



UNIVERSITA' DI SASSARI



MIUR

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI  
FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

DIPARTIMENTO DI TEORIE E RICERCHE DEI SISTEMI CULTURALI

Dottorato di Ricerca in Antropologia, Storia Medioevale, Filologia  
e Letterature del Mediterraneo Occidentale in Relazione alla Sardegna  
Ciclo XXI

Coordinatore: Prof. Aldo Maria Morace

Istituzioni e società alla Corte d'Aragona  
attraverso le *Addicions alle Ordenaci6ns* di  
Pietro IV il *Cerimonioso*, re d'Aragona

**Tutor**

Prof. Angelo Castellaccio

**Dottoranda**

Maria Grazia Farris

ANNO ACCADEMICO 2008-2009

*Ai miei genitori*

Maria Grazia Farris  
Istituzioni e società alla Corte d'Aragona attraverso le *Addicions* alle *Ordenacions* di Pietro IV il  
*Cerimonioso*, re d'Aragona.  
Tesi Dottorale in A.S.FiL. (XXI ciclo). Università degli Studi di Sassari.

## INDICE

Introduzione	p. 5
PARTE PRIMA	
Le <i>Ordenaci3ns de la Cort</i> di Pietro IV d'Aragona	p. 9
Il testo legislativo delle <i>Ordenaci3ns de la Cort</i>	p. 21
La tradizione manoscritta delle <i>Ordenaci3ns de la Cort</i>	p. 34
PARTE SECONDA	
Le <i>Addicions</i> alle <i>Ordenaci3ns de la Cort</i>	p. 39
La tradizione manoscritta delle <i>Addicions</i>	p. 54
<i>Addicions de la Cort</i> di Pietro IV	p. 71
<i>Addicions de la Cort</i> di Giovanni I	p. 181
<i>Addicions de la Cort</i> di Martino I	p. 188
<i>Addicions de la Cort</i> di Ferdinando I	p. 240
<i>Addicions de la Cort</i> di Alfonso V	p. 254
APPENDICE DOCUMENTARIA	
Norme e criteri di trascrizione	p. 281
Il ms. 5986 della Biblioteca Nacional di Madrid	p. 284
FONTI	p. 484
BIBLIOGRAFIA	p. 487

L'esame storico istituzionale e la versione dal volgare catalano in lingua italiana delle *Addicions* alle *Ordenaci3ns de la Cort* emanate nel 1344 da Pietro IV *il Cerimonioso*, sovrano della Corona d'Aragona, costituisce l'oggetto di questo lavoro.

Le *Ordenaci3ns* si configurano come un ampio e complesso *corpus* di disposizioni legislative attraverso le quali il sovrano organizzava e disciplinava i servizi della Corte, della cancelleria e dello stesso apparato finanziario dello Stato; ebbero piena validità giuridica e applicazione nel corso dei secoli XIV-XV, rimanendo in vigore sino al regno di Ferdinando II *il Cattolico* (1479-1516).

Nel corso di quasi duecento anni le *Ordenaci3ns* subirono delle modifiche, rese necessarie per la creazione di nuovi uffici palatini, ma piú spesso al primitivo *corpus* di ordinamenti si aggiunsero le cosiddette *Additiones* o *Addicions*, vere e proprie ordinanze che regolavano i compiti degli ufficiali che operavano nel *Palacium regio* e per i quali le circostanze rendevano necessaria una nuova normativa.

Le disposizioni legislative dirette agli ufficiali dei servizi palatini, facenti capo al maggiordomo, al camerlengo, al cancelliere e al maestro razionale, vennero promulgate dallo stesso Pietro IV (1336-1387) e dai suoi successori Giovanni I (1387-1396), Martino I (1396-1410), Ferdinando I de Antequera (1412-1416) e Alfonso V (1416-1458).

Durante il lungo regno di Pietro IV le *Ordenaci3ns* godettero di larga fama e di esse vennero prodotte numerose copie; sino ad oggi si ha notizia di ben 30 codici, compilati nel corso dei secoli XIV-XVIII,

attualmente conservati nelle Biblioteche e negli Archivi di Spagna, Francia e Italia.

Olivetta Schena, sulla scia degli studi sulla cancelleria sovrana della Corona d'Aragona condotti da Sevillano Colom, ha individuato ben undici codici che tramandano il testo delle *Addicions*, che da un primo studio, condotto dalla stessa studiosa, sono risultate molto differenti nel contenuto e nell'ampiezza, da un codice all'altro.

La mancanza di uno studio organico, della ricca documentazione sull'argomento, conservata in archivi e biblioteche di Spagna e Francia e rimasta inedita, e il proposito di colmare, almeno in parte, il vuoto lasciato dalla storiografia italiana e iberica su queste tematiche, sono state le motivazioni che ci hanno indotto a intraprendere questo lavoro di ricerca.

Durante la prima fase della ricerca è stato reperito il materiale bibliografico e documentario anche grazie a una missione di studio effettuata a Barcellona presso l'Archivio della Corona d'Aragona e la Biblioteca de Catalunya, che ha consentito di individuare parte dei codici, di visionarli, in alcuni casi di richiederne i microfilm, di studiarli, trascriverli e tradurli.

L'elaborazione scientifica dei dati inediti e la loro integrazione con quelli già editi, con le notizie desunte dalle fonti bibliografiche, ha consentito di articolare la struttura della tesi, che è andata definendosi *in itinere* nel corso dei tre anni, in 2 parti fondamentali.

Nella prima parte della tesi è stato studiato il testo delle *Ordenacions fetes per lo molt alt senyor en Pere terç rey d'Aragó sobre lo regiment de tots los officials de la sua Cort* edito da Bofarull y Mascaró nel 1850 e la versione italiana edita nel 1983 da Olivetta Schena, nel volume *Le leggi palatine di Pietro IV d'Aragona*.

Le *Ordenaci6ns*, seppure promulgate sulla falsariga delle *Leges Palatinae* di Giacomo III di Maiorca nel 1337, sono una delle testimonianze piú significative della formazione culturale, del programma politico e della stessa concezione del "potere regio" di questo sovrano, nella quale egli ha trasmesso il suo spirito metodico ed organizzatore, concretizzando in un *corpus* di leggi l'attenzione per le forme e il rituale di Corte, offrendo un quadro preciso e vivissimo della vita di Corte, enumerando le funzioni di ciascun ufficiale palatino, al fine di rendere chiare ed inequivocabili tutte le mansioni.

Il *corpus* si configura, quindi, come un complesso insieme di disposizioni legislative tratte in parte dal diritto consuetudinario e in parte da ordinanze scritte.

Le *Ordenaci6ns* offrono, inoltre, un quadro preciso dell'organizzazione della cancelleria sovrana, in quanto dal loro esame si può cogliere l'intero processo di elaborazione documentaria, e sotto questo profilo sono state sistematicamente studiate da quanti si sono occupati e si occupano di diplomazia catalano-aragonese basso-medioevale.

Nella seconda parte è stato analizzato approfonditamente il contenuto delle *Addicions*.

Lo studio di queste ordinanze ha permesso di conoscere meglio la situazione giuridica, sociale e politica dei Paesi della Corona d'Aragona, continentali e oltremarini, a partire dalla seconda metà del XIV sino alla prima metà del XV secolo. Emerge un mondo colorito di funzionari, di subalterni, di gente nobile e plebea che ruota intorno ai sovrani della Corona d'Aragona e fornisce interessanti nuovi dati sulle consuetudini e tradizioni, sui cerimoniali di Corte e sulle forme di rappresentazione del potere, sugli influssi dettati sui ceti nobiliari e popolari, sui modelli alimentari e in generale sugli schemi culturali laici e religiosi del tempo.

Sono emerse, inoltre, varie differenze tra le *Addicions* del *Cerimonioso* e

quelle dei suoi successori: mentre le prime fanno inequivocabile riferimento alle *Ordenaci3ns de la Cort*, che per mezzo di esse sono oggetto di cambiamenti e ampliamenti, gli emendamenti successivi si contraddistinguono per una certa originalità di contenuto e la presenza di nuove argomentazioni.

Questi ultimi, pertanto, si configurano come vere e proprie nuove *Ordenaci3ns*, mentre il termine *Addicions* si presta in maniera piú consona a definire le disposizioni di Pietro IV, promulgate in aggiunta alle *Ordenaci3ns de la Cort* del 1344.

La tesi è corredata da una corposa appendice documentaria.

Per la trascrizione del testo delle *Addicions* è stato preso come codice di riferimento in ms. 5986, conservato nella Biblioteca Nazionale di Madrid, compilato nel XV secolo, integrando le parti mancanti e le lacune del testo di riferimento e segnalando in nota tali interventi, con il ms. 27 conservato nell'Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona; il reg. 622 conservato nell'Archivio Reale di Valenza; il ms. 982, conservato nella Biblioteca de Catalunya di Barcellona e con il ms. 10437, conservato nella Biblioteca Nazionale di Madrid.

L'appendice documentaria è preceduta da una breve nota che segnala le norme e i criteri di trascrizione seguiti e dà conto della bibliografia di riferimento in considerazione della specificità di questa fonte legislativa in lingua catalana.

## PARTE PRIMA

### LE ORDENACIONS DE LA CORT DI PIETRO IV D'ARAGONA

Dopo la *Crònica*, l'opera più conosciuta legata al nome di Pietro IV il *Cerimonioso*, sovrano della Corona d'Aragona dal 1336 al 1387<sup>1</sup>, è sicuramente la raccolta legislativa delle *Ordenacions fetes per lo molt alt senyor en Pere terç rey d'Aragó sopra lo regiment de tots los officials de la sua Cort*<sup>2</sup>, emanate a Barcellona il 18 ottobre 1344.

Le *Ordenacions de la Cort* rappresentano una delle testimonianze più significative della formazione culturale, del programma politico e della stessa concezione del "potere regio" di questo sovrano, nella quale egli ha trasmesso il suo spirito metodico ed organizzatore, concretizzando in un corpus di leggi l'attenzione per le forme e il rituale di Corte e offrendo un quadro preciso e vivissimo della vita di Corte.

Uomo realista e tenace, astuto e abile diplomatico, amante e protettore delle lettere e delle arti<sup>3</sup>, per la sua meticolosità e l'amore per

---

<sup>1</sup> La bibliografia sul sovrano è vastissima; per un primo orientamento cfr. TÀSIS I MARCA R., *La vida del rei en Pere III*, Barcelona 1954; TÀSIS I MARCA R., *Les unións de nobles i el rei del Punyalet*, Barcelona 1960; TÀSIS I MARCA R., *Pere el Cerimonios i els seus fills*, Barcelona 1957. Cfr. SCHENA O., *Pietro IV il Cerimonioso re d'Aragona*, da *I personaggi della storia medioevale*, Milano 1989, pp. 457-512. Per una completa bibliografia degli studi prodotti dalla Scuola accademica di Cagliari sul periodo della dominazione catalano-aragonese in Sardegna e in particolare sul periodo di Pietro IV cfr. CASULA F.C., *Rassegna dell'Istituto di Storia Medioevale della Facoltà di Lettere dell'Università di Cagliari (1960-1975)*, in «Medioevo. Saggi e Rassegne», 1 (1975), pp. 61-140.

<sup>2</sup> BOFARULL Y MASCARÓ P., *Ordenacions fetes per lo molt alt senyor en Pere terç rey d'Aragó sopra lo regiment de tots los officials de la sua Cort*, in «Colección de documentos inéditos del Archivo de la Corona de Aragón», (Co.Do.In.) V, Barcelona 1850. Il testo delle *Ordenacions* è stato, tra gli studiosi del medioevo italo-iberico, studiato attentamente sotto il profilo storico-giuridico e codicologico e proposto al mondo accademico nella versione italiana da SCHENA O., *Le leggi palatine di Pietro IV d'Aragona*, Cagliari 1983.

<sup>3</sup> Sulla cultura del tempo cfr. RUBIÓ Y LLUCH A., *La cultura catalana en el regnat de Pere III*, in «Estudis Universitaris Catalans», Barcelona 1914, VIII; RUBIÓ Y LLUCH A., *Documents per*

l'osservanza della gerarchia, che contraddistinsero tutti i suoi atti di governo, meritò il titolo di *Cerimonioso* e le *Ordenaci6ns* sono una delle testimonianze piú concrete di questo suo temperamento.

Il testo delle *Ordenaci6ns*, secondo quando si legge nell'ampio preambolo che le precede, risulta costituito da una lunghissima serie di disposizioni o regole per mezzo delle quali il sovrano aragonese intendeva organizzare razionalmente i servizi della Corte, della cancelleria e dell'apparato finanziario dello Stato, specificando meticolosamente il rango e i compiti degli ufficiali assunti per lo svolgimento dei diversi servizi.

L'organizzazione palatina prevedeva il raggruppamento dei vari uffici di Corte in quattro grandi categorie, con funzionari dipendenti rispettivamente dal maggiordomo, dal camerlengo, dal cancelliere e dal maestro razionale. A questi dignitari erano sottoposti, piú o meno direttamente, tutti gli ufficiali che operavano nel Palazzo, nella cancelleria e negli uffici dell'amministrazione finanziaria. Tutte le funzioni del personale palatino e tutti i doveri a loro spettanti, tutti i compiti ai quali era tenuto per una precisa etichetta e per una rigorosa gerarchia, vengono elencati, descritti, stabiliti minuziosamente nel *corpus*.

Benché l'emanatore di tale opera sia stato Pietro IV *il Cerimonioso*, o del *Punyalet*, non sarebbe del tutto esatto attribuire ogni merito a questo monarca, poiché le *Ordenaci6ns* hanno come precedente storico un lungo e laborioso processo normativo che affonda le sue radici nella prima metà del XIII secolo<sup>4</sup>.

---

*l'història de la cultura mig-èval*, voll. II, Barcelona 1908-1921; RIQUER DE MARTÍ M., *Historia de la literatura catalana medioeval*, Barcelona 1972.

<sup>4</sup> L'opera è infatti il risultato di un lento consolidamento dell'apparato statale; parallelamente all'evolversi delle norme legislative, si perfezionò la Cancelleria, uno degli uffici piú importanti della Corte; Cfr. CASULA F.C., *Osservazioni paleografiche e diplomatiche sulla Cancelleria di Giacomo I il Conquistatore*, in «Archivi e Cultura», XI, gennaio-dicembre 1977.

Pietro IV non creò con la sua opera una rivoluzionaria regolamentazione delle istituzioni di Corte, ma si limitò a codificare tradizioni che esistevano da lungo tempo. Il suo merito e la sua originalità stanno nell'aver messo per iscritto e riunito in un unico corpus quanto era comunemente osservato e praticato da decenni.

Gli studi di Finke<sup>5</sup>, di Sevillano Colom<sup>6</sup>, di Aragó Cabañas e di Trenchs Odena<sup>7</sup> hanno dimostrato che già durante il regno di Giacomo II (1291-1327) operavano nella cancelleria, sotto la direzione del cancelliere, quasi tutti gli ufficiali previsti nella terza parte delle *Ordenacions de la Cort*<sup>8</sup>.

Anche gli ufficiali sottoposti all'autorità del maggiordomo prestavano servizio a Corte sicuramente già sotto Pietro II il Grande (1276-1285)<sup>9</sup> che, con una apposita ordinanza, mise per iscritto, per la prima volta nella storia della Corona d'Aragona, quanto veniva già osservato a Corte, allo scopo di evitare per quanto possibile gli abusi nella gestione dei vari uffici, come dimostra la documentazione edita da Bofarull y Mascaró<sup>10</sup> e Carreras y Candi<sup>11</sup>.

---

<sup>5</sup> FINKE H., *Acta Aragonensia*, Berlin-Lipsia 1908-1922, voll. III, (introduzione).

<sup>6</sup> SEVILLANO COLOM F., *Apuntes para el estudio de la Cancilleria de Pedro IV el Cerimonioso*, in «Anuario de historia del Derecho Español», t. XX, Madrid 1950, pp. 5-109.

<sup>7</sup> Cfr. ARAGÓ CABAÑAS A.M.-TRENCHS ODENA J., *Las Cancillerias de la Corona de Aragón y Mallorca desde Jaime I a la muerte de Juan II*, Saragossa 1983. CASULA F.C., *La Cancilleria di Alfonso III il Benigno, re d'Aragona (1327-1336)*, Padova 1967.

<sup>8</sup> La carica di cancelliere risale all'epoca di Giacomo I il Conquistatore (1213-1276); cfr. SEVILLANO COLOM F., *De la Cancilleria de los reyes de Mallorca: 1276-1343*, in «Boletín de la Sociedad Arqueologica Luliana», vol. XXXIV, 1973, pp. 452. Sulla Cancilleria di Giacomo I si veda CASULA F.C., *Osservazioni paleografiche e diplomatiche cit.*, pp. 7-22, e TRENCHS ODENA J., *La Cancilleria de Jaime I: cancilleres y escibanos*, in «Studi in onore di G. Battelli», II, Roma 1979, pp. 97-128.

<sup>9</sup> CASULA F.C., *La Sardegna aragonese*, voll. II, Sassari 1990, p. 28.

<sup>10</sup> Archivio della Corona d'Aragona (ACA), *Cancilleria*, reg. 1529, I parte, edito da BOFARULL Y MASCARÓ P., *Colección de documentos ineditos de l'Archivo de la Corona de Aragon*, VI, Barcelona 1850, pp. 5-19.

<sup>11</sup> Cfr. CARRERAS Y CANDI F., *Redreç de la reyal Casa: ordenaments de Pere lo Gran e Alfons lo Liberal*, in «Boletín de la Real Academia de Buenas Letras de Barcelona», vol V, (1909-1910) pp. 99-104.

La carica di maestro razionale ci è documentata sin dal 1283, anno in cui il controllo della contabilità di quanti amministravano denaro pubblico era svolto da Guglielmo Colrat<sup>12</sup> e sotto Alfonso II il *Liberale* (1285-1291) vennero stabiliti per legge i compiti che spettavano ai funzionari incaricati dell'amministrazione del patrimonio dello Stato<sup>13</sup>.

Le ordinanze di questi tre sovrani per quanto importanti per i loro contenuti, non presentano mai l'organicità e la completezza delle *Ordenacions de la Cort* emanate da Pietro IV il quale, con esse, si presenta sostanzialmente innovatore rispetto ai suoi predecessori.

Pietro IV non si limitò a rifondere in una nuova e articolata compilazione quanto era stato fatto sino a quel momento, ma introdusse nuove disposizioni e soprattutto diede a tutta la sua opera un'impostazione letteraria, pur nell'osservanza dei contenuti giuridici. Esse non contengono solo un'arida e sistematica esposizione di norme ed ordini, ma sono anche ricche di interessanti prologhi nei quali, richiamandosi spesso agli insegnamenti divini, il sovrano ha esposto i motivi per cui affidava a ciascun ufficio determinate prerogative o determinate funzioni, rivestendo un interesse e un'importanza eccezionale per la storia della Corona d'Aragona e per le sue istituzioni<sup>14</sup>, e soprattutto per la storia della cultura e della civiltà medioevale in generale, e catalana in particolare.

Nonostante sin dai secoli precedenti fosse sorta l'esigenza di radunare in

---

<sup>12</sup> UDINA MARTORELL F., *Fuentes documentales del Archivo del Real Patrimonio (Maestro Racional) relativos a Cerdeña*, in «Archivio Storico Sardo», XXVIII, 1962, p. 247.

<sup>13</sup> Alfonso il *Liberale* confermò le disposizioni di Pietro II ed egli stesso, fra il 1286 e il 1291, emanò nuove ordinanze, dirette agli ufficiali dell'amministrazione finanziaria della Corte, con le quali il sovrano poneva rimedio agli abusi e al mal governo. Cfr. CARRERAS Y CANDI F., *Redreç de la reyal Casa* cit., pp. 99-104.

<sup>14</sup> LALINDE ABADIA J., *Las instituciones de la Corona de Aragón en el siglo XIV*, in «Atti dell'VIII Congresso di Storia della Corona d'Aragona», vol. II, Valencia 1973, pp. 9-52. DE VALDEAVALLANO L.G., *Curso de historia de las instituciones españolas, de los orígenes al final de la Edad Media*, II ediz., Madrid 1970.

un solo documento l'insieme delle Ordinanze vigenti<sup>15</sup>, e fosse diventato consuetudine nelle Corti dell'Europa dei secoli XIII e XIV codificare le normative in un unico *corpus*, nessun regno romano produsse un'opera simile a quella di Pietro IV.

Le "Ordinanze di Palazzo" della Corte di Francia, promulgate dai suoi sovrani tra il 1261 e il 1350<sup>16</sup>, si presentano come semplici liste di salari dalle quali raramente emerge qualche informazione sui compiti che spettavano ai singoli ufficiali. I maggiori funzionari della casa del re erano il *Maitre d'hotel*, al quale era sottoposto il personale operante a palazzo, e il ciambellano, in posizione subordinata rispetto al primo<sup>17</sup>. L'ufficio della *Chambre le roy*, per l'elevato numero degli inservienti, occupa grande spazio nelle ordinanze palatine francesi; in posizione autonoma rispetto a tale settore della vita di Corte vi erano inoltre altri sei uffici: *panetterie*, *echançonerie* (cantina), *cuisine*, *fruiterie*, *escuerie*,

---

<sup>15</sup> La prima opera conosciuta che risponde a questa esigenza è l'*Epistola de Ordine Palatii* di Incmaro, arcivescovo di Reims (806-882); l'autore si sofferma sui compiti dei più importanti funzionari della corte carolingia: l'*Apocrisarius* o Cappellano, responsabile degli affari ecclesiastici, il Sommo Cancelliere e il Camerario sono solo alcuni dei numerosi dignitari citati nel testo. L'argomento affrontato da Incmaro è testimonianza di un nuovo interesse sorto verso il palazzo reale e i suoi componenti: il re, i funzionari, i servitori palatini vengono visti come le parti più importanti di un corpo le cui membra sono rappresentate dai sudditi; cfr. INCMARUS, *Ad proceres regni, pro institutione Carolomanni regi et de Ordine Palatii (ex Adalardo)*, in MIGNE J.P., *Patrologia Latina*, t. CXXV, coll. 994-1008.

Di poco successivo è il *De Cerimoniis aulae byzantinae* di Costantino VII Porfirogenito, imperatore d'Oriente dal 912 al 959 d.C. costituito da una raccolta di testi di diverse epoche e di diversi autori, relativi al cerimoniale in vigore alla corte di Bisanzio.

L'intenzione dell'opera di Costantino VII era di dimostrare come il perfetto cerimoniale di corte rispecchiasse l'ordine dell'universo creato da Dio e manifestasse l'idea della potenza e della grandezza dell'Impero; COSTANTINO VII PORFIROGENITO, *De Cerimoniis aulae byzantinae*, in MIGNE J.P., *Patrologia Graeca*, t. CXII, coll. 73-1446. Cfr. BOSCOLO A., *Le fonti della Storia Medioevale*, Cagliari 1975, p. 65.

<sup>16</sup> Cfr. SEVILLANO COLOM F., *De la cancelleria de los reyes de Mallorca cit.*, pp. 254-255.

<sup>17</sup> Cfr. SCHWARZ K., *Aragonische Hofordnungen in XIII und XIV Jahrhundert*, Berlin 1914, tradotto in catalano da URRIES DE J.-AZARA J., *Las Ordenaciones de la Corte Aragonesa en los Siglos XIII y XIV*, in «Boletín de la Real Academia de Buenas Letras de Barcelona», vol. VII, 1913-1914, p. 222.

*fourrière* (dispensa)<sup>18</sup>.

Sono invece più simili alle *Ordenacions* di Pietro IV *Las siete Partidas* o *Libro de las Leyes*<sup>19</sup> del sovrano Alfonso X di Castiglia detto il Savio (1221-1284). Si tratta di un'enciclopedia del diritto dove ogni materia giuridica e ogni istituzione vengono esaminate sulla base dei loro fondamenti filosofici, morali e storici.

L'opera, la cui ideazione risale in effetti al padre di Alfonso X, Ferdinando III di Castiglia, vide due redazioni: la prima negli anni 1256-1263 e la seconda nel 1265. Il testo ebbe immediatamente una notevole diffusione e fu tradotto, a poca distanza di tempo dalla promulgazione, nelle diverse lingue parlate nella penisola iberica. In Catalogna le *Partidas*, poiché tendenti a rafforzare il potere regio, furono oggetto di interesse da parte di Pietro IV, il quale ne ordinò la traduzione, forse a Mateu Adrià<sup>20</sup>. Lo stesso Pietro IV tentò di applicarle di fatto al mantenimento dei castelli, ma incontrò la ferma opposizione della parte catalana del regno<sup>21</sup>.

Dal punto di vista giuridico il *Libro de las Leyes* trova il suo fondamento nel diritto romano e nel diritto canonico; si compone di sette libri o *Partidas*, ognuno dei quali è dedicato ad un argomento: materie religiose, ecclesiastiche, diritto pubblico, organizzazione giudiziaria, diritto

---

<sup>18</sup> Tali incarichi, che si presentano scritti sempre nel medesimo ordine in tutte le disposizioni palatine e in tutti i libri di contabilità, a differenza di quanto avveniva nella coeva corte catalano-aragonese, non erano subordinati al capo della Casa, in Francia il *maitre d'hotel*; cfr. URRIES DE J.-AZARA J., *Las Ordenaciones de la Corte Aragonesa* cit., p. 222.

<sup>19</sup> *Las siete Partidas*, di Alfonso X di Castiglia, edite dalla Real Academia de la Historia, Barcelona 1807.

<sup>20</sup> SEVILLANO COLOM F., *De la Cancilleria de los reyes de Mallorca* cit., pp. 279, 282. SEVILLANO COLOM F., *Mateu Adrià, protonotario de Pedro IV el Ceremonioso*, in VIII Congrès de Història de la Corona d'Aragón, voll. II, I, València 1970. D'ARIENZO L., *Gli scrivani della Cancelleria aragonese all'epoca di Pietro IV il Cerimonioso (1336-1387)*, in «Studi di Paleografia e Diplomatica», Padova 1974.

<sup>21</sup> Sulla diffusione delle *Partidas* in Catalogna cfr. D'ABADAL Y VINYALS R., *Les Partidas a Catalogna durant l'Edat Mitja*, Barcelona 1914. Il testo affronta quasi esclusivamente il problema dei castelli e del loro mantenimento.

processuale, diritto civile e infine diritto penale. Fonte principale è il *Corpus Iuris Civilis* giustiniano.

Nel complesso, purtroppo, le *Partidas* non forniscono precise indicazioni sugli incarichi affidati a ogni funzionario. Una preziosa testimonianza della cultura e dello spirito medioevale emerge tuttavia dall'interpretazione della realtà presente in quelle pagine, dove il mondo e lo Stato, organismi viventi, esistono soltanto in virtù del funzionamento dell'ordine gerarchico in essi implicito<sup>22</sup>.

La divisione degli uffici di Corte in quattro grandi categorie, indipendenti le une dalle altre, trova riscontro nell'organizzazione di Corte svevo-angioina di Napoli e Sicilia<sup>23</sup>.

Carlo d'Angiò (1226-1285) e in seguito il figlio Carlo II d'Angiò detto lo Zoppo (1285-1309) promulgarono, tra il 1269 e il 1303, una serie di ordinanze relative ai maggiori ufficiali del regno, dai capi dell'esercito e della flotta ai responsabili del palazzo.

A capo della casa reale vi era il senescalco, avente alle proprie dipendenze il personale laico del palazzo. Come il camerario, al quale

---

<sup>22</sup> L'interesse fondamentale di Alfonso X, infatti, non è dedicato al numero del personale o al salario ad esso corrisposto: il sovrano vuole esporre, sulla base dell'autorità dei testi classici e cristiani, una visione complessa e ben strutturata della corte medioevale. Così come il cielo, la terra e ciò che essa contiene formano un mondo, il "mondo maggiore", allo stesso modo il corpo dell'uomo e le sua membra formano un mondo più piccolo, il "mondo minore". Sulla base di tale concezione anche un regno viene considerato un mondo paragonabile al corpo umano e perciò dotato di una testa, il re, e di diversi organi, gli ufficiali. Nella struttura del corpo umano le membra rispondono a tre diversi compiti: vi sono gli organi che aiutano il corpo a fare e a decidere, gli organi che aiutano il corpo a vivere, a respirare e a nutrirsi e gli organi che costituiscono l'aspetto esteriore e che lo difendono dai nemici. Nell'economia di una corte i diversi ufficiali palatini rispondono a queste tre funzioni. Cfr. *Las siete Partidas* cit..

<sup>23</sup> Cfr. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., p. 28. MINIERI RICCIO C., *De grandi uffiziali del Regno di Sicilia dal 1265 al 1285*, Napoli 1872.

spettava la cura della persona del re e della famiglia reale, il senescalco era un ufficiale della precedente corte imperiale degli Hohenstaufen<sup>24</sup>.

Responsabile della cancelleria sovrana era il cancelliere, alle cui dipendenze erano i chierici presenti a Corte; a lui inoltre era affidata la custodia dei sigilli.

Il maestro giustiziero, capo supremo della Magistratura, presiedeva la regia curia e in caso di assenza veniva sostituito dal suo luogotenente, il vice maestro giustiziero.

La regia curia era composta dal maestro giustiziero, dal suo luogotenente, da tre giudici, tre avvocati fiscali, un giudice d'appello, un procuratore fiscale, un notaio di atti, un notaio del fisco, un notaio d'appello e un notaio del vice maestro giustiziero. Il *logoteta*<sup>25</sup> era il dignitario incaricato di prendere per primo la parola nei pubblici parlamenti e di promulgare gli editti al popolo; spesso egli ricopriva anche la carica di protonotario, avente funzioni di segretario del Principe.

Infine vi erano i responsabili dell'esercito e della flotta, tenuti in grande considerazione presso il sovrano: il conestabile, il maresciallo e l'ammiraglio del regno. Il conestabile era il capo supremo dell'esercito, il primo tra tutti i baroni e i nobili del regno, sedeva alla destra del re e al momento dell'investitura riceveva dallo stesso sovrano una spada dorata, con l'incarico di adoperarla contro i nemici dello Stato. Il maresciallo, ufficiale introdotto da Carlo I d'Angiò, era capitano generale dell'esercito; l'ammiraglio del regno era a capo della flotta<sup>26</sup>.

La convinzione che le *Ordenaci3ns de la Cort* di Pietro IV fossero del tutto originali rispetto agli ordinamenti in uso nelle corti europee si rivela

---

<sup>24</sup> SEVILLANO COLOM F., *De la Cancelleria de los reyes de Mallorca* cit., p. 256; SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., p. 28.

<sup>25</sup> MINIERI RICCIO C., *Cenni storici* cit., p. 121.

<sup>26</sup> MINIERI RICCIO C., *Cenni storici* cit., pp. 3-20.

errata quando si prendono in considerazione le *Leges Palatinae*<sup>27</sup>, emanate in latino, nel 1337, da Giacomo III di Maiorca (1324-1349), cognato del sovrano aragonese<sup>28</sup>.

Gli studi condotti da Sevillano Colom<sup>29</sup> e in seguito da Olivetta Schena e José Trenchs<sup>30</sup> e negli ultimi anni da Francisco Gimeno Blay<sup>31</sup> hanno evidenziato che un gran numero di uffici e incarichi, codificati nelle *Leges Palatinae*, erano già operanti ancor prima dell'emanazione del corpus legislativo.

La grande raccolta legislativa è introdotta da un'ampia prefazione, nella quale Giacomo III esponeva i motivi che lo avevano spinto alla realizzazione dell'opera e ne delineava il piano generale.

Il sovrano asseriva di aver ripreso le disposizioni dei suoi predecessori, limitandosi a creare qualche nuovo ufficio, che non escludeva l'osservanza delle antiche ordinanze, le quali dovevano essere rispettate, sempre che non fossero contrastanti con le nuove norme<sup>32</sup>.

L'opera consta di otto sezioni: nelle prime quattro vi è la suddivisione dei vari uffici palatini in quattro grandi gruppi, ciascuno capeggiato rispettivamente dal maggiordomo, dal camerlengo, dal cancelliere e dal maestro razionale<sup>33</sup>.

---

<sup>27</sup> *Leges Palatinae*, di Giacomo III di Maiorca, in «Acta Sanctorum» a cura dei Padri Bollandisti, III (giugno), Antuerpiae, 1701 pp. I-LXXXII. JAUME III REY DE MALLORCA, *Leyes Palatinas*, a cura di L. P. Martínez, G. Llopart, M. Durliat, M.P. Pont, F. Llobart Mayans, Palma de Mallorca 1991. Il prezioso codice membranaceo contenente il testo delle *Leges Palatinae* si trova attualmente custodito a Bruxelles, Biblioteca Reale, ms. 9169; cfr. SEVILLANO COLOM F., *De la Cancilleria de los reyes de Mallorca* cit., pp.260-262.

<sup>28</sup> Sui rapporti e le vicende tra i due sovrani cfr. MARTÍNEZ FERRANDO J.E., *La tràgica història dels reis de Mallorca*, Barcelona 1960, pp. 173-244.

<sup>29</sup> SEVILLANO COLOM F., *De la Concilleria de los reyes de Mallorca* cit., pp. 217-288.

<sup>30</sup> SCHENA O., TRENCHS ODENA J., *Le leggi palatine di Giacomo III di Maiorca nella Corte di Pietro IV d'Aragona*, in XIII Congrès de Historia de la Corona d'Aragón, (Palma de Mallorca 27 settembre-1 octubre 1987), Palma de Mallorca, 1990, pp. 111-119.

<sup>31</sup> GIMENO BLAY F.M.- GOZALBO D.-TRENCHS ODENA J., *Ordenacions de la Casa i Cort de Pere el Cerimonios*, València 2009.

<sup>32</sup>Cfr. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., p. 25.

<sup>33</sup>Cfr. SCHENA O., TRENCHS ODENA J., *Le leggi palatine di Giacomo III di Maiorca* cit., p. 112.

Tutti gli ufficiali, che con diversi incarichi e gradi gerarchici prestavano servizio nel Palazzo, nella cancelleria o negli uffici dell'amministrazione finanziaria, erano sottoposti all'autorità dei suddetti dignitari maggiori. A questi ultimi competevano alcuni servizi, che vengono trattati nelle parti successive: la quinta e la sesta parte dell'opera sono dedicate ai particolari compiti spettanti al maggiordomo e al camerlengo, mentre la settima e l'ottava sezione illustrano le pertinenze proprie del cancelliere e del maestro razionale.

Il maggiordomo si occupava, tra le altre cose, delle cucine e dell'allestimento del servizio a tavola. Inoltre, aveva il compito di servire le pietanze al sovrano, dopo averne fatto una piccola degustazione in sua presenza.

Al camerlengo competevano tutti i servizi personali del re: egli svolgeva le sue mansioni negli appartamenti privati e nella camera da letto del sovrano.

Entrambi gli ufficiali, in occasione di un viaggio, si adoperavano per rendere piacevole e serena la permanenza del re nel luogo in cui egli si recava.

Il cancelliere, coadiuvato dal vicecancelliere, nella cancelleria del Regno di Maiorca aveva in custodia le matrici dei sigilli reali e tra i suoi compiti rientrava il controllo e l'autorizzazione alla spedizione dei documenti; gli scrivani di mandamento, i promotori, i corrieri e altri funzionari completavano il personale della cancelleria.

Il maestro razionale, infine, svolgeva le sue mansioni nell'ambito dell'amministrazione finanziaria e aveva alle sue dipendenze il tesoriere e lo scrivano dei conti.

L'analisi sintetica delle *Leges Palatinae* e delle *Ordenaci3ns de la Cort* effettuata da Olivetta Schena ha messo in evidenza la straordinaria coincidenza dei testi<sup>34</sup>.

Dopo l'occupazione di Maiorca, Pietro IV, che conosceva l'esistenza del testo legislativo, avrebbe voluto impossessarsi del codice, ma pare che non lo trov3<sup>35</sup>. Il manoscritto originale era stato portato in Francia dal sovrano maiorchino che, pi3 tardì, lo don3 al re di Francia Filippo VI di Valois<sup>36</sup>.

Pietro IV riuscì a reperire una copia del codice, in base alla quale vennero redatte in catalano le sue *Ordenaci3ns* con le necessarie modifiche; esistono infatti delle differenze tra i due testi, come il numero degli ufficiali impegnati in un determinato ufficio, le competenze ed il potere di ognuno. Inoltre, alcuni uffici compresi fra le rubriche delle *Ordenaci3ns* non compaiono nelle *Leges maiorchine*, come il protonotaio guardasigilli, figura sconosciuta alla Corte maiorchina, ma operante nella scrivania regia aragonese sin dai tempi di Giacomo II con il titolo di notaio *tinent los segells*, poi mutato da Pietro IV in protonotaio, in funzione dal 1355<sup>37</sup>.

La vera novità delle *Ordenaci3ns de la Cort* sta nell'aver introdotto nell'organizzazione generale della Corte aragonese uffici nuovi, che non avevano ricevuto una regolamentazione scritta, facenti capo al cancelliere e al maestro razionale, uffici che non avevano attinenza con l'amministrazione interna della Casa reale, ma erano complementari ad

---

<sup>34</sup> Potrebbe non essere casuale il fatto che queste ultime siano state emanate nel 1344, poco dopo l'annessione alla Corona d'Aragona del regno di Maiorca, da dove provengono le *Leges Palatinae*; cfr. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., p. 29.

<sup>35</sup> RUBIO Y LLUCH, *Documents* cit.,

<sup>36</sup> Le vicende del codice fino all'arrivo alla Biblioteca Reale di Bruxelles sono espone in SEVILLANO COLOM F., *De la Cancilleria de los reyes de Mallorca* cit., pp.260-262.

<sup>37</sup> La composizione e il funzionamento della cancelleria sovrana durante il regno di Pietro IV il *Cerimonioso* è espone in CASULA F.C., *Il documento regio nella Sardegna aragonese*, Padova 1973.

essa. I quattro ufficiali maggiori non erano tra loro depositari di un grado uguale di autorità e la cancelleria, presieduta dal cancelliere, e l'ufficio dell'amministrazione finanziaria dello Stato, diretto dal maestro razionale con il tesoriere, si trovavano in una condizione di chiara superiorità rispetto agli uffici della Casa reale. I primi due agivano nell'ambito del diritto pubblico e gli ultimi due esaurivano i loro compiti nella sfera diritto privato<sup>38</sup>.

Pietro IV avrebbe, dunque, plagiato parzialmente il testo delle *Leges Palatinae* di Giacomo III e a partire da queste avrebbe iniziato la sua autonoma rielaborazione<sup>39</sup>; se questo toglie una certa originalità alla sua opera, non tange minimamente la loro validità e importanza in quanto esse rimangono una fonte dalla quale non si può prescindere nello studio degli uffici delle Corti catalano-aragonesi e di gran parte delle istituzioni sulle quali si reggeva l'amministrazione della Corona d'Aragona nel basso medioevo, offrendo anche un quadro preciso dell'organizzazione della cancelleria sovrana<sup>40</sup>.

---

<sup>38</sup> Il camerlengo e il maggiordomo entravano nella sfera del diritto pubblico solo quando partecipano alle sedute del Consiglio regio. Cfr. SCENA O., *Le leggi palatine cit.*, capp. 18-19, parte IV, pp. 271-274.

<sup>39</sup> SCENA O., TRENCHS ODENA J., *Le leggi palatine di Giacomo III di Maiorca cit.*, p. 115.

<sup>40</sup> Sono sempre validi gli studi effettuati sulla Cancelleria dagli studiosi sardi negli anni 70; cfr. CASULA F.C., *Alcune note sulla "Letra aragonesa" del secolo XIV*, in «Annali delle Facoltà di Lettere, Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari», XXX, 1968, pp. 491-518; CASULA F.C., *Breve storia della scrittura in Sardegna*, Cagliari 1978. D'ARIENZO L., *Alcune considerazioni sul passaggio dalla scrittura gotica all'umanistica nella produzione documentaria catalana dei secoli XIV-XV*, in *Studi di paleografia e diplomatica*, Padova 1974, pp. 199-226; D'ARIENZO L., *Carte Reali Diplomatiche di Pietro IV il Cerimonioso, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, Padova 1970; D'ARIENZO L., *Gli scrivani della Cancelleria aragonesa all'epoca di Pietro IV il Cerimonioso (1336-1387)*, in «Studi di Paleografia e Diplomatica», Padova 1974. D'ARIENZO L., *Lo ius sigilli della Cancelleria sovrana catalano-aragonesa nel basso medioevo*, in «Annali della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Cagliari», IV, 1979, pp. 489-532. D'ARIENZO L., *Lope Fernàndez de Luna, arcivescovo di Saragozza, cancelliere di Pietro IV d'Aragona*, in «Medioevo. Saggi e Rassegne», 2, 1975.

Il testo delle *Ordenacions de la Cort* è preceduto da un ampio preambolo nel quale il sovrano rende noti gli scopi che lo hanno spinto a pubblicare le Ordinanze: il desiderio di specificare con chiarezza il rango e le mansioni dei numerosissimi ufficiali regi che operavano all'interno della Corte e soprattutto l'esigenza di stabilire le competenze degli ufficiali superiori in relazione a quelli di grado inferiore<sup>41</sup>.

Analogamente agli ordinamenti di Giacomo III, le ordinanze prevedono la divisione degli uffici di Corte in quattro gruppi, facenti capo ad altrettanti ufficiali superiori: il maggiordomo, il camerlengo, il cancelliere e il maestro razionale.

Il maggiordomo era il vero direttore della Casa reale, e sotto la sua alta autorità stavano non solo i funzionari che lavoravano per quella, ma anche tutti i *familiars*<sup>42</sup>, che non svolgevano alcun servizio a Corte, ma facevano parte del seguito del sovrano<sup>43</sup>.

Il sovrano designò complessivamente tre maggiordomi<sup>44</sup>, con l'incarico di esercitare le funzioni di loro competenza nel palazzo regio dei rispettivi regni di Aragona, Catalogna, Valenza e Maiorca.

---

<sup>41</sup> Cfr. SCHENA O., *Le leggi palatine cit.*, Prologo, pp. 71-75.

<sup>42</sup> Il termine catalano *familiars* era, nel secolo XIV, un titolo onorifico con il quale venivano designati non soltanto i membri della Casa reale, ma anche altri individui di nazionalità catalano-aragonese o straniera che venivano accolti a Corte ed erano intimi del sovrano; SCHENA O., *Le leggi palatine cit.*, prologo, pp. 71-75.

<sup>43</sup> SCHENA O., *Le leggi palatine cit.*, cap. 1, parte I.

<sup>44</sup> Venivano insigniti del titolo di maggiordomo tre nobili cavalieri, uno del regno d'Aragona, del regno di Catalogna e il terzo del regno di Valenza e Maiorca oltre a due semplici cavalieri Cfr. SCHENA O., *Le leggi palatine cit.*, cap. 1, parte I, pp. 79-85.

Dipendevano dal maggiordomo<sup>45</sup>: tre coppieri che si occupavano di versare da bere al sovrano, scegliere e assaggiare il vino per la sua incolumità<sup>46</sup>; due capo cantinieri incaricati di custodire l'acqua e il vino<sup>47</sup>; due cantinieri comuni incaricati di servire a tavola il vino e l'acqua<sup>48</sup>; un acquaiolo della cantina incaricato di rifornire il palazzo di scorte d'acqua<sup>49</sup>; due panettieri maggiori incaricati di preparare il pane da servire a tavola<sup>50</sup>; due panettieri comuni incaricati di portare ordinariamente il pane ai domestici che mangiavano nel palazzo<sup>51</sup>; un impastatore incaricato di impastare il pane e le paste per la tavola del re e dei suoi commensali<sup>52</sup>; due scudieri incaricati di tagliare le pietanze in presenza del re<sup>53</sup>; due capocuochi incaricati di portare le pietanze al re, con l'obbligo di assaggiarle per primi<sup>54</sup>; due cuccinieri maggiori incaricati di cuocere le pietanze per il re e per i suoi commensali<sup>55</sup>; l'argentiere della cucina del re incaricato di accendere il fuoco, di preparare le pentole con l'acqua, spennare le galline, i volatili e

---

<sup>45</sup> Il personale dipendente dal maggiordomo è lo stesso che appare citato nel volume *Llibre de Repartiment de València* di Giacomo I il Conquistatore (1213-1276), manoscritto che Gimeno Blay identifica come il primo registro della nascente e ben organizzata Cancelleria della Corona d'Aragona; cfr. GIMENO BLAY F.M., *Escribir, leer y reynar la experiencia gráfico-textual de Pedro IV el Ceremonioso (1336-1387)*, in «Scrittura e Civiltà», XXII, Firenze 1998, pp. 119-233.

<sup>46</sup> Dovevano essere nobili scudieri, che non fossero cavalieri e prestavano giuramento direttamente al re; cfr. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 2, parte I.

<sup>47</sup> Affiancati da un sottocantinieri; SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 3, parte I.

<sup>48</sup> SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 4, parte I.

<sup>49</sup> SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 5, parte I.

<sup>50</sup> Novità rispetto alle *Leges Palatinae* di Giacomo III, che non prevedevano tale ufficio; erano affiancati da un sottopanettiere; SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 6, parte I.

<sup>51</sup> Anche questa mansione non era prevista nelle *Leges Palatinae*; SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 7, parte I.

<sup>52</sup> Doveva lavorare in pulizia e luogo riservato affinché non si potessero introdurre sostanze nocive che potessero attentare alla salute del sovrano e dei suoi sudditi; SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 8, parte I.

<sup>53</sup> SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 9, parte I.

<sup>54</sup> Erano nominati tra gli scudieri insigniti del titolo di cavalieri; SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 10, parte I.

<sup>55</sup> SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 11, parte I.

preparare le altre carni e il pesce<sup>56</sup>; due cuochi comuni incaricati di preparare le pietanze per i domestici e *familiares*<sup>57</sup>; il dispensiere incaricato di custodire la chiave della dispensa della cucina, di ripesare le carni acquistate dal compratore e di fare le giuste porzioni<sup>58</sup>; due argentieri della cucina comune incaricati di aiutare i cuochi comuni, accendere il fuoco, preparare le pentole, spennare i volatili e cucinare la carne<sup>59</sup>; il dispensiere minore incaricato di portare le vivande a tavola e preparare i vassoi della carne e del pesce<sup>60</sup>; due acquaioli della cucina incaricati di portare l'acqua alle cucine, ripulire i paioli e i piatti e spazzare la cucina<sup>61</sup>; due scudieri che portavano il vassoio reale alla tavola del re<sup>62</sup>; il compratore incaricato di acquistare tutti gli alimenti necessari alla Corte, compresa la cera, le spezie da affidare allo speciale e l'avena e l'orzo da consegnare al capo mulattiere<sup>63</sup>; due cavallerizzi incaricati di amministrare e sovrintendere alla scuderia, coadiuvati da un sottocavallerizzo<sup>64</sup>; il maniscalco incaricato di ferrare e curare i cavalli malati<sup>65</sup>; otto stallieri incaricati della cura dei cavalli<sup>66</sup>; il falconiere maggiore, nominato tra gli scudieri, incaricato di addestrare e curare i

---

<sup>56</sup> SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 12, parte I.

<sup>57</sup> SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 13, parte I.

<sup>58</sup> SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 14, parte I.

<sup>59</sup> Scelti tra i domestici della cucina; SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 15, parte I.

<sup>60</sup> SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 16, parte I. Per la preparazione dei vassoi si rimanda all'ordinanza "La modalità di servire le porzioni", cap. 8, parte IV.

<sup>61</sup> SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 17, parte I.

<sup>62</sup> Erano tenuti a prestare giuramento direttamente al re; SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 18, parte I.

<sup>63</sup> L'incarico di compratore veniva affidato al prefetto della città; era affiancato da un sottocompratore e due aiutanti e doveva prestare giuramento al maggiordomo e l'omaggio al re; SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 19, parte I.

<sup>64</sup> I cavallerizzi prestavano giuramento e omaggio direttamente al sovrano; SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 20, parte I.

<sup>65</sup> Aveva l'obbligo di seguire il sovrano in guerra SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 21, parte I.

<sup>66</sup> L'ordinanza illustra dettagliatamente i compiti che spettavano agli scudieri per la cura dei cavalli; SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 22, parte I.

falchi, gli astori e tutti gli uccelli da caccia<sup>67</sup>; sei falconieri incaricati di coadiuvare il falconiere maggiore<sup>68</sup>; due cacciatori o guardie dei cani incaricati di curarli e prepararli per la caccia<sup>69</sup>; il capo mulattiere incaricato di occuparsi delle bestie da soma e del loro affitto, di controllare i carichi delle bestie durante i viaggi e distribuire l'avena per tutti gli animali<sup>70</sup>; quattro mulattieri incaricati di occuparsi delle bestie, aiutare a montare e disfare i letti e i carichi delle bestie<sup>71</sup>; infine quattro giullari incaricati di "infondere allegria" e di seguire il sovrano durante le guerre<sup>72</sup>.

La seconda parte delle *Ordenacions de la Cort* è dedicata all'ufficio del camerlengo<sup>73</sup>.

A Corte operavano due camerlenghi<sup>74</sup>, affinché all'insolvenza di uno potesse assolvere l'altro, con l'incarico di proteggere e servire personalmente il re, anche nei momenti più intimi; dormiva nella sua stessa stanza e svolgeva anche svariati servizi all'interno degli appartamenti reali. Al camerlengo spettava la custodia della matrice

---

<sup>67</sup> Il falconiere maggiore prestava giuramento e omaggio direttamente al re; SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 23, parte I. Sull'importanza della caccia nel Medioevo cfr. PELAEZ ALBENDEA M.J., *Algunos manifestaciones del derecho de caza en Cataluña (siglos X-XI)*, in *La chasse au Moyen Age, Actes du Colloque de Nice (22-24 giugno 1979)*, Nice 1980, pp. 69-82. VINCKE J., *Sobre la caça amb falcons pels reis de Catalunya-Aragó els segles XIII-XIV*, in «Estudios de Història Medioevales», V, 1972, pp. 55-70.

<sup>68</sup> SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 24, parte I.

<sup>69</sup> SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 25, parte I.

<sup>70</sup> Era coadiuvato da un sottomulattiere e un aiutante; cfr. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 26, parte I.

<sup>71</sup> SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 27, parte I.

<sup>72</sup> Due giullari dovevano suonare la tromba, uno il tamburino e l'altro la trombetta; SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 28, parte I.

<sup>73</sup> L'ufficio del camerlengo costituiva una novità rispetto all'organico di corte dei predecessori di Pietro IV, perché sostituiva quello del camerario maggiore operante al tempo di Giacomo II, con meno autorità e prerogative; cfr. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., p. 10.

<sup>74</sup> Nobilitati con il titolo della cavalleria e facevano parte del Consiglio del sovrano; cfr. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 1, parte II.

del sigillo segreto, che veniva usato esclusivamente dagli scrivani segretari per sigillare i documenti segreti; sorvegliava o faceva sorvegliare gli ingressi della casa in cui il re trascorreva la notte.

Il camerlengo, inoltre, doveva custodire le armi del sovrano e durante il giorno doveva procedere davanti a lui per proteggerlo dagli estranei; annualmente doveva informare il maestro razionale delle spese affrontate nell'esercizio del suo ufficio.

Dipendevano dal suo ufficio: sei scudieri della camera incaricati di assistere costantemente il sovrano, di dormire davanti alla sua camera, di seguirlo nelle uscite e in guerra<sup>75</sup>; sei aiutanti della camera con l'incarico di tenere pulita la camera del re, preparare le lenzuola e i letti per gli scudieri della camera<sup>76</sup>; il barbiere incaricato di pettinare e lavare i capelli del sovrano<sup>77</sup>; due medici internisti, preparati ed esperti nell'arte medica e fisica, incaricati di controllare la salute del sovrano e di tutti i suoi *familiars*<sup>78</sup>; due medici chirurghi incaricati di intervenire sulla persona del re e i suoi *familiars* e, in tempo di guerra, seguirlo nell'esercito<sup>79</sup>; due scrivani segretari scelti tra i notai<sup>80</sup>, con l'incarico di scrivere, in vece del sovrano, le lettere segrete che dovevano essere sigillate con il suo sigillo segreto, scrivere le lettere commissionate dai componenti del Consiglio, prendere nota delle proposte e delle decisioni prese in Consiglio, registrare tutte le lettere scritte<sup>81</sup> e fare la

---

<sup>75</sup> Tra i tanti incarichi dovevano rifare il letto, adornare la camera e preparare l'acqua benedetta per la notte; SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 2, parte II.

<sup>76</sup> SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 3, parte II.

<sup>77</sup> SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 4, parte II.

<sup>78</sup> Avevano il compito di controllare quotidianamente l'urina del sovrano per riconoscerne lo stato di salute; dovevano prestare giuramento e omaggio direttamente al re; SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 5, parte II.

<sup>79</sup> SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 6, parte II.

<sup>80</sup> SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 7, parte II. Sull'ufficio degli scrivani segretari cfr. SEVILLANO COLOM F., *Apuntes para el estudio de la Cancilleria* cit., pp. 45-47.

<sup>81</sup> Le registrazioni venivano fatte in appositi registri conservati attualmente nell'ACA di Barcellona, *Cancilleria, Sigilli segreti*; cfr. CASULA F.C., *Il documento regio* cit..

stima degli introiti da sottoporre annualmente al maestro razionale<sup>82</sup>; un armaiolo reale incaricato di custodire e sorvegliare le armi del sovrano, di tenere sempre pronte armi sufficienti per otto cavalieri e altrettanti cavalli, di mantenere l'inventario delle armi e di far preparare le tende per gli accampamenti in tempo di guerre<sup>83</sup>; tre guardie delle tende incaricate di custodire e mantenere perfette e pronte le tende attraverso i finanziamenti degli amministratori generali del patrimonio regio<sup>84</sup>; il sarto, coadiuvato da due aiutanti, incaricato di preparare gli abiti del sovrano<sup>85</sup>; la cucitrice e la sua aiutante incaricate di tagliare e cucire le camice del sovrano e di lavarle perfettamente<sup>86</sup>; il farmacista incaricato di confezionare i medicinali per il sovrano e di occuparsi della cera per l'illuminazione della Corte<sup>87</sup>; due dispensieri maggiori, coadiuvati da un sottodispensiere, incaricati di custodire tutto il vasellame d'oro e d'argento, di portare il vasellame lucidato a tavola, di custodire gli alimenti freschi e di mantenere una scorta di candele per la

---

<sup>82</sup> Anche i documenti redatti dagli scrivani segretari erano soggetti alla tassa sul diritto di sigillo, *ius sigilli*, i cui introiti venivano riscossi dagli scrivani segretari; cfr. SCHENA O., *Le leggi palatine cit.*, cap. 24, parte IV.

<sup>83</sup> Doveva prestare giuramento e omaggio direttamente al sovrano; SCHENA O., *Le leggi palatine cit.*, cap. 8, parte II.

<sup>84</sup> SCHENA O., *Le leggi palatine cit.*, cap. 9, parte II. Nelle città di Saragozza, Valenza e Perpignano vennero stabilmente predisposti degli accampamenti; l'amministrazione finanziaria di quei territori era affidata ad un ufficiale delegato dal re, il "batle general", che si occupava delle finanze regie che ricadevano nel distretto. Egli doveva occuparsi dell'amministrazione economico-fiscale del patrimonio regio, ma era dotato anche di giurisdizione esclusiva civile e criminale in quelle materie attinenti alle sue funzioni di amministratore; sull'istituzione della "Battlia general" in Sardegna cfr. FERRANTE C., *L'istituzione del Bailo Generale nel regno di Sardegna (1391-1401)*, in *El poder real en la Corona de Aragón (siglos XIV-XVI)*, Atti del XV Congreso de Historia de la Corona de Aragón (Jaca, 20-25 settembre 1993), Jaca 1996, I, V, pp. 93-109.

<sup>85</sup> Il sarto doveva occuparsi anche degli abiti da cerimonia; doveva rendere giuramento e omaggio direttamente al sovrano; SCHENA O., *Le leggi palatine cit.*, cap. 10, parte II.

<sup>86</sup> SCHENA O., *Le leggi palatine cit.*, cap. 11, parte II.

<sup>87</sup> Doveva prestare giuramento e omaggio direttamente al sovrano; SCHENA O., *Le leggi palatine cit.*, cap. 12, parte II; sul capitolo relativo all'illuminazione della Corte; cfr. cap. 15, parte IV.

celebrazione delle messe<sup>88</sup>; due dispensieri comuni incaricati di verificare l'ordine della tavola e portare l'acqua ai domestici<sup>89</sup>; lo spazzino del palazzo incaricato di pulire il palazzo regio e lavare l'argento usato dai domestici<sup>90</sup>; quattro uscieri d'arme incaricati di seguire il sovrano nelle sue uscite per proteggerlo da eventuali agguati<sup>91</sup>; otto mazzieri incaricati anch'essi della protezione del sovrano, precedendolo con le mazze per allontanare le persone<sup>92</sup>; dodici portieri, chiamati sottoportieri, incaricati di vigilare le porte esterne del palazzo<sup>93</sup>; l'alloggiatore incaricato di preparare e assegnare le dimore al sovrano e ai suoi *familiars* e ufficiali durante i viaggi<sup>94</sup>; due ufficiali giudiziari nominati tra i cavalieri con l'incarico di giudicare su tutte le cause civili e penali ritenute non gravi<sup>95</sup>; infine, otto uomini coadiutori dell'ufficiale giudiziario con l'incarico di assisterlo negli arresti e nella custodia dei criminali<sup>96</sup>.

La terza parte delle *Ordenaci3ns de la Cort* si occupa dell'ufficio della cancelleria<sup>97</sup>.

---

<sup>88</sup> SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 13, parte II.

<sup>89</sup> SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 14, parte II.

<sup>90</sup> SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 15, parte II.

<sup>91</sup> Venivano nominati uscieri d'arme i militari, non nobilitati cavalieri, perché più esperti; SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 16, parte II.

<sup>92</sup> I "porters de maça" venivano nominati tra i portieri; SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 17, parte II.

<sup>93</sup> SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 18, parte II.

<sup>94</sup> Veniva dato l'incarico a un portiere; SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 19, parte II.

<sup>95</sup> Nelle cause civili e penali gravi il giudizio era espresso dal Consiglio. Prestavano il giuramento di fedeltà e omaggio direttamente al sovrano; SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 20, parte II.

<sup>96</sup> SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 21, parte II.

<sup>97</sup> Le disposizioni ci informano sulle mansioni e le pertinenze di tutti gli ufficiali della Scrivania regia. Esse ritraggono efficacemente l'organizzazione della Cancelleria sovrana catalano-aragonese in età basso-medioevale e ci consentono di ricostruire compiutamente l'iter di elaborazione documentaria. Cfr. CASULA F.C., *Il documento regio* cit.; D'ARIENZO L., *Lope Fernàndez* cit.. Sui personaggi operanti nella Cancelleria all'epoca di Pietro IV, cfr. SEVILLANO COLOM F., *Apuntes para el estudio de la Cancilleria* cit., pp. 5-109.

Il cancelliere, un arcivescovo o un vescovo e dottore in leggi, era il più importante consigliere del re, stava a capo della cancelleria, ossia dell'ufficio dove venivano formalizzati gli atti di governo dello Stato, sotto forma di privilegi, concessioni, guidatici, salvacondotti, lettere di comune giustizia e altri documenti dalla tipologia e contenuto differenti. Il cancelliere presiedeva, inoltre, il Consiglio Regio, supremo organo di governo, e la Reale Udienza, supremo organo giurisdizionale della Corona. All'interno della cancelleria, il cancelliere doveva leggere, correggere e autorizzare la spedizione di tutti i documenti, su carta o pergamena, che erano emanati dalla scrivania centrale, firmandoli per garantirne l'autenticità e validità giuridica<sup>98</sup>.

Nella cancelleria svolgevano le loro funzioni: il vicecancelliere, il vero direttore della cancelleria, che sostituiva il cancelliere in tutte le funzioni e aveva il controllo sul fondo giuridico dei documenti<sup>99</sup>; il protonotaio guardasigilli con l'incarico di custodire i sigilli, esaminare e correggere le carte, lettere e privilegi della Curia, riscuotere i diritti di sigillo<sup>100</sup>; dodici scrivani di mandamento incaricati di compilare i documenti<sup>101</sup>; otto scrivani di registro incaricati di ricopiare o scrivere sotto dettatura i documenti e di registrarli negli appositi registri<sup>102</sup>; tre mazzieri incaricati di precedere il cancelliere o il vicecancelliere o qualsiasi componente del

---

<sup>98</sup> SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 1, parte III.

<sup>99</sup> SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap.2, parte III. Il cancelliere era più un uomo politico che un funzionario e quindi veniva frequentemente sottratto al suo ufficio da affari di varia natura.

<sup>100</sup> Intorno al 1355 sostituì il notaio guardasigilli operante già all'epoca di Giacomo II e Alfonso IV (1327-1336); SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 3, parte III. La carica di protonotaio veniva affidata ad ufficiali che avevano svolto altre funzioni all'interno della Cancelleria; cfr. D'ARIENZO L., *Gli scrivani della Cancelleria* cit., pp. 170-173.

<sup>101</sup> Cfr. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 4, parte III. Gli scrivani di mandamento dovevano essere persone colte, abili nella composizione e specialisti in documentazione; erano notai con anni di tirocinio ed un'esame di idoneità sostenuto con il cancelliere; cfr. CASULA F.C., *Il document regio* cit., p. 25.

<sup>102</sup> SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 5, parte III.

Consiglio<sup>103</sup>; lo scaldatore della cera per i sigilli pendenti, scelto per la sua destrezza e abilità<sup>104</sup>; due sigillatori incaricati di sigillare i documenti, registrare le somme ricevute e procurare i "correus de bústia"<sup>105</sup>; due promotori con l'incarico di proporre al Consiglio gli affari dei sudditi<sup>106</sup>; i "direttori di coscienza" che consigliavano il sovrano<sup>107</sup>; sei auditori, che facevano parte dell'"Audiencia", con l'incarico di risolvere le vertenze giudiziarie e di prestare la propria consulenza al re quando si dovevano concedere grazie e privilegi<sup>108</sup>; due scrivani degli auditori incaricati di leggere e annotare le petizioni da proporre all' "Audiencia"<sup>109</sup>; i portieri e due sottoportieri dati agli auditori che svolgevano servizio di sorveglianza nell'"Audiencia"<sup>110</sup>.

Oltre a questi funzionari dipendevano dal cancelliere gli officianti della Cappella palatina: il confessore, nominato tra i cappellani, conventuale o secolare, con l'incarico di "curare l'anima del sovrano"<sup>111</sup>; l'abate del monastero di Sanctes Creus, nominato cappellano maggiore della cappella palatina dei re d'Aragona, con il compito di celebrare le festività liturgiche<sup>112</sup>; due monaci con il compito di occuparsi della cappella, di officiare le messe in sostituzione dell'abate<sup>113</sup>; il sacrestano

---

<sup>103</sup> SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 6, parte III.

<sup>104</sup> SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 7, parte III. Sull'ordinanza relativa ai sigilli di cera cfr. cap. 23, parte IV.

<sup>105</sup> SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 8, parte III.

<sup>106</sup> Dovevano avere il titolo di cavaliere; SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 9, parte III.

<sup>107</sup> Dovevano essere vescovi, maestri in teologia e non avere nessun incarico all'interno del Consiglio. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 10, parte III.

<sup>108</sup> Venivano nominati tre cavalieri, due esperti in diritto civile e uno esperto in diritto canonico; SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 11, parte III.

<sup>109</sup> SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 12, parte III.

<sup>110</sup> SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 13, parte III.

<sup>111</sup> SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 14, parte III.

<sup>112</sup> In realtà l'abate di Sanctes Creus solo eccezionalmente operava all'interno della cappella palatina e la sua carica risultava puramente onorifica. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 15, parte III.

<sup>113</sup> SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 16, parte III.

della cappella incaricato degli addobbi e dei registri<sup>114</sup>; due elemosinieri incaricati della distribuzione delle elemosine ai bisognosi<sup>115</sup>; il chierico dell'elemosina con l'incarico di assistere gli elemosinieri<sup>116</sup>; il servitore dell'elemosina<sup>117</sup>; venti corrieri con il compito di recapitare le missive<sup>118</sup>.

La quarta parte delle *Ordenaci3ns de la Cort* è dedicata all'ufficio del maestro razionale<sup>119</sup>.

A questo ufficio è riservata la regolamentazione più precisa, quasi rivoluzionaria rispetto a quanto era stato fatto in questo campo dai predecessori di Pietro IV. Il suo ufficio diventava il fulcro di tutta l'amministrazione dello Stato e, attorno ad esso, gravitavano tutti coloro che in qualche modo ricevevano il denaro proveniente dalla gestione del patrimonio regio (baiuli, amministratori delle rendite regie, procuratori, giudici, magistrati, etc.) e i funzionari dell'amministrazione palatina.

Il maestro razionale era il capo dell'amministrazione finanziaria dello Stato e revisore della contabilità regia; questo funzionario teneva aggiornati tre libri, quello degli appunti comuni, delle quietanze e il libro ordinario; assieme al tesoriere era portavoce nel Consiglio Regio della situazione finanziaria dello Stato.

Compito del maestro razionale era anche quello di controllare che non venisse battuta moneta falsa e di perseguire giuridicamente i falsari.

Dipendevano dal maestro razionale: il luogotenente che doveva coadiuvare e sostituire in sua assenza il maestro razionale; dodici scrivani

---

<sup>114</sup> SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 17, parte III.

<sup>115</sup> Poteva trattarsi di viveri, ma anche di soldi e in questo caso li ricevevano dal tesoriere; erano obbligati a rendere conto delle somme date e ricevute al maestro razionale, SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 18, parte III.

<sup>116</sup> SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 19, parte III.

<sup>117</sup> SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 20, parte III.

<sup>118</sup> SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 21, parte III.

<sup>119</sup> SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 1, parte IV.

con l'obbligo di registrare costantemente i conti ordinati dal maestro razionale<sup>120</sup>; il tesoriere cioè il direttore della Tesoreria reale, che amministrava il patrimonio monetario della Corona, ritirando e poi ridistribuendo le varie somme. La sua posizione era subordinata a quella del maestro razionale al quale, ogni sei mesi, doveva rendere conto delle operazioni finanziarie svolte nell'esercizio del suo ufficio<sup>121</sup>; il luogotenente e sei scrivani del tesoriere, nominati dal sovrano, incaricati di scrivere nei libri dei conti le operazioni del tesoriere<sup>122</sup>; lo scrivano dei conti incaricato di mantenere i conti di tutte le spese della Corte, di tenere in ordine quattro libri: "carta dei conti" dove segnare i nomi dei domestici assunti a Corte, il numero delle bestie loro assegnate specificandone la quantità del salario; "libro delle note" dove segnare gli oggetti in custodia del camerlengo, del cappellano maggiore, dei capocuochi, dei dispensieri, dei cavallerizzi, del panettiere; "libro dei conti" dove segnare le spese della Casa reale, aggiornandolo ogni anno e "registro" dove registrare tutti i documenti dei salari, del vestiario, delle grazie e altre sovvenzioni<sup>123</sup>; il luogotenente e gli scrivani dello scrivano dei conti incaricati di collaborare nell'ufficio<sup>124</sup>.

Nella parte conclusiva dell'opera non mancano alcuni cenni inerenti all'etichetta di Corte in cui *il Cerimonioso* legiferava e dava disposizioni

---

<sup>120</sup>Gli scrivani dovevano giurare fedeltà e omaggio al sovrano, per la particolarità del loro ufficio. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 2, parte IV.

<sup>121</sup> SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 3, parte IV.

<sup>122</sup> SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 4, parte IV. Sugli scrivani dell'ufficio del tesoriere cfr. SCHENA O., *Note sugli scrivani degli uffici patrimoniali palatini catalano-aragonesi (secc. XIII-XIV)*, in *La società mediterranea all'epoca del Vespro*, Atti dell'XI Congresso della Storia della Corona d'Aragona (Palermo-Trapani-Erice, 25-30 aprile 1982), Palermo 1984, IV, pp. 263-285.

<sup>123</sup> Lo scrivano dei conti aveva innumerevoli compiti; SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 6, parte IV.

<sup>124</sup> SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 6, parte IV.

in merito a<sup>125</sup>: i conviti, le pietanze, la modalità di servire le porzioni, i morsi e le altre bardature per i cavalli, gli abiti e gli altri ornamenti, le offerte, gli onori che si devono fare ad alcune persone, i frutti che devono essere serviti a tavola, l'illuminazione della Corte reale, l'illuminazione per le celebrazioni dei defunti, l'argento della Corte, i consiglieri del re, in che modo si siede e si discute nel Consiglio regio, i servizi, gli stipendi dei commissari, del modo di scrivere lettere a diverse persone, il modo di sigillare con i sigilli di cera e con la bolla, la tassazione delle carte o lettere che saranno emesse dalla Corte, i benefici che si devono concedere, l'ordinamento della Cappella, il Natale e la sua vigilia, la festa di san Giovanni evangelista, la festa della circoncisione di nostro Signore, la festa dell'Epifania, la conversione di san Paolo, la cattedra di san Pietro, la festa dell'ulivo e delle palme, il giovedì della cena, la parasceve di nostro Signore, la vigilia e la resurrezione di nostro Signore, il lunedì e il martedì successivi, la festa dell'invenzione della santa Croce, la festa dell'ascensione di nostro Signore, la vigilia e il giorno della Pentecoste e il lunedì e il martedì successivi, la domenica della Trinità, la festa del Corpo di nostro Signore, la festa della nascita di san Giovanni Battista, la festa di san Pietro, la festa di sant'Anna, la trasfigurazione di nostro Signore, la festa di san Lorenzo, la corona di Gesù Cristo, la festa dell'esaltazione della santa Croce, la festa di san Michele, la festa di san Luca Evangelista, il giorno di Ogni Santi, la commemorazione dei defunti e ogni celebrazione per i defunti, la festa della passione dell'immagine di Gesù Cristo, la festa di san Martino, la festa di santa Caterina, la festa di san Nicola, le quattro festività della Madre di Dio, i martiri, i confessori, le Vergini, le ottave delle festività di nostro Signore, delle Vergine Maria e di tutti gli altri santi, le

---

<sup>125</sup> SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., capp. 8-68, parte IV, pp. 253-343.

vigilie delle feste, le domeniche, i venerdì, i sabati, i giorni feriali, i quattro "tempora" dell'anno.

Concludono i capitoli dedicati a: l'elemosina, dove il sovrano stabiliva che annualmente venissero assegnate ai bisognosi somme di denaro versate dai baiuli generali, procuratori reali e amministratori delle rendite, oltre a tutte le vivande avanzate dalla mensa della Corte<sup>126</sup>; gli sconti ed i messaggi dove venivano regolamentati gli stipendi in base alle giornate effettivamente lavorate e le norme relative ai messaggeri<sup>127</sup>; i noli delle bestie affittate dove erano regolamentati i salari di coloro che affittavano le bestie alla Corte<sup>128</sup>.

L'epilogo dell'opera è un esplicito invito rivolto a tutti gli ufficiali affinché operino nel pieno rispetto della normativa. Inoltre, i dipendenti erano tenuti ad avere una copia del capitolo contenente le ordinanze relative al proprio ufficio, per evitare di suscitare l'ira del sovrano<sup>129</sup>.

---

<sup>126</sup> SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 69, parte IV, pp. 343-346.

<sup>127</sup> SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 70, parte IV, pp. 346-347.

<sup>128</sup> SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 71, parte IV, pp. 347-348.

<sup>129</sup> SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 72, parte IV, pp. 348-350.

Le *Ordenacions de la Cort* hanno avuto grande fortuna e larga diffusione nel tempo e già durante gli anni intercorsi dalla loro promulgazione alla morte di Pietro IV ne vennero fatte numerose copie, per sostituire i vecchi manoscritti deterioratisi con nuovi<sup>130</sup>, o inviarne copia ai sovrani che le richiedevano, come testimonia ampiamente la documentazione edita da Rubió y Lluch<sup>131</sup>.

Del testo delle *Ordenacions de la Cort* sono giunti sino a noi numerosi manoscritti compilati in Spagna nel corso dei secoli XIV-XVIII attualmente conservati nelle biblioteche e negli archivi di Spagna, Francia e Italia.

Francisco Sevillano Colom il più attento studioso della cancelleria catalano aragonese, individuò ben 26 esemplari manoscritti<sup>132</sup>.

Nella Biblioteca Nazionale di Parigi<sup>133</sup>, fondo *Manoscritti spagnoli*, sono conservati i ms. 8, ms. 62, ms. 63, ms. 64, ms. 98, ms. 99, ms. 100; nella

---

<sup>130</sup> Cfr. D'ARIENZO L., *Gli scrivani della Cancelleria aragonese* cit., p. 157. Nel 1353 Pietro IV ordinò al suo tesoriere Bernardo D'Onzinelles di versare a Ferrer de Maguerola, suo scrivano regio, la somma di duecentocinquanta soldi per aver fatto decorare con tredici "letras d'or", contenenti scene d'ambiente realizzate in diversi colori, un libro delle *Ordenacions* scritto su pergamena.

Nel 1357 Pietro IV chiedeva ripetutamente a Eiximén de Monreal, scrivano della cancelleria, di condurre a termine il *libre nou de la nostra Ordenació de Casa nostra*, di ricopiare un vecchio libro delle medesime Ordinanze e di restituirgli quello di carta che aveva per copia, tramite una persona fidata. I libri dovevano essere depositati nell'Archivio Reale di Barcellona; cfr. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit. p. 34.

<sup>131</sup> RUBIO Y LLUCH A., *Documents* cit.. Sull'interesse per la cultura in generale cfr. TRENCHS ODENA J., *Libri, letture, insegnamento e biblioteche nella Corona d'Aragona (secoli XIII-XV)*, in *La Corona d'Aragona in Italia (secc. XIII-XVIII)*, Atti del XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona (Sassari-Alghero, 19-24 maggio 1990), Sassari 1993, I, pp. 193-258.

<sup>132</sup> Cfr. SEVILLANO COLOM F., *De la Cancilleria de los reyes de Mallorca* cit., p. 281. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit. p. 35, nota 56.

<sup>133</sup> MOREL FATIO A.M., *Catalogue des manuscrits espagnols et des manuscrits portugais*, Parigi 1892, t.52, p. 14; BOHIGAS P., *El Repertori de manuscrits catalans de la Fundació Patxot. Missió de Paris, Biblioteca Nacional 1926-1927*, in «Estudis Universitaris Catalans», XV (1930), p. 135. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., p. 51.

Biblioteca Nazionale di Madrid<sup>134</sup> si trovano i ms. 959, ms. 996, ms. 5986, ms. 6108, ms. 10437, ms. 10629, ms. 17467; nella Biblioteca della Real Academia de la Historia di Madrid<sup>135</sup>, fondo *Luis Salazar y Castro*, si trovano i ms. B 26, C 146, E 84, K 55, C 129; nella Biblioteca Lázaro Goldeano di Madrid<sup>136</sup> si trova il ms. 414 (inv. n. 15439); nella Biblioteca del Real Monastero del El Escorial<sup>137</sup> si trovano i ms. h 9, ms. h II 10, ms. & III 3; nell'Archivio del Regno di Valenza<sup>138</sup> si trova il reg. 622; nell'Archivio della Corona d'Aragona<sup>139</sup> si trova il ms. 27; nella Biblioteca Bartolomeo March di Palma di Maiorca si trova il *manuscrit Phillips* n. 2633.

A questi, vanno aggiunti altri tre codici attualmente custoditi nell'Archivio della Corona d'Aragona<sup>140</sup>, nella Biblioteca de Catalunya di Barcellona<sup>141</sup>, mentre il terzo è conservato all'Archivio di Stato di Cagliari<sup>142</sup>. Quest'ultimo manoscritto secondo Giuseppe Meloni, giunse in Sardegna presumibilmente nel 1353-54, portato dallo stesso Pietro IV

---

<sup>134</sup> Cfr. MASSO TORRENTS J., *Manuscrits catalans de la Biblioteca de Madrid*, Barcellona 1896, tav. XXX, pp. 124-125; DOMÍNGUEZ BORDONA J., *Catálogo de los manuscritos catalans de la Biblioteca Nacional*, Madrid 1931, pp. 19-20; ARCO Y GARAY R., *Repertorio de manuscritos referentes a la historia de Aragón*, Madrid 1942, tav. 238, p. 112; *Inventario General de Manuscritos de la Biblioteca Nacional de Madrid*, 8 voll. Vol. III, Madrid 1957, pp. 111-112. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., p. 41.

<sup>135</sup> ARCO Y GARAY R., *Repertorio de manuscritos* cit., t. 250, pp. 114-115; SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., p. 56.

<sup>136</sup> Cfr. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., pp. 56-57.

<sup>137</sup> Cfr. TUBINO F.M., *Museo Español de Antigüedades*, tomo V, p. 44; DOMÍNGUEZ BORDONA J., *La Miniatura*, in «*Ars Hispaniae*», t. XIV, Madrid 1962, p. 130. Cfr. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., pp. 65-66.

<sup>138</sup> ROCA TRAVES F.A., *Un manuscrito de ordenacions de la Casa del rey en la Corona de Aragona*, in «*Anuario de Historia del Derecho Español*» vol. XVIII, 1947, pp. 513-530. Cfr. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., pp. 58-59.

<sup>139</sup> Cfr. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., p. 57.

<sup>140</sup> ACA, *Cancilleria*, reg. 1529, 2ª parte; Cfr. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., p. 35, nota 56.

<sup>141</sup> Si tratta di BCB, ms. 982, segnalato da D'ARIENZO L., *Gli scrivani della cancelleria* cit., pp. 160-162.

<sup>142</sup> Archivio di Stato di Cagliari (ASC), *Manoscritti di Biblioteca*, ms. 1.

durante la campagna militare nell'isola conclusasi con la celebrazione a Cagliari del primo Parlamento sardo nel 1355<sup>143</sup>.

A questi ventinove manoscritti se ne aggiunge un altro, ritrovato alla fine degli anni 80 all'Università di Valenza, nella biblioteca del Dipartimento di Storia del Diritto, studiato attentamente e pubblicato nel maggio 2009<sup>144</sup>.

L'edizione a stampa delle *Ordenaci6ns* venne pubblicata a Barcellona nel 1850 da Prospero Bofarull y Mascar6 nel tomo V della *Colecci6n de documentos ineditos del Archivo del la Corona de Arag6n* (Co.Do.In) dal titolo *Ordenaci6ns fetes per lo molt alt senyor en Pere terç d'Arag6 sobre lo regiment de tots los officials de la sua Cort*.

Nella breve prefazione all'edizione, l'autore dice che avrebbe desiderato avere a disposizione il codice originale delle *Ordenaci6ns*, chiosato di pugno da Pietro IV, che un tempo si trovava nell'Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona, ma che in seguito all'ordine regio del 1787 venne inviato alla prima segreteria di Stato di Madrid, e fu smarrito<sup>145</sup>. Allo stato degli attuali studi si pu6 affermare che il codice che Bofarull riteneva smarrito 6 il ms. 1501 della Biblioteca General i Hist6rica di Valenza<sup>146</sup>.

In quell'anno ne erano state fatte due copie autentiche<sup>147</sup>: una identificata con il registro 1529, serie *Cancilleria* dell'ACA, sulla quale si 6

---

<sup>143</sup> Cfr. MELONI G., *L'Italia medioevale nella Cronaca di Pietro IV*, Cagliari 1980, p. 69-117.

<sup>144</sup> Attualmente si conserva nella Biblioteca general i Hist6rica di Valenza, denominato ms. 1501. Cfr. GIMENO BLAY F.M.- GOZALBO D.-TRENCHS ODENA J., *Ordenacions de la Casa i Cort* cit..

<sup>145</sup> Cfr. SCHENA O., TRENCHS J., *Le leggi palatine di Giacomo III d Maiorca* cit., p. 116.

<sup>146</sup> Sulle vicende del codice cfr. GIMENO BLAY F.M.- GOZALBO D.-TRENCHS ODENA J., *Ordenacions de la Casa i Cort* cit., pp. 20-22.

<sup>147</sup> Entrambi i codici portano la firma autografa dell'ufficiale maggiore dell'ACA Josef Serra y S6nchez de Lara e hanno il sigillo dell'ufficio; cfr. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., p. 36, nota 57.

basata l'edizione del Bofarull, l'altra identificata con il manoscritto 17467 della Biblioteca Nazionale di Madrid.

L'editore non aggiunge altro, non specifica quali erano e dove si trovavano i codici esaminati.

Olivetta Schena<sup>148</sup> sulle indicazioni sommarie del Sevillano Colom<sup>149</sup>, ha scrupolosamente esaminato la tradizione manoscritta di questo testo legislativo; fatta eccezione per il manoscritto 959, che la studiosa ritiene una delle copie della prima fedele traduzione catalana delle *Leges Palatinae* di Giacomo III di Maiorca<sup>150</sup>, i codici non presentano nel contenuto sostanziali differenze rispetto all'edizione curata dal Bofarull; questo ci consente di affermare che tutta la tradizione manoscritta del testo delle *Ordenaci6ns*, ha per archetipo il manoscritto smarrito, finalmente individuato con quello ritrovato all'Università di Valenza.

---

<sup>148</sup> Cfr. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., pp. 40-41.

<sup>149</sup> Cfr. SEVILLANO COLOM F., *De la Cancilleria de los reyes de Mallorca* cit., p. 281.

<sup>150</sup> Cfr. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., pp. 40-41.



## PARTE SECONDA

### LE ADDICIONS ALLE ORDENACIÓNS DE LA CORT

Le *Ordenaci6ns de la Cort di Pietro IV*, la cui risonanza è testimoniata dalle numerose copie pervenuteci, ebbero piena validità giuridica e applicazione per due secoli, rimanendo in vigore fino al regno di Ferdinando II il Cattolico il Cattolico (1479-1516) e sino alla creazione, agli inizi del XVI secolo, dei Consigli di Castiglia, d'Aragona e delle Indie<sup>151</sup>.

La popolarità e il prestigio delle *Ordenaci6ns de la Cort* di Pietro IV durò ancora per molto tempo. Nel 1559 il principe Carlo delle Asturie, figlio di Filippo II re di Spagna (1556-1598), per poterle capire e apprezzare meglio, ordinava che venissero tradotte in castigliano e affidava questo incarico al protonotaio del Regno Michele Clemente. Tre anni dopo il Clemente inviava al principe l'opera tradotta, accompagnandola con una lettera ed unendo ad essa il testo delle *Ordenaci6ns* sul quale aveva tradotto la versione dal catalano al castigliano<sup>152</sup>.

---

<sup>151</sup> Per un inquadramento storico generale del periodo di questo sovrano si veda OLIVA A.M.-SCHENA O., *La Sardegna e il Mediterraneo all'epoca di Ferdinando il Cattolico*, in «Acta curiarum Regni Sardinie», *I Parlamenti dei viceré Giovanni Dusay e Ferdinando Gir6n de Rebolledo*, Cagliari 1998, pp. 38-52. Sull'unificazione nazionale spagnola cfr. FROSIO M.L., *La Spagna potenza mondiale. L'età dei re Cattolici*, Milano 1980. ELLIOT J.H., *La Spagna imperiale 1469-1776*, Bologna 1982. HILLGARTH J.N., *Los reyes cat6licos 1474-1516*, in *Los reinos hispánicos*, voll. III, 3, Barcelona-Buenos Aires-México 1984. PÉREZ J., *Isabel y Fernando. Los reyes Cat6licos*, Madrid 1988. ESTEBAN E.S., *Del Mediterráneo de la Corona de Aragón al Atlántico de la monarquía hispánica*, *La Mediterrània de la Corona d'Aragó, segles XIII-XVI, VII Centenari de la sentència arbitral de Torrellas, 1304-2004, XVIII Congrès d'Història de la Corona d'Aragó, (València, 9-14 setembre 2004)*, II voll., I, València 2005, pp. 43-64.

<sup>152</sup> CARRERAS Y CANDI F., *Ordenanzas para la Casa y Corte de los reys de Aragón (siglos XIII-XIV)*, in «Cultura Española», 1906, II, pp. 327-338.

Nel corso degli anni *Le Ordenaci6ns de la Cort* subirono delle modifiche e al primitivo *corpus* di ordinamenti del 1344<sup>153</sup> si aggiunsero le cosiddette *Additiones* o *Addicions*, nuove disposizioni dirette agli ufficiali dei servizi palatini, facenti capo al maggiordomo, al camerlengo, al cancelliere e al maestro razionale. Questi uffici, che erano gi stati compiutamente regolamentati nelle *Ordenaci6ns de la Cort*, subirono nelle *Addicions* alcuni mutamenti e ampliamenti<sup>154</sup> che andarono ad integrare e completare le primitive disposizioni.

Le *Addicions* talvolta dispongono qualche variante nel numero degli ufficiali assunti a Corte per lo svolgimento di un determinato servizio, oppure si delineano come liste di salari, liste di assegnazione delle candele, prescrizioni inerenti al vestiario degli ufficiali o norme sull'equipaggiamento che erano tenuti ad avere sia i cavalli che i cavalieri.

Altre disposizioni legislative ci documentano compiutamente sulla creazione di nuovi uffici, come quella del protonotaio guardasigilli istituito nel 1355<sup>155</sup>, che sostituiva il notaio *tinent los segells* o quella che regolamentava le mansioni del luogotenente del protonotaio<sup>156</sup>.

Pi spesso le *Addicions* sono delle vere e proprie ordinanze che regolavano i compiti degli ufficiali che operavano nel *Palacium regio* e per i quali le circostanze rendevano necessaria una nuova normativa.

---

<sup>153</sup> Le *Ordenacions* emanate nel 1344, incominciarono ad avere applicazione pratica e a diventare un codice legislativo di uso "corrente" solo dopo il 1356, cfr. SCHENA O., *Le "Leges Palatinae" di Giacomo III di Maiorca alla corte di Pietro IV d'Aragona. Il manoscritto 959 (olim D 158) della Biblioteca Nacional di Madrid*, in "Der Sache dienlich gem dem Stande passend". *Zeremoniel und symbolische Kommunikation in der Handschrift der "Leges Palatinae"*, (Trier, 10-12 ottobre 2008), in corso di stampa. Cfr. CARRERAS Y CANDI F., *Ordenanzas, para la Casa y Corte de los reyes de Aragn*, in «Cultura Espaola», Madrid 1906, II.

<sup>154</sup> L'ufficio degli uscieri e portieri fu, sin dai primi anni dopo l'emanazione delle *Ordenacions de la Cort*, oggetto di svariate modifiche e ampliamenti.

<sup>155</sup> Cfr. CASULA F.C., *Il documento regio cit.*, p.23. SCHENA O., *Le leggi palatine cit.*, p. 36.

<sup>156</sup> La prima attestazione di questo ufficiale si trova nel capitolo *Declaraci6 e satisfacci6 de scrivans e capellans emanato a Monts*, 15 marzo 1362.

Nel 1351 con l'*Ordenació feta sobre los lits que són tenguts de dar les Aljames als officials de Casa del senyor rey*<sup>157</sup>, furono definite alcune disposizioni atte a regolamentare e rendere più agevoli i viaggi effettuati dal sovrano, il quale in tali occasioni era immancabilmente accompagnato dal suo seguito<sup>158</sup>.

Nel 1353 vennero promulgate a Valenza due nuove disposizioni relative alla cerimonia per l'incoronazione e la consacrazione dei reali d'Aragona. Con tali disposizioni il sovrano modificava ufficialmente la procedura dell'importante cerimonia conferendole un profondo significato simbolico: il re in persona doveva prendere e porre sul proprio capo la corona, senza che nessuno, né arcivescovo, né principe, né alcun altro, potesse intervenire. In questo modo Pietro IV voleva ribadire come il sovrano venisse investito del potere temporale direttamente da Dio, senza l'aiuto di nessun intermediario, quale voleva essere la Chiesa<sup>159</sup>. Inoltre, sempre il re in persona doveva porre la corona sul capo della regina e consegnarle lo scettro e la sfera, simboli della regalità. Il potere temporale pertanto rimaneva nettamente distinto dal

---

<sup>157</sup> Le *Aljames*, le comunità ebraiche, erano tenute a mettere a disposizione degli ufficiali un certo numero di letti.

<sup>158</sup> La Corte era itinerante e si spostava da un luogo all'altro del territorio della Corona al seguito del suo re. Lo scopo di questi spostamenti era quello di controllare direttamente lo stato economico, politico e giuridico dei regni della Confederazione e di avere un contatto diretto con i sudditi; in questo modo il sovrano poteva verificare personalmente la situazione interna di ciascun regno. Il corteo percorreva, dunque, il territorio della Catalogna e del Valenzano a cavallo, sui carri, a piedi o sui muli, e nella capitale di ciascun regno, c'era un palazzo regio che ospitava il re e il suo folto seguito; cfr. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., p. 181. SCHENA O., "Le Leges Palatinae" di Giacomo III di Maiorca alla Corte di Pietro IV d'Aragona cit.

Notizie sulla Corte itinerante in Sardegna si trovano in D'ARIENZO L., *La Cancelleria di Pietro IV d'Aragona nell'assedio di Alghero del 1354*, in «Archivio Storico Sardo», vo. XXXII, 1981, pp. 144-145; MELONI G., *Genova e Aragona all'epoca di Pietro il Cerimonioso*, vol. II, (1355-1360), Padova 1976.

<sup>159</sup> PALACIOS MARTIN B., *La Coronación de los reyes de Aragón (1204-1410)*, València 1975.

potere spirituale ed il sovrano, per volontà di Dio, veniva ad incarnare il potere assoluto<sup>160</sup>.

Espressione della volontà sovrana di Pietro IV è la *Ordenació pública de tot en tot servadora*, dedicata alla titolazione che spettava alle persone di diverso rango e alla loro posizione a Corte. Secondo gli ordini impartiti dal sovrano, solamente un'esigua schiera di persone poteva indossare indumenti pregiati come le pellicce, rigorosamente bianche e grigie, e abiti di seta intessuti con filamenti d'oro e d'argento: tra questi privilegiati figurano i cavalieri, i chierici, i cittadini onorati, il vicecancelliere, il maestro razionale, il tesoriere, lo scrivano dei conti, il protonotario *tinent los segells*, i consiglieri di alta estrazione, il tesoriere ed il notaio che aveva in consegna i sigilli della regina.

A Valenza, nel 1369<sup>161</sup>, venne emanata l'*Ordenació de officis de senescalia* che contiene una serie di prescrizioni che descrivono le innumerevoli mansioni svolte dal senescalco, il quale operava nell'ambito prettamente militare.

Spettava al senescalco, accompagnato dagli ufficiali giudiziari e dallo scrivano dei conti, effettuare la valutazione dei cavalli prima del viaggio, scegliere il luogo in cui l'esercito doveva sostare e accamparsi quanto più vicino possibile alla tenda del re.

Quando il sovrano decideva di combattere in campo, egli era tenuto ad uscire per primo dalle file e a rimanere, in ogni caso, in prima linea.

---

<sup>160</sup> Le due ordinanze sono state trascritte e studiate nell'opera recentemente pubblicata da GIMENO BLAY F.M.- GOZALBO D.-TRENCHS ODENA J., *Ordenacions de la Casa i Cort de Pere el Cerimonios*, València 2009.

<sup>161</sup> Nel 1368 Pietro IV organizzò una spedizione militare in Sardegna, contro Mariano IV d'Arborea, al comando di Pietro Martínez de Luna. Il Martínez sbarcato a Castel di Cagliari si diresse subito contro Oristano. L'assedio durò poche settimane, perché in aiuto di Mariano IV arrivò Ugone che impegnò l'esercito catalano-aragonese nei pressi di S'Anna, mentre Mariano IV, attaccava i nemici alle spalle. Per l'esercito catalano-aragonese fu una totale sconfitta; lo stesso de Luna morì in battaglia. Cfr. CASULA F.C., *La Sardegna aragonese* cit., pp.376-378. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., p. 19. MELONI G., *Genova e Aragona all'epoca di Pietro* cit.

Seguono alcune ordinanze concernenti l'ufficio del conestabile; quest'incarico, attinente anch'esso alla sfera militare, era destinato al figlio del re, il quale doveva necessariamente essere insignito del titolo di cavaliere.

Il sovrano stabilì anche di conformare la senescalia di Catalogna<sup>162</sup> al suddetto ufficio e pertanto l'ufficio di senescalco sarà d'ora in avanti chiamato ufficio di conestabile.

Nell'ordinanza vengono enumerati una molteplicità di compiti pertinenti al conestabile, che analogamente al senescalco operava nell'ambito militare; doveva individuare il luogo adatto per la raccolta e la sosta della compagnie, offrire ponderati consigli al re; inoltre, era suo preciso dovere visionare personalmente tutte le compagnie, sia dei cavalieri che dei fanti.

Quando il conestabile entrava in territorio nemico, doveva avvalersi dell'aiuto di guide<sup>163</sup>; provvedere all'allestimento della guardia addetta alla sorveglianza dell'accampamento e infliggere esemplari punizioni a coloro che senza sua autorizzazione se ne allontanavano; in nessun caso al conestabile era permesso allontanarsi dall'esercito.

Quando veniva occupato un luogo nemico, il re comunicava all'ufficiale in questione se esso doveva essere distrutto o semplicemente presidiato. Nella prima ipotesi, alcuni uomini erano incaricati di distruggere e appiccare fuoco, mentre nel secondo caso il conestabile designava le compagnie che dovevano restare nel luogo e ordinava i

---

<sup>162</sup> Il Catalogna operava fino a quel momento un funzionario chiamato "senescalc de Catalunya", il quale era anche il maggiordomo del regno di Valenza e ciò sin dai tempi di Pietro II il Grande; cfr. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., p. 24; CARRERAS Y CANDI F., *Redreç de la reyal Casa* cit..

<sup>163</sup> Il termine catalano è "adalits", esperti conoscitori di una determinata zona e andavano insieme agli eserciti per mostrare loro il cammino o per segnalare la presenza del nemico; cfr. *Diccionari català-valencià-balear*, di A.M. ALCOVER I F. DE B. MOLL, in formato elettronico consultabile sul sito <http://dcvb.iecat.net/> (d'ora in poi *Diccionari*)

rifornimenti di viveri e armi.

Altre aggiunte e correzioni completano l'opera legislativa di Pietro IV relative alle Ordinanze di corte.

Alla morte di Pietro IV succedette al trono il figlio Giovanni I *il Cacciatore* (1387-1396), il quale nel 1388 emanò tre nuove ordinanze.

Le disposizioni contenute nell'*Ordenació feta per lo senyor rey don Joan en qual manera los officials de sa Casa deven viure e honestament conversar en aquella* erano rivolte a tutti coloro che frequentavano abitualmente la Casa reale, affinché evitassero gli ambienti degradati e malsani della prostituzione<sup>164</sup>. Coloro che non ottemperavano alla proibizione imposta dal re venivano cancellati dal registro degli stipendi e cacciati dalla Corte.

Le "fembres publiques" erano obbligate a riferire i nominativi delle persone che, malgrado il veto, perseveravano nella frequentazione di "certi ambienti"; se trasgredivano, venivano perseguitate e ridotte in esilio, mentre chi dirigeva le case di tolleranza se la cavava semplicemente con il pagamento di una penale di diecimila soldi.

L'emendamento *Que no sia fet compte a officials de Casa del senyor rey qui tingua offici reyal local* è indirizzato agli ufficiali che detenevano un ufficio regio locale e stabiliva che non venisse loro pagato lo stipendio della Casa reale qualora il reddito proveniente dall'incarico svolto fosse superiore.

L'ultima ordinanza, *Ordenació feta per lo dit senyor rey sobre la prioritat dels officials de sa Casa*, disponeva che la priorità dei funzionari di Corte

---

<sup>164</sup> Il sovrano adduceva come motivazione il dovere all'osservanza di un modello irreprensibile di comportamento e di una morale degni della maestà reale; egli non poteva consentire che lo stile di vita dei suoi dipendenti andasse ad intaccare e affievolire il prestigio della sua Corte, rinomata per i ricevimenti, i balli, i concerti e le battute di caccia. Cfr. TÀSIS R., *Joan I, el rey caçador i music*, Barcelona 1959; TÀSIS-MARCA R., *Pere el Cerimonios i els seus fills*, Barcelona 1957, pp. 174-176.

fosse stabilita in rapporto agli anni di servizio prestati e non sulla base dell'ordine dei nominativi contenuti nella "carta dei conti".

La *Pragmatica que l senyor rey don Joan stant duch feu en la Cort de la declaració per lo rey en Pere pare seu ab sa letra a ell feta sobre la prioritat dels officis de sa Casa* trova riscontro in una lettera che Pietro IV inviò allo stesso Giovanni I quando ancora era duca. La missiva contiene una *Declaració del Cerimonioso* circa le modalità di assunzione degli ufficiali palatini, le quali dovevano avvenire tenendo conto dell'anzianità di servizio. Giovanni I riprese quindi il tema trattato del genitore nella lettera regia, limitandosi ad aggiungere come tocco personale la parabola evangelica delle "vergini savie e delle vergini stolte"<sup>165</sup>, dalla quale dovevano trarre esempio i dipendenti.

Giovanni I nelle sue ordinanze non affrontò il tema della caccia, sua grande passione, per la quale gli fu giustamente attribuito il titolo di "Cacciatore" dopo la sua tragica morte conseguenza di un incidente di caccia o più verosimilmente di un attentato alla sua persona per una congiura di Corte. L'argomento fu invece trattato sia da suo padre Pietro IV<sup>166</sup> che da suo fratello Martino *il Vecchio* (1396-1410) che gli succedette al trono.

A differenza di Pietro IV, che modificò alcune sue ordinanze secondo la necessità, Martino I suddivise coerentemente le sue *Addicions* in conformità al genere degli argomenti discussi.

Una prima serie di disposizioni è dedicata agli emolumenti dovuti agli ufficiali della Corte, dipendenti dai quattro grandi funzionari: il maggiordomo, il camerlengo, il cancelliere e il maestro razionale.

In linea di massima le *Addicions* di Martino *il Vecchio* mettono in luce,

---

<sup>165</sup> Dal Vangelo secondo Matteo, cap. 25.

<sup>166</sup> SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., capp. 23-25, parte I, pp. 120-124.

rispetto al passato, la grande superiorità numerica dei funzionari presenti a Corte: questo monarca infatti decretò la creazione di alcuni ruoli non previsti dalle ordinanze dei sovrani che lo precedettero. Benché non vi sia nessun esplicito accenno ai doveri e alle competenze di ciascun nuovo ufficiale, in quanto essi sono citati esclusivamente nelle liste degli stipendi, i loro compiti sono facilmente deducibili attraverso il significato stesso della loro denominazione: cosicché è chiaramente intuibile l'attività svolta dal calzolaio, dal pellicciaio, dal trombettiere, dall'impastatore e dal procuratore dei poveri.

Un secondo gruppo di *Addicions* trattano dell'organizzazione della Cappella e delle cerimonie che in essa venivano celebrate.

Gli emendamenti relativi agli ordinamenti della Cappella palatina possiedono un'interessante peculiarità: essi non furono emessi da Martino I, bensì dai cappellani stessi, che però necessitavano dell'imprescindibile consenso del sovrano per poterli mettere per iscritto. Questa procedura trova facilmente una spiegazione: era infatti consuetudine, durante la celebrazione della messa, elargire delle offerte pecuniarie, calcolate sulla base del reddito degli appartenenti alle diverse fasce sociali. Sorsero tuttavia parecchi dubbi, che poterono essere soddisfatti grazie all'interessamento dei cappellani. Pertanto vennero stabilite varie tariffe, il cui importo differiva anche a seconda del prestigio dell'officiante; si illustrò il modo in cui le offerte dovevano essere spartite tra il personale della Cappella<sup>167</sup> e si stabilirono somme diverse in relazione al tipo di cerimonia celebrata<sup>168</sup>.

Un terzo gruppo comprende diverse norme relative agli scrivani di mandamento: Martino I dopo aver sancito l'istituzione di ben diciotto

---

<sup>167</sup> Si tratta di *Ordenacions faents per los capellans e capella de la Casa del senyor rey*.

<sup>168</sup> Si tratta dell'*Ordenació feta per lo senyor rei sobre los drets de la dita capella*; questa ordinanza è presente solo in BNM, ms. 5986 e il testo è in latino.

scrivani di mandamento regola le norme dell'ufficio.

La quarta parte delle *Addicions*, oltre a chiarire le mansioni proprie degli ufficiali giudiziari e dei giudici, esponeva tre nuove prescrizioni da rispettare in materia di carcerazione. Un primo decreto imponeva l'impossibilità a procedere nell'azione di annullamento di un arresto o di una condanna se non fossero stati presenti il tesoriere e l'avvocato fiscale.

In base alla seconda norma i prigionieri potevano eventualmente essere ricondotti in libertà solamente previa autorizzazione del re o del Consiglio regio.

Infine, la terza direttiva disponeva che lo scrivano dell'ufficiale giudiziario curasse un registro riportante il numero delle presenze attestate nel carcere. In più, il patrocinio per i più poveri era completamente gratuito, ma la loro effettiva condizione doveva essere inconfutabilmente appurata e confermata tramite testimoni.

Vi è però un parte che sembra prescindere dal principio di suddivisione precedentemente accennato: si tratta dell'*Ordenació feta per lo dit senyor rey en favor d'aquells officials qui passaren el serviren in Sicilia* dove vengono presi in considerazione gli ufficiali che furono impegnati nell'opera di occupazione e conquista della Sicilia<sup>169</sup>. Il sovrano, viste e apprezzate le indiscutibili doti di virtù e coraggio caratterizzanti queste

---

<sup>169</sup> Cfr. BOSCOLO A., *La politica italiana di Martino il Vecchio*, Padova 1963.

Nel 1392 Martino era riuscito a rimettere sul trono di Sicilia la nuora Maria, erede di Federico IV *il Semplice*, sposata con il figlio Martino il Giovane, suo unico successore al trono. Quando il futuro monarca della Confederazione catalano-aragonese, giunse nella città di Trapani in compagnia della coppia reale, trovò una situazione non proprio favorevole: dovette infatti fronteggiare l'opposizione della nobiltà locale, tutt'altro che lieta di vedere salire al trono i due giovani sposi. Ad un periodo di calma subentrarono ben presto gli atti di rivolta e le lotte civili. Ma con la morte di Giovanni I e l'avvento al potere di Martino I, la situazione iniziò a mutare: il nuovo sovrano riuscì in poco tempo a riportare la pace nell'isola e, prima di partire per la Spagna, procedette alla nomina del Consiglio di reggenza al quale affidò il compito di curare gli interessi del giovane re suo figlio; cfr. CASULA F.C., *La Storia di Sardegna*, Sassari 1994, p. 430.

persone, desiderò che essi ottenessero per primi l'iscrizione negli uffici ad essi pertinenti; ciò a discapito delle persone rimaste a Corte, le quali avevano avuto modo di collocare il loro nominativo tra i primi iscritti.

Ferdinando I di Antequera (1412-1416), succeduto al trono a Martino I dopo due anni di interregno, precisò che molte delle *Addicions* promulgate non avevano valenza di *dictatum* legislativo, ma si configuravano piuttosto come consuetudini già assimilate e consolidate all'interno della Corte.

Sono da ritenersi alla stregua di vere e proprie ordinanze i capitoli che dissertano sul tema dei doveri religiosi degli ufficiali e la disposizione del 10 agosto 1414 sull'ufficio di *mostaçaf*, cioè il dipendente addetto al controllo dei pesi e delle misure.

Attraverso "l'Estil de la Cort", più volte menzionato nelle direttive di Ferdinando I, vennero regolamentati tutti gli affari della Corte.

Spiccano in maniera particolare i capitoli che trattavano dell'equipaggiamento e dei prezzi di trasporto delle navi da guerra: tali costi venivano determinati tenendo conto di due parametri essenziali, cioè la capacità effettiva di ogni nave e il contingente di marinai che a bordo di esse sbrigavano le loro mansioni.

Il sovrano stabilì, altresì, che gli averi degli ufficiali ridotti in prigionia fossero divisi tra gli altri ufficiali. Tale spartizione era consentita solo in due sfortunate circostanze, ossia nell'eventualità che i prigionieri non ottenessero il rilascio da parte dei loro nemici, oppure se non fossero liberati dai loro stessi compagni d'arme entro un giorno.

Per quanto riguarda il comportamento da adottare in occasione dell'occupazione di città nemiche, il re proibì categoricamente la profanazione delle Chiese, l'uccisione e gli atti di violenza perpetrati contro le persone più deboli e indifese, quali gli anziani, le donne e i

fanciulli.

Onde salvaguardare e curare i rapporti diplomatici con i paesi stranieri, Ferdinando I si avvalese dell'ausilio di alti prelati: pertanto, venne definito dal sovrano l'equipaggiamento ad essi necessario durante i viaggi.

*Una Estil de la Cort* regola, tra l'altro, gli acquisti che il re effettuava per ogni sorta di cavalcatura<sup>170</sup>.

Le ultime due ordinanze sono dedicate alla cancelleria, all'interno della quale furono apportate parziali modifiche all'ordinamento vigente<sup>171</sup>. Sembra, infatti, che ci fosse la chiara intenzione di formare una graduatoria dei dipendenti operanti nella Scrivania regia. Tale graduatoria, fondata su rigidi criteri gerarchici prevedeva, quale capo del personale, il protonotaio. Egli era immediatamente seguito da due segretari, il luogotenente del protonotaio, per i quali si teneva presente l'ordine di anzianità; completavano la lista gli scrivani di mandamento *ordinaris* e *extraordinaris* e gli scrivani di registro di ruolo e provvisori.

Anche Alfonso V *il Magnanimo* (1416-1456) emanò nuove ordinanze, arricchendo il corpus delle *Addicions* inaugurato dallo stesso Pietro IV.

La prima ordinanza tratta esclusivamente degli emolumenti spettanti annualmente agli ufficiali della Casa reale.

L'argomento, secondo quanto previsto dall'organizzazione palatina di Pietro IV viene diviso in quattro parti, corrispondenti ai maggiori funzionari di Corte.

Nella prima parte relativa all'ufficio del maggiordomo, sono degne di nota le postille riguardanti alcuni uffici, quale ad esempio quello

---

<sup>170</sup> Per colui che si occupava dell'acquisto dei cavalli il sovrano stabilì un onorario di 40 soldi; per l'acquisto delle altre bestie stabilì l'onorario di 30 soldi. Cfr. *l'Estil de Compres*, relativa alle *Addicions* di Ferdinando I.

<sup>171</sup> Le disposizioni di Ferdinando I stabilivano la carriera interna della cancelleria regia con esclusione del cancelliere e del vicecancelliere di nomina politica; cfr. CASULA F.C., *Il documento regio cit.*, p. 12.

dell'aiutante del dispensiere. Il sovrano faceva notare che nelle ordinanze del suo illustre predecessore Pietro IV, questo dipendente non era affatto previsto, mentre in quel momento si rivelava quanto mai necessaria la sua presenza.

Il sovrano si soffermò a fare delle precisazioni anche sull'ufficio del maniscalco: infatti, mentre Pietro IV aveva sancito che solo una persona ricoprisse questo incarico, Alfonso V dispose che il numero dei maniscalchi fosse portato a due, affinché fosse meglio provveduto alla cura dei cavalli, forza d'urto dell'esercito.

Per quanto riguarda la carica di mulattiere, nelle *Ordenaci6ns* Pietro IV aveva assegnato a questo ufficio quattro capaci uomini, incaricati di occuparsi delle bestie da soma, indispensabili nei viaggi. Una breve nota presente nelle prescrizioni di Alfonso V afferma che *il Cerimonioso*, in seguito, aggiunse altri due mulattieri e perciò da quel momento operarono a Corte ben sei dipendenti incaricati in questo ufficio.

L'ufficio del camerlengo introduce la seconda parte delle prescrizioni di Alfonso V; una breve annotazione ci informa che per volontà di Martino I essi furono eguagliati ai maggiordomi nobiluomini.

Le ordinanze alfonsine prevedevano un sottoarmaiolo reale: la nota aggiuntiva ci fa sapere che per opera di Pietro IV furono eliminate tre guardie delle tende e al loro posto fu istituito un sotto armaiolo e una persona incaricata di portare l'asta della bandiera.

Anche la parte dedicata ai portieri contiene una precisazione, la quale asserisce che dapprima *il Cerimonioso* ordinò ben venti portieri che in seguito vennero ridimensionati al numero di dieci: questo stesso numero di portieri è contemplato anche nella Corte di Martino I. Un'altra postilla afferma che i portieri nelle *Ordenaci6ns de la Cort* erano dodici e successivamente furono ridotti a sei.

Riguardo agli uomini coadiutori dell'ufficiale giudiziario, Alfonso V

afferitava in una breve annotazione che nelle *Ordenaci6ns* essi erano otto. Successivamente, ai tempi dello stesso Pietro IV, di Giovanni I e di Martino I, si ritennero necessari ben sedici ufficiali addetti a questo incarico.

La terza parte, che tratta dei funzionari operanti all'interno della cancelleria<sup>172</sup> e del personale della Cappella<sup>173</sup>, è introdotta dall'ufficio del cancelliere, il cui stipendio precedentemente pagato con i diritti dei sigilli, sar  d'ora in poi pagato dallo stesso sovrano o dal suo tesoriere<sup>174</sup>.

La quarta parte   dedicata al maestro razionale, al suo luogotenente e a tutti coloro che svolgevano le loro mansioni nell'ambito della Tesoreria, al procuratore fiscale, agli scrivani dei conti, ai cappellani e a vari altri funzionari di Corte. Spicca la prescrizione diretta al luogotenente del tesoriere: Alfonso V, tramite una glossa, fa notare che quando Pietro de Margens<sup>175</sup>, luogotenente del tesoriere di Pietro IV, pass  ad assolvere alle funzioni di scrivano dei conti, nessun'altra persona prese il suo posto in questo incarico<sup>176</sup>; sia nella Corte di Pietro IV che in quella di Martino<sup>177</sup>; pertanto, il sovrano ripristin  l'ufficio del luogotenente del tesoriere.

Seguiva un lungo elenco riguardante gli emolumenti dovuti ai numerosi funzionari regi, denominato *de le gra ies ordinaries*.

---

<sup>172</sup> Sulla cancelleria all'epoca di Alfonso V cfr. CASULA F. C., *La scrittura umanistica nella corte di Alfonso il Magnanimo*, in «Annali dell'Istituto Universitario Orientale. Sezione Romanza», XXX, 1, 1988, pp. 128-132. MOSCATI R., *La cancelleria napoletana di Alfonso d'Aragona*, Napoli 1953. MOSCATI R., *Nella burocrazia centrale di Alfonso d'Aragona. Le cariche generali*, in «Miscellanea R. Cessi», Napoli 1958, pp. 365-377. SEVILLANO COLOM F., *Cancilleria de Fernando I de Antequera y de Alfonso V*, cit., pp. 169-216. BOSCOLO A., *La politica mediterranea dei sovrani d'Aragona*, in «Medioevo. Saggi e Rassegne», 3, 1977. ARAG  A.M., TRENCHS J., *Las Cancillerias del la Corona de Arag n y Mallorca desde Jaime I a la muerte de Juan II*, in «Folia Parisiensis-1», Saragossa 1984, pp. 67-72.

<sup>173</sup> Cfr. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 26, parte IV, pp. 305-306.

<sup>174</sup> Cfr. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 2, parte III, pp. 181-186.

<sup>175</sup> Cfr. D'ARIENZO L., *Gli scrivani* cit., p. 138.

<sup>176</sup> Nelle *Addicions* dei predecessori di Alfonso V, non si trova menzione di questo ufficiale.

<sup>177</sup> Cfr. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 5, parte IV, p. 245.

Nell'ultima parte delle *Addicions* il sovrano si soffermò a trattare della conquista della Sardegna<sup>178</sup>.

Dopo aver ottenuto l'approvazione di nobili baroni, cavalieri e cittadini, esperti conoscitori delle questioni riguardanti l'isola, Alfonso V enumerò alcune misure cautelative che riteneva necessarie per poter regnare efficientemente. Egli determinò anche le spese complessive che avrebbe dovuto sostenere per l'attuazione dei suoi propositi, indicando sia il salario spettante ai militari, sia i costi delle armi e delle varie attrezzature da guerra.

Secondo il sovrano, occorreva inviare in Sardegna un contingente militare di mille cavalieri e duemila fanti: per ciascuno di essi venne fissata la remunerazione giornaliera e complessiva, calcolata per un arco di tempo di sei mesi.

Indispensabili erano anche i rifornimenti di artiglieria e altro materiale bellico, consistente in armature, bombarde, scale e ferrame vario.

Dopo aver sinteticamente stabilito la paga dei cavalieri, consistente in sette soldi al giorno, e quella dei fanti, ai quali erano dovuti quotidianamente tre soldi, il re definì i costi da affrontare per le armi, per le quali sarebbero stati stanziati quindicimila fiorini. Venne specificato l'importo globale, che ammontava a ben 244.092 fiorini aragonesi.

Dalla lettura e commento del testo delle *Addicions* sono emerse varie differenze tra le *Addicions* di Pietro IV e quelle dei suoi successori: infatti, mentre le prime fanno inequivocabile riferimento alle *Ordenaci6ns de la Cort*, che per mezzo di esse sono oggetto di cambiamenti e ampliamenti, gli emendamenti successivi si contraddistinguono per una

---

<sup>178</sup> Sulla politica in Sardegna di Alfonso V il Magnanimo cfr. CASULA F.C., *La storia di Sardegna* cit., pp. 435-436; sul Parlamento in Sardegna BOSCOLO A., *I Parlamenti di Alfonso il Magnanimo (1421-1452)*, in *Acta Curiarum Regni Sardiniae*, vol. III, Cagliari 1993.

certa originalità di contenuto e la presenza di nuove argomentazioni. Queste ultime, pertanto, hanno parvenza di vere e proprie nuove *Ordenaci6ns*, mentre il termine *Addicions* si presta in maniera piú consona a definire le disposizioni di Pietro IV, promulgate in aggiunta alle *Ordenaci6ns de la Cort* del 1344.

Olivetta Schena<sup>179</sup>, sulle indicazioni sommarie del Sevillano Colom<sup>180</sup>, ha scrupolosamente esaminato la tradizione manoscritta del testo legislativo delle *Ordenaci6ns de la Cort*. Sui codici analizzati sono stati individuati undici codici contenenti il testo delle *Addicions*, e da un primo studio effettuato dalla studiosa, sono risultate molto differenti, nel contenuto e nell'ampiezza, da un codice all'altro:

1 MADRID, Biblioteca Nazionale, ms. 959

Manoscritto cartaceo compilato in Spagna nel sec. XIV fino alla c. 86v.; dalla c. 87 alla c. 143v. è stato compilato nel XVI sec.

2 MADRID, Biblioteca Nazionale, ms. 5986

Manoscritto cartaceo-pergameneo prodotto in Spagna nel XV secolo.

3 MADRID, Biblioteca Nazionale, ms. 10437

Manoscritto cartaceo prodotto in Spagna nel XVII secolo.

4 MADRID, Biblioteca del Museo Lázaro Golegano, ms. 414

Manoscritto cartaceo prodotto in Spagna fra il XVI e il XVII secolo.

5 MADRID, Biblioteca della Real Accademia de la Historia, ms. K 55

Manoscritto cartaceo compilato in Spagna nel secolo XV.

6 VALENZA, Archivio del Regno di Valenza, *Archivo Real*, reg. 622

Manoscritto cartaceo scritto presumibilmente a Valenza fra il XVI e XVII secolo.

7 BARCELLONA, Archivio della Corona d'Aragona, *Colección Miscelánea*, ms. 27

Manoscritto cartaceo prodotto in Spagna nel secolo XVI.

---

<sup>179</sup> Cfr. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., pp. 40-41.

<sup>180</sup> Cfr. SEVILLANO COLOM F., *De la Cancillería de los reyes de Mallorca* cit., p. 281.

- 8 BARCELONA, Biblioteca de Catalunya, ms. 982  
Manoscritto cartaceo compilato presumibilmente a Barcellona nel XV sec.
- 9 PARIGI, Biblioteca Nazionale, fondo *Manoscritti spagnoli*, ms. 8  
Manoscritto pergameneo prodotto nel 1461 dallo scrivano Francesco Vidal.
- 10 PARIGI, Biblioteca Nazionale, fondo *Manoscritti spagnoli*, ms. 62  
Manoscritto cartaceo compilato in Spagna nel XV secolo.
- 11 PARIGI, Biblioteca Nazionale, fondo *Manoscritti spagnoli*, ms. 100  
Manoscritto cartaceo prodotto in Spagna nel XVII secolo.

MADRID  
Biblioteca Nazionale  
ms. 959<sup>181</sup>  
cc. 87-143v.

Il manoscritto cartaceo, prodotto in Spagna, misura mm. 290 X 213, contiene 143 cc., presenta una cartulazione in numeri arabi sul recto di ogni foglio in alto a destra e una rilegatura moderna in pelle marrone.

Il codice è costituito dall'unione, eseguita in epoca moderna, di fascicoli cartacei compilati in diverse epoche.

La prima parte, costituita dalle prime 86 carte, risale al secolo XIV e contiene le *Ordenacions de la Cort* emanate da Pietro IV; la seconda parte, dalla carta 87 alla carta 143v., risalente presumibilmente al secolo XVI riporta le due ordinanze emanate da Pietro IV a Valenza nel 1353, relative alla cerimonia per l'incoronazione e per la consacrazione dei reali d'Aragona<sup>182</sup>(cc. 87-105v.), alcune ordinanze emanate dallo stesso Pietro IV dopo il 1344 (107-132v.), da Ferdinando I (cc. 134-137) e da Alfonso V (cc. 137v.-143v.)

La seconda parte del codice presenta una scrittura "umanistica corsiva", opera di almeno due scrivani che operarono, presumibilmente, fra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo.

---

<sup>181</sup> Cfr. MASSÓ TORRENTS J., *Manuscripts catalans de la Biblioteca de Madrid* cit., pp. 124-125; DOMÍNGUEZ BORDONA J., *Catálogo de los manuscritos catalans* cit., pp. 19-20; ARCO Y GARAY R., *Repertorio de manuscritos referentes* cit., p. 112; *Inventario General de Manuscritos de la Biblioteca Nacional de Madrid* cit., pp. 111-112. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., p. 41.

<sup>182</sup> PALACIOS MARTIN B., *La Coronación de los reyes de Aragón* cit..

MADRID  
Biblioteca Nazionale  
Ms. 5986<sup>183</sup>  
cc. 115-194v.

Il manoscritto cartaceo-pergamenaceo è stato prodotto in Spagna nel XV secolo; misura mm. 280x210 e presenta una cartulazione in numeri romani in alto a destra del recto.

La scrittura "semigotica", molto curata, è disposta su due colonne per ciascuna carta; non si nota l'alternarsi di diverse mani, il tratto del testo è uniforme e omogeneo, mentre le postille inserite in anni successivi si differenziano per il tratteggio più corsivo, ma non sembrano cronologicamente molto più tarde del testo.

L'inchiostro usato è di colore nero, mentre le rubriche sono scritte in rosso. Le lettere capitali sono tracciate alternativamente in rosso e blu, impreziosite con disegni filiformi di colore opposto. Le cc. 30, 45, 59 e in particolare la c. 115 contengono delle lettere capitali stupendamente miniate con uccelli, fiori e foglie dagli smaglianti colori, nella quale viene usato anche l'inchiostro color oro.

Nel complesso il codice mostra un alternarsi di fogli cartacei e in minor numero pergamenacei, distribuiti in quattordici fascicoli, composti da un minimo di dieci a un massimo di sedici carte.

---

<sup>183</sup> DOMÍNGUEZ BORDONA J., *Catálogo de los manuscritos* cit., pp. 56-57; ARCO Y GARAY R., *Repertorio de manuscritos referentes* cit., t. 244, p. 113-114; SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., pp. 57-58. MASSÓ TORRENTS J., *Manuscrits catalans* cit., t. XXVII, pp. 118-121.

Il manoscritto è rilegato in pergamena naturale molto leggera e non rinforzata sui piatti che conservano ancora residui delle fettucce che servivano a chiudere il volume.

Il codice accoglie il testo delle *Ordenaci3ns de la Cort* del 1344 e le due ordinanze del 1353 sulla cerimonia di incoronazione dei re e delle regine d'Aragona (cc. 1-114v.).

Le cc. 115-157v. riportano le *Addicions e declaracions* emanate da Pietro IV.

Le cc. 158-160 riportano le ordinanze emanate da Giovanni I.

Le cc. 160v.-180v. riportano le ordinanze emanate da Martino I.

Le c. 181, e le cc. 192-194v. riportano le ordinanze emanate da Ferdinando I. L'attenta analisi e la collazione con gli altri manoscritti ha messo in evidenza che il fascicolo che conteneva le *Addicions* di Ferdinando I, venne erroneamente collocato alla fine del codice, a conclusione delle *Addicions* di Alfonso V, nonostante la numerazione delle carte segua progressivamente.

Le cc. 182-190v. riportano le ordinanze emanate da Alfonso V.

Per la trascrizione del testo delle *Addicions* è stato preso come manoscritto di riferimento.

MADRID  
Biblioteca Nazionale  
Ms. 10437<sup>184</sup>  
cc.121-136

Il manoscritto cartaceo è stato prodotto in Spagna nel XVII secolo; misura mm. 310x210 e contiene 139 cc. Presenta una cartulazione in numeri romani in alto a destra del recto.

La scrittura è "umanistica corrente" e l'inchiostro è bruno. Il codice è rilegato in pergamena naturale e i piatti conservano ancora residui dei lacci che tenevano chiuso il volume.

Il manoscritto accoglie il testo delle *Ordenaci6ns de la Cort* del 1344 e le due ordinanze del 1353 sulla cerimonia d'incoronazione dei sovrani d'Aragona (cc. 1-120v.).

Le cc. 121-136, riportano le *Additiones suis ordinationibus domini Regis facte et ordinate per dominos reges* di Pietro IV.

La c. 135v. contiene la trascrizione di un elenco dei re d'Aragona, da Alfonso *il Casto* a Ferdinando *il Cattolico*, per i quali vengono indicati gli anni di regno.

---

<sup>184</sup> DOMÍNGUEZ BORDONA J., *Catálogo de los manuscritos* cit., p. 79; ARCO Y GARAY R., *Repertorio de manuscritos* cit., t. 240, p. 112; SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., pp. 53-54.

MADRID

Biblioteca del Museo Lázaro Galdiano

ms. 414<sup>185</sup>

cc.140v.-247v.

Il manoscritto cartaceo è stato prodotto in Spagna fra il XVI e il XVII secolo e compilato con scrittura "umanistica corrente"; lo spazio riservato alle lettere capitali è lasciato in bianco evidentemente per affidare la loro esecuzione ad un bravo calligrafo.

Le cc. 1-140 accolgono le *Ordenaci6ns de la Cort* del 1344;

Le cc. 140v.-200v., contengono le ordinanze emanate da Pietro IV, dopo il 1344.

Le cc. 201-203v., contengono le ordinanze emanate da Giovanni I.

Le cc. 204-228, contengono le ordinanze di Martino I.

Le cc. 228v.-235v., contengono le ordinanze di Ferdinando I.

Le cc. 236-247v., contengono le ordinanze di Alfonso V.

---

<sup>185</sup> SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., pp. 56-57.

MADRID

Biblioteca della Real Accademia de la Historia

ms. K 55<sup>186</sup>

cc. 138v.-184

Il manoscritto cartaceo è stato compilato in Spagna nel secolo XV, misura mm 310X217 e presenta una cartulazione in numeri romani in alto a destra del recto.

Compilato in scrittura "umanistica" e inchiostro di colorazione grigia, presenta le rubriche sottoscritte in rosso; le lettere capitali sono tracciate alternativamente in rosso e in blu. Il codice è rilegato in pelle marrone con incisioni a secco, con residui di borchie che fissavano le fettucce con le quali si chiudeva il volume.

Il codice accoglie le *Ordenaci6ns* emanate da Pietro IV (cc. 1-138), una serie di disposizioni emanate da Pietro IV dopo il 1344 (cc. 138v.-184) e una prammatica del re Giovanni I il Cacciatore: *Prachmatica quel senyor Rey don Johan stant duch feu en la Cort de la declaraci6 per lo seyior Rey en Pere pare seu ab la letra a ell feta sobre la prioritats dels officis de sa Casa* (anno 1384).

---

<sup>186</sup> ARCO Y GARAY R., *Repertorio de manuscritos* cit., t. 250, pp. 114-115; SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., p. 56.

VALENZA  
Archivio del Regno di Valenza  
*Archivo Real*  
Reg. 622<sup>187</sup>  
cc. 126-221v. (cc. 95)

Il manoscritto cartaceo è stato compilato presumibilmente a Valenza fra il XVI e XVII secolo; misura mm. 300x220, contiene 222 carte e presenta una cartulazione in numeri romani in alto a destra del recto. La scrittura è "umanistica corrente" opera di più scrivani; l'inchiostro è bruno e la rilegatura in pergamena naturale, restaurata nel 1967 sul modello di quella antica che si era deteriorata.

Uno dei copisti del codice potrebbe essere Salvio Calzada, al quale sottintende una nota scritta alla c. 222: "*Salvis voccatur qui scripsit, beneficatur. Cognomen eius Calsada dicitur esse*". È probabile che il Calzada sia stato il copista del manoscritto che servì da antigrafo ai copisti del presente codice (quello avrebbe operato fra il 1430 e il 1435, mentre questi si dedicarono alla compilazione oltre un secolo dopo).

Il codice contiene le *Ordenaci6ns* del 1344 e le due ordinanze del 1353 sulla cerimonia di incoronazione dei re e delle regine d'Aragona (cc. 1-126).

Le cc. 126-180v. riportano il testo delle *Addicions e declaracions* emanate Pietro IV.

Le cc. 181-183 riportano le ordinanze di Giovanni I.

Le cc. 183v.-203 riportano le ordinanze di Martino I.

---

<sup>187</sup> ROCA TRAVES F.A., *Un manuscrito de ordenacions de la Casa* cit., pp. 513-530. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., pp. 58-59.

Le cc. 203v.-209v. riportano le ordinanze di Ferdinando I.

Le cc. 209v.-221v. riportano le ordinanze di Alfonso V.

BARCELONA  
 Archivio della Corona d'Aragona  
 Colección Miscelánea  
 Ms. 27<sup>188</sup>  
 cc. 138-218 (cc. 80)

Il manoscritto cartaceo è stato prodotto in Spagna nel secolo XVI; misura mm. 345x250, contiene 218+4 cc., una cartulazione in numeri romani in alto a destra del recto. Sono cadute le cc. 1-7, le cc. 8-13 sono bianche, le cc. 14-47 mancano. La scrittura è "umanistica corsiva" opera di più scrivani; l'inchiostro nero e la rilegatura in pergamena naturale. Il codice è acefalo ed il testo delle *Ordenaci3ns de la Cort* è incompleto; mancano le prime due parti del libro, mentre sono presenti la terza e la quarta parte, relative agli ufficiali che fanno capo al cancelliere e al maestro razionale, alle disposizioni riguardanti l'etichetta di Corte e all'ordinamento della Cappella palatina (cc. 48-118v.), come pure le due ordinanze del 1353 sulla cerimonia dell'incoronazione dei re e delle regine d'Aragona (cc. 119-137).

Le cc. 138-179v. riportano le *Addicions e declaracions* emanate da Pietro IV.

Le cc. 179v.-182v. riportano le ordinanze emanate da Giovanni I.

Le cc. 183-210v. riportano le ordinanze emanate da Martino I.

Le cc. 211-218 riportano le ordinanze emanate da Ferdinando I.

Manca la parte relativa alle *Addicions* di Alfonso V.

---

<sup>188</sup> UDINA MARTORELL F., (a cura di), *Guía histórica y descriptiva del Archivo de la Corona d'Aragón*, a cura di F., Madrid 1986. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., p. 57.

BARCELONA  
Biblioteca de Catalunya  
Ms. 982<sup>189</sup>  
cc. 129-143v. (cc. 14)

Il manoscritto cartaceo è stato compilato, presumibilmente, a Barcellona nel XV<sup>190</sup>; misura mm. 277x212 e presenta una cartulazione in numeri romani in alto a destra del recto. La scrittura è “umanistica corsiva” opera di più scrivani; l'inchiostro è nero, le rubriche sono scritte in rosso e mancano tutte le lettere capitali per le quali è stato lasciato lo spazio in bianco; la rilegatura è in pergamena naturale.

Il codice contiene il testo completo delle *Ordenaci6ns* del 1344 (cc. 1-109) e le due ordinanze del 1353 relative alla cerimonia dell'incoronazione (cc. 109v-128).

Le cc. 129-140v. contengono le *Additiones super ordinationibus domus domini regis facte et ordinate per diversos reges* emanate da Pietro IV dopo il 1353.

---

<sup>189</sup> SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., pp. 59-60.

<sup>190</sup> Secondo Luisa D'Arienzo venne compilato probabilmente all'epoca di Martino I; cfr. D'ARIENZO L., *Gli scrivani della Cancelleria* cit., p. 161.

PARIGI  
Biblioteca Nazionale  
Fondo *Manoscritti spagnoli*  
ms. 8<sup>191</sup>  
cc. 147-209

Il manoscritto pergameneo è stato prodotto nel 1461 dallo scrivano Francesco Vidal, misura mm. 370X260 e dalla carta 7 presenta una cartulazione in altro a destra del recto in cifre romane.

La scrittura è "semigotica" molto curata su due colonne; la rigatura a inchiostro rosso e l'inchiostro del testo in nero. Alcune lettere capitali sono riccamente miniate mentre le altre lettere capitali sono tracciate alternativamente in rosso e blu e presentano dei disegni di colore opposto che si prolungano lungo tutto il foglio.

Il manoscritto è rilegato in pelle rossa con fregi dorati e due riquadri in cuoio incisi a secco.

Le cc. 147-209 contengono le *Addicions* emanate da Pietro IV e dai suoi successori Giovanni I, Martino I, Ferdinando I.

Mancano le *Addicions* di Alfonso V.

Nell'ultima carta si legge l'Explicit del copista: *Si vis scire nomen scriptoris Franciscus vocatur cognomen vero Vitalis dicitur. Decima secunda mensis octubris anno a nativitate Domini MCCCCsexagesimo primo, perfecit.*

---

<sup>191</sup> MOREL FATIO A.M., *Catalogue des manuscrits espagnols* cit., p. 14; BOHIGAS P., *El Repertori de manuscrits catalans* cit., p. 135. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., p. 51.

PARIGI  
Biblioteca Nazionale  
Fondo *Manoscritti spagnoli*  
ms. 62<sup>192</sup>  
cc. 140-227

Il manoscritto cartaceo è stato compilato in Spagna nel XV secolo, misura mm. 290X217 e contiene 5+227. Il manoscritto è costituito da dodici fascicoli dove ciascuno di essi è formato da 8 fogli di carta raccolti in un foglio di pergamena sottile e bianca, mentre la carta è filigranata.

Opera di almeno quattro scrivani presenta una scrittura "bastarda catalano-aragonese" che si distribuisce su due colonne fino alla carta 143v., dalla carta 144 segue a tutta pagina; tutte le lettere capitali sono state lasciate in bianco e mancano le rubriche dei capitoli. Il codice è rilegato in pelle rossa e sui due piatti è inciso in oro uno stemma reale, tre gigli di Francia sormontati da una corona.

Le cc. 140-227, contengono le *Addicions* emanate dai sovrani Pietro IV, Marino I, Giovanni I, Ferdinando I, e Alfonso V fra il 1351 e il 1456<sup>193</sup>.

---

<sup>192</sup> MOREL FATIO A.M., *Catalogue des manuscrits espagnols* cit., t. 53, p. 14; BOHIGAS P., *El Repertori de manuscrits catalans* cit., pp. 135-137. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., pp.47-48.

<sup>193</sup> Secondo la Schena questa parte del codice è posteriore di almeno cinquant'anni alla prima parte del manoscritto, come denota la scrittura che si inserisce meglio nel canone dell'"umanistica corsiva"; cfr. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., p. 48.

PARIGI  
Biblioteca Nazionale  
Fondo *Manoscritti spagnoli*  
ms.100<sup>194</sup>  
cc. 208v-361v.

Il manoscritto cartaceo è stato prodotto in Spagna nel XVII secolo.

Le cc. 208v.-293v., accolgono le *Addicions e declaracions* emanate da Pietro IV.

Le cc. 294-298, accolgono le ordinanze di Giovanni I.

Le cc. 298v.-334v., accolgono le ordinanze di Martino I.

Le cc. 335-345, accolgono le ordinanze di Ferdinando I.

Le cc. 345v-361v., accolgono le ordinanze di Alfonso V.

---

<sup>194</sup> MOREL FATIO A.M., *Catalogue des manuscrits espagnols* cit., t. 54, p. 15; BOHIGAS P., *El Repertori de manuscrits* cit., p. 137. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., p. 59.

La versione del testo è, per quanto è stato possibile, letterale, in quanto ritenuta meglio rispondente alla natura del testo. Si tratta di una fonte giuridica e non narrativa che, nella formulazione dei suoi contenuti, non sarebbe resa pienamente in libera traduzione, rischiando interpretazioni errate. Cfr. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit.

Strumento indispensabile per la traduzione del testo in catalano è stato il *Diccionari català-valencià-balear*, di A.M. ALCOVER I F. DE B. MOLL, in formato elettronico consultabile sul sito <http://dcvb.iecat.net/> (d'ora in poi *Diccionari*)



## ADDICIONS DE LA CORT DI PIETRO IV<sup>195</sup> (1336-1387)

### *Addicions fetes per lo senyor rey en Pere terç*

- De offici de maiordòm
- De l'offici de sobrecoch e de coch
- Dels argenters de la cuyna
- Del museu
- De l'offici de paniçer
- De offici de boteller
- De l'offici de cavalleriç
- De offici de sobreazembler
- De offici de cambrer maior
- De offici de reboster
- De offici de uxers e porters (20 febbraio 1356) (8 ottobre 1368)
- De offici de posader
- *De l'offici de mostaçaf* (10 agosto 1414)
- De offici de alguazir
- Letra tramesa per lo senyor rey al senyor duch de Gerona sobre lo offici de alguazir (21 gennaio 1383)
- Offici de scrivà de ració
- Offici de armer
- Dels correus de bústia
- Declaració sobre los drets de maiordòm, de sobrecoch, de botellers e de panicer (giugno 1370)
- Altra declaració sobre lo dret de diners de maiordòm (20 gennaio 1382)
- Semblant ordenació feta dels drets de diners de sobrecochs, panicers, botellers, rebosters (23 novembre 1382)
- Declaració sobre los drets de diners de cuyners (18 gennaio 1384)

### *Ordenació de les bèsties que deuen tenir los officials de Casa del senyor rey e del compte que deuen haver per aquelles (1º novembre 1381)*

- Fills de reys
- Comptes e barons
- Richs hòmens
- Barons
- Cavallers e officials
- Cavallers
- Cavallers e officials
- Officials de Ill bèsties

---

<sup>195</sup> BNM, ms. 5986, cc. 115.-157v.; ARV, reg. 622, cc. 126-180v.; ACA, ms. 27, cc. 138-179v.; BNM, ms. 10347, cc. 121-136; BCB, ms. 982, cc. 129-140v.

- Fills de cavallers de II bèsties
- Fills de cavallers de I bèstia
- Officials en cap de II bèsties (1362)
- Cambrers e scrivans
- Sots officials
- Capellans de II bèsties
- Capellans e xantres de I bèstia
- Aiudants de la cambra
- Declaració sobre les bèsties e compte per aquelles
- Porters
- De la monstra per conclusió<sup>196</sup>

*Declaració e satisfacció de scrivans e capellans (15 marzo 1362)*

*Exempció per lo senyor rey per si matex feta de salari de scriptures per sos scrivans fetes per negocis del dit senyor*

- Que reparació d'albarans ne de letres no deu esser feta
- Letra declaratòria per los senyor rey tramesa al senyor duc sobre la prioritat dels officials e de scrivans de manament e de registre (18 gennaio 1384)

*Ordenació publicada de tot en tot servadora sobre la nominació de les persones de Casa del senyor rey*

- En qual manera deuen les gents ésser intituladoes
- A quals persones deu ésser dit mossényer
- Qualls officials e persones altres deuen portar daurat e vays e qualls no
- Qualls persones deuen seure en taula de nobles e de cavallers
- Prohibició que hom de paratge no deia al legar Corona

*Com lo senyor rey torna a loch la suspensió del compte de protonotari secretaris e scrivans de manament (7 aprile 1366)*

*Del compte que deuen haver los alguazirs e altres de Casa qui ab ells sien per bé que sien stats a instància de part fora la Cort (settembre 1383)*

*Ordenació feta sobre los lits que són tenguts de dar les Aljames als officials de Casa del senyor rey (6 ottobre 1351)*

---

<sup>196</sup> II BNM, ms. 10347, cc. 121-136; BCB, ms. 982, cc. 129-140v., contengono solo le *Addicions* comprese fino a qui.

*En qual manera los officials dels lits no haguessen pus de la ordenació. E que l vicicanceller la scrivania e la tresoreria ne fossen exempts a haverne (1º agosto 1358)*

*Quals drets pren lo senyor rey en lo loch de Fraga stant personalment en aquell*

*Carta de ració de candeles. E quals son los officials qui les prenen (9 maggio 1379)*

*Declaració sobre la dita ració de candeles en absència (9 settembre 1357)*

*Ordenació sobre lo compte de les quitacions dels officials de Casa del senyor rey. E quantes bèsties deuen tenir*

- Que de absència no sia fet compte
- Que no sia fet compte a consellers
- Que sia fet compte a VI oydors
- Que sia fet compte a III jutges de Cort
- Als protonotari e secretaris
- Als scrivans de manament e de registre
- Com lo senyor rey vol que l'offici de promovedor de la scrivania çes
- D'en Guillem de Belluchi
- Com los scrivans de manament e de registre deuen tornar a cert nombre
- Lo compte dels monges e que haien la oferta
- Dels cappellans de la capella prebendats e no prebendats
- Que no sia fet compte a religiós algú sinó a confessor, capellà maior e almoynier
- Del maestre racional e de ls de son offici
- Del tresorer e de ls de son offici
- Del scrivà de ració e de ls de son offici
- Dels sobrecoch, cavalleriç, reboster, talladorer, panicer e aquell qui talla
- Dels cuyners e sotsofficials
- Dels fills de cavallers
- Dels porters
- Com albarà de accorrimet de quitació no deu ésser fet sinó de temps servit
- Que no sia fet gràcia de absència sinó de cert temps
- Conclusió de la dita ordenació
- Inhibició que lits no sien dats d'aquí avant a sos officials
- Dels uxers (1º febbraio 1369)

- Dels uxers (3 ottobre 1369)

*Ordenació de l'offici de senescalia (maggio 1369)*

- Proléch e unió dels dits officis
- Com lo senescal deu elegir ab l'escrivà de ració lo nombre dels soldejades
- De les monstres de les companyes de cavall e de peu e de les estimes dels cavalls
- De les crides, manaments, absolucions e punicions de presoners e de totes justicies
- Del setge posar e com deu ésser reebut aquell qui fuig de ciutat o vila assatiada
- De guaytes, escoltes e espies
- De ordenació de mostaçaf e de metre preu, mesura e pés per les viandes en la host
- Dret de senescal de les bèsties
- Com lo senescal deu ésser ordenador de totes les battalles per a combatre forces
- Com gins e brigoles e altre artellaria se deu servir e tirar abans per hòmens de mar que per altres
- Com lo senescal deu ordonar les companyes de la host per a combatre en camp
- De la obediencia que deuen haver los alguazirs al senescal e de la part quels deu fer
- De la taxació de la gent d'armes e de llurs cavalls (15 novembre 1369)
- De cavall armat de perpuntes o de llorigues
- De hom armat a la francesa
- De cavall armat
- De rocí genet armat e alforrat
- De asemble no donadora

*Ordenació feta per lo senyor rey per l'offici de conestable*

- De la elecció de conestable
- La delliberaciò de assoldejar companyes quals e quantes. E com lo scrivà de ració hi deu esser appellat
- De l'acord del loch hon les dites companyes se deuen avistar. E com en cert cas l'almiral ab lo conestable ha a fer per ells
- De les provisions de viandes, de gins e altres artellaries necessaries e dels mestres usant d'aquelles
- De l'avistament de les companyes soldejades a fer l'antrada de la guerra e del mercat de llurs viures

- De la monstra de les companyes soldejades a fer la entrada de cavall e de peu e los duptes de aquella a iuy de quals persones son determenadores
- De la ordonança de les batalles
- Dels descubridors e de la manera que deuen servir
- Com se deuen replegar les gents e azembles qui van esbarriats sens orde fora la host
- L'orde com deuen anar los hòmens de peu e de cavall e azembles en quin loch cascuns
- De la manera de haver lo camí que la host deu fer e d'aquelles qui'l deuen mostrar
- Dels capdelladors e de llur electió
- Com lo conestable deu fer sa punya de haver lengua dels enemichs
- Que'l conestable esquiui tant com pusca de no passar la host per hon haia grans companyes de enemichs
- Com deu pendre alotjament per la host e com deu fer star les companyes en aquell
- De les escoltes com ne a hon se deuen metir
- De les guaytes qui's deuen fer en la host
- De la ordenació que'l conestable deu fer per l'endemà
- En cas de combatre com deu ordonar lo conestable les batalles
- De setge posar contra ciutat, vila o loch e de les provisions per aquell
- De vallejar lo setge e dels gins, bastides e altres artellaries per aquell
- De les escoltes e talayes e dels senyals qui deuen fer
- D'aquells qui son en guarda dels vaylets qui van per a forratges
- Que de la gent de la host no hisquen sens lincència del conestable
- Ordenació de les batalles que'l conestable fa quant lo rey volrà combatre
- Dels iuys que'l conestable deu fer en los constrats de la gent de la host
- Que lo conestable no deia exir de la host e deu castigar lo barellants en aquella
- A presó de vila, loch o castell que deu fer lo conestable segons la voluntat del rey
- Com la iurisdicció de tota la host se esguarda al conestable. Exeptat dels oficials qui's esguarda al rey. E totes crides se deuen fer de part del dit conestable
- Com los alguazirs deuen usar de tota la dita iuredicció e deuen tenirla
- Com lo mostaçaf deu esser elegit per lo dit conestable

- De la cura e guarda que lo conestable deu haver del camp e loch e dels batallans en aquell
- Dels drets del conestable deu haver per raó de son offici
- Dels drets dels alguazirs en hosts e cavalcades
- Dels drets del mostaçaf

*Exempció dels alguazirs que nos puixen entremetre fora de la host de ordenació de vitualles (9 settembre 1384)*

*Ordenació feta sobre la provisió de les fraus que poden fer los hòmens d'armes que son en sou*

- Quils hòmens d'armes deuen haver sou
- Quils cavalls o corsers deuen esser satisfets
- En qual manera los hòmens d'armes perden lo sou del temps que cuiden haver servit
- Com lo sou de cert temps se pert per l'ome d'armes quant altre per excambi d'ell no es mostrat al scrivà de ració
- En qual manera l'ome d'armes de una companya se pot mudar e no mudar en altre sinó per cert cas
- En qual manera l'ome d'armes pert lo cavall e armes prestat
- Que los conestables no puguen metre un servent per altre
- D'aquells que ns meten en monstres en noms e com ne deuen esser punits
- Conclusió de la dita ordenació (25 settembre 1386)

*Ordenació feta per lo senyor rey de les persones que ns quiten en la sua scrivania (20 marzo 1374)*

- En qual manera se deuen regonexer los emoluments e càrrechs de la scrivania
- Com segon los emoluments los càrrechs se deuen pagar egualment
- Que s deu fer de les restes que sobren
- D'en Jacme Conesa
- Semblant tenor de capítol per los secretaris que conté lo primer capítol d'aquesta ordenació
- Com lo mestre racional deu fer servir la ordenació dessus dita
- Com pagats los ordinaris se deuen pagar les gràcies del protonotari, loctinent e secretaris
- Com deuen esser abatuts XII diners cascun millenar de sous que haja de renda
- Del quern que'l protonotari deu tenir en que los scrivans deuen continuar llurs vengudes e partençes (20 marzo 1374)

*Ordenació de les quitacions e vestirs e altres extraordinaris càrrechs sobre lo dret de segell de la scrivania del senyor rey (23 ottobre 1377)*

- Del canceller
- Del vicicanceller
- De mossén de Sasset
- De mossén de Leyda
- Del protanotari
- Del loctinent
- Dels secretaris que son III
- Dels scrivans de manament
- Dels scrivans de registre
- Dels peticioners
- Dels segelladors
- Dels verguers
- Del scalfador de cera
- D'en Antoni Baldoni
- D'en Francesch de Miravet
- De l'archiver (*Pere Bartomeu tenint les claus de l'archiu del palau reyal de Barchinona*)
- Dels capellans e xandres
- Dels capellans prebendats e beneficiats qui han menor quitació
- De l'almoyner
- De frare Francesch d'Almanya
- Dels scolans
- D'en Ioan d'Armedans
- Del vestir (*de les persones qui s quiten del dret de segell de la scrivania*)
- *Extraordinaris (ço es de la almoyna)*
- De la oferta
- Dels salaris dels correus e d'altres coses
- De no pagar sens albarà de scrivà de ració (*Que l protonotari no pach de scrivà de ració*)
- De no fer gràcies de absències
- De no reebre scrivans ne capellans fins que sien tornats en cert nombre

*Com lo senyor rey leva II sous de la quitació ordinaria als peticioners (15 ottobre 1377)*

*En qual manera lo senyor rey torne a esser fet compte al vicicanceller de III sous (2 giugno 1378)*

- Restitució que l senyor rey feu del verguer remogut

*Altra ordenació feta sobre lo dret de segell de la scrivania del senyor rey*

- Que fos fet compte a XII scrivans de manament
- Dels altres scrivans de manament ultra lo nombre de XII
- Com paga de gràcies no ha loch tro que les quitacions e vestirs són pagats
- Que restes de comptes nos puixe retenir lo protonotari sins sien pagats los ordinaris
- Que remissió o gràcia de dret de segell no sia feta sinó per lo senyor rey tan solament
- Que l protonotari passada la terça sia tengut mostrar los comptes als scrivans
- Que sia elegida una persona per acullir los deutes de la scrivania
- Que l protonotari e son loctinent prometen ensercar lo profit de la scrivania
- Que l protonotari e son loctinent juren servar les dites ordenacions
- Com lo senyor rey jura servar les dites ordenacions (5 aprile 1378)
- Que ls scrivans de registre sien compresos en la dita ordenació (9 aprile 1378)

*Ordenació altra feta sobre lo dret de segell de la scrivania del senyor rey*  
(31 dicembre 1378)

- Del canceller
- Del vicicanceller
- Del protonotari e loctinent
- De mossén de Sasset
- Dels secretaris
- Dels scrivans de manament
- Dels scrivans de registre
- De petitioner
- De segellador
- Dels verguers
- Dels capellans e xandres
- Dels capellans maiors e almoyners
- Dels scolans
- D'en Joan d'Armedans
- Scalfador de cera
- D'en Antoni Baldoni
- Que compte no sia fet als dessús dits sens certificació (dal 1 gennajo 1380)

*Adiunctió per lo senyor rey feta a la precedent ordenació* (22 febbraio 1380)

- De fra Nicolau Aragonés

- De mossén de Sasset
- Que no sia fet compte a religiós algú exceptat de dos monastirs

*De la restitució que'l senyor rey feu an Guillem Oliver e de son loch en offici de secretari (15 giugno 1380)*

*Dels peticioners e dels verguers (27 maggio 1381)*

*Com protonotari deu pagar als capellans, xandres e scolans cascuna terça part de l'albarà de vestir (15 agosto 1381)*

*Dels capellans que sien vuyt (27 gennaio 1382)*

*Declaració pronunciada per lo senyor rey sobre la prioritat de officis per causa de cert debat que son entre dos maiordòms de la Casa del senyor duch don Joan primogenit seu (1 maggio 1382)*

*Letra declaratòria per lo senyor rey tramesa al dit senyor duch don Joan primogenit seu sobre la prioritat dels officis e de scrivans de manament e de registre*

*Certes maneres que'ls porters han a servir anant denant lo rey per vila e en cambra del palau*

- Del sagrament e homenatge que fan los dits porters de no pendre partit sens licència
- Com lo dit senyor torne los dits porters si bèstia no tenen a provisió de XII diners
- Exempció de la dita ordenació per los porters de la tresoreria (27 luglio 1381)

*Que uns oficials no gosen menjar en la Casa dels altres oficials (16 marzo 1381)*

*Ordenació feta de les quitacions de tots los oficials de la Casa del senyor rey*

- Maiordòms
- Camerlenchs
- Promovedors
- Oydors
- Jutges de Cort
- Cambrers
- Aiudantes (de la cambra)
- Armer

- Sotsarmer
- Uxers
- Alguazirs
- Copers (22 giugno 1383)
- Sobrecochs
- Sobrecochs
- Panicers
- Botellers
- Talladores
- D'aquells qui tallen
- Cavalleriços
- Sobreazembler
- Cuyners
- Museu
- Sotsboteller
- Sotsreboster
- Sotspaniçer
- Sots sobreazembler
- Azemblers
- De la geneta
- Fills de cavallers
- Porters (*de maça*)
- Trompeta
- Ministrers
- Sartre
- Sotssartre
- Metge de phisica
- Idem (*maestre Salamo Car[a]vida*)
- Cyrurgians
- Manescals
- Barber
- Barutxo (Xilona)
- Caxaler (Bartomeu Pérez)
- Johan Brusca
- Galuany
- Comprador
- Sotscomprador
- Aiudants (de comprador)
- Posader
- Scrivà de ració
- Loctinent
- Scrivans del dit offici (*del scrivà de ració*)

- En qual manera la quitació del loctinent absent deu esser compartida entre los altres scrivans
- Tresorer
- Loctinent
- Scrivans (de tresoreria)
- Fiscals
- Porters (de maça)
- Sanxo Maça
- Antillo (Antonioto D'Antillo)
- Lombierri (Joan Lopéz de Lombierri)
- D'Algar (Martí Ximenez D'Algar)
- Canyameres (Miquel Sànchez de Canyameres)
- Patge (18 giugno 1383)
- Barutell (Berenguer) (12 marzo 1383)
- *Bernat Alamany d'Oriols* “ ”
- *Huc d'Anglola* “ ”
- *Arnau Dorcau* “ ”
- *Berenguer d'Abella* “ ”
- D'en Bernat Sord en loch de talladorer (14 maggio 1383)

*Ordenació en que són estrets los officials a tenir cert nombres de bèsties*

- Dels richs hòmens
- Dels maiordòms, camerlenchs e altres
- Dels uxers, oydors, jutges e altres
- D'aquells de Ill bèsties
- Dels cambrers, cavallerices e altres
- Dels scrivans, de maestre racional, de tresorer e de scrivà de ració
- Quals officials no són estrets a tenir bèsties
- De la monstra quals officials deuen fer de llurs bèsties cascuna terça (9 novembre 1377)

*De les comissions que ls uns officials fan als altres de l'exercici de llurs officis e per lurs absències se fan als cambrers* (18 aprile 1378)

*Provisió sobre l'abusió que ls fills de cavallers fayen en levar la carn dels talladors*

### *Addicions fetes per lo damunt rey en Pere terç*<sup>197</sup>

Noi, Pietro IV, per la grazia di Dio re d'Aragona, Valenza, Maiorca, Sardegna e Corsica, conte di Barcellona, Rossiglione e Ceritania. Considerando cosa onesta, necessaria e di buon profitto stabilire i salari degli uffici della Casa reale, dato che per ogni ufficio ora senza salario è necessario trovare buone persone, nella presente occasione desideriamo che i nostri ufficiali siano tutelati. Infatti, è giusto che gli incarichi della Casa reale siano affidati a persone oneste, dato che la dignità reale è onorata e ben guidata proprio dai buoni ufficiali. Già i sovrani precedenti<sup>198</sup> avevano fissato onorari e salari per alcune cariche; con questa ordinanza destinata a valere nel tempo stabiliamo i salari in modo che nessuno degli ufficiali della nostra Corte presuma di prendere per il suo ufficio un salario diverso da questo qui concesso. Pertanto nella seguente ordinanza, in alcuni casi verranno confermati gli onorari concessi dai sovrani precedenti, in altri casi verranno concessi nuovi salari, in altri casi ancora verranno rimossi completamente quelli già esistenti, a seconda di ciò che risulta di miglior profitto per la Casa reale. Inoltre, sotto pena di perdere l'incarico, ogni ufficiale dovrà considerare la nostra volontà e non trasgredire a ciò che abbiamo stabilito: questo ha valore sia per i sovrani passati che per quelli futuri.

### *De offici de maiordòm*<sup>199</sup>

In nessun tempo si è mai dato il caso che un corpo non goda di ogni conforto se la testa è salda nella salute. Così l'intera Casa reale trova conforto e salute soprattutto nella figura del maggiordomo, capo della Casa. Affinché egli possa servirsi di persone buone ed egli stesso possa ben guidare la dimora reale in modo non disordinato, stabiliamo che il

---

<sup>197</sup> Le *Addicions* esordiscono con una dichiarazione di Pietro IV, il quale intende riservarsi la facoltà di confermare, effettuare eventuali modifiche o rimuovere le norme vigenti, conformemente a quanto si dimostra più vantaggioso per la Casa reale.

<sup>198</sup> Il sovrano fa riferimento alle Ordinanze di Pietro il Grande (1276-1285), di Alfonso II il Liberale (1285-1291) e di Giacomo II il Giusto (1291-1327) edite e commentate da CARRERAS Y CANDI F., *Redreç de la reyal Casa* cit., pp. 327-338.

<sup>199</sup> Per le disposizioni relative all'incarico del maggiordomo cfr. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. I, parte I, pp. 79-85. Il sovrano affida al maggiordomo il controllo dei giochi leciti a Corte (compito che Pietro II aveva affidato allo scrivano dei conti); dichiara che gli introiti del tributo della cena devono essere divisi tra il re e la regina, ed infine ordina che venga effettuato ogni sera, da parte dello scrivano dei conti, il controllo delle spese della Corte in presenza degli altri ufficiali palatini. Quest'ultima disposizione era già stata prevista da Alfonso II nel 1286. Cfr. CARRERAS Y CANDI F., *Redreç de la Reyal Casa* cit., p. 105.

maggiordomo riceva 500 soldi barcellonesi<sup>200</sup> per ogni festa annuale, cioè 500 a Natale, 500 a Pasqua e 500 alla Pentecoste, e che prenda, ovunque si svolga la cena, 20 soldi della moneta in corso in quel luogo. Prenda inoltre le pelli di tutte le vacche che vengono prese per il tributo della *cena*<sup>201</sup>, e dia ai portieri 4 denari per ogni pelle. Inoltre spetta al maggiordomo, ogni giorno, un'oncia<sup>202</sup> di pepe e 25 candele del peso stabilito nella precedente ordinanza<sup>203</sup>. Custodisca a proprie spese le pelli delle vacche che verranno consumate ai nostri banchetti o dei nostri *familiares*, e per tutto il tempo che queste vacche saranno vive, badi ad esse a proprie spese. Prenda ancora dalla Corte ogni giorno 2 montoni e 2 mastelli<sup>204</sup> di vino. Altro suo compito è quello di badare alla rispettabilità della Casa reale, non permettendo ad alcuno di intrattenersi in giochi che non siano le tavolette<sup>205</sup> o gli scacchi: tutti i trasgressori a tale divieto perderanno il nostro favore. Soltanto nel periodo di tempo compreso tra l'ottavo giorno prima di Natale e l'ottavo giorno dopo l'Epifania è permesso infrangere questa norma. Infine la regina prenderà il tributo della *cena* insieme a noi, e ad ogni vespro il maggiordomo, lo scrivano dei conti e gli altri ufficiali si

---

<sup>200</sup> Nelle *Ordenacions* non vi è alcun accenno alla retribuzione dovuta al maggiordomo in occasione delle festività annuali; cfr. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. I, parte I, pp. 79-85. Il soldo era una moneta antica del valore di 12 denari; cfr. *Diccionari* cit. Sulle monete e sulla politica monetaria nei territori della Corona d'Aragona cfr. GIL FARRÉS O., *Historia de la moneda española*, Madrid 1959, capp. VII-IX, pp. 125-185. Cfr. CASTELLACCIO A., *Economia e monetazione nel Mediterraneo medievale*, Olbia 2005; CASTELLACCIO A., *La storiografia e la storia della produzione monetaria sardo-aragonesa*, in «Medioevo. Saggi e Rassegne», 12, 1987, pp. 9-81.

<sup>201</sup> Per provvedere alla copertura delle spese relative al vitto della Casa reale, ciascuna villa o municipio sottoposto alla Corona d'Aragona doveva rendere alla Corte un particolare tributo detto *cena de ausencia*. Esso era permanente e obbligatorio e poteva essere corrisposto sia in denaro che in natura. La *cena de presencia* era, invece, il tributo a carattere straordinario che veniva pagato in occasione delle visite che il sovrano effettuava in quella determinata località; cfr. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 19, parte I, pp. 112-113.

<sup>202</sup> L'oncia era una unità di misura per pesi, equivalente alla 12° parte di una libbra (1 libbra=gr. 400 circa; 1 oncia=gr. 33 circa); cfr. MARTINI A., *Manuale di metrologia, ossia di misure, pesi e monete in uso attualmente e anticamente presso tutti i popoli*, Roma 1976, ristampa anastatica, Torino 1883, p. 55.

<sup>203</sup> Pietro IV fa riferimento alla parte relativa all'illuminazione della Corte reale; Cfr. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 15, parte IV, pp. 267-269.

<sup>204</sup> La *ferrada* era un'antica unità di misura per liquidi, equivalente al contenuto di un mastello di medie dimensioni: si può tradurre con mastello; cfr. *Diccionari* cit.

<sup>205</sup> Il gioco delle *taules* somigliava alla dama: si adoperava una scacchiera divisa in due parti, ognuna delle quali era suddivisa a sua volta in 12 caselle quadrate bianche e nere disposte in modo alternato. I giocatori collocavano le pedine di legno dentro le caselle a seconda della sorte dei dadi e vinceva colui che per primo riusciva a collocare le pedine secondo un ordine stabilito in precedenza. Si può tradurre con tavolette. Cfr. *Diccionari* cit.

raduneranno per fare i conti della cena: se gli ufficiali si assenteranno, il maggiordomo non è tenuto a consegnare loro gli onorari della detta cena, non avendone essi più diritto di goderne.

*De l'offici de sobrecoch e de coch*<sup>206</sup>

Per tutti gli uomini l'umana debolezza del corpo è protetta e sostenuta dal cibo. A maggior ragione dipende dal cibo la nostra vita, alla quale attentano molti e nella quale si basa il benessere dei sudditi. È giusto pertanto che il personale della cucina abbia un salario prestabilito: il capocuoco riceveva 500 soldi barcellonesi ogni anno; il cuoco maggiore, che prepara i cibi a noi destinati, riceveva 200 soldi barcellonesi all'anno, e la stessa cifra ricevano gli altri cuochi incaricati di preparare i cibi per gli altri abitanti del palazzo. Tutti i cuochi spartiscano tra loro il tributo della cena come sono soliti fare, godendo di cose diverse a seconda che il tributo sia pagato in denaro o in viveri: se è stato pagato in denaro abbiano 10 soldi della moneta in corso in quel luogo, se è stato pagato in viveri abbiano di tutti i montoni consumati nella cena, le pellicce, le interiora, i colli, la culatta e i *blascos*<sup>207</sup>, mentre di quelli che noi facciamo dare in razione soltanto i colli. Prendano tutto ciò senza fare spreco di ciò che rimarrà. Prendano inoltre tutti i montoni e a proprie spese li facciano custodire e provvedano alle pelli e alle interiora. Di tutti i gronghi secchi e i pesci taglino e prendano le code. Delle vacche del tributo della cena che prepareranno a Corte prendano i colli e i *blascos*, e così pure delle vacche della razione. Inoltre, dai maiali di razione per la cena prendano il collo, dal porco salato le teste, i colli e i fianchi mentre da quelli di razione soltanto le teste e i colli. Il capocuoco prenda dalla Corte ogni giorno 4 candele, il cuoco maggiore 2 candele e i 3 argentieri 3 candele. E infine, se noi acconsentiremo, che possano prendere il loro salario in denaro.

---

<sup>206</sup> Cfr. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., capp. 10, 13, parte I, pp. 101-103, 105-106. Novità del testo del sovrano rispetto alle disposizioni del predecessore Pietro III sono costituite dai salari per i cuochi di diverso grado, dal salario in denaro per il *dret de cena* e dalla distribuzione delle candele. In effetti le disposizioni relative alle candele risalgono a Giacomo II *il Giusto*; cfr. BOFARULL Y MASCARÓ P., *Colección de documentos* cit., VI, p. 19.

<sup>207</sup> Nonostante le continue ricerche non si è riusciti a identificare il significato della parola *blascos*, termine del catalano antico ora rimasto nell'onomastica locale. Considerato il contesto nel quale è situato, probabilmente si tratta di una parte dell'animale. Il termine è attestato due volte in questo brano ed una volta in un altro brano riportato dall'Alcover: "Primerament fes brou de gualines e del caldum e dels blasquos del moltó ab carn salada" (Flos Medic. 209, cfr. Sent Soví 16); cfr. *Diccionari* cit.

### *Dels argenters de la cuyna*<sup>208</sup>

Molti oggetti, sebbene siano preziosi, sono maneggiati da persone non nobili perché lo richiede la circostanza: è opportuno che gli oggetti preziosi siano guardati da persone fidate, in modo che non ci sia pericolo per noi e per lo Stato. Pertanto ci siano tre argentieri, ed essi prendano tutti i giorni dalla Corte ognuno una candela<sup>209</sup>. Prendano poi la carne delle costole dei montoni e delle vacche che verranno cucinate a Corte, e le teste, i colli, gli stomaci, le zampe e le piume di tutti i volatili eccetto i pavoni; custodiscano inoltre le scodelle e i taglieri; se rompono qualcosa dovranno risarcirlo, dopo averlo comunicato al capocuoco o al suo luogotenente, il quale a sua volta lo dirà al maggiordomo, che lo scriverà nel libro della spesa della Casa reale.

### *Del museu*<sup>210</sup>

Ai cibi conservati è soprattutto affidata la nostra vita, pertanto è giusto dotare di un lecito salario colui che custodisce tali cibi. Ogni giorno pertanto il dispensiere avrà 3 denari della moneta in corso nel luogo e 2 candele e mangerà a palazzo come un *hom de peu*<sup>211</sup>. Abbia inoltre un salario di 3 soldi i giorni in cui mantiene una bestia<sup>212</sup> e un salario di 2 soldi se non la mantiene.

### *De l'offici de paniçer*<sup>213</sup>

---

<sup>208</sup> Cfr. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 12, parte I, pp. 104-105; cap. 15, parte I, p. 108. Insieme all'argentiere della cucina vengono considerati i due argentieri della cucina comune.

<sup>209</sup> Nelle Ordenacions de la Cort il sovrano ripropone fedelmente le disposizioni di Pietro II e non fa mai nessun accenno alla distribuzione delle candele; Cfr. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 12, parte I, pp. 104-105.

<sup>210</sup> Il dispensiere è il funzionario della Casa reale incaricato di custodire e amministrare le vettovaglie per la Corte; cfr. *Diccionari* cit.; cfr. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 14, parte I, pp. 106-107.

<sup>211</sup> Il testo catalano presenta il termine *hom de peu*, alla lettera uomo a piedi. L'Alcover riporta il significato di soldato di fanteria cfr. *Diccionari* cit. In questo specifico caso si è pensato di tradurlo invece con servitore, proponendo di individuare, nelle persone in tal modo definite, coloro il cui salario era tanto basso da non consentire il mantenimento di una cavalcatura.

<sup>212</sup> Per il pagamento dei salari di tutto il personale della Corte reale l'unità di misura era la bestia: si trattava di un'ipotetica cifra sufficiente al mantenimento giornaliero di una cavalcatura, ed equivaleva a 2 soldi. Ogni membro della Corte, infatti, doveva possedere almeno un cavallo o un mulo per seguire gli spostamenti del sovrano. Cfr. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 70, parte IV, p. 346, nota 197.

<sup>213</sup> Cfr. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 6, parte I, pp. 94-97.

Sebbene l'uomo si nutra di molte vivande e ami cambiarle, il pane deve essere mangiato tutti i giorni, perché mentre si può fare a meno di molti cibi, non si può fare a meno del pane. Pertanto è giusto che il panettiere abbia uno stipendio stabilito e che perciò prenda ogni anno 500 soldi barcellonesi, e non prenda nessuna cosa che non provenga da noi anche se la prende a nostro profitto. Che prenda le lingue delle vacche della cena preparata nella Casa reale, e le pelli delle bestie che moriranno agli uomini della Corte, che noi dovremo risarcire. Prenda infine ogni giorno dalla Corte 4 candele.

#### *De offici de boteller*<sup>214</sup>

Alla natura umana giova fare uso del vino più di qualsiasi altra cosa necessaria alla vita, e se pure si cambiano di continuo i cibi, il vino deve essere sempre in abbondanza. Poiché essa rinfranca la natura umana è giusto che anche noi pensiamo alla nostra salute e dei nostri sudditi. Pertanto, devono esse incaricate ad occuparsi della cantina persone buone e leali. Il cantiniere riceva ogni anno 500 soldi barcellonesi e prenda i corpi delle vacche della razione del momento, delle vacche che muoiono per esigenza della Casa e delle vacche del tributo della cena. Inoltre prenda dalla Corte ogni giorno 4 candele.

#### *De l'offici de cavalleriç*<sup>215</sup>

Per necessità di guerra anticamente si vide essere cosa molto utile saper cavalcare e quelli che erano capaci di farlo furono dotati di un salario superiore rispetto agli altri e dell'onore della cavalleria. Noi per primi dobbiamo poter fare uso dei cavalieri e dobbiamo essere sicuri che i nostri cavalli siano ben tenuti e curati, soprattutto quando si ha bisogno di loro. Ad occuparsi dei cavalli pertanto vengono scelti uomini buoni, adatti e fedeli: i cavallerizzi. Il cavallerizzo riceva perciò, per ogni cavallo facente parte delle scuderie reali e di cui abbia avuto cura 10 giorni, se il cavallo viene regalato, 1 morabatino d'oro<sup>216</sup> da colui al quale il cavallo viene regalato, e per ogni altro animale che noi teniamo per il nostro cavalcare riceva 5 soldi della moneta in corso in quel luogo. Il cavallerizzo riceva inoltre le selle vecchie, gli speroni vecchi, il cappello da sole e i guanti lasciati da noi, ma se noi vorremo regalare questi oggetti a qualcun altro, il cavallerizzo non abbia su di essi alcun diritto.

---

<sup>214</sup> Cfr. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., capp. 3-4, parte I, pp. 88-92.

<sup>215</sup> Cfr. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 20, parte I, pp. 114-118. Il sovrano introduce in questa ordinanza la donazione di quattro selle una volta ogni due anni.

<sup>216</sup> Il valore del morabatino oscillava tra gli 8 e gli 11 soldi. Sembra che a Barcellona equivallesse a 9 soldi. Cfr. *Diccionari* cit.

Infine abbia 4 selle, sia da cavallo sia da *palafre*<sup>217</sup>, ogni due anni, come meglio piacerà a noi.

*De offici de sobreazemler*<sup>218</sup>

Non è cosa conveniente né utile che i grandi signori e i grandi sovrani abbiano tante bestie quante sono le cose da trasportare, perciò è giusto che affittino cavalcature, perché sia nelle occasioni piccole sia nelle grandi emergenze il grado di un personaggio, e quando i grandi dimostrano agli altri la loro nobile condizione, negli altri nasce più facilmente il timore e l'obbedienza. Provveda all'affitto pertanto una buona persona e per affittare ogni cavalcatura di cui il sovrano avrà bisogno, le selle e il *bast*<sup>219</sup>, riceva 12 denari barcellonesi e reali di Valenza nei luoghi dove sono in corso tali monete, oppure 10 denari di Jaca dove sono in corso questi ultimi. È da intendere che le bestie saranno tenute 10 giorni, e in questi 10 giorni non sono compresi quelli del ritorno. Inoltre il capo mulattiere sia tenuto a guardare che le bestie siano caricate secondo le norme dettate su questo argomento nell'ordinanza già ultimata<sup>220</sup>; sia tenuto a badare a ciò che gli viene affidato e se la bestia da carico non viene scaricata completamente, che paghi del suo. Infine prenda dalla Corte 4 candele.

*De offici de cambrer maior*<sup>221</sup>

Le persone più vicine e più *familiares* al principe è giusto che siano più onorate e oneste di tutti gli altri, perché è vero il verso del salmista "con il santo, santo sarai, con l'innocente, innocente sarai, con l'eletto diventerai eletto e con il perverso diventerai perverso". Pertanto al fianco del sovrano e dei suoi successori devono esserci persone non paragonabili a nessun altro per la loro onestà: stabiliamo per il

---

<sup>217</sup> Nel medioevo era detto palafreno il cavallo nobile da sella cavalcato dalle donne, dai principi e dai nobili in occasione delle cerimonie solenni e durante i viaggi; non veniva mai cavalcato in battaglia. Cfr. *Diccionari cit.*

<sup>218</sup> Cfr. SCHENA O., *Le leggi palatine cit.*, capp. 26-27, parte I, pp. 124-127. Rispetto alle *Ordenacions de la Cort*, questa rubrica aggiunge soltanto le note relative alle candele spettanti al capomulattiere e ai giorni dell'affitto delle cavalcature.

<sup>219</sup> Il basto è una grossa sella imbottita con arcioni alti, usata soprattutto per cavalcare muli e asini. Bardatura delle bestie da soma, per assicurarvi il carico, cfr. *Vocabolario della lingua italiana*, Zingarelli, Zanichelli 2001.

<sup>220</sup> Cfr. SCHENA O., *Le leggi palatine cit.*, cap. 71, IV parte, pp. 347-348. Si riferisce al capitolo relativo ai "noli delle bestie affittate".

<sup>221</sup> Cfr. SCHENA O., *Le leggi palatine cit.*, cap. 1, parte II, pp. 131-137. Questa carica esisteva già durante il regno di Giacomo II *il Giusto* (1291-1327). Cfr. ACA, *Cancilleria*, reg. 1529 (I parte), cc. 1 ss.

camerlengo l'onorario di 500 soldi barcellonesi ogni anno. Prenda inoltre dalla Corte ogni giorno 12 candele.

#### *De offici de reboster*<sup>222</sup>

Non è cosa nascosta o sconosciuta che le persone amino cibarsi di frutta sia alle ore stabilite sia alle ore non stabilite<sup>223</sup>.

Allo stesso modo noi, essendo un uomo come gli altri, vogliamo fare uso della frutta: per provvedere affinché nella nostra Corte ve ne sia in abbondanza, conformemente all'onore della Casa e ai nostri desideri, incarichiamo una persona fedele e buona, il dispensiere, che riceva ogni anno 500 soldi barcellonesi e prenda ogni giorno dalla Corte 4 candele.

#### *De offici de uxers e porters*<sup>224</sup>

Gli ingressi dei palazzi dove soggiornano i principi non devono essere aperti a tutti poiché è pericoloso e dannosa che dalla nostra Casa trapelino segreti che non devono essere noti ai sudditi. Perciò, volendo che ciò non succeda né a noi né ai nostri successori, diamo incarico agli uscieri per la sorveglianza degli ingressi. Tali incaricati devono essere nobili e insigniti del titolo della cavalleria e devono essere abili nel loro ufficio. Per il loro onorario ricevano da ogni cavaliere 100 soldi, dai notabili 50 morabatini d'oro; per ogni castello o città fortificata di cui noi faremo donazione ricevano 100 soldi della moneta in corso nel luogo; per ogni notevole insignito del titolo di cavaliere 100 soldi di Jaca<sup>225</sup>. Di tutte le vivande per il pranzo che entrano dalla porta del palazzo reale, portate sia a spalla sia a mano, prendano il sovrappiù di una decina e non di più. Abbiamo le manciate d'avena che noi daremo in razione e siano tenuti a pesare l'avena con l'*almud* di Valenza<sup>226</sup> e ne prendano due manciate; tutto il resto rimanga a noi. Inoltre, che prendano le

---

<sup>222</sup> Ufficiale palatino incaricato della custodia della frutta e del vasellame; cfr. *Diccionari cit.*; cfr. SCHENA O., *Le leggi palatine cit.*, capp. 13-14, parte II, pp. 158-164.

<sup>223</sup> Alla quantità di frutta destinata ai pasti e alla modalità del servirla, Pietro IV aveva dato disposizione nelle *Ordenacions de la Cort*; Cfr. SCHENA O., *Le leggi palatine cit.*, cap. 14, parte IV, p. 266.

<sup>224</sup> Nella presente rubrica si dispone che gli uscieri e i portieri siano cavalieri, condizione non prevista nelle *Ordenacions de la Cort*. Cfr. SCHENA O., *Le leggi palatine cit.*, capp. 16, 18, parte II, pp. 165-167, 168-169.

<sup>225</sup> Moneta molto usata in Catalogna nei secc. XIII e XIV; 1 soldo *jaquesos* equivaleva a 12 denari *jaquesos*; cfr. *Diccionari cit.*

<sup>226</sup> L'*almud* di Valenza era una misura di grano di capacità variabile a seconda dei territori. Secondo l'antica misura di Valenza equivaleva alla 48° parte del *cahiz*, vale a dire a 1/4. Cfr. *Diccionari cit.*

porzioni di vacca, di maiale, di carne salata, di cervo e di pesce reale dal banchetto della Corte.

D'ogni vacca consumata per la cena della Corte prendano la testa; ricevano 4 denari dal maggiordomo per ogni pelle delle suddette vacche che egli acquisterà. Siano tenuti a sorvegliare affinché nulla esca dalla Casa reale senza l'autorizzazione del maggiordomo altrimenti la colpa ricada su di essi. Inoltre è importante che i portieri della porta esterna paghino agli argentieri la metà delle scodelle e facciano in modo che non se ne perda nessuna. Tutti i salari saranno così divisi: gli uscieri prenderanno la terza parte, mentre le altre due parti spetteranno ai portieri.

Il 20 febbraio 1356, il re modifica l'ordinanza precedente<sup>227</sup>.

Per prima cosa gli ufficiali che sorvegliano gli ingressi del palazzo non ricevano onorari per il passaggio dei baroni, così come non lo ricevono da noi. Per i conti invece gli uscieri e i portieri ricevano 1000 soldi; per ogni donazione da noi fatta di castello o borgo fortificato, 500 soldi; per ogni cavaliere da noi insignito del titolo, sia barone sia nobile, 500 soldi. Per ogni visconte da noi insignito del titolo, 700 soldi.

A Barcellona l'8 ottobre 1368, il sovrano dichiara che gli uscieri e i portieri ricevano le porzioni di carne previste nelle ordinanze precedenti, fatta eccezione per alcune specie di carne di cui non viene fornita una quantità sufficiente. Perciò nel caso di vitello o vacca, o maiale o carne salata, e così pure d'altre carni o pesci che verranno portati per il pranzo, che gli uscieri e i portieri non ne abbiano che una porzione<sup>228</sup>.

*De offici de posader*<sup>229</sup>

Molte volte capita, che in alcuni luoghi non si sappia dove albergare, soprattutto nei luoghi dove il sovrano e il suo seguito non vogliono fermarsi a lungo. Pertanto, per evitare ciò venga scelto per l'incarico dell'alloggiatore un uomo buono, che riceva per ogni tributo della cena consegnato in viveri un montone vivo o un grongo secco se è digiuno, e per ogni tributo della cena consegnato in denaro prenda 4 soldi di Jaca o 6 soldi barcellonesi, a seconda della moneta in corso nel luogo.

---

<sup>227</sup> Il sovrano modifica la precedente ordinanza riguardo alle quote che i servitori addetti alla sorveglianza delle porte dovevano ricevere dai nobili accolti a Corte. Forse si era reso conto dell'inadeguatezza delle cifre segnate nel testo precedente, risalenti in realtà ai tempi di Pietro II, ed aveva voluto provvedere aumentando le retribuzioni.

<sup>228</sup> Viene ribadito il diritto degli uscieri e dei portieri a ricevere le porzioni di carne previste nelle ordinanze precedenti.

<sup>229</sup> Cfr. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 19, parte II, pp.170-171.

### *De l'offici de mostaçaf*<sup>230</sup>

Nella città di Morella<sup>231</sup>, il 10 agosto 1414, durante il regno di re Ferdinando e del Santo Padre papa Benedetto<sup>232</sup>, viene pubblicata la seguente ordinanza sull'ufficio del *mostaçaf*.

Per far cessare gli scandali tra i servitori, i domestici, i *familiars* della Casa reale e tutte le altre persone di diversa condizione che seguono la Corte durante i suoi spostamenti, per favorire i negozi e gli affari sia dei singoli privati come delle comunità, in modo che in ogni città, villa o castello dove il sovrano vorrà fermarsi possa trovare tutto ciò di cui necessita, viene nominata una persona buona e fedele, esperta nel conoscere i pesi e le misure, e che abbia il titolo di *mostaçaf*; egli porterà con sé tutti i pesi e le misure, comprovate e conformi alla legge, delle monete d'oro e d'argento con cui dovrà pesare tutte le monete che si useranno sia tra i sudditi sia a Corte, e in caso di discussione spetterà a lui la decisione, senza alcun salario. Spetta al *mostaçaf* inoltre, insieme ai giurati, ai notabili, ai consiglieri ed ai *payers*<sup>233</sup> delle città, ville castelli o parrocchie dove il sovrano soggiornerà, di accertarsi se le località abbiano tutte le vettovaglie necessarie per la regia maestà ed i suoi domestici. Insieme ai notabili di tali centri il *mostaçaf* potrà mettere per le vettovaglie una tassa conveniente<sup>234</sup> che sia di profitto ai sudditi e a tutti gli abitanti dei luoghi che sosterranno la visita della Corte e del suo seguito, e tutti coloro che contravverranno al pagamento di tale tassa dovranno essere puniti. Il *mostaçaf* inoltre, insieme a due notabili, abbia l'incarico di tassare gli alloggi con l'alloggiatore, il quale li assegnerà ai *familiars* e ai domestici del re a seconda della capacità degli stessi alloggi, che saranno riforniti di drappi, lenzuola, copriletti e di tutte le altre cose necessarie per l'ornamento della camera e delle stalle. Infine il sovrano ordina che il *mostaçaf* abbia lo stesso salario del

---

<sup>230</sup> Funzionario municipale incaricato di controllare i pesi e le misure e di esaminare la buona qualità dei prodotti in vendita. Cfr. *Diccionari* cit. L'ordinanza venne promulgata da Ferdinando I, nel 1414. La stessa ordinanza si trova nelle *Addicions* di Ferdinando I de Antequera.

<sup>231</sup> Città di 6.500 abitanti situata nella parte nord-occidentale del País Valenciano, capitale della regione chiamata *els Ports de Morella*. Cfr. *Diccionari* cit.

<sup>232</sup> Il papa Benedetto qui citato è l'antipapa Benedetto XIII, al secolo Pietro de Luna, di nobile famiglia aragonese (1339-1417); cfr. SEPPELT F.X.-SCHWAIGER G., *Storia dei papi*, voll. III, 3, Roma 1964, p. 153.

<sup>233</sup> Il *payer* o *paier* era un magistrato municipale, paragonabile a un giudice di pace, nominato dal re per amministrare il comune insieme con i consiglieri: aveva facoltà di scegliere i consiglieri stessi tra i notabili della città. Cfr. *Diccionari* cit.

<sup>234</sup> Forse si tratta della *cena de presencia*, cioè il tributo che ogni municipio o *villa* che ospitava il re doveva pagare per il vitto della Corte reale.

capo mulattiere, sia per quanto riguarda le bestie<sup>235</sup> sia per i vestiti e le candele, e che possa servirsi di un portiere della porta esterna se dovrà punire qualcuno che commette infrazione alle ordinanze.

#### *De offici de alguazir*<sup>236</sup>

La principale virtù per cui i principi regnano in questo mondo e ottengono il Regno Eterno è la giustizia. È necessario pertanto che i ministri ai quali è affidata la giustizia non distolgano mai il loro sguardo da essa e non abusino dell'ufficio, per la qual cosa subirebbero punizioni e tormenti. Per evitare ciò viene stabilita la paga di 1 morabatino d'oro all'ufficiale giudiziario per ogni prigioniero che viene tenuto 10 giorni o più, e viene stabilito che questo ufficiale riceva ogni giorno dalla Corte 8 candele. Inoltre, nel suo ufficio vengano inclusi 8 servitori buoni e capaci, incaricati di stare alla porta del palazzo reale per controllare che i corrieri si astengano dalle liti e per punirli se essi gridano o fanno chiasso o lasciano le cavalcature di fronte all'ingresso, perché i servitori devono fare in modo che ci sia la via libera per chi entra e chi esce dal palazzo del re. Questi 8 uomini prendano, per ogni prigioniero tenuto 10 giorni in prigione, 1 morabatino, cioè 10 soldi, e se anche il prigioniero rimane in prigione più di 10 giorni, essi non devono prendere di più. Il prigioniero, prima che siano passati i 10 giorni, non è tenuto a pagare il morabatino né altro onorario all'ufficiale giudiziario, e se entro i 10 giorni per il prigioniero si paga una cauzione o si pone una garanzia, vogliamo che l'ufficiale riceva mezzo morabatino, mentre lo scrivano che scriverà la cauzione riceverà 4 soldi e non di più. Se il prigioniero è condannato a morte e si tratta di persona d'alto lignaggio o di un cittadino onorato, o che abbia cavallo e armi, che l'ufficiale prenda per suo onorario il cavallo, le armi, la spada, la cinta e l'arma o il coltello rifinito in argento che aveva il prigioniero al momento della cattura, e il vasellame d'argento con cui era stato servito nella prigione, e il letto su cui dormiva e le monete d'oro in suo possesso, sino alla quantità di 30 morabatini d'oro. Inoltre, se avrà contratto un enorme debito, il prigioniero vada davanti all'ufficiale giudiziario e, passati 10 giorni, dovrà estinguere il debito pagando una percentuale<sup>237</sup> pari a quanto ammontava il debito, e di questa percentuale l'ufficiale dia la metà agli uomini del suo ufficio per il lavoro che è occorso per la citazione in giudizio. Da ogni giudeo o moro che l'ufficiale giudiziario, per poco che lo tenga in

<sup>235</sup> Cfr. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 70, parte IV, p. 346, nota 197.

<sup>236</sup> Cfr. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., capp. 20-21, parte II, pp. 171-177.

<sup>237</sup> Il *capsog* o *capsou* anticamente indicava la quantità o la percentuale che doveva ricevere colui che interveniva nella soluzione di un negozio o colui che faceva le veci del procuratore. Cfr. *Diccionari* cit.

prigione, riceva per suo salario 1 morabatino. Se capiterà il caso che l'ufficiale giudiziario debba partire fuori dalla Corte per richiesta o per impegni della parte, prenda dalla parte richiedente per suo onorario e per la sua missione 40 soldi barcellonesi e non di più. Per ogni prigioniero sia per un giorno o per un anno, o di più o di meno, l'ufficiale giudiziario deve pagare agli uomini del suo ufficio come *carrellatge*<sup>238</sup>, per mettere i ferri e per toglierli o per qualsiasi altra cosa, 2 soldi, 4 denari e non di più. L'ufficiale giudiziario, inoltre, è tenuto ad informare sia il re sia il Consiglio di quale colpa è accusato il prigioniero, per fare una differenza tra i tipi di prigionia a cui bisogna sottoporlo. Stabiliamo questi tre tipi di prigionia: se il prigioniero è passibile di causa civile sia imprigionato senza la catena, ma solo con un lucchetto<sup>239</sup> del peso di 10 libbre, senza la sorveglianza della guardia. Se il prigioniero è passibile di causa penale e non è stato condannato a morte, allora abbia un lucchetto di 20 libbre e la catena, ma non abbia la sorveglianza delle guardie. Se infine il prigioniero è passibile di causa penale ed è stato condannato alla morte corporale, abbia il lucchetto e la catena di 25 libbre. Se l'ufficiale giudiziario però vede che la prigionia si dimostra troppo pesante o perché il prigioniero delira o perché è di lignaggio elevato, è autorizzato ad alleviare le pene dopo averne fatto richiesta a noi e al Consiglio dei giudici, e solo dopo aver ottenuto l'autorizzazione diminuisca le pene conformemente a quanto gli viene concesso. Se occorrono guardie, che l'ufficiale giudiziario informi noi e il giudice sul loro numero; che ciascuna delle guardie riceva dal prigioniero 18 denari, e se i prigionieri sono due, 12 denari da ciascuno, sino ad un massimo di 5 soldi, e non possano pretendere più di questo. Se per caso le guardie dovranno recarsi fuori dalla Corte reale per richiesta di parte, prendano per tanti giorni quanti staranno fuori, 3 soldi barcellonesi e non di più. Se il prigioniero in loro custodia verrà condannato a morte, abbiano i vestiti che quello indossava al momento della cattura, eccetto la *gonella*<sup>240</sup>; se il prigioniero che dovrà morire ha con sé monete d'argento e denaro minuto, tali denari vengano presi dalle guardie, ma soltanto sino a raggiungere la quantità di 100 soldi e non di più, e se il prigioniero ha con sé una spada o un coltello che non abbia rifiniture d'argento, tale coltello venga preso dalle guardie. In caso di citazione in giudizio a

---

<sup>238</sup> Il *carellatge* era una tassa che i prigionieri dovevano versare ai carcerieri. *Diccionari cit.*

<sup>239</sup> il termine catalano è *grillon*: si trattava di un pezzo di ferro semicircolare che si chiudeva passando un perno attraverso i fori presenti in ogni estremità dell'arco; serviva a fissare la catena al collo, al braccio o alla gamba di un prigioniero; cfr. *Diccionari cit.*

<sup>240</sup> Indumento indossato da uomini e donne: era composto da una veste e da una gonna più o meno ampia; cfr. *Diccionari cit.*

richiesta delle parti all'interno della città, villa o luogo dove noi ci troviamo, le guardie abbiano per loro salario 12 denari e non di più. Infine se capiterà che qualcuno della Casa reale, per punizione e a richiesta del maggiordomo o del cancelliere, cadrà nelle mani dell'ufficiale giudiziario, da costui l'ufficiale non dovrà prendere né la tassa di carcere, né la tassa per mettere i ferri e per toglierli.

A proposito della suddetta ordinanza, il sovrano appiana alcuni dubbi nati in seguito a contrasti verificatisi tra gli ufficiali giudiziari del duca primogenito. La presente risoluzione risulta essere applicata in modo uguale anche alla Casa del re.

#### *Letra tramesa per lo senyor duc de Gerona sobre l'offici de alguazir*

In risposta alla domanda del primogenito, rispondiamo che nella nostra Corte hanno prerogativa nell'esercitare il proprio incarico i due ufficiali giudiziari assunti per primi, e non quelli assunti in seguito, secondo questa regola: se ambedue sono presenti nella Corte, sia sempre il primo assunto ad esercitare l'ufficio, e soltanto se il primo è occupato o impedito prenda il suo posto il secondo. Se gli impegni sono tali da richiedere due persone, che lavorino ambedue. Da questi due ufficiali dovrà essere compiuto e sbrigato tutto il lavoro dell'ufficio. L'onorario dovrà spartirsi solamente tra questi due; tutti gli altri ufficiali assunti in seguito dovranno esserne esclusi. In caso di mancanza di uno dei primi due però il terzo assunto nella carica prenderà il suo posto, e se mancano ambedue gli ufficiali, prenderanno il loro posto il terzo e il quarto assunti, e così via dando sempre la precedenza al più anziano in servizio. In ogni modo il salario deve essere diviso tra i due ufficiali giudiziari in servizio, e non tra gli altri.

Datata in Tortosa il 21 gennaio 1383 e sigillata con il nostro sigillo segreto. Re Pietro.

#### *Offici de scrivà de ració<sup>241</sup>*

Per il buon funzionamento della Corte è necessario che vi sia una persona saggia ed esperta, che capisca i conti e non si stanchi di ascoltarli, poiché il problema delle spese della Corte è annoso e difficile. E affinché tale ufficiale, lo scrivano dei conti, possa sopportare con sollievo tale incombenza, prenda 10 soldi della moneta in corso in quel luogo da ogni tributo della cena preparato per il banchetto reale; prenda 15 soldi barcellonesi e 10 soldi di Jaca da coloro che sono

---

<sup>241</sup> Cfr. O. SCHENA, *Le leggi palatine* cit., capp. 5-6, parte IV, pp. 245-252.

stipendiati dalla Corte per ogni bestia che mantengono; prenda ogni anno la paga di un giorno da ogni nobile, cavaliere o figlio di cavaliere, e da ogni altra persona dotata di cavallo o no, per tutto il tempo che tale persona rimarrà a Corte; prenda ogni giorno dalla Corte una porzione di carne e 12 candele, e sia tenuto a fare quotidianamente il conto delle spese della Casa reale insieme al maggiordomo e agli ufficiali maggiori. Inoltre, distribuisca le razioni in pane e in vino o in carne o pesce o in avena ordinate da noi, e rilasci gli ordini di pagamento della spesa in denari. Ognuno di questi incarichi, in mancanza dello scrivano dei conti, spetta al suo luogotenente, e né lo scrivano né il suo luogotenente possono mettere un altro al proprio posto, a meno che non lo facciano per malattia. Nel caso in cui ci fermassimo a pranzare con il nostro seguito, lo scrivano dei conti dia le porzioni agli ufficiali accompagnati dalle loro mogli nel luogo stesso dove ci troviamo noi. Lo scrivano, inoltre, non dovrà accettare l'incarico di scrivere un ordine di pagamento da nessuno se non per nostra disposizione. Nel caso che lo scrivano dei conti facesse i conti delle spese della Casa reale in assenza del maggiordomo, e gli ufficiali non volessero dare conto delle spese e trattenessero i libri, immediatamente gli ufficiali siano condannati a perdere 3 mesi di salario, e di ciò non possano ottenere perdono se non per un preciso nostro ordine.

#### *Offici de armer*<sup>242</sup>

E' giusto che l'armaiolo, soprattutto in tempo di guerra, soggiorni presso di noi, dato che in ogni momento può esserci la necessità di servirsi delle armi. Per evitare dunque che costui stia lontano dalla nostra persona o perché impegnato in altri affari, o perché è ha pranzo, e considerato che l'ora del pranzo è molto sospetta e può esserci all'improvviso bisogno delle armi, è conveniente che l'armaiolo pranzi a Corte e possa farlo senza pagare. Oltre a ciò riceva ogni anno, il primo gennaio, alcuni nostri vestiti affinché sia più diligente nello svolgere le sue mansioni. Inoltre, per ogni festa di Natale sia tenuto a cambiare le armi che porta per il viaggio, e non ci sia volta che manchi, il giorno della festa, un ordine di pagamento di 100 soldi per pagare il copricapo di ferro agli armaioli se ad essi non è stato dato.

#### *Dels correus de bústia*<sup>243</sup>

---

<sup>242</sup> Cfr. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 8, parte II, pp. 150-152.

<sup>243</sup> Cfr. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 21, parte III, p. 229 L'ordinanza del 1344 prevedeva un numero di 20 corrieri; la presente *Addicion*, pur definendo in modo dettagliato il compito dei corrieri incaricati del recapito delle lettere, non fa cenno al numero; evidentemente rimane immutato.

È cosa utile e necessaria per la Corte che vi siano dei corrieri ai quali i nostri protonotai o segretari o gli altri incaricati di reggere gli uffici possano consegnare lettere concernenti i nostri affari, e che tali corrieri si possano muovere nelle diverse parti del Regno e fuori di esso. Tali corrieri mangino nel palazzo reale insieme agli altri servitori nel caso che debbano restare a Corte, sia che siano malati, sia che siano sani. Se hanno con loro le mogli, sia dato loro il salario che a Corte si suole dare ai servitori. Se non hanno casa, sia provveduto ogni giorno al loro sostentamento da parte del protonotaio custode dei sigilli o dal suo luogotenente. I corrieri siano tenuti a partire e a tornare nei giorni stabiliti, ma se ritardano più di un giorno, perdano le giornate di stipendio se il ritardo non è motivato da una giusta causa o scusa; ma se saranno impediti nel loro lavoro da una malattia, dovranno procurarsi un certificato dell'ufficiale giudiziario del luogo dove si sono ammalati, e devono apparire ben chiare sia al protonotaio sia al suo luogotenente le spese procurate che tale malattia. Se ci sarà bisogno del loro servizio per affari urgenti la notte, che il protonotaio o il suo luogotenente, a proprio arbitrio, paghino le bestie che avrebbero affittato per il servizio. E affinché i corrieri abbiano un salario a Corte, ordiniamo che essi possano ricevere gli speroni da ogni nuovo cavaliere, al prezzo di 20 soldi barcellonesi.

Abbiano inoltre le zampe delle vacche del tributo di cena qualora esso venga pagato in viveri, oppure 2 soldi qualora venga pagato in denaro, e abbiano tutto ciò da coloro che portano il tributo al momento del rilascio della ricevuta del versamento del tributo stesso.

#### *Declaració sobre los drets de maiòrdom, de sobrecoch, de botellers e de panicer<sup>244</sup>*

A Barcellona, nel mese di giugno del 1370. Ordiniamo che gli ufficiali della nostra Corte che ricevono uno stipendio, e in particolare il maggiordomo, il capocuoco, il cantiniere, il panettiere e gli altri, quando sono assenti dalla Corte durante le feste non ricevano che la metà del salario, e questo sia per il passato che per il futuro.

#### *Altra declaració sobre lo dret de diners de maiordòm<sup>245</sup>*

A Valenza, il 25 gennaio 1382. Il sovrano ordina, per continuare l'ordinanza precedentemente, che se i due maggiordomi per primi

---

<sup>244</sup> Precisa una condizione non prevista nell'*Addicion* precedente.

<sup>245</sup> Ulteriore precisazione e modifica alla precedente *Addicion*.

assunti mancheranno dalla Corte nei giorni di Natale, Pasqua e Pentecoste, durante i quali daremo loro un onorario di 500 soldi, i due maggiordomi che li sostituiranno e che sono stati assunti in un secondo tempo, riceveranno un onorario pari a 250 soldi da dividersi in due. Se invece durante queste feste sarà presente solo uno dei maggiordomi per primi assunti, e l'altro sarà un maggiordomo assunto in seguito, che sia dato loro un ordine di pagamento pari a 500 soldi, cioè 250 soldi per ciascuno.

*Semblant ordenació feta dels drets de diners de sobrecochs, panicer, botellers, rebosters*<sup>246</sup>

A Valenza, il 23 novembre 1382, il sovrano dispone che l'ordinanza sia osservata dagli ufficiali della Casa, come il capocuoco, i panettieri, i cantinieri e i dispensieri.

*Declaració sobre los drets de diners de cuyners*

A Monsó, il 18 gennaio 1384, il sovrano ordina che nella precedente ordinanza non siano inclusi i cuochi né il suo seguito, poiché nel salario annuale viene dato adempimento di alcuni salari giornalieri che erano stati loro tolti. Inoltre, poiché lavorano assiduamente nelle cucine, che ricevano gli ordini di pagamento secondo il loro salario, sia che siano presenti a Corte, sia che siano assenti.

*Ordenació de les bèsties que deuen tenir los officials de Casa del senyor rey e del compte que deuen haver per aquelles*<sup>247</sup>

Ogni sovrano che precedette il re Pietro, non soltanto governò il Regno lasciandogli dai predecessori, ma anzi accrebbe i territori della Corona sottraendoli agli infedeli e ai ribelli della Chiesa. Tutto ciò ogni sovrano lo fece con i propri sforzi, per le buone condizioni dei sudditi e prendendo molti provvedimenti. Il più importante tra questi provvedimenti fu il poter contare su persone fornite di buoni cavalli e ben equipaggiate. Pertanto noi, per la difesa dello stesso regno che Dio ci ha donato e che nostro padre Alfonso ha ottenuto per noi, poiché vogliamo rendere più grandi le conquiste dei nostri predecessori e vogliono dare un esempio ai sudditi, che da poco tempo a questa parte hanno perso l'abitudine a cavalcare, essendo in periodo di pace duratura, vogliamo e ordiniamo

---

<sup>246</sup> Per questi ufficiali, a distanza di anni viene fatta una precisazione e ulteriore modifica.

<sup>247</sup> Pubblicata il 1° novembre 1381; cfr. BNM, ms. 10437.

che tutto il personale della nostra Casa abbia preparati sia cavalli armati sia *rocíns genets*<sup>248</sup>, per essere pronti velocemente alla difesa del Regno contro le invasioni dei nemici. L'indispensabile deve essere nella forma seguente.

Per ciascun cavallo, sia per l'armatura pesante sia per l'armatura leggera, sia dato un salario pari a 3 soldi al giorno, e per ogni mulo o palafreno, un salario pari a 2 soldi. Coloro che non hanno cavalli né per l'armatura pesante né per la leggera, o muli o palafreni, che ricevano la somma che avrebbero se il cavallo fosse morto. Nel caso che nessuno della Casa reale abbia le cavalcature che dovrebbe avere, non gli sia dato alcun salario, né per cavalli, né per muli o palafreni; ad ogni uomo, di qualunque condizione e grado sia, non sia dato se non il salario per il mantenimento di un mulo o palafreno, insieme a tutti i cavalli per l'armatura pesante e leggera.

Dato che il sovrano si rende conto di non potersi liberare né dai pericoli né dalla guerra, vuole e ordina che tutte le compagnie della sua Corte siano equipaggiate di cavalli per l'armatura pesante e leggera, e siano ferrati solo i cavalli per l'armatura leggera.

#### *Fills de reys*

Per prima cosa viene stabilito che tutti i figli di re aventi un salario pari al mantenimento di 20 bestie siano tenuti ad avere 12 cavalli, tra cavalli per l'armatura pesante e leggera.

#### *Comtes e barons*

Tutti i conti e i baroni aventi un salario pari al mantenimento di 15 bestie abbiano 6 cavalli e un mulo o palafreno.

#### *Richs hòmens*

Tutti i notabili aventi un salario pari al mantenimento di 10 bestie abbiano 6 cavalli e un mulo o un palafreno.

#### *Barons*

Tutti i baroni e ogni altra persona avente un salario pari al mantenimento di 8 bestie sia tenuta ad avere 8 cavalli e un mulo o un palafreno.

---

<sup>248</sup> Il testo parla di *cavalls armats* e *rocíns genets*: il *cavall armat* era il cavallo equipaggiato e cavalcato da un uomo d'armi provvisto dell'armamento completo del cavaliere medioevale; il *rocí genet* era un cavallo di media qualità, più leggero di quelli da tiro e più vigoroso di quelli da strada; serviva per la caccia e per la guerra e soleva essere cavalcato dagli scudieri; Cfr. *Diccionari* cit..

### *Cavallers e officials*

Tutti i cavalieri e gli ufficiali aventi un salario pari al mantenimento di 6 bestie debbano avere 4 cavalli o 3 cavalli e un mulo o un palafreno.

### *Cavallers*

Tutti i cavalieri o ogni altra persona avente un salario pari al mantenimento di 5 bestie debbano avere 2 cavalli e un mulo o un palafreno.

### *Cavallers e officials*

Tutti i cavalieri e gli ufficiali aventi un salario pari al mantenimento di 4 bestie debbano avere 2 cavalli e un mulo o un palafreno.

### *Officials de III besties*

Quelli aventi un salario pari al mantenimento di 3 bestie abbiano se vogliono 2 cavalli e se il mantenimento degli animali è compreso nel loro stipendio; se non vorranno mantenere gli animali, abbiano solo un cavallo e un mulo o un palafreno e ricevano un salario pari a 3 soldi.

### *Fills de cavallers de II besties*

Ogni figlio di cavaliere e qualsiasi altro avente un salario pari al mantenimento di 2 bestie abbia un cavallo e un mulo o un palafreno e riceva un onorario pari a 5 soldi.

### *Fills de cavallers de I bestia*

Ogni cameriere della camera del re e ogni scrivano di qualsivoglia ufficio avente un salario pari al mantenimento di 2 bestie sia tenuto ad avere 2 muli o 2 palafreni e riceva un onorario pari a 4 soldi; se non vorrà tenere gli animali che ognuno dei camerieri e scrivani abbia un cavallo e riceva un onorario pari a 3 soldi; se si verificherà il caso che mantenga solo un mulo o un palafreno, riceva un salario pari a 2 soldi e non di più. Se il cameriere e scrivano non ha bestie, riceva una paga pari a 18 denari al giorno, ma se resta più di un mese senza animali, non gli sia dato un salario superiore a 12 denari.

### *Fills de cavallers de I bestia*

Ogni figlio di cavaliere e chiunque viaggia deve mantenere con il salario un cavallo e non muli o palafreni.

#### *Official en cap de ll besties*<sup>249</sup>

Ad ogni ufficiale a capo della Casa reale, cioè gli uscieri, gli incaricati del taglio delle porzioni, i dispensieri, i capocuochi, i panettieri, i cantinieri e l'armaiolo, aventi un salario pari al mantenimento di 2 bestie, sia data una paga pari a 5 soldi al giorno nel caso che abbiano un cavallo e un mulo o palafreno.

#### *Cambres e scrivans*

Gli scrivani della tesoreria, del razionale, dello scrivano dei conti e della scrivania, aventi il salario pari al mantenimento di una bestia, devono avere un cavallo e sia dato loro una paga pari a 3 soldi; se non vorranno mantenere il cavallo, abbiano un mulo o un palafreno e gli sia data paga pari a 2 soldi; se non hanno bestie, ricevano 18 denari per il proprio sostentamento.

#### *Sots officials*

I maggiori responsabili della cucina, il cantiniere, il dispensiere maggiore, il panettiere e il dispensiere, siano tenuti ad avere muli o palafreni e una paga pari a 2 soldi e non di più, perché il sovrano non vuole che abbiano cavalli.

#### *Capellans*<sup>250</sup> *de ll besties*

I cappellani aventi salario pari al mantenimento di 2 bestie, mantengano due bestie.

#### *Capellans e xantres de l bestia*

Gli altri cappellani e i cantori aventi un salario pari al mantenimento di 1 bestia; poiché viene dato loro un salario pari a 3 soldi, mantengano ognuno una bestia.

---

<sup>249</sup> Nel margine sinistro: a Valenza [...] del mese di [...] 1362 [il re] comanda che nel capitolo sia continuata la presente ordinanza.

<sup>250</sup> Cfr. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 17, parte III, pp.219-221.

### *Aiudants de la cambra*

Gli aiutanti della camera del re aventi un salario pari al mantenimento di bestie, abbiano muli o palafreni ma non cavalli, e sia data loro una paga pari a 2 soldi.

### *Declaració sobre les besties e compte per aquelles*

Il re ordina che per ciascun cavallo, sia per l'armatura pesante sia per l'armatura leggera, sia dato un salario pari a 3 soldi al giorno, e per ogni mulo o palafreno, un salario pari a 2 soldi. Coloro che non hanno cavalli né per l'armatura pesante né per la leggera, o muli o palafreni, che ricevano la somma che avrebbero se il cavallo fosse morto. Nel caso che nessuno della Casa reale abbia le cavalcature che dovrebbe avere, non gli sia dato alcun salario, né per cavalli, né per muli o palafreni; ad ogni uomo, di qualunque condizione e grado sia, non sia dato se non il salario per il mantenimento di un mulo o palafreno, insieme a tutti i cavalli per l'armatura pesante e leggera.

### *Porters*

Inoltre che ogni rata quadrimestrale sia pagata ai 34 portieri, vale a dire ai 20 portieri che servono il re continuamente e che devono avere una dichiarazione scritta dei camerlenghi e degli uscieri presso i quali hanno servito, e ai restanti 14 portieri che devono seguire le direttive del tesoriere e che, come gli altri, devono avere una dichiarazione scritta per ricevere lo stipendio. Se in qualche rata quadrimestrale non vengono dati gli stipendi a tutti i 34 portieri, nella successiva rata quadrimestrale devono essere inclusi, oltre ai salari ordinari, gli stipendi non concessi precedentemente.

### *De la monstra per conclusió<sup>251</sup>*

Infine, che sia presa visione d'ogni rata quadrimestrale del seguito del sovrano da parte dello scrivano dei conti o dal suo luogotenente, nell'ora e nella forma stabilita.

### *Declaració e satisfacció de scrivans e capellans*

---

<sup>251</sup> Si definisce mostra la parata, la sfilata di genti d'arme per esaminarla, per raccogliarla o per le esercitazioni; in questo caso ha però il significato di presa visione; cfr. *Diccionari* cit.

A Monsó<sup>252</sup>, mercoledì 15 marzo (1362), il re ordina che tutti gli scrivani della nostra Casa e di ogni ufficio e i cappellani tengano conto dei tempi passati della precedente ordinanza, sia che abbiano avuto bestie oppure non. Per i tempi a venire coloro che hanno un salario pari al mantenimento di 2 bestie ne abbiano una, sia essa mulo o cavallo. Mentre coloro che hanno un salario pari al mantenimento di una bestia non ne abbiano nessuna se non vogliono, e ricevano il loro salario ordinario. Tutti i segretari o luogotenenti del protonotaio e il sottotesoriere, e tutti i reggenti le cariche aventi però un salario pari al mantenimento di 3 bestie, abbiano 2 animali.

*Exempció per lo senyor rey per si mateix fet de salari de scriptures per los scrivans fetes per negocis del dit senyor*

É capitato che gli scrivani della cancelleria abbiano preteso che gli ordini di pagamento da essi effettuati per conto nostro e destinati a personaggi della Corte fossero pagati.

Infatti alcuni *familiars* del re o il tesoriere o cambiatori di valuta, su richiesta nostra, si impegnano a nostro nome, ricevendo in cambio da noi una garanzia per iscritto. Gli scrivani però rifiutano di spedire l'ordine di pagamento per costoro senza ricevere la paga per il lavoro e sostengono che, dato che si tratta pur sempre di un documento redatto in cancelleria, esso debba essere pagato. Consideriamo questo comportamento molto sbagliato, soprattutto perché è messo in atto da persone da noi stessi stipendiate, che da noi ricevono vestiti, gentilezze e favori e che ricoprono l'incarico di scrivani, proprio per servire noi, sia nello scrivere carte pubbliche, che nello scrivere qualunque cosa debba essere scritta.

Dato che è ingiusto che si pretenda che noi paghiamo le carte e le scritture, gli scrivani della cancelleria e di ogni altro ufficio, non ricevano nessuna paga per le carte pubbliche o qualunque scrittura riguardante i nostri affari. Infatti, nel caso di prestiti, saremmo noi a dover pagare, e non sarebbe giusto che coloro che si impegnano per noi con prestiti e obbligazioni debbano pagare gli onorari delle scritture nelle quali noi diamo loro garanzia di pagamento.

*Que reparació d'albarans<sup>253</sup> ne de letres no deu esser feta*

---

<sup>252</sup> Città di circa 4500 abitanti situata nelle parte settentrionale della regione aragonese, sulle rive del fiume Cinca; cfr. *Diccionari* cit.

<sup>253</sup> Gli *albarans* sono le cedole, documenti di credito; cfr. *Diccionari* cit.

Inoltre, molte volte capita che venga chiesto da parte di *familiars* e domestici del sovrano di fare copia di carte e di documenti che dicono di aver perduto; di questo la Corte può soffrire perché se anche vengono scritti i mandati delle copie e ne viene preso nota, queste possono cadere in oblio o possono essere dimenticate negli archivi. Inoltre, gli scrivani cambiano e quelli assunti di recente non sono informati dei pagamenti e dell'attività svolta nella scrivania prima della loro venuta. Se i documenti di credito<sup>254</sup>, prima perduti e poi riscritti in copia cadessero in mano di coloro per i quali in origine erano stati fatti, oppure cadessero nelle mani dei loro eredi, costoro, dimentichi o inconsapevoli della stesura della copia, in buona coscienza potrebbero esigere il pagamento del debito, e in tal caso la Corte ne verrebbe lesa. Pertanto, siccome è giusto che ognuno badi bene e saggiamente ai propri interessi e sia diligente e attento alle proprie cose, ordiniamo che se un domestico o un familiare della Casa reale perderà documenti di credito, di essi non dovrà chiedere che venga fatta alcuna copia; noi, dal canto nostro, non dovremo permettere in nessun caso che tale copia sia effettuata poiché, per quanto si possa essere in buona fede, ne risulterà un danno alla Corte regia.

*Letra declaratoria per lo senyor rey tramesa al senyor duc sobre la prioritat dels officials e de scrivans de manament e de registre*<sup>255</sup>

Al duca primogenito. Nei vostri uffici è sorta una discussione tra gli scrivani: alcuni di essi, da poco assunti in servizio e che non avevano mai servito nella vostra Corte e nella vostra cancelleria, pretendono di ricevere la paga e gli altri benefici previsti prima degli altri scrivani più anziani nel servizio soltanto perché il loro nome è registrato prima di quello degli altri nella "carta dei conti". Noi rispondiamo che, in nome del diritto e della ragione è giusto che gli scrivani per primi assunti nell'ufficio ricevano la paga e gli altri benefici previsti prima degli altri scrivani assunti in seguito, e non il contrario. La precedenza dei più anziani in servizio d'altra parte risponde alla consuetudine adottata a Corte ed è giusto che vada osservata sia nella Casa del duca sia in quella dello stesso sovrano.

Datata a Monsó il 18 gennaio 1384 e sigillata con il nostro sigillo segreto.  
Lettera indirizzata al duca primogenito.

---

<sup>254</sup> Cfr. *albarans*; d'ora in poi citati come albarani.

<sup>255</sup> Le disposizioni sono contenute in una lettera del sovrano Pietro IV indirizzata al "molt car primogenit" in risposta al consiglio chiesto riguardo l'argomento. Cfr MBN, ms. 10437, c. 133v. Si tratta della lettera contenuta anche nelle *Addicions* di Giovanni I il Cacciatore.

*Ordenació publicada de tot en tot servadora sobre la nominació de les persones de Casa del senyor rey*

*Prologo*

É conveniente per i principi, per mezzo di ordinanza, provvedere affinché ciascuno sia onorato nella sua nomina e grado secondo la condizione del suo ordine o stamento, affinché sia dato onore a quelli che meritano e non per abuso. Per questo noi Pietro, per la grazia di Dio re d'Aragona, di Valenza, di Maiorca, di Sardegna e di Corsica e conte di Barcellona, del Rossiglione e di Cerdagna, desideriamo che l'ordine della cavalleria che sopra gli altri ordini merita maggiore onore, sia onorato nella sua nomina e nel suo grado. Per questo, affinché tutte le cose suddette siano osservate meglio e come si conviene, facciamo l'ordinanza seguente.

*En qual manera deuen les gents esser intitulades*

Primo, in ogni prescrizione per qualsiasi motivo sia fatta o esca dalla nostra Corte e dalle Corti dei nostri ufficiali di tutti e singoli regni, contadi e terre nostre, le nomine delle persone siano intitolate dopo il nome secondo la condizione o ufficio di ciascuna così come è contenuto in questo capitolo e cioè quando sarà nominato cavaliere qualche conte o altro nobile, sia chiamato nobile e cavaliere. Se sarà nobile ma non cavaliere, sia chiamato nobile donzello. Se non è nobile ma cavaliere sia intitolato ogni volta cavaliere; i nostri ufficiali ciascuno per il titolo del loro ufficio. Per questo per la prima volta da noi è stato ordinato che i nostri camerieri maggiori siano intitolati camerlenghi. Lo scrivano maggiore che era intitolato notaio e tenente i sigilli sia intitolato protonotaio<sup>256</sup> tenente i nostri sigilli. Vogliamo che così siano intitolati camerlenghi i camerieri maggiori e protonotaio lo scrivano maggiore. Se è uomo *de peratge*<sup>257</sup> e non è cavaliere gli sia messo dopo il nome proprio *donzell*. Il dottore sia intitolato dottore; se è licenciato, licenciato; se è *bacheller*<sup>258</sup>, baccelliere; se saggio in diritto, saggio in diritto; se maestro in medicina, maestro in medicina; se medico, medico; se chirurgo, chirurgo, altrimenti notaio; se cittadino, cittadino; se mercante, mercante; il *manestral*<sup>259</sup> e il lavoratore abbiano il titolo secondo cosa

---

<sup>256</sup> Cfr. CASULA F.C., *Il documento regio cit.*, p. 23.

<sup>257</sup> Persona di discendenza elevata, di nobile lignaggio; cfr. *Diccionari cit.*

<sup>258</sup> Nella cavalleria medioevale, aspirante cavaliere; nell'ordinamento universitario medioevale grado accademico; cfr. *Vocabolario della lingua italiana cit.*

<sup>259</sup> Si identifica con l'artigiano; cfr. *Diccionari cit.*

usano. E se non avrà nessuno dei nominati stamenti sia nominato vezi<sup>260</sup> o abitante di tale città, villa o luogo.

*A quals persones deu esser dit mossènyer*

Ogni membro della nostra Casa e della regina nostra moglie e dei nostri figli o abbia ufficio o beneficio da noi o da qualsiasi di essi, debba e sia tenuto ad onorare coloro che hanno o riceveranno l'ordine della cavalleria in questa nomina o parola cioè *mossèn*<sup>261</sup>, sotto pena di perdere l'ufficio, beneficio o grazia che da noi, dalla regina o duca riceverà. A nessun altro che non sia cavaliere esclusi i suddetti si osi dire e nominare *mossèn*. Però vogliamo che sia lecito a ciascuno nominare *mossèn* il dottore o il presbitero.

*Quals officials e persones altres deuen portar daurat e vays e quals no*

Ordiniamo che nessuno della nostra Casa o della regina o dei nostri figli o mantenga ufficio o beneficio da noi, se non è cavaliere, osi portare panni di *vayres*<sup>262</sup> bianche e grigie, vestire drappi d'oro, velluti e altri drappi di seta che abbia fili d'oro, correggia di spada, di simboli d'oro o d'argento sopradorato, scarpe *trencades* o *esflorades* al tallone, speroni d'oro, *estreps*<sup>263</sup>, sellamenti sopradorati, alcuna cosa d'oro o dorata. Il re però intende che quelle cose le possano portare dottori e licenciati in leggi, maestri o licenciati in medicina e presbiteri e anche ogni onorato cittadino e i nostri ufficiali, della regina e dei nostri figli: cioè il vicecancelliere, maestro razionale, tesoriere, scrivano dei conti e protonotario tenente i nostri sigilli e tutti i nostri consiglieri che non siano *de peratge* e tesoriere e notaio tenenti i sigilli della regina. Ci piace che in ogni cavallo ognuno possa portare e avere lo *banch*<sup>264</sup>, freno sopra dorato e tutti gli arnesi da cavallo.

*Quals persones deuen seure en taula de nobles e de cavallers*

---

<sup>260</sup> Il termine può essere tradotto con vicino, persona che ha domicilio in una determinata località; cfr. *Diccionari* cit.

<sup>261</sup> Titolo che si anteponeva al nome o al titolo del personaggio di categoria elevata; cfr. *Diccionari* cit.

<sup>262</sup> Pelliccia destinata alle fodere, in genere di scoiattolo; cfr. *Diccionari* cit.

<sup>263</sup> Parte della sella; cfr. Riquer de M., *L'arnès del cavaller, armes i armadures catalanes medievals*, Barcelona 1968, pp. 65-66.

<sup>264</sup> Viene identificato con *cavall fust*, specie di panca in legno con quattro gambe che serviva per mantenere unite le selle per cavalcare; cfr. *Diccionari* cit.

Nessuno che non sia cavaliere osi sedere alla tavola dei cavalieri, tranne gli infanti della Casa reale e i suoi figli, e il vicecancelliere, tesoriere e razionale, scrivano dei conti e protonotaio tenente i sigilli e onorati cittadini e consiglieri nostri; intendendo però che si compia nella nostra Corte. Nessun figlio di cavaliere o uomo *de paratge* che non sia nominato cavaliere nella nostra Corte o nella Corte della regina o dei nostri figli ne fuori da queste Corti, osi sedere alla tavola dei nobili cavalieri, sotto pena di perdere la Casa e la grazia nostra e della regina o dei nostri figli. Vogliamo e ordiniamo che nessun uomo ricco che sia ordinato cavaliere e che sia della nostra Casa o mantenga ufficio o favore o beneficio nostro o della regina o dei nostri figli osi sedere nella sua tavola nessun uomo *de paratge* se non sarà fatto cavaliere, a meno che non sia nobile. Similmente all'uomo ricco è data la pena sottodetta.

*Prohibició que hom de paratge no deja al legar Corona*

Ogni uomo *de paratge* che abusa del titolo, da questo momento sia privato subito della Casa e della grazia nostra, della regina e dei nostri figli e di ogni ufficio o beneficio che mantenga da noi o dalla regina o dai nostri figli; gli siano tolti per la detta ragione o per altre che si possa trovare per giustizia, e questo senza speranza di alcuna reintegrazione.

*Com lo senyor rey torne a loch la suspensió del compte del protonotari, secretaris e scrivans de manament*

A Valenza il 7 aprile 1366. Il re comanda che quello che ai suoi protonotaio, segretari e scrivani di mandamento che si pagano con la scrivania è stato tolto e sospeso dalle paghe per ordinanza del re, gli sia restituito. Così dal primo gennaio dell'anno ad ora; d'ora in poi gli sia fatto simile onorario delle loro paghe stabilita prima dell'ordinanza suddetta.

*Del compte que deuen haver los alguazirs e altres de Casa qui ab ells sien per bé que sien stats a instància de part fora la Cort*

A Monsó nel mese di settembre 1383. Il re comanda che nel caso in cui ai suoi ufficiali giudiziari e a quelli dell'ufficio e anche a quelli della *geneta*<sup>265</sup> e altri della Casa a cui fosse ordinato di andare con gli ufficiali giudiziari, partiranno dalla sua Corte a richiesta di parte e saranno per alcuni giorni soddisfatti e pagati dalla parte a richiesta di chi andranno;

---

<sup>265</sup> Sistema di cavalcare e di andare armato il cavaliere con armi leggere e con briglie corte per gli speroni. Cfr. *Diccionari* cit.

del tempo che rimarranno fuori dalla Corte non gli sia fatto nessuna riduzione delle loro paghe, anzi gli sia dato compiutamente l'onorario. Per questo vantaggio che il re fa loro, se capiterà che per affari propri usciranno dalla Corte, il re non gli debba dare né aggiungere niente alle paghe, anzi vadano presto con loro paghe in quelle parti dove il re li manderà o ordinerà.

*Ordenació feta sobre los lits que son tenguts dar les Aljames als officials de Casa del senyor rey*

Giovedì 6 ottobre 1351. Il re ordina che, le *Aljames*<sup>266</sup> delle città, ville o luoghi dove il re o la regina si recheranno, devono dare agli ufficiali della Casa letti per i motivi che seguono. Gli ufficiali siano tenuti a riposare dentro l'ostello del re, affinché il re e la regina siano meglio serviti e il loro servizio sia mantenuto più vicino.

Per primi, gli uscieri che devono dormire presso la camera del re nonostante abbiano animale, perchè non ce l'hanno per portare letti ma per portare le armi 2 letti.

I camerieri che devono dormire tutti dentro l'ostello del re e sono molti abbiano 6 letti.

I portieri di mazza che sono 2 e devono dormire dentro l'ostello del re abbiano 1 letto.

I portieri della porta esterna che sono 2 e devono dormire dentro l'ostello abbiano 1 letto.

All'ufficio dell'alloggiatore affinché non debba dormire fuori da dove si trova l'argento 1 letto.

Ai cuochi maggiori 1 letto.

All'ufficio del dispensiere 1 letto.

All'ufficio del cantiniere 1 letto.

All'ufficio del panettiere 1 letto.

A quelli della scuderia del re 1 letto.

---

<sup>266</sup> Nelle popolazioni cristiane, le comunità dei giudei; cfr. *Diccionari* cit. Per uno studio più approfondito sul tema delle comunità ebraiche soprattutto in Sardegna cfr. il recente lavoro di TASCA C., *Ebrei e società in Sardegna nel XV secolo. Fonti archivistiche e nuovi spunti di ricerca*, Firenze 2008; inoltre cfr. TASCA C., *Una nota sulla presenza ebraica in Sardegna, in La Corona d'Aragona in Italia (secc. XIII-XVIII)*, I, II "Regnum Sardiniae et Corsicae" nell'espansione mediterranea della Corona d'Aragona, XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona (Sassari-Alghero, 19-24 maggio 1990), Sassari 1993, II, pp. 881-892. TASCA C., *Gli ebrei in Sardegna nel XIV secolo: società, cultura e istituzioni*, Cagliari 1992. TASCA C., *La natura degli insediamenti ebraici nella Sardegna basso medioevale: la Juharia del Castello di Cagliari*, in «Quaderni dell'Istituto di Studi Africani e Orientali. Orientalia Kalaritana», 3, aprile 1998, pp. 247-264.

*En qual manera los officials dels lits no haguessen pus de la ordenació. E  
quals persones son exemptes de haverne*

A Girona il 1° agosto 1358. Il re comanda e ordina che tutti questi sopradetti avessero letti secondo come è stato ordinato. E se ne prendessero di più che gli sia scontato. La tesoreria che ne prendeva 3, la scrivania 3, il vicecancelliere 3, che non ne prendessero neanche uno. Se d'ora in avanti ne prendessero, sia loro scontato, malgrado tutto ciò lo avessero preso dopo che il re fosse tornato dalla Sardegna; però devono dare alloggio a quelli dell'ufficio degli ufficiali giudiziari.

Il re ordina che similmente ne prendessero gli ufficiali della regina, e non di più.

Ordina che i camerieri del duca abbiano 3 letti.

Alla sua scuderia 1 letto.

Ai portieri 1 letto.

Al cuciniere 1 letto.

Al dispensiere 1 letto.

Al cantiniere 1 letto.

Ordina che nessuno di quelli che hanno o devono avere letti, li possano chiedere, a meno che non dormano dentro la locanda del re; perché è per questo che si danno.

*Los drets desus scrits pren lo senyor rey en lo loch de Fraga<sup>267</sup> stant  
personalment en aquell*

Primo, tanta legna quanta sarà necessaria nel castello per cucinare e per le altre necessità.

Paglia alle bestie da basto<sup>268</sup> e da sella del re.

Uomini, donne e bestie per caricare terra, pietre, calce, sabbia per tutte le opere che vi siano necessarie; e falegnami, maestri di case e altro per operare nel castello. Però il re è tenuto a donare loro ogni giorno a ciascuno 3 denari.

Devono portare acqua alla cucina, a tutti gli uffici e a tutte le cose che saranno necessarie al castello. Però il re è tenuto a dare loro, sia agli uomini che alle donne i 3 denari.

*Carta de ració<sup>269</sup> de candeles e quals son los officials qui les prenen*

---

<sup>267</sup> Cittadina situata a 30 Km da Lleida, nella provincia di Osca, di parlata catalana; cfr. *Diccionari* cit.

<sup>268</sup> Si parla di bestie da soma; cfr. *Vocabolario della lingua italiana* cit.

<sup>269</sup> Cfr. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 5, parte IV, pp. 245-251. Lo scrivano dei conti aveva il compito di tenere quattro libri: il primo chiamato "carta dei conti", nel quale doveva annotare i nomi dei dipendenti e il numero delle bestie che dovevano

Al maggiordomo	25
Scrivano dei conti	12
Tesoriere	12
Maestro razionale	12
Portiere maggiore	12
Camerlengo	12
Abate di Santes Creus <sup>270</sup> , cappellano maggiore	12
Ufficiale giudiziario	8
Coppiere maggiore	8
Capocuoco	4
A colui che taglia	4
Panettiere maggiore	4
Cantiniere maggiore	4
Dispensiere maggiore	4
Cavallerizzo	4
Armaiolo	4
Capomulattiere	4
Confessore	10
A 2 cappellani monaci	3
Compratore	8
A ogni cappellano	3
A 2 chierichetti	2
Al medico fisico	6

A Barcellona, il 9 maggio 1379.

Il re comanda che siano date ogni giorno candele a:

Sottocavallerizzo	2
Sottoscrivano dei conti	4
Sotto compratore	2
Sotto dispensiere	2
Sotto panettiere	2
Sotto cantiniere	2
Al sarto	2
Al cuoco maggiore	2
Al maniscalco	2
All' impastatore <sup>271</sup>	2

---

essere date loro, specificando la quantità del salario sia per le bestie da sella che per quelle da soma e da tiro. Il secondo libro era chiamato "libro delle note", il terzo "libro dei conti" e il quarto "registro".

<sup>270</sup> Cfr. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., capp. 5-6, parte III, pp. 213-219. Nelle *Ordenacions* viene stabilito che l'abate di Sancte Creus sia nominato cappellano maggiore della cappella del sovrano.

A 2 cuochi di compagnia	4
A 2 argentieri	3
Al dispensiere	2
Al <i>minucier</i> <sup>272</sup>	2
A ognuno dei portieri <i>de maça</i>	2
A ognuno dei falconieri	2
A ognuno dei camerieri	2
Al dispensiere dell'argento	4
Alla cantina	2
Alla panetteria	2
Alla scuderia	4
Ai portieri della porta esterna	4
Al cappellano	2

Le candele devono essere date agli ufficiali quando sono presenti a Corte; se assenti no.

#### *Declaració sobre la dita ració de candeles en absència*

A Saragozza, il 9 settembre 1357. Il re ordina che tutti coloro che egli invia nei suoi regni per affari della Corte con salario ordinario, prendano dall'ufficio le candele dalla Corte se sono presenti a Corte; gli sia dato onorario anche delle candele per il tempo che starà fuori la Corte per incarico o per affari della Corte. Nel caso in cui il re non inviasse nessuno nei suoi regni o fuori dei suoi regni e mancassero dalla Corte per loro affari, in questo caso non gli siano date le candele.

#### *Ordenació sobre lo compte de les quitacions dels oficials de Casa del senyor rey e quantes besties deuen tenir*

Il re per mettere in ordine affinché le compagnie della sua Casa siano pagate ogni 3 mesi e per l'approvvigionamento della Casa che deve fare il compratore<sup>273</sup> o altre spese che si fanno negli uffici ordinari e straordinari; per completare le cose già dette fa l'ordinanza seguente. L'ordinanza viene pubblicata nel palazzo reale a Barcellona, il 9 settembre 1368.

#### *Que de absència no sia fet compte*

<sup>271</sup> Le *Ordenacions de la Cort* prevedono un capitolo dedicato all'ufficio dell'impastatore. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 8, parte I, pp. 98-100.

<sup>272</sup> Il *minucier* era il funzionario che si occupava di controllare sull'acquisto della carne e del pesce; cfr. *Diccionari* cit.

<sup>273</sup> Cfr. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 19, parte I, pp. 111-114.

Primo, il re vuole e comanda che il suo scrivano dei conti non dia onorario della loro paga in assenza, a nessun ufficiale della sua Casa, così come al cancelliere, al maestro razionale, protonotario, scrivano dei conti; neanche l'abate di sancte Creus, cappellano maggiore, se assente abbia l'offerta.

Però è da intendersi che se il re avesse fatto grazia a qualcuno di essi delle loro paghe in assenza, che fosse inteso che tutti loro l'avessero.

Dichiarando non di meno, che lo scrivano dei conti non debba fare nessuna certificazione di onorario in assenza a nessuna persona, se non fossero trasferiti per incarico o per altri affari fuori della Corte. In questo non è compreso Berenguer de Codinachs<sup>274</sup>, maestro razionale, mentre tenga l'ufficio. Coloro ai quali è tolta la paga in assenza, non siano obbligati a mantenere le bestie, cavalli né muli in certo numero ma quelle che vorranno mantenere.

#### *Que no sia fet compte a consellers*

Il re ha ordinato che a nessun consigliere sia dato onorario del salario a meno che il re non lo chiami e chiamato venga alla Corte, o non è ufficiale a capo della Casa del re. Coloro ai quali sarà dato onorario del salario, abbiano a mantenere le bestie, cavalli e muli che devono mantenere secondo l'ordinanza fatta dal re prima di questa, a meno che tra queste persone alle quali sarà dato onorario non ci siano chierici che sono stati esclusi dall'ordinanza.

#### *Que sia fet compte a VI oydors*

Il re ha ordinato che sia dato onorario solamente a 6 auditori che ordinariamente operano Corte e non ad altri; 3 dei quali siano dottori e gli altri siano cavalieri. Questi 6 siano eletti dal re e dal cancelliere e in loro assenza, a completamento del numero si mettano altri auditori ai quali sia dato onorario secondo l'ordine di priorità in cui sono iscritti nella "carta dei conti". Gli auditori cavalieri siano tenuti a mantenere i cavalli che il re ha ordinato loro di mantenere nell'altra ordinanza.

#### *Que sia fet compte a III jutges*

Il re ordina che sia dato onorario solo a 3 giudici della Corte e non ad altri. Questi tre devono essere nominati dal cancelliere o dal vicecancelliere se il cancelliere è assente, affinché sia visto quali giudici saranno più adatti e idonei a operare a Corte.

---

<sup>274</sup> Il maestro razionale Pere Codinach è escluso da questa ordinanza.

Il re dichiara che nel caso in cui dei 3 giudici ne mancasse qualcuno per qualsiasi motivo, al posto di quello che manca, il cancelliere vi possa aggiungere un altro giudice fino al numero detto. A questo sia dato onorario della paga ordinaria.

*Als protonotari e secretaris*

Il re ordina che al protonotaio e ai segretari sia dato onorario della loro paga delle bestie che sono scritte nella "carta dei conti", di 2 soldi per ciascuna bestia al giorno.

*Als scrivans de manament e de registre*

Il re ordina che agli scrivani di mandamento della sua Casa d'ora in avanti sia dato onorario di 4 soldi al giorno e siano tenuti a mantenere una bestia; quelli che non manterranno bestie abbiano per loro paga 4 soldi al giorno. Agli scrivani di registro sia dato onorario al giorno di 2 soldi e non siano tenuti a mantenere bestie.

*Com lo senyor rey vol que offici de promovedor de la scrivania çes<sup>275</sup>*

Il re ordina che l'ufficio di promotore nella scrivania cessi e il promotore torni a fare lo scrivano nella scrivania, visto che in questo momento l'ufficio è inutile.

*D'en Guillem de Belluchi*

Il re ordina che a Guillem de Belluchi, per sua grazia gli sia dato onorario sia in presenza che in assenza per il tempo che sarà presente a Corte; gli sia dato onorario per il mantenimento di 3 bestie per il tempo che sarà presente; se assente gli sia dato onorario pari al mantenimento di 2 bestie.

*Com los scrivans de manament e de registre deuen tornar a cert nombre*

---

<sup>275</sup> Cfr. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 9, parte III, pp. 202-204. In realtà non si parla dei quattro promotori previsti nelle *Ordenacions*. Secondo Sevillano Colom venne creato, in un periodo compreso tra il 1344 e il 1357, un incarico intermedio tra il protonotaio e gli scrivani di *promovedor de la scrivania*. Se ne fa menzione solo per sopprimerlo in quest'ordinanza del 1357. Cfr. SEVILLANO COLOM F., *Apuntes para el estudio de la Cancilleria de Pedro IV* cit., p. 44.

Il re giura di non assumere nessun scrivano di mandamento fino a che non siano tornati al numero di 8.

*Lo compte dels monges e que abbiano la offerta*

Che il monaco abbia 3 soldi e viaggiando mezza bestia. I monaci che serviranno l'ufficio della cappella maggiore, abbiano l'offerta in assenza dell'abate di Sancte Creus.

*Dels capellans de la capella prebendats e no prebendats*

Ai cappellani della cappella o della Casa del re che hanno beneficio di 50 lire o oltre sia dato onorario di 2 soldi al giorno. Agli altri che abbiano beneficio di minor quantità di 50 lire sia dato onorario della loro paga di 3 soldi al giorno. Il re vuole che a nessuno dei cappellani sia diminuito niente del loro vestiario, anzi lo abbiano ogni anno secondo ciò che è abituale, dichiarando però che nell'ordinanza non siano compresi gli elemosinieri.

*Que no sia fet compte a religiós algú sinó a confessor, capellan maior e almoyner*

Il re ordina che non sia dato onorario a nessun religioso della sua cappella se non al confessore e al monaco che serve nell'ufficio del cappellano maggiore e all'elemosiniere.

*Del mestre racional e dels de son offici<sup>276</sup>*

Il re ordina che a Berenguer de Codinachs<sup>277</sup>, maestro razionale, sia dato onorario così come è stato espresso nella concessione per lettera del re. Al luogotenente del maestro razionale sia dato salario pari al mantenimento di 3 bestie. A Pere de Vallsecha, a Joan dez Vall, a Joan Dagrers, a Jacme de Sos<sup>278</sup>, a Arnau Burgues, a Jacme dez Prats e a

<sup>276</sup> Cfr. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., capp. 1-6, parte IV, pp. 233-252.

<sup>277</sup> Nel 1368 il maestro razionale Berenguer de Codinachs percepiva la somma che gli era stata concessa *ab letra del senyor rey*; cfr. Cfr. SCHENA O., *Note sugli scrivani degli uffici patrimoniali palatini catalano-aragonesi (secc. XIII-XIV)*, in *La società mediterranea all'epoca del Vespro*, Atti dell'XI Congresso di Storia della Corona d'Aragona (Palermo-Trapani-Erice, 25-30 aprile 1982), Palermo 1984, IV, pp. 263-285.

<sup>278</sup> Personaggio identificato con il Giacomo de Sos che nel 1386 venne pagato dal tesoriere della regina Sibilla, quarta moglie di Pietro IV, per aver controllato la contabilità della sua tesoreria; si presume che il maestro razionale poteva delegare a un suo scrivano i compiti propri dell'ufficio. Cfr. ACA, *Real Patrimonio*, sottosezione del "maestro razionale", reg. 509, c. 71.

Berenguer Lobet scrivani dell'ufficio, a ciascuno sia dato salario pari al mantenimento di 2 bestie, e lo dia a tutti se mantengono bestie e muli; dia 2 soldi se non ne mantengono. Il re dichiara che dallo scrivano dei conti non sia dato loro onorario per certificazione che hanno dal maestro razionale se non saranno presenti a Corte. Però si intende che il luogotenente e gli scrivani possono sostare in ogni luogo dopo la partenza del re per il tempo che la cancelleria vi sosterà. E se vi sostano oltre quel tempo non gli sia dato onorario anche se hanno certificazione dal maestro razionale<sup>279</sup>. Successivamente il re dichiara che agli scrivani sia dato onorario pari al mantenimento di 2 bestie e siano tenuti a mantenere 1 bestia e gli sia dato salario di 4 soldi al giorno; e se non ne avranno nessuna che abbiano 3 soldi al giorno<sup>280</sup>. Però in questo non sia compreso Pere de Vallsecha che per grazia del re può restare a Barcellona a svolgere le faccende dell'archivio<sup>281</sup>.

#### *Del tresorer e dels de son offici*

Il re ordina che al tesoriere sia dato onorario di 6 bestie al giorno e al suo luogotenente di 3 bestie. Ancora a Pere dez Vallsecha, a Pere Vicens, a Uguet Cardona, Ioan Adrià, a Perico dez Plà e a Tomas de Canelles e a Guillem Rocha e a Lorenç Terrats che abbiano paga di 2 bestie e gli altri a singole bestie. Così quelli che mantengono 2 bestie, mantenendo una bestia abbiano 4 soldi e non mantenendone nessuna abbiano 3 soldi. Gli altri che non abbiano paga se non di 1 bestia; se la mantengono abbiano 3 soldi e se non la mantengono abbiano 2 soldi.

#### *Del scrivà de ració e dels de son offici*

Il re ordina che lo scrivano dei conti faccia onorario a se stesso per il mantenimento di 4 bestie al giorno e al suo luogotenente per 3 bestie. Dia onorario anche ad Alfonso Esteve<sup>282</sup>, Guillem Oliver<sup>283</sup> e Bernat

---

<sup>279</sup> L'ordinanza ci induce a credere che la scrivania del maestro razionale seguisse la Corte nei suoi spostamenti attraverso i regni della Corona, svolgendo i compiti attinenti all'ufficio sotto la direzione del luogotenente del maestro razionale. Cfr. SCHENA O., *Note sugli scrivani cit.*, p. 273.

<sup>280</sup> Gli scrivani nominati percepivano giornalmente quattro soldi se dovevano sostenere le spese pari al mantenimento di una cavalcatura, in caso contrario solo tre. Tutti gli altri dell'ufficio del maestro razionale ricevevano un salario giornaliero di tre soldi, se possedevano una cavalcatura, solo due soldi se non l'avevano. Cfr. SCHENA O., *Note sugli scrivani cit.*, p. 272.

<sup>281</sup> Pere de Vallsecha viene escluso da questa ordinanza.

<sup>282</sup> Non sono state reperite altre notizie riguardo a questo scrivano in servizio nell'ufficio dello scrivano dei conti.

Carbó<sup>284</sup> scrivani dell'ufficio, per il mantenimento di 2 bestie. A tutti gli altri scrivani dell'ufficio sia dato onorario a ciascuno per il mantenimento di 1 bestia. Però coloro che hanno onorario pari al mantenimento di 2 bestie siano tenuti al mantenimento di 6 bestie e che abbiano 4 soldi al giorno. Se non manterranno bestie che gli sia dato onorario di 3 soldi al giorno. Agli altri che dovranno mantenere 1 bestia siano tenuti a mantenerla e abbiano 3 soldi per mantenerla. Se non manterranno la bestia abbiano per loro paga 2 soldi al giorno.

*Del sobrecoch, cavalleriç, reboster, talladorer<sup>285</sup>, panicer e aquell qui talla*

Il re ordina che tutti gli ufficiali a capo della sua Casa, come il capocuoco, cavallerizzo, dispensiere, macellaio, panettiere e tagliatori che hanno paga per 2 bestie, siano tenuti al mantenimento di 2 bestie quali vorranno e se le mantengono abbiano 4 soldi al giorno. Se manterranno solo 1 bestia ed è cavallo che gli sia dato onorario di 4 soldi. Se non manterranno bestie abbiano solo 3 soldi al giorno. Se mantenessero il cavallo e mulo gli sia dato onorario di 4 soldi.

Il re dichiara però che agli ufficiali sopradetti che mangiano liberamente a Corte sia fatta loro compensazione di 1 soldo al giorno; gli sia dato onorario di ciò secondo com'era in passato, intendendo che gli ufficiali giudiziari, uscieri, armaioli e compratore della Casa siano tenuti a mantenere quelle bestie, cavalli e muli che già nell'altra ordinanza fatta prima di questa erano tenuti a mantenere.

*Dels cuyners e sots officials*

---

<sup>283</sup> La figura di questo scrivano è largamente documentata. Compare con frequenza nei mandati dei documenti regi redatti nella cancelleria negli anni 1369-1384, in qualità di scrivano di mandamento. Cfr. D'ARIENZO L., *Gli scrivani della Cancelleria aragonese all'epoca di Pietro IV il Cerimonioso (1336-1387)*, in «Studi di paleografia e diplomatica», Padova 1974, pp. 137-198. D'ARIENZO L., *Il signum tabellionis e la sottoscrizione notarile degli scrivani di cancelleria di Pietro IV d'Aragona*, in «Studi Sardi», XXIV, 1978, pp. 293-329. Oliver nello stesso periodo svolse anche altre funzioni a Corte: gli fu concesso di sostituire, in caso di assenza, uno degli scrivani segretari di Pietro IV, cfr. BNM, ms. 5986, c. 150; nel 1381 e 1386 rivestì la carica di luogotenente dello scrivano dei conti, cfr. BNM, ms. 5986 c. 153. Cfr. SCHENA O., *Note sugli scrivani cit.*, pp. 263-285.

<sup>284</sup> Anche su questo scrivano non sono state reperite altre notizie.

<sup>285</sup> Nelle *Ordenacions de la Cort ai talladorers* è dedicato un capitolo; cfr. SCHENA O., *Le leggi palatine cit.*, cap. 9, parte I, pp. 100-101. Le leggi palatine di Giacomo II, prevedevano l'assunzione di tre o quattro scudieri addetti a tagliare le pietanze, mentre le *Ordenacions* solo due.

Ai cuccinieri maggiori e sottoufficiali come il sottodispensiere, sottocantiniere e il dispensiere delle vivande che hanno paga per 1 bestia, abbiano per loro salario al giorno secondo come è d'abitudine.

#### *Dels fills de cavallers*<sup>286</sup>

Il re ordina che al primo giorno di ogni rata siano ordinati dal maggiordomo o dallo scrivano dei conti 20 figli di cavalieri o di onorati cittadini che siano di aiuto; sia dato onorario a quelli che avranno paga per 2 bestie di 4 soldi al giorno; però devono mantenere 2 muli o 1 cavallo, ma se mantenessero cavallo e mulo gli sia dato onorario di 4 soldi. Agli altri che avranno paga per 1 bestia, sia dato onorario di 3 soldi al giorno se manterranno cavallo o buon *rocí*<sup>287</sup>. Se manterranno mulo di 2 soldi al giorno; se non ne manterranno gli sia dato onorario di 18 denari al giorno. Affinchè lo scrivano dei conti possa sapere con certezza quali saranno i figli di cavalieri ai quali dovrà dare onorario, è ordinato che tutti i figli di cavalieri che saranno presenti a Corte si devono presentare davanti al maggiordomo e allo scrivano dei conti il primo giorno che inizieranno la rata o entro 4 giorni, affinchè si iscrivano e che sia visto quali saranno i 20 figli dei cavalieri ordinati ad avere gli onorari. Altrimenti, nel caso in cui non si presentassero entro il tempo, considerassero perso l'onorario perchè in tutta la rata non gli sarà dato onorario. Se un numero maggiore di 20 figli di cavalieri si trovasse a Corte siano presi i più adatti e idonei fino al numero di 20 e assunti dal maggiordomo e dallo scrivano dei conti. Sia inteso però che se qualche figlio di cavaliere venisse l'indomani della rata e mancasse il servizio dei 20 ordinati a prendere l'onorario, in quel caso sia dato onorario a quello che verrà alla Corte e si presenterà fino al numero di 20 per il tempo che serviranno nella rata o rate.

Però, dichiara il re, che nessun figlio di cavaliere o di onorato cittadino che vada in quell'onorario possa essere più del numero di 20 se il re lo trova nel luogo dove quello o quelli saranno, a meno che fuori del luogo o luoghi dove sarà non abbia servito il re 6 mesi di quell'anno.

#### *Del porters*

Il re ordina che sia dato onorario ogni rata solamente a 30 portieri *de maça* cioè 15 che servono il re e 15 che intervengono nelle *cullites*<sup>288</sup>

---

<sup>286</sup> L'ordinanza si trova anche nelle *Addicions* di Martino I.

<sup>287</sup> Il *rocí genet* era un cavallo di media qualità, più leggero di quelli da tiro e più vigoroso di quelli da strada; serviva per la caccia e per la guerra e soleva essere cavalcato dagli scudieri; Cfr. *Diccionari* cit.

<sup>288</sup> Raccolta del denaro; Cfr. *Diccionari* cit.

che deve fare il tesoriere, ai quali sia dato onorario nella forma seguente. All'inizio di ogni rata i 15 portieri ordinati al servizio del re si devono presentare e scrivere davanti agli uscieri o a quelli che serviranno l'ufficio di usciere d'arme della Casa del re, e quando si saranno presentati facciano giuramento che serviranno la rata compiutamente e che dalla Corte non partiranno senza licenza degli uscieri. Alla fine della rata gli uscieri abbiano a certificare allo scrivano dei conti quali saranno i 15 portieri che avranno servito nella rata.

É inteso e dichiarato però che se dei 15 portieri per qualsiasi motivo ne mancasse qualcuno, in quel caso entro la rata vi possano essere messi altri portieri dagli uscieri al posto di quelli che mancano, fino a quel numero. A quelli con certificazioni degli uscieri, sia dato onorario dallo scrivano dei conti dal giorno che cominceranno a servire fino alla fine della rata secondo come apparirà dalla certificazione. Allo stesso modo sia dato onorario con certificazione del tesoriere agli altri 15 portieri che devono servire nelle raccolte fatte dal tesoriere. Però se qualcuno dei 15 portieri, ordinati a servire il re, partisse dalla Corte senza licenza degli uscieri, non sia dato onorario anche se avessero scritto della partenza prima della rata; per condanna perdano il tempo che avranno servito.

*Com albarà de accorriment de quitació no deu esser fet sinó de temps servit*

Il re ordina che lo scrivano dei conti non osi fare albarano o albarani di pagamento a nessuna persona della Casa se non del tempo, che troverà che le persone che chiederanno gli albarani, abbiano servito, a meno che il re non li trasferisca per affari della sua Corte.

*Que no sia feta graçia de ausencia sino de cert temps*

Il re ordina ancora e giura che d'ora in avanti non possa esser fatta grazia a nessuna persona della Casa delle assenze che superano un mese.

*Conclusió de la dita ordenació*

Il re vuole che questa ordinanza sia osservata nella sua Casa e tutte le altre precedenti ordinanze non abbiano valore, tranne quella in cui si devono mantenere i cavalli, che il re comanda di mantenere nella presente ordinanza, ad alcune persone della sua Casa, espresse nella presente ordinanza.

Il re avvisa nella presente ordinanza che non sia dato onorario della paga, a coloro che non si trovano nel luogo designato, a meno che non abbiano servito il re in quel luogo per 6 mesi di quell'anno.

*Inhibició que lits no sien donats d'aquí avant a sos officials*

Siccome le *Aljames* dei giudei sono molto caricate per cui non possono sostenere le *peytes*<sup>289</sup> né gli altri carichi che devono dare per i salari delle compagnie della Casa, il re ordina che le *Aljames* non siano tenute a donare letti agli ufficiali della sua Casa né della regina né del duca contenuti nell'ordinanza del re fatta sopra i letti<sup>290</sup>, e che per la grazia le *Aljames* non sono tenuti a donare. Perciò terminata la rata lo scrivano dei conti sia tenuto ad interrogare, tramite giuramento, i segretari dei giudei del luogo o luoghi dove il re sarà, se nella rata essi avranno dato letti a qualche ufficiale o ufficiali dei signori per grazia o per altra maniera. Se lo scrivano dei conti trova sia dato letto o letti a qualche ufficiale, per punizione loro sia abbattuta tutta la rata nella quale avranno preso i letti. Il re vuole e ordina che a soddisfazione dei letti sia fatta compensazione negli albarani che saranno fatti ogni rata a quelle persone che per ordinanza devono avere i letti, cioè all'ufficio dell'usciera sia dato 1 soldo al giorno sia che siano 4 o 3 o 2 o 1. A ciascuno dei camerieri per mancanza di letti sia dato onorario al giorno di 3 denari. Agli inservienti dell'ufficio dell'ufficiale giudiziario sia dato onorario dell'alloggio come agli altri servitori della Casa e non gli sia fatta altra compensazione dei letti. Al cavallerizzo sia dato onorario, nell'albarano del mese, fatto ogni mese, per 1 letto che aveva nella scuderia, di 6 denari al giorno. I letti che avevano gli altri uffici siano aggiunti ogni rata ai luogotenenti degli uffici nei loro albarani di 6 denari per letto al giorno. I luogotenenti devono ripartire ogni rata i denari dei letti tra gli aiutanti degli uffici, ai quali devono essere dati i letti. Allo stesso modo negli albarani del cuciniere maggiore e del dispensiere siano aggiunti per compensazione dei letti 6 denari per letto al giorno. Quanto ai portieri *de maça* e della porta esterna, siccome si devono trasferire, è ordinato che l'oste del palazzo del re dia al giorno 2 letti, 1 ai portieri *de maça*; e altro letto ai portieri della porta esterna. Ordinariamente siano dati dal compratore all'oste o osti dove il re soggiognerà, 6 denari per ogni letto dove alloggiano i portieri per fare la guardia.

---

<sup>289</sup> Tributi che si pagavano al re o al signore territoriale per i beni che si possedevano; cfr. *Diccionari* cit.

<sup>290</sup> Si riferisce all'ordinanza precedente del 6 ottobre 1351, dove venivano date disposizioni sul numero dei letti che le *Aljames* erano tenute a dare agli ufficiali della Corte.

Il re dichiara però che a nessuna persona che sia abituata ad avere letti nella Casa della regina e del duca sia dato onorario se non alloggiano nella locanda dove alloggiano i signori, perchè per sicurezza di ciò gli sono dati i letti.

*Dels uxers*<sup>291</sup>

1° febbraio 1369. Il re ordina che agli uscieri d'arme della sua Casa sia dato onorario della loro paga ordinaria mantenendo essi solo 1 cavallo.

*Dels uxers*

Il 3 ottobre 1369. Il re ordina che agli uscieri d'arme della sua Casa che avessero salario pari al mantenimento di 6 bestie, sia dato onorario della loro paga ordinaria mantenendo loro solo 2 cavalli.

*Ordenació de l'offici de senescalia*<sup>292</sup>

Nuova ordinanza fatta dal re sugli uffici del senescalco e degli ufficiali giudiziari, giurata davanti a Pere de Margens<sup>293</sup> suo scrivano dei conti, in Sant Matheu nel maggio 1369.

*Prolech e unió dels dits officis*

Il re ordina che l'ufficio del senescalco e degli ufficiali giudiziari siano uniti secondo modo e forma dichiarati nei capitoli seguenti.

*Com lo senescal deu elegir ab l'escrivà de ració lo nombre de les companyes soldejades*

Primo, quando il re vorrà fare esercito o cavalcata o passaggio per fare una conquista deve avere l'accordo e la deliberazione dal senescalco e dal suo Consiglio. Eletto il numero delle compagnie da cavallo e dei fanti deve essere chiamato lo scrivano dei conti, e ne faccia ordinanza

---

<sup>291</sup> Cfr. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 16, parte II, pp. 165-167. Nelle *Ordenacions* sono previsti ben 4 uscieri d'arme, funzionari incaricati di seguire il sovrano nei suoi spostamenti per controllare le persone che si avvicinano a lui.

<sup>292</sup> Il Catalogna operava fino a quel momento un funzionario chiamato *senescalc de Catalunya*, il quale era anche il maggiordomo del regno di Valenza e ciò sin dai tempi di Pietro II il Grande; cfr. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., p. 24; CARRERAS Y CANDI F., *Redreç de la reyal Casa* cit.. Con Pietro IV il senescalco opera nell'ambito prettamente militare.

<sup>293</sup> Cfr. D'ARIENZO L., *Gli scrivani della Cancelleria* cit., p. 138.

e si metta per iscritto; in particolare sia scritto il numero dei cavalli armati e alforrati, dei balestrieri e dei lancieri. Ne abbia uno scritto il senescalco e un'altro lo scrivano dei conti. Tutti quelli che avranno l'ordine di andare con il re devono fargli omaggio e giuramento di seguirlo e andare con lui, e se il re non li vorrà ricevere, li riceva il senescalco; il senescalco può demandare il giuramento e omaggio dei fanti agli ufficiali giudiziari del re. Tutti i giuramenti e omaggi che il senescalco e gli ufficiali riceveranno, li ricevano in presenza dello scrivano dei conti affinché li scriva in un libro uno per uno così come faranno l'omaggio; scriva la concessione che ciascuno farà. Di tutto questo al senescalco gli spetta per suo diritto il soldo di un giorno per tutto il viaggio.

*De les mostres de les companyes de cavall e de peu e de les estimes dels cavalls*

Il senescalco e gli ufficiali all'inizio del viaggio insieme allo scrivano dei conti stimino i cavalli e sia fatto un libro che rimanga in mano dello scrivano dei conti e che lo tenga in segreto. Quando qualche cavallo di quelli stimati si perderà o morirà o sarà distrutto, il senescalco faccia fare dallo scrivano dei conti l'albarano secondo la stima contenuta nel libro. Però tutti i corpi dei cavalli che moriranno e tutti i cavalli che saranno inutili alla Corte devono essere del senescalco e degli ufficiali giudiziari. Devono prendere *mostra* di tutte le compagnie di cavallo e dei fanti all'inizio del viaggio e che vi sia presente lo scrivano dei conti.

*De les crides, manaments, absolucions e punicions de presons e de totes justicies*

Il senescalco deve fare per conto del re tutte le grida, divieti e comandi che si fanno nell'esercito; le prigioni e la guardia dei prigionieri e le assoluzioni e punizioni dei prigionieri e tutti gli atti di giustizia siano fatti dal senescalco ma a comando e volontà del re.

*Del setge posar e com deu esser reebut aquell qui fuig de ciutat o vila assatiada*

Ancora, il senescalco con gli ufficiali giudiziari deve prendere *terratge*<sup>294</sup> ai baroni e ai cavalieri e a tutti gli altri estranei, per albergare l'esercito e dare esempio secondo la sua buona considerazione affinché sia più forte; la piazza o luogo dove il senescalco alloggerà sia il più vicino

---

<sup>294</sup> Quantità di cereali e frutti che l'arrendatore coltivatore di una terra deve pagare al proprietario come prezzo dell'arrendamento; cfr. *Diccionari* cit.

possibile al re. Allo scrivano dei conti sia lo stesso donata piazza o luogo conveniente vicino al senescalco. Se per caso, dal luogo che sarà assediato uscirà qualche persona per sua volontà che venga nell'esercito o se sarà presa per ingegno o per forza, deve essere mandata subito dopo davanti al senescalco; che egli sappia la prima notizia e impresa per ciò che sia segreto, e il re con il senescalco insieme possano meglio accordarsi e deliberare riguardo i fatti.

#### *De guaytes, escoltes e espies*

Il senescalco deve ordinare nell'esercito guardia e talava dei giorni. E se vanno a *frau*<sup>295</sup> o a *forratge*<sup>296</sup> o incursione, il senescalco lo deve sapere. Di notte deve fare il giro dell'esercito con guardia di uomini a cavallo e dei fanti e anche *escoltes*<sup>297</sup>; decidere i segnali e inviare spie come si convenga e sia più conveniente.

#### *De ordenació de mostaçaf e de metre preu, mesura e pés per les viandes en la host*

Il senescalco rinforzato e ordinato l'esercito, deve ordinare al *mostaçaf* affinché nell'esercito faccia vendere tutte le cose a prezzo conveniente e giusta misura e a giusto peso.

E prenda di tutto, come diritto, le lingue del bue o della vacca o del vitello che muoia o si perda, per vendere negli eserciti; del maiale 1 piede e del montone 2 piedi. Questo diritto è del senescalco e il *mostaçaf* ha di diritto la parte che il senescalco gli vorrà donare, delle cose o delle pene o delle multe che saranno presi secondo il costume.

#### *Dret de senescal de les besties*

Il senescalco ha di suo diritto tutte le bestie grosse o minute di qualsiasi lignaggio siano così *vayrades* o *bragades* che si trovano nell'esercito o sono state prese o in incursione o in battaglia.

#### *Com lo senescal deu esser ordonador de totes les batalles per acombatre forçes*

---

<sup>295</sup> Introduzione furtiva di mercanzie proibite o che non hanno pagato il diritto di entrata; contrabbando; cfr. *Diccionari* cit.

<sup>296</sup> Guadagno veloce; cfr. *Diccionari* cit.

<sup>297</sup> L'*escolt* e la guardia ma anche la guida; cfr. *Diccionari* cit.

Il senescalco deve dare ordine di combattimento in ogni luogo assediato dall'esercito e ordinare tutte le battaglie: quali, quante e per quanto tempo, in quali parti, con quali segnali si intenderanno che comincino a combattere o che si lascino. Sates o castelli di legno o *tombarells*<sup>298</sup> o banchi pejats o scale si devono fare a conoscenza del senescalco. Inoltre l'ammiraglio, secondo quanto il senescalco avrà ordinato, deve far avvicinare le genti di mare per i preparativi e artifici, perchè loro vi sono più convenienti che altri.

*Com gins e brigoles e altres artillaria se deu servir e tirar abans primeramens de mar que per altres*

Il senescalco faccia servire e tirare i *gins*<sup>299</sup> e *brigoles*<sup>300</sup> o *fonevols*<sup>301</sup> o *algarades*<sup>302</sup> o faccia fare *caves*<sup>303</sup>. Faccia servire tutto ciò alle genti di mare o a chi si conviene secondo il tempo e luogo; e se il luogo sarà preso di forza spettano al senescalco, a meno che patto o pace o pre accordo non siano già stati fatti, tutti i drappi di lino o di lana a che siano pellicce di diversi colori e che non siano di seta né d'oro. Se vi fossero trovate bestie, così stesso come detto, si conviene tutto al senescalco.

*Com lo senescal deu ordonar les companyes de la host per a combatre en camp*

Se al re converrà combattere in campo, il senescalco deve ordinare la grida o segretamente secondo come meglio gli sembrerà, a quale ora tutti i cavalieri, balestrieri e servitori cioè a quale primo, secondo o terzo segnale tutti devono essere montati, guarniti e preparati. Il senescalco deve uscire per primo dall'esercito e deve ordinare le battaglie e l'avanguardia deve essere sempre sua; ordinata quella da cavallo e dei fanti deve ordinare le battaglie secondo la compagnia che avrà e nel luogo dove sarà. E là dove si troverà il re, deve ordinare a 6 cavalieri, che il re avrà nominato, che il giorno della battaglia essi siano contrassegnati delle armi e del segnale del re e che lo scortino e si mantengano vicino al re, in modo che due cavalieri siano continuamente davanti al re, gli altri due a ciascun lato, e gli ultimi due

---

<sup>298</sup> Carro che ha la cassa articolata in modo che si possa sollevare fino ad arrivare dove serve; cfr. *Diccionari* cit.

<sup>299</sup> Macchina da guerra; cfr. *Diccionari* cit.

<sup>300</sup> Macchina a contrappeso per tirare pietre contro i muri ed eserciti; cfr. *Diccionari* cit. Per uno studio completo sulle armi da guerra cfr. Riquer M. DE, *L'arnès del cavaller* cit..

<sup>301</sup> Macchina da guerra, a contrappeso girevole, per lanciare pietre; cfr. *Diccionari* cit.

<sup>302</sup> Tumulto di gente a cavallo per fare incursioni o combattere; cfr. *Diccionari* cit.

<sup>303</sup> Cammini scavati per l'invasione di un posto assediato; Cfr. *Diccionari* cit.

alle spalle. La bandiera del re e il portatore della bandiera siano cavalieri separati e incaricati di mantenere la bandiera vicino e la difendano; sia che la compagnia sia molta o poca sia eletto il numero. Fatto e ordinato tutto ciò, il senescalco stia con tutta la sua compagnia nell'avanguardia nel luogo che riterrà migliore. Se la battaglia è donada reale, vinta la battaglia, il senescalco non ha nessun diritto ma deve far levare il campo, saggiamente e a onore del re. Se la battaglia o *cavalcada*<sup>304</sup> si fa in questa maniera, il re deve avere della quinta parte, quattro parti e il senescalco per suo diritto una parte. Il senescalco deve eleggere *quadralles*<sup>305</sup> e tolta la quinta parte, di ciò che sarà preso, i *quadrallers*<sup>306</sup> devono prendere tutto l'altro e ripartire in uguali parti in comune. I *quadrallers* prendano per loro diritto doppia posta cioè la doppia parte; E devono avere ciò che il senescalco ordinerà loro per la parte spettante a ciascun cavallo armato o alforrato, al fante a cui daranno parte in denari e a conveniente tassazione. Il senescalco è tenuto a guardare e difendere affinché non si perda niente dell'incursione; e se non sarà denunciato o mostrato da qualche persona, lo faccia restituire e dare ai quadriglieri.

*De la obediencia que deuen haver los alguazirs al senescal e de la part que ls deu fer*

Il re ordina che i suoi ufficiali giudiziari siano obbedienti nel compiere tutte le cose che si convengono al loro ufficio, che il senescalco gli comanderà; lo accompagnino a reggere l'ufficio così come se fossero sottoufficiali in quell'ufficio. Di tutti i diritti che il senescalco e gli ufficiali giudiziari devono avere dei loro uffici siano fatte tre parti, due siano del senescalco e la terza degli ufficiali giudiziari.

*De la taxació de la gent d'armes e de llurs cavalls*

#### *Prologo*

A Valenza il 15 novembre 1369. Il re ordina che a ogni uomo a cavallo che sia nativo dei suoi regni e terre o di castelli e prenda il soldo, sia d'ora in avanti dato onorario del soldo dal suo scrivano dei conti secondo la forma seguente.

*De cavall armat, de perpunes o de lorigues*

---

<sup>304</sup> Incursione a cavallo in territorio nemico; cfr. *Diccionari* cit.

<sup>305</sup> La *quadrella* è la quarta parte dell'esercito; divisione che si adoperava principalmente per la distribuzione della roba o bottino; cfr. *Diccionari* cit.

<sup>306</sup> I componenti delle quadriglie; cfr. *Diccionari* cit.

All'uomo a cavallo che sarà armato di *perpunte*<sup>307</sup> o de *lorigues*<sup>308</sup> sia donato per suo salario 8 soldi barcellonesi. Quello che sarà armato alla francese e avrà un buon *corser*<sup>309</sup> o *rocí genet* che però non porta sella, *geneta*<sup>310</sup> o mulo o altra bestia da carico sia dato onorario al giorno, se corsiero di 6 soldi barcellonesi, se *rocí* o mulo da sella di 2 soldi e per le altre bestie sia da sella sia da basto di 1 soldo. Se qualcuna delle bestie morirà gli sia scontato il soldo di quella bestia.

#### *De hom armat a la francesa*

All'uomo armato alla francese, se avrà buon corsiero o cavallo e non avrà altre bestie da sella, affinché mantenga bene l'animale gli sia dato onorario di 5 soldi al giorno.

#### *De cavall armat*

All'uomo che avrà cavallo armato, e il cavallo porterà *lorigues* o *perpunte* gli sia dato onorario al giorno di 8 soldi secondo quanto detto; se non le porterà gli sia dato onorario di 5 soldi.

#### *De rocí genet armat e alforrat*

A colui che avrà buon *rocí genet* e sarà armato come si conviene, all'uomo a cavallo de la *geneta*, sia dato onorario di 5 soldi al giorno. Il re non vuole sia dato onorario per nessun altro *rocí* alforrato.

#### *De azembla no donadora*

Il re intende e vuole che egli non sia tenuto a dare né a far dare animale agli uomini a cavallo.

### *Ordenació feta per lo senyor rey per l'offici de conestable*

---

<sup>307</sup> Tunica che si usava sotto la *cota de malla*, cioè la veste fatta di lamine di metallo o di anelli di ferro che i guerrieri portavano per difendere il corpo; si usava anche per il cavallo; cfr. Riquer de M., *L'arnès del cavaller* cit.

<sup>308</sup> Veste di metallo del cavaliere, ma più frequentemente designa l'armatura del cavallo; Riquer de M., *L'arnès del cavaller* cit.

<sup>309</sup> Si è preferito non tradurre il termine; si identifica con cavallo da guerra. Cfr. *Diccionari* cit.

<sup>310</sup> Sistema di cavalcare; il cavaliere andava armato con armi leggere e con briglie corte per gli speroni; cfr. *Diccionari* cit.

### Prologo<sup>311</sup>

Necessariamente si conviene pensare e provvedere alla reale maestà quando sarà conveniente, i suoi principi, duchi, conti, baroni, cavalieri e altri della sua signoria, riunirsi con armi per conquistare terre straniere o le sue per difenderle dai nemici, che quelli abbiano tale capo che considerati i grandi incarichi che lo stamento reale sostiene nel reggimento e cura dei suoi regni, il suo pensiero, vegliano e dormono nonostante non debba cessare, e che in lui possa fermamente riposare in modo che lavorando diligentemente e avendo cura che le cose che al reggimento si convengono siano compiute maggiormente nelle compagnie quando in tempo di guerra le avrà riunite. Perché tanta è la debolezza dell'umana natura che alle fatiche del reggimento delle sue terre e delle genti che per causa di guerra stanno riunite, appena potrebbe bastare, a meno che da speciali persone, che lo amano e lo temono, a supportare questo così grande carico non sia mantenuto e servito. Poiché basta al re, che lui che è capo del suo popolo sia comandante e abbia tali esecutori che eseguano i suoi comandi e li portino a buon fine; quelli devono essere tali che la sua reale presenza senza vergogna possano presentare davanti alle genti e lo stamento reale nobilitato. Perché tanto come più onorate persone reggono gli uffici tanto sono essi più onorati e i suoi sottomessi senza minor prezzo li devono obbedire. Perché così come i re sono sovrapposti al popolo così è il capo dell'uomo posato sopra tutto il corpo; il quale capo nostro Dio dei cinque segni corporali, ha dotato di essi quattro, cioè dell'olfatto, vista, udito e gusto che così come l'uomo sente dal naso il buon o cattivo odore, il re deve sentire e sapere la volontà e necessità delle sue genti. E così come la vista serve a distinguere il bianco dal nero e la bellezza dalla bruttezza così il re deve distinguere dagli affari che vedrà quale sarà il migliore. Così come dall'udito l'uomo ode tutte le cose sia piacevoli sia spiacevoli, così il re deve ascoltare tutte le opinioni, così le cattive come le buone di tutti i suoi sottomessi, le quali necessità gli saranno dette. E così come dal gustare l'uomo distingue la cosa dolce, dall'amara così il re quando avrà udito tutte le opinioni e nel suo cuore sanno passate, con la sua bocca deve, cioè con le buone parole, distinguere le buone dalle cattive e le migliori dalle buone. D'altra parte così come il capo è posato più in alto di tutte le membra del corpo così

---

<sup>311</sup> Cfr. *Las siete Partidas* cit., in cui Alfonso X di Castiglia espone, sulla base dell'autorità dei testi classici e cristiani, una visione complessa e ben strutturata della Corte medioevale. Così come il cielo, la terra e ciò che essa contiene formano il "mondo maggiore", allo stesso modo il corpo dell'uomo e le sua membra formano il "mondo minore". Su questa concezione anche un regno viene considerato un mondo paragonabile al corpo umano e perciò dotato di una testa, il re, e di diversi organi, gli ufficiali.

egli per dignità è posato più in alto di tutti i suoi sudditi. Per le quattro ragioni dette facciamo questa comparazione, che così come i piedi sono le membra più importanti del corpo e ne portano tutto il carico così il popolo deve portare i carichi del loro principe e tutte le sue necessità. E così come le gambe e le cosce muovendosi fanno compiere i passi che si devono fare e il corpo va avanti sicuro, così ogni re deve avere persone adatte in fatti d'arme così come sono *adalills*<sup>312</sup>, *genets*<sup>313</sup> e altre simili genti che guidino e facciano accampare il loro esercito al sicuro affinché dai nemici non possa essere sorpreso, decimato né danneggiato. E così come il ventre riceve tutto il cibo che è vita dell'uomo e lo distribuisce per le membra secondo quanto ciascuno lo amministra, così il re deve avere tali ufficiali che raccoglieranno e riceveranno le monete dei suoi regni e le distribuiscono nei luoghi e alle persone dove sarà necessario. E così come le mani e le braccia difendono il capo e tutto il corpo quando i colpi gli vengono davanti, così ogni re deve avere tali cavalieri e uomini d'arme che sappiano, possano e osino difendere lui e tutto il suo popolo quando i nemici lo vogliono offendere. Perché così come tali membra sono vita del cuore umano facenti il loro lavoro, così il popolo nel sostenere i carichi, e gli ufficiali nel distribuire le monete, e i cavalieri nel difenderle e nell'offendere i nemici, devono essere tali affinché il suo re, principe e signore sia guardato da ogni pericolo e la sua Corona nobilitata, mettendo i loro sforzi non solamente nel difendere le terre ma anche nel conquistarne di straniere.

#### *De la electió de conestabile*

Dunque, a tanto nobile esercizio com'è questo, vi deve essere eletta una nobile persona di *linatge*<sup>314</sup> ereditario e di condizioni tali che tanto notabili persone, che noi avremo come lui, possano fare capo della stirpe; deve esser tale che sia poderoso, che le divisioni e le liti che operante il diavolo saranno mosse senza timore, governo e possa separare e punire i colpevoli. Deve essere così dotato di queste condizioni che per virtù della giustizia dai cattivi sia temuto, e d'altra parte sia tanto umile e tanto benevolo che dai buoni sia amato e onorato. Perciò considerate tutte le dette cose, ordiniamo che a reggere questo ufficio sia eletto il figlio del re, sempre che ne abbia,

---

<sup>312</sup> L'*adalil* era la guida, una persona che conosceva bene il territorio, che andava con gli eserciti per mostrare loro il cammino o per osservare il nemico e darne notizia ai suoi; cfr. *Diccionari* cit.

<sup>313</sup> I cavalieri armati con armi leggere e con briglie corte per gli speroni; cfr. *Diccionari* cit.

<sup>314</sup> Discendenza di una famiglia; stirpe; cfr. *Diccionari* cit.

nelle nostre terre al di qua e al di là del mare. Sia cavaliere e se non lo è, prima che assuma l'ufficio sia nominato cavaliere. E la *senescalia de Catalunya* alla conestabilia riuniamo, con tutti gli usi, diritti e costumi che aveva prima che creassimo questo ufficio; e il nome dell'ufficio del senescalco nel nome del conestabile incluso; e sia inteso d'ora in poi e per sempre perchè è bene e presumibile che vale tanto di stirpe più degli altri baroni e sia tanto più sufficiente a questo ufficio che gli altri sottomessi. Se per caso non vi sarà figlio di re nella nostra Casa, vogliamo che a uno della nostra stirpe, il più sufficiente e adatto sia affidato l'ufficio; che sia o si faccia cavaliere prima che riceva questo ufficio. Perchè guardando il nobile cuore dei nostri sudditi dei quali ciascuno pensa valere 2 cavalieri, dubitiamo che altri che sono della nostra Casa reale non siano, provvedesse a reggere quello. Vogliamo che il conestabile regga l'ufficio nella forma seguente, e l'ufficio possa essere retto personalmente e non in altra maniera come è considerata la dignità dell'ufficio e esercizio; personalmente da quello deve essere esercitato.

*La deliberació de asoldejar companyes quals e quantes. E com l'escrivà de ració hi deu esser appellat*

Per primo, quando noi avremo o vorremo fare guerra o fare alcun passaggio per fare conquista, avremo con lui e con altri del nostro Consiglio accordo e deliberazione; ci accorderemo di quali e quante compagnie così da cavallo come dei fanti noi avremo necessità nei passaggi e guerre; eletto il numero delle compagnie deve essere chiamato lo scrivano dei conti e si faccia l'ordinanza affinché la scriva.

*De l'acord del loch hon les dites companyes se deuen avistar. E com en cert cas l'almiral ab lo conestabile ha a fer per ells*

Se a noi piacerà, con il conestabile avremo accordo del luogo dove le compagnie si devono riunire; se è traversata di mare, nell'accordo ci sarà l'ammiraglio, per decidere insieme al conestabile il luogo dove le compagnie si devono raccogliere, affinché possano prendere luogo conveniente e sufficiente di vivande e dove le compagnie si possono riunire. L'ammiraglio abbia porto in quel luogo dove la flotta si possa riunire e il conestabile insieme all'ammiraglio ordinino le compagnie da cavallo e dei fanti e il loro foraggio, in quali vascelli e in quanti andranno. Siccome l'esercizio del mare spetta all'ammiraglio è necessaria cosa che il conestabile con l'ammiraglio facciano l'ordinanza; così come il conestabile deve ordinare le compagnie di terra sia da cavallo o di fanti spettanti alla giurisdizione.

*De les provisions de viandes, de gins e altres artellaries e dels mestres usant d'aquelles*

Noi con il consiglio del conestabile e altri del nostro Consiglio dobbiamo accordarci nel caso del passaggio su quante vivande saranno portate per il rifornimento del nostro esercito, quanti *gins* con tutti i loro rifornimenti, quanti arnesi necessari all'esercito per combattere, come minatori per scavare cunicoli, maestri per fare e tirare *gins*, falegnami, *picapedres*<sup>315</sup>, fabbri con tutti i loro arnesi che saranno utili e necessari. Allo stesso modo tali quantità di legna, di ferro, di ceste, di pietre, di *gins* e o altri arnesi siano dati per il rifornimento dell'esercito.

*De l'avistament de les companyes soldejades a fer l'antrada de la guerra e del mercat de llurs viures*

Nelle guerre che noi faremo per terra, vorremo accordarci con il conestabile, sul luogo in cui si riunirà, che sia più adatto e più sufficiente a fare l'entrata o la guerra e il luogo o luoghi dove le compagnie si devono riunire; il conestabile deve fare buone provviste di vivande affinché le compagnie abbiano conveniente mercato e minor carestia.

*De la mostra de les companyes de cavall e de peu. E los duptes de aquella a iuy de quals persones son determenadores*

Riunite le compagnie, il conestabile deve prendere visione delle compagnie da cavallo e dei fanti e ordinare il luogo dove la faranno e come la faranno, armati o disarmati. Deve esserci il nostro scrivano dei conti che, con gli ufficiali giudiziari e con i cavalieri che noi vi ordineremo, ricevano in sua presenza mostra. Il conestabile si deve prendere cura e guardia di quelli che devono essere assunti o espulsi. E se ci sarà qualche contrasto tra gli ufficiali giudiziari cavalieri e lo scrivano dei conti che avevano ricevuto la mostra e alcuni soldati, il conestabile lo debba sapere e lo scrivano dei conti deve stare alla sua determinazione.

*De la ordonança de les batalles*

Ricevuta la mostra il conestabile deve fare relazione a noi delle compagnie da cavallo e dei fanti che noi avremo riunite, il numero, quanti e quali e ordinato il viaggio o la parte dove dovranno fare

---

<sup>315</sup> Coloro che tagliavano le pietre per le costruzioni; cfr. *Diccionari cit.*

l'entrata; subito il conestabile deve prendere l'avanguardia; e guardato quali e quanti devono andare con il conestabile nell'avanguardia e quali rimangano nella battaglia nostra, in modo che le compagnie dell'esercito siano ben distribuite in modo che ogni battaglia sia ben unita e rinforzata. E così stesso sia scritto dallo scrivano dei conti quali compagnie vanno all'avanguardia con il conestabile e quali con la nostra battaglia; e subito scritta l'ordinanza, il conestabile comandi alle compagnie che ciascun vada in quella battaglia che gli è stata ordinata; ognuno vada dove è stato loro ordinato; e ciò sotto la pena che il conestabile ordinerà.

*Dels descubridors e de la manera que deuen servir*

Il conestabile deve ordinare quali uomini a cavallo, alla *geneta* e quanti dell'avanguardia devono andare per primi in avanscoperta e deve dare loro comandante. Così stesso deve ordinare alcuni uomini a cavallo alla *geneta* ai quali dia due comandanti; uno vada alla parte destra della costanera e l'altro alla costanera dalla parte sinistra in modo che osservino affinché nessuna compagnia di cavallo ne di fanti vadano intorno e in giro dell'esercito. Siano così sistemati gli scopritori che alcuni o quelli dotati di buon cavallo rimangano a vista delle compagnie dei nemici che avevano incontrate o scoperte. Uno o due di essi vadano dal conestabile a dirgli le novità dei nemici in modo che egli vi possa provvedere.

*Com se deuen replegar les gents e azembles qui van esbarriats sens orde fora la host*

Il conestabile deve ordinare che quella compagnia a cavallo che lui sceglierà, rimanga con un buon comandante dietro l'esercito per fare riunire tutte le compagnie e animali e far riunire tutte le compagnie da cavallo e dei fanti se ne rimanesse qualcuna che non andasse con l'esercito. Siccome fare questo è cosa enviosa, il conestabile deve comandare ciò ai nostri ufficiali giudiziari e a quelle compagnie che lui sceglierà.

*L'orde com deuen anar los hòmens de peu e de cavall e azembles, e en quin loch cascuns*

Il conestabile deve ordinare a quale mano andranno i fanti e a quale gli animali e in quale luogo. E ordini fanti sicuri nel numero che gli parrà;

vadano per primi e davanti alla sua avanguardia con *cavechs*<sup>316</sup> e con *picozze* e con *destrals*<sup>317</sup> e con *dalls*<sup>318</sup> per sistemare i passaggi da dove l'esercito possa passare agevolmente senza sforzo, in modo che siano tali in numero e con tali preparativi che vi abbiano a fare così rapidamente che l'esercito non abbia a tardare nel suo viaggiare.

*De la manera de haver lo camí que la host deu fer e d'aquells qui'l deuen mostrar*

Il conestabile prima di entrare nella terra dei nemici deve avere le guide e gli *almugatents*<sup>319</sup> e altri uomini che conoscano bene tutte le terre dove lui deve comandare l'esercito, dei quali si possa fidare e da loro personalmente deve ricevere giuramento e omaggio, che lo consiglieranno lealmente e che manterranno segreto il viaggio; e insieme a loro e anche con quei pochi cavalieri che il conestabile sceglierà, egli accordi il viaggio che l'esercito deve fare e le giornate. E il conestabile guardi che in tutti i luoghi dove l'esercito si riunirà abbia completamente d'acqua e di legna tanta come serva. E questi capitani dei fanti o guide partiranno dall'esercito, che lui assegnerà ogni giorno; ne vadano alcuni con quelli che porteranno i *penons posaders*<sup>320</sup> e altri rimangano con lui nell'avanguardia, e altri vengano con noi e non si allontanino dalla nostra persona. Dell'accordo del viaggio e delle giornate, il conestabile ne faccia relazione a noi in modo che se noi li vorremo fare preparare o compensare che lo potremo fare.

*Dels capdelladors e de llur electió*

Il conestabile prima di condurre l'esercito nella terra dei nemici deve ordinare i *capdelladors*<sup>321</sup> così della sua battaglia come della nostra e così degli uomini a cavallo come dei fanti; faccia in modo che siano cavalieri buoni e che abbiano visto fatti d'armi e che siano ben preparati; li comanderà da parte nostra e li pregherà dalla sua che essi vogliano ricevere quell'incarico. E subito dopo che saranno ordinati, il

---

<sup>316</sup> Arnese in ferro con manico in legno che serve per scavare; cfr. *Diccionari* cit.

<sup>317</sup> Asce di diverse forme e misure; cfr. *Diccionari* cit.

<sup>318</sup> Arnese in ferro con il manico di legno che serve per sfrondare gli alberi; cfr. *Diccionari* cit.

<sup>319</sup> Capitani dei fanti; cfr. *Diccionari* cit.

<sup>320</sup> Lo stendardo che si piantava nel luogo dove doveva accamparsi il re o un signore con più di cinquanta cavalieri; che veniva inviato davanti, quando si dirigeva in una città o villa, per indicare che dovevano preparargli l'alloggio; cfr. *Diccionari* cit.

<sup>321</sup> Deriva da *cabdill*, comandante, che dirige ed esercita l'autorità davanti a un esercito; cfr. *Diccionari* cit.

conestabile con voce di grida farà pubblicare per l'esercito che ogni uomo di cavallo e i fanti tengano quelli per comandanti e li obbediscano così come la persona nostra o sua.

*Com lo conestabile deu fer sa punya de haver lengua dels enemichs*

Il conestabile faccia tutto quello che può, per quelle più saggie maniere che potrà, così per le spie che abbia con i nemici, come anche facendo in modo che con le guide e i capitani dei fanti ogni giorno abbia *lengua* dei nemici; e se ritiene o pensa che la forza sia tale che si possa combattere, con noi e con l'esercito, faccia e ordini che come egli si accosterà al territorio, le battaglie vadano ordinatamente e compatti; tutto il resto degli animali e della difesa dell'esercito vadano ben riuniti in maniera che non possano prendere danno dai nemici. Nel caso in cui la forza dei nemici si avvicina e per caso si fermerà in tale luogo, e noi e il nostro esercito potremo combattere con loro e non ci sarà svantaggio del luogo dove i nemici saranno, il conestabile con tutto l'esercito dell'avanguardia si deve fermare davanti ai nemici e faccia passare avanti prima la nostra battaglia; lui deve rimanere con la sua battaglia dietro, presso i nemici, e in quel caso l'avanguardia deve stare dietro. Il conestabile faccia questo ogni volta che nell'entrata della terra dei nemici mantenga l'avanguardia e come noi ne usciremo vada con la sua battaglia dietro e la nostra prima, a meno che non si verifichi che il conestabile sappia che l'esercito dei nemici fosse primo o gli venisse incontro dal davanti.

*Que l conestabile esquiu tant com pusca de no passar la host per hon haia grans companyes de enemichs*

Il conestabile si deve prendere cura dell'esercito in territorio dei nemici; eviti tanto come possa che l'esercito passi davanti al luogo dove vi siano grandi compagnie dei nemici, a meno che noi intendiamo assediare o combattere in quel luogo. E se avviene che presso i luoghi dove ci sia la compagnia dei nemici debba passare l'esercito, in quel caso il conestabile deve comandare ai comandanti che guidino le battaglie ben ordinate e la gente e gli animali ben riuniti. Provvederà anche che egli con l'avanguardia sia passato presso il luogo dove saranno le compagnie dei nemici; subito lasci tale compagnia da cavallo e dei fanti con un buon capo davanti al luogo per offendere gli uomini se da lì usciranno, e per guardare gli uomini dell'esercito affinché passando non ricevano nessun danno; e deve comandare loro che le compagnie stiano tanto vicino al luogo fino a che tutto l'esercito e gli animali siano passati. Ciò dichiarato che se così tanta grande

compagnia c'era, che vi fosse là una battaglia, il conestabile deve far passare prima noi con nostra battaglia e lui deve rimanere con la sua avanguardia dietro finchè noi saremo passati con la nostra battaglia.

*Com deu pendre allotjament per la host e com deu fer les companyes en aquell*

Il conestabile provveda che quando si trova in territorio dei nemici con gli stendardi, uno degli ufficiali giudiziari con una buona guida o altro buon capo, vada con qualche compagnia con gli stendardi come a sua discrezione gli sembrerà per il sospetto che avranno dei nemici; e faccia che quelli prendano accampamento là dove sarà ordinato; al vespro l'esercito si deve accampare; comandi che ciascuna delle compagnie si accampino più riunite possibile e in luogo più sicuro e ognuna stia alloggiata secondo l'ordine in cui andranno nelle battaglie; cioè quelli che andranno nella battaglia del conestabile e nell'avanguardia si sistemino dietro la bandiera del conestabile e quelli che vanno nella battaglia nostra dietro l'accampamento nostro. Il conestabile deve provvedere che il suo accampamento sia nel luogo più pericoloso e il nostro nel più sicuro. E di ciò darà incarico a uno degli ufficiali giudiziari che uscirà primo con gli stendardi; e anche il conestabile prima che descavalchino, i portatori d'asta mettano le bandiere e si prendano cura se quelli che saranno andati primi per distribuire le piazze dell'accampamento si saranno sistemati in buon luogo, fatto fare bene e ben distribuiti. E se non c'è niente da cambiare e migliorare facciano prima scaricare le bestie e preparare le tende. Inoltre, provveda che ogni volta che ci fosse alcun luogo sospetto, qualche compagnia degli uomini a cavallo stia in giro a guardia di tutto l'esercito fino che tutto l'esercito sia sistemato; il conestabile faccia in modo che tutti i giorni all'ora dei vespri tutto l'esercito sia alloggiato perchè come scende il buio è affanno e pericolo per l'esercito.

*De les escoltes com ne ha hon se deuen metir*

Il conestabile deve comandare al nostro scrivano dei conti che si debba sistemare tutti giorni presso la sua tenda affinchè possa venire a tutte le ore che il re lo vorrà. Subito dopo lo scrivano dei conti ogni giorno come il conestabile si sarà accampamento deve essere davanti a lui con le guide e capitani dei fanti che saranno deputati a tenere le guardie, i quali dicano il loro parere al conestabile sui passi nei quali le guardie si devono mettere; in quel caso il conestabile veda che cosa dovrà disporre o far fare e comandare secondo quanto vedrà che sia di profitto e convenienza. Lo scrivano dei conti lo deve fare eseguire in

modo che le guardie si mettano e siano messe unite a catena, in modo che i nemici non possano vedere né avere attenzione in quale luogo si metteranno. Il conestabile deve far mettere le guardie e ordinare che siano messe presso i luoghi da dove possa venire danno all'esercito. E se il conestabile si trova in luogo pericoloso o presso le grandi compagnie dei nemici, le deve far mettere doppie e convenientemente lontano dall'esercito, e se avrà sospetto della forza dei nemici le deve mettere con i fanti; abbia uomini a cavallo alla *geneta* in modo che più velocemente lo sappia il conestabile se la forza dei nemici si avvicina all'esercito. Se per caso l'esercito è accampato presso un luogo dove ci sia gente d'arme dei nemici che potrebbero dare danno all'esercito dalla parte del luogo e dietro la valle o dei muri deve fare guardie in modo che se ne uscisse qualcuno per fare danno o altro fosse sentito o preso. E lo scrivano dei conti faccia in modo che le guardie siano messe nella forma e maniera che il conestabile avrà ordinato e le faccia uscire di notte affinché sia mantenuta attenzione se stanno in quel luogo dove saranno ordinate al vespro. E lo scrivano dei conti darà loro quel nome della notte che dal conestabile sarà ordinato.

*Dels guaytes qui s deuen fer en la host*

Il conestabile secondo il sospetto che avrà dei nemici, deve ordinare l'*esconguayta*<sup>322</sup> che si farà nell'esercito, quanta e quale vorrà. E secondo quanto da lui sarà ordinato, lo scrivano dei conti nostro lo deve eseguire e comandare da parte sua e vigilare e osservare e far osservare affinché si faccia secondo come avrà ordinato il conestabile. E se qualcuno delle compagnie non lo volesse fare o vi mancasse, subito lo scrivano dei conti vada dal conestabile e glielo riferisca. E subito il conestabile lo trasmetta agli ufficiali giudiziari che lo facciano fare, e se vi è necessità il conestabile vada personalmente; e ciò lo eviti e ne faccia castigo. E tanto come possa il conestabile deve escusar le sentinelle da cavallo specialmente viaggiando, perchè sono di grande affanno, specialmente metta buone guardie delle quali si debba fidare, alle quali il conestabile deve far intendere che abbiano buona cura e fare intendere lo scrivano dei conti come in ciò stia tutta la salute dell'esercito. Però se il conestabile ha gran sospetto dei nemici che sopraggiungano di notte, comandi allo scrivano dei conti che faccia in modo che una parte dell'esercito stia armato e i cavalli sellati, e se sarà necessario faccia in modo che tutto l'esercito stia nella detta forma. Perchè nel caso che grande forza dei nemici stia presso l'esercito il

---

<sup>322</sup> Sentinella incaricata di vigilare parte del giorno e della notte e che faceva i turni; cfr. *Diccionari* cit.

conestabile deve stare attento e mantenga l'esercito ben sicuro e non possa essere sopraffatto.

*De la ordenació que l conestable deu fer per l'endemà*

Ogni mattina quando l'esercito si deve muovere, la sera prima il conestabile deve aver ordinata la giornata dell'indomani e ordinato tutto ciò che l'indomani si deve fare cioè dove andranno, ordinato gli stendardi, a quale ora partiranno e quelli che devono andare avanti. Partiti gli stendardi, all'ora che il conestabile ordinerà, faccia suonare la sua trombetta e subito dopo gli deve rispondere la nostra trombetta; non devono suonare altre trombette; come il conestabile ordinerà, deve fare tre suoni ognuno, che le tende si pieghino e si carichino gli animali, l'altro suono che tutti montino a cavallo, l'altro suono è di partire. Il conestabile deve essere attento a far mantenere le sue ordinanze e chi contravverrà che ne escano e che li punisca.

*En cas de combatre com deu ordonar lo conestabile les batalles*

Nel caso che noi dobbiamo combattere, il conestabile deve ordinare le battaglie, cioè prendere vantaggio del luogo e della maniera e lo deve far ogni volta con volere e accordo nostro e con il consiglio di buoni e esperti cavalieri. E se noi vogliamo che sia *cridata*<sup>323</sup> battaglia reale il conestabile lo deve fare o far fare, però più le battaglie sono ordinate se e a punto di ferire; il conestabile si deve guardare che non se ne parta dalla sua battaglia ne dalla sua bandiera e noi che teniamo accanto la nostra battaglia e le nostre bandiere. E come i nemici sono vinti deve essere molto diligente che l'encalç tempratamente; faccia riunire tutte le compagnie dell'esercito e faccia levare il campo onoratamente e ordinato secondo che alla nostra altezza e onore del conestabile si spetta.

*De setge posar contra ciutat, vila o loch e de les provisions per aquell*

Se accadrà che noi assalteremo qualche città o luogo dei nemici, il conestabile deve per prima cosa ordinare il luogo dove l'esercito si accamperà e come e in quale luogo, e faccia dare piazze per i nostri ufficiali giudiziari, ai ricchi uomini e cavalieri e compagnie dei fanti secondo la condizione di ciascuno, il luogo dove sarà dato l'ordine di stare. Faccia fare tutte le buone provviste affinché l'esercito sia fornito di vivande, e di quelle ce ne siano affinché le genti ne abbiano

---

<sup>323</sup> Dato l'avviso attraverso una *crida*; cfr. *Diccionari cit.*

conveniente mercato; e i mercanti e le genti che le portano vi guadagnino sufficientemente. E ciò lo farà fare dai *mostaçafs*; però ogni volta faccia in modo che i mercanti o i *recuers*<sup>324</sup> che le portano siano abbondanti in modo che l'esercito non ne abbia carenza.

*De vallejar lo setge e dels gins, bastides e altres artellaries per aquell*

Ordinerà subito dopo con volontà e accordo nostro i *gins*, dove si metteranno e in quale parte e dove si faranno le *bastides*<sup>325</sup>; di ciascun *giny* e *bastida* dia incarico a qualche notevole persona in modo che possano essere ben serviti. Nel caso in cui il conestabile vede che l'assedio debba durare qualche tempo deve fare il possibile con noi che l'esercito si circonda e si rinforzi perchè di ciò ne susseguono molti beni: uno che i nemici sono più stretti, l'altro che l'esercito è più sicuro, l'altro che il conestabile può far uscire più compagnie dall'esercito per scorrerie e per incursioni se l'esercito fosse sguarnito.

*De les escoltes e talayes e dels senyals que deuen fer*

Il conestabile mantenendo l'assedio tutti giorni, di giorno deve mantenere *talayes*<sup>326</sup> da cavallo e fanti intorno all'esercito quanto più lontano possa; i fanti stiano nelle montagne e successivamente dovranno fare fumate se qualche compagnia di nemici si accostasse all'esercito. Deve ordinare una persona che stia in qualche luogo presso l'esercito che si prenda guardia delle fumate le quali si facciano per ordinanza del conestabile; cioè tali fumate si facciano secondo le compagnie che vedrà. E queste *talayes* devono essere due, cioè un fante faccia la fumata e l'altro lo venga a dire all'esercito; che siano messe da tutte quelle parti da dove le compagnie si potessero accostare all'esercito. E similmente tutti i vespri il conestabile deve far mettere guide per tutti i cammini ai quali deve essere detto il nome della notte dallo scrivano dei conti, in modo che se qualcuno entra o esca dall'esercito senza dire il nome sia preso dalle guardie e condotto davanti al conestabile. Provvedendo ogni volta che in ciascun luogo o in quella parte dove le guardie saranno, ci siano sufficienti fanti che ogni volta che quelli che verranno dal conestabile per dirgli ciò che avranno sentito ne rimangano altri nella guardia. Lo stesso, di notte nei passi delle montagne, devono stare uomini per fare falò se sentissero compagnie,

---

<sup>324</sup> Insieme di persone o cose che vanno una dietro all'altra; cfr. *Diccionari* cit.

<sup>325</sup> Torri costruite in legno e montate sopra ruote, che servivano per avvicinarsi ai muri e scavalcarli; cfr. *Diccionari* cit.

<sup>326</sup> Persone incaricate di vigilare guardando da lontano per prevenire un attacco; cfr. *Diccionari* cit.

per quel numero di compagnie che dal conestabile sarà ordinato. E dietro l'esercito, il conestabile deve fare tenere persone che vi abbiano attenzione e vi veglino di notte in modo che il conestabile lo sappia subito dopo affinché vi possa provvedere. Il conestabile deve dare comando ai suoi camerieri che a tutte le ore della notte lo scrivano dei conti verrà alla sua tenda o qualcuna delle guardie lo sveglino perchè vi possa provvedere. Il conestabile deve dare incarico allo scrivano dei conti a far mettere e averne cura e ansia di tutte le guardie e *talayes*. E spesso lo stesso il conestabile deve vedere e considerare attentamente se ha buon cura, perchè in questo sta la salvezza dell'esercito.

*D'aquells qui son en guarda de vaylets qui van per a forratges*

Se per caso l'esercito è messo in luogo che senza pericolo gli uomini che si occupano dei cavalli non possono andare a fare erba, il conestabile deve ordinare alcuni uomini a cavallo come a lui sembrerà opportuno, che facciano la guardia di giorno. E che non tornino fino a quando le compagnie che andranno a fare l'erba torneranno nell'esercito; che quelli abbiano quel comando fino al luogo dove andranno a fare l'erba e non più avanti. E similmente se per necessità di foraggio dell'esercito, le compagnie devono andare lontano dall'esercito e in luoghi pericolosi, il conestabile ordini quali e quante compagnie vi andranno. Tutte le cose che dal conestabile saranno ordinate, il nostro scrivano dei conti le faccia eseguire.

*Que de la gent de la host no hisquen sens licencia del conestable*

Il conestabile deve evitare e vigilare che nessuna delle compagnie di cavallo né dei fanti escano dall'esercito senza licenza, comando e ordinanza del conestabile per fare incursioni e scorrerie; faccia bene attenzione e che voglia vedere se quelle compagnie che lui ha ordinato e non di più ne escano; e se lo fanno le faccia tornare e le castighi.

*Ordenació de les batalles que'l conestable fa quant lo rey volrà combatre*

Se è volere e ordinanza nostra che nel luogo assediato si combatta, il conestabile deve ordinare le battaglie, i luoghi dove ognuno deve combattere e ordinato da lui lo deve mostrare a noi affinché noi correggeremo e cambieremo ciò che non ci piacerà; e secondo quanto da noi sarà ordinato il conestabile lo deve fare eseguire e far tenere preparati tutti gli arnesi e preparativi per combattere e farlo distribuire dalle quadriglie. E se per caso dal mare e da terra il luogo si

possa combattere, noi vogliamo avere nell'accordo del combattimento il conestabile e l'ammiraglio perchè con l'accordo di entrambi si faccia il combattimento. In quel caso l'ammiraglio deve prendere la partenza dalla parte del mare e comandare agli uomini del mare dove devono combattere. Il conestabile e l'ammiraglio così stesso, si accordino dell'ora in cui il combattimento si comincerà e dell'ora stessa nel caso in cui il luogo non si aintres che ne facessero arretrare le compagnie con alcuni segnali da loro convenuti. E se di ciò il conestabile e l'ammiraglio non si avenien devono stare a ordinanza e comando nostro.

*Dels iuys que l conestable deu fer en los constrats de la host*

Il conestabile deve evitare tutti i contrasti che sorgono tra i cavalieri e fanti dell'esercito che hanno fatto sulle conquiste e incursioni; come se i *quadrallers* si conservavano niente delle compagnie a fare né dare leale onorario alle compagnie; come di tutte le prese e guadagno che si facessero entrando in una villa o altro luogo che si prendesse per forza d'armi; il conestabile deve tenere con sé le leggi di Spagna fatte sulle spartizioni delle conquiste e delle incursioni a cavallo e vittorie che si fanno in guerra, e quali sono i diritti che devono avere i capitani dei fanti e le guide e i comandanti delle compagnie e *quadrallers* e gli uomini a cavallo e i fanti affinché ugualmente il conestabile possa evitare tutti i contrasti che sorgessero tra gli uomini dell'esercito; e ciò per le leggi che per i re di Spagna al riguardo sono state fatte.

*Que lo conestable no deia exir de la host e deu castigar los barellants en aquella*

Il conestabile non deve lasciare mai l'esercito né di notte né di giorno, per molti casi sventurati che si possono verificare, come se i nemici del luogo che sarà assediato feren nell'esercito come anche se *baralles*<sup>327</sup> si muovono tra le compagnie dell'esercito; la quale discordia il conestabile deve rigorosamente evitarla, castigarla e punire in modo tale che sia di grande terrore. Perchè non è cosa al mondo che a noi e al conestabile possa venire tanto grande danno, perciò deve stare fortemente attento e esservi fortemente rigoroso. Appena il conestabile sente di discordia nell'esercito deve cavalcare in fretta e vestito alcune *cuyraçes*<sup>328</sup> con i suoi segnali perchè sia meglio conosciuto, e con una lancia in mano deve accorrere verso quella parte dove si entra e vedrà

---

<sup>327</sup> Discordie; cfr. *Diccionari* cit.

<sup>328</sup> Pezzi d'armatura che proteggevano il busto; si possono identificare con le corazze; cfr. *Diccionari* cit.

la discordia; i primi che incontra e vede che sono colpevoli o non vogliono separare la discordia, lui subito dopo li lancia dalla sua mano. E passata la discordia faccia prendere dagli ufficiali giudiziari i colpevoli e ne faccia grande giustizia. Anche gli ufficiali giudiziari, subito dopo si devono tenere pronti ad accorrere alla lite similmente vestiti con i loro segnali, che devono essere con segnali reali estes e d'Aragona, affinché tutte le genti dell'esercito li conoscano e che gli ufficiali giudiziari avidi a dividere la lite e fare ciò che il conestabile comanderà loro, come prendere le persone e anche punirle. Per simili casi di liti e per altri casi che nell'esercito accorrono tutti i giorni continuamente alla porta della tenda del conestabile, il conestabile deve far stare uno o due cavalli sellati affinché velocemente e senza tardare possa accorrere in molti casi che possono accadere nell'esercito. E non deve cavalcare per l'esercito senza che non si faccia mandare di fretta un suo cavallo con una *escona*<sup>329</sup> e con un *bacinet*<sup>330</sup> per molti casi e ragioni che si possono verificare.

*A presó de vila, loch o castell que deu fer lo conestable segons la voluntat del rey*

Se avverrà che noi conquistiamo una villa, castello o luogo dei nemici, il conestabile deve sapere con noi se vorremo e accorderemo che il castello o luogo sia mantenuto o distrutto. Se noi comandiamo che venga distrutto subito dopo farà venire i *picapedres* dell'esercito e i *molars*<sup>331</sup> e i *miners*<sup>332</sup> e faccia mettere nel castello o luogo in puntals e mettervi fuoco e distruggere in modo che i nemici non se ne possano approfittare né possano impossessarsene. Nel caso in cui noi comandassimo emperar il castello, villa o luogo, il conestabile deve eleggere con la volontà nostra quali e quante compagnie vi rimarranno e ordinare i rifornimenti sia di vivande sia d'armi per i suoi ufficiali in modo che il luogo rimanga ben fornito e in buona cura.

*Com la iurisdicció de tota la host se esguarda al conestable. Exceptat dels oficials qui s'esguarda al rey, e totes crides se deuen fer de part del dit conestable*

É dichiarato da noi che tutti gli ordini che si fanno nell'esercito e anche nei luoghi che noi cominceremo a riunire le nostre genti nella frontiera

---

<sup>329</sup> Dardo o lancia che tiravano a distanza; cfr. *Diccionari* cit.

<sup>330</sup> Tipo di elmo; cfr. Riquer M., *L'arnés de cavaller* cit.

<sup>331</sup> Tagliatori di pietre; cfr. *Diccionari* cit.

<sup>332</sup> Esperti nelle mine; servivano per scavare i cunicoli; cfr. *Diccionari* cit.

finché non si sia tornati nella nostra terra e abbiamo sciolte le genti d'arme e data parola e accomiate le compagnie, lo deve fare il conestabile avuto accordo e deliberazione con noi; si facciano di comando del conestabile e quelle siano eseguite e compiute così come se da noi fossero comandate. E tutte le conoscenze, punizioni e giustizie degli uomini dell'esercito di qualsiasi condizione o stamento siano e anche tutti mercanti e altri che vengono per ragione dell'esercito sono di giurisdizione e di conoscenza del conestabile e non d'altri, esclusi i nostri domestici e ufficiali dei quali noi personalmente vogliamo conoscere; tutti gli altri rimanenti al conestabile, tranne degli uomini di mare se avremo esercito qui, perchè quelli sono di giurisdizione dell'ammiraglio.

*Com los alguazirs deuen usar de tota la dita iurisdicció e deuen tenirla*

Viene ordinata prigione comune e dichiarato da noi che, gli ufficiali giudiziari nostri usino comunamente tutta la giurisdizione civile e criminale da noi e dal conestabile e eseguano e facciano tutto ciò che da noi e dal conestabile sarà loro comandato. Gli ufficiali giudiziari mantengono la prigione comune.

*Com lo mostaçaf deu esser elegit per lo dit conestable*

Il conestabile deve eleggere e mettere un buon uomo leale e forte come *mostaçaf* dell'esercito che si prenda cura e guardia affinché nell'esercito ci sia completamento delle vivande e faccia attenzione; e abbia accanto il conestabile, di tutte quelle provviste che vi siano necessarie in modo che ne abbia completamento. E dia pesi e misure nell'esercito secondo il valore e la qualità delle cose, e faccia tutti los afforamenti delle vivande e castighi e punisca ogni uomo che mantenga false mercanzie, pesi o misure. Tutte le ordinanze che il conestabile sulle vivande dell'esercito avrà fatte faccia eseguire e dare le pene a chi contraverrà e che abbia per lavoro del suo ufficio i diritti seguenti.

*De la cura e guarda que lo conestable deu haver del camp clos e dels batallants en aquell*

Ordiniamo all'ufficio del conestabile spettante che donati reptaments da alcuni sia uomini *de paratge* sia *de peu*<sup>333</sup> nella nostra Corte o del nostro primogenito a lui gli acordan de cometre e che sia luogo e caso

---

<sup>333</sup> Si possono identificare con i fanti; cfr. *Diccionari* cit.

di battaglia. E fatta la ferma in nostro potere o del primogenito, il conestabile assuma los penyores che i battagliaieri devono tornare e la sicurezza che si dona per *manleuta* dei penyores. E faccia fare il campo e guardarlo e lo faccia mantenere sicuro. Faccia tutto ciò che si conviene all'atto delle battaglie osservando l'*Estil* delle nostre Corti, *usatges, furs*<sup>334</sup>, costituzioni dei nostri regni e terre.

*Dels drets que l conestable deu haver per rahó de son offici*

Siccome gli incarichi del conestabile sono grandi e i lavori infiniti e le grandi le spese che deve sostenere per incarico del suo ufficio, noi gli dichiariamo i diritti che seguono. Per prima cosa il conestabile abbia di tutti i guadagni delle incursioni che si faranno dagli uomini dell'esercito sia di cavallo come i fanti, cioè la quinta parte spettante a noi, le due parti, in modo che a noi ne rimangano le tre; lo stesso, di ogni vittoria che noi faremo di battaglia campale che non sia reale, come anche di tutti i guadagni che si fanno per entrata dei luoghi dei nemici, cioè del quinto spettante a noi, ne guadagni la quinta parte; così che del quinto noi ne avremo quattro parti e lui una.

Gli doniamo per suo diritto di ogni città, villa, castello o luogo che per forza d'armi per entrata o per assedio che duri più di 15 giorni e nel quale si siano *dreçats gins* per combattere, cioè per centinaia di fuochi<sup>335</sup> che nei castelli, villa o luogo saranno popolati, 1.000 soldi, così che se vi sono 1.000 fuochi, abbiano 10.000 soldi. E così prorata più o meno. Se il luogo o luoghi presi nella detta forma e maniera e guadagnati da noi e noi vi guadagnassimo mobile, che di quel mobile il conestabile ne abbia lo vinte per suo diritto. Dichiarato però che nel mobile non si intende nessun *metzem* d'armi né di vivande. Il conestabile abbia per suo diritto le due parti di tutte le condanne, pene e bans messi da lui e *encoregudes* dagli uomini dell'esercito, perchè la terza parte è degli ufficiali giudiziari o del *mostaçaf* secondo come sotto è dichiarato; però noi o il conestabile ne possano fare remissione e grazia di tutto, se a noi o a lui piacerà. Il conestabile abbia il cavallo e le armi di ogni

---

<sup>334</sup> Leggi speciali per una sola regione, città o municipi, separate dalla legislazione dello Stato; cfr. *Diccionari* cit.

<sup>335</sup> Gli abitanti dei paesi e delle terre infeduate erano costretti a pagare al signore tre tipi di tributi: personali, reali, giurisdizionali; tra i primi rientrava il "focatico", dato dalla comunità del villaggio, ripartita in "fuochi" cioè le famiglie *standard* di quattro persone; cfr. CHIRRA S.-FARRIS M.G.-GRIECO V.-PATRICOLO C., *Proceso contra los Arborea*, vol.VI, introduzione di F.C. Casula, p. 26, (in corso di stampa); della stessa collana Co.Do.Re.Sa. pubblicati dall'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (ISEM), del Consiglio Nazionale delle Ricerche, ARMANGUÉ I HERRERO J-CIREDDU ASTE A-CUBONI C., *Proceso contra los Arborea*, vol. I, Pisa 2001; CHIRRA S., *Proceso contra los Arborea*, voll. II-III, Pisa 2003.

cavaliere che sarà vinto in campo chiuso o avrà perduto son enteniment delle battaglie, però che saranno fermades in potere nostro, e il conestabile avrà fatto fare il campo e lo dovrà fare guardare.

#### *Del dret dels alguazirs en host e cavalcades*

Quanto al diritto dell'ufficio degli ufficiali giudiziari, il quale ufficio noi abbiamo ordinato secondo come prima appare, che i 2 ufficiali giudiziari nostri con altri, se da noi sono stati ordinati, usino e mantengano una prigione insieme, e i diritti ugualmente tra loro tutti si spartiscano; e sono questi. Primo, gli ufficiali giudiziari abbiano tutti i diritti che per ufficio d'ufficiale giudiziario secondo l'ordinanza nostra scritta devono avere sia dei condannati a morte sia anche del diritto della catena, secondo come nella nostra ordinanza largamente si racconta. Abbiamo gli ufficiali giudiziari dei lavori, la rata a parte di tutte le punizioni e condanne e prigioni di beni che il conestabile farà di tutti i delinquenti nell'esercito, esclusi dei mercanti o *revenadors* che è riservato al *mostaçaf*. Gli ufficiali giudiziari delle parti restanti a noi delle incursioni, tolta la parte del conestabile secondo come prima è dichiarato, abbiano il vinto(venti).

#### *Dels dret dels mostaçafs*

Il *mostaçaf* eletto dal conestabile abbia per diritto del suo ufficio il terzo di tutti i *bans*<sup>336</sup> e *calonies*<sup>337</sup> o delle confische, delle false mercanzie in cui saranno incorse le persone dell'esercito o quelli che verranno dall'esercito; le due parti restanti siano del conestabile, se da noi o dal conestabile non era stata fatta grazia. E abbia le pelli e le lingue delle bestie che moriranno nell'esercito per vendere. Così finisce l'ordinanza sull'ufficio del conestabile.

#### *Exempció dels alguazirs que nos puxen entrametre fora de la host de ordenació de virtualles*

A Villafranca de Penedes il 9 settembre 1384. In presenza di mossèn Arnau Dorcau maggiordomo, di Huc d'Anglola camerlengo, di Pere Comte promotore, di Guillem de Liçano ufficiale, di Guillem Oliver luogotenente del mio ufficio e di Berenguer Vallossera segretario della regina, fu dichiarato dal re che gli ufficiali suoi non devono né possano intromettere, d'ora in avanti da questa ordinanza vettovaglie come

---

<sup>336</sup> Pena pecuniaria, multa; cfr. *Diccionari* cit.

<sup>337</sup> Pena pecuniaria e diritto di imposta, multa; cfr. *Diccionari* cit.

pane, vino, carne, pesce, avena, frutta e simili in nessuna città, villa, luogo, monastero e castello, a meno che il re insieme allo scrivano dei conti si debbano occupare delle cose e per ordinanza loro si debba eseguire. Gli ufficiali giudiziari siano tenuti a fare esecuzione se vi sarà necessità a conoscenza del maggiordomo e dello scrivano dei conti.

*Ordenació feta sobre la provisió de les frauds que poden fer los hòmens d'armes qui son en sou*

#### *Proemio*

Il re per espellere alcuni inganni che in tempi passati si facevano sul soldo dato sia agli uomini a cavallo sia ai fanti, ha fatto l'ordinanza seguente la quale vuole e comanda che sia osservata da tutti.

*Quals hòmens d'armes deuen haver sou*

Primo, il re ordina che non sia lecito d'ora in avanti a qualunque uomo d'arme prendere soldo se non per quei cavalli o corsieri che avrà stimati, presupponendo che ne facciano con quelli mostra e servizio.

*Quals cavalls o corsers deuen esser satisfets*

Nessun cavallo o corsiero sia soddisfatto se non quelli che saranno stimati e saranno presi nel soldo del re.

*En qual manera los hòmens d'armes perden lo sou del temps que ariden haver servit*

Se qualcuno, dopo che avranno stimato i loro cavalli o corsieri, si disfarrà di quelli per vendita, donandoli o in altro modo, il giorno che i cavalli o corsieri venderanno o daranno, lo dicano allo scrivano dei conti affinché della vendita o donazione di quelli faccia annotazione nei suoi libri delle mostre. Se non lo fanno e mostreranno altri cavalli o corsieri al posto di quelli dati o venduti, di quei cavalli o corsieri non gli sia dato onorario del tempo che avranno servito ne dopo, fino a quando saranno stimati e messi in soldo. Il re dichiara che se alcuni degli uomini d'arme faranno cambio del loro cavallo o corsiere gli uni con gli altri e siano già stimati, che lo possano fare senza farne nuova stima; ma il cambio che faranno lo denuncino allo scrivano dei conti.

*Com lo sou de cert temps se pert per l'ome d'armes quant altres per excambi d'ell no è monstat al scrivà de ració*

Fatte le stime dei cavalli o corsieri e mostrati i loro cavalcatori, non possano ne devono mostrare nelle parate seguenti altri cavalcatori se non quelli che all'inizio del soldo furono presi, a meno che non siano stati mostrati allo scrivano dei conti; che li tenga per buoni cavalcatori al posto di quelli che qui saranno messi. E se faranno il contrario, gli sia scontato la metà del soldo, per il tempo che il primo cavalcatore sarà stato fuori dal servizio.

*En qual manera l'ome d'armes de una companyia se pot mudar e no mudar ne altre sinó per cert cas*

Il re ordina che nessun uomo d'arme che abbia fatto mostra all'inizio del soldo con qualche ricco uomo, cavaliere, cittadino o altri con cui vadano in compagnia e abbia preso il soldo con loro, osi cambiare di compagnia con altri fino a quando non avrà servito per il tempo che avrà preso il pagamento del soldo; né dopo, fino alle mostre che dopo del tempo servito seguiranno. In quel caso quelli che cambieranno da una compagnia all'altra dicano allo scrivano dei conti di quale compagnia erano; e nella mostra si cambino con quello con cui si vorranno scambiare. E chiunque contraverrà a questa ordinanza, il re vuole che non sia preso in onorario quello con cui si sarà scambiato.

*En qual manera l'ome d'armes pert lo cavall e armes prestat*

Se qualcuno presenterà o farà mostra del cavallo, corsiero o palafreno o altra bestia che possa servire nel soldo e armi che non siano suoi, quello sia considerato perso; la metà la ottenga quello che accuserà e l'altra metà l'ottenga la Corte.

*Que los conestables no puguen metre un servent per altre*

Il re ordina che d'ora in avanti i conestabili non debbano né possano mettere *serventes*<sup>338</sup> al posto di altri nelle loro parate. Se uno o tutti i fanti con cui avranno fatta la prima mostra moriranno, fuggiranno o in altro modo abbandoneranno il servizio del re, il giorno che il fante per qualsiasi caso mancherà, i conestabili lo dicano e manifestino allo scrivano dei conti, che ne farà annotamento nel libro delle parate.

*D'aquells qui s meten en mostres en nom d'altres e com ne deuen esser punits*

---

<sup>338</sup> Soldato di fanteria, in opposizione al cavaliere; cfr. *Diccionari cit.*

Nelle mostre fatte dai conestabili, non si possono ne si devono mostrare uomini che prendono i nomi di altri che stati presi nelle prime mostre. E se sarà trovato il contrario che quello a cui sarà messo in nome di un altro, subito perda tutte le armi e gli siano tolte le orelles e correga l'esercito, villa o luogo dove saranno con açots. E ciascuno dei conestabili all'inizio del loro soldo facciano giuramento e omaggio all'ufficiale giudiziario del re o allo scrivano dei conti di mantenere la prima ordinanza. Se il contrario in essi sarà trovato che perdano la conestabilia e siano esiliati in Sardegna per un anno.

### *Conclusió de la dita ordenació*

A Barcellona il 25 settembre 1386, presenti Huc d'Anglesola, Berenguer d'Abella, Berenguer Barutell e Bernat Senesterra, il re fece leggere a me, Bernat Buçot<sup>339</sup> scrivano dei conti della sua Casa, l'ordinanza sopraddetta, che il re comanda essere fatta per correggere alcune mancanze che in passato si facevano nel soldo. E vista e riconosciuta quella per buona e per pubblicata, comanda che sia osservata in tutto e per tutto.

Ogni volta che egli darà soldo all'inizio di quello, sia pubblicata ai cavalieri e fanti che entreranno nel soldo. E se ne vorranno avere copia sia loro donata.

*Ordenació feta per lo senyor rey de les persones qui s'quiten en la sua scrivania. La qual fou feta en Barchinona en lo mes de mars de l'any MCCCLXXVIII. E la qual lo dit senyor vol que començ lo primer die de janer prop passat<sup>340</sup>*

### *En qual manera se deuen regonexer los emoluments e càrrechs de la scrivania*

Per mettere in stamento e in ordinanza le paghe degli scrivani e cappellani e dell'elemosina che si fanno con i denari della scrivania e le altre cose che ordinariamente si devono pagare e affinché si possano fare le paghe, il re ordina che, in ogni rata quadrimestrale il protonotaio veda e sommi quanto saranno valsi i diritti dei sigilli di quella rata. Per questo veda e riconosca a quanto ammontano gli onorari della rata di tutti quelli che si pagano nella scrivania; se gli emolumenti della scrivania

---

<sup>339</sup> Bernat Buçot compare come scrivano dei conti nel 1386.

<sup>340</sup> I fondi per il pagamento del personale della cancelleria erano prelevati dalle entrate dello "ius sigilli", cioè dalla tassa che versavano tutti i beneficiati di titoli, diplomi, concessioni etc.; cfr. CASULA F.C., *Il documento regio cit.*, p. 11.



sia avvenuto tra le altre ragioni perchè lacme per le nozze del duca aveva pagato il vestiario che il re dona il primo aprile il quale aveva preso a spera del lavoratore Francesch Cisa drappiere di Barcellona<sup>343</sup>. Il re vuole che ciascuna delle rate presenti e future il detto Jacme Conesa, pagato l'ordinario di ogni rata si paghi di ciò che riceverà e si paghi anche di ciò che supererà dei debiti dovuti alla scrivania entro il primo giorno dalla presente ordinanza. E ciò perchè lacme Conesa è legato a suo nome proprio a Francesch Cisa e ad altri, per soddisfare agli incarichi della scrivania. E lacme con gran scupolo procuri che i vecchi debiti dovuti alla scrivania siano raccolti e avuti in modo che egli di quei debiti vecchi liberi il suo debito affinché sia meno impedito a pagare i salari. É dichiarato che di quello che guadagnerà dei debiti antichi dovuti alla scrivania, pagato il protonotaio si paghino pro rata debiti dovuti ai cappellani e agli scrivani prima della presente ordinanza. E così vuole il re che ciò che adesso si applica al signore e alla sua scrivania del diritto della decima che è solito prendere il cancelliere si converta in risoluzione del debito dovuto a lacme Conesa.

*Semblant tenor de capítol per los secretaris que conte lo primer capítol d'aquesta ordenació*

Similmente il re ordina che di tutto ciò che i segretari ricevono per diritto di sigillo ogni 4 mesi devono fare simile riconoscimento che il protonotaio debba fare. E di tutto ciò che supererà trattenuta verso essi loro paga e vestiario e altre cose ordinarie del suo ufficio; tutto il rimanente devono darlo al protonotaio per pagare gli incarichi ordinari prima detti che la scrivania ha; o se tanto come sarebbe più avanti o supererà avendo pagato in stipendi o in vestiario ordinari degli scrivani di mandamento o di registro o dei cappellani dal giorno della presente ordinanza in poi, e non a altre cose, che gli sia preso in onorario. E facciano che appaia con lettera segnata dalla sua mano e non in altro modo. E ciò si estenda agli onorari dei segretari che anche non sono definiti, cioè che se non supera secondo la presente ordinanza, che sia donato al protonotaio.

Il protonotaio e i segretari giureranno di mantenere e compiere tutte le cose dette.

*Com lo maestre racional deu fer servir la ordenació dessus dita*

Viene ordinato che, il maestro razionale nella restituzione dei loro onorari veda se avranno osservata l'ordinanza e se avranno fatto il contrario

---

<sup>343</sup> Si può osservare che l'industria tessile catalana era al culmine della sua notorietà; cfr. SEVILLANO COLOM F., *Apuntes para el estudio de la Cancilleria* cit., p. 61.

che glielo faccia compiere e osservare prima che gli faccia l'albarano finale dei loro ononari. E di ciò faccia annotamento nei libri del suo ufficio affinché si abbia memoria delle cose; e se contro ciò era fatto che oltre lo spergiuro da lui commesso non gli sia dato onorario; in altra maniera che il re lo farà dei loro beni propri. Il maestro razionale o suo luogotenente degli albarani giurino di fare e osservare. E affinché il maestro razionale o suo luogotenente sappia con chiara certezza se la presente ordinanza sarà osservata, lo scrivano de conti con cedola sua sigillata con il suo sigillo faccia certificazione al maestro razionale o suo luogotenente degli albarani che avrà fatto in ogni rata ai cappellani e scrivani. E poiché il razionale vede per l'onorario del protonotaio quelli pagati e che così lo giuri il protonotaio, allora l'onorario del protonotaio possa essere risolto. Dichiarato che nella paga che era solito prendere il cancelliere succeda il vescovo di Leyda tanto come sarà presente nella Corte e tanto come durerà la vacanza del cancelliere.

*Com pagats los ordinaris se deuen pagar les gracias del protonotari, loctinent e secretaris*

Il re vuole e gli piace che pagati gli ordinari, il protonotaio e il suo luogotenente e segretari si possono pagare delle grazie che saranno fatte loro dal re.

*Com deuen esser abatuts XII diners a cascun capellà de la sua quitació per cascun millenar de sous que haia de renda*

Il re vuole e ordina che a tutti i cappellani che abbiano rendita aumentata a 1.000 soldi o poco più, siano scontati 12 denari per ogni migliaia, se non fosse stato scontato; di ciò facciano giuramento i cappellani in potere dello scrivano dei conti.

*Del quoern que'l protonotari deu tenir en que los scrivans deuen continuar lurs vengudes e partençes*

Il re vuole che il protonotaio tenga un quaderno in cui ogni scrivano di mandamento e di registro, quando partiranno e rientreranno a Corte scrivano di loro pugno il giorno di partenza e di rientro, affinché il protonotaio possa certificare allo scrivano dei conti il loro servizio. Diversamente non gli si sia fatta certificazione né pagamento. L'ordinanza appare tramite lettera del re. Datata a Barcellona il 20 marzo 1374.

*Ordenació de les quitacions e vestirs e altres extraordinaris carrechs sobre lo dret de segell de la scrivania del senyor rey, la qual mana començas lo primer die del mes de noembre de l'any MCCCLXX[V]II secondo se segueix<sup>344</sup>*

Il re per mettere in stamento le compagnie della sua Casa che si pagano nella sua scrivania come il suo cancelliere, vicecancelliere, protonotaio, luogotenente di mandamento e scrivani della scrivania, elemosinieri, cappellano maggiore, cappellani, cantori e chierichetti che servono nella sua cappella e altri pagati per ordinanza del re nella sua scrivania. Il re, considerando gli emolumenti che si ricevono da un anno all'altro nella scrivania, volendo secondo quelli moderare le spese, ha ordinato che il protonotaio paghi i salari, e vestiario alle seguenti persone e altre cose sotto contenute secondo la forma sottoscritta.

#### *Del canceller*

Il re ha ordinato che per il cancelliere si torni all'ordinanza antica degli altri cancellieri che c'erano prima di lui; gli sia dato onorario di 10 bestie al giorno e le abbia in presenza e non in assenza pagandolo a rate ogni 4 mesi all'anno che ammonta all'anno 7.200 soldi.

#### *Del vicicanciller*

Sia assolta ogni rata, dal protonotaio a Bertran Dez Vall vicecancelliere<sup>345</sup>, della quantità sotto scritta che è a completamento di quei 10.000 soldi che gli sono state consegnate dal re, se però il vicecancelliere sarà presente a Corte, altrimenti che gli sia scontato della quantità eccedente del tempo che sarà assente 3.000 soldi.

#### *De mossèn de Sasset<sup>346</sup>*

---

<sup>344</sup> La restrizione del numero dei membri attivi della cancelleria non ottenne un buon risultato, per cui di nuovo il 23 ottobre del 1377, riorganizzò il personale con effetto a partire dal 1° novembre dello stesso anno. Una delle ragioni fu quella di evitare l'abuso commesso precedentemente di ammettere un numero eccessivo di scrivani; cfr. Cfr. SEVILLANO COLOM F., *Apuntes para el estudio de la Cancilleria* cit., p. 65.

<sup>345</sup> Cfr. SEVILLANO COLOM F., *Apuntes para el estudio de la Cancilleria* cit., p. 62.

<sup>346</sup> Personaggio non meglio identificato con il vicecancelliere Bertran Dez Vall; Cfr. SEVILLANO COLOM F., *Apuntes para el estudio de la Cancilleria* cit., p. 64. Viene riconosciuto come il settimo vicecancelliere di Pietro IV in attività negli anni (1357-1374); cfr. CASULA F.C., *Il documento regio* cit., p. 21.

Ordina che il signore di Sasset che dalla scrivania prendeva 1 fiorino al giorno, sia riportato a 10 soldi al giorno se presente a Corte e che il suo cappellano che prendeva paga nella scrivania, da ora in poi non la prenda. All'anno ammonterà 3.600 soldi.

#### *De mossèn de Leyda*

Al signore di Leyda che all'anno prendeva dalla tesoreria e dalla scrivania 12.000 soldi, gli sia dato onorario per ciascun giorno di 20 soldi, cioè 10 soldi che li paghi il tesoriere e 10 soldi il protonotaio; la parte spettante al protonotaio ammonterà all'anno 3.600 soldi.

#### *Del protonotari*

Il protonotaio dia a sé stesso la paga per 4 bestie per il tempo che sarà presente a Corte e anche in assenza se sarà per affari della Corte. Ammonterà all'anno 2.880 soldi.

#### *Del loctinent*

La paga del luogotenente che è di 3 bestie, ammonterà all'anno 2.160 soldi.

#### *Dels secretaris qui son III*

L'onorario dei 3 segretari, Bernat Miquel, Pere de Gostemps<sup>347</sup> e Guillelm Oliver<sup>348</sup> che hanno ciascuno salario per il mantenimento di 3 bestie, ammonterà all'anno 6.480 soldi.

#### *Dels scrivans de manament*

Ugualmente, il re intende che oltre al protonotaio e il suo luogotenente e 3 segretari, 2 *petitioners*<sup>349</sup>, 1 sigillatore e Francesch Bisbat, scrivano di

---

<sup>347</sup> Pere de Gostemps appare citato come segretario regio, ma viene riconosciuto anche come poeta della scuola di trovatori catalani con influenza tolosana, che si staccò dalla vecchia tradizione della scuola poetica catalano provenzale. Cfr. D'ARIENZO L., *Gli scrivani della Cancelleria* cit., p. 181. Tra il 1355 e il 1356 fu al fianco come luogotenente di Matheu Adrià allora primo protonotaio; SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., p. 201.

<sup>348</sup> Cfr. D'ARIENZO L., *Gli scrivani della Cancelleria* cit., p. 169.

<sup>349</sup> Collaboratori della scrivania della Corte detti *scrivans del oydors* o *petitioners*. Avevano il compito di recarsi quotidianamente nei locali annessi alla reggia dove si teneva la Audiencia, il tribunale della giustizia regia. Cfr. D'ARIENZO L., *Gli scrivani della Cancelleria* cit., p. 168. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 11, parte III, pp. 205-209.

mandamento nella tesoreria che svolgono e potranno svolgere molti altri affari della Corte, siano necessari a svolgere gli affari della Corte altri 4 scrivani di mandamento così che tra tutti saranno in 13 persone. Il re ordina che sia dato onorario ai 4 scrivani di mandamento; all'inizio di ogni rata siano eletti i più adatti che si troveranno a Corte di conoscenza del cancelliere e del protonotaio e assente dalla Corte il cancelliere sia la conoscenza del vicecancelliere e del protonotaio presente il re. Il salario dei 4 scrivani ammonterà all'anno per 4 soldi per ognuno di essi al giorno a 5.760 soldi.

Quanto agli altri scrivani che rimarranno, il re vuole che restino nella sua grazia ma che non prendano paga né gli sia dato onorario neanche per il vestiario ma che possano prendere ragionevolmente salari delle scritture, processi e altri atti che faranno per le persone dentro e fuori la Corte.

#### *Dels scrivans de registre*

Il re ordina che sia dato onorario solo a 6 scrivani di registro i quali siano eletti dai sopradetti presente il re, all'inizio di ogni rata; la loro paga ammonterà ogni anno a 2 soldi al giorno per ciascuno di essi 4.220 soldi. Quanto agli altri scrivani che resteranno, il re vuole che sia mantenuta la forma degli altri scrivani di mandamento.

#### *Dels petitioners*<sup>350</sup>

Il re ordina che d'ora in avanti sia dato onorario a 2 *petitioners* a ciascuno di essi per il mantenimento di 2 bestie; all'anno ammonterà 2.880 soldi.

#### *Dels segelladors*

Siccome il re sa che di 2 sigillatori che sono nella scrivania, basta che ce ne sia uno perchè insieme non possono sigillare, vuole e ordina che d'ora in avanti sia dato onorario a Perico Dez Pla<sup>351</sup> che è 1 dei sigillatori la paga del quale ammonterà ora a 3 soldi al giorno che all'anno sarà 1.080 soldi.

---

<sup>350</sup> Scrivani degli auditori o *petitioners*. Cfr. D'ARIENZO L., *Gli scrivani della cancelleria* cit., p. 168.

<sup>351</sup> È da riconoscere in Pietro Des-Pla che prestò servizio come *ajudant* dal 1356 al 1358 con uno stipendio di due soldi al giorno; negli anni tra il 1362 e il 1374 è attestato come scaldatore della cera per i sigilli. Acquisita l'esperienza nel campo della sigillazione, venne nominato come sigillatore della scrivania che tenne dal 1375 al 1383, con il salario di 3 soldi al giorno. Cfr. D'ARIENZO L., *Gli scrivani della cancelleria* cit., pp. 166-167.

Quanto all'altro sigillatore piace al re che rimanga nella sua mercè e che in mancanza di Pere possa servire nell'ufficio e avere la sua paga e il suo vestiario.

*Dels verguers*<sup>352</sup>

Siccome al momento ci sono 3 mazzieri nell'*Audiencia*, il re intende che ne bastino 2 e che questi siano eletti all'inizio di ciascuna rata dal cancelliere o vicecancelliere. Siccome erano soliti avere al giorno per salario 2 soldi ciascuno, che abbiano solo 12 denari, poichè dai *percassos*<sup>353</sup> che hanno per ragione degli affari dell'*Audiencia* ben potranno sostenere la loro vita. La paga dei 2 ammonterà all'anno a 720 soldi.

Quanto al terzo mazziere piace al re che rimanga nella sua grazia e viva delle rendite che avrà nell'*Audiencia*.

*Del scalfador de cera*

Allo scaldatore della cera a cui era solito esser dato onorario di 2 soldi al giorno che d'ora in avanti abbia 12 denari al giorno, che all'anno ammonterà a 360 soldi.

*D'en Antoni Baldoni*

Sia dato onorario a Antoni Baldoni che lavorava nella scrivania di 12 denari al giorno che ammonterà l'anno. E questo onorario gli sia dato sia in assenza che in presenza a ragione della sua vecchiaia; 160 soldi.

*D'en Francesch de Miravet*

Così come il re con lettera sua abbia concesso a Francesch de Miravet scrivano di mandamento, per la sua vecchiaia e grande necessità che gli occorre nella sua persona, il salario, così in assenza come in presenza, il re vuole che mentre Francesch sarà in vita gli sia dato onorario solamente secondo la concessione che ora è di 4 soldi al giorno; gli sia dato onorario di 3 soldi al giorno, che ammonta all'anno 1.080 soldi.

*De l'archiver*

---

<sup>352</sup> Cfr. SCHENA O., *Le leggi palatine cit.*, cap. 6, parte III, pp. 198-199.

<sup>353</sup> Rendite o emolumenti degli antichi beneficiati; cfr. *Diccionari cit.*

Il re ordina che sia dato onorario a Pere Barthomeu scrivano di mandamento<sup>354</sup>, che ha le chiavi dell'archivio del Palazzo reale di Barcellona, sia in assenza sia in presenza di 3 soldi al giorno che ammonterà all'anno 1.080 soldi.

#### *Dels capellans e xandres*

Il re ordina che d'ora in avanti sia dato onorario ordinariamente a 6 cappellani e a 6 cantori; tra i cappellani sia inteso Arnau Cabresi al quale è dato onorario ordinariamente, secondo la Corte, di 4 soldi al giorno e agli altri sia dato onorario ora di 3 soldi al giorno; all'inizio di ogni rata siano eletti dal cappellano maggiore del re e in sua assenza da quello che in quel luogo lo sostituirà. La loro paga ammonterà all'anno 13.320 soldi.

#### *Dels capellans prebendats e beneficiats qui han menor quitació*

Il re però, intende e dichiara che se tra i 6 cappellani che saranno al suo servizio, oltre all'elemosiniere ci sarà qualcuno che abbia beneficio che sia di oltre 50 lire che gli sia dato onorario a ragione di 2 soldi al giorno. L'elemosiniere mantenga 2 bestie e se le manterrà gli sia dato onorario della sua paga ordinaria. E se ne manterrà una, di 3 soldi al giorno. Se non manterrà bestie abbia al giorno 2 soldi.

#### *De l'almoynier*

Sia dato onorario a 4 monaci, cioè a frate Nicolau Aragones, a frate Andreu Porta, a frate Arnau Faydella, a frate Guillelm Deude che ordinariamente seguiranno la Corte; sia dato onorario a ciascuno di 4 soldi, 6 denari al giorno che ammonterà l'anno 6.380 soldi.

#### *De frare Francesch D'Alvianya*

Però il re intende che a frate Francesch D'Alvianya che è eletto abate di Roda sia dato onorario mentre servirà la Corte fino a che abbia ricevuta la possessione dell'abbazia.

#### *Dels scolans*

---

<sup>354</sup> Non va confuso con l'omonimo aiutante di registro, che nello stesso periodo rivestiva la carica di sigillatore. Secondo L. D'Arienzo, Pere Barthomeu rivestì l'incarico di archivista dopo Ferrer de Maguerola che aveva mantenuto l'incarico fino al 1370; Cfr. D'ARIENZO L., *Gli scrivani della cancelleria* cit., p. 164.

Sia dato onorario a 2 chierichetti che servono nella cappella e che siano oltre quei 2 chierichetti che prendono razione dell'elemosina la paga dei quali ammonterà l'anno ora di 18 denari per ciascuno al giorno. E questi li debba eleggere all'inizio di ogni rata il cappellano o altro al suo posto; 1.080 soldi.

#### *D'en loan D'Armedans*

Sia dato onorario a loan Arnau D'Armedans, chierichetto, a ragione di 12 denari al giorno. All'anno 360 soldi.

#### *Del vestir*

Il re ordina che dal suo protonotaio siano pagate le seguenti quantità alle persone sotto elencate, una volta all'anno il 1° aprile, per il loro vestiario<sup>355</sup>.

Primo a mossèn di Saragozza	1.000 soldi.
A mossèn l'arcivescovo di Sasset	350 soldi.
Al protonotaio	450 soldi.
Al luogotenente del protonotaio	360 soldi.
A 3 segretari, a ciascuno 360 soldi	1.080 soldi.
A 4 scrivani di mandamento a ciascuno 300 soldi,	1.200 soldi.
A 6 scrivani di registro a ciascuno 150 soldi	900 soldi.
A 2 <i>peticioners</i>	600 soldi.
A Perico Dez Plà, sigillatore	150 soldi.
A 2 mazzieri della cancelleria	260 soldi.
A 1 scaldatore della cera	150 soldi.
A Antoni Baldoni	80 soldi.
A Andreu Cabresi	360 soldi.
A 11 tra cappellani e cantori a 300 soldi ciascuno,	3300 soldi.
A 4 monaci a 380 soldi ciascuno	1.520 soldi.
A 4 chierichetti	600 soldi.
A Iohan Arnau D'Armedans	80 soldi.
A Francesch de Miravet	300 soldi.
A P(ere) Barthomeu	300 soldi.

#### *Extraordinaris*

---

<sup>355</sup> Venivano pagati dal ricavato dello "ius sigilli"; Cfr. SEVILLANO COLOM F., *Apuntes para el estudio de la Cancilleria* cit., p. 64.

Il re ha ordinato che dal suo protonotaio sia pagata, ogni anno, la quantità sottoscritta al suo elemosiniere per l'elemosina che il re gli comanda di fare; sia fatto all'elemosiniere ogni mese albarano dallo scrivano dei conti prorata di ciò che prenderà, 10.000 soldi.

#### *De la offerta*

Il re ordina che dal suo protonotaio sia pagata ogni anno l'offerta che il re fa solitamente al giorno, che tra un anno e l'altro è di circa 500 soldi.

#### *De salaris de correus e d'altres coses*

Il re sa che la spesa che si fa nella scrivania per i corrieri, alloggiatori, mulattieri e altre spese necessarie, da un anno all'altro, può ammontare a circa 6.000 soldi.

#### *De no pagar sens albarà de scrivano de ració*

Il re però vuole che a nessuno dei sopra nominati, il protonotaio deve dare paga dei loro salari o provvigioni e vestiario se non con gli albarani dello scrivano dei conti.

#### *De no fer gracias de absencies*

In seguito, il re ha promesso che d'ora in avanti non farà grazia delle assenze a nessuno, ai quali deve essere dato onorario secondo la presente ordinanza.

#### *De no reebre scrivans e capellans fins que sien tornats en cert nombre*

Il re ha ordinato che affinché sia tolto l'abuso per la moltiplicazione che si faceva nella sua Casa di un innumerevole numero nella scrivania di scrivani di mandamento, e anche dei cappellani e chierichetti nella sua cappella, d'ora in avanti non assumerà nella sua Casa scrivani di mandamento né di registro fino a quando gli scrivani di mandamento non siano tornati a 12 e gli scrivani di registro a 8; i cappellani e chierichetti della sua cappella al numero di cui sopra è fatta menzione e che devono rimanere a paga e salario in ogni rata. Il re giura questo in buona fede reale.

Il re vuole e comanda che questa ordinanza sia pubblicata nel mese presente di ottobre 1377, al cancelliere, protonotaio, scrivani, cappellani e gli altri che sono nominati. E che il 1° novembre prossimo l'ordinanza cominci ad essere osservata da tutti, secondo la forma descritta. Fu

pubblicata nella cappella del palazzo del re a Barcellona il 23 ottobre 1377 in presenza di Bernat de Bonastre<sup>356</sup>, di Bernat Miquel e di diversi scrivani, di frate Andreu Porta e di alcuni cappellani e cantori della cappella del re.

*Com lo senyor rey leva ll sols de la quitació ordinaria als peticioners*

Il 15 ottobre 1377 il re comanda che d'ora in avanti sia dato ai *peticioners* onorario di 3 soldi per ciascuno al giorno.

Lo stesso giorno comanda che 2 soldi che sono stati aumentati ai 2 *peticioners* che secondo la presente ordinanza devono avere 4 soldi al giorno, siano dati a Guillem Cabruna cappellano della sua cappella che per ordinanza sua si trova a Perpignano scrivendo libri di lettere creata a ops dal re.

*En qual manera lo senyor rey torne a esser fet compte al vicicanciller de  
ll mil sols*

A Barcellona il 2 giugno 1378, il re comanda che i 3.000 soldi che il protonotaio era tenuto a dare al vicecancelliere ogni anno essendo presente a Corte, non contrastando la presente ordinanza, gli sia corrisposto così in assenza come in presenza; non gli sia fatta alcuna defalcazione.

*Restitutió que l senyor rey feu del verguer remagut*

Lo stesso giorno il re comanda che insieme ai 2 mazzieri dell'*Audiencia* fosse reintegrato il terzo mazziere. Se presenti a Corte, i 3 mazzieri possano avere salario per la ragione scritta dietro, di 18 denari per ciascuno al giorno.

*Altra ordenació feta sobre lo dret de segell de la scrivania del senyor rey*

Noi Pietro, abbiamo visto e pienamente riconosciuta l'ordinanza fatta da noi e pubblicata il 23 ottobre appena passato, sulla distribuzione della moneta dei diritti dei nostri sigilli e altre cose in quella contenute, la quale ordinanza è del tenore seguente.

---

<sup>356</sup> Bernat de Bonastre insieme a Pere de Gostemps appare citato come segretario regio, ma viene riconosciuto anche come poeta della scuola di trovatori catalani con influenza tolosana, che si staccò dalla vecchia tradizione della scuola poetica catalano provenzale. Cfr. D'ARIENZO L., *Gli scrivani della Cancelleria* cit., p. 181.

Il re per mettere in stamento che le persone della sua Casa che si pagano nella sua scrivania così come il cancelliere, il vicecancelliere, il protonotaio, il luogotenente del protonotaio, i segretari, gli scrivani di mandamento *et ceteram* sul prossimo foglio.

Come sia conveniente e necessario, al buon mantenimento della nostra scrivania e anche alla cosa pubblica dei nostri regni e terre, che alla detta ordinanza siano fatte alcune *addicions*, correzioni e per necessità abbiamo ordinato e provveduto, avuta sopra questa piena deliberazione, fare quella, secondo come segue.

#### *Que fos fet compte a XII scrivans de manament*

Nell'ordinanza precedentemente abbiamo ordinato e provveduto che fosse dato onorario solamente a 4 dei nostri scrivani di mandamento; l'esperienza ha dimostrato che coloro ai quali abbiamo ordinato essere dato onorario non provvedevano ai servizi nostri e delle genti, anzi se dovutamente non vi era provveduto si succedevano e se ne sono già seguiti danni alla cosa pubblica della nostra signoria e altri diversi inconvenienti. Per questo ordiniamo e provvediamo che non contrastando la detta ordinanza, sia dato onorario d'ora in avanti della paga e del vestiario ordinariamente contando dal primo giorno del mese di marzo appena passato a 12 degli scrivani di mandamento, oltre a Francesch de Miravet e a Pere Bartholomeu che tengono le chiavi del nostro archivio, ai quali è dato onorario in assenza perchè non possono seguire la nostra Corte, e a due sigillatori che per nostra antica ordinanza devono rimanere nella nostra scrivania, e allo caldatore della cera secondo che il suo onorario gli era fatto prima della preinserta ordinanza sia che mantengano o no bestie.

#### *Dels altres scrivans de manament ultra lo nombre de XII*

Poichè il numero degli scrivani di mandamento è così moltiplicato che normalmente sono presenti a Corte più di 12, volendo che tutti sentono del profitto e dell'incarico, ordiniamo che la paga e vestiario dei 12 si spartisca ugualmente tra loro stessi prorata del tempo e a soldo e a lira. E ricevano la paga e il vestiario i 12 che saranno presenti nella Corte; se per qualche caso tutti 12 non fossero presenti, a quelli assenti non sia dato niente. Dichiarando e volendo che nella detta paga e vestiario dei 12 non siano intesi ne compresi gli scrivani che d'ora in avanti assumeremo, ne abbiano parte di quella fino a quando gli scrivani siano tornati in tal numero; per quelli che assumeremo non sia aumentato il numero di 12 stabiliti secondo antica l'ordinanza. A tutti i 12 scrivani sia

fatto dal nostro scrivano dei conti un albarano solo del salario e un altro del vestiario e non di più.

*Com paga de gracias no ha loch tro que les quitacions e vestirs son pagats*

Tutti gli ordinari devono essere promossi a tutte le grazie e altri straordinari. Ordiniamo che d'ora in avanti il protonotaio e il suo luogotenente non possano pagare né mantenere nessuno; neanche mantenere, alcune grazie ne altri straordinari; non possano mettere nella rata del loro onorario fino all'inizio dell'anno se vi eccedono denari. Allora dunque, pagati tutti gli ordinari e non prima né in altra maniera prendano di ciò che eccederà per conservare e pagare le grazie. Se pagate quelle grazie vi rimarrà moneta, conservino quella per i debiti futuri o la convertano in paga dei debiti già dovuta dalla scrivania a quelli che oggi si pagano per ragione delle loro proprie paghe e vestiario, la qual paga si faccia a buona conoscenza del protonotaio o del suo luogotenente. Se contraverranno alle dette cose non sia assunto in onorario dal nostro maestro razionale.

*Que restes de comptes nos puixe retenir lo protonotari fins sien pagats los ordinaris*

Se il protonotaio avrà albarano di resto di onorario dei tempi passati come nelle future che nemmeno possa ne deve avere il protonotaio; abbia e copra quel resto da qualsiasi debito della scrivania e di ciò che rimarrà all'inizio dell'anno dei denari della scrivania pagati per primi tutti gli ordinari.

*Que remissió o grazia de dret de segell no sia feta sinó per lo senyor rey tan solament*

Dei diritti dei sigilli nessuno possa avere remissione né grazia alcuna se non da noi, della quarta parte solamente secondo come già da noi è stato ordinato e giurato. Né il protonotaio né il suo luogotenente possano scrivere in debito nessun diritto di sigillo né dare speranza, a meno che abbiano avuta sana considerazione e non sarà visto di profitto alla nostra scrivania perchè di ciò incarichiamo le loro coscienze.

*Que l protonotari passada la terça sia tengut mostrar los comptes als scrivans*

Ordiniamo inoltre, sollecitando e supplicando di ciò il nostro protonotaio; alla fine di ogni rata il protonotaio e il suo luogotenente prima che deliberi, richiesto precedentemente da parte degli scrivani di mandamento, mostri il suo onorario per minuta di ciò che avrà ricevuto entro il tempo di quella rata, a 2 scrivani di mandamento del loro collegio a ciò eletti; e presenti quelli e dedotto tutto ciò che ordinariamente si deve pagare del diritto dei sigilli in ogni rata prima della paga degli scrivani, sia sommata ciò che ne resterà e convertirà nella paga degli scrivani affinché sia saputo quanto gli spetterà di ogni rata. Dichiariamo che se i denari ricevuti dal primo aprile presente per tutto il mese di giugno per primo e da lì avanti in ogni rata non bastassero alla paga degli scrivani, ciò che resterà sia donato loro dal protonotaio distribuendolo tra loro; quelli gli restituiranno albarano dallo scrivano dei conti secondo come sopra è detto.

*Que sia elegida una persona per acullir los deutes de la scrivania*

Come sono dovute dalla scrivania diverse quantità e ne siano dovute molte a quella, ordiniamo che subito sia eletta dal protonotaio una persona del collegio degli scrivani di mandamento a chiedere e avere tutti i debiti dovuti alla scrivania. E che la moneta che ne uscirà si converta quanto prima possa fare il protonotaio in paga dei debiti dovuti dalla scrivania a quelli che oggi si pagano a ragione delle loro paghe e vestiario e non in altri. Il pagamento si faccia a buon arbitrio del protonotaio in modo che ne abbiano tutti.

*Que l protonotari e son loctinent prometen encercar lo profit de la scrivania*

Il protonotaio e suo luogotenente facciamo in modo di evitare per quanto possibile tutte cose che ritornassero a diminuzione e danno dei diritti dei sigilli e agiscano per lo profitto di quelli e della scrivania e procurino di ottenere il profitto e facciano con diligenza quanto a loro sia lecito e onesto.

*Que l protonotari e son loctinent juren servar les dites ordenacions*

Tutte le dette cose e soprascritte ordiniamo e aggiungiamo con l'ordinanza sopradetta da noi già fatta, che lodiamo e confermiamo in quanto non deroga alla presente. E quella senza deroga della presente e questa vogliamo e comandiamo *de certa scientia* e espressamente essere osservate fermamente dal protonotaio e dal suo luogotenente

presenti e futuri che loro a cautela promettano e giurino di mantenere e osservare senza inganno.

*Com lo senyor rey iura servir les dites ordenacions*

E a maggiore fermezza delle cose dette e di quelle che in un ordinanza precedente sono contenute, promettiamo in buona fede reale e giuriamo a Dio e ai quattro Santi Evangelisti che la presente e l'altra ordinanza senza deroga di questa, manterremo e osserveremo fermamente e contro quelle non andremo. Anzi se per trascuratezza o oblio abbiamo fatto qualche cosa contro quelle, la revochiamo adesso per caso *de certa sciencia* e espressamente e per revocata e nulla vogliamo e dichiariamo essere considerata da tutti. A testimonianza delle cose abbiamo fatta fare la presente e con il sigillo pendente sigillare. Datata Barcellona 5 aprile 1378. Re Pietro.

*Que ls scrivans de registre sien compresos en la dita ordenació*

L'ordinanza sopra contenuta non comprende in nessun modo gli scrivani della nostra scrivania e noi vogliamo come è in ragione loro includerli in quell'ordinanza. Perciò provvediamo e ordiniamo che gli scrivani della nostra scrivania siano intesi e compresi nell'ordinanza per la forma e modo che alla lettera è messa dagli scrivani di mandamento, e che ogni capitolo toccante in qualche maniera gli scrivani di mandamento siano intesi e compresi gli scrivani della nostra scrivania. Così solamente sia inteso come è detto che sia dato onorario e paga a 12 scrivani di mandamento e a 8 scrivani di registro ai quali sia dato onorario di 3 soldi e di 12 per il vestiario, comandiamo essere fatto, perché gli scrivani di registro sono molti in numero e di conseguenza la paga e vestiario non gli basterebbe. La quale ordinanza vogliamo che cominci il giorno che fu fatta e firmata da noi agli scrivani di mandamento.

Dichiaro però che in questa ordinanza siano intesi e compresi tutti quanti gli scrivani che sono stati assunti da noi fino al presente giorno nella scrivania. Il presente capitolo promettiamo nella nostra buona fede e giuriamo di mantenere e osservare secondo come a loro è stato da noi promesso e giurato. Re Pietro.

Giovedì 9 aprile 1378. in *hospicio quod habitabat* onorabile Bernardus Bonastre, protonotaio<sup>357</sup>, e Bartolomeus Avellaneda, suo luogotenente, giurarono di osservare e compiere il capitolo. Petrus Martini Bartolomeus, servitore e Berengarius Carrexes, scrivani del re, giurarono di procurare

---

<sup>357</sup> Cfr. SEVILLANO COLOM F., *Apuntes para el estudio de la Cancilleria* cit., p. 42.

*utilia scribanie e inutilia evitare. Et ons ipsi iurarunt. In posse mei Bernardi Michaelis, segretario del re nomine ipsius domine regis recipientis.*

*Ordenació altra feta sobre lo dret de segell de la scrivania del senyor rey*

Il 31 dicembre 1380, presenti Bernat de Bonastre, protonotaio, Francesch Pellicer, scrivano, frate Antoni de Atges, luogotenente del cappellano maggiore, Bartomeu Oliver, lacme Bellester, della cappella e Bonanat Gili, della scrivania del re, fu pubblicata l'ordinanza sottoscritta nel palazzo minore di Barcellona.

### *Prologo*

Siccome la scrivania del re si trova tanto sovracaricata di salari, vestiario, offerta, corrieri e 10.000 soldi dell'elemosina e altri carichi che gli emolumenti non gli bastano, anzi per questo la Corte del re si trova sovracaricata in debito di grandi quantità; sia intenzione del re che i carichi, sempre se si possa fare, non superino gli emolumenti. Perciò il re informato del valore o quantità degli emolumenti secondo i quali vuole moderare i carichi, ordina che alle persone sottoscritte che sono solite esser pagate nella scrivania sia dato onorario e gli incarichi giù scritti siano pagati dagli emolumenti secondo come segue.

### *Del canceller*

Prima, il re vuole e comanda che sia dato onorario al suo cancelliere di solo 10 bestie al giorno a ragione di 2 soldi barcellonesi per ogni bestia al giorno. Il cancelliere abbia la paga in presenza e non in assenza.

### *Del vicicanceller*

Lo stesso al vicecancelliere della sua paga a ragione di 3 soldi ogni anno prorata, del tempo che sarà presente con la Corte.

### *Del protonotari e loctinent*

Il re ordina che al suo protonotaio e al suo luogotenente sia dato onorario della loro paga e vestiario ordinari solamente se presenti e non assenti.

### *De mossèn de Sasset*<sup>358</sup>

---

<sup>358</sup> Nell'ulteriore calo retributivo a danno degli ufficiali, risulta coinvolto anche *mossen de Sasset*, destinato d'ora in poi a percepire uno stipendio di soli 8 soldi al giorno.

Al signore di Sasset sia dato salario di 8 soldi al giorno solamente e possa continuamente mangiare a Corte; siccome gli atti degli emolumenti della scrivania secondo come è detto, sono così pochi che non bastano, sia ragionevole e vuole il re che gli sia dato onorario.

#### *Dels secretaris*

Il re ordina che d'ora in avanti sia dato onorario solo a 2 segretari della loro paga e vestiario ordinario, cioè i primi assunti, però il terzo segretario assunto dopo, in mancanza degli altri due o di uno di essi possa servire e avere lo stesso onorario dei primi due segretari assunti. È da intendersi che il terzo segretario possa e debba essere; presenti a Corte i due primi segretari nel numero degli scrivani di mandamento, che il re vuole con questa ordinanza che rimanga al suo servizio.

#### *Dels scrivans de manament*

Come il re intende che con il protonotario e suo luogotenente e 2 segretari e 1 *petitioner* e 1 sigillatore e Francesch Bisbal scrivano di mandamento nella tesoreria che fa e potrà fare molti altri affari della Corte bastino a svolgere gli affari 12 scrivani di mandamento, tra i quali sia inteso ogni volta Guillem Oliver, terzo segretario, come servirà presenti i 2 segretari così che tra tutti sarebbero in numero di 18 persone, oltre a Pere Barthomeu, a cui da un'altra parte gli è dato onorario e svolge simili affari della Corte. Il re vuole e ordina che sia dato onorario ai 12 scrivani, cioè a Guillem Oliver per considerazione dell'onore e incarico dell'ufficio 4 soldi al giorno; agli altri rimanenti 11 scrivani di mandamento, se manterrano 1 bestia abbiano 4 soldi al giorno e se non ne mantengono abbiano 3 soldi. E il re vuole che siano i primi assunti secondo la "carta dei conti". E se qualcuno degli scrivani primi assunti sarà assente dalla Corte o per altro caso avverrà che non abbia onorario, sia al posto di quello o quelli che avranno onorario i seguenti primi assunti. A questi 12 sia dato onorario ogni anno del loro vestiario ordinario.

Però il re intende che Barthomeu, sia ogni volta che sarà presente a Corte, del numero degli 11 scrivani di mandamento.

#### *Dels scrivans de registre*

Il re ordina che d'ora in avanti sia dato onorario solo a 10 scrivani di registro che siano i primi assunti secondo la forma sopradetta degli scrivani di mandamento. Però il re vuole che tra questi 10 scrivani di

registro siano ogni volta compresi l'ultimo *peticioner* l'ultimo sigillatore, presenti il primo *peticioner* e il primo sigillatore. Tutti questi 10 abbiano onorario ciascuno di 2 soldi al giorno e del loro vestiario ogni anno. E se il primo sigillatore e il primo *peticioner* fossero assenti dalla Corte sia fatto onorario agli ultimi e in quel caso possa avere più scrivani di registro sino al numero dei sopradetti 8.

#### *Del peticioner*

Sia dato onorario solo a 1 *peticioner*, cioè al primo assunto, a 3 soldi. Quanto al secondo, presente il primo, il re ha ordinato che abbia paga con gli scrivani di registro come è contenuto sopra.

#### *Del segellador*

Ugualmente sia dato onorario a 1 sigillatore, cioè al primo assunto e in sua assenza al secondo assunto, secondo la forma dei *peticioners*.

#### *Dels verguers*<sup>359</sup>

Sia dato onorario solo a 2 mazzieri, cioè i primi assunti, a ciascuno di 18 denari al giorno. Quanto al terzo mazziere piace al re che rimanga nella sua grazia e mercè e serva nel suo ufficio e in assenza di uno dei primi gli sia dato onorario della stessa ragione.

#### *Dels capellans e xandres*

Ordina, inoltre, che sia dato onorario, ogni rata a 4 cappellani e a 6 cantori, cioè a quelli qui avranno beneficio a 1 lire o di più, di 2 soldi per ciascuno al giorno. Agli altri che hanno beneficio di minor quantità di 1 lira, sia dato onorario di 3 soldi per ciascuno al giorno. Il re vuole che ai cappellani e cantori non sia diminuito nel vestiario, anzi abbiano ogni anno ciò che è abituale. I cappellani e i cantori all'inizio di ogni rata siano eletti dal cappellano maggiore del re o suo luogotenente assente il cappellano maggiore.

#### *Dels capellans maiors e almoyners*

Sia dato onorario a 2 monaci del monastero di Sanctes Creus che tengono in ordine la cappella maggiore, a frate Nicolau Aragónes e a frate Guillem Deude, uno degli elemosinieri, della loro paga e vestiario

---

<sup>359</sup> Cfr. Le due ordinanze precedenti.

secondo ciò che è abituale; sia dato onorario anche a frate Arnau Faydella, secondo elemosiniere se seguirà la Corte del re fuori Barcellona e anche a Barcellona in assenza di frate Guillem Deude.

*Dels scolans*

Sia dato onorario a 2 chierichetti della loro paga e vestiario ordinario.

*D'en loan d'Armendans*

Lo stesso a loan d'Armendans della paga di 12 denari al giorno e di 80 soldi all'anno per il suo vestiario.

*Scalfador de cera*

Allo scaldatore della cera sia dato salario di 2 soldi al giorno e di 150 soldi per il vestiario ogni anno, perché svolge altri servizi necessari nella scrivania.

*D'en Antoni Baldoni*

Anche a Antoni Baldoni di 12 denari al giorno e di 80 soldi ogni anno per il suo vestiario.

*Que compte no sie fet als dessus dits sens certificació*

Il re ordina per protezione della Corte e affinché l'ufficio ne sia meglio servito che tutti i sopradetti, esclusa la cappella, devono avere certificazione dal protonotaio o dal suo luogotenente in sua assenza, di ogni rata secondo l'usanza antica e abituale; senza di quella lo scrivano dei conti non dia gli onorari.

Il re vuole che sia osservata solo la presente ordinanza e le altre revocate. E cominci il 1° gennaio prossimo dell'anno 1380.

*Adiunctió per lo senyor rey feta a la precedent ordenació*

In seguito a Barcellona il 21 febbraio 1380 il re comanda che le cose sopra scritte siano comprese nella presente. Fu pubblicata il 22 febbraio dello stesso anno presenti Barthomeu Oliver, Iohan Mascaró, frate P(ere) de Sant Joan e molti altri della cappella del re.

*De frare Nicolau Aragónes*

Ordina che a frate Nicolau Aragónes sia dato onorario sia assenza che in presenza, a ragione di 3 soldi al giorno e non di più.

*De mossèn de Sasset*

Il re comanda che se mossèn de Sasset fosse assente dalla Corte che non prendesse paga o avesse consegna della paga in qualche luogo; in quel caso vuole il re che sia dato onorario a 2 cappellani oltre il numero sopraddetto.

*Que no sia fet compte a religiós algú exceptat de dos monastirs*

Il re vuole che d'ora in avanti non possa esser dato onorario a nessun frate religioso di qualsiasi ordine sia, eccetto quelli dei monasteri di Poblet e di Sanctes Creus che sono stati eletti dal re a servire nella sua cappella in assenza dei loro maggiori.

*De la restitució que l senyor rey feu an Guillem Oliver de son loch en  
offici de secretari*

A Barcellona il 15 giugno 1380. Il re comanda che Guillem Oliver terzo suo segretario, presenti i due segretari prima di lui assunti, sia reintegrato nell'onorario che gli era fatto precedentemente per 3 bestie e che serva così e per la forma che fu scritta nella "carta dei conti"; l'onorario gli sia ripreso nel suddetto modo.

*Dels peticioners e dels verguers*

Successivamente, sabato 27 maggio dell'anno (1381), il re comanda che sia dato onorario a 2 *peticioners* e a 3 mazzieri, così come nell'ordinanza antica della Casa era dato loro onorario simile; cioè ai *peticioners* se mantengono 1 bestia sia dato onorario di 4 soldi al giorno e se non la mantengono avranno 3 soldi al giorno.

*Com protonotari deu pagar als capellans, xandres e scolans cascuna  
terça part de l'albarà de vestir*

A Saragozza il 15 agosto 1381. Il re comanda a Bernat Carbó scrivano dell'ufficio che la presente ordinanza sia continuata come quella comandata per Guillem Oliver luogotenente nell'ufficio.

Il re vuole che il protonotaio ad ogni rata dell'anno che pagherà la paga ai cappellani, cantori e chierichetti della sua cappella, sia tenuto

a pagare e donare a ciascuno nella rata, parte del loro albarano del vestiario, facendo di quello la deduzione che si conviene.

*Dels capellans que sien vuyt*

A Valenza il 27 gennaio 1382. Il re dichiara e ordina che siccome nella Corte erano presenti molti cappellani, il re secondo ordinanza sua non vuole che sia dato onorario ad ogni rata se non a 6 di essi; ai sopradetti iscritti per primi sia dato onorario nella rata che comincia nel mese di gennaio e deve finire per tutto aprile dopo seguente esserdo loro presenti a Corte. Se qualcuno di essi morirà, al loro posto vi siano messi i due iscritti dopo. L'intenzione del re è questa: perché essi hanno servito il re partendo da Barcellona nel 1380 andando in Aragona. Se per caso tutti gli 8 cappellani saranno presenti a Corte, il re vuole che ogni rata dal suo scrivano dei conti e dal suo cappellano maggiore davanti alla sua signoria gli siano *lests* e egli dichiarerà a quali 6 darà onorario; e se qualcuno dei cappellani mancherà nella rata, il re vuole che se qualcuno degli altri 2 che rimarranno, serviranno o saranno presenti a Corte, le mancanze siano distribuite tra entrambi. Se degli 8 cappellani non saranno presenti a Corte quei 6, e qualcuno vi vorrà entrare al loro posto, il re vuole che se un altro cappellano o cappellani saranno presenti a Corte che hanno servito il re nel frattempo, quello o quelli siano messi nella rata per mancanza dei sopradetti. E se non ci saranno e non ci sarà completamento ai 6 cappellani e altri cappellani della Casa del re saranno presenti a Corte, il re vuole che coloro che avranno servito e saranno primi iscritti nella "carta dei conti" siano messi in mancanza dei sopradetti. Però che dei 6 cappellani mancanti nella rata, il re non possa fare grazia a nessuno, anzi siano suddivise tra i cappellani che saranno presenti nella Corte e avranno servito in assenza dei sottoscritti.

Pero Perez de l'Hospital

Pere Pasqual

Andreu Pasqual

Iacme Bellester

Fra Arnau Aymerich

Bernat de Rochafort

Pere Vaques de Salines

Francesch Negrell<sup>360</sup>

---

<sup>360</sup> Nel 1382 risultavano iscritti nel "libro dei conti" 8 cappellani, ma solo 6 di essi percepivano il salario.

*Declaració pronunciada per lo senyor rey sobre la prioritat de officis per causa de cert debat són entre dos maiordòms de Casa del senyor duch don Iohan*

Come discussione o questione sia sorta tra i nobili mossèn Antoni de Vilaragut da una parte e mossèn Eymerich de Sentelles dall'altra per la ragione della priorità dell'ufficio del maggiordomo della Casa del duca in cui erano stati assunti. Mossèn Antoni diceva che egli era stato assunto prima di mossèn Eymerich e per questo doveva precedere nell'esercizio dell'ufficio. Mossèn Eymerich rispondeva, che nonostante mossèn Antoni fosse stato assunto per primo, quell'assunzione non appariva nella "carta dei conti" né nel "manuale", e neanche in nessun libro dell'ufficio dello scrivano dei conti; e come lui invece si trovava scritto e mossèn Antoni no; perciò mossèn Eymerich doveva essere primo nell'esercizio. Il re ricevette le ragioni delle parti pronuncianti dichiara nella forma seguente.

Primo, siccome mossèn Eymerich era scritto nella "carta dei conti" e mossèn Antoni non si era curato di farsi scrivere, mossèn Eymerich risulta essere il suo primo maggiordomo, e che se mossèn Antoni vorrà farsi scrivere, che sia scritto nella giornata della scrittura e non dell'assunzione.

La dichiarazione fu promulgata a Valenza il 1° maggio 1382. Il duca visto che tale discussione era intervenuto nella sua Casa, comanda che sia messo nel libro delle Ordinanze per esser tratto ad esempio da altri ufficiali in casi simili. Comanda espressamente che così sia osservato nella sua Casa d'ora in avanti come procedura equa di pura giustizia.

*Certes maneres que ls porters han a servir anant denant lo rey per vila e en la cambra del palau*

Così come alla dignità reale si conviene, che andando per le città, ville e luoghi della sua signoria e di altri viaggi, uomini adatti chiamati portieri vadano davanti alla reale maestà affinché tra lui e i portieri non si lascino mettere altre persone se non i camerlenghi.

E affinché quelli siano ben equipaggiati e con buone cavalcature, il re ordina e comanda, che siano eletti dal suo camerlengo e dal suo scrivano dei conti o dal suo luogotenente insieme a uno dei suoi uscieri eletti, entro 4 giorni dall'inizio di ogni rata, 10 portieri adatti e sufficienti i quali siano ordinati a fare il servizio della sua camera e debbano mantenere buoni rocí o buoni muli o mule dei quali facciano mostra allo scrivano dei conti e al suo luogotenente. A ciascuno di questi sia dato onorario ogni giorno dallo scrivano dei conti di 3 soldi barcellonesi stando il re nella terra di Barcellona e di 2 soldi di Jaca stando il re nella

terra de Jaca. Però se agli altri della sua Casa il re facesse grazia che stando nella terra di Jaca gli volesse dare onorario della terra di Barcellona che i portieri siano intesi nella grazia.

*Del sacrament e homenatge que fan los dits porters de no pendre partit sens licencia*

Il re vuole che i 10 sopradetti portieri eletti facciano, appena saranno eletti, ad ogni rata giuramento e omaggio a nome di uno degli uscieri, presente lo scrivano dei conti o il suo luogotenente, di servire bene e lealmente e non partire per quella rata dalla Corte senza licenza di uno degli uscieri, né prendere nessuna commissione di cui fossero pagati e soddisfatti, a meno che non siano del re.

*Com lo senyor rey torne los dits porters si bestia no tenen a provisió de XII diners*

Il re vuole e comanda che se dei 10 portieri ordinati a fare servizio ce ne sarà qualcuno che non manterrà bestie, sia dato onorario di 12 denari al giorno come compenso.

*Exempció de la dita ordenació per los porters de la tresoreria*

Il re vuole che la presente ordinanza cominci il 1° novembre prossimo. Nella presente ordinanza, però, non siano intesi i portieri che servono nella sua tesoreria.

A Saragozza il 27 luglio 1381, il re comanda che Pere de Lucas portiere della Casa abbia ordinariamente nel numero dei portieri, *racione necessitatis etceteram*.

*Que uns officials no gosen menjar en la Casa dels altres officials*

A Saragozza il 16 marzo 1381. Il re fece l'ordinanza sottoscritta e fu pubblicata lo stesso giorno nella Casa della dispensa della Aliafaria presente il nobile Huc d'Anglola maggiordomo, Guillem Oliver luogotenente dello scrivano dei conti che ricevette il loro giuramento, presente il maggiordomo.

Il re ordina e comanda che negli uffici sopradetti della Casa, come la cucina, dispensa delle vivande, panetteria, cantina e dispensa non osi di norma mangiare nessuno se non gli ufficiali maggiori, sottoufficiali e aiutanti degli uffici e loro compagnie. Affinchè l'ordinanza si mantenga, il re vuole che d'ora in avanti ognuno dei sottoufficiali e loro aiutanti

siano uniti per giuramento, che facciano in potere del suo scrivano dei conti, presente il maggiordomo, di mantenere e osservare l'ordinanza e di non contravvenire per nessun motivo; se lo fanno, perdano per ogni volta que contravverranno la paga di 1 mese e non ottengano nessuna grazia dal re.

Fanno giuramento i sottoscritti.

G. Lobet, cuciniere.

Iohan de Verdeio, dispensiere.

Pero Sanches de Muntalba.

Francesch Çes Corts.

Pere Dez Puig, sottocantiniere.

Pere D'Oliverri, aiutante della cantina.

Martí Escuder, sottodispensiere.

Nicolau de Muntagut, aiutante del dispensiere.

#### *Ordenació feta de les quitacions de tots los officials del senyor rey*

Il re per mettere per iscritto gli stipendi che si fanno nella sua Casa, visto che disordinatamente e sregolatamente era dato onorario ad alcune persone che in suo servizio non erano necessari; per rimettere in ordine la sua Casa, ha ordinato di dare onorario ogni rata alle persone sottoscritte e non ad altre.

#### *Maiordòms*

Primo, sia dato onorario a 2 maggiordomi della loro paga ordinaria a ciascuno per 6 bestie, di 2 soldi per ciascuna al giorno. Se uno di essi è *rich hom* e avrà paga per 8 bestie, gli sia dato onorario a ragione.

#### *Camerlenchs*

Sia dato onorario a 2 migliori camerlenghi della loro paga ordinaria per 6 bestie a ciascuno, di 2 soldi per ciascuna delle bestie al giorno.

#### *Promovedors*

Sia dato onorario a 4 promotori, 2 cavalieri e 2 giuristi, per 6 bestie ai cavalieri, per 4 bestie ai giuristi. Se 1 o 2 dei cavalieri mancassero sia dato onorario ai giuristi promotori presenti a Corte fino al numero di 4 promotori.

### *Oydors*<sup>361</sup>

Sia dato onorario a 4 auditori, cioè 2 cavalieri e 2 giuristi, per 4 bestie a ciascuno.

### *Jutges de Cort*

Sia dato onorario a 2 giudici per 3 bestie a ciascuno. Però se a Corte saranno presenti 2 auditori giuristi oltre ai sopradetti, che servono al posto dei giudici, in quel caso sia dato onorario agli auditori per 3 bestie a ciascuno, e non sia dato onorario ai giudici.

### *Cambres*

Sia dato onorario a 6 camerieri per il mantenimento di 2 bestie a ciascuno di 4 soldi.

### *Ajudants*

Sia dato onorario a 6 aiutanti della camera pari a 3 soldi per ciascuno mantenendo bestie.

### *Armer*<sup>362</sup>

Sia dato onorario all'armaiolo per il mantenimento di 2 bestie.

### *Sotsarmer*

Lo stesso al sottoarmaiolo per 1 bestia di 3 soldi al giorno, per il mantenimento di quella.

### *Uxers*

Sia dato onorario a 4 uscieri per 4 bestie a ciascuno.

### *Alguazirs*

Sia dato onorario a 2 ufficiali giudiziari per 4 bestie a ciascuno.

---

<sup>361</sup> Nelle *Ordenacions de la Cort* sono contemplati 5 auditori, tre cavalieri e due esperti in diritti civile; cfr. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit. cap. 11, parte III, p. 205.

<sup>362</sup> In nota: Costui per ordinanza del re, deve avere paga del mangiare a palazzo, cioè un soldo al giorno.

*Copers*<sup>363</sup>

Sia dato onorario a 2 coppieri per 3 bestie a ciascuno al giorno.

*Sobrecochs*

Sia dato onorario a 2 capo cuochi per 2 bestie a ciascuno.

*Sobrecochs*

Sia dato onorario a 2 capo cuochi per 2 bestie a ciascuno.

*Panicers*

Sia dato onorario a 2 panettieri per 2 bestie ciascuno.

*Botellers*

Sia dato onorario a 2 cantinieri per 2 bestie ciascuno.

*Talladorers*

Sia dato onorario a 2 macellai per 2 bestie a ciascuno a 90 soldi; la rata sale a ciascuno per il loro mangiare della Corte.

*D'aquells qui tallen*

A 2 tagliatori del re per 2 soldi a ciascuno a 150 soldi; la rata sale per il loro mangiare a Corte.

*Cavalleriços*

A 2 cavallerizzi per il mantenimento di 2 bestie a ciascuno.

*Sobreazembler*

Al capo mulattiere per 2 bestie al giorno.

---

<sup>363</sup> Sull'ufficio dei coppieri cfr. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 2, parte I, pp. 85-87. In nota: A Monçó il 22 giugno 1383 il re comanda che ai coppieri sia dato onorario a ciascuno di 4 bestie se manterranno le bestie che il re gli comanda di mantenere.

### *Cuyners*

A 2 cucinieri per 1 bestia a ciascuno, di 3 soldi al giorno.

### *Museu*

Al dispensiere delle cucine per 1 bestia, di 3 soldi al giorno per il mantenimento.

### *Sotsbotaller*

Al sottocantiniere per 1 bestia, di 3 soldi al giorno per il mantenimento.

### *Sotsreboster*

Al sotto dispensiere per 1 bestia, di 3 soldi al giorno per il mantenimento.

### *Sotspanicer*

Al sotto panettiere per 1 bestia come sopra.

### *Sots sobreazempler*

Sia dato onorario al sotto capomulattiere per 1 bestia di 3 soldi al giorno per il mantenimento.

### *Azemblers*

[...] mulattieri, di 16 denari per ciascuno al giorno.

### *De la geneta*<sup>364</sup>

A 10 della *geneta*, cioè a 2 guide mantenendo ciascuno 1 *rocí genet*, di 4 soldi per ciascuno al giorno e ai restanti 8 mantenendo ciascuno 1 *rocí*, di 3 soldi al giorno.

### *Fills de cavallers*

Sia dato onorario a tanti figli di cavalieri<sup>365</sup>; la loro paga al giorno ammonta a 60 soldi. La rata ammonterà 5.300 soldi.

---

<sup>364</sup> Sistema di cavalcare; il cavaliere andava armato con armi leggere e con briglie corte per gli speroni; cfr. *Diccionari* cit.

### *Porters*

A 10 portieri di mazza di 3 soldi per ciascuno al giorno; la rata ammonterà a 2.700 soldi.

### *Trompeta*

Sia dato onorario a 1 trombettiere, di 3 soldi al giorno mantenendo bestie.

### *Menestrers*

A 5 menestrelli, di 2 soldi per ciascuno al giorno.

### *Sartre*

Al sarto sia dato onorario per 2 bestie al giorno.

### *Sots sartre*

Al sotto sarto sia dato onorario di 2 soldi al giorno.

### *Metge de fisica*<sup>366</sup>

A maestro Ramon Querol medico internista; ogni rata 2.500 soldi.

### *Idem*

Il re vuole che sia dato onorario al maestro Salamo Caravida a ragione di 2 soldi al giorno, mantenendo in cura i pazienti della Casa del re, che non potranno essere visitati dal maestro Ramon.

Il giorno dopo la pubblicazione della presente ordinanza comanda che gli sia dato onorario per 2 bestie così come gli era dato onorario prima dell'ordinanza.

### *Cyurgians*<sup>367</sup>

---

<sup>365</sup> Nelle ordinanze precedenti si parla di 20 figli di cavalieri.

<sup>366</sup> Cfr. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 5, parte II, pp. 144-146. Nelle *Ordencions* sono previsti a Corte due medici internisti, uno dei quali doveva dormire nella camera del re.

<sup>367</sup> Cfr. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., cap. 6, parte II, pp. 146-147.

Sia dato onorario a 2 chirurghi per 2 bestie a ciascuno. Nell'onorario sia compreso ogni ora che sia presente a Corte maestro March de Corral che per la sua esperienza, il re vuole sia eletto primo tra quelli che si intende di chirurgia e di fisica.

*Manescals*

A 2 manescalchi, di 3 soldi 6 denari per ciascuno al giorno.

*Barber*

A un barbiere, a ragione di 2 soldi al giorno.

*Barutxo*

A Bartuxo Xilona a ragione di 12 denari al giorno.

*Caxaler*

Al maestro Bartomeu Pérez, caxaler, a ragione di 3 soldi al giorno.

*Joan Brusca*

A micer Joan de Bruscha a ragione di 15 soldi al giorno.

*Galuaný*

A Camuç e a Galuaný a ragione di 12 denari al giorno.

*Comprador*

Al compratore sia dato onorario per 3 bestie a ragione di 2 soldi per ogni bestia al giorno.

*Sotscomprador*

Al sottocompratore sia dato onorario per 2 bestie, di 2 soldi per ogni bestia.

*Aiudants*

A 2 aiutanti sia dato onorario per 1 bestia a ciascuno come sopra.

*Posader*

All'alloggiatore sia dato onorario per 2 bestie, di 2 soldi per ogni bestia.

*Scrivà de ració*

Allo scrivano dei conti sia dato onorario per 4 bestie al giorno.

*Loctinent*

Al luogotenente sia dato onorario per 3 bestie al giorno.

*Scrivans del dit offici*

Sia dato onorario a 6 scrivani del'ufficio dello scrivano dei conti per 2 bestie a ciascuno, di 2 soldi per ogni bestia al giorno.

*En qual manera la quitació del loctinent absent deu esser compartida entre los altres scrivans*

Nel caso in cui il luogotenente sia assente dalla Corte, che la sua paga sia ripartita dallo scrivano dei conti tra gli scrivani che saranno messi e serviranno del numero detto, e anche la paga degli scrivani in maggior numero e che da lui sarà ben visto fare, non superando la suddetta quantità.

*Tresorer*

Sia dato onorario al tesoriere per 6 bestie al giorno.

*Loctinent*

Al suo luogotenente per 3 bestie alla stessa ragione.

*Scrivans*

A 10 scrivani della tesoreria per 2 bestie a ciascuno, di 4 soldi al giorno.

*Fiscals*

A 2 fiscali per 1 bestia a ciascuno, di 3 soldi al giorno mantenendo la bestia.

### *Porters*

A 15 portieri di mazza che esercitano nella tesoreria, di 2 soldi a ciascuno al giorno mantenendo bestie.

### *Sanxo Maça*

A Sanxo Maça, 2 soldi al giorno.

### *Antillo*

A Antonioto D'Antillo, 12 denari al giorno.

### *Lombierri*

Sia dato onorario a Ioan Loppéz de Lombierri di 18 denari al giorno.

### *D'Algar*

A Martí Ximenez D'Algar di 18 denari al giorno.

### *Canyameres*

Sia dato onorario a Miquel Sanchez de Canyameres di 18 denari al giorno.

### *Patge*

Sia dato onorario a un paggio solo di 2 soldi al giorno mantenendo bestie o no. A Monsó, il 18 giugno 1383 il re comanda che mantenendo *rocí* o *corser*<sup>368</sup> gli sia dato onorario di 3 soldi e non mantenendo bestie di 2 soldi.

### *Barutell*

Il re vuole che nel caso in cui uno dei 2 maggiordomi mancasse nel servizio, sia dato onorario in sua assenza a mossèn Berenguer Baratell, suo maggiordomo. Se nessuno dei 2 maggiordomi mancasse nel servizio, il re vuole che gli sia dato onorario oltre ai due sopradetti.

---

<sup>368</sup> Cavallo da guerra. Cfr. *Diccionari* cit..

Inoltre, il re vuole come viene dato onorario ai due ufficiali giudiziari assunti prima di mossèn Bernat Alamany D'Urriols, che a lui sia dato onorario fino a che abbia cobrat ciò del suo.

Nel caso in cui il nobile mossèn Arnau d'Orcau, maggiordomo del re, fosse presente a Corte e i 2 maggiordomi prima di lui assunti fossero a Corte, gli sia dato onorario della sua paga ordinaria.

Il re vuole che se presenti a Corte sia dato onorario a mossèn Huc d'Anglola e mossèn Berenguer D'Abella e che sia scontato in quella partita dell'ordinanza del quale il re ha informato il suo scrivano dei conti.

La presente ordinanza cominci dal primo febbraio appena passato e d'ora in avanti, le persone siano tenute a osservare con l'altra ordinanza fatta prima di questa.

L'ordinanza fu pubblicata a Tortosa giovedì 12 marzo 1383, nel palazzo dove mangia il re, in presenza di Ramon Lymos, di Ramon Siveller, di Errigo de Gusmer e di Bernat Bages e altri della Casa del re.

#### *D'en Berenguer Sort en loch de talladorer*

A Sant Esteve tramite lettera, il 14 maggio 1383, il re comanda che nel caso in cui nella Corte ci fossero 2 macellai e che fosse dato onorario ordinariamente, a Berenguer Sort, sia dato onorario di 3 soldi della sua paga ordinaria mantenendo le bestie che deve mantenere e non di più, altrimenti di 1 soldo che è abituato a donare per il loro mangiare. Se completamente dei due non c'è, che abbia 3 soldi e 1 solo abituale.

#### *Ordenació en que son estets los officials a tenir certs nombres de besties*

##### *Prologo*

Siccome i sovrani e altri grandi signori devono mettere tutto il loro sforzo per avere i loro domestici e *familiars* forniti di buoni cavalli e di buoni corsieri per essere meglio preparati a difendere i loro regni e terre, e se necessità vi sarà a resistere ai loro nemici e maggiormente ora, che sappia l'uomo che grandi e innumerevoli compagnie straniere ci sono in diverse parti del mondo che danneggiano, tollent e occupano per via di tirannia e in altro modo le terre e regni che possono prendere e trovino senza difesa, il sovrano, volendo mettere in buon ordine la sua Casa affinché i suoi domestici e *familiars* siano forniti di buone cavalcature e pronti se ci sarà necessità alla difesa dei suoi regni e terre e esuayr i nemici quando vi sarà necessità, ha fatto l'ordinanza seguente.

#### *Dels richs hòmens*

Primo, vuole e comanda che ogni *rich hom* che abbia paga per 8 bestie deve mantenere 3 cavalli o 3 buoni corsieri e 2 muli o 2 palafreni o 2 *paches*<sup>369</sup>. Se manterrà le bestie, gli sia dato onorario della sua paga ordinaria per le 8 bestie che ha di razione. Se dei cavalli o corsieri o altre bestie che deve mantenere secondo questa ordinanza ne morirà qualcuna, gli sia scontato dalle 8 bestie, 3 soldi per ciascun cavallo o corsiere e 2 soldi per ciascun mulo o palafreno o *pacha* al giorno.

#### *Dels maiordòms, camerlenchs e altres*

Ai maggiordomi, camerlenghi, promotori che siano cavalieri o giuristi che devono mantenere 6 bestie, se manterranno 2 cavalli o 2 buoni corsieri o 2 muli o 2 palafreni o 2 *pachas*, sia dato onorario della loro paga ordinaria. Se qualcuna delle bestie morirà, sia scontato loro come sopra.

#### *Dels uxers, oydors, jutges e altres*

Agli uscieri, auditori, giudici e altri che devono mantenere 4 bestie, se manterranno 1 cavallo o 1 corsiere o 2 muli o 2 palafreni, sia dato onorario della loro paga. Se qualcuna delle bestie morirà, sia scontato loro come sopradetto nel primo capitolo.

#### *D'aquells de III besties*

Il re ha ordinato che coloro che hanno paga per 3 bestie, come i compratori e luogotenente e altri, devono mantenere 1 cavallo o 1 buon corsiere e 1 mulo o palafreno. Se qualcuna morirà gli sia scontato come sopra.

#### *Dels cambres, cavalleriçes e altres*

I camerieri e gli ufficiali come cavallerizzi, capocuochi, panettieri, macellai, tagliatori e armaiolo che hanno paga per 2 bestie, siano tenuti a mantenere 2 bestie se lo vorranno, e sia dato loro onorario della paga ordinaria. Se ne manterranno 1 ed è cavallo, sia dato onorario simile. Se ne manterranno 1 ed è mulo o palafreno, sia dato onorario di 3 soldi al giorno. Se non ne manterranno abbiano 2 soldi al giorno. Oltre alla

---

<sup>369</sup> Si intende un cavallo piccolo e vigoroso; cfr. *Diccionari* cit.

sopraddetta paga sia mantenuto il diritto agli ufficiali che hanno 12 denari al giorno oltre la loro paga per diritto *de tinell*<sup>370</sup>.

*Dels scrivans, de maestre racional, de tresorer e de scrivà de ració*

Gli scrivani degli uffici, il maestro razionale, il tesoriere, lo scrivano dei conti e altri che hanno paga per 2 bestie, se manterranno 1 cavallo o corsiere o 2 muli o 2 palafreni, sia dato loro onorario di 4 soldi al giorno. Se manterranno 1 bestia ed è mulo o palafreno o non ne manterranno, sia dato onorario di 3 soldi al giorno.

Gli scrivani dell'ufficio che hanno paga per 1 bestia e ne mantengono una qualsiasi, sia dato loro onorario di 3 soldi al giorno; se non la manterranno di 2 soldi.

*Quals officials no son estrets a tenir besties*

É dichiarato però dal re che nella precedente ordinanza non erano stati presi in considerazione il cavaliere, maestro razionale, protonotaio e scrivano dei conti, che erano soliti anticamente avere salario ordinariamente così in assenza come in presenza; che questi non siano costretti a mantenere bestie né cavalli né muli ma quelle che vorranno.

*De la monstra que les officials deuen fer de llurs besties cascuna terça*

Il re vuole e ordina che il primo giorno del mese di dicembre, per primi tutti i domestici della Casa siano chiamati a fare mostra delle bestie che manterranno davanti allo scrivano dei conti. Dal giorno prima gli sia cominciato a dare onorario secondo l'ordinanza. All'inizio di ogni rata siano tenuti a fare davanti allo scrivano dei conti visione delle bestie.

A Barcellona il 9 novembre 1377, nel palazzo maggiore del re, fu pubblicata la sopraddetta ordinanza in presenza di Ramon de Paguera, maggiordomo del re, Berenguer Barutell, capocuoco, Ramonet D'Ampies, macellaio, Guillelmo de Luçano, tagliatore davanti al re, Bernat de Vilanova, dispensiere e molti altri della Casa del re.

Domenica 18 aprile 1378 nel palazzo maggiore de re a Barcellona, fu pubblicata la presente ordinanza da Bernat Buçot scrivano dei conti della Casa, presente Bernat de Fortià, maggiordomo del re, Bernat de Corbera, capocuoco, Bernat de Vilanova, alloggiatore del re,

---

<sup>370</sup> Cioè quando il sovrano fa liberamente sedere alla sua mensa, per i pasti, i domestici e quelli del suo seguito, cfr. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., p. 343, nota 193.

Berenguer Barutell, capocuoco, Bernat Boladeres e molti altri figli di cavalieri della Casa del re.

*De les commissions que ls uns officials fan als altres de l'exercici de llurs officis e per lurs absències se fan als cambrers*

Siccome alla dignità reale si conviene meglio e più altamente essere servita e non essere carente dei servitori organizzati a servire quella dignità, il re ha ordinato che tutti i suoi ufficiali ordinati a amministrare le vivande da portare alla sua persona, come i coppieri, i cantinieri, i capocuochi, i macellai, i panettieri, i dispensieri che siano in città, villa o luogo dove il re personalmente soggiorerà, siano tenuti ad essere tutti i giorni al servizio del re. Se per qualche caso saranno impediti o impegnati in altri affari e non potessero fare il servizio, che abbiano o siano tenuti di incaricare al loro posto, il giorno o giorni che saranno occupati, gli altri ufficiali che saranno dietro loro negli uffici se saranno presenti nella città, villa o luogo. E se dei secondi ufficiali non ce ne fossero, che incarichino gli uffici ad altre persone che siano iscritte negli uffici o ai camerieri della camera del re o ai figli dei cavalieri o cittadini onorati che siano presenti a fare il servizio. E se l'ufficio non è servito da loro o in mancanza degli altri, in quel caso il re vuole che sia abbattuta la paga di un giorno a colui che farà la mancanza; di ciò ne tenga conto lo scrivano dei conti e non gli sia fatta nessuna grazia.

*Provisió sobre l'abusió que ls fills de cavallers fayen en levar la carn dels talladors*

Il re ha ordinato, che per eliminare l'abuso che per lungo tempo si è verificato nel suo palazzo, da parte dei figli dei cavalieri e altri che portano le vivande e tagliano carni nei macelli per le portate dei commensali del suo palazzo, che non erano dovutamente e abbastanza serviti di quelle vivande, le levavano e prendevano dai macelli e per questo motivo il palazzo era molto in grande disordine per lo svuotamento dei macelli prima che i commensali fossero completamente serviti nel palazzo; e di questo contrasto di uno o dell'altro sulla rapina delle vivande che tornava a dispiacere e a molestia dei commensali per la disordinata maniera si aveva nel pendere le vivande, che questo abuso non spetta essere sofferto dalla dignità reale.

Volendo correggere quello, il re ha ordinato che d'ora in avanti né il suo maggiordomo né nessun ufficiale figlio di cavaliere né nessun'altro della sua Casa osi prendere né togliere le vivande davanti ai commensali nel palazzo mentre siano ancora nelle tavole, né dopo che quelle saranno

tolte dalle tavole; quelle vivande siano portate fuori dal palazzo e l'elemosiniere le possa donare come fanno fuori il palazzo. Se sarà fatto il contrario, per ogni volta che lo faranno, perdano la paga di 8 giorni e ogni possibilità di grazia. Però, il re vuole che se sono il maggiordomo o lo scrivano dei conti vedrà per qualche necessità o caso necessario di prendere le vivande dalla nostra tavola o dalle altre del nostro palazzo; lo possano fare a loro conoscenza.



ADDICIONS DE LA CORT DI GIOVANNI I IL CACCIATORE<sup>371</sup> (1387-1396)

*Ordenació feta per lo senyor rey don Joan en qual manera los officials de sa Casa deuen viure e honestament conversar en aquella*  
(17 febbraio 1388)

- Que negú de Casa del senyor rey gos tenir fembre en lo bordell
- Que per l'escrivà de ració no sien fets albarans de quitació o provisió als damunt dits

*Que no sia fet compte a officials de Casa del senyor rey qui tingua offici reyal local* (27 luglio 1388)

- Exempció

*Ordenació feta per lo dit senyor rey sobre la prioritat dels officials de sa Casa* (29 agosto 1388)

*Pragmatica que l senyor rey don Joan stant duch feu en la Cort de la declaració per lo rey en Pere pare seu ab sa letra a ell feta sobre la prioritat dels officis de sa Casa* (28 gennaio 1384)

---

<sup>371</sup> BNM, ms. 5986, cc. 158-160; ARV, reg. 622, cc. 181-183; ACA, ms. 27, cc. 179v.-182v.

*Ordenació feta per lo dit senyor rey en loan, en qual manera los officials de sa Casa deuen viure e honestament conversar en aquella*

*Que negú de Casa del senyor rey gos tenir fembre en lo bordell*<sup>372</sup>

Per evitare peccati e vizi cattivi, che alla reale maestà, più che ad altre persone, è conveniente guardare meglio e per dare buon esempio ai nostri servitori e sottomessi, ordiniamo che chiunque, di qualunque condizione o stamento sia, della nostra Casa, della regina e dei nostri infanti, osi avere donna o donne nel bordello. E se lo fanno, che subito siano cancellati dalla "carta dei conti" e siano cacciati dalla nostra Casa e privati della grazia della regina e dei nostri infanti, dando potere agli scrivani dei conti della nostra Casa, della regina e dei nostri figli. E comandiamo loro espressamente, che appena sanno di qualcuno che mantenga donna nel bordello li cancellino dalla "carta dei conti" senza aspettare altro comando da noi, dalla nostra regina e dai nostri figli.

*Que per l'escrivà de ració no sien fets albarans de quitació o provisió als damunt dits*<sup>373</sup>

Vogliamo che gli scrivani dei conti prestamente chiamino gli uomini de peu della nostra Casa, della regina e dei nostri infanti e tutti gli altri che sanno che si sono macchiati di simili colpe e al cospetto del nostro ufficiale facciano giuramento e omaggio che, da quel momento in poi non dovranno avere donna nei bordelli. E se non lo fanno, siano considerati traditori di giuramento e omaggio. Se così non volessero fare,

---

<sup>372</sup> Le disposizioni erano rivolte a tutti coloro che frequentavano abitualmente la Casa reale, affinché evitassero gli ambienti degradati e malsani della prostituzione. Il sovrano adduceva come motivazione il dovere all'osservanza di un modello irreprensibile di comportamento e di rettitudine morale degni della maestà reale.

Il sovrano non poteva permettere che lo stile di vita dei suoi dipendenti intaccasse e affievolisse il prestigio della sua Corte, rinomata per i ricevimenti, i balli, i concerti e le battute di caccia: un fasto e un lusso ovviamente non consoni a certe donne di facili costumi. Cfr. TESIS R., *Joan I, el rey caçador i music*, Barcelona 1959; TESIS-MARCA R., *Pere el Cerimonios i els seus fills*, Barcelona 1957, pp. 174-176.

<sup>373</sup> Coloro che non ottemperavano alla proibizione imposta dal re, venivano cancellati dal registro degli stipendi e cacciati dalla Corte.

Le *fembres publiques* erano obbligate a riferire i nominativi delle persone che, malgrado il veto, perseveravano nella frequentazione di "certi ambienti"; se trasgredivano, venivano perseguitate e ridotte in esilio, mentre chi dirigeva le case di tolleranza se la cavava semplicemente con il pagamento di una penale di diecimila soldi.

ordiniamo agli scrivani dei conti che subito li cancellino dai libri, li caccino dalla nostra Casa e privati della grazia della regina e dei nostri figli.

Fino a quando questi uomini non abbiano fatto giuramento, vogliamo che gli scrivani dei conti non emettano ricevute ad alcuno di loro né diano quietanza o stipendio, né vestiario.

Inoltre, ordiniamo che noi o la regina o gli infanti quando assumeremo qualche ufficiale, il suddetto scrivano dei conti prima di iscriverli, faccia compiere loro giuramento e omaggio, in suo potere o del nostro ufficiale giudiziario, di non mantenere donna nel bordello, e se non lo facesse che incorra nella detta pena.

Ancora, ordiniamo che l'ufficiale giudiziario dica a qualcuno del suo ufficio di emettere un ordine per tutte le donne pubbliche, che, d'ora in poi, non abbiano per amici uomini della nostra Casa, né della regina, né dei nostri figli. E se non lo fanno e non li denunciano, che siano espulse da tutti i nostri regni e terre. Ugualmente gli ufficiali siano tenuti a denunciare i locandieri dei bordelli, se qualcuno della nostra Casa o della regina e dell'infante, manterranno qualcuna delle donne. E se i locandieri non li denunciano, che incorrano nella pena o che paghino 10000 soldi alla Corte senza ricevere grazia.

Ancora, che non osino partecipare sia ai banchetti sia a giacere nei bordelli, né nelle locande di quelli, sotto minaccia delle suddette pene.

La presente ordinanza fu pubblicata a Barcellona il 17 febbraio 1388, in presenza di Thomas Jutge, ufficiale giudiziario del re, G[uillem] Oliver<sup>374</sup>, scrivano dei conti della regina, Bernat Ça Font, dell'ufficio dei conti del re, Francesch de Vallseccha, dell'ufficio del compratore del re e molti altri presenti.

*Ordenació feta per lo senyor rey don Ioan, en lo segon any de son regimen, la qual fou publicada en la Aliafaria de Çaragoça a XXVIII dies de iuliol de l'any MCCCLXXXVIII, presents mossèn lacme Pallares, mossèn Garcia de Sesse, uxer, en Ferrer de Canet e en P[ere] de Palafolls<sup>375</sup>*

---

<sup>374</sup> Se si tratta dello stesso personaggio attestato fino a pochi anni prima, la sua figura è largamente documentata. Compare con frequenza nei mandati dei documenti regi redatti nella cancelleria negli anni 1369-1384, in qualità di scrivano di mandamento. Cfr. D'ARIENZO L., *Gli scrivani della Cancelleria aragonese all'epoca di Pietro IV* cit., pp. 137-198. D'ARIENZO L., *Il signum tabellionis* cit., pp. 293-329. Oliver nello stesso periodo svolse anche altre funzioni a Corte: gli fu concesso di sostituire, in caso di assenza, uno degli scrivani segretari di Pietro IV; nel 1381 e 1386 rivestì la carica di luogotenente dello scrivano dei conti; Cfr. SCHENA O., *Note sugli scrivani* cit., pp. 263-285.

<sup>375</sup> Pubblicata a Saragozza il 28 luglio 1388.

*Que no sia fet compte a officials de Casa del senyor rey qui tinga offici reyal local*<sup>376</sup>

Prima di tutto, il re vuole e ordina che il suo scrivano dei conti, d'ora in poi, non dia onorario né quietanza a nessun ufficiale, né a nessun altro della sua Casa che abbia o tenga alcun ufficio dal re, come l'ufficio della *vegueria*<sup>377</sup>, *batlia*, *alcaydia*<sup>378</sup> o castellania o *sobrevinctaries* o altri uffici presenti a Corte. Allo stesso modo, però, ordina che nella presente ordinanza siano compresi solo quelli a cui aumenterà il salario che riceveranno dall'ufficio piuttosto che la quietanza che prendono nella Casa del re.

Il re vuole e ordina che la presente ordinanza sia registrata nel libro delle Ordinanze della sua Casa.

### *Exempció*

Il 3 agosto dello stesso anno, presenti il nobile Anthoni de Vilaragut, maggiordomo del re, e Galceran Materó, scrivano dell'ufficio, il re comanda che nella presente ordinanza non siano intesi, né compresi gli ufficiali, né altri che tengano l'ufficio della *alcaydia* o castellania del re, al contrario, vuole che quelli ne siano esclusi e subito rimossi.

*Ordenació feta per lo senyor rey don Ioan sobre la prioritat dels officials de sa Casa*<sup>379</sup>

Per mettere in buon ordine e eliminare questioni e dubbi sulla priorità degli uffici affinché non sussistano tra i nostri domestici o *familiars* che, d'ora in avanti saranno da noi assunti in alcuni uffici nella nostra Casa, perché alcuni sono stati negligenti nel non farsi registrare nella "carta dei conti", vogliamo e ordiniamo che sia fatto il seguente ordine.

Per prima cosa, vogliamo e ordiniamo che quando da noi sarà assunto qualcuno di Casa nostra in qualsiasi ufficio e costui per sua negligenza non avrà cura di farsi registrare nella "carta dei conti" o nel libro chiamato "manuale", e di conseguenza dopo sarà assunto un altro da

---

<sup>376</sup> L'ordinanza era rivolta agli ufficiali che detenevano un ufficio regio locale e stabiliva che non venisse loro pagato lo stipendio della Casa reale qualora il reddito proveniente dall'incarico svolto fosse superiore.

<sup>377</sup> Magistratura che amministrava la giustizia civile e criminale in un distretto; cfr. *Diccionari cit.*

<sup>378</sup> Territorio soggetto alla giurisdizione dell'alcaide; cfr. *Diccionari cit.*

<sup>379</sup> L'ordinanza, pubblicata a Saragozza, il 29 agosto 1388, disponeva che la priorità dei funzionari di Corte fosse stabilita in rapporto agli anni di servizio prestati e non sulla base dell'ordine dei nominativi contenuti nella carta dei conti.

noi nello stesso ufficio, e quello subito dopo si farà registrare nella suddetta "carta dei conti" o "manuale", in quel caso, quello che per ultimo sarà stato assunto da noi, poiché si sarà fatto registrare prima dell'altro da noi prima assunto, vogliamo che sia primo nei tempi e migliore in diritto, in tutte le cose senza alcuna interpretazione. E se anche dopo quello assunto per prima si volesse far registrare nel calendario il giorno che noi gli avremo ordinato di scriversi, vogliamo e comandiamo che il nostro scrivano dei conti non lo possa fare, anzi lo registri dopo di quello assunto dopo che sarà già registrato prima, senza aspettare da noi un altro ordine. Vogliamo che di ciò non possa ottenere da noi alcuna grazia. Comandiamo che la nostra ordinanza sia pubblicata e registrata nel libro delle ordinanze della nostra Casa<sup>380</sup>.

Il 29 agosto 1388, nella Aliafaria di Saragozza fu pubblicata la presente ordinanza, in presenza dei testimoni Garcia de Sesse, Garcia Lopéz de Luna, maggiordomo del re, Galceran de Vilanova, Galceran de Materó, scrivano dell'ufficio, che quella pubblica elesse in presenza di molti.

*Pragmatica que l senyor rey don Ioan, stant duch, feu en la Cort de la declaració per lo senyor rey en Pere, pare seu, ab sa letra a ell feta sobre la prioritat dels officis de sa Casa*<sup>381</sup>

Nos Iohannes, serenissimi domini regis primogenitus vostro, governatore, dux Gerunde, comesque Cervarie. Ad perpetuam rei memoriam. Cum inter // scriptores Curie nostre, tam de mandamento quodquam de registro questio verteretur, utrum prioritas temporis et prioritas iuris eorum circa obtentum vestitus ordinarie, porcionis aliorumque ad ipsa officia pertinencium perferentur sue compensarentur respectu servicii aut pretextu solius scripture carte racionis Curie nostre. Ubi quos ad huiusmodi et alia officia nostra admittimus describuntur, nec ne sunt eis diversis recepti temporibus. Quidam vero ex eis servierunt ultimo recepti et quidam non servierunt priores admissi, sed noviter venientes satagunt, ante ferri servientibus in obtentu iurium computare, querentes prioritatem

---

<sup>380</sup> Sulla Cancelleria di Giovanni I il Cacciatore, cfr. ARAGÓ A.M., *La Escribania de Juan I*, in «Atti dell'VIII Congresso di Storia della Corona d'Aragona», vol. II, Valencia 1970, pp. 269-293. CASULA F.C., *Carte Reali Diplomatiche di Giovanni I il Cacciatore, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, Padova 1977, pp. 2-29. Cfr. SCHENA O., *La storiografia sulla cancelleria sovrana cit.*, p. 66.

<sup>381</sup> La Prammatica trova riscontro in una lettera che Pietro IV inviò allo stesso Giovanni I quando ancora era duca, il 18 gennaio 1384.

La missiva contiene una *Declaratió* di Pietro IV circa le modalità di assunzione degli ufficiali palatini, le quali dovevano avvenire tenendo conto dell'anzianità di servizio.

Giovanni I riprendeva quindi il tema trattato dal genitore nell'epistola, limitandosi ad aggiungere come tocco personale la parabola evangelica delle vergini savie e delle vergini stolte, dalla quale dovevano trarre esempio i dipendenti.

suam a die receptionis et non ab incepione servicii eorumdem. Et propterea nos super his debite providere, volentes oppinionem et voluntatem domini genitoris nostri ac stilum Curie sue scribere curaverimus et tandem, cum eo accersito consilio, in quo fuerunt scriptores porcionis, camerlengi, secretari et ali officiales Curie sue et nostre ipse dominus genitor noster, certum apperverit sue intencionis propositum de quo mandavit fieri subinsertam licteram, in testimonium veritatis.

Il re. Molto caro primogenito et cetera, *ut supra*. Datata a Monsó, sotto il nostro sigillo segreto il 18 gennaio 1384. Rex Petrus.

Nos igitur ordenacionem et declaracionem regiam preinsertam iustam et racionabilem agnoscentes eam percipimus nunc et semper irrefragabili firmitate servari. Per hoc, enim, eis quos ad nupcias id est ad gracias et beneficia nostra vocavimus non clauduntur ianue domus nostre, sed iuxta Evangelice tradicionis, «exemplum virginibus prudentibus que ornatis oleo suis lampadibus, in adventu sponsi et sponse occurrerunt eis que obsequiose fuerunt merito, patent ianue nupciarum, que tamen ceteris verginibus novissime venientibus obserantur»<sup>382</sup>. Itaque singulis pro meritis prestitorum obsequiorum est retribucio compensanda, et nos quidem, multos variosque vocamus ad curie nostre officia et favores. Verumtamen illos ex eis preelegimus, qui licet ultimo invitati nobis, ex ispa vocacione sive receptione obviam exeuntes servire citius et melius, preelegerunt ac protinus et in nostrum occurrentes obsequium accenderunt primi suorum lampades meritorum eosque sic gressibus ambulantes compositis et continuis laboribus, obsequentes, recte iure, potiores disponimus in comissis eis officiis et priores tempore iudicamus. Ne alios gradienti morosus servienti rarus diligenti, negligens, vigilanti dormiens preponatur. In cuius rei testimonium presentem fieri // et nostro sigillo pendenti, iussimus comuniri. Datum in loco Almunie Sancti Ioannis vicesima octava die ianuarii, anno a nativitate Domini millesimo CCCLXXX quarto<sup>383</sup>. Primogenitus.

---

<sup>382</sup> Dal Vangelo secondo Matteo, cap. 25.

<sup>383</sup> Datata Almúnia, 28 gennaio 1384.



ADDICIONS MARTINO I<sup>384</sup> (1396-1410)

*Ordenació feta per lo senyor rey en Martí sobre les quitacions e vestirs de tots los oficials de la sua Cort e de les besties que deuen tenir en son servey*

- Dels maiordòmens
- Dels camerlenchs
- Del promovedors
- Dels oydors
- Dels jutges
- Dels uxers
- Dels copers
- Dels alguazirs
- Dels cambrers
- Dels ajudants de cambra
- Del armer
- Dels sobrecochs
- Dels panicers
- Dels botellers
- Dels talladors
- Dels escuders
- Dels cavalleriçes
- Del sobreazembler
- Del museu
- Dels cuyneres
- Del sotspanicer
- Del sotsboteller
- Del sotsreboster
- Del sots sobreazembler
- Del sots cavalleriç
- Dels sotsarmer
- Del sartre
- Dels sots sartre
- Dels manescals
- Dels barbers
- Del sabater
- Del pellicer
- Del mestre de les tendes
- Del posader
- Dels metges de phisica

---

<sup>384</sup> BNM, ms. 5986, cc. 160v. 180v.; ACA, ms. 27, cc. 183-210v.; ARV, reg. 622, cc. 183v. 203.

- Del metge de cyrurgia
- Del comprador
- Del sotscomprador
- Dels ajudants de comprador
- Del ministers
- Dels trompetes
- Dels fills de cavallers
- Dels porters de cambra
- Del falconer maior
- Del sots falconer
- Dels hòmens de la falconeria
- Dels homens a peu de falconeria
- Del scrivà de ració
- Del lochtinent
- Dels scrivans
- Del tresorer
- Dels scrivans de tresoreria
- Dels fiscals
- Dels scrivans de manament
- Del procurador
- Dels porters de tresoreria
- Del maestre racional
- Del lochtinent
- Dels scrivans del dit offici
- Del porter
- Del munter maior
- Del sotsmunter
- Dels homens de la muntaria
- Item
- Companya de peu
- Dels cuyners
- Dels argentens
- Del municier
- Del ajudant de museu
- Dels ajudants de paniceria
- Dels ajudants de botelleria
- Ajudants del rebost
- Del pastador
- De l'ajudant de pastador
- De ajudant de sobreazembler
- Dels azemblers
- Dels porters
- Del hòmens de la alguazir

- Del sartre ajudants de pellicer
- De podenquer
- Hòmens de la escuderia
- De l qui porta l'asta de la bandera
- Del porter qui guarda les cuyners
- Dels qui s quiten en la scrivania
- Del protonotari
- Del lochtinent
- Scrivans de manament
- Scrivans de registre
- Scrivans de oydors
- Dels segelladors
- Scalfador de cera
- Dels veguers
- Com per falta d'uns scrivans pot esser fet compte a altres
- Dels secretaris
- De la capella
- Del monges, capellans maiors
- Dels monges, almoyners
- Dels capellans de la capella
- Des xandres
- Dels scolans
- Del confessor
- Dels diners de la almoyna
- Dels diners de la oferta
- Del vestir que deuen haver cascun any los officials de Casa del senyor rey
- Del vestir d'aquells quis quiten del dret del segell de la scrivania
- Del vestir dels de la capella
- De les besties les quals lo senyor rey mana tenir als seus officials
- Exempcions del maestre racional, de tresorer, scrivà de raciò e de protonotari

*Ordenacions faents per los capellans e capella de la Casa del dit senyor  
(28 marzo 1407)*

*Ordenacions e costums antichs dels drets dels capellans xandres e  
scolans de la Capella*

- De les nesses

*Ordenació feta per lo dit senyor sobre los drets de la dita capella  
(15 marzo 1399)*

- Quals capellans són dits vertaders comensals (13 maggio 1401)

*Confirmació de la pragmática del rey don Johan sobre la prioritat dels officis de sa Casa (26 gennaio 1398)*

*Pragmatica del dit senyor rey sobre la revocació de tots los beneficis e officis a vida de un o molts atorgats (1° aprile 1397)*

*Ordenació feta per lo dit senyor rey en favor d'aquells officials qui passaren el serviren en Sicilia (31 agosto 1397)*

*Ordenació feta per lo senyor rey en Martí sobre los scrivans de manament volent que d'aquí anant sien XVIII en nombre e no mes*

- Que no sien preses né admeses més scrivans fins sien tornats en nombre de XVIII
- Que protonotari no quite ne pach a altres scrivans de manament sinó als dits XVIII
- Que un scrivà no gos fer la dieta, setmana de l'altre sens consentiment dels dieters
- Que algú scrivà de manament no sia admes si primer no haurà servit en la scrivania per quatre anys
- Que 'ls scrivans de registre no sien admeses sinó han stat per quatre anys ab protonotari secretaris o scrivans de manament
- Que 'ls oydors no puguen fer provisións sinó ab dos ensemps ab los scrivans llurs e de manament e no ab altres
- Que 'ls alguazirs no puxen fer alguns actes tocants llur offici sinó ab los scrivans de manament
- Que 'ls scrivans de manament sien tenguts de registrar empares manaments e altres coses
- Que 'l canceller, vicicanceller e protonotari iuren de tenir les presents ordenacións

*Ordenacións e declaracións fetes per lo dit senyor rey entre lo tresorer de Casa sua ab lo batle general. E entre los seus alguazirs e hòmens de l'offici ab los justicies e altres officials locals e jutges delegats. E entre los scrivans de Casa sua e dels salaris a ells pertanyents*

- Del tresorer e batle general
- Dels alguazirs e justícia criminal e altres
- Dels salaris dels alguazirs e scrivans
- De les avaries als treballants pertanyents
- Que 'ls scrivans de manament de la tresoreria no haien dieta
- Dels capleutes
- Dels presoners
- De cancellació de preses

- Del libre de preses
- Del miserables e pobres
- Taxació de salaris de contractes
- Taxació de inventaris
- Salaris de processos
- Salaris de iutges

*Ací avall aparen les ordenacions del senyor rey don Martí fill del senyor en Pere e frare del rey en Ioan*

*Ordenació feta per lo senyor rey en Martí sobre les pagacions e vestirs de tots los officials de la sua Cort e de les besties que deuen tenir en son servey*

Il re Martino, volendo sistemare in buon ordine e stamento la sua Casa reale e volendo seguire le buone ordinanze del re Pietro, suo padre, vuole e comanda che dal suo scrivano dei conti siano fatti albarani agli ufficiali sottoscritti, secondo lo stamento di ciascuno; sia dato onorario a ciascuno, ogni tre mesi a tutti quelli, ai quali gli albarani si daranno al tesoriere e alcuni altri ogni quattro mesi, che si daranno al protonotario del re. Dopo faccia albarano del vestiario a tutti quelli che li avranno guadagnati per il tempo che avranno servito.

*Dels maiordòmens*

Primo, sia dato onorario a 2 maggiordomi cavalieri, per 6 bestie a ciascuno, di 2 soldi per bestia al giorno. Se uno o entrambi di loro saranno nobiluomini, che sia scritta paga per 8 bestie per ciascuno al giorno; di quelle sia dato onorario ai primi scritti.

*Dels camerlenchs*

Sia dato onorario a 2 camerlenghi per 6 bestie ciascuno al giorno; se saranno nobiluomini, per 8 bestie, nella forma sopradetta.

*Dels promovedors*

Sia dato onorario a 4 promotori, che siano 2 cavalieri e 2 giuristi, per 6 bestie a ciascuno.

Se, per caso, i cavalieri o uno di essi dovessero venire a mancare, allora sia dato onorario a altri promotori giuristi, dovendone rimanere a Corte in numero di 4.

*Dels oydors*

Sia dato onorario a 4 auditori, che siano 2 cavalieri e 2 giuristi, per 4 bestie a ciascuno.

*Dels jutges*

Sia dato onorario a 2 giudici, detti *jutges de la Cort*, per 3 bestie a ciascuno.

*Dels uxers*

Sia dato onorario a 4 uscieri, per 4 bestie a ciascuno, di 2 soldi.

*Dels copers*

Sia dato onorario a 2 coppieri, per 4 bestie a ognuno, di 2 soldi per ciascuna bestia al giorno.

*Dels alguatzirs*

Sia dato onorario a 2 ufficiali giudiziari per 4 bestie a ciascuno.

*Dels cambres*

Sia dato onorario a 10 camerieri per 2 bestie a ciascuno. Però, il re comanda che se qualche cameriere fosse nobiluomo o cavaliere, gli sia dato onorario per le bestie come scritto, senza superare il numero di 10.

*Dels jjudans de la cambra*

Sia dato onorario a 8 aiutanti della camera e a uno scrivano, che ugualmente servono, per una bestia a ciascuno, di 2 soldi al giorno, mantenendo bestia o non. Però, gli sia data bestia, quando dovrà accompagnare il re in viaggio. Se per caso si trovasse a mangiare nella cucina, gli siano scontati dalla sua paga 12 denari al giorno, nel luogo in cui avrà mangiato.

*De l'armer*

Sia dato onorario per 2 bestie a un armaiolo, il quale abitualmente è anche scudiero.

*Dels sobrecochs*

Sia dato onorario a 2 capocuochi per 2 bestie a ciascuno.

*Dels panicers*

Sia dato onorario a 2 panettieri per 2 bestie a ciascuno.

*Dels botellers*

Sia dato onorario a 2 cantinieri per 2 bestie a ciascuno.

*Dels talladores*

Sia dato onorario a 2 scudieri tagliatori del re, per 2 bestie a ciascuno, e 12 denari al giorno per mangiare a Corte; la rata è 90 soldi.

*Dels escuders*

Sia dato onorario a 2 scudieri che tagliano, per 2 bestie a ciascuno e 90 soldi ciascuna rata per mangiare a Corte.

*Dels cavalleriçes*

Sia dato stesso onorario a ciascuno dei 2 cavallerizzi.

*Del sobreazempler*

Sia dato onorario a un capo mulattiere per 2 bestie.

*Del museu*

Sia dato onorario a un dispensiere per 1 bestia, di 3 soldi al giorno; e se non ha bestia, abbia 2 soldi al giorno.

*Dels cuyners*

Sia dato onorario a 2 cucinieri, per 1 bestia a ciascuno, di 3 soldi al giorno; se non hanno bestia, abbiano 2 soldi.

*Del sotspaniçer*

Sia dato onorario al sotto panettiere per 1 bestia, di 3 soldi al giorno; se non ne possiede, abbia 2 soldi.

*Dels sotsboteller*

Sia dato onorario al sottodispensiere, per 1 bestia, di 3 soldi; se non ne ha, abbia 2 soldi.

*Del sotsrebooster*

Sia dato onorario al sotto cantiniere, per 1 bestia, di 3 soldi al giorno, e se non ne ha, abbia 2 soldi.

*Del sots sobreazempler*

Sia dato onorario al sotto capo mulattiere, per 1 bestia, di 3 soldi, e se non ne ha, abbia 2 soldi al giorno.

*Del sotscavallariç*

Sia dato onorario a 1 sotto cavallerizzo, per 1 bestia, di 3 soldi; se non ne ha, abbia 2 soldi al giorno.

*Del sotsarmer*

Sia dato onorario a 1 sotto armaiolo, per 1 bestia, di 3 soldi; se non ne ha, abbia 2 soldi al giorno.

*Del sartre*

Sia dato onorario a 1 sarto, per 2 bestie, di 2 soldi per ciascuna al giorno.

*Del sots sartre*

Sia dato onorario al sotto sarto, per 1 bestia, di 2 soldi al giorno.

*Dels manescals*

Sia dato onorario a 2 maniscalchi, di 3 soldi, 6 denari al giorno, mantenendo bestia; se non la mantengono, di 2 soldi; d'ora in poi abbia onorario il primo scritto di 1 inserviente, che lo aiuta nell'ufficio, di 10 denari al giorno.

*Dels barbers*

Sia dato onorario a 2 barbieri e il primo scritto abbia paga di 3 soldi al giorno e l'altro di 18 denari al giorno.

*Del sabater*

Sia dato onorario a 1 calzolaio, di 3 soldi al giorno, con bestia e senza bestia.

*Del pellicer*

Sia dato onorario a 1 pellettiere, per 1 bestia, di 3 soldi; se non ce l'ha, di 2 soldi al giorno.

*Del maestre de les tendes*

Sia dato onorario a 1 maestro delle tende di 1 bestia, per ordine di Ferdinando, nipote del re.

*Del posader*

Sia dato onorario all'alloggiatore per 2 bestie, di 2 soldi per ciascuna bestia al giorno.

*Dels metges de phisica*

Sia dato onorario a [\* \* \*] medici internisti, di [\*\*\*] bestie o salari, secondo quanto il re si potrà accordare con loro.

*Del metge de cyrurgia*

Sia dato onorario a 1 chirurgo, o 2, se sono necessari, per 2 bestie, di 2 soldi per ciascuna bestia al giorno.

*Del comprador*

Sia dato onorario a 1 compratore, per 3 bestie, di 2 soldi per ciascuna al giorno.

*Del sotscomprador*

Sia dato onorario al sottocompratore, per 2 bestie, di 2 soldi per ciascuna al giorno.

*Dels ajudants de comprador*

Sia dato onorario a 2 aiutanti del compratore, per 1 bestia a ciascuno, di 2 soldi per ciascuno al giorno.

### *Dels menestrers*

Sia data paga a 3 menestrelli, per 1 bestia, di 3 soldi a ciascuno al giorno; possano mangiare liberamente nel palazzo.

### *Dels trompetes*

Sia data paga a 2 trombettieri, per 1 bestia a ciascuno, di 3 soldi al giorno e possano mangiare liberamente nel *tinell*<sup>385</sup>.

### *Dels fills de cavallers*

Sia dato onorario a 20 figli dei cavalieri, per 1 bestia, di 3 soldi a ciascuno al giorno; se però a conoscenza dello scrivano dei conti manterranno corsiere o *rocí* buono. Se avranno palafreno o mulo, abbiano paga di 2 soldi ciascuno al giorno. Se non hanno bestia, gli sia dato onorario di 18 denari. Però, sia ordinato che: tutti i figli dei cavalieri che saranno presenti a Corte si debbano presentare davanti al maggiordomo o scrivano dei conti nel primo giorno della rata o 4 giorni dopo, per riconoscere quali siano quelli a cui deve essere dato onorario. In altra maniera, se non si presenteranno, non sia dato onorario di tutta la rata. Fatto il riconoscimento, se sarà maggiore il numero di 20, il maggiordomo o lo scrivano dei conti possa mettere in conto quelli più adatti e sufficienti e darà commiato agli altri. Però, se qualche figlio dei cavalieri dovesse venire l'indomani a servire e alcuni dei figli dei cavalieri dovessero mancare per assenza o per altre ragioni, non abbiano onorario; in questo caso lo scrivano dei conti possa far loro onorario ogni volta, senza mai superarne il numero.

### *Dels porters de cambra*

Sia dato onorario a 10 portieri di mazza, che servono nella camera, per 1 bestia, di 3 soldi per ciascuno al giorno. Sia ordinato che, a ciascuna rata, i 10 portieri, se saranno presenti, si debbano presentare davanti allo scrivano dei conti o a uno degli uscieri. Se si dovesse trovare che ne manchi qualcuno, che non sia per affari della Corte, lo scrivano dei conti e l'usciera li possa sostituire con altri portieri fino alla quantità di 10 portieri. I portieri abbiano di ciascuna rata certificazione dagli uscieri che sono nel conto, perchè, senza di quella, non sarà dato onorario, né

---

<sup>385</sup> Cioè quando il sovrano fa liberamente sedere alla sua mensa, per i pasti, i domestici e quelli del suo seguito, cfr. SCHENA O., *Le leggi palatine* cit., p. 343, nota 193.

albarano. Inoltre, i portieri siano tenuti a fare giuramento che senza licenza dell'usciera o dello scrivano dei conti non partiranno dalla Corte.

*Del falconer maior*

Sia dato onorario al falconiere maggiore, per 3 bestie, di 3 soldi per ciascuna al giorno.

*Del sotsfalconer*

Sia dato onorario al sottofalconiere per 3 bestie al giorno.

*Dels hòmens de la falconeria*

Sia dato onorario a [\* \* \*] uomini a cavallo della falconeria, per 1 bestia a ciascuno, di 4 soldi per ciascuno al giorno.

*Dels hòmens a peu de la falconeria*

Sia dato onorario a [\* \* \*] fanti della falconeria di 8 denari al giorno.

*Del scrivà de ració*

Sia dato onorario allo scrivano dei conti, per 4 bestie, di 2 soldi per ciascuna bestia al giorno.

*Del lochtinent*

Sia dato onorario al luogotenente dello scrivano dei conti per 3 bestie al giorno.

*Dels scrivans*

Sia dato onorario a 6 scrivani dell'ufficio dello scrivano dei conti, per 2 bestie a ciascuno al giorno. Nel caso in cui il luogotenente sia assente dalla Corte e non abbia onorario, lo scrivano dei conti possa distribuire il suo onorario tra gli scrivani. Se supereranno il numero, e secondo lui sarà necessario, non superino la quantità a cui ammonterà la paga dei suddetti.

*Del tresorer*

Sia dato onorario al tesoriere, per 6 bestie al giorno, di 2 soldi per ciascuna bestia.

*Dels scrivans de tresoreria*

Sia dato onorario a 12 scrivani dell'ufficio con i ricevitori, per 2 bestie a ciascuno.

*Dels fiscals*

Sia dato onorario a 2 fiscali, per 1 bestia a ciascuno, di 3 soldi al giorno; e se non ce l'ha, di 2 soldi.

*Dels scrivans de manament*

Sia dato onorario a 2 scrivani di mandamento, che servono nell'ufficio della tesoreria, per 2 bestie a ciascuno al giorno, di 2 soldi.

*Del procurador*

Sia dato onorario a 1 procuratore che si occupa dei poveri, per 1 bestia, di 3 soldi al giorno; e se non ne ha, abbia 2 soldi.

*Dels porters de tresoreria*

Sia dato onorario a 10 portieri che servono nell'ufficio della tesoreria e che sono tenuti ad andare a fare le collette per il tesoriere, per 1 bestia, di 2 soldi per giorno, se hanno una bestia; se non ne hanno, abbiano 18 denari al giorno. Quelli dovranno avere certificazione del tesoriere del tempo che avranno servito.

*Del maestre racional*

Sia dato onorario al maestro razionale, per 6 bestie al giorno, di 2 soldi per ciascuna bestia.

*Del lochtinent*

Sia dato onorario al luogotenente del maestro razionale, per 3 bestie.

*Dels scrivans de dit offici*

Sia dato onorario a 12 scrivani dell'ufficio del maestro razionale, per 2 bestie a ciascuno al giorno; abbiano certificazione di ciascuna rata dal maestro razionale.

#### *Del porter*

Sia dato onorario a 1 portiere che serve nell'ufficio del maestro razionale, per 1 bestia, di 2 soldi al giorno, se ne possiede; se non ne ha, di 18 denari e abbia certificazione dal maestro razionale.

#### *Del munter maior*<sup>386</sup>

Sia dato onorario al capo maggiore della compagnia di caccia per 8 bestie, se è nobiluomo; se è cavaliere e non un nobile, per 6 bestie, di 2 soldi per ciascuna bestia al giorno.

#### *Del sots munter*

Sia dato onorario al sottocapo della compagnia di caccia per 3 bestie al giorno.

#### *Dels hòmens de la muntaria*

Sia dato onorario a [\*\*\*] uomini della compagnia di caccia, per 1 bestia a ciascuno, di 4 soldi al giorno.

#### *Idem*

Sia dato onorario agli inservienti della compagnia di caccia di 18 denari a ciascuno al giorno.

#### *Companya de peu*<sup>387</sup>

#### *Dels cuyners*

Sia dato onorario a 2 cucinieri della compagnia di 16 denari per ciascuno al giorno. In seguito, quando il re viaggerà, sia donata loro bestia da noleggiare.

---

<sup>386</sup> La *montaria* era la compagnia di caccia; cfr. *Diccionari* cit.

<sup>387</sup> Anche in questo caso specifico, come in altri casi segnalati, si è pensato di tradurlo con *servitore*, proponendo di individuare, nelle persone in tal modo definite, coloro il cui salario era tanto basso da non consentire il mantenimento di una cavalcatura; cfr. *Diccionari* cit.

*Dels argenters*

Sia dato onorario a 4 argentieri della cucina, di 12 denari per ciascuno al giorno.

*Del minucier*

Sia dato onorario a 1 *minucier*, di 16 denari al giorno; per viaggiare gli venga data bestia da noleggio pagata dalla Corte.

*De l'ajudant de museu*

Sia dato onorario a 1 aiutante del dispensiere, di 12 denari al giorno.

*Dels ajudants de la paniceria*

Sia dato onorario a 2 aiutanti della panetteria, di 12 denari al giorno per ciascuno.

*Dels ajudants de la botelleria*

Sia dato onorario a 2 aiutanti della cantina e a 1 portatore d'acqua del re, di 12 denari per ciascuno al giorno.

*Ajudants del rebost*

Sia dato onorario a 2 aiutanti della cantina e a 1 lavatore dell'argento, di 12 denari per ciascuno al giorno.

*Del pastador*

Sia dato onorario a 1 impastatore di 16 denari al giorno; in seguito, quando il re viaggerà, abbia bestia da noleggio, donata dalla Corte.

*De l'ajudant de pastador*

Sia dato onorario a 1 aiutante dell'impastatore, di 12 denari al giorno.

*De ajudant de sobreazempler*

Sia dato onorario a 1 aiutante del capomulattiere, di 12 denari al giorno.

*Dels azemblers*

Sia dato onorario a 4 mulattieri, di 16 denari per ciascuno al giorno.

*Dels porters*

Sia dato onorario a 6 portieri della porta esterna di 16 denari per ciascuno al giorno e, per il viaggio, bestia da noleggio, che paga la Corte.

*Dels hòmens de la alguaziria*

Sia dato onorario a 12 uomini dell'ufficio dell'ufficiale giudiziario, di 12 denari per ciascuno al giorno.

*Del sartre*

Sia dato onorario a 2 aiutanti del sarto, di 16 denari per ciascuno al giorno, e bestie de noleggio, quando il re dovrà viaggiare.

*Ajudant de pellicer*

Sia dato onorario a 1 aiutante del pellicciaio di 16 denari al giorno e bestia da noleggio, quando il re dovrà viaggiare.

*Del podenquer*

Sia dato onorario a 1 guardiano dei cani<sup>388</sup> della camera di 12 denari.

*Hòmens de la escuderia*

Sia dato onorario a 12 uomini della scuderia, di 12 denari per ciascuno al giorno.

*De l qui porta l'asta de la bandera*

Sia dato onorario di 12 denari al giorno, a 1 uomo che porta a piedi l'asta della bandiera in tempo di guerra.

*Del porter qui guarda les cuyners*

---

<sup>388</sup> Cfr. *Diccionari cit.*

Per ordinanza di re Ferdinando sia dato onorario a 1 portiere che continuamente controlla i cucinieri del re e della compagnia e tiene a mente i carichi della legna e del carbone che vi giungono e altri carichi così come è nel loro capitolo delle ordinanze.

*Dels qui s quiten en la scrivania*

*Del protonotari*

Primo, sia dato onorario al protonotaio, per 4 bestie, di 2 soldi per ciascuna bestia al giorno.

*Del lochtinent*

Sia dato onorario al luogotenente del protonotaio, per 3 bestie, di 2 soldi per ciascuna bestia al giorno.

*Scrivans de manament*

Sia dato onorario a 12 scrivani di mandamento, per 2 bestie a ciascuno al giorno, di 2 soldi al giorno.

*Scrivans de registre*

Sia dato onorario a 8 scrivani di registro, per 1 bestia, di 2 soldi a ciascuno al giorno, che abbiano bestia o non.

*Scrivans dels oydors*

Sia dato onorario a 2 scrivani degli auditori, per 2 bestie a ciascuno.

*Dels segelladors*

Sia dato onorario a 2 sigillatori della scrivania, per 2 bestie a ciascuno, di 2 soldi per ciascuna al giorno.

*Scalfador de cera*

Sia dato onorario a 1 scaldatore della cera, che fa anche le coperte ai sigilli che si usano nella scrivania, per 1 bestia, di 2 soldi al giorno.

*Dels verguers*

Sia dato onorario a 2 mazzieri dell'*Audiencia* di 18 denari ciascuno al giorno.

*Com per falta d'uns scrivans, pot esser fet compte a altres*

Il re ordina sugli scrivani sopradetti che, se capitasse che alcuni venissero a mancare nel loro servizio secondo come apparirà dalla certificazione del protonotaio, che possa esser dato onorario ad altri scrivani che siano degli uffici, se ce ne saranno che seguono la Corte; non superino la quantità a cui deve ammontare la rata.

*Dels segretaris*

Sia dato onorario a 2 segretari, per 2 bestie a ciascuno, di 2 soldi per ciascuna bestia al giorno.

*De la Capella*

*Dels monges, capellans maiors*

Sia dato onorario a 2 monaci, chiamati cappellani maggiori, per 1 bestia, di 3 soldi per ciascuna bestia al giorno. Successivamente, di 18 denari per mezza bestia al giorno, così che sono 4 soldi, 6 denari per tutto il giorno.

*Dels monges almoyners*

Sia dato onorario a 2 monaci, chiamati elemosinieri, per 1 bestia a ciascuno, di 3 soldi al giorno e di 18 denari per mezza bestia, come sopra.

*Dels capellans de la capella*

Sia dato onorario a 4 cappellani, per 1 bestia a ciascuno, di 3 soldi al giorno.

*Dels xandres*

Sia dato onorario a 8 cantori, per 1 bestia a ognuno, di 4 soldi per ciascuno al giorno.

*Dels scolans*

Sia dato onorario a 2 chierichetti, di 18 denari al giorno a ciascuno.

#### *Del confessor*

Sia dato onorario al confessore, per 2 bestie, di 4 soldi, 6 denari per ciascuna bestia al giorno. Successivamente, per 3 inservienti, di 12 denari per ciascun uomo al giorno.

#### *Dels diners de la almoyna*

Il re ordina che il protonotaio sia tenuto, d'ora in poi, ogni anno, a pagare l'elemosiniere del re; doni entro l'anno, per amor di Dio, 10.000 soldi.

#### *Dels diners de la offerta*

Inoltre il re ordina che, d'ora in poi, il protonotaio sia tenuto a pagare ciascun anno l'offerta che il re fa ogni anno, che potrà ammontare a circa 500 soldi ogni anno.

#### *Del vestir que deuen haver cascun any los officials de Casa del senyor rey*

Primo, tutti quelli che sono scritti a paga di 4 bestie in su, ogni anno, per il vestiario, 450 soldi. Tutti coloro che sono scritti, a paga per 3 bestie, abbiano ogni anno, per il loro vestiario, cioè il luogotenente del maestro razionale, del tesoriere, dello scrivano dei conti, del protonotaio, del compratore, il sottocapo della compagnia di caccia, il sottofalconiere e i 2 giudici, che sono chiamati a Corte e altrove, e i 2 segretari, 360 soldi.

I capocuochi, i panettieri, i cantinieri, i dispensieri, i tagliatori del re, i cavallerizzi e i capo mulattieri, scritti a 2 bestie, abbiano ogni anno, per il vestiario, 360 soldi.

Tutti gli altri che siano scritti, a paga per 2 bestie, abbiano ogni anno per il loro vestiario, eccetto i camerieri, 300 soldi.

I camerieri, che sono scritti a paga per 2 bestie, abbiano per il loro vestiario ogni anno 150 soldi. D'altra parte per una *cotardia* abbiano ogni anno 100 soldi, così che abbiano ogni anno 250 soldi.

Tutti quelli che sono scritti a paga per 1 bestia all'anno abbiano, per il loro vestiario, 150 soldi.

I sottocamerieri, 2 cuochi maggiori, 2 maniscalchi, il sotto capo di compagnia di caccia e i sottofalconieri, abbiano ciascuno, per il vestiario, 200 soldi all'anno.

Tutti quelli che sono scritti e hanno bestia da noleggio per viaggio, e per primo il *minucier*, abbiano, per il vestiario, ciascuno 130 soldi.

Tutti quelli che sono scritti a provvigione per inservienti abbiano, ogni anno per il vestiario, 80 soldi.

*Del vestir d'aquells qui s quiten prothonotarii de dret dels segells de la scrivania*

Primo, il protonotaio, abbia per il vestiario, ogni anno 450 soldi.

Il luogotenente del protonotaio abbia per il suo vestiario, ciascun anno, 360 soldi.

Tutti gli scrivani di mandamento degli auditori e i sigillatori, che hanno paga per 2 bestie, abbiano per il vestiario ogni anno per ciascuno 300 soldi.

Tutti gli scrivani di registro, che hanno paga, abbiano per il loro vestiario ogni anno 150 soldi.

*Del vestir dels de la capella*

Il confessore ha per il suo vestiario ogni anno 300 soldi; per un compagno 200 soldi; per 3 inservienti, a ciascuno 80 soldi, che per tutti sono 740 soldi.

Al primo cappellano maggiore 300 soldi e per 2 inservienti, a ciascuno 80 soldi, che in tutto all'anno sono 460 soldi.

All'altro cappellano maggiore, suo compagno, 300 soldi e per un inserviente ogni anno 80 soldi, che in tutto fanno 380 soldi.

Ai 2 elemosinieri sia fatto lo stesso conto dei cappellani maggiori.

Tutti i cappellani e cantori, ai quali sarà dato onorario, abbiano ogni anno, per il loro vestiario, ciascuno 300 soldi.

I 2 chierichetti della cappella, che hanno 18 denari di provvigione al giorno, abbiano il loro vestiario ciascun anno. Uno di loro, il primo assunto, abbia bestia da noleggio per il viaggio, con la quale deve portare lo *cofret*<sup>389</sup> della cappella, e 150 soldi.

*De les besties, les quals lo senyor rey mana tenir als seus officials*

Il re vuole e comanda che tutti quelli compresi nella detta ordinanza, debbano tenere le bestie sotto contenute.

Primo, tutti quelli che hanno paga per 8 bestie, debbano tenere 6 bestie. Se non le possiedono, che gli siano scontati per ciascuna bestia 2 soldi di

---

<sup>389</sup> Lo *cofret* è una cassetta che serve per contenere reliquie, gioielli o altri preziosi; cfr. *Diccionari* cit..

tante bestie quante ne mancheranno alle 6 bestie che è tenuto a mantenere.

Colui che ha paga per 6 bestie, che ne mantenga 4; se non le manterrà, che gli sia scontato, secondo come detto.

Colui che ha paga per 4 bestie, che ne tenga 3, altrimenti gli sia fatto abbattimento secondo come detto.

Chi ha paga per 3 bestie, che ne tenga 2, altrimenti gli sia fatto simile abbattimento.

A tutti quelli che hanno paga per 2 bestie, che mantengano un corsiero buono e conveniente, e se non ne hanno, che abbiano 3 soldi per una bestia e 2 soldi se non ne ha alcuna.

Gli scrivani della tesoreria, del maestro razionale, dello scrivano dei conti e gli scrivani di mandamento, che hanno paga per 3 bestie, ne mantengano una; altrimenti gli sia dato onorario di 3 soldi al giorno.

#### *Exempcions del maestre racional, de tresorer, de scriva de ración e protonotari*

Il re ha ordinato che il maestro razionale, tesoriere, scrivano dei conti e protonotario, non siano costretti a mantenere e osservare la detta ordinanza sulle bestie, ma che non sia dato loro onorario in caso di assenza, a meno che non sia per affari della Corte.

#### *Ordenacions faents per los capellans e capella de la Casa del dit senyor*

In nomine Domini amen. Il 28 marzo 1407, dopo che furono detti i vespri nella cappella dell'eccellente e poderoso principe e signore, il re d'Aragona, a richiesta di mossèn Pere Banyut e mossèn Martí Lorens, in quell'anno procuratori della cappella per l'onorato religioso frate Pere Saraxo, luogotenente del reverente Padre in Cristo e signor frate Bernat, abate di Sanctes Creus e cappellano maggiore della cappella, fu comandato capitolo a tutti i cappellani e cantori ordinari del re, trovandosi nella città di Valenza e nell'ora, giorno e anno detti, riuniti nella cappella reale di Valenza, dove si facevano sempre gli uffici, gli onorabili frate Pere Saraxo, luogotenente della cappella maggiore, frate lacme Carbon, luogotenente di mossèn abate di Poblet, elemosiniere del re, mossèn Pons Thaut, mossèn Gabriel Gombau, mossèn Martí Lorens, cappellani, mossèn Pere Banyut, mossèn lacme Saborit, mossèn Ioan Martí, Casin Haroli, Gracian Raynell e Antoni Sanxes, cantori della cappella; fu davanti a loro manifestato dai procuratori, che erano sorte tra loro diverse questioni sui denari delle offerte e altri diritti e emolumenti spettanti alla cappella, che quelli vorrebbero dichiarare e mettere per iscritto, in modo che sia a perpetua memoria, come devono essere

suddivisi e a quali persone presenti o assenti, per eliminare ogni forma di contrasto tra i chierichetti e altri della cappella; dopo che sarà fatta la provvisione, avuta piena deliberazione tra i capitolari, facenti parte della cappella.

Considerando che nei tempi passati erano stati espressi molti dubbi e fatte certe ordinanze intorno a offerte e emolumenti e altri diritti, e ogni giorno venivano dibattute questioni riguardo a quelle, siccome non erano scritte, avuto maturo consiglio sopra le dette questioni e per rimuovere e eliminare tutti i contrasti, molto umilmente supplicano la grande clemenza del re affinché le ordinazioni siano scritte, così come sono fatte e ordinate nel presente capitolo; al re piaccia segnare, affinché sia osservato dai cappellani di prima, cantori e chierichetti e altri che verranno e saranno al servizio suo e della sua cappella.

Primo, vorremo e ordineremo che sia scritta nel libro per la prima volta comprato dai procuratori l'ordinanza delle offerte; in quali feste e solennità il re offre 1 fiorino e mezzo fiorino; quali persone son tenute a offrire fiori, se ascolteranno messa nella cappella; quanto devono pagare principi, duchi, conti, visconti, nobili e cavalieri, quando saranno ordinati dal re. Se, nella cappella o in presenza del re, patriarchi, arcivescovi, vescovi, abati si consacrano o si benedicono o qualsiasi persona secondo la loro dignità ascolta messa di nozze nella cappella, presente o assente il re; tutti gli altri diritti e emolumenti pertinenti a quella, secondo come dal re sia stato ordinato prima della sua incoronazione nella città di Saragozza.

Dichiareremo il nome di cappellani, cantori e chierichetti ordinari, ciò che devono avere delle offerte e altri diritti e emolumenti suddetti, cioè 2 monaci da mossèn abate di Sanctes Creus, cappellano maggiore, 2 monaci da mossèn abate de Poblet, elemosiniere, 4 cappellani, 8 cantori, e 2 chierichichetti, che sono contati per una somma di 17 ordinari. A questi si distribuiscano le offerte e altri diritti e emolumenti suddetti in parti uguali dai procuratori della cappella. Ciò che nella cappella è stato osservato dai loro predecessori sia osservato oggi da loro.

Confermando l'ordinanza da sempre osservata, ordineremo che se qualcuno dei monaci, cappellani e cantori sarà assunto sino al numero dei 16 suddetti, per la prima volta, il nuovo assunto sia tenuto a offrire e far solenne cena o festa a tutti gli ordinari, che a servizio del re e della sua cappella saranno presenti in quel giorno. I procuratori non facciano alcuna parte di offerte, diritti e emolumenti che verranno alla cappella, fino a quando il nuovo assunto non abbia fatto festa per il suo nuovo ingresso, escludendo gli anniversari che si celebreranno nella cappella,

dei quali gli sia data parte, così come agli altri. Se i procuratori facessero il contrario, senza la volontà e il consenso di tutti o della maggior parte, di quelli che saranno presenti nel servire, quelle parti o parte siano tenuti a restituirle dai propri loro beni al doppio; di quella o quelle parti, ai procuratori non sia data alcuna parte.

Qualunque nuovo assunto dal re, nel servizio della sua cappella e aggiunto al numero dei 16 ordinari suddetti sopra espressi, non possa fare la festa, se non nel posto dove risieda il re, almeno per 15 giorni e che vi sia la cappella. Dichiarando che se per emendamento del re fosse detto ai cappellani e cantori ordinari di andare in qualche luogo e che là aspettassero il re, finché arrivasse, il nuovo assunto sia tenuto a aspettare quelli, né possa fare la detta festa. Però, se ai suddetti non fosse fatto l'emendamento generale, in tal caso, possa fare la sua festa a quelli che saranno presenti, là dove il re metterà o avrà messo la sua residenza.

Dichiariamo che se qualcuno degli ordinari che avrà fatto la festa dovrà andare o sarà trasferito al servizio della regina o di qualsiasi altra Casa e il re nel suo luogo ordinario dovrà mettere qualcuno al suo posto e provvedere a quello e a coloro che avranno fatto festa, a questi sarà data parte dei diritti suddetti, sia che si tratti del luogotenente del cappellano maggiore o dell'elemosiniere o dei cappellani o dei cantori. A quelli che ritorneranno a servizio della cappella del re e non avranno loro luogo ordinario, non sia fatta parte delle offerte sopraddette e altri diritti e emolumenti, fino a quando non saranno ritornati al loro luogo e al numero sopraddetto; dunque, siano tenuti a far la festa, così come se fossero nuovamente assunti dal re, così che sia fatta loro parte delle offerte sopra lungamente manifestata.

Ordineremo e confermeremo che, così come è già stato fino a oggi, se qualcuno dei detti 16 o dei 2 chierichetti ordinari rimarrà a custodia e guardia di paramenti, drappi, gioielli e altre cose della cappella, di cui ha l'inventario l'abate di Sanctes Creus, abbia parte delle offerte così come uno o alcuni di quelli che saranno presenti nel fare servizio nella cappella; delle offerte che si faranno degli anniversari non sia fatta parte alcuna.

Vorremo e ordineremo che se qualcuno, secondo come è detto nel capitolo precedente, rimarrà al comando del re, a custodia e guardia delle sante reliquie, gioie e altri paramenti della cappella del re, che sia dato per presente e abbia la sua parte delle offerte *et cetera*, così come a quelli che rimangono a custodia dei vestimenti *et cetera* della

cappella. Se il re gli affidasse il guardaroba della sua camera o altri incarichi sia dato per assente nella cappella e non gli sia fatta parte delle offerte, diritti e emolumenti di prima.

Ordineremo che, se per comando del re, qualcuno degli ordinari prima espressi e ai quali è fatta parte dei diritti e emolumenti, viene inviato per portare reliquie, vestimenti, gioielli e altre cose della cappella o si troverà nel luogo dove saranno le reliquie *et cetera* e gli sarà comandato di portarle nella cappella o luogo dove sarà il re, gli sia data parte, così come a uno degli ordinari presenti al servizio della cappella, andando e tornando e siano contate le giornate secondo il luogo dove andrà, a meno che le reliquie *et cetera*, gli rimangano in consegna. Se gli rimarranno in consegna, sia fatta parte, così come a uno dei presenti ordinari di prima.

Ordineremo che, se alcuni degli ordinari, ai quali sia fatta parte delle offerte e altri diritti suddetti espressi, saranno eletti e inviati per volontà degli ordinari in qualche luogo per vantaggio comune e affari della cappella, a loro non sia data parte alcuna, fino a quando sia finita la missione in cui saranno inviati e tornati da quella, se da quella non fossero stati revocati; e in questo caso fino a quando gli sarà comunicato. Però, se per infermità o altro legittimo caso o altro motivo noto, saranno impediti, sia data loro una parte di tutte le offerte e diritti della cappella, così come se fossero presenti.

Ordineremo che se uno o alcuni degli ordinari ai quali è fatta parte delle offerte e diritti, si ammaleranno nel luogo in cui sia presente il re, siano dati per presenti in tutti gli anniversari, offerte e diritti della cappella. Però, se il malato o i malati usciranno dalla Casa e andranno nella villa, che non vi sia fatta parte alcuna, a meno che non saranno presenti nella cappella nell'ora in cui si guadagni nelle offerte e altri diritti suddetti espressi.

Ordineremo che se alcuni degli ordinari che avranno parte delle offerte e diritti della cappella, saranno malati e rimarranno nel luogo da dove il re partirà, e per tale malattia, non escono dal letto, né possono cavalcare per debolezza, né seguire il re, sia fatta loro parte delle offerte, così come se fossero presenti; per tali siano reputati in tutte le cose pertinenti alla cappella. Dichiarando che, se la malattia fosse febbre quartana o qualsiasi altra malattia e quelli uscissero dal letto e andassero fuori casa, allora non sia loro fatta parte alcuna. Dichiarando ancora che, se per qualsiasi accidente o malattia rimanessero nel posto, non sia fatta loro parte, se non saranno ritornati nella Corte entro due

mesi, da quando il re sarà partito dal luogo dove si erano ammalati. Siano tenuti a giurare che subito, appena possono alzarsi, si mettano in cammino per tornare alla Corte a servizio del re. Se per caso, dopo che saranno guariti, rimanessero nel luogo dove sono stati malati o se ne andassero in altri posti, che siano dati per assenti e non gli sia fatta parte alcuna. Dichiarando, ancora, che se qualcuno dei detti ordinari fosse malato nel luogo dove sia presente il re e per sua salute parta o altrimenti uscirà dal luogo, che sia dato per assente e non gli sia fatta parte alcuna.

Ordineremo che, se nella cappella perverranno sia offerte sia diritti o emolumenti, siano ricevuti dai procuratori affinché donino la loro parte a quelli che saranno stati presenti nella cappella; tutti gli altri siano dati per assenti, a meno che non siano malati secondo quanto detto nei precedenti capitoli. Dichiariamo che, se la messa, i vespri e altra cerimonia che si svolgesse nella cappella, in camera o nella cappella piccola o in qualsiasi altro luogo, e il re nominasse qualche principe, duca, conte, visconte, nobile, cavaliere o un qualsiasi atto che fosse acquisito dalla cappella, alcuni diritti ordinati e per quelli si dovesse pagare, siano divisi e distribuiti tra quelli che saranno presenti nella cerimonia o nel luogo dove sono stati ordinati principi, duchi, conti, visconti, nobili e cavalieri. Se saranno ordinati dal re fuori dalla cappella, in orario in cui non si fa l'ufficio divino nella cappella e saranno fatti in camera o in altro qualsiasi luogo, senza alcuna solennità di cerimonia, in tal caso quelli che saranno presenti alla messa cantata, se si dirà quel giorno e si farà qualsiasi atto, siano presenti o assenti, quelli che saranno alla messa dell'atto, abbiano ciascuno la loro parte all'ora dei vespri. Se sarà fatto qualche atto dopo i vespri, sia osservato secondo come è detto della messa, da quelli che saranno presenti all'atto o ai vespri. Se qualcuno arriverà da un viaggio, dopo che sarà detta la messa, se si farà tale atto con chiunque presente ai vespri, che abbia la sua parte; se dopo i vespri si facesse tale atto e qualcuno tornasse dal viaggio e si presentasse quel giorno, che sia dato per presente e abbia parte così come uno degli altri.

Ordineremo che anche se il contrario, è stato osservato fino ad oggi, per togliere ogni modo di rancore e cattiva volontà, che si faccia mandato generale o particolare da parte del re ai cappellani, cantori e chierichetti del numero di prima e che prendono parte a diritti e offerte della cappella, dando loro licenza che vadano in tal luogo, così come vorranno prima o dopo. Data la licenza, così come detto, e nella cappella, perverranno offerte e altri diritti e emolumenti, in tutte abbiano loro parte e siano dati per presenti, eccetto anniversari se ce ne fosse

qualcuno. Dichiarando che se non saranno nel luogo loro assegnato, prima che il re ci sia o non ci saranno l'indomani all'ora in cui il re è solito ascoltare messa nella cappella, presentandosi ai procuratori o a uno di quelli, se qualcuno non ci sarà e in assenza del luogotenente del cappellano maggiore o dell'elemosiniere o cappellani o altri della cappella che seguiranno il signore della cappella, questi siano dati per assenti e non gli sia fatta parte di qualsiasi diritto o offerte che perverranno alla cappella, dopo che alcuni di quelli partiranno dal luogo dove lasceranno il re. Dichiarando, ancora, che qualora, ottenuta licenza, qualcuno sarà trattenuto per malattia dal viaggio e fosse tale la malattia da non uscire dal letto o dalla Casa e da non poter cavalcare, né essere presente nel posto assegnato, così come è già detto, che in tutto sia osservato il capitolo già detto riguardo ai malati che rimarranno nel luogo da dove il re partirà.

Siccome c'è stata la questione tra i chierichetti della cappella con i cappellani e cantori ordinari sull'offerta per la Croce, dopo che il Prezioso Cuore di Gesù Cristo è stato conservato nel Santo giovedì della Cena, per risolvere ogni questione, dichiareremo che dopo la conservazione del Prezioso Cuore di Gesù Cristo, i chierichetti possano mettere una croce o delle croci da adorare; tutto quanto si offrirà per adorare la croce sia destinato a loro fino all'indomani che sarà venerdì, nella prima ora del giorno; da quell'ora in poi l'offerta sia ricevuta dai procuratori e sia comune e ripartita, come per le altre offerte.

Considerando che ogni giorno e sovente era questione di dibattito con cappellani, cantori e chierichetti ordinari della cappella dell'eccellente signora regina donna Maria, sulle offerte e diritti delle nozze pertinenti alla cappella. Siccome la regina ascolta messa insieme al re, in memoria perpetua del re, ordineremo che se il re e la regina ascolteranno la messa insieme e ciascuno di loro farà l'offerta durante la messa, l'offerta della regina sia data ai suoi cappellani; tutte le altre offerte fatte nella messa da qualsiasi persona *utriusque sexus* siano ricevute dai procuratori della cappella e siano distribuite, così come è già detto nel capitolo sulle altre offerte.

Se sarà celebrata messa solenne di nozze nella cappella del re o della regina, e la donzella o donna vedova sarà della Casa della regina e prenderà paga sua, il diritto si deve pagare alla cappella del re e tutte le altre offerte che si faranno a tutti gli ordinari del re e della regina che sono soliti prender parte alle offerte in ciascuna delle cappelle, siano a tutti comuni, e divise in parti uguali a ciascuno, secondo quanto è detto degli altri diritti nei precedenti capitoli. Però, se la donzella o donna

vedova non sarà della Casa della regina, né prenda paga sua o quella che non ha preso ancora, e la signora sarà presente alla solennità delle nozze nella cappella o in qualsiasi altro luogo, il diritto deve essere pagato dallo sposo e le altre offerte fatte durante la messa, esclusa l'offerta della regina, siano dati solo ai cappellani, cantori e chierichetti della cappella del re; a quelli della cappella della regina non sia fatta parte alcuna.

Ordineremo che se alcuni dei cappellani o cantori diranno messa *baixa*<sup>390</sup>, il re ascoltando messa alta, e gireranno per l'offerta, questa debba essere affidata ai procuratori della cappella, se in tale giorno accadrà che il re offra fiorini o altre offerte a tutti comuni. Però, che in ciò non sia compreso nessun cappellano, che celebra messa, che non prenda parte alle offerte, né sia compreso nel numero dei 16 ordinari.

Ordiniamo che i chierichetti siano tenuti a preparare 2 stole e catini ai procuratori o a uno di quelli nei giorni delle messe solenni nei quali il popolo è solito fare offerte.

I procuratori siano tenuti ad andare tra il popolo per l'offerta nelle messe solenni nei giorni nei quali sono soliti offrire o diano incarico ad altri che vadano lì per loro; e che in ciò non siano negligenti.

Vorremo e ordineremo che anche per festa dell'Assunzione della Vergine Maria siano eletti 2 procuratori, cioè un cappellano e un cantore che, d'ora in avanti, siano eletti nel terzo giorno successivo alla Pasqua o l'indomani, che sarà la quarta *feria*. A quelli sia dato potere di ricevere tutte le offerte, diritti e altri emolumenti spettanti alla cappella e dovuti da tutte le persone, e con diligenza siano tenuti ad avere e procurare; quelli avuti immediatamente e entro 3 giorni siano tenuti a dividere per parti uguali ai 16 ordinari e ai 2 chierichetti, secondo quanto dichiarato nei capitoli di prima, e ne debbano fare sino a 17 parti, se tutti saranno là presenti e a quelli che avranno fatto festa, osservando in tutte le singole cose seguendo i detti capitoli. Dichiarando che, se subito dopo o entro i 3 giorni i procuratori o uno di loro non ripartiranno quanto ricevuto, perdano la loro parte.

I procuratori siano tenuti a reggere bene e diligentemente e governare la procurazione dal giorno in cui saranno eletti per un anno; nel giorno dopo Pasqua aggiunto il capitolo sopraddetto, rinuncino alla loro procurazione e di nuovo in quel giorno ne siano eletti altri 2. Però, altri non possano essere presi, né eletti fra i procuratori, se non nel numero ordinario dei 16 di prima e che abbia fatto la festa. Vogliamo che quelli

---

<sup>390</sup> La messa *baixa* era la messa che si celebrava senza canto; cfr. *Diccionari cit.*.

che saranno eletti non possano rifiutare l'elezione finché tutti gli altri siano passati e venga il loro turno. Se quello rifiuterà o non vorrà accettare, che sia privato per tutto quell'anno delle offerte provenienti nella cappella dalla "mano baciata" e dall'adorazione della Croce del Venerdì Santo. Se i procuratori o uno di quelli partiranno dalla cappella o non potranno essere presenti, siano tenuti a lasciare l'incarico della procurazione a chi vorrà a uno dei 16 ordinari e che abbia fatto la detta festa.

Se alcuni diritti saranno dovuti alla cappella, i procuratori siano tenuti a scriverli quelli nel libro comune della cappella, già nei debiti ordinato.

Se rimarranno alcuni debiti, sono tenuti a scrivere nomi e cognomi di quei ordinari ai quali devono esser distribuiti, in maniera tale che i procuratori nuovi che verranno dopo di loro sappiano a quali persone dovranno distribuire i debiti. Il libro dove saranno scritti i presenti capitoli e ordinanze e altri diritti pertinenti alla cappella e ai debiti dovuti deve stare dentro la sacrestia della cappella ben guardato; il libro sia affidato ai procuratori o a uno di quelli, se lo vorranno; siano tenuti a restituirlo alla sacrestia e a nessun altro sia affidato senza volontà di tutto il Capitolo.

Considerando che ogni giorno sorgono questioni e dibattiti quando il re per diversivo o altro va a Val Daura o in qualsiasi altro luogo, lasciando la cappella a Barcellona o là dove sarà, comandiamo che ogni giorno sia fatto l'ufficio in quella, così come se lui fosse presente, dai suoi cappellani, cantori e chierichetti ordinari. Volendo rimuovere e eliminare tutte le questioni che da ciò potessero uscire e discendere, ordineremo che, se il re, trovandosi a Val Daura, così come è detto, e nella messa sarà da lui fatta l'offerta, così come è offerta che a tutti deve esser comune, che in tutte le singole cose sia osservato il capitolo già prima ordinato e dichiarato.

#### *Ordenacions e costums anthichs dels drets dels capellans, xandres e scolans de la capella*

Primo, dell'incoronazione del re o della regina paghi alla cappella ciascuno 100 fiorini.

Se il re ordinerà duca o marchese, 50 fiorini.

Se ordinerà conte, 30 fiorini.

Per visconte, 25 fiorini.

Per nobiluomo, 20 fiorini.

Per cavaliere, 10 fiorini.

Però, se fanno in campo o in battaglia la cappella, non ne abbia alcun diritto.

## *De les nesses*

Chiunque sia della Casa, sia uomo, sia donna o donzella, sia nobiluomo o nobildonna e ascolterà messa in presenza del re o della regina, deve per diritto della cappella 20 fiorini, oltre l'offerta. Se sarà gentiluomo o gentildonna, paga di diritto 10 fiorini nella maniera detta.

## *Ordenació feta per lo senyor sobre los drets de la dita Capella*

Nos Martinus Dei gracia rex Aragonum, Valencie, Maioricarum, Sardinie et Corsice, comesque Barchinone, Rossilionis et Ceritanie. Dignum et debitum super omnia arbitramur ut quos divina gracia operatem virtutibus nominibus esse sussultos propter quas ad honorem graduum et dignitatum fastigia nedum ecclesiastice milicie quin potius secularis quotidie per nos seu in nostra domo regia accollerunt. Nunc in donatore virtutum primenum et precipuum faciant fundamentum. Sed quia hoc non poterit facilius obtineri quodquam per caritativa opera et onorum suffragia impetrando in aditum graduum iamdictorum. Nos cupientes totis conatibus ut capellani et cantores nostre Capelle ubi promociones iandicte sunt fieri assuete animacius pro personarum eligendarum nominandarum et promovendarum ad honores ordines seu dignitates subscriptas prosperitate feha et nostre milicie augmento ad dominum intercedant assidue et devote. Tenore presentis carte nostre cuntco tempore valitute, tatuimus ordinamus volumus et faccimus ut quicumque ad honores gradus seu dignitates inferius denotatos per nos aut successores nostros electus fuerit vel assumptus pro quolibet honore graduum seu dignitatum earum solvat capellanis et cantoribus seu eorum procuratoribus ad hoc per ipsos legitime ordinatis Capelle nostre et nostrorum eciam successorum quantitates pecunie infra scriptas.

Et primo insignitus sive promotus ad apicem seu dignitatem principatus solvat quinquaginta florenos de Aragonia.

Item promotus ad dignitatem ducatus solvat quadraginta florenos de Aragonia.

Item promotus ad honorem seu dignitatem marchionatus solvat triginta florenos auri de Aragonia.

Item promotus ad dignitatem comitatus solvat vigintiquinque florenos auri de Aragonia.

Item promotus ad dignitatem vicecomitatus solvat viginti florenos auri de Aragonia.

Item promotus ad baronem solvat quindecim florenos auri de Aragonia.

Item siquis effectus fuerit nobilis sive valvessor solvat quindecim florenos auri de Aragonia.

Item quivis alter con istis assumptus fuerit ad ordinem sive honorem militarem solvat decem florenos auri de Aragonia.

Si vero princeps per nos vel successores nostros fiat miles solvat XXX florenos auri de Aragonia.

Item si dux fiat miles solvat XXV florenos auri de Aragonia.

Item si marchio fiat miles solvat XX florenos auri de Aragonia.

Item si comes fiat miles solvat XV florenos auri de Aragonia.

Item si vicecomes fiat miles solvat quindecim florenos auri de Aragonia.

Item si baró fiat miles solvat XII florenos auri de Aragonia.

Item si nobilis vel valvessor fiat miles solvat XII florenos auri de Aragonia.

Item si quis existens de genere militari aut in aliqua dignitate ecclesiastica vel quicumque alter fiat miles solvat X floreno auri de Aragonia.

Si autem in nostra Capella vel successorum nostrorum electus nominatus vel assumptus ad dignitatem patriarchatus vel archiepiscopatus fuerit confectatus solvat XXV florenos auri d' Aragonia.

Item promotus sive electus in episcopum fuerit in dicta nostra Capella consecratus solvat XX florenos auri.

Item si electus vel promotus in abbatem fuerit in nostra Capella predicta benedictus solvat decem florenos auri.

Est autem intencio nostra quod si predicti patriarche, archiepiscopi, episcopi abbates vel aliqui ipsorum extra capellam nostram regiam fuerint consecrati vel benedicti dum tamen ad instanciam nostram predictas dignitates fuerint assecuti si presentes fuerimus eorum consecrationi vel benedictioni nichilominus predictas quantitates solvere teneantur.

Quequidem pecunie quantitates superius designate habite et recepte per dictos procuratores volumus et ordinamus quod per eosdem dividantur inter capellanos et cantores ordinatione et continuos comensales dicte nostre Capelle prout est in similibus hactenus in predicta nostra Capella fieri assuetum. In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus nostro sigillo pendentem munitam. Datum Cesarauguste XV die marcii anno a nativitate Domini Millesimo CCCXCIX. Rex Martinus.

### *Quals capellans sont vertaders comensals*

Martinus Dei gracia rex Aragonum, Valencie, Maioricarum, Sardinie et Corsice, comesque Barchinone, Rossilionis et Ceritanie. Dilectis et fidelibus alguaziriis portariis et aliis officilibus nostris ad quos spectet et presentes pervenerint et locant eorundem presentibus et futuris, salutem et dilectionem. Sicut pro parte venerabilis in Christo patris Ioannis divina providencia episcopi Barchinone consilarii nostri dilecti fuit nobis expositum reverenter. Plerumque contingit quod presbiteri religiosi et

seculares de criminibus inculpati ut de commissis per eos correctionem debitam evadant procurant et ad effectum perducunt quod nos premissorum ignari ipsos in nostros recipimus capellanos cuius pretexto vos extunc dictum episcopum et officiales suos a processibus et enantamentis que contra dictos clericos exigente iusticia faciunt desistere facitis et cessare. Unde sequitur quod dicti clerici colore quesito de suis remanent excessibus impuniti iusticieque cultus exinde leditur et maleficiis incentivum tribuitur delinquendi.

Quare supplicato nobis humiliter scire his decens remedium adhiberi dicimus et mandamus vobis et cuilibet vestrum quatenus predictos episcopum et eius officiales uti iurisdictione sua in cunctis presbyteris dum tamen curiam nostram sequentes nostram pagacionem ordinariam non recipiant libere permittatis. Nos presumentes deinde vos aliquatenus intromictere de premissis. Datum Barchinone XIII die madii anno a nativitate Domini MCCCC primo.

Matias vicecancellarius.

#### *Confirmació de la pragmática del rey don Johan sobre la prioritat dels officis de sa Casa*

Nos Martinus Dei gracia rex Aragonum, Valencie, Maioricarum, Sardinie et Corsice, comesque Barchinone, Rossillionis et Ceritanie. Quia provisiones declarationes et ordinationes regias subscriptas huiusmodi seriei.

Nos infans Jonnes etc ut supra. Datum in loco Almunie sancti Ioannis XXVIII die januarii anno a nativitate Domini MCCCLXXX quarto. Primogenitus iustas utiles et raonables quidem scimus easdem inter scriptores nostros tam de mandamento quodquam etiam de registro ac inter sigillatores et petitionerios cancellarie et scribanie nostre per universos et singulos officiales et sudditos nostros et alios presentes et futuros ad quos spectet. E tam a die citra qua per nos nuper existentes Barchinone facta fuit quodam salubris ordenacio super officiis prelibatis quodquam eciam decetero imperpetuum iuzta earum pleniores series observari. In decens et enim reputamus utique et iniustum indultis preiudicare regalibus et prescripte consuetudinis terminos variare.

Ab hac siquidem nostra provisione quo ad scriptores de mandamento ultra numerum XVIII per nos pridem Barchinone nominatim ordinatorum admissos excipimus fideles scriptores nostros Guillelmum Gibellini qui pro negociis nostris ad regem Anglie cum aliquibus nostris ambassiatoribus preficiscens fuit captus et demum sub iugo comitis furi nobis rebellis in duro et tenebroso ergasculo compeditus et Narcissum Castelli qui una cum aliis nostra ambassiatoribus Romam et ad alias Italie partes transmissus nequiverunt in nostra curia adesse personaliter usque nunc.

Ob quod dictam eorum absentiam nedum raonabilem sed utique necessariam ex causis et negociis superius recensitis nolumus eisdem [...] seu nocere in prioritare e potioritate pagacione e aliorum pertinencium sibi pretextu officii eorundem. Immo ipsam absentiam eis ad presenciam reputari remanentibus tamen dictis nostris decem e octo primitus ordinatis e admissis scriptoribus in primena prioritare ac iure officiorum pretensa quo ad dictos Guillelmum e Narcissum excepcione adiectus in aliquo dictis nostris XXVIII primenis scriptoribus nullatenus derogantes. In cuis rei testimonium, hanc fieri e sigillo nostro secreto iussimus comuniri. Datum Cesarauguste XXVI die ianuarii nativitate Domini millesimo CCC nonagesimo octavo. Rex Martinus.

*Pragmatica del senyor sobre la revocació de tots los beneficis e officis a vida de un o de molts atorgats*

Nos Martinus, Dei gracia rex Aragonum, Valencie, Maioricarum, Sardinie et Corsice, comesque Barchinone Rossilionis et Ceritanie. Attendentes dominum Petrum regem Aragonum patrem nostrum dum in humanis agebat quoddam edictum pragmaticam sive statutum fecisse et in audiencia plena ubi aderat copia nobilium militum et civium publicasse ut de publicatione huiusmodi plene constat quodam publico instrumento acto in domo regali civitatis Valencie, tercio Kalendis septembris, anno Domini millesimo CCCXXXVI et clauso et subsignato per Ioannem Petri de Atterreu tunc ipsius domini regis scriptores et auctoritate regia notarium publicum. Quodquidem edictum pracmatica seu statutum est continencie subsequentis. Regnorum et terrarum nobis commissarum con alto suscepti regiminis cura sollicitat et inducit ut utilitatibus subditorum in illis precipue per que animarum saluti et corporum indemnitatibus consulimus curemus salubriter providere. Hinc est quod nostra novi successione domini a predecessoribus nostris Aragonum regibus quendam abusioni novimus introductum. Quod alcaydias, bayilias justiciatus et alia officia atque [...] ministeria que dispositioni et ordenacioni dignitatis regie competere dignoscuntur. Interdum ad recipientis vitam et nonnumquam ad unum duos filios seu heredes et interdum ad primam secundam seu ulteriorem generatione post vitam illius seu illorum qui illa detinent reperimus esse concessa per que captande mortis accasio et vitam adimere illa possidentibus procuratur et quod dissimulandum non est si concessionem et donationem huiusmodi preserverent intacte nil aut modicum nobis in regnis et terris dicioni nostre subiectis proculdubio remaneret per quod nostris servitoribus seu benemeritis providere possemus. Attendentes etiam quod cupiditatis vicium tanto plus amittit quanto amplius ingli[...] sauciatur et ut plurimum per importunitatem petentium non

cencedenda miltotiens conceduntur. Volentes propterea futuris periculis precavere ex certa sciencia et de plenitudine potestatis reprobamus et omnino viribus vacuumus omnes et singulis assignaciones donatione concessionones et gracias sub quacumque forma verborum concessas personis singularibus cuiuscumque preheminencie status gradus condicionis aut dignitatis existant ex quibus ius non in re sed ad rem noscitur esse quesitum. Cum nos nostre intencioni existat predictum abusum radicitus extirpare.

Et quanto talia officia seu ministeria per cessum vel decessum aut alis quovismodo vaccare aut a detentoribus seu possessoribus divicti seu ad pervenire contigerit de his disponere et in personas idoneas ordinare prout nostre placuerit voluntati. Cum par in parem nullum imperium habeat et quod nobis licere non pat [...] nostris successoribus indicamus. Attendentes eciam quod ipso statuto sive pragmatica non obstante plures et diverse persone per importunitatem aut alis nulla facta mencione de eo nec alia dispensatione obtenta obtinuerunt a dominis patre et fratre nostris concessionones de cenis officiiis, beneficiis, alcaydiis, bauilliis, ascibaniis et aliis prohana ministeriis ad recipientium vitam et unius duorum[...]filiorum seu heredum post illorum seu illius ecessum quacumque concessionum sic reprobatarum vigore plures ex ipsis personis heredes vel successores ipsorum obtinuerunt cenas officia et beneficia alcaydias scribanias redditus et allia prohana ministeria licet non possent obstante dicto statuto et obtinent incessanter et quod fortius esset eisdem concessionibus usi fuerunt et utuntur non abstintibus pluribus revocatoriis per dictum fratrem nostrum factis tam verbo quodquam scriptis et cum cartis suis tam sigillatis quodquam non sigillatis adherentibus dicto statuto in dedecus regie dignitatis cui prefati statuti vigore de ipsis officiiis et aliis predictis competeabat disponere et in personas merentes et idoneas ordinare, et volentes propterea premissa ad pristimum statum reducere. Tenore presentis confirmantes dicti domini patris nostri preinsertum statutum necnon et quascunque revocationes per dictum fratrem nostrum factas tam verbo quodquam scriptis revocamus et omnino viribus vacuumus ac revocatas irritas et nullas decernimus et censemus omnes et singulas gratias et concessionones et ampliaciones per dictos predecessores nostros tam in genere quodquam in speciem factas de quibusvis officiiis, beneficiis, censibus, cenis, redditibus scribaniis et aliis prohanis ministeriis supra dictis ad recipientium vitam seu unius duorum ve plurium filiorum seu heredum et aliarum quarumcumque personarum post vitam illius seu illorum qui illa definuerunt et defineret contra mentem et formam dictorum statuti et pragmatice seu edicti et revocationum eciam predictarum et totum quicquid et quantum earum vigore a tempore dicti statuti et revocationum predictarum contra attentatum sive enantatum fuit seu

imposterum contigerit attentari et eciam enantari et illud totum in pristinum statum reducimus cum presenti et per officiales et commissarios nostros ad quos spectet volumus et mandamus reduci confestim. Declarantes eo ipso quo obtinentes primo beneficia officia et alia supra dicta decesserunt ad ammodo decedre contigerit ipsa officia et beneficia et prohana ministeria vaccare et vaccasse et dispositioni dignitatis regie pertinere concedenda de pro libito voluntatis. Quicirca mandamus per hanc eandem serenissimo principi Martino regi Sicilie, Athenarum et Neopatrie duci primogenito nostro carissimo et post dies nostros generali successori sun paterne benedictionis obtentu. Necnon universis et singulis officialibus et subditis nostris dictorum quare officalium locati presentibus et futuris sub pena decem milium morabatinorum nostro applicandorum erario quatinus premissum stututum pragmaticam seu edictum nocnon revocatione factas per fratrem nostrum predictum de quibus super vis mencio est et nostram revocationem et ordinationem huiusmodi et omnia et singula contenta in eis teneant et observent et con aliis faciant observari. In cuius rei testimonium hanc fieri iussimus nostro sigillo comuniri munitam. Datum Avinione prima die aprilis anno a nativitate Domini Millesimo CCC nonagesimoseptimo. Matias vicecancellarius.

*Ordenació feta per lo senyor rey don Martí en favor d'aquells officials qui passaren el serviren en Sicilia*<sup>391</sup>

In nome del Nostro Signore e della Vergine Gloriosa Madre Sua, Donna Santa Maria amen. Così come l'eccellente principe e potente signore Martino, per la grazia divina, re d'Aragona, di Valenza, di Maiorca, di Sardegna e di Corsica e conte di Barcellona, Rossiglione e Cerdagna, considerando meriti e condizioni dei suoi *familiars* e domestici e specialmente osservando più graziosamente il suo coraggio verso quelli, che non solamente per non pochi lavori corporali eccessivi e dispendiosi, dei loro beni hanno servito la sua eccellenza nella conquista del Regno di Sicilia, dove hanno sostenuto molti e diversi danni e

---

<sup>391</sup> Nel 1392 Martino era riuscito a rimettere sul trono di Sicilia la nuora Maria, erede di Federico IV *il Semplice*, sposata con il figlio Martino il Giovane, suo unico successore al trono. Quando il futuro monarca della Confederazione catalano-aragonese giunse nella città di Trapani in compagnia della coppia reale, trovò una situazione non proprio favorevole: dovette infatti fronteggiare l'opposizione della nobiltà locale, tutt'altro che lieta di vedere salire al trono i due giovani sposi. A un periodo di calma subentrarono ben presto gli atti di rivolta e le lotte civili. Con la morte di Giovanni I e l'avvento al potere di Martino I, la situazione iniziò a mutare: il nuovo sovrano riuscì in poco tempo a riportare la pace nell'Isola e, prima di partire per la Spagna, procedette alla nomina del Consiglio di reggenza al quale affidò il compito di curare gli interessi del giovane re suo figlio; cfr. CASULA F.C., *La Storia di Sardegna*, Sassari 1994, p. 430.

infortuni, ma per loro virtù e lodevole condizione sono più adatti, abili e di profitto al servizio suo e della sua Casa reale fa, nell'anno presente della natività del Nostro Signore 1397, l'ordinazione di parola.

Tutti quelli che sono stati nella sua Casa e al suo servizio nel Regno di Sicilia siano per primi mantenuti e scritti e dati per assunti negli uffici, nei quali, stando il re nel Regno di Sicilia, erano scritti e mantenuti, nonostante molti che non erano stati nel Regno fossero già per primi assunti e scritti nei loro uffici e questi siano messi dopo. Il re vuole che tale sia la priorità di ciascuno di quelli passati in Sicilia, così come sono scritti e mantenuti dall'ordine nella "carta dei conti" del suo scrivano dei conti che è Ramon Sivaller<sup>392</sup>. Comanda a quelli che continui e metta per iscritto la presente ordinanza, la quale fu pubblicata dallo scrivano dei conti lo stesso anno nel luogo di San Feliu di Llobregat<sup>393</sup> il 31 agosto e mantenuta all'inizio della "carta dei conti".

*Ordenació feta per lo senyor rey en Martí sobre los scrivans de manament, volent que d'aquí avant sien XVIII en nombre e no més*

Nell'ufficio degli scrivani di mandamento, dovevano esserci, secondo nostra ordinanza, solamente 18 di questi scrivani, 12 dei quali devono avere onorario e salario nella nostra scrivania, e *setmana*<sup>394</sup> nella nostra cancelleria, cioè i primi scritti nella nostra ordinanza, e tutti i 18 nel fare carte, lettere e altre nostre *provisiões*<sup>395</sup>. Altri, sia per attività sia per conti, se non per cessazione o decesso di qualcuno dei 18 nominati, non dovevano essere assunti né ammessi. Successivamente, l'ufficio per importunità di molti è oggi messo in gran disordine, perché molti non hanno aspettato la cessazione o il decesso dei 18, anzi, per sola e poca assenza di uno o di alcuni di quei 18, si sono intromessi o messi per avere l'attività e la paga. Volendo mettere ordine e tornare allo stamento precedente, per la moltitudine di quei scrivani che già oggi sono in più, per quelli che da qui in avanti nell'ufficio e esercizio di quello, per il detto abuso si intromettevano, la cosa pubblica dei nostri regni e terre era ed è in molte maniere danneggiata, la nostra scrivania caricata e i primi e antichi nostri scrivani pregiudicati. Volendo noi in ciò fare graziosamente rigorosa giustizia, per la quale quei tali contro la nostra ordinanza sono intrusi e ammessi, possano e debbano di tutte le attività dell'ufficio far cessare fino a che per cessazione o decesso dei primi nominati avessero

---

<sup>392</sup> Il 31 agosto 1397, Ramon Sivaller è attestato come scrivano dei conti di Martino I.

<sup>393</sup> San Felice di Lobregat è una villa di 4.500 abitanti situata sulla riva del fiume Llobregat a nove Km. a sud di Barcellona; cfr. *Diccionari* cit.

<sup>394</sup> Lavoro che si svolge in sette giorni e salario che si guadagna per tale lavoro; *Diccionari* cit..

<sup>395</sup> Emendamenti della autorità regia per far eseguire un ordine; *Diccionari* cit..

posto, facciamo, ordiniamo e stabiliamo con *digest*<sup>396</sup> a maturo consiglio, la *Prammatica Sanzione* seguente.

*Que no sien admesos mes scrivans sins sien tornats en nombre de XVIII*

Primo, che qualsiasi scrivano di mandamento da noi già assunto o da oggi in avanti assunto da noi, dal nostro cancelliere, vicecancelliere o reggente la nostra cancelleria o auditori della nostra Corte, ufficiali giudiziari o altri qualsiasi ufficiale nostro o di Casa nostra, dal nostro protonotaio o luogotenente di quello o qualsiasi altro non sia, possa essere ammesso in alcun modo a esercitare alcuna attività di scrivano di mandamento, né possa esercitare in alcuna maniera, ma solamente gli scrivani di mandamento nostri, che fino a oggi hanno avuto conto e paga, così come gli scrivani di mandamento, la cui paga hanno avuto con albarano dallo scrivano dei conti della nostra Casa, certificato dal nostro protonotaio e non in altra maniera, fino a quando quelli che oggi sono stati ammessi nell'onorario siano tornati per cessazione o decesso al numero di 18, secondo ciò che è stato detto e ordinato da noi. A quelli che sono nell'esercizio e conto e paga avuta, succedano ai 18 nominati, per cessazione o decesso di quelli, secondo loro priorità, osservata la pragmatica sulla priorità dal re Pietro padre, e dal re Giovanni fratello nostri fatta, e da noi confermata e praticata.

*Que l protonotari no quite ne pague a altres scrivans de manament sinó als dits XVIII*

Successivamente perciò, per indennità e danno dei 18 da noi ordinati e di quelli che per cessazione o decesso di quelli giustamente oggi succedono e più avanti succederanno, sia provveduto come si possa ragionevolmente provvedere. Vogliamo, ordiniamo e comandiamo che il nostro protonotaio o luogotenente di quello o altro a cui si conviene, non possa, né osi pagare alcun salario o vestiario o parte di quelli a qualsiasi nostro scrivano di mandamento, fino a quando non sarà pagato tutto ciò che sarà dovuto, così della paga come del vestiario, ai 18 nominati e a quelli che per cessazione o decesso in seguito succederanno a qualcuno; a seconda della priorità, sia integralmente pagato affinché del danno passato siano reintegrati e dai futuri preservati.

*Que un scrivà no gos fer la dieta o setmana de l'altre sens consentiment dels dieters*

---

<sup>396</sup> Mettere in ordine; cfr. *Diccionari* cit..

L'esperienza ha mostrato come i 18 scrivani, per abusi, astuzia e cupidigia degli altri scrivani di mandamento, sono stati fino a oggi danneggiati in molti modi negli atti di cancelleria e alle settimane o uffici di quelli e a quelli spettanti. Vogliamo, ordiniamo e sanciamo che, d'ora in avanti, qualunque scrivano di mandamento di quelli che oggi sono o d'ora in avanti saranno nell'attività, e onorario e salario o a quelli che, d'ora in avanti ci saranno, osi presumere, né possa in settimana o giorno di un altro scrivano assumere o fare davanti al cancelliere, vicecancelliere o reggente la cancelleria, auditori, ufficiali giudiziari o altri reggenti gli uffici; né qualcuno di quelli possa prendere o ricevere, per scritto o parola, alcuna supplica, mandato, commissione, dichiarazione, sentenza, comando o altro atto, a meno che non abbia espresso consenso o licenza per iscritto dei salari settimanali o paghe, che in quella settimana o giorno ci saranno; e che per tenere e conservare tutti i nostri scrivani di mandamento che ora nelle attività sono presenti e quelli che in seguito ci saranno, e eserciteranno l'ufficio, dovranno promettere e impegnarsi con giuramento in potere del nostro cancelliere o vicecancelliere che presta. Se uno o alcuni faranno il contrario, che siano puniti e debbano restituire e rendere al *setmaner*<sup>397</sup> o *dieter*<sup>398</sup> a cui spetteranno tutte le scritture che avrà restituito o fatto contro l'ordine detto, tutto il denaro o altri premi che devono restituire per quella ragione. Se per tre volte si troverà che avranno fatto il contrario, siano privati, *ipso facto*, del loro ufficio di scrivano di mandamento in perpetuo.

*Que algú scrivà de manament no sia admeses si primer no haurà servit en la scrivania per III anys*

Perciò volendo che i nostri scrivani di mandamento siano così come si conviene nel loro ufficio adatti e sufficienti, e tra le altre cose per le quali la capacità di quelli é ottenuta e pratica della nostra scrivania e cancelleria, vogliamo e ordiniamo che, d'ora in avanti, qualsiasi scrivano di mandamento già da noi assunto, oltre a quelli che hanno già attività nell'ufficio della nostra cancelleria e hanno paga, avuta nella nostra scrivania, così come sopra é detto o che d'ora avanti si assuma, non sia da noi o da nostro cancelliere, vicecancelliere, reggente la cancelleria o altri ufficiali nostri, assunto nessuno a paga o servizio della nostra cancelleria, a meno che quello scrivano sarà stato della scrivania nostra e in quella avrà servito per quattro anni completi.

---

<sup>397</sup> Persona che esercita un incarico per una settimana; cfr. *Diccionari* cit..

<sup>398</sup> Funzionario incaricato di un servizio per un giorno determinato; *Diccionari* cit..

*Que ls scrivans de registre no sien admises sinó han stat per III anys ab protonotari, secretari o scrivans de manament*

Allo stesso modo promettiamo, vogliamo e ordiniamo che noi, d'ora in avanti, non assumeremo, né potremo assumere, come scrivano di registro, alcun scrivano, se quello prima non sia stato per quattro anni con un protonotario o con uno dei segretari, luogotenente del protonotario o con qualcuno dei nostri scrivani di mandamento. Nel caso che fosse da noi assunto o fatto scrivere, vogliamo che il nostro protonotario o il suo luogotenente non lo ammettano, né possano o siano tenuti ad ammettere quello all'attività dell'ufficio per molti mandati, che da noi siano fatti loro, come molti insufficienti per noi, per inopportunità di molti e non conoscenza di quelli siano stati assunti. Se il contrario, d'ora in avanti, sarà fatto, che quando alcuno che per tempo avrà servito protonotario, segretari, luogotenente del protonotario o scrivano di mandamento, sarà da noi fatto scrivano di registro, sia proposto in paga e altri diritti a tutte le altre attività che non abbia servito ai tempi detti.

*Que ls oydors no puguen fer provisions sinó ab dos ensemps ab los scrivans llurs e de manament e no ab altres*

Ancora, vogliamo eliminare e rimuovere del tutto gli abusi e le insolenze che turbano gli uffici della nostra Corte. Vogliamo, stabiliamo e ordiniamo che gli auditori della nostra Corte presenti e futuri non possano fare nessun emendamento o comandare se non due insieme; avuto prima colloquio riguardo a quella o a quegli emendamenti da fare, li facciamo comandare e provvedere nella nostra *Audiencia* di mattina all'ora ordinata con il tappeto messo solennemente e pubblica e non in altra maniera, ora, né in case o altri luoghi appartati. Quelli li facciamo con i loro scrivani degli auditori e scrivani di mandamento che saranno settimanieri in quella settimana nella cancelleria e non con altri. Se faranno il contrario, che tali emendamenti o commissioni e altri atti da essi fatti siano nulli e di nessuna efficacia e valore; per mantenere e osservare la presente nostra ordinanza tutti i nostri auditori che adesso sono presenti e quelli che in seguito saranno immediatamente assunti, prima del loro ufficio devono fare giuramento in potere del nostro cancelliere o vicecancelliere.

*Que ls alguazirs no puxen fer alguns actes tocants llur offici sinó ab los scrivans de manament*

Affinché dai i nostri ufficiali giudiziari sia ogni regola del loro ufficio in ciò omessa e passata, vogliamo, ordiniamo e stabiliamo che i nostri ufficiali giudiziari non ammettano, né possano far assumere, né far fare alcune inquisizioni o informazioni, inventari, emendamenti, conferme di diritto o cancellazioni di quelle multe o esecuzioni o degli altri atti al loro ufficio pertinenti o che da loro o alcuni di loro, se faranno o prenderanno o far fare o prendere faranno se non con gli scrivani di mandamento nostri, che in attività, conti e paga sono 8, secondo quanto prima e con quelli solamente che ciascuna settimana gli saranno assegnati e donati all'inizio di quella dai priori e presidenti degli scrivani. Devono mantenere e compiere la presente nostra ordinanza, i nostri ufficiali giudiziari che adesso sono presenti o quelli che d'ora in avanti saranno assunti e prima del loro ufficio usino fare giuramento in potere del nostro cancelliere o vicecancelliere, ogni delazione e scusa rimosse. Se contravverranno, che, *ipso facto*, siano privati dei loro uffici per 5 anni, in questo caso prossimo venturo.

*Que ls scrivans de manament sien tenguts de registrar em pares manaments e altres coses*

Affinché all'indennità della nostra Corte sia provveduto, vogliamo, ordiniamo, comandiamo e sanciamo che i nostri scrivani di mandamento, che ricevono emendamenti insieme a sequestri o occupazioni dei beni, conferme di diritto, cancellazioni di quelle, debbano, entro tre giorni da quando le avranno ricevute, scriverle e continuare nel "*libre firmarum e obligacionum*", il quale si trova nella nostra scrivania; i nostri scrivani di mandamento devono fare giuramento in potere del nostro cancelliere o vicecancelliere di osservare ciò. Se contravverranno, che per ciascuna volta che contravverranno, siano privati della paga di un mese, che non la abbiano, anzi rimanga alla nostra scrivania.

*Que l canceller, vicecancellor e protonotari iuren de tenir les presents ordenacions*

Siccome le cose prima da noi ordinate non venivano rispettate, difese e osservate, vogliamo e comandiamo che cancelliere, vicecancelliere, protonotaio e luogotenente presenti e quelli che reggeranno la nostra cancelleria o scrivania, ogni volta che sarà loro dato l'incarico, devono giurare e giurino di mantenere e osservare e far mantenere e osservare la presente nostra ordinanza e *Prammatica Sanzione* e tutte le singole cose in quella contenute.

*Ordenaci6ns e declaraci6ns fetes per lo senyor rey e fetes entre lo tresorer de Casa sua ab lo batle general e entre lo seus alguazirs e h6mens de l'offici ab los justiciers e altres officials locals e iutges delegats e entre lo scrivans de Casa sua e dells salaris a ells pertanyents*

Noi, Martino per la grazia di Dio, re d'Aragona, di Valenza, di Maiorca, di Sardegna e di Corsica e conte di Barcellona, di Rossiglione e di Cerdagna. Per evitare scandali e inconvenienti tra i nostri ufficiali e sottomessi che, d'ora in avanti, e tutti i giorni che seguiranno, così come già in passato sono seguiti, noi, volendo che i meriti di ciascuno siano guardati favorevolmente, abbiamo convocato il nostro Consiglio e in quello delle cose prima ordinate e dette perpetualmente fatte, nel quale sono presenti e consiglieri Nesperan d'en Cardona, nostro vicecancelliere<sup>399</sup>, mossèn Domingo Mascho, micer Ioan Mercader, nostro avvocato fiscale, micer Guillem Çaera, micer Francesch Blanch e altri della città di Valenza e il nostro protonotaio en Ramon Çes Comes<sup>400</sup>.

#### *Del tresorer e batle general*

Vogliamo provvedere per la prima volta a alcuni dibattiti, che molto sovente avvengono e possono avvenire tra il nostro tesoriere e il *batle*<sup>401</sup> generale del regno di Valenza e altre, cioè che trovandoci noi di persona in alcune città, ville o luoghi, se dovesse avvenire qualche naufragio, così per mare come per terra; ancora, se si fanno alcune occupazioni di persone di alcuni nemici nostri e beni di quelli che per caso siano vinti per mare o per terra e nella esecuzione o occupazione delle quali cose é questione tra il tesoriere e il *batle* generale, pretendendo ciascuno di dovere e poter fare la tal esecuzione e occupazione di persone e beni. Pertanto noi, con la presente, dichiariamo e editto perpetuo facciamo che, sempre e quando nella città, villa o luogo dove noi saremo di persona, qualche caso dei sopraddetti avvenga e tutti gli altri casi, così civile come criminale o patrimoniale, a noi per qualsiasi via spettanti, che quello o quelli e la conoscenza, occupazione e attività di quelli faccia e sia del nostro tesoriere e non di nessun altro ufficiale. Esaminando il caso, provvediamo

---

<sup>399</sup> Sperandeu Cardona viene identificato come il quarto vicecancelliere di Martino I, in attività nell'anno 1409; cfr. CASULA F.C., *Il documento regio cit.*, p. 24.

<sup>400</sup> Attestato come unico protonotario di Martino I; cfr. CASULA F.C., *Il documento regio cit.*, p. 21.

<sup>401</sup> Ufficiale delegato dal re che si occupava delle finanze regie nei distretti territoriali; cfr. *Diccionari cit.*

e comandiamo che in tutte le cose il nostro tesoriere, che ora c'è o per tempo ci sarà, preceda i *battles generals*.

#### *Dels alguatzirs e justiciá criminal e altres*

Per evitare alcuni dibattiti e iniquità, che qualche volta potranno avvenire, così come in tempi passati sono avvenuti tra i nostri ufficiali giudiziari e i *justicies*<sup>402</sup> criminali della città di Valenza e altre, dichiariamo e ordiniamo e editto perpetuo facciamo che in qualsiasi caso civile o criminale che si verificherà nella città, villa o luogo dove saremo, richiesto il nostro ufficiale giudiziario per qualche lamentela urgente, che accada per qualche caso civile o criminale, così di giorno come di notte, appena sia richiesto lasci tutte le faccende messe da parte, vada a fare la prigione o arresti o qualsiasi altro atto civile o criminale, dove caso si possa seguire, se accorso non vi si era. Perciò, quale sia o sarà per primo, vogliamo e comandiamo che il nostro ufficiale giudiziario eserciti il suo ufficio dove sarà primo davanti a tutti gli altri ufficiali e giudici, senza consultare noi, né il nostro vicecancelliere. Se il nostro ufficiale giudiziario esercitando il suo ufficio o atti di prigione, arresti o detenzioni di beni, facendo in modo che i beni non siano esentati, sopravvenga il giudice o qualche altro ufficiale della città, villa o luogo, dicendo che a lui spettano la giurisdizione della prigione e arresti e annotazioni dei beni che si possano trasportare, se accorso non vi era dal nostro ufficiale giudiziario. Vogliamo, dichiariamo e comandiamo che quel nostro ufficiale giudiziario usi del suo ufficio di prigione o annotazione dei beni senza contraddizione del giudice o altro ufficiale, al quale con la presente comandiamo che non disturbino il nostro ufficiale giudiziario. Siccome noi e i nostri ufficiali giudiziari siamo in quelle cose più richiesti, saremo di parte superiore nel reclamo o richiesta più di qualsiasi altro ufficiale, salvo però, che dopo che dal nostro ufficiale giudiziario sarà fatto l'atto, comandiamo che, in tal caso, il nostro ufficiale giudiziario, per il reclamo o richiesta che gli sarà fatto verbale, se avrà esercitato il suo ufficio di notte, sarà fatto l'indomani; al mattino sia tenuto a denunciare, o notificare a noi o al nostro vicecancelliere il caso o atto da lui fatto a richiesta della parte, così che noi o il nostro vicecancelliere vi possiamo provvedere a rimedio di giustizia per commissione o in altra maniera, secondo che il caso sarà urgente, e dedurre a chi spetta la conoscenza della causa o al nostro ufficiale giudiziario o al giudice come a noi spetta far per commissione come a noi piacerà. Di conseguenza comandiamo a tutti e a qualsiasi ufficiale e

---

<sup>402</sup> Il *Justícia* era un giudice, magistrato incaricato di amministrare la giustizia specialmente nei regni di Castiglia, Aragona e Valenza; *Diccionari* cit..

giudice che, verificandosi tale caso, d'ora in avanti, non disturbino in alcuna maniera il nostro ufficiale giudiziario.

Se il giudice sarà primo in quel caso e sopraggiungerà il nostro ufficiale giudiziario, comandiamo che quello soprassieda e lasci lavorare il giudice. Però, se il giudice avrà incarico a vita da svolgere alcune prigioni, vogliamo e comandiamo che il nostro ufficiale giudiziario, richiesto dal giudice, sia tenuto a aiutare il giudice a fare le dette prigioni e altri atti necessari. Similmente nelle cose che l'ufficiale giudiziario sarà primo e dovrà fare e il giudice sopravverrà che, così stesso, quel giudice sia tenuto a aiutare il nostro ufficiale giudiziario nell'attività. Esaminando il caso, provvediamo e comandiamo che il nostro ufficiale giudiziario qualunque sia, preceda qualsiasi giudice e ufficiale giudiziario della città, villa o luogo, e se degli uffici al giudice o altre pretenda di essere interessato, che in quel caso, senza contraddizione alcuna, siano tenuti a venire e vengano davanti a noi o al nostro vicecancelliere e ponga suo reclamo e dica il suo interesse e vi sarà provveduto di giustizia.

#### *Dels salaris dels alguatzirs e scrivans*

Provvediamo che, nel caso in cui vi siano stati reclami fatti da noi e dal nostro vicecancelliere, che alcuni dei moderati salari siano stati pretesi e, o presi, così dai nostri ufficiali giudiziari e scrivani di quelli come scudieri dell'ufficio, per questo, dichiariamo e comandiamo a consiglio dei suddetti non derogando le altre ordinanze fatte dalla nostra Casa, salvo che d'ora in avanti, saranno osservate le tassazioni soprascritte, che nessuno dei nostri ufficiali possa più, nel suo caso, prendere, né avere dei loro lavori e salari in ciascun atto che faranno, se non nella forma seguente.

Prima ordiniamo che, se si verificherà il caso, che il nostro ufficiale giudiziario con il solo scrivano e procuratore fiscale dovranno andare fuori dalla città, a scrivere di trovare feriti o morti, per qualche delitto commesso per il quale noi o il nostro vicecancelliere provvederemo che vi vadano. Dichiariamo che il nostro ufficiale giudiziario abbia in tal caso, per andare, al giorno 2 fiorini e il procuratore fiscale 1 fiorino e lo scrivano 1 fiorino e gli scudieri dell'ufficio, andando a cavallo, con l'ufficiale giudiziario abbiano per loro giornata 5 soldi e non di più.

Ordiniamo che, quando uno degli ufficiali giudiziari andrà e sarà richiesto là, debba scrivere i ferimenti fatti a qualcuno che sarà trovato morto o ferito, o per fare qualche esecuzione in persona o beni di

qualcuno o per prendere qualcuno o fare occupazioni dei beni o per fare qualsiasi atto, vi abbia poi parte chi lo richiederà. Vogliamo che l'ufficiale giudiziario abbia ogni giorno, come suo salario, andando fuori, 40 soldi e il suo scrivano abbia ciascun giorno, come suo salario, 2 fiorini, oltre le scritture; il procuratore fiscale 1 fiorino e mezzo; ciascuno degli uomini dell'ufficio, se saranno 2, abbia 7 soldi e, se saranno più di 2, vogliamo che abbia ciascuno 5 soldi; andando però a cavallo in qualsiasi esecuzione, in cui intervengano uno o molti, non possa avere se non un salario.

Provvediamo che lo scrivano degli ufficiali giudiziari, quando andrà o sarà richiesto, vada a scrivere i ferimenti che saranno stati fatti in persona di qualcuno, che sarà trovato morto o ferito, se vi avrà parte chi lo richiederà; in tal caso, abbia lo scrivano, per il suo salario, scrittura e lavoro, solamente 2 soldi e 6 denari, se la persona morta o ferita sarà trovata pagante. Se il ferito o morto non avrà niente, che non possa pagare tale scrittura di ferito o morto, in tal caso, lo scrivano non possa esigere nulla dai detti salari, anzi lo debba avere dai beni dell'uccisore o feritore.

Se lo scrivano dei nostri ufficiali giudiziari scriverà di un uomo ferito che sarà vivo, e il ferito reclamerà, di tal reclamo e scrittura dei feriti, lo scrivano abbia 3 soldi del reclamo e 2 soldi per scrivere dei ferimenti; se non vorrà fare nessun reclamo, l'ufficiale giudiziario lo arresti, e lo scrivano abbia solamente per gli arresti che scriverà 3 soldi e enquirà la forma del ferimento che l'avrà fatta e contro quei beni e i suoi lavori per averli. Ricevuta l'informazione, il nostro ufficiale giudiziario convochi il nostro avvocato fiscale e procuratore fiscale, i quali notifichino a noi o al nostro vicecancelliere il caso affinché vi sia provveduto.

Ordiniamo che delle iscrizioni dei beni che lo scrivano della Casa dei delitti e assassini farà, non prenda più di 5 soldi per ciascuna iscrizione e quelli degli uffici, che siano uno o molti, abbiano 5 soldi.

Ordiniamo che, se fatta la scrittura dei beni della casa di alcun delitto o assassinio daranno garanti dei beni, lo scrivano abbia per scrivere tale *capleuta*<sup>403</sup>, 3 soldi.

Provvediamo che, se si verificasse il caso che se troveranno qualche uomo morto e il nostro ufficiale giudiziario andrà a casa del morto e non

---

<sup>403</sup> Fiducia, garanzia data da qualcuno affinché un reo non sia tenuto prigioniero. Cfr. *Diccionari cit.*

vi troverà nessun parente, l'ufficiale giudiziario faccia scrivere e annotare tutti i beni della Casa al suo scrivano. Di tale annotazione, appena i beni usciranno fuori o si presenterà parente, lo scrivano che avrà annotato quelli, abbia per il suo lavoro, 4 soldi. Se il parente o altro vicino al morto chiederà copia dell'inventario, dovrà pagare tanto come manterrà di buona continuazione, secondo *fur*<sup>404</sup> e pratica di Valenza, oltre i 4 soldi, 2 soldi per foglio. Di ogni altra scrittura dei beni a richiesta fatta dalla parte, lo scrivano non prenda più di 5 soldi e, se i beni saranno donati a garanzia, abbia lo scrivano per il diritto della garanzia 3 soldi, secondo quanto detto prima. Se non ci sarà garante e i beni rimarranno a carico della Corte, rimangano a carico e guardia di quelli dell'ufficio fino a quando noi o il nostro vicecancelliere vi avremo provveduto. Dopo che vi sarà provveduto e le guardie ne usciranno, abbiano per loro guardia tra giorno e notte 5 soldi, rimanendo a carico del nostro ufficiale giudiziario, se riconoscerà nella guardia esservi necessari uno o due dell'ufficio o più.

Ordiniamo che, quando qualche scrittura dei beni sarà fatta in casa di qualcuno a richiesta del fisco o di parte, e la moglie protesterà per la sua dote, non sia pregiudicata, anzi le rimanga tutto il suo diritto, salvo richiedendone carta pubblica, lo scrivano di tale protesta non possa avere più di 3 soldi. Se nei beni annotati o scritti non avranno fiduciario e per togliere le spese delle guardie si incaricheranno alla moglie o altra persona di tal carta di comanda, lo scrivano abbia 3 soldi.

Se i nostri ufficiali giudiziari troveranno qualche uomo morto, per dare licenza che lo sotterrino fatta l'inchiesta come sia trovato morto, lo scrivano abbia, perché vi sia memoria nei successori per la licenza data e concessa di sotterrarlo, 2 soldi.

Se saranno fatti arresti di una o più persone, lo scrivano abbia per ricevere quelli, per ciascuna persona che i nostri ufficiali giudiziari arresteranno, 3 soldi e da fiducia di persona abbia lo stesso 3 soldi per ricevere quella.

Da condanna o pena *de quart* che i nostri ufficiali giudiziari in giudizio faranno, condannando qualcuno di qualsiasi quantità, lo scrivano non possa aver più di 1 soldo per libra, fino alla quantità di 50 lire e, da lì in avanti, 6 denari per libra e dell'accusa *de quart* 12 denari. Se sarà fatta relazione di qualche mandato, fatta dai messaggeri per i messaggi

---

<sup>404</sup> Erano leggi speciali per una sola regione, città o municipio, separate dalla legislazione dello Stato.

dell'ufficio, possa avere e prenda lo scrivano 1 soldo per ciascun mandato e 6 denari per scrivere la relazione; dall'accusa di contumacia abbia lo scrivano 4 denari. Se farà atto nel processo, prenda dalla carta di processo di forma minore, se saranno atti senas, a ragione di 6 denari per carta e di 12 denari per foglio, secondo consuetudine e legge del regno di Valenza, donando 7 paia per foglio di buona continuazione.

Gli scudieri dell'ufficio prendano da ogni citazione che fanno, 6 denari, e di mandato che faranno per qualsiasi causa comandata di fare, solamente 8 denari, ricevendo comando dai nostri ufficiali giudiziari o dal giudice da noi in qualsiasi causa assegnata.

Ordiniamo che se il nostro ufficiale giudiziario, convocato da qualcuno, dovrà uscire di casa di notte per qualche caso criminale o ferimento e lo scrivano dovrà uscire di casa di notte, lo scrivano abbia doppio salario.

Dichiariamo, provvediamo e comandiamo che, quando davanti al nostro ufficiale giudiziario a consiglio dei loro assistenti sarà provveduto che comando esecutivo sia fatto contro qualcuno, insurtint di carta esecutoria o sentenza regia o di alcuna condanna o procedura di giudice delegato da noi o in quel comando esecutivo, si dovrà inserire la commissione dell'ufficiale giudiziario o del giudice regio e i calendari dei contratti, di sentenza o condanna, lo scrivano abbia da tale comando esecutivo che farà con l'inserimento della commissione, 4 soldi. Passati 10 giorni, se sarà data offerta, paghino allo scrivano, per darla, 1 soldo e se dovrà scrivere i beni e dare garanzia, tenga l'ordine sopraddetto da noi dichiarato e abbia dall'ufficio, per andare a scrivere i beni, solamente 1 soldo e non di più, salvo che il soggiorno che farà sia moderato.

Se sarà fatta restituzione dei beni, lo scrivano abbia 3 soldi e quello dell'ufficio 1 soldo.

Se sarà fatta vendita dei beni mobili dal nostro ufficiale giudiziario o giudice o da un *ganivet*, facendo valere i beni mobili fino alla quantità domandata, per tale vendita e esecuzione, l'ufficiale giudiziario o giudice abbia i soldi ripartiti secondo consuetudine, cioè 2 parti l'ufficiale giudiziario e una parte quelli dell'ufficio.

Ordiniamo che di tale contratto di vendita, di tale esecuzione che l'ufficiale giudiziario farà o altro giudice, sia pagato il notaio di quel contratto di vendita, secondo legge del regno di Valenza, oltre ciò che cui arriverà il processo.

Se alcune multe fatte dai nostri ufficiali giudiziari o altro qualsiasi giudice delegato, provveduto per l'ufficiale giudiziario a consiglio dei giudici o loro assistenti della nostra Corte o per altro qualsiasi nostro giudice delegato, che la multa se viene lo scrivano possa prendere per suo diritto della detta vendita, solo 1 soldo per lira di quella quantità che si sarà avuta da tale multa pervenuta, fino a quantità di 50 soldi, aumentando e da lì in poi 6 denari per lira.

Provvediamo e ordiniamo che se qualche compratore farà deposito di ciò che avrà comprato, depositando il prezzo in potere del nostro ufficiale giudiziario o giudice, di tale deposito fatto in potere di loro o loro *taulatgers*<sup>405</sup> da loro eletti, paghi allo scrivano 3 soldi. Se la parte ne vorrà copia, paghi per la detta copia, secondo legge, 4 soldi per foglio, a ragione della ordinanza del deposito e albarano del *taulatger* se ne produce.

Se produzione di pecunia sarà in potere dell'ufficiale giudiziario o di qualsiasi giudice, di tale produzione lo scrivano abbia, per l'atto o la dichiarazione che se ne farà, 3 soldi e non di più; dell'obbligazione che farà e garanzia che darà che toglierà il deposito, paghi allo scrivano 3 soldi e non di più.

I nostri ufficiali giudiziari che avranno commissione nostra o qualsiasi altro giudice e quelli per qualche altro affare andranno fuori dalla città e non potranno attendere nella detta causa che sarà loro commissionata da noi, possano sotto delegare altri, così per loro proprio motivo come a istanza di parte. Se l'istanza di parte sarà fatta, la sottodelegazione paghi allo scrivano per tale, come é contratto con inserimento di commissione, solamente 4 soldi per annottarlo. Per la presentazione che sarà fatta dei sottodelegati, sia pagato allo scrivano della causa, secondo legge, 4 soldi per foglio, per come é presentazione del contratto.

Ordiniamo e comandiamo a tutti e qualsiasi notaio e scrivano, così degli ufficiali giudiziari e altri come dei giudici delegati nostri, *ipso facto*, entro un giorno naturale da quando avranno assunto qualsiasi condanna di pena *de quart* e così stesso, se arresti, garanzie o mandati penali, qualsiasi atto, contratto e obbligazioni avranno ricevuto, entro un giorno naturale debbano scrivere gli atti nella nostra scrivania, affinché il nostro diritto sia eseguito dal nostro procuratore fiscale. Il nostro protonotaio

---

<sup>405</sup> Incaricato di un ufficio di cambio; cfr. *Diccionari* cit..

debba tenere un libro a parte per scrivere gli atti, perché quelli siano mostrati al nostro tesoriere e procuratore fiscale.

*De les avaries als treballans pertanyens*

Provvediamo, ordiniamo e comandiamo che se da noi o da chiunque, avendo potestà da noi, saranno fatte alcune remissioni, assoluzioni, abolizioni e grazie di qualsiasi crimine o delitto, multe, pene, negligenze e colpe o altre a noi o alla nostra regalità spettanti a qualche persona, che quel tale ci possa gratificare di quelle remissioni o grazie, che il primo non paghi tutti i salari, avarie e altri diritti a loro spettanti, pagare i giudici, avvocato e procuratore fiscale, notai e altri lavoratori. Tali remissioni e grazie non siano osservate da nessun ufficiale nostro, né così pochi *guiatge*<sup>406</sup> loro sia osservato. Noi aderiamo a una prammatica del re Pietro di gloriosa memoria, fatta a Barcellona nelle calende del febbraio 1360.

*Que los scrivans de manament de la tresoreria no hien dieta*

Per quanto alcune volte si sono verificate questioni e dibattiti tra i nostri scrivani degli ufficiali giudiziari con quelli di mandamento, con gli scrivani della tesoreria, pretendendo gli scrivani della tesoreria di potere e dover avere lavoro giornaliero nell'*Audiencia* a fare tutti e qualsiasi atti, sia civile che criminale e così nella casa del tesoriere e nella cancelleria, secondo prima erano soliti; per amor di ciò, per mettere cioè fine tra quelli, considerando che per il re Pietro di gloriosa memoria, é stato ordinato che 20 scrivani di mandamento, che erano nella cancelleria, furono ridotti a 14, dei quali 14 ne furono tolti 2 e quelli furono assegnati al servizio del tesoriere e del suo ufficio per fare le *apoche*<sup>407</sup>, debitori, lettere e cautele necessarie al tesoriere e al suo ufficio; i quali, si pagavano degli emolumenti della tesoreria, per quanto il tesoriere molte volte usufruiva di scrivani propri, portava i fatti scampats da diversi scrivani. Pertanto noi, con il presente editto, approvata e rettificata l'ordinanza, provvediamo, dichiariamo e comandiamo che, d'ora in avanti, gli scrivani della tesoreria non possano, né debbano avere attività giornaliera nell'*Audiencia*. Però dando loro facoltà che in ogni momento e quando uno di loro verrà dal cancelliere, vicecancelliere o reggente la cancelleria da parte del tesoriere con qualche denuncia o

---

<sup>406</sup> Salvacondotto, documento rilasciato dall'autorità giudiziaria a persona imputata o latitante affinché potesse presentarsi in giudizio senza temere di essere arrestata. *Diccionari cit..*

<sup>407</sup> *Apoca*: documento di accredito; *Diccionari cit..*

supplica criminale o patrimoniale o riguardante un interesse di nostro denaro, che a tali denunce e suppliche possano provvedere segretamente, se vorranno con il cancelliere, vicecancelliere o reggente la cancelleria, all'insaputa del giornaliero e altri scrivani di prima, come i negozi e fatti dalla tesoreria richiedano essere fatti segretamente, non togliendo però, la facoltà agli altri scrivani degli ufficiali giudiziari e di mandamento di poter fare qualsiasi atto e cose a servizio della tesoreria, se vi saranno richiesti.

#### *Dels capleutes*

Provvediamo, ordiniamo e comandiamo che nessuna garanzia o arresti, né altra obbligazione di pena *de quart* o altro dai nostri ufficiali ricevuta, sia cancellata senza che il nostro tesoriere o luogotenente di quello con il nostro avvocato fiscale non vi siano prima convocati.

#### *Dels presoners*

Ordiniamo che nessun prigioniero possa uscire dalla prigione se prima noi o il nostro consiglio non ci consultiamo e deliberiamo se sarà possibile o non.

#### *De cancellació de processses*

Ordiniamo e comandiamo che il nostro procuratore fiscale possa fare abolizione alcuna contro alcun accusato, prigioniero o a chi sia fatto processo o rinunciare a alcun reclamo o domanda posta contro qualcuno, senza che per primo il nostro avvocato fiscale sia ben cautelato; faccia relazione del caso o a nostro consiglio, affinché sia visto se la detta obbligazione é possibile o non. Pertanto siccome molte e diverse volte per subordinazione, pressioni e minacce, le abolizioni si fanno a danno e scapito nostri e delle nostre regalie e emolumenti, dei nostri *coffrens*<sup>408</sup>; quindi, comandiamo al nostro tesoriere, avvocato fiscale e procuratore fiscale di non fare, né permettere di fare simili abolizioni, sotto pena di perdere i loro uffici e di incorrere nella nostra ira e indignazione.

#### *Del libre de preses*

Ordiniamo che i nostri scrivani degli ufficiali giudiziari abbiano e siano tenuti a mantenere memoriale di tutti i prigionieri della prigione e

---

<sup>408</sup> Anticamente si indicava il tesoro reale; *Diccionari cit.*.

ciascuno per qualche crimine o delitto sia preso. Perciò, quando gli ufficiali giudiziari con gli auditori o con il vicecancelliere o tesoriere andranno a visitare i prigionieri, che distintamente da loro siano informati della colpa di ogni prigioniero, in modo che coloro che si meriteranno di esser detenuti siano assolti o con sicurezza o in quella maniera che giustizia richieda. Tali obbligazioni e sicurezze, gli scrivani siano tenuti a comunicarle ai nostri tesoriere e ne diano ragione quando ne saranno richiesti.

Inoltre, siano tenuti a continuare nel memoriale gli avanzamenti che contro o in favore di ciascun prigioniero si faranno, in modo che alla visita successiva sappiano e possano dire a che punto rimane il negozio di ciascun prigioniero.

### *Dels miserables e pobres*

Il re ordina con deliberazione del Consiglio che in attenzione che alcuni disputanti sotto condizione di miseria, vessano molta gente e vogliono avvocato libero e procuratore e delle scritture delle cause franche e i verghieri e portieri che gli facciano loro citazioni e mandati senza che gli diano niente e dopo così disputando convengano con le parti e non paghino niente ai lavoratori. Per evitare simile abuso, ordiniamo, vogliamo e comandiamo che qualsiasi persona che proverà sufficientemente stato di miseria con testimoni degni di fede e non falsi e il vicecancelliere ammetta lo stato di miseria pronunciando e dichiarando quello, quei miserabili siano ammessi come miserabili. L'avvocato dei miserabili difenda quelli che avranno provato lo stato di miseria e il procuratore dei miserabili li liberi.

Dichiariamo che se si constaterà legittimamente che l'uomo o la donna siano veramente miserabili e non possano pagare le scritture al notaio in potere del quale disputeranno, siano tenuti a pagare allo scrivano della causa solo 8 denari per foglio di processo, cioè 1 denaro per carta di forma minore e 1 denaro del registro, che sono per foglio 8 denari e non di più.

Ordiniamo che tali miserabili come i suddetti siano tenuti e facciano obbligazioni e giuramento che ottenuta la causa e saranno venuti ad migliore fortuna pagheranno ciò che per giustizia saranno tenuti se fossero ricchi e secondo la ardiutat così come avvocato, procuratore e altri ufficiali, verghieri e portieri e il diritto pertinente allo scrivano oltre gli 8 denari che avranno pagato completamente secondo forma di legge, o di *cenar* a ragione di 2 soldi e il doppio di 4 soldi per foglio.

Ancora vogliamo che se per onorario del giudice si faranno alcune lettere di citazione o compulsorie di assumere testimoni per i poveri o miserabili, che quelle diano i nostri scrivani franchi di salari salvo che

paghi la cera e qualche cosa per mettere quelle in forma allo scrivente, rimanendo l'obbligazione in sua forza e valore.

Ordiniamo che, se sarà pubblicata la sentenza e il miserabile avrà ottenuto tutto o in parte, in quel caso il nostro protonaio e lo scrivano di mandamento siano tenuti a donargli la detta signeria e l'excusatoria franca, ma che paghi la cera e lo scrivano sia tenuto a dare sicurezza di pagare tutti i diritti. Se *fermança*<sup>409</sup> non avrà con giuramento che pagherà subito, abbia ricevuto, quello che gli sarà aggiudicato tutto o in parte ciò che avranno ottenuto, in modo che tutti i lavoratori siano soddisfatti dei loro salari e ottenuta la causa il miserabile e quello pagare non vorrà o qualche imbarazzo vi vorrà mettere e troveranno beni di quello in qualche parte, provvediamo essere fatta in quei beni per pagare i salari, le scritture, e trovare pronta e rigorosa esecuzione onorario, d'ora in avanti possa godere di tale miserabilità.

*Que ls priors dels scrivans del senyor rey façen les taxes dels contractes en cars de discordia*

Se qualcuno dei nostri scrivani di mandamento o degli ufficiali giudiziari andrà per ricevere qualche pace o tregua o qualsiasi altra obbligazione e si disturberà nell'andare a riceverle per città, rimanendo la tassa da noi fatta nella sua forza e valore, abbia per la ricezione e andata di ogni firmatario 3 soldi, oltre il valore del contratto. Se la parte, nell'avere il contratto non si accorderà del giusto con lo scrivano, facendo la differenza delle persone che avranno firmato in tale pace o tregua o contrasto alle persone dei quali firmanti, vogliamo che si ponga attenzione. Vogliamo e comandiamo che tale tassazione sia rimessa al priore dei nostri scrivani di mandamento e ai priori dei notai della città di Valenza. Se saranno però cittadini e abitanti della città e se saranno stranieri, in tal caso vogliamo e comandiamo che facciano tale giudizio i priori dei nostri scrivani di mandamento, e se le parti si accontenteranno dei due giudizi, vogliamo in tal caso che tale conoscenza e determinazione sia fatta dal vicecancelliere o reggente la cancelleria con il nostro protonaio e priori degli scrivani di mandamento, moderando il prezzo del contratto e considerando le persone a quel contratto di pace o di tregua o altre che firmano; ancora, alla causa o caso perché è sotto tale pace o tregua o altro contratto dal nostro scrivano di mandamento assunto.

*Tatxació de salaris de contractes*

---

<sup>409</sup> Sicurezza, garanzia di una cosa; *Diccionari cit.*

Ancora vogliamo e ordiniamo che di qualsiasi contratto così come sono censuali, vendite, debitori o altri, aventi il prezzo fino a 1.000 soldi, il notaio o scrivano abbiano 20 soldi; e da 1.000 soldi e oltre, abbia 10 soldi per migliaia fino alla quantità di 10 lire di salario, esclusi i testamenti e i codicilli, i quali si devono tassare secondo il valore dei beni.

#### *Taxtaçió de inventaris*

*Almonedes*<sup>410</sup> e inventari siano pagati agli scrivani secondo tassa della città, cioè 30 soldi per pergamena, se si daranno in forma. Se li vorranno in carta, secondo come accade alcune volte, si paghino 4 soldi per foglio. Così però, ogni volta e quando vorranno le vendite e inventari in pubblica forma, paghino secondo la suddetta tassa di 30 soldi per pergamena e quelle ore il notaio o scrivano deva compensare la copia che avrà dato prima in carta, da cui avranno preso 4 soldi per foglio, riduca a 2 soldi per foglio e gli altri 2 soldi prenda in onorario dei *pergamins*<sup>411</sup>. Inoltre, vogliamo, ordiniamo e comandiamo che lo scrivano, oltre la tassa fatta, abbia, per il suo disturbo e la permanenza di ogni giorno che si dedicherà a fare l'inventario o le aste, 5 soldi al giorno e non di più.

#### *Salaris de proçessos*

Delle cause di commissione davanti i giudici da noi delegati nelle cause, gli scrivani abbiano e possano prendere per foglio, ma *de cenar* 2 soldi e del doppio 4 soldi, secondo quanto è tassato e non di più.

#### *Salaris dels jutges*

Venendo ai giudici che da noi o dal nostro vicecancelliere o reggente la cancelleria saranno delegati in alcune cause, quando pronunceranno sentenza o sarà provveduto che ordinino la sentenza, prima di pronunciarla, ciascuna delle parti deponga il salario ordinato; se la parte richiedente sentenza vedrà che la parte contraria non vuole deporre, deponga lui per entrambe le parti. Il giudice, prima di pronunciare sentenza, faccia fare multe all'altra parte che non avrà deposto. Se promulgata la sentenza non vorrà pagare, faccia, *ipso facto*, vendere quella e restituisca il salario alla parte che lo avrà d'anticipo.

---

<sup>410</sup> Vendita pubblica di commestibili, mobili o roba, con aggiudicazione degli oggetti a chi dona di più; asta pubblica; *Diccionari*, cit..

<sup>411</sup> Coloro che lavorano o commerciano pergamene; *Diccionari*, cit..



ADDICIONS DE LA CORT DI FERDINANDO I DE ANTEQUERA<sup>412</sup> (1412-1416)

*Ordenacions fetes per lo senyor rey en Ferrando sobre lo viure dels oficials de sa Casa (1413)*

- Que'ls oficials de Casa del senyor rey sien tenguts cascun any de confessar e combregar
- De l'offici de mostaçaf (10 agosto 1414)

*Tots los negocis desus scrìts se acostumen exercir no per ordenació mas per estil de la Cort del senyor rey*

*De nolits de navilis que la Cort del dit senyor haia mester per armades*

*Estil de Cort qui s serve en certs casos en lo sou de gents d'armes*

*Estil de preses guerrejant fetes per mar e per terra*

*De entrada de vila per força de armes o guerrejant celadament furtada e licenciada a barneix*

*De les partions de les preses*

*Estil de salaris de missatgers que'l senyor rey trameta e com acompanyats seran*

*Estil dels dons o estrenes que'l senyor rey acostume fer en los casos d'avall specificats, lo qual estil és antiquat per sos predeçessors*

- De compres
- Si'ls ha per via de do
- Correduries de compres

*Lo loguer de les besties de bast e de sella estrangeres se compte axí per estil de Cort e en part per ordenació*

---

<sup>412</sup> BNM, ms. 5986, c. 181; ARV, reg. 622, cc. 203v.-209v., ACA, ms. 27 cc. 211-218v.

Per un primo orientamento sulla vita e sulla politica di Ferdinando I, cfr. ALTAMIRA R., *Spagna, 1412-1416*, in *Storia del mondo medioevale*, voll. VII, 1999, pp. 546-575. CASULA F.C., *La Soria di Sardegna cit.*, p. 434. BOSCOLO A., *La politica italiana di Ferdinando I d'Aragona*, Sassari 1954. BOSCOLO A., *L'attività storiografica sulle figure di Ferdinando I d'Aragona e di Alfonso il Magnanimo*, in BOSCOLO A., *Medioevo Aragonese*, Padova 1958, pp. 149-165.

*Estil de la Cort del senyor rey e és estat praticat en temps de tots los reys qui són stats descendents de drete linea en la Casa de Aragó sobre les recepcions dels oficials de llurs Cases*

*Estil de la Cort del senyor rey de les pratiques de les partençes dels oficials de Casa sua*

*Estil que serve en la Cort del senyor rey en les trameses quel dit senyor fa de sos oficials dins sa senyoria de çà mar*

*Estil qui·s serve en la Cort del senyor rey en les transportacions dels oficials de la ploma latina, se fan en la manera seguent*

*Estil quis serve en la Cort del senyor rey en les transportacions dels oficials de la ploma Llega en aquesta guisa*

*Estil de Cort antiquat en la Cort de tots los rey d'Aragó predecessors del rey Alfonso quart en la trasportació dels oficials*

*Ací avall aparen les ordenacions del senyor rey en Ferrando sobre lo viure dels oficials de Casa sua*

*Que ls oficials de Casa del senyor rey sien tenguts cascun any de confessar e combregar*

L'anno 1413, il re Ferdinando, nel suo palazzo regio a Barcellona, fa pubblicare la presente ordinanza, fatta e ordinata da lui, su tutti gli ufficiali maggiori della Casa e, soprattutto, su quelli che per ragione del loro ufficio, siano tenuti a rispettare, tenere e fare le cose sottoscritte sotto pena di perdere i loro uffici.

Il re ordina che tutti gli ufficiali della sua Casa e della Casa della regina, sua moglie e del suo primogenito e dei suoi figli, di qualsiasi condizione, grado o stamento siano, sono tenuti a confessarsi una volta l'anno e dopo ricevere il Corpo Prezioso di Gesù Cristo. Della confessione portino certificazione scritta in carta o pergamena del confessore, sia della parrocchia dove si troveranno o frate d'ordine che li avrà confessati, al nostro confessore e quelle certificazioni il nostro confessore ce le mostri. Se non osserveranno la nostra ordinanza siano rimossi dalla "carta dei conti" della Casa e privati di tutti gli uffici e benefici che hanno, e perdano la grazia nostra, di nostra moglie e del nostro primogenito e di sua moglie e nostri figli, senza mercè.

Ordiniamo e comandiamo al nostro confessore che le certificazioni, dopo che ce le avrà mostrate e fatta relazione, le porti allo scrivano dei conti, e ricevute quelle, sia tenuto di inserirle. Se troverà che qualcuno dei nostri ufficiali non abbia osservato la nostra ordinanza, gli comandiamo che immediatamente senza aspettare altro comando nostro, lo cancelli dalla "carta dei conti", se però gli ufficiali non saranno presenti al Corte, altrimenti non li avvantaggi. Però, se saranno presenti a Corte diano le certificazioni al confessore e il confessore faccia ciò che sopra è detto e lo scrivano dei conti dopo.

*Ordinació feta sobre l'offiçi del mostaçaf*<sup>413</sup>

Nella città di Morella, il 10 agosto 1414, durante il regno di re Ferdinando e del Santo Padre papa Benedetto<sup>414</sup>, viene pubblicata la seguente ordinanza sull'ufficio del *mostaçaf*.

---

<sup>413</sup> L'ordinanza sull'ufficio del *mostaçaf* si trova anche nelle *Addicions* di Pietro IV.

<sup>414</sup> Cfr. SEPPELT F.X. - SCHWAIGER G., *Storia dei papi* cit..

## *Offiçi de mostaçaf*<sup>415</sup>

Per far cessare gli scandali tra i servitori, i domestici, i *familiars* della Casa reale e tutte le altre persone di diversa condizione che seguono la Corte durante i suoi spostamenti, per favorire i negozi e gli affari sia dei singoli privati come delle comunità, in modo che in ogni città, villa o castello dove il sovrano vorrà fermarsi, possa trovare tutto ciò di cui necessita, viene nominata una persona buona e fedele, esperta nel conoscere i pesi e le misure, e che abbia il titolo di *mostaçaf*; egli porterà con sé tutti i pesi e le misure, comprovate e conformi alla legge, delle monete d'oro e d'argento con cui dovrà pesare tutte le monete che si useranno sia tra i sudditi che a Corte, e in caso di discussione spetterà a lui la decisione, senza alcun salario. Spetta al *mostaçaf* inoltre, insieme ai giurati, ai notabili, ai consiglieri e ai *payers*<sup>416</sup> delle città, ville castelli o parrocchie dove il sovrano soggiornerà, di accertarsi se queste località abbiano tutte le vettovaglie necessarie per la regia maestà ed i suoi domestici. Insieme ai notabili di tali centri il *mostaçaf* potrà mettere per le vettovaglie una tassa conveniente<sup>417</sup> che sia di profitto ai sudditi e a tutti gli abitanti dei luoghi che sosterranno la visita della Corte e del suo seguito, e tutti coloro che contravverranno al pagamento di tale tassa dovranno essere puniti. Il *mostaçaf* inoltre, insieme a due notabili, abbia l'incarico di tassare gli alloggi con l'alloggiatore, il quale li assegnerà ai *familiars* e ai domestici del re a seconda della capacità degli alloggi stessi, che saranno riforniti di drappi, lenzuola, copriletti e di tutte le altre cose necessarie per l'ornamento della camera e delle stalle.

Infine il sovrano ordina che il *mostaçaf* abbia lo stesso salario del capo mulattiere, sia per quanto riguarda le bestie sia per quanto riguarda i vestiti e le candele, e che possa servirsi di un portiere della porta esterna se dovrà punire qualcuno che commette infrazione alle dette ordinanze.

*Tots los negoçis desus escrits se acostumen exercir no per hordinaçió, mas per estil de la Cort del senyor rey, çoes*<sup>418</sup>:

---

<sup>415</sup> L'ordinanza relativa all'ufficio del *mostaçaf* compare anche nelle *Addicions* di Pietro IV.

<sup>416</sup> Il *payer* o *paher* era un magistrato municipale, paragonabile a un giudice di pace, nominato dal re per amministrare il comune insieme con i consiglieri: aveva facoltà di scegliere i consiglieri stessi tra i notabili della città. Cfr. *Diccionari* cit.

<sup>417</sup> Forse si tratta della *cena de presencia*, cioè il tributo che ogni municipio o *villa* che ospitava il re doveva pagare per il vitto della Corte reale.

<sup>418</sup> Il sovrano precisa che molte delle *Addicions* promulgate non hanno valenza di *dictatum* legislativo, ma si configurano più che altro come consuetudini già assimilate e consolidate all'interno della Corte.

*De nolits de navilis que la Cort del dit senyor haja mester pera armades*<sup>419</sup>

Primo, grosse navi, in cui viaggiano gente d'arme a cavallo o senza cavalli, dalla Corte si contano in porto del numero di *salmes*<sup>420</sup> per 4 mesi a ragione di 2 soldi; partendo, al mese 6 denari per ogni *salma*. Rimanendo in spiaggia o in porto dopo l'attracco<sup>421</sup> con l'ancora sino al giorno di fare vela, è contato loro solamente mezzo soldo, a ragione di 15 denari; e così stesso, finito il viaggio, stando là dove saranno arrivati fino alla giornata che saranno pagati del noleggio, a meno che i patroni non avranno in altra maniera convenuto con la Corte.

É certo però che a ciascuna delle navi devono essere dati per olio e candele affinché i cavalli siano illuminati 55 soldi.

Le navi a 2 coperte, che portano i cavalli, i patroni sono tenuti darle pronte, abbiano per ciascuna *estancha*<sup>422</sup> 64 soldi.

Le navi a 1 coperta e barche, abbiano per ogni *estancha* 50 soldi.

Per questo, siccome a volte si trova gran carestia di botti, la Corte dà a loro per ogni *estancha* 6 soldi.

Ogni patrono delle navi è tenuto ad equipaggiare ciascuna di quelle di 2 marinai per ogni centinaio di *salme*. Se qualcuna non è ben equipaggiata, la Corte del re supplice in quelli che sono più necessari e li paghi a suo carico.

In porto si stimino le barche di botti e sientino a prezzo della Corte a ragione di 2 fiorini per botte in viaggio; e stando ferme mezzo noleggio, che è un fiorino per tutti i 4 mesi, entro i quali deve avere concluso il suo viaggio.

Se dopo qualche tempo che la flotta sarà andata la dove deve andare, e sarà necessaria qualche altra nave per darle soccorso di più gente, quella nave si noleggia dalla Corte a *escarada*<sup>423</sup>, per 12 fiorini tra noleggio e *estanques* per ogni cavallo; però quella nave deve essere

---

<sup>419</sup> Sull'approvvigionamento e l'alimentazione nelle navi, cfr. SIMBULA P.F., *Corsari e pirati nei mari di Sardegna*, Cagliari 1993. SIMBULA P.F., *Navigare nel Medioevo*, in VI Settimana della Cultura Scientifica (Sassari, 22-31 marzo 1996), Sassari 1997, pp. 1067-1080. SIMBULA P.F., *Note sull'alimentazione a bordo delle navi del Basso Medioevo*, in «Medioevo. Saggi e Rassegne», 15, 1990, pp. 221-242.

<sup>420</sup> La *salma* è una capacità di misura che equivaleva a quattro quartine di Barcellona (corrispondevano a 278 litri)

<sup>421</sup> Il termine catalano è *desteniment*; il termine deriva da *destenir*; cfr. *Diccionari cit.*

<sup>422</sup> L'*estancha* è la divisione tra due dipartimenti di un vascello; separazione con tavole o altro materiale; Cfr. *Diccionari cit.*

<sup>423</sup> L'*escarada* è il contratto di lavoro che si paga a lavoro finito e non a tempo; cfr. *diccionari cit.*

una di quelle che abbiano servito nel primo viaggio o passaggio dell'esercito.

Le fasce fornite sono solite costare, nuove appena fatte, da 10 a 11 soldi ciascuna; e se si trovano fasce vecchie in potere di patroni, cioè che siano buone per servire e complete nel loro rifornimento, da 5 soldi e mezzo fino a 6 soldi.

É necessaria a ciascuna *estancha*, quattro *pells* che paga la Corte, le quali costano sempre da 2 soldi e 6 denari, a 2 soldi e 8 denari; le *estanques*, *faxes* e *pells* solitamente rimangono per diritto acquisito agli ufficiali delle navi e barche.

Però sia inteso che nei noleggi i patroni devono dare acqua, legna e *espardenyas* ai cavalli.

#### *Estil de la Cort que s serve en çerts casos en lo sou de gents d'armes*

Alle soldatesche della Corte, sia agli uomini d'arme a cavallo armato, sia a piedi, il soldo deve cominciare a correre il giorno che faranno parata. E se passano il mare per far il servizio in qualcuna delle isole, il soldo comincia loro a correre il giorno che si incontreranno, perché in quello stesso giorno possano fare la mostra di mattina e dopo aver cenato incontrarsi, a meno che all'indomani per caso di fortuna dovessero intervenire.

I mesi dell'anno in cui gli ufficiali della Casa del re sono in onorario del salario e i soldati in soldo, si contano come trenta giorni, perciò lo scrivano dei conti non deve dare loro oltre l'onorario.

Ai soldati si possono fare albarani del soldo da qualcuno dell'ufficio dello scrivano dei conti con licenza dello scrivano dei conti o del suo luogotenente in assenza di quello reggente l'ufficio, in tutte quelle parti dove dal re si assoldano, anche quando la Corte sia lontana da quelle regioni.

Però siano corroborati con il sigillo dell'ufficio o in mancanza di quello con il sigillo delle armi proprie dello scrivano dei conti facendone menzione nel tenore di ciascuno degli albarani, certificati dallo scrivano dei conti.

Tutti i soldati, così a cavallo come a piedi, a cui sia particolarmente chiesto di prendere soldo, parta da casa sua già armato pertanto con cui partito sarà o venuto là dove sarà necessario esserci. Però, chiamato gli deve essere contato soldo per la sua venuta partendo da casa sua di tanti giorni quanto sarà stato in viaggio, contandogli tanti giorni come se si trovassero a cinque leghe. Allo stesso modo, il ritorno dal luogo dove sarà stato congedato fino a casa sua. Agli altri che generalmente con voce di grida vengono a prendere soldo, gli deve essere cominciato a

contare soldo dal giorno che fanno mostra; se saranno congedati nel luogo dove faranno la parata, non devono avere il ritorno, ma se saranno congedati da un'altra parte, deve loro essere dato ritorno fino al luogo dove furono assoldati a richiesta dell'assoldatore.

Tutti coloro che durante la guerra prendano soldo e hanno salvacondotto per fatti civili e criminali, non gli può essere fatta esecuzione essendo in soldo, né dei suoi beni né tanto del cavallo, né in armi, ma solo in denari; se però fossero stati prestati da un soldato all'altro entro il tempo dell'assoldamento e non per altra causa, né ragione, prima dell'assoldamento contrattata.

Tutti i soldati, sia a cavallo o i fanti, perdono il soldo in questi casi: cioè di una parte, se durante la guerra sia preso dai nemici, del tempo che sarà stato in loro mani; che abbia ceduto sulla fede, fino che del tutto sia dellivrat, cioè che sia in sua franca libertà. Allora può tornare nel soldo avendo cavallo e armi sue proprie e non prestate. Perde il soldo vendendo il cavallo e le armi o anche disfacendosi di quelle; perde il soldo per qualche delitto che egli avesse commesso, per il quale si fosse assentato o che per quello fosse stato prigioniero nella prigione della Corte; perde il soldo quando muore in guerra, sia in conflitto o per morte naturale di malattia.

#### *Estil de preses guerrejant fetes per mar e per terra*

Ogni presa che sia fatta dai nemici guerreggiando, così in mare come in terra, e dentro lo spazio o tempo di un giorno naturale, dagli amici non è recuperata, cioè che la presa sia stata in potere dei nemici una notte e metà giorno, è data per perduta. Se prima della notte o durante la notte seguente del giorno, dagli amici può esser recuperata ai nemici per diritto d'armi e *estil* e uso d'arme quella presa deve essere restituita a chi ne era proprietario; ma passata la notte il proprietario ne ha perduto il suo diritto. Nel caso che gli amici non rincorrendo per i campi, ma per fatto di avventura, altri dei nostri amici la recuperassero, passato il giorno naturale è da loro acquisita totalmente a farne ciò che vogliono.

#### *De entrada de vila per força d'armes e guerregants çeladament furtada e liçençada ab arneig<sup>424</sup>*

---

<sup>424</sup> Per ciò che attiene il comportamento da adottare in occasione dell'occupazione di città nemiche, il re proibisce categoricamente la profanazione delle Chiese, l'uccisione e gli atti di violenza perpetrati contro le persone più deboli e indifese, quali gli anziani, le donne e i fanciulli.

É consuetudine tra la gente d'arme, sia cavalieri che fanti, che da chiunque di essi di qualunque stamento o condizione siano, quando prendono una casa sia grande o [piccola], mettano segnale di *guantellet*<sup>425</sup> o *baçinet*<sup>426</sup> o lancia o [...] o spada o balestra o *carcaix*<sup>427</sup> nella porta o nella finestra della casa a segnale della presa; a chiunque altro non è lecito entrare e rimuoverlo con la forza, cioè di voler da lì togliere e toccare o rimuovere il segnale in assenza o in presenza di colui che ha messo il segnale. Colui che è arrivato dopo è deve abbandonare la casa perché è stata guadagnata da quello che ha messo per primo il segnale. É proibito rubare nelle chiese, ammazzare uomini di oltre 60 anni, bambini, donne, ne violentarle.

#### *De les partiçions de les preses*

É consuetudine tra la gente d'arme che tutte le prese che siano fatte in cui vi siano stati fanti, come imprigionare nemici e bestie grosse e minute, sia comune tra tutti coloro che lo hanno imprigionato compreso il bottino; in questa maniera la finanza o riscatto degli uomini imprigionati e tutto il bestiame venduto e il prezzo di quello si divida, così tra quelli che hanno guadagnato in quello sforzo. Preso per primo il quinto del re, il rimanente si deve ripartire quelli che anticamente si chiamavano *quadrells* e adesso si chiamano bottini; fatte ugualmente le parti avendone ogni uomo d'arme 1 parte e tanto come ha l'uomo d'arme, deve essere diviso tra tre fanti, così come è considerato che tre fanti hanno valore per un uomo d'arme. Nelle vittorie di mare l'osservanza è diversa.

#### *Estil de salaris de misatgers quel senyor rey trametra e com acompanyats seran*

Quando il re invia messaggeri che sia arcivescovo e che vada verso le parti di Francia o d'Italia o di Castiglia o di Portogallo, deve andare accompagnato da 25 cavalcature.

Se è vescovo o conte, ognuno deve essere accompagnato da 20 cavalcature. Si è abate o visconte, ciascuno deve essere accompagnato da 15 cavalcature. Se è nobiluomo senza altro titolo o priore religioso, ciascuno deve essere accompagnato da 10 cavalcature. Se è canonico graduato o cavaliere semplice, che si prende nel suo proprio stato, deve essere accompagnato ciascuno da

---

<sup>425</sup> Il guanto del cavaliere; cfr. *Diccionari* cit.

<sup>426</sup> Si tratta di un tipo di elmo usato dai cavalieri; cfr. RÍQUER M., *L'arnés del cavaller* cit.

<sup>427</sup> Astuccio che contiene le frecce; cfr. *Diccionari* cit.

6 bestie. Se è canonico non graduato o cavaliere semplice, che lo stesso non è consueto tenere stato, o qualche dottore giurista, ciascuno deve essere accompagnato fuori dal regno da 4 cavalcatore.

Ai messaggeri inviati in Francia o in Inghilterra o nelle parti d'Italia sia dato onorario di 6 tornesi per ciascuna cavalcatura, a ragione di 15 denari ciascun tornese; se sono inviati verso la Castiglia, Portogallo o Navarra, a ragione di quattro tornesi per ciascuna cavalcatura.

Per ciascuna bestia che sia necessaria e non superflua verso le parti di Francia, Inghilterra o Italia, deve essere dato loro onorario a ragione di 3 tornesi; verso la Castiglia, Portogallo e Navarra a ragione di 2 soldi barcellonesi.

*Estil dels dons e estrenes quel senyor rey acostuma fer en los casos d'aval expeçificats, lo qual estil es antiquat per sos predeçessors*

*De compres*<sup>428</sup>

A colui che pensava all'acquisto del cavallo del re è solito dare 40 soldi. Se acquista *pacha*<sup>429</sup>, *genet* o mulo 30 soldi.

*Dels ha per via de do*

A colui che si occupa del cavallo 80 soldi.  
Per *phacha*, mulo o *rocí genet* 50 soldi.

*Correduries de compres*

Per cavallo 60 soldi.  
Per *phacha*, mulo o *genet* 35 soldi.  
Sia pagato dal tesoriere e lo scrivano dei conti gli faccia la ricevuta.

*Lo loguer de les besties de bast e de sella estrangeres se compte axí per estil de Cort e en part per ordenacións*

Onorari dei noleggi a corpo della bestia 12 denari.  
Per il salario dell'uomo che di ciascuna bestia ha onorario, bene che 1 uomo ne mantenga due o tre, per ciascuno al giorno 8 denari.  
Per il ricovero e il ferraggio, per ciascuna bestia al giorno 1 denaro migliaio.  
Per paglia, ciascuna bestia al giorno 3 denari.

---

<sup>428</sup> L'*estil de la Cort* regola gli acquisti che il re effettuava per ogni sorta di cavalcatura.

<sup>429</sup> *Pacha*, o *haca* è definito il cavallo di piccola stazza ma vigoroso; cfr. *Diccionari* cit.

E più avanti gli sia dato onorario per ciascuna bestia al giorno 3 *almuts*<sup>430</sup> di avena a misura di Valenza, che fanno 2 *quartans* a misura di Barcellona, che si contano da un viaggio all'altro a 7 denari barcellonesi lo *quartan*<sup>431</sup>, che sarebbero 14 denari.

E gli deve essere dato onorario del ritorno fino alle loro case o là dove furono prese di tante giornate quanto sarà dall'inizio del viaggio, a ragione di 7 leghe per giorno.

Però, se era mese di carestia d'avena, della ragione ammonterà oltre il noleggio di ogni giorno.

*Estil de la Cort del senyor Rey e es estat praticat en temps de tots los reys qui son estats deçendents de drets linea en la Casa d'Aragó sobre les recepcions dels oficials en llurs Cases*

Le persone che il re per la prima volta assume ufficiali nella sua Casa, così come due in uno stesso ufficio in un giorno, cioè uno prima e l'altro dopo o dopo necessarie a quelli, che subito dopo si facciano scrivere dallo scrivano dei conti nella "carta dei conti", avuto egli però mandato dalla bocca proprio del re di scriverlo. E gli paghino il diritto che deve avere di scrivere.

In altro modo, ignorantemente non pensassero di lasciare a sua discrezione che li deve scrivere, perché non lo farà fino a che abbia la paga del diritto che gli spetta, cioè 15 soldi per ciascuna bestia. E se saranno negligenti a farsi scrivere o per avarizia volendo stalinare il diritto e che pensassero che lo scrivano dei conti, avuto il mandato li deve scrivere, per tale confidenza siano considerati decaduti per questo modo seguente, cioè.

Se il re l'indomani o al terzo o al quarto o dopo 15 giorni o un mese o di più tempo, assume in quell'ufficio qualcuno, che subito si faccia scrivere pagando il diritto; sarà messo davanti a quelli in passato assunti non scritti. E se quelli assunti in passato non scritti, dopo la scrittura di questi si vorranno far scrivere nel calendario del giorno che il re li assume, saranno scritti nel giorno che pagano il diritto e non prima. Se prendono interesse o pregiudizio, non è colpa dello scrivano dei conti, ma di essi stessi che non furono diligenti a farsi scrivere; se lo scrivano dei conti a loro ne facesse merito sarebbe di grande ripresa, secondo l'ordinanza del re Pietro, promulgata a Valenza il 1° maggio 1382.

---

<sup>430</sup> L'*almud* di Valenza era una misura di grano di capacità variabile a seconda dei territori. Secondo l'antica misura di Valenza equivaleva alla 48° parte del *cahiz*, vale a dire a 1/4. Cfr. *Diccionari cit.*, vol. 1, p. 5.

<sup>431</sup> Misura di grano, di valore variabile; in certe regioni equivale alla dodicesima parte della *quartera* (corrispondente a circa 70 litri). A Barcellona equivale a 5,79 litri, a Lleida a 6,11 litri, a Tarragona 5,90 litri; cfr. *Diccionari cit.*

Inoltre, se due o molti sono assunti in tempi diversi, però ufficiali in uno stesso ufficio, e tutti sono scritti nella "carta dei conti" e quelli primi scritti non hanno seguito la Corte e per conseguenza non servito, e quello scritto dopo avrà seguito e per il suo servizio ottenuto albarano del salario dall'ufficio dello scrivano dei conti, sarà sempre considerato per primo in quell'ufficio davanti ai primi scritti, avendo servito; come siano molto ignoranti dell'Estil quelli che pensano che in quanto sono primi scritti nella carta che non hanno servito per tutto il tempo precedono e per loro ignorante sicurezza sono invece decaduti. Da questo punto è stato già praticato e già ordinanza dal re Pietro promulgata e nel presente libro registrata, al tempo del re Giovanni menzionata e dal re Martino confermata.

*Estil de la Cort del senyor rey de les practiques de les partences dels officiāls de Casa sua*

Qualsiasi ufficiale della Casa del re, di qualunque stamento e grado sia, quando vuole partire dalla Corte per visitare la sua casa che sia in provincia, lontano dalla Corte, e per qualsiasi altro motivo, è tenuto a chiedere, se è uomo di grande ufficio, licenza al re, se è sottoufficiale o aiutante gli basta chiedere licenza all'ufficiale in capo dal quale saranno aiutati, così come vicecancelliere, cappellano maggiore, maggiordomo, camerlengo, maestro razionale, tesoriere, protonotaio, scrivano dei conti, che deve dare loro licenza solo di un mese; alla partenza si devono presentare allo scrivano dei conti o al suo luogotenente o a quello che regga l'ufficio, che gli scrive la giornata della partenza e il giorno che arriverà a Corte. Al ritorno si deve ripresentare allo scrivano dei conti o al suo ufficio, per far scrivere nel libro chiamato *manual* o *continu*, l'annotamento dei giorni dell'assenza perchè siano scontati nell'albarano che vorrà ottenere della sua paga. E se non lo farà, cioè che se ne andasse di nascosto, la pena è che sia posposto nella sua priorità e quello che si trova dopo sia al suo posto preposto.

Negli albarani deve essergli dato onorario di pagamento il giorno che parte. Ancora, che all'inizio della sua partenza fosse a la posta del soldo perde e al ritorno quello guadagni che arriverà e allo stesso modo è quando entrano in salario e come ne escono.

*Estil que serve en la Cort del senyor rey en les trameses quel dit senyor fa de sos officiāls dins sa senyoria de çā mar*

Ogni ufficiale della Casa del re inviato dal re nella sua signoria al di qua del mare deve avere sotto la paga solo gli ordinari; e anche gli straordinari purché siano iscritti nella "carta dei conti" del proprio ufficio, perché non salga di più l'affanno e la spesa di andare dietro il re viaggiando di città in città e da una villa all'altra. Però, se qualche ufficiale giudiziario, giudice, scrivano o portiere che andassero a fare sentenze contro qualcuno, se sarà per comando del re, per motivo di interesse della sua signoria, non gli deve essere dato onorario oltre il loro salario. Se fosse a richiesta di parte, hanno altro salario della parte pagato il tempo che vi saranno stati; lo scrivano dello scrivano dei conti lo abbatta negli albarani che gli faccia onorario del loro salario.

*Estil quis serve en la Cort del senyor rey en les transportacions dels officiàls de la ploma latina se fan en la manera següent, çoes*<sup>432</sup>:

Morendo il protonotario, il primo segretario diventi protonotario e il secondo segretario sia nominato primo segretario.

Il luogotenente del protonotario sia nominato secondo segretario.

Il primo scrivano di mandamento succede al luogotenente del protonotario.

Conseguentemente tutti gli scrivani di mandamento salgano ognuno di un grado. In questo caso il primo straordinario è graduato ordinario<sup>433</sup>.

In questo caso il primo scrivano di registro è fatto straordinario.

Se il luogotenente manca per cessazione dell'attività o decesso, in quel caso succede il primo scrivano di mandamento, se è idoneo, e se non è idoneo, l'altro scrivano di mandamento, il più adeguato degli ordinari, affinché la Corte meglio attenda agli stipendi degli uffici e degli uomini.

*Estil quis serve en la Cort del senyor rey en les transportacions dels officiàls de la ploma lliga en aquesta guisa, çoes*:

Morendo il maestro razionale, il tesoriere, se da tanto tempo serve nella tesoreria, deve succedere al maestro razionale; se il tesoriere lavora da poco nella tesoreria, deve provvedere lo scrivano dei conti a succedergli. In quel caso deve essere scrivano dei conti il luogotenente del maestro razionale.

---

<sup>432</sup> La disposizione è databile al 1413; cfr. CASULA F.C., *Il documento regio cit.*, p. 12. Riguardo agli studi sulla cancelleria e i suoi funzionari all'epoca di Ferdinando I, cfr. SEVILLANO COLOM, F., *Cancillerias de Fernando I de Antequera y de Alfonso V el Magnanimo*, in «Anuario de Historia del Derecho Español», Madrid 1965, pp. 169-216.

<sup>433</sup> Sono considerati ufficiali ordinari, gli ufficiali di ruolo; ufficiali straordinari gli ufficiali provvisori.

Il primo scrivano ordinario dell'ufficio del maestro razionale succede al luogotenente dell'ufficio.

*Estil de Cort anticat en la Cort de tots les reys d'Aragó predeçessors del Rey Alfonso quart en les transportacions dels officiàls, çoes:*

Un ufficiale trasferendosi dal suo ufficio in un altro ufficio, non avendo onorario di più bestie di quelle che aveva prima del trasferimento, non deve pagare lo scrivano dei conti, ma se trasferendosi da un ufficio all'altro sale di carica e aumenta di onorario e di bestie, per tante che ne aumenterà, pagherà allo scrivano dei conti 15 soldi per ciascuna di quelle che avrà aumentato in onorario.

Inoltre, gli ufficiali da stipendio, quando vengono per la prima volta assunti dal re, così come i chierichetti della Cappella e dell'elemosina, i cucinieri della cucina della compagnia, i portieri della porta esterna, quelli della scuderia, dell'ufficio degli ufficiali giudiziari e gli aiutanti dell'ufficio e tutti gli altri che sono detti servitori<sup>434</sup>, quando lo scrivano dei conti li iscriverà nella "carta dei conti" non sono tenuti a pagare nessun diritto.

Così finiscono gli *Estils de la Cort* del re.

---

<sup>434</sup> Il testo catalano presenta il termine *hom de peu*, alla lettera uomo a piedi. L'Alcover riporta il significato di soldato di fanteria cfr. *Diccionari* cit. Anche in questo caso specifico, come in altri casi segnalati, si è pensato di tradurlo invece con servitore, proponendo di individuare, nelle persone in tal modo definite, coloro il cui salario era tanto basso da non consentire il mantenimento di una cavalcatura.



ADDICIONS DE LA CORT DI ALFONSO V<sup>435</sup> (1416-1458)

*Levament fet per lo senyor rey Alfonso quart dels oficials de Casa del dit senyor axí de cavall com de peu de llur quitació, provisió, vestir e drets pagats en diners, als quals és fet compte de un any segons que s segueix*

- Dels maiordòmens
- Dels copers
- Dels botellers
- Dels botellers
- Del sotsboteller
- Dels iudants
- Dels paniçer
- Del paniçers
- Sots panicer
- Dels pastadors
- Dels qui tallen davant lo senyor rey
- Sobrecochs
- Cuyners
- Argenters
- Cuyners de companya
- Museu
- Ajudants de museu
- Minucier
- Argenters de cuyna
- Portadors d'aygua
- De aquells qui porten lo tallador de la vianda del senyor rey
- Comprador
- Sotscomprador
- Ajudants de comprador
- Cavalleriçes
- Sots cavalleriç
- Manescal
- Hòmens de la escuderia
- Falconer maior
- Hòmens de la falconeria
- Poderquers
- Sobreazembler
- Sotsazembler

---

<sup>435</sup> BNM, ms. 5986, cc. 182v.-190 v.; ARV, reg. 622, cc. 209 v.-221; il ACA, ms. 27, è acefalo e manca di questa parte.

- Azemblers
- Ajudant de sobreazempler
- Trompeta
- Ministrers
- Cabalers
- Dels fills de cavallers

- Segona part
- Dels camerlenchs
- Cambrers
- Ajudants de cambra
- Barber
- Metges de fisica
- Metges de cyurgia
- Secretaris
- Armador reyal
- Sosts armador
- Sartre
- Sots sartre
- Ajudants
- Custurera
- Apothecari
- Rebosters
- Sotsrebosters
- Ajudants
- Uxers
- Porters de maça
- Porters
- Posader
- Alguazirs

- Tercera part
- Cancellor
- Vicicancellor
- Protonotari
- Loctinent
- Scrivans de manament
- Segelladors
- Scrivans de registre
- Verguers
- Scalfador de cera
- Promovedors

- Oydors
- Scrivania de oydors
- Porters de oydors
- Confessor
- Abbat de Sanctes Creus
- Capellà maior
- Scolans
- Almoyners
- Servidors de l'almoyna
- Correus
- Archiver
  
- Quarta part
- Maestre racional
- Loctinent
- Scrivans del dit offici
- Porter
- Tresorer
- Loctinent de tresorer
- Procurador fiscal
- Scrivans de la tresoreria
- Porters de la Tresoreria
- Scrivà de ració
- Loctinent d'escrivà de ració
- Scrivans de ració
- Capellans
- Xandres
- Suma total

*De le gràcies ordinaries*

- De la messió ordinaria
- De la messió de la cambra
- De la messió del cavalleriç
- Messió del sobreazembler
- Messió de la capella
- Messió de la almoyna
- Suma maior
- Messions de missatgers

*Dels càrrechs que ha a pagar la scrivania del senyor rey*

*Levament fet de la conquesta de Serdenya (fet per lo soccors del  
Regne de Serdenya)*

*Levament fet per lo senyor rey Alfonso quart dels oficials de Casa del dit senyor axí de cavall com de peu de llur quitació, provisió, vestir e drets pagats en diners als quals és fet compte de un any segons que s segueix<sup>436</sup>*

#### *Dels maiordòmens*

Sia dato onorario a 2 maggiordomi; se sono nobiluomini, per 8 bestie a ciascuno, di 2 soldi per ciascuna bestia al giorno; se sono cavalieri, per 6 bestie a ciascuno; considerando quella dei nobili uomini, una rata di 3 mesi dei 2 maggiordomi ammonterà a 2.880 soldi. All'anno 11.700 soldi. Per il vestiario di ciascuno 450 soldi, 900 soldi. I 2 maggiordomi hanno di diritto per il loro ufficio 500 soldi per ogni festa di Natale, Pasqua e Pentecoste, a ciascuno 250 soldi per ogni festa, 1.500 soldi.

#### *Dels copers*

Sia dato onorario a 2 coppieri, per 4 bestie a ciascuno, di 2 soldi per ciascuna bestia; la rata di entrambi ammonterà a 1.440 soldi. All'anno 5.760 soldi. Per il vestiario dei 2 coppieri, a ciascuno 450 soldi, che ammontano a 900 soldi.

#### *Dels botellers*

Sia dato onorario a 2 cantinieri maggiori, per 2 bestie a ognuno, di 2 soldi per ciascuna bestia; la rata dei 2 cantinieri ammonterà a 720 soldi. All'anno 2.880 soldi. Per il vestiario di ciascuno 360 soldi; per entrambi 720 soldi.

#### *Dels botellers*

Per diritto i cantinieri devono avere ogni anno per Natale, ciascuno 250 soldi, che ammontano a 500 soldi.

#### *Del sotsboteller*

---

<sup>436</sup> Come altrove detto l'anno economico si considerava di 360 giorni; cfr. SEVILLANO COLOM F., *Apuntes para el estudio de la Cancilleria cit.*, p. 62.

Sia dato onorario a 1 sottocantiniere, per 1 bestia, di 3 soldi al giorno; la rata ammonterà a 270 soldi. All'anno 1.080 soldi.  
Per il vestiario 150 soldi.

#### *Dels ajudants*

Sia dato onorario a 2 aiutanti e a 1 portatore d'acqua della cantina, di 12 denari a ognuno al giorno, che fanno una rata di 270 soldi. All'anno 1.080 soldi.  
Per il vestiario dei 2 aiutanti e del portatore d'acqua a ciascuno 80 soldi, che ammontano a 240 soldi.

#### *Dels paniçers*

Sia dato onorario a 2 panettieri maggiori, per 12 bestie a ciascuno, di 2 soldi per ciascuna bestia; ammonterà a 720 soldi. All'anno 2.880 soldi.  
Per il vestiario di ognuno 360 soldi. Per entrambi 720 soldi.

#### *Dels paniçers*

Per diritto i panettieri devono avere ogni anno a Natale 250 soldi ciascuno. Per entrambi 500 soldi.

#### *Sots panicer*

Sia dato onorario a 1 sottopanettiere, per 1 bestia, di 3 soldi al giorno; la rata quadrimestrale ammonterà a 270 soldi. All'anno 1.080 soldi.  
Per il suo vestiario 150 soldi.  
Sia dato onorario a 2 aiutanti della panetteria di 12 denari al giorno ciascuno; la rata ammonterà a 180 soldi. All'anno 720 soldi.  
Per il loro vestiario 80 soldi a ciascuno. Per entrambi 160 soldi.

#### *Dels pastadors<sup>437</sup>*

Sia dato onorario a 2 impastatori di 16 denari per ciascuno al giorno, che saranno per una rata 240 soldi. All'anno 960 soldi.  
Per il vestiario di ciascuno 130 soldi. Per entrambi 260 soldi.

#### *Dels qui tallen davant lo senyor rey*

---

<sup>437</sup> Agli impastatori per i loro viaggi devono essere date bestie da noleggio.

Sia dato onorario a 2 scudieri tagliatori del re, a ognuno, per 2 bestie, di 2 soldi per ciascuna; la rata, con i 12 denari dati a ciascuno di quelli al giorno e con i diritti del loro ufficio, ammonterà a 900 soldi. All'anno 3.600 soldi.

Per il loro vestiario 360 soldi. Per entrambi 720 soldi.

#### *Sobrecochs*

Sia dato onorario a 2 capocuochi, per 2 bestie a ciascuno, di 2 soldi per ciascuna, che faranno per una rata 720 soldi. All'anno 2.880 soldi.

Per il vestiario di ciascuno 360 soldi. Per entrambi 720 soldi.

Devono ricevere per Natale, per diritto dei loro uffici, 250 soldi. Per entrambi 500 soldi.

#### *Cuyners*

Sia dato onorario a 2 cuccinieri, per 1 bestia a ciascuno, di 3 soldi al giorno, che faranno una rata di 540 soldi. All'anno 2.160 soldi.

Per il loro vestiario 200 soldi a ciascuno. Per entrambi 400 soldi.

Per loro diritto, ogni anno a Natale, salario di 200 soldi.

#### *Argenters*

Sia dato onorario a 2 argentieri della cucina del re di 12 denari al giorno per ciascuno; la rata ammonterà a 180 soldi. All'anno 720 soldi.

Per il loro vestiario a ciascuno 80 soldi. Per entrambi 160 soldi.

#### *Cuyners de companya*<sup>438</sup>

Sia dato onorario a 2 cuccinieri di compagnia di 16 denari per ciascuno al giorno; la rata ammonterà a 240 soldi; per un anno 960 soldi.

Per il vestiario dei 2 cuccinieri, a ciascuno 130 soldi, che sono per entrambi 260 soldi.

Per i diritti dei 2 cuccinieri. All'anno 200 soldi.

#### *Museu*

Sia dato onorario a 1 dispensiere, per 1 bestia, di 3 soldi al giorno; la rata ammonterà a 260 soldi; per un anno 1.080 soldi.

Per il vestiario, all'anno 150 soldi.

---

<sup>438</sup> I cuccinieri della compagnia per i loro viaggi devono avere bestie da noleggio.

### *Ajudant de museu*<sup>439</sup>

Sia dato onorario a 1 aiutante del dispensiere di 12 denari al giorno, che sono per una rata 90 soldi. E per un anno 360 soldi.  
Per il vestiario, all'anno, 80 soldi.

### *Minuçier*<sup>440</sup>

Sia dato onorario a l'ufficiale che si occupa della dispensa di 16 denari al giorno; la rata ammonterà a 120 soldi. All'anno 480 soldi.  
Per il vestiario, all'anno 130 soldi.

### *Argenters de cuyna*

Sia dato onorario a 2 argentieri della cucina di compagnia, di 12 denari al giorno; la rata ammonterà a 180 soldi. All'anno 720 soldi.  
Per il loro vestiario a ciascuno 80 soldi. Per entrambi 160 soldi.

### *Portadors d'aygua*

A 2 portatori d'acqua delle cucine di compagnia del re, che si occupano anche di pulirle, sia dato onorario di 12 denari a ciascuno al giorno, che fanno per una rata 180 soldi. All'anno 720 soldi.  
Per il vestiario dei 2 portatori d'acqua 160 soldi.

### *De aquells que porten lo tallador de la vianda del senyor rey*<sup>441</sup>

Sia dato onorario a 2 portatori delle pietanze del signor re, per 2 bestie a ognuno, di 2 soldi per ciascuna di quelle al giorno; la rata, con i 12 denari che sono dati a ciascuno di loro al giorno per diritto del loro ufficio, ammonta a 900 soldi. All'anno 3600 soldi.  
Per il vestiario di ciascuno 360 soldi; per entrambi 720 soldi.

### *Comprador*

---

<sup>439</sup> Il sovrano fa notare che nelle ordinanze del suo illustre predecessore Pietro IV questo dipendente non era affatto previsto, mentre ora si rivela necessaria la sua presenza.

<sup>440</sup> Il *minucier* era il funzionario che si occupava di controllare sull'acquisto della carne e del pesce; cfr. *Diccionari* cit.

<sup>441</sup> Cfr. SCHENA O., *Le leggi Palatine* cit., cap. 18, parte I, pp. 110-111.

Sia dato onorario a 1 compratore per 3 bestie, di 2 soldi per ciascuna di quelle; la rata ammonta a 540 soldi; per un anno 2.160 soldi.  
Per il suo vestiario 360 soldi.

#### *Sots comprador*

Sia dato onorario a 1 sottocompratore, per 2 bestie, di 2 soldi per ciascuna di quelle; la rata ammonta a 360 soldi; per un anno 1.440 soldi.  
Per il suo vestiario 300 soldi.

#### *Ajudants de comprador*

Sia dato onorario a 2 aiutanti del compratore, per 1 bestia a ognuno, di 2 soldi per ciascuna di quelle al giorno; la rata ammonta a 360 soldi.  
All'anno 1.440 soldi.  
Per il loro vestiario 150 soldi, e per entrambi 300 soldi.

#### *Cavalleriçes*

Sia dato onorario a 2 cavallerizzi, per 2 bestie a ognuno, di 2 soldi per ciascuna al giorno; la rata ammonta a 720 soldi. All'anno 2.880 soldi.  
Per il loro vestiario 360 soldi a ciascuno, e per entrambi 720 soldi.

#### *Sots cavalleriç*

Sia dato onorario a 1 sottocavallerizzo, per 1 bestia, di 3 soldi al giorno; la rata ammonta a 270 soldi. All'anno 1.080 soldi.  
Per il vestiario 150 soldi.

#### *Manescal*<sup>442</sup>

Sia dato onorario a 1 maniscalco, per 1 bestia, di 3 soldi, 6 denari al giorno; la rata ammonta a 315 soldi. All'anno 1.260 soldi.  
Per il vestiario 100 soldi.

#### *Hòmens de la escuderia*<sup>443</sup>

---

<sup>442</sup> Mentre Pietro IV aveva sancito che solo una persona ricoprisse questo incarico, Alfonso V dispone che il numero dei maniscalchi sia portato a due, affinché sia meglio provveduto alla cura dei cavalli.

<sup>443</sup> In nota: Nelle *Ordenacions* Pietro IV ne aveva previsto 8, ma successivamente ne aggiunse altri 4.

Sia dato onorario a 12 uomini della scuderia, che si occupano dei cavalli e altre bestie del signor re, di 12 denari a ciascuno; la rata ammonterà a 1080 soldi. All'anno 4.320 soldi.

Per il loro vestiario, a ciascuno 80 soldi; per tutti 960 soldi.

#### *Falconer maior*<sup>444</sup>

Sia dato onorario a 1 falconiere maggiore, per 4 bestie, di 2 soldi per ciascuna bestia; una rata ammonterà a 720 soldi. All'anno 2.880 soldi.

Per il vestiario 450 soldi.

#### *Hòmens de la falconeria*

Sia dato onorario a 6 uomini della falconeria a cavallo, per 2 bestie, di 4 soldi al giorno; una rata ammonterà a 2.160 soldi. All'anno 8.640 soldi.

Per il loro vestiario a ciascuno 300 soldi che, sommati 1.400 soldi.

#### *Podenquers*

Sia dato onorario a 2 *podenquers* o guardie dei cani di 12 denari per ciascuno al giorno; una rata sarà di 180 soldi. All'anno 720 soldi.

Per il vestiario, a ciascuno 80 soldi; per entrambi 160 soldi.

#### *Sobreatzembler*

Sia dato onorario al capo mulattiere di 2 bestie, a salario di 2 soldi per ciascuna; la rata ammonterà a 360 soldi. All'anno 1.440 soldi.

Per il vestiario 360 soldi.

#### *Sotsatzembler*

Sia dato onorario a un sotto mulattiere, per 1 bestia, di 3 soldi al giorno; la rata ammonterà a 270 soldi. All'anno 1.080 soldi.

Per il vestiario 150 soldi.

#### *Azembler*<sup>445</sup>

---

<sup>444</sup> Se è cavaliere prenda 350 soldi, se è scudiere 360 soldi. Se è cavaliere avrà salario di 4 bestie, se è scudiere salario di 3 bestie.

<sup>445</sup> Nelle *Ordenacions* Pietro IV aveva assegnato a questo ufficio 2 uomini capaci. Aumentò il loro onorario di 12 denari fino a 16 denari. Dopo sono stati sempre 6 mulattieri.

Sia dato onorario a 4 mulattieri di 16 denari per ciascuno al giorno; la rata ammonta a 480 soldi. All'anno 1.920 soldi.  
Per il loro vestiario a ciascuno 80 soldi; per tutti 320 soldi.

*Ajudants de sobre atzemblers*<sup>446</sup>

Sia dato onorario a 1 aiutante del capo mulattiere di 16 denari al giorno; la rata ammonta a 120 soldi. All'anno 480 soldi.  
Per il vestiario 130 soldi.

*Trompeta*<sup>447</sup>

Sia dato onorario a un trombettiere, per 1 bestia, di 3 soldi al giorno; la rata ammonta a 270 soldi. All'anno 1.080 soldi.  
Per il vestiario 150 soldi.

*Ministrers*<sup>448</sup>

Sia dato onorario a 3 menestrelli, per una bestia, di 3 soldi al giorno e possano mangiare liberamente nel palazzo; la rata ammonterà a 810 soldi. All'anno 3.240 soldi.

*Cabalers*<sup>449</sup>

Sia dato onorario a 2 suonatori di tamburo.

*Dels fills de cavallers*<sup>450</sup>

A 20 scudieri figli di cavalieri, che sono chiamati a servire nel palazzo per tagliare le vivande e dar vino e portare recipienti e altro, ai quali deve

---

<sup>446</sup> In nota: L'aiutante del capomulattiere deve avere bestia da noleggio per viaggiare.

<sup>447</sup> In nota: Nella prima ordinanza ce n'erano 2 e oltre al salario potevano mangiare liberamente nel palazzo del re.

<sup>448</sup> In nota: Nelle *Ordenacions* di Pietro IV erano 5, sotto il regno di Martino I furono ridotti al numero di 3. Viene definito menestrello il suonatore di strumento musicale in generale; cfr. *Diccionari* cit. Nelle *Ordenacions de la Cort* Pietro IV aveva previsto 4 giullari; cfr. SCHENA O., *Le Leggi palatine* cit., parte I, cap. 28, pp. 127.128.

<sup>449</sup> In nota: Nelle ordinanze precedenti non si trova che sia stato dato loro onorario e perciò non è stata scritta la quantità.

<sup>450</sup> In nota: i 20 figli dei cavalieri il re Pietro li mette nella seconda ordinanza, e vuole che sempre lo stipendio di coloro che mancano sia distribuito tra gli altri, che non saranno della compagnia, in modo che il palazzo sia sempre ben servito, affinché per assenza di qualcuno ce ne siano sempre 20.

essere dato onorario per un *roçin* a ciascuno, sia dato salario di 3 soldi; la rata ammonterà a 5.400 soldi. All'anno 21.600 soldi.

Per il vestiario, sarà per ciascuno 150 soldi, che saranno in tutto 3.000 soldi.

## SEGONA PART

### *Dels camerlenchs*<sup>451</sup>

Primo, sia dato onorario a 2 camerlenghi, se sono nobili uomini, di 8 bestie a ciascuno, a salario di 2 soldi per ciascuna bestia e, se sono cavalieri, di 6 bestie a ciascuno; considerando quello dei nobili uomini, 1 rata di 3 mesi per i 2 camerlenghi ammonterà a 2.880 soldi. All'anno 11.520 soldi.

Per il vestiario di ciascuno 450 soldi; per entrambi 900 soldi.

Ciascuno dei camerlenghi ha di diritto una volta l'anno 250 soldi. Per entrambi 500 soldi.

### *Cambres*

Sia dato onorario a 6 camerieri, per 2 bestie a ognuno, di 2 soldi per ciascuna di quelle; la rata ammonterà a 2.160 soldi. E per un anno 8640 soldi.

Per il vestiario, a salario di 250 soldi per ciascuno, per la *cotardia*<sup>452</sup>, e con 50 soldi che ha il primo cameriere di vantaggio, 1.550 soldi.

### *Ajudants de la cambra*

Sia dato onorario a 6 aiutanti della camera, per una bestia a ciascuno, di 3 soldi al giorno; la rata ammonterà a 1620 soldi. All'anno 6.480 soldi.

Per il vestiario, a salario di 40 soldi a ciascuno, 800 soldi.

### *Barber*

Sia dato onorario a 1 barbiere, per 1 bestia, di 3 soldi al giorno; una rata ammonterà a 270 soldi. All'anno 1.080 soldi.

E per il vestiario, salario di 150 soldi.

---

<sup>451</sup> Durante il regno di Pietro IV, i camerlenghi avevano paga per 6 bestie e dovevano essere nobiluomini, ma Martino li volle uguagliare ai maggiordomi nobiluomini, cioè che avessero paga per 8 bestie.

<sup>452</sup> La *cotardia* è un tipo vestito che portavano gli uomini e le donne e che dal collo arrivava fino ai piedi; cfr. *Diccionari* cit..

### *Metges de fisica*

Sia dato onorario a 2 medici internisti, di 8.000 soldi, in tutto 16.000 soldi.

### *Metges de cyrurgia*

Sia dato onorario a 2 medici chirurghi di 4 soldi ciascuno; la rata sarebbe di 720 soldi. All'anno 2.880 soldi.

Per il loro vestiario a ciascuno 300 soldi; per entrambi 600 soldi.

### *Secretaris*

Sia dato onorario a 2 segretari, per 3 bestie a ognuno, di 2 soldi per ciascuna delle bestie; la rata sarebbe di 1.080 soldi. All'anno 4.320 soldi.

Per il vestiario a ciascuno 360 soldi; per entrambi 720 soldi.

### *Armador reyal*

Sia dato onorario a un armatore reale, per 2 bestie, di 2 soldi per ciascuna di quelle; la rata ammonterà a 360 soldi; per un anno 1.440 soldi.

Per il vestiario 360 soldi.

### *Sotsarmador*<sup>453</sup>

Sia dato onorario a un sotto armatore reale di 3 soldi per una bestia; la rata ammonta a 270 soldi; per un anno 1.080 soldi.

E per il suo vestiario 150 soldi.

### *Sartre*

Sia dato onorario a un sarto per 2 bestie; la rata ammonta a 340 soldi; per un anno 1.440 soldi.

### *Sots sartre*

Sia dato onorario a un sotto sarto, per 1 bestia, di 2 soldi; la rata ammonta a 180 soldi; per un anno 720 soldi.

---

<sup>453</sup> Per opera di Pietro IV furono eliminate tre guardie delle tende e al loro posto fu istituito un sottoarmaiolo e una persona incaricata a portare l'asta della bandiera.

E per il vestiario 150 soldi.

#### *Ajudant*

Sia dato onorario a 1 aiutante del sarto di 16 denari al giorno; la rata ammonta a 120 soldi; per un anno 480 soldi.

E per il suo vestiario 130 soldi.

#### *Custurera*<sup>454</sup>

Sia dato onorario alla cucitrice e alla sua aiutante.

#### *Apothecari*<sup>455</sup>

Sia dato onorario allo speziere o farmacista per 2 bestie; la rata ammonterà a 360 soldi; per un anno 1.440 soldi.

Per il suo vestiario 300 soldi.

#### *Rebosters*<sup>456</sup>

Sia dato onorario a 2 capo dispensieri, per 2 bestie ognuno, di 2 soldi per ciascuna delle bestie; la rata ammonta a 720 soldi; per un anno 2.880 soldi.

Per il loro vestiario a ciascuno 340 soldi; per entrambi 720 soldi.

Questi dispensieri hanno a Natale di diritto ciascuno 250 soldi, che sono per entrambi 500 soldi.

#### *Sotsrebosters*

Sia dato onorario a 1 sotto dispensiere per 1 bestia, di 3 soldi al giorno; la rata ammonta a 270 soldi; per un anno 1.530 soldi.

Per vestiario 150 soldi.

#### *Ajudants*

Sia dato onorario a 2 aiutanti e 1 compratore della dispensa del palazzo, di 12 denari al giorno; la rata ammonta a 270 soldi; per un anno 1.080 soldi.

---

<sup>454</sup> In nota: La cucitrice e la sua aiutante non erano previste nella Casa del re Pietro e del re Martino, perciò non viene indicato il loro onorario.

<sup>455</sup> Cfr. SCHENA O., *Le leggi Palatine* cit., cap. 12, parte II, pp. 156-158.

<sup>456</sup> Cfr. SCHENA O., *Le leggi Palatine* cit., cap. 14, parte I, pp. 106-107.

Per il vestiario a ciascuno 80 soldi, che sono in tutto 240 soldi.

#### *Uxers*

Sia dato onorario a 4 uscieri, per 4 bestie a ognuno, di 2 soldi per ciascuna delle bestie al giorno; la rata sarà di 2.880 soldi; per un anno 11.520 soldi.

Per il vestiario a ciascuno 450 soldi, che sono per tutti 1.800 soldi.

#### *Porters de maça*<sup>457</sup>

Sia dato onorario a 10 portieri *de maça* per 1 bestia a ciascuno, di 3 soldi al giorno; la rata ammonterà a 2.520 soldi. All'anno 10.800 soldi.

Per il vestiario, a salario di 150 soldi per ciascuno, 1.500 soldi.

#### *Porters*<sup>458</sup>

Sia dato onorario a 6 portieri della porta esterna di 16 denari per ciascuno al giorno; la rata ammonterà a 720 soldi. All'anno 2.880 soldi.

Per il vestiario, a salario di 130 soldi per ciascuno, 780 soldi.

#### *Posader*<sup>459</sup>

Sia dato onorario a 1 alloggiatore, per 2 bestie, di 2 soldi per ciascuna delle bestie al giorno; la rata ammonta a 360 soldi; per un anno 1.440 soldi.

Per il vestiario 300 soldi.

#### *Alguazirs*

Sia dato onorario a 2 ufficiali giudiziari, per 4 bestie a ognuno, di 2 soldi per ciascuna; la rata ammonta a 1.430 soldi. All'anno 5.760 soldi.

Per il loro vestiario 900 soldi.

#### *Hòmens de la vergueta*<sup>460</sup>

---

<sup>457</sup> In nota: Nella prima ordinanza Pietro ordina 20 portieri e in seguito li porta a 10; questo stesso numero è contemplato nella Corte di Martino I.

<sup>458</sup> In nota: Nell'ordinanza di Pietro sono 12 e in seguito sono stati ridotti a 6; abbiano bestie da noleggio per il viaggio.

<sup>459</sup> In nota: Ai tempi del re Pietro era usanza mantenere un portiere di mazza, ma dopo il re Martino ordina che fosse una persona di maggior conto.

Sia dato onorario a 16 uomini coadiutori dell'ufficiale giudiziario di 12 denari per ciascuno al giorno; la rata ammonta a 1.440 soldi; per un anno 5.760 soldi.

Per il vestiario a ciascuno 80 soldi, che sono in tutto 1.280 soldi.

#### TERÇERA PART<sup>461</sup>

##### *Cançeller*<sup>462</sup>

Primo, sia dato onorario al cancelliere, per 10 bestie, di 2 soldi per ciascuna di quelle; la rata ammonterà a 1.800 soldi; per un anno 7.200 soldi.

Per il vestiario 1.000 soldi.

Spettano al cancelliere le due parti o la metà dei diritti della decima dei sigilli, e la terza parte spetta al vicecancelliere, e la quarta parte al protonotaio, fatte quattro parti uguali.

##### *Vicicancellor*

Sia dato onorario al vicecancelliere di 10.000 soldi l'anno, dei quali 3.000 li paga il protonotario, dagli emolumenti della scrivania; i restanti 7.000 li paga il tesoriere.

##### *Protonotari*

Sia dato onorario al protonotaio, per 4 bestie, di 2 soldi per ciascuna di quelle; la rata ammonta a 720 soldi. E per un anno 2.880 soldi.

Per il vestiario 450 soldi.

##### *Loctinent*

---

<sup>460</sup> In nota: Nelle prime ordinanze e successive del re Pietro sono 8, ma la necessità ha dimostrato, ai tempi di Pietro e di Giovanni e di Martino, che ne sono necessari 16.

<sup>461</sup> Sulla cancelleria di Alfonso V, cfr. MOSCATI R., *La cancelleria napoletana di Alfonso d'Aragona*, Napoli 1953. MOSCATI R., *Nella burocrazia centrale di Alfonso d'Aragona. Le cariche generali*, in «Miscellanea R. Cessi», Napoli 1958, pp. 365-377. SEVILLANO COLOM F., *Cancilleria de Fernando I de Antequera y de Alfonso V*, cit., pp. 169-216. ARAGÓ A.M., TRENCHS J., *Las Cancillerías del la Corona de Aragón y Mallorca desde Jaime I a la muerte de Juan II*, in «Folia Parisiensis-1», Saragozza 1984, pp. 67-72.

<sup>462</sup> In nota: Pietro nella seconda ordinanza comanda che lo stipendio del cancelliere che si pagava dal sigillo della scrivania, adesso lo paga il re o il suo tesoriere.

Sia dato onorario a un luogotenente del protonotaio, per 3 bestie, di 2 soldi per ciascuna di quelle; la rata ammonta a 540 soldi; per un anno 2.160 soldi.

Per il vestiario 360 soldi.

#### *Scrivans de manament*

Sia dato onorario a 12 scrivani di mandamento, per 2 bestie a ciascuno, di 2 soldi per ciascuna di quelle; la rata ammonta a 4.320 soldi; per un anno 7.280 soldi.

Per il vestiario a ciascuno 300 soldi, che in totale fanno 3.510 soldi.

#### *Segelladors*<sup>463</sup>

Sia dato onorario a 2 sigillatori, per 2 bestie a ognuno, di 2 soldi per ciascuna; la rata ammonta a 720 soldi; per un anno 2.880 soldi.

Per il vestiario 300 soldi a ciascuno; per entrambi 600 soldi.

#### *Scrivans de registre*

Sia dato onorario a 8 scrivani di registro, per 1 bestia a ognuno, di 2 soldi per ciascuna; la rata ammonterà a 1.440 soldi. All'anno 5.760 soldi.

Per il loro vestiario a ciascuno 150 soldi; per tutti 1.200 soldi.

#### *Verguers*<sup>464</sup>

Sia dato onorario a 3 mazzieri dell'*Audiencia*, per 1 bestia a ognuno, a salario di 2 soldi per ciascuna; la rata ammonterà a 540 soldi; per un anno 2.160 soldi.

Per il vestiario a ciascuno 150 soldi, che sono in tutto 450 soldi.

#### *Scalfador de cera*

Sia dato onorario allo scaldatore della cera per i sigilli pendenti, per una bestia, di 2 soldi al giorno; la rata ammonta a 180 soldi; per un anno 720 soldi.

Per il vestiario 150 soldi.

---

<sup>463</sup> In nota: Nella prima ordinanza di Pietro IV non c'erano sigillatori, ma dopo il re ne assume due.

<sup>464</sup> In nota: Ai tempi del re Pietro fu ridotta la paga di 18 denari e la stessa la prendono oggi.

### *Promovedors*<sup>465</sup>

Sia dato onorario a 4 promotori, cioè 2 cavalieri e 2 dottori, per 6 bestie a ognuno dei cavalieri e 4 bestie a ognuno dei dottori, a salario di 2 soldi per ciascuna delle bestie al giorno; la rata ammonta a 3.600 soldi; per un anno 14.400 soldi.

E per il vestiario a ciascuno 450 soldi, che sono in tutto 1.800 soldi.

### *Oydors*

Sia dato onorario a 6 auditori, 3 cavalieri e 3 dottori, per 4 bestie a ognuno, di 2 soldi per ciascuna; la rata ammonta a 43.220 soldi. All'anno 16.280 soldi.

Per il loro vestiario a ciascuno 450 soldi, che sommati 2.700 soldi.

### *Scrivans de oydors*

Sia dato onorario a 2 scrivani degli auditori, per 2 bestie a ciascuno, di 2 soldi per ciascuna; la rata ammonta a 720 soldi. All'anno 2.880 soldi.

Per il loro vestiario a ciascuno 300 soldi, che per tutti sono 600 soldi.

### *Porters de oydors*<sup>466</sup>

Ugualmente, sia dato onorario ai portieri degli auditori.

### *Confessor*

Sia dato onorario al confessore, per un compagno e 3 inservienti e per 2 bestie, di 12 soldi al giorno; la rata ammonta a 1.080 soldi. All'anno 4.320 soldi.

Per il vestiario del confessore 300 soldi, per il compagno 200 soldi e per i 3 inservienti a ognuno 80 soldi, che per tutti sono 740 soldi.

### *Abbat de Sanctes Creus*

Ugualmente, sia dato onorario all'abate di Sanctes Creus.

### *Capella maior*

---

<sup>465</sup> In nota: Ai tempi del re Pietro, i dottori promotori avevano stipendio per il mantenimento di 4 bestie, ma Martino comanda di darne 6.

<sup>466</sup> In nota: Gli auditori possono prendere i portieri per il loro servizio.

Sia dato onorario a 2 monaci della cappella, che sono luogotenenti della cappella maggiore, a ciascuno di 4 soldi e 6 denari; la rata ammonta a 810 soldi. All'anno 3.240 soldi.

Per il loro vestiario, a ciascuno 300 soldi e ai 2 inservienti a ognuno 80 soldi, che sommati fanno 760 soldi.

#### *Scolans*

Sia dato onorario a 2 chierichetti della Cappella, di 18 denari a ciascuno al giorno; la rata ammonta a 270 soldi. All'anno 1.080 soldi.

Per il loro vestiario a ciascuno 150 soldi; e per entrambi 300 soldi.

#### *Almoyners*

Sia dato onorario a 2 elemosinieri, che sono luogotenenti, a ciascuno 4 soldi e 6 denari al giorno; la rata ammonta a 810 soldi. All'anno 3.240 soldi.

Per il loro vestiario a ciascuno 300 soldi e per 2 inservienti a ognuno 80 soldi, che ammontano a 760 soldi.

#### *Servidor de la almoyna*

Uguualmente al servitore dell'elemosina.

#### *Correus*

Lo stesso ai corrieri.

#### *Archiver*

Sia dato onorario a 1 scrivano che controlla i privilegi, *furs*<sup>467</sup> e costituzioni, registri e altri documenti che si trovano nell'archivio del sovrano, per 2 bestie, salario di 2 soldi per ciascuna; la rata ammonta a 360 soldi. All'anno 1.440 soldi.

### QUARTA PART

#### *Mestre racional*

---

<sup>467</sup> Leggi speciali per una sola regione, città o municipi, separate dalla legislazione dello Stato; cfr. *Diccionari cit.*

Sia dato onorario al maestro razionale, per 6 bestie, di 2 soldi per ciascuna; la rata ammonta a 1.080 soldi; per un anno 4.320 soldi.  
Per il vestiario 450 soldi.

#### *Loctinent*

Sia dato onorario al luogotenente del maestro razionale, per 3 bestie, di 2 soldi per ciascuna; la rata ammonta a 540 soldi. All'anno 2.160 soldi.  
Per il vestiario 360 soldi.

#### *Scrivans del dit offiçi*

Sia dato onorario a 12 scrivani dell'ufficio del maestro razionale, per 2 bestie a ciascuno, di 2 soldi per ciascuna di quelle; la rata ammonterà a 4.320 soldi. All'anno 17.280 soldi.  
Per il vestiario a ciascuno 300 soldi, che sommato ammonterà a 3.600 soldi.

#### *Porter<sup>468</sup>*

Sia dato onorario a un portiere che serve l'ufficio, di 2 soldi al giorno; la rata ammonta a 180 soldi. All'anno 720 soldi.  
Per il vestiario 150 soldi.

#### *Tresorer*

Sia dato onorario al tesoriere, per 6 bestie, di 2 soldi per ciascuna di quelle; ammonta la rata a 1.080 soldi; per un anno 4.320 soldi.  
Per il vestiario 450 soldi.

#### *Loctinent<sup>469</sup>*

Sia dato onorario a 1 luogotenente del tesoriere, per 3 bestie, di 2 soldi per ciascuna di quelle; la rata ammonta a 540 soldi. E per un anno 2.160 soldi.  
Per il vestiario 360 soldi.

---

<sup>468</sup> In nota: Il portiere non si trova in nessuna ordinanza del re Pietro, ma per antica consuetudine serve l'ufficio.

<sup>469</sup> In nota: Quando Pere de Margens, luogotenente del tesoriere, passò ad assolvere alle funzioni dello scrivano di corte, nessun'altra persona prese il suo posto nel rivestimento di questo incarico, sia nella Corte di Pietro, che in quella di Martino. Pertanto il sovrano sancisce l'istituzione di un luogotenente del tesoriere.

### *Procurador fiscal*

Sia dato onorario a 1 procuratore fiscale, per 1 bestia, di 3 soldi al giorno; la rata ammonta a 170 soldi. E per un anno 1.080 soldi.  
Per il suo vestiario 150 soldi.

### *Scrivans de la tresoreria*

Sia dato onorario a 6 scrivani della tesoreria per 2 bestie a ognuno, di 2 soldi per ciascuna di quelle; la rata ammonta a 2.160 soldi; per un anno 1.700 soldi.  
Per il loro vestiario a ciascuno 200 soldi, che sono per tutti 1.700 soldi.

### *Porters de la tresoreria*

Sia dato onorario a 6 portieri *de maça* che servono alle collette destinate alla tesoreria, per 1 bestia a ognuno, di 2 soldi per ciascuno; la rata ammonta a 1.080 soldi; per un anno 4.220 soldi.  
Per il vestiario a ciascuno 150 soldi, che fanno per tutti 800 soldi.

### *Scrivà de raçió*

Sia dato onorario allo scrivano dei conti, per 4 bestie, di 2 soldi per ciascuna di quelle; la rata ammonta a 620 soldi; per un anno 2.780 soldi.  
Per il suo vestiario 350 soldi.

### *Loctinent d'escrivà de raçió*

Sia dato onorario al luogotenente dello scrivano dei conti, per 3 bestie, di 2 soldi per ciascuna di quelle; la rata ammonta a 900 soldi. E per un anno 2.160 soldi.  
Per il suo vestiario 260 soldi.

### *Scrivans de raçió*

Sia dato onorario a 6 scrivani dell'ufficio dello scrivano dei conti, per 2 bestie a ognuno, di 2 soldi per ciascuna delle bestie al giorno; la rata ammonta a 2.160 soldi; per un anno 13.640 soldi.  
Per il loro vestiario a ciascuno 200 soldi, e in tutto 1.700 soldi.

### *Capellans*

Sia dato onorario a 4 cappellani della Cappella del re, per 1 bestia, di 3 soldi al giorno per ciascuno; la rata ammonta a 1.530 soldi; per un anno 4.220 soldi.

Per il vestiario, salario di 200 soldi l'anno per ciascuno, che sono per tutti 1.100 soldi.

#### *Xantres*

Sia dato onorario a 6 cantori, per 1 bestia, di 3 soldi al giorno per ciascuno; la rata ammonta a 1.620 soldi; per un anno 6.380 soldi.

Per il vestiario, a salario di 200 soldi per ciascuno, sono in tutto 1.700 soldi.

Somma di tutte le quantità, vestiario e diritti di tutti gli ufficiali e domestici della Casa del re, pagati per un anno completo, nei quali sono inclusi 87.710 soldi che il protonotario del re deve pagare ogni anno dagli emolumenti del suo ufficio della scrivania, secondo quanto appare nel presente quaderno, 33.7170 soldi.

#### *De les gràcies ordinaries*

Inoltre, la grazia ordinaria del cancelliere ammonta ogni anno [...].

La grazia ordinaria del vicecancelliere ammonta ogni anno a 10.000 soldi.

Le grazie ordinarie del maestro razionale, del suo luogotenente e di quelli del suo ufficio ammontano ogni anno a 51.000 soldi.

Al maestro razionale 10.000 soldi.

Al luogotenente 5.000 soldi.

A ciascuno degli scrivani 3.000 soldi.

Le grazie ordinarie del tesoriere, del suo luogotenente e di quelli del suo ufficio ammontano all'anno 39.000 soldi.

Le grazie ordinarie dello scrivano dei conti, del suo luogotenente e quelli del suo ufficio ammontano all'anno a 30.000 soldi, cioè:

allo scrivano dei conti 9.000 soldi;

al luogotenente 4.000 soldi;

a ciascuno degli scrivani 3.000 soldi.

Le grazie ordinarie del protonotario, del suo luogotenente e dei 2 segretari ammontano ogni anno a 20.000 soldi, cioè:

al protonotario 8.000 soldi;

al luogotenente 4.000 soldi;

ai 2 segretari, a ciascuno 4.000 soldi, 8.000 soldi.

Il protonotario deve pagare l'elemosiniere del re dagli emolumenti della scrivania ogni anno 10.000 soldi.

Il protonotario deve pagare ogni anno, dagli emolumenti della scrivania, l'offerta ordinaria del re, che può ammontare a circa 500 soldi.

#### *De la messió ordinaria*

La spesa ordinaria della Casa del re con i conviti di Natale<sup>470</sup>, dell'Epifania<sup>471</sup>, di Pasqua<sup>472</sup>, di Pentecoste<sup>473</sup>, di San Giorgio e di Santa Maria d'agosto<sup>474</sup> e del Giovedì della cena<sup>475</sup> e altri pochi conviti<sup>476</sup>, e messaggeri e altre persone che verranno, può ammontare all'anno a 16.000 fiorini, che fanno 176.000 soldi.

#### *De la messió de la cambra*

La spesa della camera del re tra vestiti del re, paramenti dei letti e altri arredi della camera, arnesi, stendardi e altre cose necessarie all'ufficio delle armi e confetti e medicine, può ammontare ogni anno a 8.000 fiorini, che fanno 88.000 soldi.

#### *De la messió del cavalleriç*

Ciascun anno l'ufficio del cavallerizzo tra l'ordinario, selle, freni nuovi e altre cose necessarie alle selle e di freni, può ammontare a 1.500 fiorini, che valgono 16.500 soldi.

#### *Messió del sobre atzember*

Ogni anno l'ufficio del capomulattiere viaggiando con il re, 60 giorni all'anno con altre missioni che sopravvengono, può ammontare all'anno 25.000 soldi.

#### *Messió de la capella*

---

<sup>470</sup> Cfr. SCHENA O., *Le leggi Palatine* cit., cap. 27, parte IV, pp. 311-312.

<sup>471</sup> Cfr. SCHENA O., *Le leggi Palatine* cit., cap. 30, parte IV, pp. 313-314.

<sup>472</sup> Cfr. SCHENA O., *Le leggi Palatine* cit., cap. 36, parte IV, p. 317.

<sup>473</sup> Cfr. SCHENA O., *Le leggi Palatine* cit., cap. 40, parte IV, pp. 319-320.

<sup>474</sup> Cfr. SCHENA O., *Le leggi Palatine* cit., cap. 58, parte IV, p. 331.

<sup>475</sup> Cfr. SCHENA O., *Le leggi Palatine* cit., cap. 34, parte IV, pp. 315-316.

<sup>476</sup> Cfr. SCHENA O., *Le leggi Palatine* cit., cap. 7, parte IV, pp. 252-253.

La spesa della cappella del re per il vestiario necessario e altre cose necessarie alla cappella, può ammontare ogni anno a 11.000 soldi.

#### *Messió de la almoyna*

L'elemosina che paga il tesoriere, può ammontare a circa 11.000 soldi.

#### *Suma maior*

Somma maggiore e universale di tutte le quantità nel presente quaderno per minuta e distinta contenute 925.270 soldi.

Dei quali, scontati 114.110 soldi, che sono a carico del protonotaio, secondo quanto stabilito, rimangono a carico del tesoriere che deve pagare 811.160 soldi.

#### *Missions de misatgers*

Oltre le dette quantità, vanno considerate le spese che il re fa per i messaggeri.

Inoltre, vanno considerate le quantità che converrà donare in denari, drappi d'oro e di seta e cavalcature e diversi messaggeri, che saranno inviati al re ogni anno.

Inoltre, vanno considerate le quantità a cui ammonteranno le grazie straordinarie che al re converrà fare ogni anno a diverse persone; per salario degli affari straordinari che faranno per servizio della sua Corte e per salario di matrimonio.

#### *Dels càrrechs que ha a pagar la scrivania del senyor rey<sup>477</sup>*

Primo, al cancelliere, salario di 20 soldi al giorno. All'anno 7.200 soldi.

Per il suo vestiario 1.000 soldi.

Al vicecancelliere ogni anno 3.000 soldi.

Al protonotaio, per 4 bestie, 8 soldi al giorno. All'anno 2.880 soldi.

Per il suo vestiario 450 soldi.

Al luogotenente paga di 4 bestie, 2.160 soldi.

Per il suo vestiario 360 soldi.

A 2 segretari paga di 4.320 soldi.

Per il loro vestiario 720 soldi.

A 12 scrivani di mandamento, paga di 17.280 soldi.

---

<sup>477</sup> Vengono elencate le spese che deve pagare la scrivania.

Per il loro vestiario 3.600 soldi.  
A 8 scrivani di registro, paga di 5.760 soldi.  
Per il loro vestiario 1.200 soldi.  
A 2 *petitioners* , paga di 2.880 soldi.  
Per il loro vestiario 600 soldi.  
A 2 sigillatori, salario di 4 soldi a ciascuno, 2.880 soldi.  
Per il loro vestiario 600 soldi.  
Allo scaldatore della cera, a salario di 2 soldi, 720 soldi.  
Per il suo vestiario 150 soldi.  
A 3 mazzieri de la *Audiència* 1.620 soldi.  
Per il loro vestiario 390 soldi.  
Allo scrivano dell'archivio, salario di 4 soldi.  
Per il suo vestiario 1.740 soldi.  
A 6 cappellani e a 6 cantori, a salario 3 soldi, 13.220 soldi.  
Per il loro vestiario 3.200 soldi.  
A 4 monaci, a salario 4 soldi, 6 denari al giorno. All'anno 6.480 soldi.  
Per il loro vestiario 1.520 soldi.  
A 4 chierichetti 1.080 soldi.  
Per il loro vestiario 600 soldi.

Somma 87.810 soldi.

All'elemosina 10.000 soldi.  
All'offerta 500 soldi.  
A corrieri e mulattieri 4.000 soldi.

Somma 14.500 soldi.

Somma maggiore 102.310 soldi.

E con i 20.000 soldi, cui ammontano le grazie ordinarie del protonotario, luogotenente e 2 segretari, i carichi della scrivania ammontano, detratti 7.200 soldi del cancelliere, a 114.110 soldi.

### *Levament de la conquesta de Sardenya*<sup>478</sup>

---

<sup>478</sup> Nell'intento di riaffermare saldamente il suo dominio nel Mediterraneo, Alfonso V *il Magnanimo*, si interessò a fondo del problema del regno bonifaciano di "Sardegna e Corsica" cercando per la prima volta di risolverlo globalmente con l'acquisizione forzata dell'isola minore, senza riuscirci e in via pacifica, della parte giudiciale dell'isola maggiore. Nel 1420, denunciati i trattati con Genova prima di passare in Corsica, passò in Sardegna per chiudere personalmente l'intesa con Guglielmo III di Narbona-Bas. L'atto di rinuncia alle prerogative sovrane giudicali, firmato ad Alghero il 17 agosto

Avuta deliberazione, il re Alfonso insieme ai baroni, cavalieri e cittadini e altri solenni esperti negli affari di Sardegna, trova che siano necessarie le quantità e le cose seguenti per conquistare e avere il regno nelle mani della Corona regia.

Per prima cosa sono necessari 1.000 uomini a cavallo che, a salario di 7 soldi al giorno, pagati ogni 6 mesi, al mese ammontano a 120.000 soldi barcellonesi, che convertiti in fiorini d'Aragona, al mese fanno 18.091 fiorini, per cui ammontano per tutti i 6 mesi a 114.546 fiorini.

Inoltre, sono necessari 2.000 fanti tra balestrieri e altri, che, ciascuno a salario di 3 soldi, 6 denari al giorno, ammontano al mese 18.091 fiorini, che ammontano per tutti i 6 mesi a 114.546 fiorini.

Inoltre, ammontano diverse altre spese, così di noleggi, pelli e *façes*<sup>479</sup> e altre cose, per trasportare gli uomini da cavallo e fanti nell'isola di Sardegna, prendendo più o meno 20.000 fiorini.

Le artiglierie, come bastimenti, bombarde, *ginys* e scale, ferramenta indispensabile e altre cose, potranno costare più o meno 15.000 fiorini.

La spesa totale ammonta a 244.092 fiorini.

---

1420, per 100.000 fiorini d'oro, poneva fine al regno di Arborea; cfr. CASULA F.C., *La storia di Sardegna* cit., pp. 435-436; nel 1421 aprì a Cagliari il primo Parlamento dell'isola unitario; BOSCOLO A., (a cura di) *I parlamenti di Alfonso il Magnanimo (1421-1452)* cit., pp. 15-85.

<sup>479</sup> Le fasce usate per i cavalli; cfr. *Diccionari* cit.



## APPENDICE DOCUMENTARIA

### NORME E CRITERI DI TRASCRIZIONE ALL'APPENDICE DOCUMENTARIA

Non si possono trovare parole migliori di quelle di Scalfati per giustificare il lavoro di trascrizione di fonti inedite, perché esse esortano il lettore di testi documentari "all'opera di valorizzazione delle fonti in quanto produce strumenti di lavoro che rendono possibili indagini lungo linee nuove"<sup>480</sup>. Le fonti storiche, infatti, si prestano ad una molteplicità di analisi che si allargano al campo giuridico, economico, politico e sociale, dando possibilità di studio sempre nuove e interessanti.

I criteri di trascrizione usati per i testi in latino sono quelli delle norme elaborate dalla *Comission International de Diplomatie* e dalla *Comission International de Siggillographie* pubblicate nei *Folia Caesaraugustana* di Saragozza, nonché dall'ISIME, *Progetto di norme per l'edizione delle fonti documentarie*, in «Buletto dell'Istituto Storico Italiano per il Medioevo» 91, (1984), pp. 491-503<sup>481</sup>.

---

<sup>480</sup> SCALFATI S.P.P., *Per l'edizione delle fonti documentarie*, in «Schede medioevali», 20-21, gennaio-dicembre 1991, pp.132-140.

<sup>481</sup> Si veda anche OLIVA A.M.-SCHENA O., *Le città regie del Capo di Logudoro*, Appendice documentaria a cura di SCHENA O., in XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona (Sassari-Alghero, 19-24 maggio 1990), III, Sassari 1993, pp. 334-335; SCHENA O., *La documentazione*, in *Acta Curiarum Regni Sardiniae. I Parlamenti dei viceré Giovanni Dusay e Ferdinando Girón de Rebolledo*, Cagliari 1998, pp. 9-27. CAEDDU M.E., *Note in margine sull'edizione degli atti parlamentari in Sardegna*, in «Saitabi. Revista de Facultat de Geografia i Història de la Universitat de València», XLIV, 1994, pp. 33-41. PETRUCCI A., *L'edizione delle fonti documentarie: un problema sempre aperto*, in «Rivista storica italiana», 75, pp. 69-80. PRATESI A., *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, in «Rassegna degli archivi di Stato», 1957, pp. 312-333. TOGNETTI G., *Criteri per la trascrizione dei testi medioevali, latini ed italiani*, Roma 1982. TOGNETTI G., *Questioni che si incontrano nell'edizione di fonti storiche: la grafia*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 2-3 (maggio- dicembre) 1973.

Per la trascrizione dei testi in lingua catalana, sono stati seguiti i criteri ortografici del catalano moderno, elaborati dalla *Escuela de Estudios Medievales* e dalla collana *Els nostres Clàssics*<sup>482</sup>.

Importanti sono stati anche i contributi di M.J. ARNALL E J.M. PONS nell'opera: *L'escriptura a les terres gironines*, Gerona 1993 e CASULA F.C., *Breve storia della scrittura in Sardegna*, Cagliari 1978.

Seguendo la tesi enunciata dal Pratesi, abbiamo tentato per quanto è stato possibile, di approdare ad una *trascrizione interpretativa* cercando di arrivare alla comprensione del testo, nel rispetto del documento originale<sup>483</sup>.

Nella trascrizione si è seguito fedelmente il testo, limitando gli interventi allo stretto necessario e rendendo conto di ciascuno di questi in nota. Pertanto non sono stati corretti i cosiddetti errori di ortografia, grammatica e sintassi, ma soltanto i veri e propri *lapsus calami*, dando in nota avvertenza e il testo trådito.

La punteggiatura è adoperata secondo i criteri moderni, per rendere comprensibile il testo.

E' stato segnalato con una doppia barra obliqua (//) il termine di ogni carta e si è riportato il numero delle stesse, riscontrabile nella trascrizione, lungo il margine sinistro.

L'uso delle iniziali maiuscole è stato adeguato ai criteri moderni.

Tutte le abbreviazioni sono state sciolte.

Gli spazi lasciati in bianco dallo scrittore del documento sono contrassegnati, nell'edizione, da una serie di asterischi.

---

<sup>482</sup> Cfr. *Normas de transcripción y edición de textos y documentos por la Escuela de Estudios Medievales*, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, Barcelona 1944; *Els nostres clàssics* (col·lecció), Barcelona 1945.

<sup>483</sup> PRATESI A., *Progetto di norme per l'edizione delle fonti documentarie*, in «Bulettno dell'I.S.I.M.E.», 91, Roma 1984.

Le lacune del testo sono integrate tra parentesi quadre con al loro interno tanti puntini quanto sono le lettere tralasciate.

Si è rispettata il più fedelmente possibile la grafia degli scrivani, in particolare:

- grafia ae, oe, e: come nel testo. In caso di scioglimento di abbreviazioni si è preferita la e, vista la prevalenza di questa nella lezione del manoscritto;
- grafia i, j : per la trascrizione dei testi in lingua latina si è usato sempre la i, mentre si è conservata la distinzione per quelli in lingua catalana;
- grafia y : solo nei testi catalani;
- grafia u, v : secondo l'uso moderno;
- grafia c, t : come nel testo; nei casi dubbi si è preferita la lezione c, visto che a Barcellona la sillaba 'ti' si era trasformata in 'ci';
- grafia ç : come nel testo;
- grafia dei numeri: come nel testo senza farli precedere e seguire da un punto;

Per quanto riguarda le parole composte, sono state separate eccetto alcuni casi formati da particelle indeclinabili e participi passati.

c. 114 v.

*Addicions e declaraci6ns fetes e ordonades per diverses reys  
d'Arag6 sobre les ordenaci6ns de tots los officials de la Cort*

*E primerament les addicions fetes per lo damunt rey en Pere  
terç*

c. 115

Nos en Pere per la gracia de Déu rey d'Arag6, de Valencia, de Mallorques, de Serdenya e de Corsega e compte de Barchinona, de Rossell6 e de Cerdanya. Vehent que profitosa cosa honesta e necessaria 6s los officis de nostra Casa reyal haver salaris, per ço com no 6s cosa duptosa quen los officis que salaris no s6n ordonats bones persones a aquells sien atrobades, e ocasi6 de temps no deguda lus s6n appareylades. Cobeeiants donchs que als officials nostres la dita ocasi6 lus sia desada, e aquells officis de nostra Casa a bones persones sien comenats. Cor per bons officials la nostra dignitat reyal 6s honrada e la nostra Casa profitosament regida. E jatsia que nostres predecessors alguns drets o salaris a alguns officis hagen donats. Emperamor d'aç6 per aquesta present ordenaci6 totemp valedora, ordenam que negun dels nostres officials de la nostra Cort presents o 6s devenidors regints los officis no presumesquen de pendre salari ne dret cascun en son offici si no aquell qui per nos per la present ordenaci6 li 6s atorgat. Cor nos per aquesta dita ordenaci6 alguns drets per nostres predecessors atorgats a ells confermam, e altres per maior profit del regiment de la nostra Casa de novell atorgament e altres del tot removem segons que aç6 havem vist esser pus expedient. Volent que d'aquí avant sots pena de perdre l'offici no gosen pendre l'offici ni usar d'aquells qui çà entras sens atorgament de nostres predecessors usaven, ne altres novells que d'aquí avant poguessen usar sens atorgament nostre o de nostre succehidor.

*De offici de maiord6m*

Fou declarat no esser atrobat algun temps que si el cap no se alegre de sanitat los altres membres de tot lo cors pusquen haver consolaci6 perfeta. E per ço volent en la nostra Casa

provehir de dins prenent saludable remey specialment en l'offici de maiordòm, lo qual cap de la nostra Casa reputam davant tot altre qualsevol. E per ço que en aquell bones persones trobem per tal que sia ben servit e en los altres officis persones qui servesquen aquells de nostra Casa reyal sien per ell ben governats e a ell sia tolta ocasió de usar de coses

c. 115 v. desordona //des. Emperamor d'açò ordonam que hagen D sols barchinonesos cascuna festa anyal, ço és D sols a Nadal, D sols a Pascua e D sols a Sincogesma. E en tot loch que cena pendrem XX sols de la moneda qu'en lo dit loch serà. E los cuyrs de totes aquelles vaches qui en aquella cena se despendran dels quals respona als porters per cascun cuyr, llll diners. E no res menys tots dies de la nostra Casa prena XXV candeles del pes ordonat en la nostra ordenació, e una onza de pebre. E tots los cuyrs de les vaches qui a la nostra Cort de present vendran si aquelles per nos o per nostres domesticchs sien menjades, les quals aytant convines en nostre poder romendran haia cura de custodir e guardar a sa propria messió. E encara de la nostra Cort tot die prena ll peçes de moltó e ll ferrades de vin. Per ço que ls dits maiordòmens sien curosos e diligents de la honor reyal e del profit de nostra Casa e esquivadors del damnatge d'aquella. E que guard que negú no gos iugar dins nostra Casa a negú ioch de diners sinó a taules e escachs. Si donchs nobles, hòmens, cavallers no iugaven en aquell ioch. E si ho fan que perden la merçè del senyor rey. Però volem que pusquen iugar VIII dies ans de Nadal e VIII dies après la festa de Aparici. Ítem que en cas que la senyora reyna sia ensemps ab lo senyor rey prenent cena, que l maiordòm, scrivà de ració, els altres officials de la dita senyora sien presents al compte cascun vespre com comptaran de la dita cena. E si no y són que dels drets de la dita cena lo nostre maiordòm no ls sie tengut dar perquè d'aquells nos pusquen alegrar.

#### *De l'offici de sobrecoch e de coch*

La humanal feblea de la carn nos monstre que iassia siam rey, axí ab vianda la nostra vida és conservada com de neguna altra. E aquells profits e perills que als altres són appareylats per lo rebiment de aquella són a nos appareylats e molt mes. Cor molts maluats en la nostra mort posseyrien grans coses o molts bens per aquella peririen, e la conservació de nostra vida la

c. 116

cosa publica de nostres sotsmeses reposa. Emperamor d'açò a aquell qui cap e maior és dels cochis és degut que salari li sia ordenat. Volem que'l sobrecoch haia e prena D sols barchinonesos cascun any. Prena lo cuyner maior destinat a fer les viandes a la nostra persona CC sols barchinonesos cascun any. E los cuyners ordonats a cuynar les viandes a les persones qui en lo nostre palau mengen CC sols barchinonesos cascun any. E volem que'l sobrecoch e cuyners hagen e prenen de la nostra Cort reyal los drets següents, los quals se partesquen entre ells segons que acostumat es. Que de tota cena per nos reebedora en viandes per la qual nos daran diners X sols d'aquella moneda quen lo dit loch correrà. E si la reeben en viandes haien de tots los moltos qui en aquella cena se despendran les pells, totes les minucies de tots moltos que s despendran en nostre Cort, lo die que la pendrem en viandes haien, ço és los colls e los blascos. E d'aquells que façam dar a ració los colls tan solament. E tot açò sia gint e covinentment levat sens afollament d'açò qui romandrà. Encara prena de tots los moltos de present les pells, les minucies e que'ls façen guardar e escorxar a llur messió. E de tots los congres cechs e de tot peix de tayll les coes, ço és llll dits sots lo lombugol. E prena de les vaques de cena les quals se apparellaran en nostra Cort los colls e los blascos, e de aquelles de ració atrestal. E dels porchs de cena qui s apparellaran en nostra Cort os daran en racions los colls e los sagins. E dels porchs salats qui s despendran en nostra Cort los caps e los colls e les illades. E d'aquells de ració los caps e los colls tan solament. E prena tots dies de la nostra Cort llll candeles. E lo cuyner maior ll candeles. E los ll cuyners de companya llll candeles. E si nos acordarem que per tots los dits drets los donem diners queu puxam fer.

#### *Dels argenters de la cuyna*

Moltes coses són jatsia sien grans e perilloses per persones no notables són tractades e maneiades cor la condició del fet so require.

Cové que tals persones a aquell mester sien demanades que menys perillosament lo ben de la nostra cosa publica en ells repos. Per ço volem que'ls argenters sien tres, e haien e prenguen cascun die de la nostra Cort una candela. E les

baldanes dels moltos e de les vaques qui s' couram en nostra cuyna. E no res menys prenguen los caps e los colls, ells ventrells, ells peus, e la ploma de tota voleteria qui en lo nostre palau se despena, exceptat de pagos. E ells sien tenguts de servir llur offici e de guardar les escudelles ells talladors. E si res si pert sien tenguts de esmanarles, si donchs nos trencaven.

E sis trenquen que les monstre al sobrecoch o a son loctinent  
c. 116 v. // e que ell que diga al maiordòm e que se scriva en lo libre de la messió de la nostra Casa.

#### *Del museu*

Que a les viandes custodia sia ordonada pus d'aquelles la nostra vida conservan no és dupte perquè aquell qui aquelles guardarà algun salari de justícia ens donador. Perçó al museu qui aquelles guardarà ordonam que haia e prena cascun die III diners d'aquella moneda que correnga en aquell loch on nos serem. E II candeles cascun die de la nostra Cort. E deja menjar en lo nostre palau per hom de peu. Puy és stat ordonat que haia compte de I bèstia a raó de III sols lo die tintent aquella, e si non té que no haia si no II sols.

#### *De l'offici de paniçer*

Jatsia que moltes viandes la carn humana usa e de aquelles veem que soven muda, però de pan quotidianament ha usar. Cor cert és que ab aquell hom viuria sens altres convinentment e ab les altres sens aquest perillosament passaria. Donchs nos qui axí com los altres d'aquell havem continuament menjar necessari és que a l'administrar del pan persones bones e leylals hi sien ordenades a la custodia de aquell. E per ço que mils hi sien atrobades, ordonam que'l paniçer haia e prena cascun any per tots sos drets de son offici D sols barchinonesos e negunes altres coses no prena, ans sien totes nostres en qualque manera ell les pusca haver ne per cassar a profit nostre. E prena encara les lengues de les vaques de cena e de present sis menges en nostra Casa. E los cuyrs de les bèsties qui morràn als hòmens de la nostra Cort les quals nos dejam esmenar. E encara prena cascun die de la nostra Cort IIII candeles.

#### *De offici de boteller*

287

Maria Grazia Farris

Istituzioni e società alla Corte d'Aragona attraverso le *Addicions alle Ordenacions* di Pietro IV il *Cerimonioso*, re d'Aragona.

Tesi Dottorale in A.S.FIL. (XXI ciclo). Università degli Studi di Sassari.

Certament vehem que pus soven la natura humana usa del vin que de nengunes altres coses necessaries a la vida. Cor per una vegada o dues o poch mes usa hom de les altres viandes usa hom moltes mes d'aquell. Donchs nos qui nons poden escusar que de aquell no haian usar per bé quen maior grau siam que ls altres sotsmeses nostres, volem proveyr de segura salvació del nostre cors als nostres sotsmeses. Volem que bones e leylals persones a aquest offici sien demanades. E per ço que pus leu hi sien trobades, ordonam que l boteller haia e prena D sols barchinonesos cascun any sots la manera dessus dita. E negunes altres coses no prena. //

c. 117 E prena los cors de les vaques de cena e de present d'aquelles que muyren a ops de Casa e de ració. Encara tot die haia de la nostra Cort llll candeles.

#### *De l'offici de cavalleriç*

Per necessitat de guerra fo antigament trobat esser molt profitos cavalcar cavall. E per ço a aquells a açò exen sufficients alcun profit mes que als altres fou ordenat hoc encara aquesta honor de cavalleria per l'abitud d'aquell misteri fou a ells donada. Donchs nos qui axí mateix com negun dels altres en fet de guerres e de batalles axí necessariament haven a usar per ço a aquells qui a açò exen sufficients alcun profit mes que als altres fou ordenat hoc encara aquesta honor de cavalleria per l'abitud d'aquell misteri fou a ells donada. Donchs nos qui axí mateix com negun dels altres en fet de guerres e de batalles axí necessariament haven a usar. Per ço volent que ls nostres cavalls sien ben pensats e ben tenguts a prop d'aquelles coses que necessaries hauran e molt mes en temps que necessaris los baure ordenam que bones aptes e feels per ço que mils hi sien trobades haien e prenguen de tot cavall que sia del cors nostre que l cavalleriç tinga de que haia pensat X dies s'il donam un morabatí d'aur d'aquell aquí nos lo darem. E de tota altra bèstia que nos tingam per nostre cavalcar V sols d'aquella moneda que correrà en aquell loch. Encara haien les selles velles, ell sperons vells, el capell de sol, els guants que nos lexarem. E si nos ho volem dar a alguna persona que l cavalleriç non haia algun dret. E no res menys

haia lll selles axí de cavall com de palafre de dos en dos anys quals que mils parrà a nos.

#### *De offici de sobreazembler*

Los grans senyor ne ls grans princeps no és conivent cosa ne profitosa que tantes bèsties tenguen com les robes que necessaries han per portar aquelles. Cové donchs que de logadisses haien; per ço que són estament axí en los lochs petits com en los grans sia feta alguna diferencia la qual ja en ells és acostumada. Per ço monstrense ell als seus en noble estament alguna temor de obedientia en los seus pus leus sengendree e donchs provehidor és que persona bona a açò sia demanada. E perquè mils la haian ordonam que haia e prena XII diners barchinonesos o de reyals de Valencia per loguer de cascuna bèstia que nos hauren obs axí de sella com de bast lla on correguen jacquesos X diners de jacquesos. Entenem emperò que les dites bèsties haian tengudes X dies. Però expressam que en los dits X dies no sie entès retorn que ls serà donat. E sia tengut de guardar que les bèsties vagen carregades covinentment segons nostra

c. 117 v. // nostra ordenació sobre açò ja feta. E quart la rosa que liurada li serà. E si atzemble hi ha buyda sens compliment de cartega quen pach del seu. E prena cascun dia de la nostra Cort lll candeles.

#### *De offici de cambrer maior*

Aquelles persones que pus familiars són dels princeps e mes en llurs privadeses caben és necessari que pus honrades e pus honestes de costumes sien que ls altres cor cert és lo vers del psalmista qui diu: "Cum sacto sacto eris e cum innocente innocente eris. E cum electo electus eris e cum perverso perveteris". Donchs cobeeiants que al nostre costat e de nostres succeydors tals persones haian que per llur honestat alguna cosa a nos fen pusca acostar. E per ço que mils tals persones troben, ordonam que l cambrer maior haia e prena D sols barchinonesos cascun. E prena cascun die de la nostra Cort XII candeles.

#### *De offici de reboster*

No és cosa amagada né no coneguda que de fruytes les gentes part les hores a ordonades mes que de les altres viandes e en hores pus defordonades pus soven user. E com nos axí com les altres gentes cor d'aquella matexa pasta som fets que ells per les hores que ells né usen no porrien usar. Volent proveyr donchs quen la nostra Casa haia bastament a la nostra honor cala nostra voluntat que d'aquelles segurament los menjants les puscan menjar, volem que per feels e bones persones sie guardades. Per ço ordenam que'l reboster haia e prena cascun any D sols barchinonesos. E prena cascun die de la nostra Cort IIII candeles.

*De offici de uxers e porters*

c. 118 Les entrades dels prínceps no deuen esser massa communes cor tot die vehem que aquelles quant ho són perilloses e fort envioses a ells perquè quant ixen de llurs secrets hon deuen haver recreació són stats treballats ab graciosa cara né pensa als seus sotsmeses nos poden mostrar. Perquè volent proveyr que a açò en nos né en nostres succeydors no puixe esser, ordonam que tals persones sien uxers qui en nobleits e cints de cavalleria aquest càrrech sapien portar. E per ço que pus leu los hi troben ordonam que haien per llurs drets de tot cavaller novell que nos facam la espaala qual sia reemuda per lo cavallers C sols. E si és rich hom L morabatins d'aur. E de tot castell o loch que vila murada sia que nos //donem C sols d'aquella moneda qui en aquell loch correaga. E de tot rich hom a qui nos donen honor de cavalleries en Aragó C sols jacquesos. Encara volem de totes coses de maniar qui sien de present qui entren per la porta del nostre palau e venguen davant nos a coll o a mà hagen lo delme si puguen a denes mas d'açò qui a deena no puig res no prenguen, e de la civada que nos darem per ració haien les preses. E que ls porters sien tenguts de mesurar e de guardar aquella, e lo porter qui luirà la dita civada als racioners de la nostra Cort ab l'almut de Valencia prenga per mesuratge e per solatge II civades, tots l'altre romangue a nos. Encara prenguen la peca de la vacha del porch e de la carn salada e de cervo e de peix reyal qui's leven de la nostra taula, e si nos la volyem donar que l'als dejam esmenar. E de tota vacha de cena o de present qui muyra en Casa prenguen lo cap e hagen del nostre maiordòm IIII diners de cascun cuyr que ell prena, e sien

tenguts de guardar que neguna res no isque que sia la culpa sobre ells. E specialment que ls porters de porta forana degen pagar als argenters la meytat de les escudelles e refaçen si nenguna s'en pert. E de tots los damunt dits drets prenguen los uxers la terça part e los porters les dues parts e no pus. E que sien tenguts de donar lo delma de tot ço que hauran als porters de porta forana.

Ítem a XX dies del mes de febrer de l'any MCCCLVI lo senyor rey avista a l'offici dels uxers les ordenacions següents.

Primerament ordonam que com per nos sia en nobleit algun baró de titol de comte né tenguen als uxers e porters nostres M sols. Ítem que de tot castell o vila murada que donen D sols. Ítem de cascun cavaller com lo fem que sia baró o noble D sols. Ítem com sia ennobleit algú en titol de vescomte DCC sols. Ítem en la ciutat de Barchinona a VIII dies del mes d'octubre de l'any de la nativitat de nostre Senyor MCCCLXVIII. Lo senyor rey declara que ls dits uxers e porters puxen pendre per llur dret cascuna de les peces dessus nomenades e totes encara si venen en un dinar devant lo senyor rey, exceptat qui si eren de un linatge de carn que no haguessen sinó la una, en axí que si vadell o vacha hi era portada a un dinar o porch o carn salada e axí de les altres carns o peixs en aquell cas no hagen sinó la una peça del linatge de carn o de peix.

#### *De offici de posader*

- c. 118 v. Moltes coses poden esser en los lochs on les gents no saben on albergar. E pus soven en los lochs on los princeps no solen né volen longament aturar. E açò és desonor del princep sis segueix. Donchs a esquivar açò ordonam que un bon hom hi sia haut e haia e prena de cascuna cena que nos pendrem en viandes un moltó viu o un congre sech si és de vini. E si la pendrem en diners lla donchs prena IIII sols jacquesos o VI sols barchinonesos segons la moneda que correrà en lo loch.

#### *De l'offici de mostaçaf*<sup>484</sup>

---

<sup>484</sup> Nel margine sinistro: *En la vila de Morella a X dies del mes d'agost de l'any MCDXIII stant lo senyor rey en Ferrando ab papa Benet feu publicar la present ordenació feta sobre l'offici del mostaçaf.*

Per cessar escandells entre los nostres nobles e domesticchs e familiars de nostra Casa e de altres persones de diverses condicions quins haria seguir per fet los lus negocis axí de universitats com de singulars persones és necessaria cosa e util al senyor rey e a sos sotsmeses com a tots aquells qui habiten en les ciutates, viles, castells e lochs e paroquies per hon la nostra reyal maiestat voltà star o per visitar aquelles que puscan e pusquen trobar e haver per llurs diners les coses a la nostra persona e a ells necessaries en totes coses. E per ço volem e ordonam que una bona e feel persona e esperta en entendre los peses mesures e preus metre en aquelles sia proveyda la qual haia nom mostaçaf lo qual ab sia port tots peses de totes monedes d'or e d'argent verificates e leyls ab los quals pusca e dege fer pesar totes monedes qui en nostra Cort e entre nostres sotsmeses e domesticchs se usaran per qualsevulla manera. E com debat serà entre ells lo dit mostaçaf los pusca decidir e declarar aquell de voluntat de les parts sens salari algú. E axí mateix haia càrrech ab los iurats, consellers, prohòmens o "payers" de les dites ciutates, viles, castells o paroquies de entremetes que en aquelles haia compliment de totes virtualles necessaries a la nostra reyal maiestat com a nostres domesticchs e als altres. E en aquelles esemps ab los dits prohòmens pusca ab ells metre for covinent en aquelles lo qual sia lucratiu als nostres sotsmeses axí als hòmens habitants de les dites ciutats, viles, castells e paroquies e supportables als seguints la nostra Cort. E no res menys pusca punir tots aquells e aquelles qui contra les dites ordenacions fetes per lo dit mostaçaf ab voluntat dels damunt dit prohòmens fetes e taxades hauran. E per semblantment hage càrrech e podet ab los dits prohòmens de taxar les

c. 119 posades ab lo posader les quals // lo dit posader haurà donades als damunt dits familiars e domesticchs nostres o a altres qualsevol persones segons la facultat de les posades e que fan fornits los lits des draps, de matalafs, de lançols, de vano ves e d'altres coses necessaries a ornament de cambra e de Casa e de stables. Ítem ordona lo dit senyor que l dit mostaçaf haia semblant quitació de bèsties e de vestir e de candeles que ha lo nostre sobleazembler. E volem que s

---

L'ordinanza compare in questa posizione oltre che in BNM, ms. 5986, in BCB, ms. 982, cc. 132v.-133; BNM, ms. 10437, cc. 125-125v.; in ACA, ms. 27 e ARV, reg. 622. si trova inserita solo nelle *Addicions* di Ferdinando.

pusca fuir de un dels porters de porta forana que necessari aurà per rahó del dit ofici per executar algú si necessari serà qui delinquista en les dites ordenacions.

### *De offici de alguazir*

La principal virtut perquè los princeps regnen en aquest mon e aconseguexen lo regne perpetual és justícia. Donchs necessari ucem esser a ells que ills ministres d'aquella tals persones sien que d'açò qui és virtut e per aquella speran guardo no tornen en vici per abus d'aquella de que haguessem punició e turments. E a esquivar que açò no pusca esser, ordonam que l'alguazir haia e prena un morabatí d'aur de tot presoner que haia tengut X dies o mes. E prena cascun die de la nostra Cort VIII candeles.

Ordonam emperò que n son ofici metan VIII hòmens de peu bons e sufficients e faça d'aquests star cascun die a la porta de nostre palau per guardar los troters de baralla e de castigar los que no criden ne pus ne facen brugit. E que no lexen tenir les bèsties davant la dita porta del dit nostre palau, ans facen fer gran carrera d'entrar e d'exir. Prenen encara de tot presoner que haia tengut X jorns sols per aquells e si hi sta mes avant dels X dies no dege mes pendre. E si lo presoner ne hix ans que ls X jorns sien passats no sie tengut de pagar lo dit morabatí ne altre dret al dit alguazir. E si dins los dits X dies o après se manleva o hix de la presó ab fermança volem que haia lo dit alguazir per son dret mig morabatí. E l'escrivà qui scriva la dita manleuta haia per les scriptures que farà III sols e no mes. E encas que l dit pres prena mort. E sia hom de peratge o ciutadà honrat o altra persona qui mantenga cavall e armes volem que prena l'alguazir per son dret tant solament lo cavall e les armes e la espaa, la correja e la brotxa o coltell qui sia guarnit d'argent ab que serà pres e la vaxella sua d'argent ab que serà servit en la presó e lo lit en

c. 119 v. que iaurà en aquella. // E la moneda d'or que portarà quant serà presoner tro a quantitat de XXX morabatins d'or. Encara volem si per ventura clam de deute venrà denant lo nostre alguazir e passats los X dies que ell dona a la part a pagar e haurà a fer executió en lo dit deute prena lla donchs los capsous d'aytant com fa lo dit deute los quals pach lo deutor dels quals capsous do l'alguazir als hòmens de son ofici la meytat per llurs treballs que ls cové a fer per citar aquells. E de

c. 120

tot iuheu o moro que'l nostre alguazir prena per poc que'l tenga en la presó volem que prena per son dret lo dit morabatí, e sis esdevindrà que'l nostre alguazir partisca de la nostra Cort a instantia de part e per affers llurs prena per son salari e per messió cascun jorn XL sols balls no pus, e aquells haia a pagar la part demanant. E de tot presoner que stia l jorn vulles l any o mes o menys pach als hòmens de l'offici per carcellatge per ferrar e defferar o per qualque altra cosa o ocasió ll sols llll dies e no pus. Volem encara que'l nostre alguazir deja certificar nos o lo nostre conseyll lo presoner que ell tendrà d'aquin de licte serà acusar percó que d'aquell deja esser feta diferencia de la sua presó o pus fort o menys fort que aquella dels altres. E volem que aquestes ll differenties hi sien fetes. La primera si és presoner per fet civil sia pres menys de cadena ab grillons day tantes, ço és X llibres e sens guarda. E sien presoner perfet criminal de que no apparega que deja pendre mort llavors sia presoner ab grillons de XX llibres e ab cadens sens guardes. E si és presoner per fet criminal perque apparega que deja pendre mort corporal volen que sia presoner ab grillons e ab cadena de XXV llibres. Emperò si lo dit alguazir veu que per delicament o estament de persona qui sia presa hauda nostra licencia ab consell dels nostre jutges aquí lo fet fa comenat li pot alleviar la presó segons la forma e manament que nos farem nel dit jutge consellarà. E si ha a venir a guardes que s certifich de nos e dels dits jutges quantes guardes hauran e aquelles en aquell cas reeben del dit presoner o presoners cascuna guarda XVIII diners. E si guarda dos presoners o mes reeben de cascun XII diners tro a compliment de V sols e d'aquí avant no puixen mes pendre. E si per ventura los dits hòmens iran fora de nostra Cort a instantia de part prenen salari e de messió per cascun jorn aytant com estaran defora ll sols barchinonesos e no mes. E si lo presoner que tindran pendrà mort haien les vestidures que aquell vistra com serà presoner salvant la gonella. E volem // encara que si lo dit presoner qui pendrà mort tendrà moneda de argent o diners menuts sien dels dits hòmens a quantitat de C sols e no pus. E si tendrà espaa o coltell que no sia guarnit d'argent sia del dits hòmens. E si per ventura faran alguna citatió dins la ciutat, vila o loch on nos siam a instantia de part hagen per llur salari XII diners e no pus. E si era cas que algun de Casa nostra per castich a instanti del canceller o del moiordom o del maestre rational o

del cambrer maior serà presoner en poder de l'alguazir no prenguen dells morabatí in carcellatge ne ferrar ne desferrar.

Aprés, lo senyor rey declara alguns duptes sobre la dita ordenació per alguns contrastats qui eren entre los alguazir del senyor duch. La qual declaració és entès a esser semblant en Casa del senyor rey segons tenor de la letra seguent.

*Letra tramesa per lo senyor duc de Gerona sobre l'offici de alguazir*

Lo rey. Molt car primogenit reebuda havem vestra letra e responem vos que havem per acordat que en nostra Casa usen o puixen usar los dos alguazir primers reebuts denant tots los altres alguazirs aprés dells reebuts. E dels dits dos alguazirs primers si presents seran ab la Cort nos plau e volem que'l primer reebut davant l'altre puxe e deja usar en exercir l'offici, però si és ocupat o empackat lo primer sia legut al segon a fer lo exercici del dit officí o abdós ensemps si los affers son tals que abdós hi sien mester. E aquests dos primers reebuts stants en la Cort deu cessar del tot lo exercici del dit officí en tots los altres alguazirs aprés dells reebuts. E entre aquests dos se deuen partir los drets no havent ne part los altres aprés dells reebuts. Però si d'aquests dos alguazirs primer reebuts fallia la un que en loch d'aquell purxe e deja regir aquell alguazir qui aprés dell vendrà segons prioritat de temps. E ab aquell aytal lo un dels dits alguazirs primers deu partir lo dret. E si los dos primer reebuts de la Cort deuen exercir lo dit officí dos dels dits alguazirs aquells qui aprés dells seran reebuts si seran en la nostra Cort. E defallints aquells los qui hi seran present tenint tota hora tal manera que solament los drets sien partits a dos los pus primers en temps e no als altres. E a un d'aquells dos, al pus antich, sia legut davant l'altre appes dells s'en pot entrametre. Dada en Tortosa sots nostre segell secret a XXI

c. 120 v. dies de ianer de l'any mil // CCCLXXXIII. Rex Petrus.

*Offici de scrivà de ració*

Feel persona savia e experta a oyr comptes que sia necessaria no y duptam haut esguart a la condició del fet qui enioios oyr reputan e no res menys escriu en tendre aquells. E com en la nostra Casa cascun jorn és necessari que ls comptes sien oyt

de la despesa que cascun jorn de necessitat haven a fer e persona apte qui aquells en tena e no huiat del oyr sia al dit fet provehit e que'l càrrech del enuig mils e pus alegrament puga portar. Emperamor d'açò ordonam que'l scrivà de ració prena e haia de tota cena pledejada e de menjar X sols d'aquells qui daran la cena d'aquella moneda que correnga en aquell loch. E de cascuna persona que nos reebam de Casa nostra que manerem scrive en lo libre de ració per cascuna bèstia XV sols barchinonesos e X sols de Jaca. Encara que si a nos convendrà de dar son a rich hom cavaller o a fills da cavallers o a qualsevol altre persona de cavall o de peu lo dit scrivà de ració haia de cascun dells lo sou de un die cascun any d'aytant com lo dit sou durarà. E prena cascun dia de la nostra Cort una peça de carn, una ferrada de vin e XII candeles. E sia tengut de comptar tots dies la messiò de nostra Casa ab lo maiordòm e ab los oficials maiors. E de dar la ració que nos manan donar en pan en vin o en carn o en peix o en civada. E de fer albarans de la quitació dels diners e en deffalliment dell son luctinent. E aquell loctinent no y pusca mudar ne aquell no y pusca altre metra en son loch si donchs per malatia no ho sahie. E encara que nos tingam Casa de menjar a les nostres companyes que'l dit scrivà de ració pusca dar ració als oficials nostres qui llurs mullers hauran en lo loch hon nos presents serem. E volem que'l dit scrivà de ració no prenga manament de neguna persona de nostra Casa de fer nengun albarà sinó per nostre manament. E si ses devandrà que'l nostre scrivà de ració comptarà de la messiò de la nostra Casa ab los nostres oficials sens lo maiordòm e aquells oficials no volguessen retre compte e tenguessen los libres encontinent sien condemnats de pendre la quitació de III meses e d'açò gracia no pusan obtenir si nos expressament nou manaven.

#### *Offici de armer*

- c. 121 Com a nos sia cosa molt necessaria que tostemps e en // special en lo temps de guerra l'armer qui té les armes de nostre corsia continuament après nos per rahó que de aquell e de les armes que te nos puxan servir tota vegada que ops o necessitat serà, e que aquell ocupat per altres negocis e special en la hora de menjar que és hora menys sospitosa e a ell necessaria e en la qual nos poriem haver mester e aquell

no porien prestament haver. Per ço volem, ordonan que l dit armer nostre continuament menjg en nostra Cort franch e ultra a ço que haia cascun any en lo primer die del mes de ianer unes vestedures de nostre cors per ço que pus diligentment en los dits affers continuament trebaill.

Ítem mana lo senyor rey que cascuna festa de Nadal sia tengut de mudar les armes que porta per camí. E en cas que non faça vol que sia fet cascun any en la dita festa un albarà de C sols per esmena del capell de ferre als armers si lo dit capell a ells no és dat.

### *Dels correus de bústia*

Util e necessaria cosa esser reputam en nostra Cort haver persones per les quals nostre protonotaris e secretaris o regents los dits officis les letres les quals per nostres regnen o fora aquells per molts affers per ells manam esser fetes e spatxades aquells sien trames, los quals correus de bústia sien nomenats e los quals nos tindrem de Casa mengem en nostre palau ab los altres hòmens de peu qui sien de Casa nostra. Si donchs malalts no eren e exen en loch on haguessen mullers e llavors siels dada a cascú una ració per scrivà de ració segons que en nostra Cort és acostumat a hom de peu donar. E en cas que Casa no tinguen siels donat e provehit per lo nostre protonotari e tinent nostres segells o per son loctinent cascun die per llur provisió, els dits correus sien tenguts de anar e de venir a iordanes dretes. E sis aturen mes un die pert les jornades que hom de peu deu fer perden la nostra mercè si donchs per iusta escusació o impediment nos eren aturats. E si per ventura los dits correus per cas de malaltia empatxats seran volem que l dit impediment certificació del batle o de l'justícia del loch on malats stats seran haver procuren per la qual lo dit impediment e de les despeses que per rahó de la dita malaltia fetes hauran al dit protonotari o a son loctinent clarament apparer puixa. E encas emperò que per affers cuytats los damunt dits correus de nit e de die los manassen

c. 121 v. anar volem que ls sien pagades les bèsties // que per la dita cuyta havrien logades e açò a arbitre del nostre protonotari o de son loctinent e dels secretaris qui los dit correus espatxaran comenan. E per ço que aquells alguns drets en nostra Cort hagen, Ordonam que de cascun cavaller novell que nos façam hagen lo dits correus los esperons ab los quals seran

fets cavallers los quals se puixen reembre per los dits cavallers per XX sols barchinonesos. Hagen encara los peus de les vaques qui's despendran os daran de rations de cascuna cena que nos en viandes pendrem. E encara de totes vaques de present qui's menjaran en Casa nostra os daran en rations. E Il sols que hagen de cascuna cena que nos pendrem los quals haien d'aquells qui la cena daran los quals hagen con la carta de la cena o ls presentaran.

*Declaració sobre los drets de maiordòm, de sobrecoch, de botellers e de panicer*

En Barchinona en lo mes de iuny de l'any MCCCLXX. Ordona lo senyor rey que als officials de Casa sua qui prenen drets, axí com maiordòm, sobrecoch, botaller, panicer e altres per bé que l'altre companyo ab ell ensemps sia absent de la Cort en les festes que han lo dit dret no ls sia dat si no la meytat d'aquell axí del temps passat com del esdevenidor.

*Altra declaració sobre lo dret de diners de maiordòm*

En Valencia a XXV dies del mes de ianer de l'any de la nativitat de nostre Senyor MCCCLXXXII. Lo senyor rey mana esser escrita e continuada la present ordenació com aquella ell hagues manat temps havia que aparegues en scrit. és vol lo dit senyor que si cas és que los dos maiordòmens primer reebuts defalliran e no fan presents ab la Cort les festes de Nadal da Pascua e de Cinquagesma en les quals los mana donar en cascuna d'aquelles D sols barchinonesos compartidors entre abdós. E en la dita Cort seran presents en les dites festes Il maiordòmens après dels dessus dits reebuts que en aquell cas dels dits D sols sien fets a cascun dels dits Il maiordòmens albarà de CCL sols qui seran presents ab la dita Cort e fiuran lo die de les dites festes. E si en le dites festes no seran present ab la Cort sinó la un dels dits Il maiordòmens primers reebuts e altres après dell reebut serà en aquella e fuira los dies de les festes dessus dites en lo palau ensemps ab aquell que en aquell cas vol lo dit senyor qua albarà sia fet d'aquells D sols ço és a cascun de CCL sols. E que d'aqui avant a negun dels dits maiordòmens no sia fet albarà de CCL sols ell servint en cas//cuna de les dites festes dosat que no ni haia sinó l e si dos presents fan e la l malalt serà e fuir no porà

c. 122

que en aquell cas vol lo dit senyor que a cascun sia fet albarà de CCL sols.

*Semblant ordenació feta dels drets de diners de sobrecochs, panicer, botellers, rebosters*

Ítem en la ciutat de Valencia a XXIII del mes de noembre de l'any MCCCLXXXII mana lo senyor rey la dita ordenació esser observada en los officials de Casa sua axí com sobrecochs, panicers, botellers e rebosters.

*Declaració sobre los drets de diners de cuyners*

Ítem après en Muntçó a XVIII dies del mes de ianer de l'any MCCCLXXXVIII lo senyor rey mana e declara que en aquesta ordenació no fossen entèses ne compreses los cuyners seus ne aquells de companya de Casa sua. E açò per tal com en aquest dret annual han en satisfacció de alguns drets djornals qui ls foren levats. E per ço com mecanicament treballen en les cuyners lo senyor rey vol que axí presents com absents de la Cort lus sien fets albarans complidament de llurs drets.

*Ordenació de les bèsties que deuen tenir los officials de Casa del senyor rey e del compte que deuen haver per aquelles*

Per ço com los senyor rey d'Aragó predecessor del molt alt senyor en Pere per la gracia de Déu rey d'Aragó, de Valencia, de Mallorques, de Serdanya e de Corcega e comte de Barchinona de Rosselló e de Serdanya. No solament regiren lo regne que ls era lexat per llurs predecessor ans cascun dells a aquell han applicat e crescut tollent lo als infells e als cristians rebelles a la Esgleya e açò per llur esforc e bonesa de llurs sotsmeses e per bones e moltes provisions que y faeren. E con la principal provisió sia tenir e haver gent bé encavalcada e bé appareylada. Per ço lo dit senyor a deffensió d'aquell mateix regne lo qual Déu li ha dat e lo senyor rey n'Amfos son pare aquell li havia iaquit, e encara de siiant crexer les seguits les peiades dels seus predecessors per donar eximpli que ls seus sotsmeses qui de poch ençà se acostumaren a de s'en cavalcar per alguna pau que havien hauda assats longueta. Vol e ordona que aquells de Casa sua se appareilen de cavalls e de rocins genets per ço que sien

trobats aparellats prestament a deffensió del dit regne e a invasió dels enemichs quant mester sia en la forma seguent.//  
c. 122 v. Que a cascun cavall axí armat com rocí genet sia fet compte de III sols lo die e per cascun mul o palafré II sols. E que aquells qui no tindran los dits cavalls rocins o muls o palafréns que d'aytant com ne falran que ls sia abatut. E si cas fa que a negun de Casa del dit senyor qui no tenga les dites bèsties que no li sia fet compte negun axí dels cavalls rocins com de muls e de palafréns. Per ço a null hom de qualque condició sia o estament no sia fet compte si no de I mul o palafré ensemps ab tot compliment dels dits cavalls o rocin genets. Per ço com lo senyor rey veu que no pot exir d'afers ni de guerra vol e ordona que les companyes de Casa sua sien encavalcats de cavalls auters e rocins genets e no alforrats sinó rocins genets.

#### *Fills de reys*

Primerament vol lo senyor rey que tot fills de reys qui haien ració a XX bèsties sien tengunts de tenir XII cavalls entre armats e rocins genets.

#### *Comtes e barons*

Ítem que tots comtes e barons valents qui hauran ració a XV bèstie degen tenir VI cavalls e I mul o palafré.

#### *Richs hòmens*

Ítem que tots richs hòmens qui hagen ració a X bèsties degen tenir VI cavalls e I mul o palafré.

#### *Barons*

Ítem que tot baró qualsevol altre persona havent ració a VIII bèsties sien tengunts de tenir VIII cavalls e I mul o palafré.

#### *Cavallers e officials*

Ítem que tots cavallers e officials qui hauran ració a VI bèsties dien tenir VIII cavalls o III cavalls e I mul o palafré.

### *Cavallers*

Ítem que tots cavallers o qualsevol persones qui haien ració a V bèsties degen tenir II cavalls e I mul o palafré.

### *Cavallers e officials*

Ítem tots cavallers e officials qui haien ració a IIII bèsties sien tenguts de tenir II cavalls e I mul o palafré.

### *Officials de III bèsties*

Ítem que aquells qui hauran ració a III bèsties degen tenir dos cavalls si tenir los volen e sials fet compte de llur quitació. E si tenir no ls volràn que sien tenguts de tenir I cavall e I mul o palafré e que ls sia fet compte de III sols.

### *Fills de cavallers de II bèsties*

Ítem que tot fill de cavaller e tot altre hom que haia ració a II bèsties deja tenir I cavall e I mul o palafré e que ls sia fet compte de V sols.

### *Fills de cavallers de I bèstia*

- c. 123 Ítem que tots los cambres de la cambra del senyor rey e scrivans de qualsevol officis qui hagen ració a II bèsties sien tenguts de tenir II muls o III palafrens e que ls sia fet compte de IIII sols. E si tenir no ls volran que deien tenir I cavall. E tenint aquell siels fet compte de III sols. E si cas fa que no tinguessen sino I mul o I palafré haien II sols e no pus. E si nengunes bèsties no tenen sials fet compte de XVIII diners cascun die. Emperò si staven pus de un mes sens bèsties no ls sia fet compte sinó de XII diners.

### *Fills de cavallers de I bèstia*

Ítem que tot fill de cavaller o qui vaien aquell compte deja tenir I cavall e no mul ni palafré.

### *Official en cap de II bèsties*<sup>485</sup>

Ítem que tot official en cap de Casa nostra axí uxers con aquells qui tallen denant nos rebosters, sobrecochs, panicers, botellers, talladores e armer qui han ració de dues sia fet compte de V sols per cascun die si tenen un cavall e I mul o palafre.

### *Cambres e scrivans*

Ítem que ls scrivans de la tresoreria del racional de scrivà de ració e de la scrivania qui haien ració a I bèsties deien tenir I cavall e siels fet compte de III sols. E si aquell no volrà tenir que degen tenir I mul o palafre e siels fet compte de II sols. E si bèsties no tenen que haien per llur provisió XVIII diners cascun die.

### *Sots officials*

Ítem que ls cuyners maiors, sots botaller, sots reboster, sots panicer e museu sien tenguts de tenir bèsties, mulars o palafrens e que ls sia fet compte de II sols e no de mes. E ara lo senyor rey no vol que tenguen bèsties cavallars.

### *Capellans de II bèsties*

Ítem que ls capellans qui han II bèsties de ració degen tenir II bèsties, mulars o palafrens.

### *Capellans e xantres de I bèstia*

Ítem que ls altres capellans e xantres qui han ració a I bèsties e és fet compte de III sols degen tenir cascuns una bèstia.

### *Ajudants de la cambra*

Ítem que ls ajudants de la cambra del senyor rey degen tenir bèsties, mulars o palafrens e no cavallars aquells qui bèsties de ració hauran e que ls sia fet compte de II sols.

---

<sup>485</sup> Nel margine sinistro: [...] in Valencia [...] dies del mes de [...] MCCCLXII [...] mana que l capítol fos continuada la present ordenació.

### *Declaració sobre les bèsties e compte per aquelles*

Ordonà lo senyor rey que cavall axí armat com rocí genet sia fet compte per cascú III sols lo die e per cascun mul o palafré II sols. E a aquells qui no tindran los dits cavalls rocins e muls e palafrèns que d'aytants com ne falran que ls sia abatut. E si cas serà que negun de Casa del dit senyor no tendrà

c. 123 v. totes les dites // bèsties que tenir deja que no li sia fet compte axí dels cavalls rocins com dels muls e palafrèns. Però a null hom de qualque estament sia condició no pusca esser fet compte sinó de I mul o I palafré ensemps ab tot compliment dels dits cavalls e rocins genets.

### *Porters*

Ítem que cascuna terça sia fet compte a XXXVIII porters als XX que continuament fuesquen lo dit senyor e aquells degen haver certificació dels camerlenchs e dels uxers qui haien continuament servit. Los romanents XIII degen fer los manaments de tresorer e que ls sia fet compte havent certificació sua. E si per ventura en qualque terça fallien porters a compliment del dit nombre que en la terça esdevenidora sia fet compte a aytans porters com hauran fallit en la terça proppassada a compliment dels dits XXXVIII.

### *De la mostra per conclusió*

Ítem sia presa mostra cascun terça de les companyes de Casa del dit senyor per escrivà de ració o son loctinent en aquella hora o forma que ls serà manat.

### *Declaració e satisfacció de scrivans e capellans*

En lo loch de Muntçó, dimecres a XV dies del mes de mars. Lo senyor rey mana que a tots los scrivans de Casa sua de qualsevol officis e als capellans haien compte de temps passat, sia que hagen tengudes bèsties o no no contrastant la damunt dita ordenació. E del temps esdevenidor aquells qui hauran ració a II bèsties ne hagen a tenir una vullense mular o cavallar. E aquells qui han ració a I bèsties que no tenguen neguna si tenir non volran e que ls sia fet compte a cascú de llur quitació ordinaria. Emperò los secretaris e loctinent de

protonotari e lo sotstresorer e tots loctinents qui haien ració a III bèsties haien a tenir II bèsties.

*Exempció per lo senyor rey per si mateix fet de salari de scriptures per los scrivans fetes per negocis del dit senyor*

c. 124

Com en temps passat se sia esdevengut moltes vegades que alguns scrivans de la nostra Cort han fetes cartes e scriptures e alguns contractes a nos tocants demanen per aquella rahó a ells esser satisfet e meten en consell o en audiència nostra que ls en sia taxat salari e si les cartes o scriptures son enuets ells e deuen esser lucrades a nos o a nostre tresorer e a aquells per qui fan, ço és a alguns domesticchs nostres o cambiadors e a altres quins presten de llurs diners és obliguen per nos a instancia e prechs nostres e nos encartan los ho els enfem assignació e donan fermançes o penyores e altres cautions per // seguretat llur aquelles scriptures aytals recusen de liurar sens paga dients que son cartes publiques e quen deuen esser satisfets. E aquesta cosa reputam per mal feta que aquells qui prenen nostra quitació e nostre vestit e altres greues e merces de nos e en lo dit offici son per fuir a nos axí en fer cartes publiques com qualsevol altres scriptures demanen e vullen de nos salari d e les dites cartes e scriptures. Per ço ordonam e manam sots pena de perdre la nostra merçè e la nostra gracia e tots nostre scrivans e de la nostra scrivania e encara de qualque offici sien de Casa nostra en offici de scriure, que per cartes publiques o altres scriptures que facen per nos e per nostres affers negun salari no ls sia donat per nos ne per altre pus que l contracte fos nostre e nos ho haguessem a pagar cor quant que elles façen per altri pusque sien fetes per prestech o dita o obligació per nos o en favor nostra o per affers nostres feta no sia consonant a raó que aquells aytals degen pagar salari de cartes o scriptures que nos los façam per seguretat de açò a quens presten o que s obliguen per nos.

*Que reparació d'albarans ne de letres no deu esser feta*

Ítem com moltes de vegades se esdevenga que a nos és demanat e supplicat per alguns domesticchs familiaris nostres que façam fer reparació de cartes, letres e al barons debitoris les quals e los quals diran si haver perduts e en fet aytals

reparacions la nostra Cort bonament no puga romanir indenpne. Quant que d'açò se façen notaments e altres provisions que fer si poden per ço com per passament de temps tots aquells notaments e provisions fetes poden venir en oblutió és poden perdre o en tal loch estoïar en los nostres archius que de aquells no fa hauda memoria maiorment per mudament de nostres officials qui son ignorants de les coses passades e no fetes entemps de llur regiment. E si les letres o albarans qui eren stats perduts e dels quals serà stada feta reparació venen amade aquells per qui fahien o de llurs hereus no sabents e ignorants e no remembrant de la dita reparació de aquells usaran e demanaran lo deute encartar cuydan lo demanar ab bona conscientia els fa pagat en aytal cas pot evidentment la nostra Cort esser lesa. Per ço com a cascun sia donat que deja saviament negociar e en sos affers esser diligent e les sues coses ben guardar e tenir a prop, ordonam que si algunes cartes o letres o alberans debitoris perdrà que de aquellas no deman esser feta

c. 124 v. reparació ne nos aquella en neguna // manera permetan ne atorguen esser feta com bonament fer nos puga segons dit és sens lesió de la nostra Cort.

*Letra declaratòria per lo senyor rey tramesa al senyor duc sobre la prioritat dels officials e de scrivans de manament e de registre*

Lo rey. Molt car primogenit. Entès havem que questió e debat és davant vos entre alguns scrivans de vostra Casa axí de manament com de registre per ço com alguns qui ja mes no han seguida vostra Cort e a vostra cancelleria servit vinents novellament affermer se esser primers en quitació e altres beneficis d'aquen devallants que aquells qui en la vostra cancelleria han servit e vostra Cort lonch temps seguida e acò per tal com són primer scrits en carta de ració sobre lo qual debat e questió vos consultan vos volent saber nostra intenció sobre aquell. Per queus certifcan que nos appellats per aquesta raó scrivà de ració de Casa nostra e molts altres en tals coses semblants experts e hauda relació dells havem atrobat semblant cas jamés no esser se esdevengut en nostra Casa. Però com per tostemps sia stada e sia nostra intenció segons que dret e bona raó dictem que aquells scrivans de manament e de registre qui primerament han haut compte en

vostra Casa sien primers en quitació e altres beneficis que no aquells no han haut compte ne en la dita cancellaria servit no hauran no contrastant que sien primer scrits en carta de ració. Pertant haut madur consell e delliberació ab los sobre dits anomenats movent nos a açò per dret de justícia e rahó, volem e declaram que aquells scrivans qui primerament hauran en vostra cancellaria servit e haut compte en vostra Casa dels quals serveys e compte se aparega per alba de scrivà de ració fet ab certificació de vostre protonotari e no en altra manera sien primers que no aquells qui en la dita vostra cancellaria no han servit en han haut compte per la forma sobredita, axí que la prioritat dels dits scrivans sia hauda no segons que primer són scrits en carta de ració mas segons que primerament hauran en la dita vostra cancellaria servit e haut compte per la forma damunt dita. Pregants e manants vos que la present declaració axí con a bona iusta e rahunable volem esser hauda per stil e ordenació de nostra Casa e en la vostra tingats e façats esser tenguda e observada per qualsevol. Certificants vos que aquella en nostra Casa per semblant forma farem observar e tenir. Dada en Monçó, sots lo nostre segell secret, a XVIII de ianer de l'any mil CCCLXXXIII. Rex Petrus.  
A nostre molt car primogenit lo duch.//

c. 125

*Ordenació publicada de tot en tot servadora sobre la nominació de les persones de Casa del senyor rey*

*Prolec*

Molt se pertany dels prínceps en tal manera per ordenació proveyr que cascú en sa nominació e hàbit sia honrat segons la condició de són orde o estament per tal que als qui merexen honor per abus no sia sostreta ni dada a aquells aquí covinetment nos pertany. Per ço nos en Pere, per la gracia de Déu rey d'Aragó, de Valencia, de Mallorques, de Serdenya e de Corcega e comte de Barchinona, de Rosselló e de Cerdanya, Cobeiant que l'orde de la cavalleria lo qual principalment sobre ls altres ordes mundenals mexeix maior honor sia honrat en sa nominació e en son hàbit, e per tal que totes les coses dessus scrites sien observades mils axí com se convé fer la ordenació que s segueix.

*En qual manera deuen les gents ésser intitulades*

Primerament que en tot dictat de qualsevol rahó se faça o hisca de la nostra Cort e de les Corts dels nostres oficials de tots e sengles regnes comptats e terres nostres sien intitulades les nominacions de les persones après lo noms segons la condició o ofici de cascuna axí com en aquest capítol és contengut. és a saber quest hi serà nomenat algun comte o altre noble que sia fet cavaller sia nomenat noble e cavaller. E si serà noble qui no sia cavaller sia dit noble donzell. E si no és noble e és cavaller sia intitulat tota vegada cavaller. Els oficials nostres cascun per lo titol de son ofici. E per tal com novellament per nos és stat ordonat que ls nostres cambres maiors sien intitulats camerlenchs. El scrivà maior qui solia esser intitulat notari e tenint los segells sia intitulat protonotari tenint los nostres segells. Volem que axí sien intitulats ço és camerlenchs los dits cambres maiors e protonotari lo dit scrivà maior. E si és hom de peratge e no és cavaller siay posat après lo nom propri donzell. Doctor sia intitulat doctor. E si és licenciat, licenciat. E si és bacheller, bacheller. E si savi en dret, savi en dret. E si maestre en medicina, maestre en medicina. E si metge, metge. E si cyrurgia, cyrurgia, sinó taxi notari. Si ciutadà, ciutadà. Si mercader, mercader. El manestral el laurador haien llur titol segons la cosa de que usen. E si algun dels damunt nomenats estaments no haurà sia nomenats vezi o habitador d'aytal ciutat, vila o loch.

*A quals persones deu ésser dit mossènyer*

- c. 125 v. Ítem que tot hom qui sia de Casa e de merçè nostra e de la reyna nostra muller e dels nostres fills o tenga ofici o benefici de nos o de qualsevol dells, deja e sia tengut honrar los qui han o hauran reebut l'orde de cavalleria en aquesta nominació o vocable és a ssaber mossèn aytal. E açò sots pena de perdre l'offici, benefici o merçè que de nos o de qualsevol de la dita reyna o duch tindrà. E que a null altre qui cavaller no sia exceptats los desus scrits no gos dir ne nomenar mossèn. Emperò volem que sia legut a cascù de nomenar mossèn a doctor o a prevere.

*Quals oficials e persones altres deuen portar daurat e vays e  
quals no*

Ítem ordonam que null hom qui sia de Casa o mercè nostra o de la dita reyna o dels fills nostres o tenga offici o benefici o mercè nostre o de qualsevol de la dita reyna o dels fills nostres no gos portar penes de vayres blanques ne grisas ne vestir drap d'or ne velluts e altres draps de seda hon haia fill d'or ni correga de spasa ne de sinyer d'or ne d'argent sobre d'aurat ne sabates trencades o esflorades al taló, ne sperons ab aur, ne estreps, ne ensellaments sobredaurats, ne alguna cosa d'or o daurada si cavaller no es. Enten emperò lo dit senyor que les dites coses puguen portar doctors e licenciats en leys, maestres o licenciats en medicina e prevexes e encara tot honrat ciutadà e ls oficials nostres de la reyna e de nostres fills següents ço és vicicancellor, mestre racional, tresorer, scrivà de ració e protonotari tenint los nostros segells e tots los consellers nostres qui no siende per atge e tresorer e notari tenint los segells de la reyna. Plau nos emperò que en tot cavall pugat tot hom portar e haver lo banch, fré sobre daurat e tot arnès de cavall.

*Quals persones deuen seure en taula de nobles e de cavallers*

c. 126

Ítem que negú qui cavaller no sia no sega a taula de cavallers, Exceptats los infants de la Casa reyal e sos fills, e vicicancellor, tresorer e racional, scrivà de ració e protonotari tenint los segells e honrats ciutadans e consellers nostres, açò emperò entenent que s segueca en la nostra Cort. E que negun fill de cavaller o hom de paratge qui fet cavaller no sia en la nostra Cort o en la Cort de la reyna o dels nostres fills ni fora les dites Corts no gos seure a taula de cavallers nobles sots pena de perdre la Casa e la mercè nostra e de la dita reyna o dels nostres fills. E volem e ordonan que null rich hom qui sia fet cavaller e qui sia de Casa nostra o tenga offici o mercè o benefici nostre o de qualsevol de la // dita reyna o de nostres fills nos gos asseure a sa taula algun hom de paratge si cavaller fet no sia, si donchs noble no era. Semblantment és posada si rich hom la pena damunt dita.

*Prohibició que hom de paratge no deja al legar Corona*

Ítem que tot hom de paratge qui allech corona d'ací avant sia privat encontinent de Casa e de mercè nostra de la dita reyna e de nostre fills e de tot offici o benefici e mercè que de

nos tenga o de la dita reyna o de nostres fills tendrà li sien tolts per la dita rahó o per altre que per iustitia trobat se pusca. E açò sens sperança de alguna remissió.

*Com lo senyor rey torne a loch la suspensió del compte del protonotari, secretaris e scrivans de manament*

En Valencia a VII dies del mes de abril de l'any mil CCCLXVI. Lo senyor rey mana que allò qui als seus protonotari, secretaris e scrivans de manament qui s quiten ab la sua scrivania són levat e sospes per ordenació del dit senyor de les quitacions lus sia tornat. Axí que del primer die del mes de ianer del dit any a ençà e que d'aquí avant los sia fet semblant compte de llurs quitacions que era fet ans de la ordenació dessus dita.

*Del compte que deuen haver los alguazirs e altres de Casa qui ab ells sien per bé que sien stats a instància de part fora la Cort*

En Montçó en lo mes de setembre any mil CCCLXXXIII. Lo senyor rey mana que en cas que ls seus alguazirs e los de llur offici e encara los de la geneta e altres de Casa qui fossen ordonats de anar ab los dits alguazirs partiran de la sua Cort a instancia de part e fan per alguns dies satisfets e pagats per la part a instantia de qui iran que d'aquell temps que staran fora la dita Cort no ls sia fet abatiment algun de llurs quitacions ans lus sia feta complidament lo compte. E per aquest avantatge que'l senyor rey los fa si ses devendrà cas que per affers propis de la Cort iran en algunes parts que'l senyor rey no ls haia res a dar ne anedit a lors quitacions o provisions ans hagen a esser prests de anar ab llurs quitacions en aquelles parts on lo senyor rey los manerà o ordenarà.

*Ordenació feta sobre los lits que són tenguts dar les aljames als officials de Casa del senyor rey*

Diious a VI dies del mes d'octubre de l'any de la nativitat de nostre Senyor MCCCLI. Ordonà lo senyor rey que als desus scrits officials de Casa sua sien tenguts de dar les aljames de  
c. 126 v. les ciutats, // viles o lochs hon lo senyor rey o la senyora reyna presents seran lits per les rahons qui s seguexen. E que los dits officials sien tenguts de iaure dintre la posada del senyor rey.

Per ço que l dit senyor e la dita senyora ne sien mils servits e que llur servey ne sia tengut pus a prop.

Primerament los uxers per ço com han a dormir prop la cambra del senyor rey no contrastant que hagen azembla cor no la han per portar lit o lits sinó per portar les armes      II lits.

Ítem los cambrers per tal com han a dormir tots dins l'ostal del senyor rey e són molts en nombre haien      VI lits.

Ítem los porters de maça per ço com han dos a dormir dins lo dit hostel del senyor rey haien      I lit.

Ítem los porters de porta forana per ço com hi han a dormir dos dins lo dit hostel haien      I lit.

Ítem a l'offici del raboster per ço que no haia a dormir fora d'on serà l'argent      I lit.

Ítem los cuyners maiors haien      I lit.

Ítem a l'offici de museu sia dat      I lit.

Ítem a l'offici de boteller sia dat      I lit.

Ítem a l'offici de panicer sia dat      I lit.

Ítem als de la escuderia del senyor rey sia dat      I lit.

*En qual manera los officials dels lits no haguessen pus de la ordenació. E quals persones són exemptes de haverne*

Ítem en Gerona primer die del mes d'agost de l'any MCCCLVIII. Lo senyor rey mana e ordona que tots aquests dessus dits haguessen lits segons que és ordonat. E si mes ne prenien que 'ls fos abatut. E que la tresoreria quin prenia III, la scrivania III, lo vicecanceller III, que non prenguessen nengú. E que los fos abatut si d'aquí avant ne prenien. E encara tot ço quen haguessen pres despuys que l senyor rey vench de Serdanya emperò han a donar posada e aquells de la alguaziria.

Ítem ordona lo senyor rey que semblantment ne prenguessen los officials de la reyna e no mes avant.

Ítem ordona que 'ls cambrers del senyor duc ne haguessen III lits.

Ítem a la sua escuderia      I lit.

Ítem als porters      I lit.

Ítem al cuyner      I lit.

Ítem al museu      I lit.

Ítem al boteller      I lit.

Ítem ordona lo senyor rey que a nengú d'aquells qui han o deuen haver lits

c. 127 no ls puscan demanar si donchs no iahien dins la posada //  
del senyor rey car per acò és donen.

*Los drets desus scrits pren lo senyor rey en lo loch de Fraga  
stant personalment en aquell*

Primerament lenya aytanta com lo dit senyor n'aurà mester en  
lo castell a cuynar e altres necessitats.

Ítem payla a les bèsties de bast e de sella de les propries del  
dit senyor.

Ítem hòmens, fembres e bèsties per carrear terra, pedres,  
calc, arena e totes obres qui necessaries hi sien e maestres,  
fusters e de cases e altres coses per obrar en lo dit castell. Però  
lo dit senyor los és tengut de donar cascun die a cascú III  
diners.

Ítem han a pujar aygua a la cuyna e a tots los officis e a totes  
coses qui necessaries seran al dit castell. Però que lo dit senyor  
lus és tengut axí a hòmens com a fembres de dar los damunt  
dits III diners.

*Carta de ració de candeles e quals són los officials qui les  
prenen*

Primerament maiordòm	XXV
Scrivà de ració	XII
Tresorer	XII
Maestre racional	XII
Porter maior	XII
Cambrer maior	XII
L'abat de santes Creus capellà maior	XII
Alguazir	VIII
Coper maior	VIII
Sobre coch	IIII
A que l qui tayla	IIII
Panicer maior	IIII
Boteller maior	IIII
Reboster maior	IIII
Cavallerie	IIII
Armer	IIII
Sobreazembler	IIII
Confessor	X
A ll capellans monges	III

	Comprador	VIII
	A cascun dels capellans	III
	A ll scolans	II
	Al mege phisich	VI
	Ítem en Barchinona a IX dies del mes de maig any MCCCLXXIX.	
	Lo senyor rey mana que los fet compte al sotscavalleriz cascun die de candeles	II
	Sots scrivà de ració	IIII
	Sots comprador	II
	Sots reboster	II
	Sots panicer	II
	Sots boteller	II
	Al sartre	II
	Al cuyner maior	II
	Al manescal	II
	Al pastador	II
	A ll cuyners de companya	IIII
	A ll argenters	III
	Al museu	II //
c. 127 v.	Al minucier	II
	A cascun dels porters de maça	II
	A cascun dels falçoners	II
	A cascun dels cambriers	II
	Al rebost de l'argent	IIII
	A la botellaria	II
	A la paniçaria	II
	A la escuderia	IIII
	Als porters de porta forana	IIII
	Al capellà	II
	Les quals candeles se deuen als damunt dits oficials de mentre que sien en la Cort presents e no a negú en absentia.	

*Declaració sobre la dita ració de candeles en ausencia*

En Çaragoça a IX dies del mes de setembre de l'any de la nativitat de nostre Senyor MCCCLVII. Lo senyor rey declara e ordena que a tot hom que ell trameta dintre sos regnes per afers de la Cort ab quitació ordinaria que per son offici prena candeles de la Cort ell stant present en la Cort que axí mateix li sia fet compte de les dites candeles del temps que starà en la dita missatgeria o per afers de la Cort. E en cas que l dit

senyor trameta nengun dintre sos regnes o fora sos regnes e que per la dita rahó li sia crescuda o augmentada sa quitació que en aquell cas questa menys de la Cort per los dits afers que no li sia fet compte de candeles.

*Ordenació sobre lo compte de les quitacions dels oficials de Casa del senyor rey e quantes bèsties deuen tenir*

Lo senyor rey per posar en estament que les companyes de Casa sua sien quitades de III en III meses e la provisió de sa Casa que ha a fer comprador o altres messions qui s han a fer en los officis ordinaris e extraordinaris per complir les damunt dites coses fa la ordenació següent. La qual ordenació lo dit senyor mana publicar en lo seu palau en la ciutat de Barchinona a IX dies del mes de setembre de l'any de la nativitat de nostre Senyor MCCCLXVIII.

*Que de absència no sia fet compte*

Primerament vol e mana lo dit senyor que per lo seu scrivà de ració no sia fet compte de absència a negun official de Casa sua de llur quitació, axí com a canceller, maestre racional, protonatari, scrivà de ració ne axí mateix a l'abat de sancte Creus capellà maior no haia la offerena en absentia.

Entenent emperò que si per lo dit senyor era feta gracia a negun dels dessus dits de absentia de llurs quitacions que fos entès que tots los dessus dits la haguessen.

c. 128 Declarant no res menys que'l dit scrivà de ració no haia star per certificació ninguna de fer compte de absència a ninguna persona si donchs per missatgeria per altres affers // de la Cort no eren trameses. E en açò no és entès en Berenguer de Codinachs maestre racional mentre l'offici tenga. Declarant encara lo dit senyor que als dessus dits als quals és levada la quitació de absència no sien estrets de tenir bèsties cavallars ne mulars en cert nombre sinó aquelles que tenir volran.

*Que no sia fet compte a consellers*

Ítem és ordonat per lo dit senyor rey que a negú conseller seu no sia fet compte de quitació si donchs lo senyor rey no'l appella e appellat venga a la Cort o no és official en cap de Casa del dit senyor. E aquells als quals serà fet compte de la

dita quitació haien a tenir les bèsties, cavallars e mulars que tenir deuen segons ordenació del senyor rey abans d'aquesta feta. Si donchs en les dites persones a les quals serà fet compte no havia clergues los quals lo dit senyor ha fets exempts de la dita ordenació.

*Que sia fet compte a VI oydors*

Ítem és ordonat per lo senyor rey que sia fet compte a VI oydors tan solament que ordinariament seguesquen la Cort e no a altres los III dels quals sien doctors e los altres sien cavallers. E aquests VI sien elets per lo senyor rey e per lo canceller e que en absencia d'aquells sis a compliment del dit nombre hi pux en esser meses altres oydors qui sia fet compte segons que seran scrits en prioritat de temps e en carta de ració. E los cavallers oydors sien tenguts de tenir aquelles bèsties cavallars per lo dit senyor a ells ordenades a tenir ab altra ordenació.

*Que sia fet compte a III jutges*

Ítem ordona lo dit senyor que sia fet compte a III jutges de la Cort tan solament e no a altres. E que aquests tres als quals deu esser fet compte sien ordonats per lo canceller o vicicanceller absent lo dit canceller. Per ço que sia vist quals jutges seran pus aptes e pus sufficients a continuar la Cort. Declarant emperò lo dit senyor que en cas que ls dits III jutges fallis algú per qualsevol raó que en loch d'aquell qui falria per lo dit canceller hi pogues esser adijunct un altre jutge fins en lo nombre dessus dit. E que a aquests sia fet compte de llur quitació ordinaria.

*Als protonotari e secretaris*

Ítem ordona lo senyor rey que al protonotari e secretaris sia fet compte de llur quitació de les bèsties a que són scrits en carta de ració a raó de II sols per cascuna bèstia lo die.

*Als scrivans de manament e de registre*

c. 128 v. Ítem ordona lo dit senyor que // als scrivans demanament de Casa sua d'aqui avant no sia fet compte sinó de IIII sols per

cascon die e sien tenguts de tenir una bèstia e aquells qui no tindran bèsties haien per llur quitació III sols per cascon die. E que als scrivans de registre sia fet compte cascon die de II sols e no sien tenguts de tenir bèsties.

*Com lo senyor rey vol que offici de promovedor de la scrivania çes*

Ítem ordona lo dit senyor rey que l'offici de promovedor en la scrivania çes e aquell torn a esser scrivà en la scrivania per ço com lo dit offici sia al present inutil.

*D'en Guillem de Belluchi*

Ítem ordona lo senyor rey que an Guillem de Belluchi qui ha per gracia del senyor rey que l sia fet compte axí en ausencia com en presencia que l temps que serà present en la Cort, li sia fet compte de III bèsties e del temps quen serà absent li sia fet compte de II bèsties.

*Com los scrivans de manament e de registre deuen tornar a cert nombre*

Ítem que l dit senyor iur de no reebre algun scrivà de manament tro que sia tornat en nombre de VIII.

*Lo compte dels monges e que haien la oferta*

Ítem que l monge haia III sols e caminant mija azembla. E haien los monges qui serviran l'offici de capella maior en ausencia de l'abat de Sancte Creus la offerena.

*Dels capellans de la capella prebendats e no prebendats*

Ítem que als capellans de la capella o de Casa del dit senyor qui hagen benifet qui puig a L llures o mes avant que a aquells aytals sia fet compte de II sols cascon die. E als altres qui haien benifet qui sia de menor quantitat de L llures sia fet compte de llur quitació a raó de III sols lo die. Volent lo dit senyor que a negun dels dits capellans no sia disminuït res de llur vestit ans haien aquell cascon any segons que és acostumat. Declarant

emperò lo dit senyor que en la dessus dita ordenació no sien entèsos los almoyners.

*Que no sia fet compte a religiós algú sinó a confessor, capellà maior e almoyners*

Ítem vol e ordona lo senyor rey que a negun religiós qui sia de la sua capella no sia fet compte sinó al confessor e al monge qui serveix offici de capellan maior e a l'almoyners.

*Del maestre racional e dels de son offici*

c. 129 Ítem ordona lo senyor rey que an Berenguer de Codinachs maestre racional sia fet compte axí en la forma que la ha per concessió ab letra del dit senyor. Ítem al loctinent de maestre racional de III bèsties Ítem an Pere de Vallsecha, // an Ioan dez Vall, an Ioan Dagrers, an Jacme de Sos, an Arnau Burgues, an Jacme dez Prats e an Berenguer Lobet scrivans del dit offici a cascun d'aquests de II bèsties, e a tots lo die si tenen bèsties mulars e de dos sols si non tendran. Declarant lo senyor rey que per lo dit scrivà de ració no sia fet compte als damunt dits per certificació que hagen del dit maestre racional si donchs no seran presents ab la Cort. Però és declarat e entès que l dit loctinent e scrivans puxen en cascun loch aturar après la partida del senyor rey per aytant temps con la cancellaria hi aturarà. E si mes hi aturen que d'aquell temps no ls sia fet compte per bé quen hagen certificació del dit maestre racional. Mes avant declara lo dit senyor que als dits scrivans als quals mana fer compte de II bèsties sien tenguts de tenir una bèstia e que ls sia fet compte de IIII sols lo die; e si non tindran nenguna que haien III sols per cascun die. Emperò que en açò no sia entès en Pere de Vallsecha qui per gracia del senyor rey pot romanir en la ciutat de Barchinona faent les feynes de l'archiu.

*Del tresorer e dels de son offici*

Ítem ordona lo senyor rey que al tresorer sia fet compte de VI bèsties cascun die e a son loctinent de III bèsties. Ítem an Pere dez Vallsecha, an Pere Vicens, an Uguet Cardona, Ioan Adrià, An Perico dez Plà e an Tomas de Canelles e an Guillem Rocha e an Lorenç Terrats hagen quitació de II bèsties e los altres a

senegles bèsties. Axí que aquells qui tenen II bèsties tenint una bèstia hagen IIII sols e no tenent neguna haien III sols. E los altres qui no haien quitació sino a I bèsties si la tenen haien III sols e si no tenen haien II sols.

*Del scrivà de ració e dels de son offici*

Ítem mes ordona lo senyor rey que l scrivà de ració faça compte a si mateix de IIII bèsties cascun die e a son loctinent de III bèsties.

Ítem an Alfonso Esteve, an Guillem Oliver, an Bernat Carbó scrivans del dit offici a cascú dells de II bèsties. E a tots los romanents scrivans del dit offici sia fet compte a cascú de I bèstia però que als dessus dits als quals és ordonat de fer compte de II bèsties sien tenguts de tenir VI bèsties e que haien IIII sols per cascun die. E si no tendran bèsties que ls sia fet compte a raó de III sols per cascun die. E als altres qui hauran quitació a I bèstia sien tenguts de tenir aquella e que haien III sols tinent aquella. E si no tindran la dita bèstia haien per llur quitació II sols lo die.

*Del sobrecoch, cavalleriç, reboster, talladorer, panicer e  
aquell qui talla*

- c. 129 v. Ítem ordona lo senyor rey que tots los oficials en cap de Casa sua axí com és sobrecoch, cavalleriç, reboster, talladorer, panicer e aquell qui talla qui han quitació a II bèsties sien tenguts de tenir II bèsties quines se volran e tenint aquelles haien IIII sols cascun die. E si no tendran si no I bèstia e és cavall que ls sia fet compte dels dits IIII sols. E si no tendran bèsties que haien solament III sols per cascun die. E per bé que tengessen cavall e mul no ls fos fet compte si no dels dits IIII sols.

Declarant emperò lo senyor rey que als oficials dessus dits qui mengen franchs en Cort els és feta esmena de I sold per cascun die que ls sia fet compte d'aquell segons que era en temps passat. Entenent lo senyor rey que ls alguazirs, uxers, armer e comprador de Casa sien tenguts de tenir aquelles bèsties, cavallars e mulars que ja ab altra ordenació del dit senyor abans d'aquesta feta eren tenguts de tenir.

*Dels cuyners e sotsofficials*

Ítem que als cuyners maiors e sotsofficials axí com és sotsreboster sotsboteller e encara lo museu qui han quitació a l bèstia haien per llur quitació cascun die segons que ls acostumat.

#### *Dels fills de cavallers*

Ítem ordona lo senyor rey que cascuna terça al primer die de aquella sien ordonats per lo maiordòm o per le scrivà de ració XX fills de cavallers o de honrats ciutadans qui sien de merçè als quals sia fet compte a aquells qui hauran quitació de II bèsties de III sols lo die però que haien a tenir II muls o I cavall e per bé que tenguessen cavall e mull no ls sia fet compte si no de III sols. E als altres qui hauran quitació si no a l bèstia sia fet compte si tendran cavall o bon rocí de III sols lo die. E si tendran bèstia mular de II sols cascun die. E si no tendran bèsties que ls sia fet compte de XVIII diners per cascun die. E per ço que l dit scrivà de ració puixa saber certament quals seran los fills de cavallers als quals haurà a fer compte és axí ordonat que tots los fills de cavallers qui seran presents ab la Cort se degen presentar denant los dits maiordòm e scrivà de ració lo primer die que començaren la terça o dins III dies après, per ço que s scriven e que sia vist quals seran los dits compte. En altra manera en cas que nos presentassen dins lo dit temps tenguessen se perdit que en tota la terça no ls serà fet compte. E si maior nombre de XX fills de cavallers era atrobat en la dita Cort que aquells quant a aquella terça preses los pus abtes e los // pus convinents fins en nombre de XX sien comedats per lo maiordòm e per le scrivà de ració. És entès emperò que si alguns fills de cavallers venien en l'endemig de la terça e defalcava lo servey dels dits XX fills de cavallers ordonats a fer lo dit compte que en aquell cas fos fet compte a aquell o aquells fills de cavallers qui vendran a la Cort és presentaran fins en nombre dels dits XX fills de cavallers de aytant de temps com serviran en la terça o terçes. Declarant emperò lo dit senyor que a negun fill de cavaller o de honrat ciutadà qui vaia en aquell compte no puxe esser mes en nombre dels dits XX si lo senyor rey trobe aquell o aquells en lo loch d'on aquell o aquells seran, si donchs fora del loch o lochs d'on ells seran no havien servit lo dit senyor VI meses d'aquell any.

c. 130

### *Del porters*

Ítem ordona lo senyor rey que solament sia fet compte cascuna terça a XXX porters de maça ço és XV qui serves quen lo senyor rey e XV qui entenen en les cullites per lo tresorer faent les dits cullites als quals sia fet compte en la forma seguent. Ço és que al comencament de cascuna terça los dits XV porters ordonats al servey del dit senyor se haien a presentar e scriure denant los uxers o d'aquells qui serviran l'offici d'uxer d'armes de la Casa del dit senyor, e que presentats los XV porters façen sagrament que serviran la dita terça complidament e que de la Cort nos partiran sens licencia dels dits uxers. E que en la fi de la terça los dits uxers haien a certificar lo dit scrivà de ració quals seran los dits XV porters qui hauran servit en la dita terça. és entès e declarat emperò que si del nombre dels dits XV porters per qualsevol raó de falcave algun porter o porters que en aquell cas dins la dita terça hi poguessen esser meses altre o altres porters per lo dits uxers en lo loch d'aquells qui falrien fins en lo dit nombre. E que a aquells aytals ab certificacions dels dits uxers fos fet compte per lo dit scrivà de ració del die que començaran a servir tro en fi de la terça segons apparrà per la dita certificació. E semblantinent sia fet compte ab certificació de tresorer als altres XV porters qui deuen servir en les dites cullites faents per lo dit tresorer. Però si dels dits XV porters ordinats per servir lo senyor rey partien de la Cort sens licencia dels dits uxers que a aquells no sos fet compte per bé que haguessen scriu da partida de la terça ans per condempnació haguessen perdut lo temps que haurien servit.

c. 130 v.

*Com albarà de accoriment de quitació no deu ésser fet sinó de temps servit*

Ítem ordona lo senyor rey que l dit scrivà de ració no gos fer albarà o albarans de accoriment de quitació a neguna persona de Casa del dit senyor sinó d'ayant de temps com trobarà que les dites persones qui demanaran los dits albarans de accoriments haien servit si donchs lo senyor rey no trametia algun per affers de la sua Cort.

*Que no sia feta gràcia de absència sino de cert temps*

Ítem mes ordona lo dit senyor e açò iura que d'aquí avant no puixa esser feta gracia a negunes persones de Casa sua de absències qui passen mes avant de un mes.

#### *Conclusió de la dita ordenació*

Lo senyor rey vol que aquesta ordenació sia observada en Casa sua totes les altres ordenacions abans d'aquesta cessants sinó en la ordenació passada en quant toca de tenir certes bèsties cavallars que'l senyor rey encara mana tenir en la present ordenació a algunes persones de Casa sua en la present ordenació expressades.

Avisant a la present ordenació lo dit senyor que a negú de Casa sua no sia fet compte de sa quitació si lo senyor rey troba aquell o aquells en lo loch dona aquell o aquells seran, si donchs fora del lochs don ells seran no havien servit lo dit senyor VI mesos d'aquell any.

#### *Inhibició que lits no sien donats d'aquí avant a sos oficials*

Ítem per ço com les aljames dels iuheus són fort encarregades entant que no poden sostenir les peytes ne los altres càrrechs que han qui són ordonats a fer les quitacions de les dites companyes de Casa. Ordonada lo dit senyor que les aljames no sien tengudes de donar lits a neguns oficials de Casa sua ne de la senyora reyna ne del senyor duc continguts en la ordenació del dit senyor feta sobre los dits lits en encara de gracia les dites aljames no ls en puixen donar. E que d'açò finida la terça l'escrivà de ració sia tengut de interrogar per sagrament los secretaris dels iuheus d'aquell loch o lochs on lo dit senyor serà en si de la terça si ells hauran dats lits a negun oficial o oficials dels dits senyors per gracia o per altra manera. E s'il dit scrivà de ració troba que a negun dels dits oficials sia dat negun lit o lits que per condemnació lus sia abatuda tota aquella terça en la qual hauran preses lo

c. 131

dits lits. Volent e ordonant // lo dit senyor que a satisfació dels dits lits sia feta esmena en los albarans que seran fets cascuna terça a aquelles persones qui per ordenació deuen haver los dits lits. Ço és que a l'offici de uxer sia dat I sou cascun die sia que sien llll o lll o ll o l. E a cascun dels cambres per esmena de lits sia fet compte cascun die de lll diners. E als hòmens de

peu de l'offici del alguazir que ls sia fet compte de hostalage segons que als altres hòmens de peu de Casa és fet e que no ls sia feta altra esmena dels dits lits. Ítem que sia fet compte en l'albarà del mes qui és fet cascun mes al cavalleriç per l lit que havia l'escuderia de VI diners lo die. Ítem los lits que havien los altres officis sien enadits cascuna terça als loctinents dels dits officis en llurs albarans a raó de VI diners per lit cascun die. E que los dits loctinents degen los diners dels dits lits cascuna terça partir entre ls ajudants dels dits officis als quals deuen esser dats los dits lits. E per semblant forma en los albarans de cuyner maior e de museu sien enadits per esmena de lits VI diners per lit cascun die.

Quant és als porters de maça e de porta forana per ço com se han a mudejar és ordenat que l'hoste del palau del senyor rey do cascun die dos lits l als porters de maça.

E altre lit als porters de porta forana. E que ordinariament sien dats per lo comprador al dit hoste o hostes on lo senyor rey posarà, VI diners per cascun lit on iaguen vespre los dits porters per fer llurs guardes.

Declarant emperò lo senyor rey que a neguna persona qui sia acostumada de haver lits en Casa de la senyora reyna e del senyor duc no sia fet compte d'aquells si donchs no iahien dins la posada on los dits senyors iauran. Car per esguard d'açò los eren dats los dits lits.

#### *Dels uxers*

Primer die del mes de febrer de l'any MCCCLXIX. Lo senyor rey mana que als uxers d'armes de Casa sua fos fet compte de llur quitació ordinaria tenints ells tan solament l cavall.

#### *Dels uxers*

A tres dies del mes d'octubre de l'any MCCCLXIX lo senyor rey mana que ls uxers d'armes de Casa sua qui haguessen ració a VI bèsties fos fet compte de llur quitació ordinaria ells tenints tan solament ll cavalls.

#### *Ordenació de l'offici de senescalia*

Ordenació novellament feta per lo senyor rey sobre los officis de senescalia e alguazirs seus, la qual són liurada per lo senyor

c. 131 v. rey a mossèn Pere de Margens scrivà de // ració del dit senyor en Sant Matheu en lo mes de maig de l'any de la nativitat de nostre Senyor MCCCLXIX.

*Prolech e unió dels dits officis*

Per ço car l'offici de senescalia és vengut en ma e poder del senyor rey.

Ordonà lo dit senyor que l dit offici e l'offici d'alguazirs de Casa sua sien units per la forma e manera declarades en los capítols sequents.

*Com lo senescal deu elegir ab l'escrivà de ració lo nombre de les companyes soldejades*

Primerament com lo senyor rey volrà fer ost o cavalcada o passatge per fer conquesta deu haver son acord e deliberació ab lo senescal e ab los altres de son consell. E elegit lo nombre de les companyes de cavall e de peu deuen esser aparellat l'escrivà de ració e que s'en faça ordenació la qual se meta en scrit en lo qual particularment sia scrit lo nombre dels cavalls armats e alforrats e dels ballesters e dels lancers. E que n tinga un scrit lo dit senescal e altre lo dit scrivà de ració. E tots aquell qui seran ordonats de anar ab lo senyor rey deuen fer homenatge e sacrament al senyor rey de seguir e anar ab ell, e si lo senyor rey nol volrà reebre reebre l lo senescal. E lo senescal pot comanar lo dit sacrament e homenatge dels hòmens de peu als alguazirs del dit senyor. E tots los dits sacraments e homenatges que reebren los dits senescal e alguazirs reeban en presencia del scrivà de ració per tal que ls scrive en un libre lo dit scrivà de ració de l en l axí com faran lo homenatge scrivà l'atorgament que cascun farà. E de tots aquests se pertany al dit senescal per son dret lo sou de un die per tot lo viatge.

*De les mostres de les companyes de cavall e de peu e de les estimes dels cavalls*

Ítem lo dit senescal e los alguazirs al entrant del viatge ab lo dit scrivà de ració ensemps estimen los cavalls e que d'açò sia fet un libre que estiga en poder del scrivà de ració e que l tenga en secret. E com cavall algú d'aquells qui seran

c. 132 estimats se perdrà o morrà o serà assolat que'l dit senescal man fer per lo dit scrivà de ració albarà segons la estimació que serà conteguda en lo dit libre. Emperò tots los cuys dels cavalls qui morran e tots los cavalls qui seran retuts a la Cort per assolats deuen esser del dit senescal e alguazirs deuen pendre mostre de totes les companyes de cavall e de peu // en lo començament del viatge e que y sia present lo dit scrivà de ració.

*De les crides, manaments, absolutions e punicions de presons e de totes justicies*

Ítem lo dit senescal deu fer de part del senyor rey totes crides, inhibicions e manaments que s fan en la ost e les presons e la guarda dels presoners e les absolutions e punicions dels dits presoners e totes justicies que s degen fer sien fetes per lo dit senescal però de manament e voluntat del senyor rey.

*Del setge posar e com deu ésser reebut aquell qui fuig de ciutat o vila assatiada*

Ítem deu pendre lo dit senescal alguazirs terratge per albergar la host als barons e als cavallers e a tots los altres estranyen la host e exemplan segons són bon esguardament perquè sia pus fort, emperò que la plaça o loch on lo dit senescal albergarà sia com pus prop puixe del senyor rey. E que al scrivà de ració sia axí mateix donada plaça o loch covinent prop lo dit senescal. E si per ventura del loch qui assetiat serà exirà alguna persona per sa voluntat qui venga en la ost o si serà presa per gin o per força deu esser menada encontinent davant lo dit senescal. E que ell sapia la primera novella e ardit per ço qui sia secret. E que'l senyor rey ab lo dit senescal ensemps puixe mils acordar e deliberar sobre los offers.

*De guaytes, escoltes e espies*

Ítem en la ost deu esser per lo dit senescal ordonada guayta e talava de dies e si van a frau o a forratge o cavalcada axí mateix no deu saber lo dit senescal. E de nits deu fer entorn de la ost escon guayta de hòmens a cavall e a peu. Encara escoltes e empendre senyals e trametre espies com se convenga e sia pus profitos.

*De ordenació de mostaçaf e de metre preu mesura e pes per  
les viandes en la host*

Ítem lo dit senescal enfortida sa ost e ordonata aquella deu fer ordonar mostaçaf qui en la host faça vendre totes coses a convinent preu e iusta mesura e a dret pes.

E prena de tot dret ço és de bou o de vacca o de vadell qui muyra os desfaça per vendre en les hosts les lengues. E de porch l peu e de tot moltó ll peus. E aquest dret és del dit senescal e lo dit mostaçaf ha aquell dret o part que'l dit senescal li volrà donare de les dites coses o de les penes o bans qui seran levats segons que s acostumat.

*Dret de senescal de les bèsties*

- c. 132 v. Ítem ha de son dret lo dit senescal totes bèsties grosses o menudes de qualsevulla linatge sien axí vayrades o bragades se troban qui fan preses en ost o en cavalcada o en batalla.

*Com lo senescal deu ésser ordonador de totes les batalles per  
acomatre forces*

Ítem lo dit senescal deu ésser ordonador de combatre tot loch asseiat per la dita ost e ordonar totes les batalles quals ne quantes ne per quant temps ne en quines pertes ne ab senyals se entendran que començen a combatre o que s'en lexen. Sates o castells de fust o tombarells o banchs peiats o escales se deuen fer ab sabuda del dit senescal. Mas que l'almiral segons que'l dit senescal ordonata haia les gents de la mar qui fuesquen a acostar los dits apparallaments e artificis car les dites gents hi són pus covinents que altres.

*Com gins e brigoles e altres artillaria se deu servir e tirar abans  
primeraments de mar que per altres*

Ítem lo dit senescal faça servir e tirar los gins e brigoles o fonevols o algarades o faça fer caves. E tot açò faça servir a les gents de la mar o a altres a qui s pertany segons lo temps el loch e si el dit loch serà pres de força pertanyen al senescal si donchs plet o pau o comença no era ja feta tots draps de lí o de lan a qui sien vayrats de diverses colors ab que no sien

de seda ni d'aur. E que si bèsties hi eren trobades axí matex com dessus és dit se pretany tot al dit senescal.

*Com lo senescal deu ordonar les companyes de la host per a combatre en camp*

c. 133

Ítem si al senyor rey se convenia combatre en camp lo dit senescal deu ordonar la crida o secretament segons que mils li serà vist faedor a quina hora tots los cavallers ballesters e servents ço és a qual senyal primer segon o terç deuen esser tots muntats, guarnits e aparellats. E lo dit senescal deu exir primer de la host e deu ordonar ses batalles e la davantera tots temps deu esser sua. E ordonada aquella de cavall e de peu deu ordonar ses batalles segons la companya que haurà e el loch on serà. E lla on la persona del senyor rey sia deu ordonar VI cavallers a quells que'l senyor rey nomenarà e ordonarà los quals aquell die de la batalla sien entresenyats de les armes e del senyal del senyor rey los quals guarden e tenguen a prop lo dit senyor per aytal forma que los cavallers sien continuament daviant lo dit senyor e los altres dos a cascun costat l en les spatles dos. E a la senyera del dit senyor e al senyaler qui la porta sien triats cavallers e anomenats qui la dita senyera // tenguen a prop e defenen. E segons que serà molta companya o pochia sia elegit lo nombre. E tot aço fet e ordonat la persona del dit senescal sia ab tota sa companya en la davantera en aquell loch que mils li parrà. E si la batalla és donada reyal guanyada la dita batalla. Lo senescal no ha negun dret mas al camp a levar deu fer son poders que sia fet saviament e a honor del senyor rey. E si la batalla o cavalcada se fa per tal manera que'l senyor rey deja haver la quinta deu haver les quatre parts lo senyor rey e la una lo dit senescal per son dret. E lo dit senescal deu elegir quadralles e levada la quinta dessus dita d'açò que pres serà los dits quadrallers devon pendre tots l'als e de partir per igual parts entre lo commú. E los dits quadrallers prenen per llur dret doble posta ço és la doble part. E deuen haver ço és la doble part. E deuen haver ço que'l senescal los ordonarà per la part pertanyent a cascun cavall armat o alforrat a hom de peu a qui daran part e açò en diners e a convinent tancatió. E lo dit senescal és tengut de guardar e defendre que res de la cavalcada nos puxe perdre. E si res ne serà denunciat o

monstrat per alguna persona que ho faça tornar e metre en poder dels dits quadralles.

*De la obediencia que deuen haver los alguazirs al senescal e de la part que ls deu fer*

Ítem ordona lo senyor rey que ls alguazirs seus sien obedients a fer complir totes aquelles coses qui a llur offici se pertanyen de fer que l senescal lus manarà e li sien acompanyats a regir lo dit offici axí com si fossen sots oficials en aquell offici. E de tots los drets que l senescal deu haver e los dits alguazirs deuen haver per llurs officis sien fetes III parts e les II sien del senescal e la terça del dit alguazirs.

*De la taxació de la gent d'armes e de llurs cavalls*

*Prolech*

En Valencia a XV de noembre de l'any MCCCLXIX. Vol e ordona lo senyor rey que a tot hom de cavall qui sia natural de sos regnes e terres o de castella e pendrà son sou sia d'aquí avant fet compte del sou per son scrivà de ració en la forma següent.

*De cavall armat, de perpuntes o de lorigues*

Es a saber que a l'hom de cavall qui serà armat de perpuntes o de lorigues sia donat per son VIII sols barchinonesos. E aquell qui serà armat a la francesa e haurà bon corser o rocí genet qui emperò no port sella geneta o mul o altre bèstia de càrrech sia fet compte per cascun jorn, ço és al corser de c. 133 v. VI sols barchinonesos e per altre rocí o mul de sella de II // sols e per l'altre bèstia vuller de sella o de bast de I sols. E si alguna de les dites bèsties li falliran siali abatut lo sou d'aquella bèstia que haurà menys.

*De hom armat a la francesa*

Ítem a l'hom qui serà armat a la francesa, si tindrà bon corser o cavall e no tindrà altres bèsties de sella per bé que tinga azemble sia li fet compte de V sols per cascun die.

*De cavall armat*

Ítem a l'hom qui haurà cavall armat, si emperò lo dit cavall portarà lorigues o perpunes siali fet compte per cascun jorn de VIII sols segons que dit es. E si no portarà lorigues ne perpunes siali fet compte de V sols.

*De rocí genet armat e alforrat*

Ítem a aquell qui haurà bon rocí genet e serà armat axí com se pertany a hom a cavall de la geneta, siali fet compte cascun jorn de V sols. E a negun altre rocí alforrat no vol lo senyor rey que sia fet compte algú.

*De azembla no donadora*

Ítem enten lo senyor rey e vol que a negun dels dits homes a cavall el no sia tengut dar ne fer dar azembla.

*Ordenació feta per lo senyor rey per l'offici de conestable*

*Prolech*

Necessariament se pertany pensar e proveyr a la reyal maiestat quant se convedrà los seus princeps duchs, comtes, barons, cavallers e altres gents de sa senyoria avistar ab armes per causa de conquerir terres estranyes o les seus, defendre dels seus enemichs que aquells hagen tal cap qui esguardats los grans càrrech que l'estament reyal sosten en regiment de sos regnes e cura d'aquells la sua pensa vetlan e durmen jassia no deja cessar e que en ell puga fermament reposar en tal guisa treballant diligentment e curosa que les coses que al dit regiment se pertanyen sien complides maiorment en les companyes quant en temps de guerra les haurà vistate. Car tanta és la flaqueza de la humana natura que als afanyes dels regiment de ses terres e de les gents que per causa de guerra estan vistate envides poria bastar si donchs per specials persones qui ell amen e temen a supportar aquest tan gran càrrech no era avidat e servit. Cor baste al rey que ell qui és cap del seu poble sia manador e haia tals executadors qui los seus manaments exeguesquen e porten a bon cap e aquells deuen esser tals que la sua reyal presentia sens vergonya davant les gents puscan presentar // e l'estament reyal ennobeyr. Cor aytant com pus honra des persones regen los

c. 134

officis aytant són ells pus honrats e los seus sotsmeses sens menys preu los deuen obeyr, cor axí són los reys sobreposats al poble com és lo cap de l'hom posat sobre tot lo corp. Lo qual cap nostre senyor Déu de V senys corporals ha dotat dels IIII, ço és de l'olre, veure, oyr e gustar que axí com l'om sent per lo nas bon ador o mala axí lo rey deu sentir e saber la voluntat e necessitat de les sues gents. E axí com la vista serveix a triar blanch e negre e bellesa de legesa axí lo rey deu triar dels affers que veurà qual serà lo mellor. E axí com per lo oyr ou hom totes coses axí plasents com desplaents axí lo rey deu oyr totes les opinions, axí les avols com les bones de totes los seus sotsmeses les quals necessitat li seran dites. E axí com per lo gustar tria hom la cosa dolça, amarga axí tot rey quant les opinions haurà oydes e per lo seu cor seran passades, deu ab la sua boca, ço és ab ses bones paraules triar les bones de les avols e les milliors de les bones. D'altra part axí com lo capes pus alt posat de tots los alts membres del cors axí ell per dignitat és pus alt posat de tots sos sotsmeses per les quatre rahons damunt dites fem aquesta comparació que axí com los peus són los pus visans membres qui en lo cors sien e aporten tot lo càrrech del cors axí lo poble deu portar los càrrechs de llur princep e totes les sues necessitats. E enaprés axí com les cames e cuxes movents-se aquelles si fan los passes que fet deuen lo cors va avant segur, axí deu haver tot rey tals persones abtes en fet d'armes axí com són adadills genets e altres semblants gents que menen e alberguen llur ost segura que de enemichs no puga esser sobre presa decebuda ne damnificada. E enaprés axí com lo ventre reeb tota la vianda que és vida de l'hom e aquella departeix per los membres segons que cascun ha menester, axí lo rey deu haver tals oficials qui les monedes dels seus regnes culliran e reebbran que aquelles distribuescan en los lochs e persones on necessari serà. E axí com les mans e los braços defenen lo cap e tot lo corp quant los colps li venen damunt, axí tot rey deu haver tals cavallers e homèns d'armes qui sapien puguen e gosen defendre ell e tot son poble quant los enemichs lo volen offendre. Cor axí com los membres damunt dits són vida del cors humà faen llur ofici, axí lo poble en sosfenir los

c. 134 v. càrrechs e los oficials en dis//tribuyr les monedes e los cavallers en defendrel e en offendre los enemichs deuen esser tals que són rey e princeps e senyor sia guardat de tot perill e

sa Corona ennobleida meten llur esforç avant no solament en defendre les terres ans encara en conquerirne d'estranges.

### *De la electió de conestable*

Donchs a tan noble exercici com és aquest bé hi deu esser eleta noble persona de linatge de heretat e de conditions per tal que tan notables persones com nos havem d'ell pusquen fer cap de linatge e de heretats deu esser tal que sia poderos que les division e baralles les quals obrant lo diable seran mogudes sens temor gose pusca departir e punir los culpables de conditions deu esser axí dotat que per virtut de justicia per los mals sia temut e d'altre part sia tan humil e tan gracios que per los bons sia amat e honrat. Perquè esguardades totes les dites coses ordonam que a regiment d'aquest offici sia elet fill de rey, tots temps que n haia, en nostres terres deçà mar e de llà mar. E sia cavaller e si no era que ans que reeba lo dit offici se haia a fer cavaller e senescalia de Cathalunya a la dita conestablia avistan ab tots sos usos drets e costumes que anans que aquest offici creassem havia e lo nom e l'offici de senescal en lo nom de conestable concloun e sia entès d'ací avant per totstemp cor bé és presumidor que aytant com per linatge val mes que altres barons aytant sia pus sufficient a aquest offici que ls altres sotsmeses. E si per aventura no y haurà fill de rey de nostra reyal Casa volem que a un de nostre linatge qui y sia pus sufficient e pus apte sia comenat lo dit offici que sia os haia a fer cavaller ans que reeba lo dit offici. Cor guardant lo noble cor de nostres sotsmeses dels quals cascu cuyda valer dos cavallers duptan que altre qui de nostra Casa reyal no fos bastas a regir aquell. Lo qual conestable volem que regista lo dit offici en la forma que s segueix. E lo dit offici personalment e non en altra manera puixa esser regit com esguardada la dignitat de l'offici e exercici d'aquell personalment dege esser exercit.

### *La deliberació de asoldejar companyes quals e quantes. E com l'escrivà de ració hi deu esser appellat*

c. 135 Primerament com nos haurem o volrem haver guerra o fer algun passatge per fer conquesta haurem haut ab ell e ab altres de nostre consell acord e delliberació acordar // quals ne quantes companyes axí de cavall com de peu nos haurem

necessaries en los dits passatges e guerres e elegit lo nombre de les dites companyes deu esser appellat le scrivà de ració e que s'en faça ordenació per tal que aquella escribsca.

*De l'acord del loch hon les dites companyes se deuen avistar.  
E com en cert cas l'almiral ab lo conestable ha a fer per ells*

Ítem nos si·ns plaurà, ab lo dit conestable haver acord del loch on les dites companyes se deuen avistar e si és passatge de mar en lo dit acord serà l'almiral per empendre lo loch ensemps ab lo conestable on les dites companyes se deuen recollir per ço que puxen triar loch bastan de viandes e covinent on les companyes se puguen plegar e l'almiral que haia port en aquell loch on lo navili se puxe plegar e lo conestable ensemps ab l'almiral ordonen les company és de cavall e de peu e llurs forratges en que ls vexells ne en quins iran. Com jassia que l'exercici de la mar se pertanga a l'almirall necessaria cosa és que'l conestable ab l'almiral façen la dita ordenació per ço com lo dit conestable deu ordonar e quals companyes deuen primer tra qui sien de cavall o de peu pertanyents a la iurisdicció.

*De les provisions de viandes, de gins e altres artellaries e dels mestres usant d'aquelles*

Ítem nos ab consell del dit conestable e altres de nostre consell deuen acordar en cas del dit passatge quintes viandes per nos per forniment de nostra host seran portades ne quants gins ab tots llurs forniment ne quants axeneses de combatre ne quants axeneses de combatre ne quants menestrals per servey de la dita host ço són meriners per caves maestres de fer e tirar gins, fusters, picapedres, ferres ab tots llurs arneses hi seran mesters hi necessaries. E axí mateix ab quina quantitat de fusta de ferre de canem de pedres de gins e o altres arneses hi sien passats per forniment de la host.

*De l'avistament de les companyes soldejades a fer l'antrada de la guerra e del mercat de llurs viures*

Ítem en les guerres que nos haurem per terra a fer ab lo conestable volrem acordar en qual loch se avistarà qui sia pus abte e pus sufficient a fer l'entrada o la guerra que nos volrem

fer e aquell loch o lochs on les dites companyes se deuen avistar deu lo dit conestable fer bones provisions de viandes tals que les dites companyes haien conivent mercat e ab aquella menor caristia que puga puxen haver compliment e esser ben provehides.

*De la mostra de les companyes de cavall e de peu. E los duptes de aquella a iuy de quals persones són determenadores*

- c. 135 v. Ítem avistate les dites companyes lo dit conestable deu pendre mostra de totes les companyes de cavall e de peu e de ordonar lo loch on la faran ne com la faran armats o desarmats. E axí mateix deu haver l'escrivà de ració nostre lo qual ab los alguazirs nostres e ab los cavallers que nos hi ordonarem reeben en presencia sua la dita mostra. E el dit conestable se deu pendre cura e guarda d'aquells qui deuen esser reebuts o foragitats. E si algun contrast era entre ls dits alguazirs cavallers e scrivà de ració qui reebrien la dita mostra e alguns soldats si són reebedors o no açò haia conexer lo dit conestable e scrivà de ració ne haia star a sa determinació.

*De la ordonança de les batalles*

Ítem reebuda le dita mostra lo dit conestable deu fer relació a nos de totes les companyes de cavall e de peu que nos haurem avistate lo nombre quin, ne qual és e nos ordonat lo camí o la part on deuren fer la dita entrada e de present lo conestable deu pendre la davantera e nos haurem guardat quals ne quants deuen anar ab lo dit conestable en la davantera e quals romandre en la batalla nostra de guisa e de manera que les companyes de la host sien bé compartides de guisa que cascuna batalla sia bé acompanyada e enfortida. E aquí mateix sia scrit per l'escrivà de ració quals companyes van a la davantera ab lo conestable ne quals ab la batalla nostra e encontinent scrita la dita ordenació man lo dit conestable a les dites companyes que cascun vaia en aquella batalla que li és ordonada en la batalla que anar deu. E açò sots aquella pena que l conestable ordonerà.

*Dels descubridors e de la manera que deuen servir*

c. 136

Ítem lo dit conestable deu ordonar quals hòmens a cavall a la geneta ne quants deuen anar primers de la davantera per descobrir e deu los dar cap. Axí mateix deu ordonar certs hòmens a cavall a la geneta als quals do dos caps, la un qui vaia a la banda dreita de la costanera e l'altre a la costanera de la part esquerra de guisa que descobren si nengunes companyes de cavall ne de peu van entorn ne en gir de la dita host. E sien axí aiustats los dits descobridors que alguns o los mils encavalcats romanguen a vista de les companyes dels enemichs que haurien encontrades o descubrintes. E un o dos dells seu venguen al dit conestable dir li noves de les enemichs en guisa que hi // pusca proveyr.

*Com se deuen replegar les gents e azembles qui van esbarriats sens orde fora la host*

Ítem lo dit conestable deu ordonar que aquella companya a cavall que li paregua ab un bon cap romangue derrera lo host per fer replegat totes les companyes azembles e fer replegar totes les companyes de cavall e de peu si neguna ni romanía que no anas ab la host. E per ço com açò fer és cosa enviosa lo dit conestable deu comanar açò als alguazirs nostres e a aquelles companyes que li serà viiares.

*L'orde com deuen anar los hòmens de peu e de cavall e azembles, e en quin loch cascuns*

Ítem lo dit conestable deu ordonar a qual mà iran los hòmens de peu e a qual les azembles ne en quin loch. E ordon certs hòmens a peu en aquell nombre que li parrà los quals vagen primers e denant la sua davantera ab cavechs e ab picaçes e ab destrals e ab dalls per adobar los passos per on la host puxa leugerament e sens afany passar de guisa e de manera que sien tals en nombre e ab tals aparellaments queu haien fet axí viaçosament que la host no haia a tardar en son caminar.

*De la manera de haver lo camí que la host deu fer e d'aquells qui l deuen mostrar*

Ítem lo dit conestable ans que entre en la terra dels enemichs deu haver adalills e almugatents e altres hòmens qui sapien bé tota la terra on ell deu manar la host e que sien tals que l si puxa ben confiar e dels quals ell personalment deu reebre sacrament e homenatge que bé lealment lo consellaran e que tendran secret lo camí. E ab aquells ensemps, e encara ab aquells cavallers que al conestable parrà fort poch en nombre ell acord lo camí que la host deu fer e les jornades. E que s guard lo dit conestable que en tots los lochs on la host se alotiarà haia compliment d'aygua e de lenya aytant com puga. E aquests aytals almugatens o adalills seran via de la host. Los quals ell com partirà cada jorn quen vagen alguns ab aquells qui portaran los perions posaders e altres ne romanguen ab ell en la sua devantera e altres vagen ab nos e nos partesquen de la persona nostra. E lo dit conestable de l'acord del camí e de les jornades ne faça relació a nos de guisa que si nos hi voliem res fer adobar o esmenar queu puguessem fer.

*Dels capdelladors e de llur electió*

c. 136 v. Ítem lo dit conestable ans que meta la host en terra dels enemichs deu ordonar los capdella//dors axí de la sua batalla com de la nostra e axí dels hòmens a cavall com dels hòmens de peu los quals faça son poder que sien cavallers bons e que haien vist fets d'armes e que sien bé enfortits e manar los ha de part nostra els pregarà de la sua que ells vullen reeble aquell càrrech. E encontinent que ordonat sia ne ells loy haien atorgat farà lo dit conestable ab veu de crida publicar per la host que tot hom de cavall e de peu tinga aquells per capdelladors el s obeesquen axí com la persona nostra o sua.

*Com lo conestable deu fer sa punya de haver lengua dels enemichs*

Ítem lo dit conestable faça tot son poder per aquelles pus savies maneres que porà axí per espies que tenga ab los enemichs con encara faent son poder ab los adalills e almugatens que cascun jorn haia lengua dels enemichs e si negun poder veu o enten que sia tal que s pogues combatre ab nos e ab sa host faça e ordon que com ell se acostarà al dit poder que les batalles vagen ordenadament e capdellada

e tot lo rastre de les adzembles e del forratge de la host vage bé plegat en guisa que no pogues pendre damnatge dels anemichs. E encas que'l poder dels enemichs s'acost e per ventura se posarà en tal loch que nos ne nostra host ab ells no poran combatre e no serà expedient per desaventatge del loch on los enemichs seran llavors lo conestable ab tota la host de la daventera se deu aturar en dret dels enemichs e que faça passar avant la batalla nostra primera e ell deu romandre ab sa batalla detras pus pres dels enemichs axí que en aquell cas la daventera deu esser seguera e la seguera davantera. E semblant faça tot vegada el dit conestable que tota vegada en l'entrada de la terra dels enemichs tenga la davantera e com nos ne exirem vaia la sua batalla derrera e aquella nostra primera, si donchs no era cas que'l dit conestable sapes que'l poder dels enemichs fos primer o'ls fos al encontre al devant.

*Que'l conestable esquivi tant com pusca de no passar la host per hon haia grans companyes de enemichs*

c. 137 Ítem lo dit conestable se deu pendre cura caminat la host per la terra dels enemichs que esquiu tant com fer pusca que no pas la host prop del loch on hagues grans companyes dels enemichs, si donchs acordament nos aquell loch no enteniem assetiar o combatre. E s'is esdevé que prop dels lochs on haia companya dels enemichs la host haia a passar llavors lo conestable deu manar als capdelladors que // menen llurs batalles bé ordonaders e la gent e les azembles bé replegades. E no res menys proveyrà que pus ell ab la davantera sia passat prop del dit loch on les dites companyes dels enemichs seran que de present leix tal companya de cavall e de peu ab bon cap denant lo dit loch que sien bé per offendre los hòmens de dins si exien e per guardar los hòmens de la host que no reeben negun damnatge ell passant e fer los ha manament que les dites companyes estiguen tan prop del dit loch tro que tota la host e les azembles sien passades. Açò declarat que si tan gran companya havia dins que y fos mester la una batalla llavors lo conestable deu fer passar nos ab nostra batalla primer e ell deu romandre ab sa davantera atras tro que nos siam passat ab nostra batalla.

*Com deu pendre allotjament per la host e com deu fer les  
companyes en aquell*

Ítem lo dit conestable proveesca que tot jorn que sia en la terra dels enemichs ab los perions, posaders, un dels alguazirs ab un bon adalill o altre hom de cap qui vaia ab alguna companya ab lo dit perions, posaders segons que a sa discreció parrà ne el recel que hauran dels enemichs e faça que aquells prenguen allotjament lla on ordonat serà que l vespre la host se deja allotjar e que man que cascun de les companyes se allotgen com pus plegades puguen e en loch pus fort e cascuna estiga allotjada segons que iran en les batalles, ço és que aquells qui iran en la batalla de conestable e en la davantera se allotjen après de la bandera del conestable e aquells qui van en la batalla del conestable e en la davantera se allotjen après de la bandera del conestable e aquells qui van en la batalla nostra après del allotjament nostre. E deu proveyr lo dit conestable que l seu allotjament sia en lo pus perillos loch e aquell nostre en lo pus segur. E d'açò darà càrrech a un dels alguazirs qui ira primer ab los penons, e no res menys lo dit conestable ans que descavalch ne els senyalers posen les banderes se prenguen esment si aquells qui seran anats primers per compartir les places de l'allotjament se seran posats en bon loch neu han bé fet ne bé compartit. E si res hi fa haia a mudar ne millorar façen fer ans que les atzembles fossen descarregades ne les tendes parades. E proveesca res nomenys que tota vegada que fos en algun loch de reçel que alguna companya dels hòmens a cavall estigues encavalcada per guarda de

c. 137 v. tota la host tro que tota la host fos asset//iada e faça tot son poder que l dit conestable que tots dies hora de vespres tota la host sia allotjada car com és maça vespre és affany e perill de la host.

*De les escoltes com ne ha hon se deuen metir*

Ítem lo conestable deu manar al scrivà de ració nostre que s deja atendar tots jorns après la sua tenda per ço que l haia avinent a totes aquelles hores que l volrà haver. E encontinent lo dit scrivà de ració tot jorn com lo conestable se serà allotjat deu esser denant ell ab aquells adalius e almugatens qui seran deputats a tenir les escoltes los quals diguen llur parer al

conestable dels camins en los quals les escoltes se degen metre, e llavors lo conestable si veu que res hi faça adobar deu ho fer fer e manar segons que veurà que sia profitos ne necessari. E lo dit scrivà de ració o deu fer exeguir deguisa a que les escoltes se meten e sien meses com se comença enfoscar de manera que ls enemichs no poguessen veure ne tenir esment en qual loch se metran. E les dites escoltes lo dit conestable les deu fer metre e ordonar que sien meses pres dels camins on damnatge pogues venir a la host. E si lo dit conestable és en loch perillos o pres de grans companyes dels enemichs deu les fer metre doblades e convinentment luny de la host e si hagrau recel de poder dels enemichs deu hi metre que ab los hòmens a peu hi haia hòmens a cavall a la geneta de guisa que pus viaçosament ho sabes lo dit conestable si poder dels enemichs e acò stave a la host. E si per ventura la host sia allotjada da pres loch on hagues gents d'armes dels enemichs qui poguessen dar damatge a la host de la part del loch e sus après del vall e dels murs deu fer iaura escoltes de guisa que si negú exia per fer dan o en altra manera del dit loch que fos sentit o pres. E el dit scrivà de ració faça exeguir que les dites escoltes sien meses en aquella forma e manera que per lo conestable sarà ordonat e les faça regonexer de nits per ço que sia tengut esment si estan en aquell loch que ordonades seran al vespre. E no res menys lo dit scrivà de ració los darà aquell nom de la nit que per lo conestable serà ordonat.

*Dels guaytes qui s deuen fer en la host*

c. 138 Ítem lo dit conestable segons lo recel que haurà dels enemichs deu ordonar l'esconguayta quina ne qual volrà que s faça en la host. E segons que per ell serà ordonat l'escrivà de ració nostre ho deu exeguir e manar de part sua e tenir a prop // e regonexer e fer regonexer que de fet se faça segons que l conestable haurà ordonat. E si havia algú de les companyes qui açò no volgues fer oy fallis encontinent lo dit scrivà de ració s'en vaia al conestable e loy digua. E decontinent e de fet lo dit conestable trametey los alguazirs que façen fer. E si mester és hi vaia lo dit conestable personalment, e d'açò s'esqui fort e n faça castich. E aytant com pusca al dit conestable deu escusar les dites esconguaytes de cavall espicialment caminant car són de

gran afany en special pusque bones escoltes haie fetes metre en les quals se deja confiar en les quals lo dit conestable deu esser fort entès que haien bon recapte e fer hi entendre l'escrivà de ració com en allò vaia tota la salut de la host. Però si gran recel lo dit conestable ha dels enemichs que venguen sobre nit man al scrivà de ració que faça que una partida de la host stiguen armats e ells cavalls ensellats hoc encara si mester hi fahia tota la host estingues en la dita forma. Car en cas que gran poder de enemichs estiga pres de la host lo conestable deu star recelos que la tinga bé segura la host e no puxa esser sobrat.

*De la ordenació que l conestable deu fer per l'endemà*

Ítem cascun matí com la host deja moure lo vespre abans lo dit conestable deu haver ordonada la jornada de l'endemà e ordonat tot ço que l'endemà se deu fer ço és en iran e haia ordenats los panos posaders quina hora partiran ne aquells qui deuen descobrir.

E partits los dits penons posaders la hora que l dit conestable ordonarà faça tocar la sua trompeta e decontinent deu li respondre la nostra trompeta e altres trompetes no deuen tocar e deu fer tres tochs la un com lo conestable ordonarà que les tendes se pleguen e los azembles carreguen l'altre toch que tot hom munt a cavall, l'altre toch és de partir. E lo dit conestable deu fort tenir esment que tenga ses ordenacions e qui contra farà que s'en esquin e que l ponesca fort.

*En cas de combatre com deu ordonar lo conestable les batalles*

Ítem en cas que nos dejam combatre deu ordonar les batalles lo dit conestable ço és a pendre aventage del loch e de la menera e açò deu fer lo dit conestable tota vegada ab voler e acord nostre e ab consell de bons e esperts cavallers. E si nos volem que sia cridada batalla reyal deu ho fer fer lo dit conestable però pus les batalles són ordonades e a punt de ferir lo dit conestable se deu // guardar que no s partesca de sa batalla ne de sa bandera e nos que tengam a prop la nostra batalla e nostres banderes. E com los enemichs són vencuts deu esser fort diligent que l'encalç se faça

c. 138 v.

tempradament, e que faça replegar totes les companyes de la host e faça levar lo camp honradament e ordonada segons que a la altea nostra e honor del dit conestable se pertany.

*De setge posar contra ciutat, vila o loch e de les provisions per aquell*

Ítem sis esdevendrà que nos assatgem alguna ciutat o loch dels enemichs lo dit conestable deu primerament ordonar lo loch on la host allotjarà ne com ne en quin loch e que faça dar plaçes per los alguazirs nostres als richs hòmens e cavallers e companyes de peu segons la condició de cadascú ne el loch on seran ordonades de star. E faça fer totes bones provisions que la host sia bastada de viandes e d'aquelles quem sien que les gents ne haien convinent mercat e los mercaders e les gents que les hi porten hi guanyer sufficientment. E açò farà fer per sos mostaçafs, però tota vegada faça que ls mercaders o ls recuers qui les hi porten sien bé guanyants de guisa que no puga haver fretura la host.

*De vallejar lo setge e dels gins, bastides e altres artellaries per aquell*

Ítem ordonarà encontinent ab voluntat e acord nostre los gins on se posaran ne en qual part ne les bastides on se faran. E que de cadascun gury e bastida do càrrech a qualche notable persona de guisa que puguen esser bé servits. E encas que'l conestable vege que'l setge deja durar algun temps deu fer tot son poder ab nos que la host se valleig és en fortesca car d'açò'n seguexen bens molts, la un que ls enemichs n'estan pus estrets, l'altre que la host n'està pus segura, l'altre que mes companyes de la host pot fer traure el conestable per corregudes e per cavalcades que si la host e stave desanfortida.

*De les escoltes e talayes e dels senyals que deuen fer*

Ítem lo conestable tinent lo dit setge tots dies de jorn deu tenir talayes de cavall e de peu entorn de la host com pus luny puga e que ls hòmens a peu estiguen en muntanyes si avinement ho han per fer fumades si negunes companyes de enemichs se acostaven a la host. E deu ordonar persona que

c. 139

estiga en qualque loch pres de la host qui s prenga guarda de les fumades les quals se façen per ordenació del dit conestable ço és que sien certes afumades que faça segons les companyes que veurà. E aquestes // talayes deuen esser doblades ço és a saber que la un hom de peu faça la fumada e l'altre ho venga dir a la host. E que sien meses per totes aquelles parts per on companyes se poguessen acostar a la host. E semblantment tots vespres lo dit conestable deu fer metre escoltes per tots los camins als quals deu esser dit lo nom de la nit per l'escrivà de ració de guisa que si negú entre ne ix en la host sens dir lo nom sia pres per les escoltes e menat denant lo conestable. Provehint tota vegada que en cascun loch o en aquella part on escoltes se tindran sien tants hòmens de peu que tota vegada part aquells qui vendran al conestable per dir-li ço que hauran sentit ne romanguen en l'escolta. E axí mateix deuen star de nits hòmens en les passos de les muntanyes si res sentien per fer farons si sentien companyes per aquell nombre de companyes que per lo conestable seria ordonat. E après la host deu fer tenir persones lo conestable qui-y tinguen esment e y vellen de nits de guisa que lo conestable ho saben decontinent per ço que y pogues provehir. E deu fer manament lo conestable a sos cambriers que tota hora de la nit que scrivà de ració vendrà a la sua tenda o algun de les escoltes lo despeten per ço que si puxe provehir. E de totes les dites escoltes e talayes a fer metre e haver-ne cura e ansia deu dar càrrech lo conestable al scrivà de ració que u faça fer. E res no res menys lo dit conestable sovén deu veure e pendre esguarda si ha bon recapte com en açò sta lo salvament de la host.

*D'aquells qui són en guarda de vaylets qui van per a forratges*

Ítem si per ventura la host és posada en loch que sens perill los hòmens qui pensen de cavalls no puixen anar a fer herba, deu lo dit conestable ordonar certs hòmens a cavall segons que a ell serà ben vijares qui façen la guarda del die, e que no s'en tornen en tro que les dites companyes quiiran a fer la dita herba tornen a la host. E que aquells haien cert manament entre a qual loch s'es tendran a fer la dita herba e no més avant. E semblantment si per forratges ops de la host les companyes han anar luny de la host e en lochs perillosos lo dit conestable ordon quals ni quines companyes hi iran. E de

totes les dites coses tot ço que per lo conestable serà ordonat l'escrivà de ració nostre ho faça executar.

*Que de la gent de la host no hisquen sens licència del conestable*

Ítem lo dit conestable deu fort esquivar e tenir a prop que nengunes companyes de cavall ne de peu no hisquen de la host sens licència, manament e ordenació del dit conestable  
c. 139 v. // per fer cavalcades ni corregudes e que tengue bé esment lo dit conestable per fer cavalcades ni corregudes e que tengue bé esment lo dit conestable e que vulle veure si aquelles companyes que ell ha ordenades e no mes nixen e si ho fan faça-les tornar e les ne castich.

*Ordenació de les batalles que l conestable fa quant lo rey volrà combatre*

Ítem si és voler e ordenació nostra que l dit loch asseiat se combatre, lo dit conestable deu ordonar les batalles, els lochs on cascú deu combatre e ordonat per ell deu ho mostrar a nos per ço que nos hi adobem e y mudem ço quens plaurà e segons que per nos serà ordonat lo dit conestable ho deu fer executar e fer tenir aparellats tots los arneses e aparellaments de combatre e fer-ho partir per los quadrallers. E si cas és que per mar e per terra lo dit loch se puixa combatre nos volem haver en la Cort del combatiment lo conestable e l'almirall per ço que ab acord de amdós lo dit combatiment se faça. E llavors lo dit almirall deu pendre la partida de la part de la mar als hòmens de la mar on deuen combatre. E el dit conestable e almirall axí mateix que s'convinguen de la hora que l dit combatiment se començarà e de la hora axí mateix que en cas que l loch nos aintras quen faessen arredrar les companyes per certs senyals per ells empreses. E si d'açò el dit conestable e almirall nos avenien deuen ne star a ordenació e manament nostre.

*Dels iuys que l conestable deu fer en los constrats de la host*

Ítem lo dit conestable deu vitiar tots contrastes qui sien entre ls cavallers e hòmens de peu de la host de preses e de cavalcades que haguessen fetes com encara si els

quadrallers se retenien res de les companyes a fer ne dar leyal compte a les dites companyes. Com encara de totes preses e guany qui s faessen a l'entrant d'una vila o d'altre loch qui s prengues per força d'armes e deu tenir ab si lo dit conestable les leys de Spanya fetes sobre l partiment de les preses e de les cavalcades e guanys qui s fan en la guerra ne qui ns drets deuen haver los almugatens e adallills e els caps de les companyes e quadrallers ne els hòmens a cavall ne els hòmens de peu per ço que egualment lo dit conestable pugà vitiar tots contrasts qui fossen entre ls hòmens de la host e açò per les leys qui per los reys de Spanya sobre açò són stades fetes.

*Que lo conestable no deja exir de la host e deu castigar los barellants en aquella*

c. 140 Ítem que l dit conestable jamés no s deu partir de la host ne // lexarla de nit ne de jorn per molts cases desaventurats qui si poden esdevenir axí com és si els enemichs del loch qui serà assetiat feren en la host com encara si baralles se moven entre les companyes de la host, la qual baralla o brega lo dit conestable deu estranyament esquivar castigar e punir en tal guisa que sia gran terror. Car no és cosa al mon de que a nos ne al dit conestable puxe venir tan gran damnatge per que n deu star fort reçelos e esser hi fort rigoros. Car encontinent que l dit conestable sent ne ou brega en la host deu cavalcar fort cuytadament e vestit unes cuyraçes ab sos sobresenyals per ço que mils sia conegut e ab una lança en la mà deu accorrer vers aquella partida on s'intra e veura la brega o la batalla e els primers que encontre que veia que sien culpables o no vullen desemperar la dita brega per ell encontinent los lanceig de sa mà. E passada la brega faça pendre per los alguazirs los culpables e d'aquells faça gran justícia. E los alguazirs axí mateix encontinent se deuen tenir per dit de accorrer a la dita brega semblantiment vestits ab llurs sobre senyals, los quals deuen esser ab senyal reyal estes e d'Aragó per ço que totes les gents de la host los coneguen e que ls dits alguazirs aviden a departir la dita brega e fer ço que l conestable los manarà axí de pendre persones com encara punir-les. E per semblants cases de bregues e per altres qui en la host se occorren tots dies continuadament a la porta de la tenda del conestable lo dit conestable deu fer star l e ll cavalls

seus ensellats per ço que viaçosament e sens tarda ells puja  
occurrer en molts cases qui poden esdevenir en la host. E  
jamés no deu cavalcar per la host sens que no s' faça manar  
d'après un cavall seu ab una escona e ab un bacinet per  
molts cases e raons qui si poden esdevenir.

*A presó de vila, loch o castell que deu fer lo conestable  
segons la voluntat del rey*

Ítem si s'esdevindrà cas nos prengam vila, castell o loch dels  
enemichs deu saber lo dit conestable ab nos si volren ni  
acordaren que l dit castell o loch sie retengut o enderrocat. E  
si nos manam sia enderrocat e destitohit encontinent farà  
haver los picapedres de la host e els molers e els miners e farà  
metre el dit castell o loch en puntals e metre-hi foch e  
enderrocar e destruyr de guisa que ls enemichs no s'en puxen  
profitar nel poguessen emperar. E en cas que nos lo dit castell,  
c. 140 v. // vila o loch manassem emperar lo dit conestable deu elegir  
ab voluntat nostra quals ne quantes companyes hi romandran  
e ordonar los forniments axí de viandes com d'armes per sos  
officials de guisa que l loch romangue bé fornit e en bon  
recapte.

*Com la iurisdicció de tota la host se esguarda al conestable.  
Exceptat dels officials qui s'esguarda al rey e totes crides se  
deuen fer de part del dit conestable*

Ítem és per nos declarat que totes crides qui s' façen en la host  
e encara en los lochs que nos començaren avistar ab nostres  
gents en la frontera tro que nos sia tornats en loch de nostra  
terra e haiam desavistades les gents d'armes e dada paraula  
e acomiades les companyes lo qual acomiadar se deu fer per  
lo dit conestable haut acord e deliberatió ab nos se façen de  
manament del dit conestable e aquelles sien exeguides e  
complides axí com si per nos eren manades fer. E totes les  
conexençes, punitions e justicies dels hòmens de la host de  
qualsevol condició o estament sien ne encara tots mercaders  
e altres qui venguen per raó de la dita host són de iurisdicció e  
de conexença del dit conestable e no d'altre, exceptats dels  
domestichs e officials nostres dels quals nos en nostra persona  
volem conixer e de tots los altres romanents al dit conestable

saul dels hòmens de la mar si aquí estol tendrem cor aquells són de iuridiccion de l'almirall.

*Com los alguazirs deuen usar de tota la dita iurisdicció e deuen tenirla*

Ítem és ordonat persó communa e declarat per nos que ls alguazirs nostres usen comunament de tota la dita iurisdicció civil e criminal per nos e per lo conestable e exeguesquen e façen tot ço que per nos e per lo conestable los serà manat. E los dit alguazirs tenguen la presó communa.

*Com lo mostaçaf deu esser elegit per lo dit conestable*

c. 141 Ítem lo dit conestable deu elegir e posar un bon hom leyal e enfortit per mostaçaf de la host lo qual se prena cura e guarda que en la host haia compliment de viandes e faça esment e tinga a prop lo conestable de totes aquelles provisions qui-y sien necessaries de guisa que ni haia compliment. E no res menys do peses e mesures en la host segons la valor e la qualitat de les coses e faça tots los afforaments de les viandes e castichs e penesca tot hom qui tinga falçes mercaderies, peses o mesures. E totes les ordenacions que l conestable sobre les viandes de la host haurà fetes faça exeguir e levar les penes a qui // contrafarà e que haia per treball de son offici los drets següents.

*De la cura e guarda que lo conestable deu haver del camp clos e dels batallants en aquell*

Ítem ordonan a l'offici del conestable pertanyn que donats reptaments per alguns vulles sien hòmens de paratge o de peu en nostra Cort o del nostre primogenit a ell ho acordan de cometre e que sia loch e cas de batalla. E feta la ferma en nostre poder o del primogenit lo conestable reeba les penyores que ls batallers deuen tornar e la seguretat la qual se dona per manleuta de les dites penyores. E faça fer lo camp e guardar aquell e l faça tenir segur. E faça totes e sengles coses que s pertanyen a l'acte de les batalles servant estil de les nostres Corts, usatges, furs, constitutions de nostres regnes e terres.

### *Dels drets que l conestable deu haver per rahó de son offici*

E per ço com los càrrechs són grans del conestable e els treballs infinits e les messions grans que ha a sostenir per càrrech de son offici nos li declaram los drets que s seguexen. Primerament que l dit conestable haia de tots guanys de cavalcades qui s faran per hòmens de la host axí de cavall com de peu és a saber de la quinta part pertanyent a nos les dues parts axí que a nos ne romanguen les tres. Ítem de tot guany que nos farem de batalla campal que no sia reyal com encara de tots guanys qui s façen per entrada de lochs dels enemichs ço és del quint pertanyent a nos en lo dit guany la quinta part, axí que del dit quint nos ne haian quatre parts e ell la una. Ítem li donam per son dret de cascuna ciutat, vila castell o loch qui per força d'armes se intre o per setge qui haia durar mes de XV dies e en lo qual se sien dreçats gins per combatre, ço és per centenar de fochs quien los dits castell, vila o loch serien poblats, M sols axí que si y estaven, Mil fochs que hagues deu milia sols. E axí pro rata segons mes e menys. Ítem si lo dit loch o lochs preses en la dita forma e manera e guanyats per nos e nos hi guanyauem moble que d'aquell moble lo dit conestable ne haia lo vinte per son dret. Declarat emperò que en lo dit moble no s'enten negun metzem d'armes ne de viandes. Ítem lo dit conestable haia per son dret les dues parts de totes condemnations penes e bans posades per ell e encoregudes per los hòmens de la host car

c. 141 v. la tercera part és dels alguazirs o del mostaçaf segons // que devall és declarat però nos o lo dit conestable ne pugan fer remissio e gracia de tot si a nos o a ell plaurà. Ítem lo dit conestable haia lo cavall e les armes de tot cavaller qui serà vençut en camp clos o haurà perdut són enteniment de les batalles, emperò qui seran fermades en poders nostre e lo dit conestable haurà fet fer lo camp e l'haurà fer guardar.

### *Del dret dels alguazirs en host e cavalcades*

Quant és al dret del offici dels alguazirs lo qual offici nos havem ordonat segons que damunt appar que los dos alguazirs nostres ab altres si per nos ni eren ornonats usen ensemps e tinguen una presó e els drets egualment se partesquen entre ells tots e són aquests. Primerament que els dits alguazirs hagen tots los drets los quals per offici d'alguazir

segons ordenació nostra escrita deuen haver axí dels condemnats a mort com encara de dret de la cadena segons que en la nostre ordenació largament se conte. Ítem haien los dits alguazirs per los treballs la terça part de totes punitions e condemnations e prendiments de bens que'l dit conestable farà de totes persones delinquents en la dita host exceptat dels mercaders o revenadors que és reservat al mostaçaf. Ítem los dits alguazirs de les partes romanents a nos de les cavalcades levada la part del conestable segons que damunt és declarat haien los dits alguazirs lo vinte.

#### *Dels dret dels mostaçafs*

Ítem lo mostaçaf per lo dit conestable elegidor haia per dret de son offici lo terç de tots bans e colonies o de totes confiscacions, de falses mercaderies que serien encorreguts les persones de la host o aquells qui vendrien per la host e les dues parts romanents fossen del conestable, si donchs per nos o per lo conestable non era stada feta gracia. E haia no res menys los cors e les lengues de totes bèsties qui's desfaran en la host per vendre.

Ací feneix la ordenació de l'offici de conestable.

#### *Exempció dels alguazirs que nos puxen entrametre fora de la host de ordenació de vitualles*

c. 142 En Vilafrancha de Penedes a IX dies del mes de setembre de l'any de la nativitat de nostre Senyor MCCCLXXXIII. En presencia de mossèn Arnau Dorcau, maiordòm, de mossèn Huc d'Anglola, camerlench, // de micer Pere Comte, promovedor, de mossèn Guillem de Liçano alguazir, d'en Guillem Oliver loctinent de mon offici e d'en Berenguer Vallossera secretari de la senyora reyna, fou declarat per lo senyor rey que'ls alguazirs seus nos degen nes puscan entremetre d'aqui avant de ordenació d'aquels vitualles axí de pa, de vin, de carn, de peix, de civada, de fruytes e de semblants en alguna ciutat, vila, loch, monastir e castell, si donchs lo dit senyor ensemps ab l'escrivà de ració se haien entremetre de les dites coses e per ordenació llur se haia exequir. E que'ls dits alguazirs sien tenguts de fer executió si mester hi serà a coneguda del dit maiordòm e scrivà de ració.

*Ordenació feta sobre la provisió de les fraus que poden fer los  
hòmens d'armes qui són en sou*

*Proemi*

Lo senyor rey per foragitar algunes fraus qui en temps passat se fayen en lo sou qui per ell era dat axí a hòmens de cavall com a peu ha feta la ordenació següent la qual vol e mana de tot en tot esser observada.

*Quals hòmens d'armes deuen haver sou*

Primerament ordona lo senyor rey que no sia legut d'aquí avant de pendre sou a negun hom d'armes sinó per aquells cavalls o corsers que haurà estimats presuposat que n' fahes mostra e servis ab aquells.

*Quals cavalls o corsers deuen esser satisfets*

Ítem que negun cavall o corser no sia satisfet sinó aquells qui seran estimats e en lo sou del dit senyor se perdran.

*En qual manera los hòmens d'armes perden lo sou del temps  
que cuiden haver servit*

Ítem si algú o alguns après que hauran estimats llurs cavalls o corsers se desexiran d'aquells per via de venda donant los o en altra manera que t' die que los dits cavalls o corsers vendran o daran, haien a dir al seu scrivà de ració qui de la venda o donació d'aquells haia a fer notament en sos llibres de mostres. E si no y fan e mostraran altres cavalls o corsers per aquells que dats o venuts hauran que d'aquells cavalls o corsers no ls sia fet compte de seu del temps que servit hauran ne après tro sien estimats e meses en sou. Declarant lo dit senyor que si alguns dels hòmens d'armes faran cambis de llurs cavalls o corsers uns ab altres pus que sien ja estimats que ho puxen fer sens ja estimats que ho puxen fer sens fer ne novella estima mas que los cambis que farar haien a denunciar al dit scrivà de ració.

*Com lo sou de cert temps se pert per l'ome d'armes quant  
altres per excambi // d'ell no és monstat al scrivà de ració*

c. 142 v.

Ítem que fetes les estimes dels dits cavalls o corsers e mostrats los cavalladors de aquells no puxen ne degen mostrar en les mostres següents altres cavalladors sinó aquells qui a l'entrant del sou los seran stats preses, si donchs no seran stats mostrats al dit scrivà de ració qui ls haia per bons cavalladors en loch d'aquells per qui seran posats. E si lo contrari faran que ls sia abatut la meytat del sou, ço és per lo temps que'l primer cavallador haurà stat fora lo dit servey.

*En qual manera l'ome d'armes de una companyia se pot mudar e no mudar ne altre sinó per cert cas*

Ítem ordona lo dit senyor que negun home d'armes qui haia feta mostra a l'entrant del sou ab algun rich hom, cavaller, ciutadà o altres ab qui vagen en companyia e haia pres lo dit sou ab lo dit rich hom, cavaller, ciutadà o altre, nos gos mudar en companyia d'altre que haia servit lo temps que haurà pres lo accorrimet del dit sou ne après servit lo dit temps tro en les mostres qui après del dit temps servit se seguiran. E que llavors aquells qui s mudaran de una companyia en altra haien a dir al dit scrivà de ració de qual companyia eren. E que en la dita mostra se muden ab aquell ab qui s volran mudar. E algun contra aquesta ordenació farà vol lo dit senyor que no sia pres en la compte a aquell ab qui s serà mudat.

*En qual manera l'ome d'armes pert lo cavall e armes prestat*

Ítem si algú presentarà o farà mostra de cavall corser o palafré o altre bèstia qui puixa servir en lo dit sou ne armes algú qui no sia seu que aquell sia perdut del qual guany la meytat aquell qui acusarà e l'altra meytat guany la Cort.

*Que los conestables no puguen metre un servent per altre*

Ítem ordona lo dit senyor que d'aquí avant los serventes conestables no puixen ne degen metre en llurs mostres uns servents per escambi des altres. Mas si ú o alguns dels servents ab que hauran feta la primera mostra morran, fugiran o en altra manera lo servey del dit senyor desemparraran que aquell die que ls dits servents o servent per qualsevol dels dits casos lus falrà, haien a dir e manifestar al dit scrivà de ració qui n faça notament al dit libre de les mostres.

*D'aquells qui s meten en mostres en nom d'altres e com ne  
deuen esser punits*

c. 143

Ítem que en les mostres qui dels dits conestables se faran nos  
puixen nes degen mostrar a alguns hòmens qui prenen los  
noms de algú o alguns qui en les primexen mostres seran stats  
preses. E si lo // contrari serà atrobat que aquell qui serà mes  
en nom d'altre decontinent perdre totes les armes e li sien  
toltes les orelles e correga la host, vila o loch hon seran ab  
açots. E cascun dels conestables a l'entrant de llur sou haien a  
fer sacrament e homenatge en poder de l'alguazir del dit  
senyor o del dit scrivà de ració de tenir la damunt dita  
ordenació. E si lo contrari en els serà atrobat que perdra la  
conestablia e sia exellat en Serdenya per un any.

*Conclusió de la dita ordenació*

En la ciutat de Barchinona a XXV dies del mes de setembre de  
l'any de la nativitat de nostre Senyor MCCCLXXXVI. Presents  
mossèn Huc d'Anglesola, mossèn Berenguer d'Abella, mossèn  
Berenguer Barutell e mossèn Bernat Senesterra, lo senyor rey  
feu legir a mi, Bernat Buçot scrivà de ració de Casa sua, la  
ordenació damunt dita, la qual lo dit senyor mana esser feta  
per corregir algunes faltes qui en temps passat se fahien en lo  
dit sou. E vista e regoneguda aquella hac la per bona e per  
publicada e mana aquella de tot en tot esser observada. E  
que cascuna vegada que ell darà sou a l'entrant d'aquell sia  
publicada als cavallers e hòmens a peu qui en lo dit sou  
entraran. E no res menys si n volran haver translat que ls en sia  
donat.

*Ordenació feta per lo senyor rey de les persones qui s quiten  
en la sua scrivania. La qual fou feta en Barchinona en lo mes  
de mars de l'any MCCCLXXVIII. E la qual lo dit senyor vol que  
començ lo primer die de janer prop passat*

*En qual manera se deuen regonexer los emoluments e  
càrrechs de la scrivania*

Per posar en estament e en ordenació la quitació e les  
pagues dels scrivans e capellans e de l'almoyna qui s han a

fer dels diners de la scrivania e les altres coses qui ordinariament se han a pagar e que egualment les dites pagues se façen, vol e ordona lo senyor rey que en cascuna terça de llll en llll mes lo protonotari veia e sum quant hauran valgut los drets dels segells d'aquella terça. E axí mateix que veia e regonega les quitacions d'aquella terça de tots aquells qui s' quiten en le scrivania a quant munten. E si los emoluments de la scrivania basten als dits càrrechs de les quitacions e almoyna e als M sols que y ha cascuna terça micer Francesch Roma vicicancellor del senyor rey e a la messió dels correus e altres coses ordinaries lo dit protonotari pagarà e sia tengut de pagar complidament tots los alberans de la quitació

c. 143 v. d'aquella terça e axí mateix la // almoyna qui són lll mil CCCXXXlll sols, llll diners e los dits M sols de micer Francesch Roma per cascuna terça. E que ço que l dit protonotari ha o haurà pagat d'aquesta terça que ara corre del primer die de ianer a ença a capellans e a scrivans li sia pres en compte a la fi de la terça d'açò que serà degut a cascú de la dita present terça de sa quitació.

*Com segons los emoluments los càrrechs se deuen pagar egualment*

Encas que no bastassen les receptes que l dit protonotari hauria fetes del dret dels dits segells a pagar los dits càrrechs que hauria a pagar en la dita terça veura quant porà pagar faent compte per sou e per llura axí que la dita moneda egualment sia partida.

*Que deu fer de les restes que sobren*

E si per ventura en alguna terça sobrerà ço és que pagen mes los emoluments de la dita scrivania en aquella terça que no los dits càrrechs ço qui sobrarà lo dit protonotari semblantiment compartesca per sou e per llura a aquells a qui fos degut de temps passat, ço és del die abans de la present ordenació la qual vol lo senyor rey que començ lo primer die de ianer prop passat.

*D'en lacme Conesa*

c. 144

Açò emperò declarat que per tal com an lacme Conesa són deguts XXIIDCCVII sols ab albarà de maestre racional del compte que ha retut tro per tot lo mes de diembre prop passat, e açò se sia esdevengut entre les altres rahons per ço com lo dit lacme per les noçes del senyor duc hague a pagar lo vestit que l senyor rey dona lo primer die del mes de abril lo qual hague a pendre a spera de l'obrador d'en Francesch Cisa draper de Barchinona. Vol lo dit senyor que cascuna de le terçes presents e esdevenidores lo dit Jacme Conesa, pagat l'ordinari de cascuna terça se pach d'açò que sobrarà e encara se pach d'açò que cobrarà de les deutes deguts a la scrivania entre al primer die de la present ordenació. E açò per tal com lo dit lacme Conesa és obligat en son nom propri al dit Francesch Cisa e a altres per satisfer als càrrechs de la scrivania. E lo dit lacme ab gran diligencia procur que ls dits deutes veylls deguts a la scrivania sien cullits e hauts de manera que ell d'aquells deutes veylls descàrrech són deute per ço que menys sia embargat a pagar les quitacions. Declarat que d'açò qui sobrarà dels dites deutes antichs degutes a la scrivania pagat lo dit protonotari se paguen pro rata deutes deguts a capellans e a scrivans ans de la present ordenació. E axí mateix vol lo senyor rey que açò //

que ades se applica al dit senyor e a la sua scrivania del dret de la decima que sol pendre canceller se convertesca en descàrrech del dit deute degut al dit lacme Conesa.

*Semblant tenor de capítol per los secretaris que conté lo primer capítol d'aquesta ordenació*

Semblantment ordona lo dit senyor que de tot ço que ls secretaris reeban per dret de segell de llll en llll meses degen fer semblant regoneximent que és dit que l dit protonotari faça. E de tot ço que sobrarà retenguda envers ells llur quitació e vestit e altres coses ordinaries de son offici tot lo romanent degen dar al dit protonotari per pagar los càrrechs ordinaris damunt dits que ha la dita scrivania o si aytant com seria mes avant o sobraria havien pagat en quitacions o en vestits ordinaris del scrivans de manament o de registre o de capellans del die de la present ordenació a avant e no a altres coses que ls sia pres en compte. E açò facen qui aparega ab letra signada de la sua man e no en altra manera. E açò s'estena als comptes dels dits secretaris qui

encara no són diffinuts ço és que si res hi sobre segons la present ordenació que sia donat al dit protonotari. E totes les dites coses tenir e complir iuraran los dits protonotari e secretaris.

*Com lo maestre racional deu fer servir la ordenació dessus dita*

Ítem és ordonat que'l maestre racional en lo retiment de llurs comptes vegem si hauran servada la dita ordenació e si contra hauran fet que l als faça complir e servir abans que'ls faça albarà final de llurs comptes. E d'açò faça notament en los llibres de son offici a fin que haia a memoria les dites coses e que si contra açò era fet que ultra lo perjuri per ells comés no'ls sia pres en compte, en altra manera que'l senyor rey ho haurà de llurs bens propis. E que'l maestre racional o son loctinent dels albarans ho haien e iurar de fer ho axí servir. e per tal que'l dit maestre racional o son loctinent sapia certanient e clara si la present ordenació serà servada l'escrivà de ració ab cedola sua segellada ab son segell faça certificació al dit maestre racional o son loctinent dels albarans que haurà fets en cascuna terça a capellans e scrivans. E pus que'l dit racional vege per lo compte del protonotari aquells esser pagats e que axí ha iur lo protonotari la donchs lo compte del dit protonotari puxe ésser espatxat. Declarat que en la quitació que solia pendre lo canceller

c. 144 v. succeesca lo bisbe de Leyda // aitant com serà present en la Cort e aytant com durarà la vagacio del canceller.

*Com pagats los ordinari se deuen pagar les gràcies del protonotari, loctinent e secretaris*

E mes avant vol lo senyor rey e li plau que los ordinari los dits protonotari e son loctinent e secretaris se puixen pagar de les gracies que'ls seran fetes per lo senyor rey.

*Com deuen esser abatuts XII diners a cascun capellà de la sua quitació per cascun millenar de sous que haia de renda*

Ítem vol e ordona lo senyor rey que a tots los capellans qui haien renda pujant a mil sols o d'alli avant sien abatuts XII diners per cascun millenar als quals no sia res siat abatut e

d'açò haien a fer sacrament los dits capellans en poder del scrivà de ració.

*Del quoern que l protonotari deu tenir en que los scrivans deuen continuar lurs vengudes e partençes*

Vol encara lo senyor rey que l protonotari tenga un quaern on cascun dels scrivans de manament e de registre com partiran de Cort e tornaran haien scriure de llur man lo die que partiran e lo die que y tornaran. Per ço que l protonotari pusca fer clara e verdadera certificació al scrivà de ració de llur servey en altra manera que l no ls sia feta certificació ne per conseguent compte. Appar de la present ordenació per letra del senyor rey. Dada en Barcelona a XX dies de mars de l'any MCCCLXXVIII.

*Ordenació de les quitacions e vestirs e altres extraordinaris càrrechs sobre lo dret de segell de la scrivania del senyor rey, la qual mana començas lo primer die del mes de noembre de l'any MCCCLXX[V]II segons se segueix*

Lo senyor rey per posar en estament que les companyes de Casa sua qui s quiten en la sua scrivania axí com son canceller, vicicanceller, protonotari, loctinent da manament e scrivans de la scrivania, almoyners, capellà maior, capellans, xandres e scolans qui servexen la sua capella e altres qui s quiten per ordenació del dit senyor en la sua scrivania. Considerant lo senyor rey los emoluments qui s reeben uns anys ab altres en la dita scrivania volents segons aquells temprar les despeses ha ordonat que per lo dit protonotari s'en sien pagades les quitacions, provisions e vestirs a les persones següents e altres coses dessus contegudes segons la forma dessus escrita.

*Del canceller*

c. 145 Primerament ha ordonat lo senyor rey que l canceller sia tornat a la ordenació antiga dels altres cancellers qui foren abans d'ell // e que li sia fet compte de X bèsties lo die e aquestes haia en presentia e no en absencia pagant lo dit canceller per terçes de l'any de llll en llll meses qui pujarie, l'any VII mil CC sols.

*Del vicicanceller*

Ítem cascuna terça sia satisfet per lo dit protonotari a micer Bertran Dez Vall vicicanceller, de la quantitat de fora escrita qui és a compliment d'aquells X mil sols qui per lo dit senyor li són consignats. Si emperò lo vicicanceller serà present ab la Cort sino qua li sia abatut de la dita quantitat prorasa dels temps que serà absent d'aquella III mil sols.

*De mossèn de Sasset*

Ítem ha ordonat que a mossèn de Sasset qui prenia sobre l'escrivania cascun die I florí que sie tornat a X sols per die estant present ab la Cort e que lo capellan seu qui prenia quitació en l'escrivania que d'aquí avant non hi prenga, qui muntaria l'any III mil DC sols.

*De mossèn de Leyda*

Ítem a mossèn de Leyda qui prenia cascun any entre la tresauraria e l'escrivania XII mil sols, li sia fet compte cascun die a raó de XX sols, ço és X sols que li pach lo tresorer e X sols lo protonotari, qui muntaria l'any la pert tocant al dit protonotari III mil DC sols.

*Del protonotari*

Ítem que l dit protonotari pach a sí mateix la quitació de III bèsties d'aytant de temps com present serà ab la Cort e axí mateix en ausencia si serà per affers d'aquella qui muntaria l'any II mil DCCCLXXX sols.

*Del loctinent*

Ítem la quitació del loctinent qui és de III bèsties qui muntaria l'any II mil CLX sols.

*Dels secretaris qui són III*

Ítem la quitació de III secretaris ço és d'en Bernat Miquel, d'en Pere de Gostemps e d'en Guillelm Oliver los quals han cascú quitació a III bèsties qui muntaria l'any VI mil CCCCLXXX sols.

#### *Dels scrivans de manament*

Ítem com lo senyor rey entena que ab lo protonotari e son loctinent e III secretaris, II petitioners, I segellador e en Francesch Bisbat qui és scrivà de manament en la tresoreria qui fa e pora fer molts altres affers de la Cort, sien bastants a fer los affers d'aquella IIII scrivans de manament axí que entre tots seran en nombre de XIII persones. Vol e ordona lo dit senyor que sia fet compte als dits IIII scrivans de manament tan solament los quals en començament de cascuna terça sien elets los pus aptes que en la Cort se trobaran a coneguda del canceller e del protonotari e absent de la Cort lo canceller sia la conexença del vicicanceller e del dit

c. 145 v. protonotari present lo senyor rey. E la quitació dels // IIII scrivans muntaria l'any a raó de IIII sols per cascun dels lo die V mil DCCLX sols.

Quantre els altres scrivans qui romandran enten lo senyor rey que romanguen en sa gracia e merçè mas que no punguen quitacio ne ls sia fet compte ne axí mateix del vestir mas que puixen pendre rahonablement salari de les scriptures, processses e altres actes que faran de les gents en la Cort e fora aquella.

#### *Dels scrivans de registre*

Ítem ordona lo senyor rey que sia fet compte solament a VI scrivans de registre los quals sien elets per los dessus dits present lo dit senyor en cascuna terça ço és en lo començament d'aquella, la quitació dels quals muntaria cascun any a raò de II sols per cascun dells lo die IIII mil CCXX sols.

Quantre els altres scrivans qui romandran vol lo senyor rey que sia servada la forma dels altres scrivans de manament.

#### *Dels petitioners*

Ítem ordona lo dit senyor que d'aquí avant sia fet compte a ll  
peticioners a cascun dels a quitació de ll bèsties dels quals  
muntaria l'any ll mil DCCCLXXX sols.

*Dels segelladors*

Ítem com lo senyor rey entena que ll segelladors qui són en  
l'escrivania bast quen hi haia l car ambofes ensemps no  
poden segellar. Vol e ordona que d'aquí avant sia fet compte  
an Perico Dez Pla qui és l dels segelladors la quitació del qual  
muntaria ara de ll sols per dia qui serà l'any llLXXX sols.  
Quantre el altre segellador plau al senyor rey que romanga de  
sa gracia e de sa mercè e que en defalliment del dit Pere  
puxa usar en lo dit offici e haver sa quitació e son vestir.

*Dels verguers*

Ítem que com haia al present ll verguers en la audiència  
enten lo senyor rey que comple haver mi dos e que aquest  
dos sien elets en lo començament de cascuna terça per lo  
començament de cascuna terça per lo canceller o  
vicicanceller. E que axí com solien haver ll sols cascú per  
quitació llur lo die que haien solament ll diners. Car ab los  
percassos que han per rahó dels affers de la audiència bé  
poran sostenir llur vida la quitació dels quals dos muntaria l'any  
a la dita rahó llCXX sols.

Quantre el terçer verguer plau al senyor rey que romanga en  
sa gracia e mercè e que visca dels percassos que pora haver  
en la audiència.

*Del scalfador de cera*

Ítem que l scalfador de cera aquí solia esser fet compte a raó  
de ll sols per cascun die que d'aquí avant haia ll diners lo die  
que mutaria l'any llCCLX sols.

*D'en Antoni Baldoni*

- c. 146 Ítem que sia fet compte an Antoni Baldoni que solia esser de  
la scrivania a ll diners per cascun die qui muntaria l'any. E  
aquest compte li sia fet axí en absentia com en presentia per  
rahó de sa vellesa llX sols.

*D'en Francesch de Miravet*

Ítem com lo senyor rey ab letra sua haia atorgat an Francesch de Miravet scrivà de manament seu per rahó de sa vellesa e gran necessitat que li acorre en sa persona quitació axí en absencia com en presentia. Vol lo dit senyor que dementre lo dit Francesch en vida serà li fet lo dit compte només segons la dita concessió qui era ara de llll sols per cascun die que li sie fet compte ara de lll sols lo die qui munta l'any MLXXX sols.

*De l'archiver*

Ítem ordona lo senyor rey que sia fet compte an Pere Barthomeu scrivà de manament seu qui té les claus de l'archivi del palau reyal de la ciutat de Barchinona axí en absencia com en presentia ara de lll sols per cascun die que muntaria l'any MLXXX sols.

*Dels capellans e xandres*

Ítem ordona lo senyor rey que d'aqui avant sia fet compte ordinariament a VI capellans e a VI xandres dels quals capellans sia n'Arnau Cabresi al qual és fet compte ordinariament segons la Cort de llll sols per dia e als altres sia fet compte ara de lll sols lo die los quals en començament de cascuna terça sien elets per lo capellan maior del senyor rey e en absencia d'aquell per aquell qui son loch tendrà la quitació dels quals muntaria l'any XIII mil CCCXX sols.

*Dels capellans prebendats e beneficiats qui han menor quitació*

Enten emperò lo senyor rey e declara qui si en los dits VI capellans qui seran per son servey ultra lo almoynier hi haurà algú qui haia benifet qui puig mes avant de L lliures, que a aquell aytal sia fet compte a rahó de ll sols per cascun die. E que l'almoyner haia a tenir ll bèsties e si les tendrà si a li fet compte de sa quitació ordinaria. E si non tendrà sinó una de lll sols lo die. E si bèsties alguna no tendrà que haia per cascun die ll sols.

*De l'almoynar*

Ítem que sia fet compte a llll monjos, ço és a frare Nicolau Aragones, a frare Andreu Porta, a frare Arnau Faydella, a frare Guillelm Deude als quals ordinariament si seguran la Cort sia fet compte a cascú de llll sols VI diners lo die qui muntaria l'any VI mil CCCLXXX sols.

*De frare Francesch D'Alvianya*

Enten emperò lo senyor rey que a frare Francesch D'Alvianya que és elet en abat de Roda sia fet compte demetre servirà la Cort tro haia reebuda possessió de la abadia.

c. 146 v.

*Dels scolans*

Ítem que sia fet compte a ll scolans qui serves quen la capella e que sien ultra aquells ll scolans qui prenen ració en la l'almoyna la provisió dels quals muntaria l'any ara de XVIII diners per cascú lo die. E aquests haia elegir al començament de cascuna terça lo dit capellà o altre qui sia en son loch  
MLXXX sols.

*D'en Ioan D'Armedans*

Ítem que sia fet compte an Ioan Arnau D'Armedans escolà a rahó de XII diners lo dia que seria l'any CCCLX sols.

*Del vestir*

Ítem ordona lo senyor rey que per lo protonotari seu sien pagades les quantitats següents a les persones deissus contengudes una vegada cascun any lo primer die del mes d'abril pre rahó de llur vestir.

Primo a mossèn de Çaragoça	M sols.
Ítem a mossèn l'archabisbe de Sasset	CCCL sols.
Ítem al protonotari	CCCCL sols.
Ítem al loctinent de protonotari	CCCLX sols.
Ítem a lll secretaris a cascun dels	CCCLX sols.
Ítem a llll scrivans de manament a CCC sols cascú	MCC sols.
Ítem a VI scrivans de registre a CL sols cascú	DCCCC sols.
Ítem a ll peticioners	DC sols.

Ítem an Perico Dez Plà segellador	CL sols.
Ítem a ll verguers	CCLX sols.
Ítem a l escalfador de cera	CL sols.
Ítem an Antoni Baldoni	LXXX sols.
Ítem an Andreu Cabresi	CCCLX sols.
Ítem entre XI capellans e xandres a CCC sols cascú III CCC sols.	
Ítem a llll monyos a CCCLXXX sols cascú	MDCXX sols.
Ítem a llll escolans	DC sols.
Ítem an Iohan Arnau D'Armedans	LXXX sols.
Ítem an Francesch de Miravet	CCC sols.
Ítem an P(ere) Barthomeu	CCC sols.

#### *Extraordinaris*

Ítem ha ordonat que per lo seu protonotari sia pagada la quantitat defora escrita cascun any a l'almoyner seu per l'almoyna que'l dit senyor li mana fer e que cascun mes prorata d'açò que pendrà en la dita quantitat sia fet albarà al dit almoyner per l'escrivà de ració del dit senyor X mil sols.

#### *De la oferta*

Ítem vol e ordona lo senyor rey que per lo protonotari seu sia pagada cascun any la oferta que'l dit senyor fa ordinariament cascun die que és uns anys ab altres entornu D sols.

#### *De salaris de correus e d'altres coses*

c. 147 Ítem los quals lo senyor rey enten que pot muntar uns anys ab altres la  
messió que's fa en la scrivania // en correus de posades atzemblers e altres messions necessaries en torn VI mil sols.

#### *De no pagar sens albarà de scrivà de ració*

Enten emperò lo senyor rey que a negú dels dessus nomenats lo dit protonotari no dege fer paga de llurs quitacions o provisions e vestirs sinó ab albarans del dit scrivà de ració.

#### *De no fer gràcies de absències*

Ítem mes avant lo senyor rey ha promes que d'aquí avant no farà gracia de absenties a alguns, als quals dege esser fet compte segons la present ordenació.

*De no reebre scrivans e capellans fins que sien tornats en cert nombre*

Ítem lo senyor rey ha ordonat que per ço que abus sia solt en Casa sua per multiplicatió qui's solia fer de innumerable nombre que havia en la dita scrivania de manament e de scrivans de la dita scrivania. E encara en la sua capella per lo semblant de capellans e scolans de qui avant no prena de sa Casa scrivans de manament ne del registre tro que ls scrivans de manament sien tornats a nombre de XII, els scrivans de registre a nombre de VIII. E los capellans e escolans de la sua capella al nombre que dessus és feta menció qui deuen romanir en quitació e provisió en cascuna terça. E açò iura lo dit senyor en sa bona fe reyal.

Ítem vol e mana lo senyor rey que aquesta ordenació sia publicada en lo present mes d'octubre de l'any MCCCLXXVII, al canceller, protonotari scrivans capellans e altres en aquella expressat. E que lo primer die del mes de noembre primer vinent la dita ordenació començ a correr esser observada de tot en tot segons la forma dessus dita. E fo publicada en la capella del palau del senyor rey de la ciutat de Barchinona a XXIII dies del mes d'octubre de l'any MCCCLXXVII en presentia d'en Bernat de Bonastre e d'en Bernat Miquel e de diverses scrivans, de fratre Andreu Porta e d'alguns capellans e xandres de la capella del dit senyor.

*Com lo senyor rey leva II sols de la quitació ordinaria als petitioners*

A XV dies del mes d'octubre del dit any MCCCLXXVII lo senyor rey mana que als petitioners d'aquí avant no sia fet compte si no de III sols per cascu lo die.

Ítem lo dit die mana que II sols qui són stats levats al II petitioners qui segons la present ordenació deuen haver IIII sols cascu die, sien dats an Guillem Cabrera capellan de la sua capella qui per ordenació sua sta a Perpinyà scrivent llibres de letres formada a ops del dit senyor.

*En qual manera lo senyor rey torne a esser fet compte al vicicanceller de III mil sols*

- c. 147 v. En Barchinona a dos dies del mes de iuny de l'any MCCCLXXVIII, lo senyor rey mana que aquells III sols que l dit protonotari era tengut de dar al vicicanceller cascun any stant present ab la Cort que d'aquells no contrastant la present ordenació li sia respost axí en absencia com en presentia alguna defalcació no li sia fet d'aquells.

*Restitutió que l senyor rey feu del verguer remagut*

Ítem lo dit senyor lo dit die mana que als verguers de la audiencia fos restituit que axí com eren ordonats dos a fer lo servey, si presents eren ab la Cort pusquen haver compte nombre de tres verguers a la raó detras escrita a XVIII diners per cascun lo die.

*Altra ordenació feta sobre lo dret de segell de la scrivania del senyor rey*

Nos en Pere per la gracia de Déu rey d'Aragó, de Valencia, de Mallorca, de Serdanya e de Corcega e comte de Barchinona, de Rosselló e de Cerdanya. Visa e plenerament regoneguda la ordenació per nos feta e publicada a XXIII dies d'octubre prop passat sobre la distribució de la moneda dels drets de nostres segells e altres coses en aquella contengudes la qual ordenació és del tenor seguent.

Lo senyor rey per posar en estament que les persones de Casa sua qui s quiten en la sua scrivania axí com son canceller, vicicanceller, protonotari, loctinent de protonotari, secretaris, scrivans de manament e ceteram supra proxime folio.

Com sia expedient e necessari al bon estament de la nostra scrivania e encara a la cosa publica de nostres regnes e terres que a la dita ordenació sien fetes algunes addicions, correccions e ad obs havem ordenat e provehit hauda sobre açò plenera deliberació fer aquella segons se segueix.

*Que fos fet compte a XII scrivans de manament*

c. 148

Primerament com en la dita ordenació haguessem ordenat e prevehit que fos fet compte a quatre dels nostres scrivans de manament tan solament, e experiència haia mostrat que los dessus dits als quals havem ordenat esser fet compte no complixien al serveys nostres e de les gents ans si degudament no y ere proveyt se seguixen e s'en són ja seguits dans a la cosa publica de la nostra senyoria e altres diverses inconvenients. Per ço ordonam e provehim que no contrastant la dita ordenació, sia fet compte d'aquí avant de quitació e de vestir ordinariament comptant del primer die del mes de mars prop passat a XII dels dits scrivans de manament, ultra en Francesch de Miravet e // en Pere Bartholomeu tenint les claus del nostre archiu, als quals és fet compte en absència com no puxen seguir la nostra Cort, e a dos segelladors qui per ordenació nostra antiga deuen esser en la nostra scrivania, e al scalfador de cera segons que son compte li era fet abans de la p[...] inserta ordenació sia que tenguen bèsties o no.

*Dels altres scrivans de manament ultra lo nombre de XII*

E per tal car lo nombre dels dits scrivans de manament és axí multiplicat que communament són present en la Cort mes de XII, volents que tots senten del profit e del càrrech ordonam aquella quitació e vestit dels dits XII se partisca egualment per ells entre ells mateix prorata de temps e a sou e a lliura. E que la dita quitació e vestit de XII haien e reeben aquells qui en la Cort presents seran posat que qualque cas se esdevengues que tots XII no y fos s'en presents car en altra manera no ls vendrà a res. Declarants e volents que en la dita quitació e vestit de XII no sien entèsos ne compresos neguns scrivans qui d'aquí avant reeben ne haien part d'aquella tro que los scrivans sien tornats en tal nombre que per aquells que reeben no fos sobre pujat lo nombre de XII qui segons la dita ordenació antiga e deuen esser. E que per a tots los dits XII scrivans sia fet per nostre scrivà de ració un albarà solament de quitació e altres de vestir e no pus.

*Com paga de gràcies no ha loch tro que les quitacions e vestirs són pagats*

Ítem com tots los ordinaris deien esser proposats a totes gracies e altres extraordinaris. Ordonam que d'aquí avant protonotari e son loctinent no puixen pagar ne quitar a neguns, ne encara retenir açí mateix algunes gracies ni altres extraordinaris; no puixen posar en rata de llur compte tro al cap de l'any si diners hi sobren. E lla donchs pagats tots los ordinaris e no abans ni en altra manera puixen d'açò qui sobrerà açí retenir e pagar les dites gracies. E si pagades aquelles gracies hi sobrarà moneda reserven aquella per los deutes venidors o la convertescan en paga dels deutes ja deguts per l'escrivania a aquells qui hui se quiten per rahó de llurs propries quitacions e vestits la qual paga se faça a bona conexemça del dit protonotari o de son loctinent. E si contra les dites coses o alguna d'aquelles faran no sia reebut en compte per nostre maestre rational.

*Que restes de comptes no s puixe retenir lo protonotari fins sien pagats los ordinaris*

c. 148 v. Ítem si protonotari haurà albarà de reste de comptes de temps passat com en les devenidor no en//nem que ni puixe ni dege haver lo dit protonotari haie e cobre aquella resta de qualsevol deutes de le scrivania e d'açò que sobrarà en lo cap de l'any dels diners de la dita scrivania pagats primerament tots los ordinaris.

*Que remissió o gràcia de dret de segell no sia feta sinó per lo senyor rey tan solament*

Ítem que dels drets dels dits segells no puxe per negú esser feta remissió ni gracia alguna sinó per nos de la quarta part tan solament segons que ja per nos és stat ordonat e iurat. Ne protonotari ne son loctinent puxen scriure en deute negun dret de segell ne fer spera d'aquell si donchs hauda sobre açò sana consideratió ne ls serà vist profitos a la nostra scrivania car d'açò carregam llurs conscienties.

*Que l protonotari passada la terça sia tengut mostrar los comptes als scrivans*

Ordonam encara instant e supplicant d'açò nostre protonotari que en la fí de cascuna terça lo dit protonotari e son loctinent

ans que quit request primerament per part dels scrivans de manament, haia mostrar son compte per menut d'acó que haurà reebut dins lo temps d'aquella terça a dos dels dits scrivans de manament per llur col·legi a açò elegidors e present aquells e deduhit tot ço que ordinariament se deu pagar del dret dels dits segells en cascuna terça ans de la quitació dels dits scrivans sia assumat ço qui n restarà és haurà a convertir en la quitació dels dits scrivans per ço que sia sabut quant los pertanyerà de cascuna terça. Declarants que si los diners qui seran reebuts del primer die del mes d'abril present per tot lo mes de iuny primeruiment e d'allí avant en cascuna terça no bastaran a la quitació dels dits scrivans ço que restarà lus sia donat per protonotari distribuyints entre ells aquells restituhints-li albarà de scrivà de ració segons que dessus és dit.

*Que sia elegida una persona per acullir los deutes de la scrivania*

Ítem com sien degudes per la dita scrivania diverses quantitats e axí mateix ne sien degudes moltes a aquella, ordonam que de present sia elegida per lo dit protonotari una persona del col·legi dels scrivans de manament a demanar e haver tots los deutes deguts a la scrivania. E que la moneda qui n exirà se convertesca com abans fer se porà per lo dit protonotari en paga dels deutes deguts per la dita scrivania a aquells qui huy se quiten per rahó de llurs propries quitacions e vestirs e no en als. E que'l dit pagament se faça a bon arbitre del dit protonotari per manera que tots ne hagen.

*Que'l protonotari e son loctinent prometen encercar lo profit de la scrivania*

c. 149 Ítem que ls dits protonotari e son loctinent escusen e esquiven de // llur poder totes coses qui retornassen en disminució e damnatge dels drets dels segells e instiguen per lo profit d'aquells e de la scrivania e lo dit profit enserquen e fassen ab tota diligencia aytant com en ells sia legudament e honesta.

*Que'l protonotari e son loctinent iiren servir les dites ordenacions*

E totes les dites coses e dessus scrites ordonam e avistam ab la ordenació dessus dita per nos ja feta la qual loam e confirmam en quant no deroga a la present. E aquella sens derogació de la present e aquesta volem e manam de certa scientia e expressament esser servades fermament per los dits protonotari e son loctinent presents e esdevenidors e que ells a cautela prometen e iuren aquelles tenir e servir sens engan.

*Com lo senyor rey iura servir les dites ordenacions*

E a maior fermetat de les dites coses e d'aquelles que en altra ordenació ja feta són contengudes prometem en nostra bona fe reyal e encara iuram per Déu e los Sants quatre Evangelis que la present ordenació e l'altra dessus dita sens derogatió de aquesta tendrem e servarem fermament e contra aquelles no vendrem. Ans si per inadvertencia o oblit o en altra manera fahiem alguna cosa contra aquelles, aquella cosa revocam ara per llavors de certa scientia e expressament e per revocada e nulle volem e declaram esser hauda de tot en tot. En testimoni de les quals coses havem la present feta fer e ab nostre segell pendent segellar. Dada en Barchinona a V dies d'abril de l'any MCCCLXXVIII. Rex Petrus.

*Que ls scrivans de registre sien compresos en la dita ordenació*

Car la ordenació damunt conteguda no és vista comprendre en alguna manera los scrivans de la nostra scrivania e nos vullam com sta en rahó ells en aquella ordenació esser compreses. Per ço provehim e ordonam que ls dits scrivans de la nostra scrivania sien entèses e compreses en la dita ordenació per la forma e manera que a la letra és posada per los scrivans de manament. E que cascun capítol tocant o faent en alguna manera scrivans de manament sien entèses e compreses los dit scrivans de la nostra scrivania, açò tan solament avistat que axí com és dit damunt sia fet compte e dada quitació a XII scrivans de manament que sia entés, e a VIII scrivans de registre als quals sia fet compte de III sols e de XII vestirs, manan esser fet. Per tal com los scrivans de registre són molts en nombre e per consegüent la quitació dita e vestir no ls vendria a res. La qual ordenació volem que començ lo die que fou feta e fermada per nos als dits scrivans de manament. Declaram emperò que

- c. 149 v. en aquesta ordenació sien // entèsos e compresos tots quants scrivans són stats reebuts per nos tro al present die en la dita scrivania. E lo present capítol prometem en nostra bona fe e iuram tenir e servir segons que dels altres damunt miserts és stat per nos promes e iurat. Rex Petrus.

Die iovis IX aprilis anno a nativitate Domini MCCCLXXVIII in hospicio quod habitabat honorabilis Bernardus Bonastre, protonotarius, et Bartolomeus Avellaneda, eius locutenens, iurarunt servare et complere dicta capitula. Et Petrus Martini Bartolomeus, servent et Berengarius Carrexes, scriptores domini regis, iurarunt procurare utilia scribanie e inutilia evitare. Et ons ipsi iurarunt in posse mei Bernardi Michaelis, domini regis secretarii nomine ipsius domine regis recipientis.

*Oreinació altra feta sobre lo dret de segell de la scrivania del  
senyor rey*

A XXXI del mes de deembre de l'any de la nativitat de nostre Senyor MILCCCLXXX. Presents en Bernat de Bonastre, protonotari, Francesch Pellicer, scrivà, frare Antoni de Atges, loctinent de capellan maior, Bartomeu Oliver, lacme Bellester, de la capella e Bonanat Gili, de la scrivania del senyor rey, fo publicada la ordenació desus escrita en lo palau menor del dit senyor de la ciutat de Barchinona.

*Prolech*

Com l'escrivania del senyor rey sia tant en carregada de quitacions vestits, oferta, correus e X mil sols de la almoyna e altres càrrechs que ls emolument d'aquella no y basten, ans per açò la Cort del dit senyor fou encarregada en deute de grans quantitats, e sia enteniment del dit senyor que ls càrrechs si fer se pot no sobre pugen los dits emoluments. Per ço lo dit senyor informat de la valor o quantitat dels dits emoluments segons los quals vol temprar los dits càrrechs, ordona que a les persones deius scrites qui són acostumades de quitar en la dita scrivania sia fet compte e los càrrechs davall scrits sien pagats dels dits emoluments segons que s segueix.

*Del canceller*

Primerament vol e mana lo dit senyor que sia fet compte a son canceller de X bèsties tan solament cascun die a rahó de II sols barchinonesos per cascuna bèsties lo die. E aquesta quitació haia lo dit canceller en presencia e no en absentia.

*Del vicicanceller*

Ítem al vicicanceller de sa provisió a rahó de III sols cascun any prorata del temps que serà present ab la Cort del dit senyor.

*Del protonotari e loctinent*

- c. 150 Ítem ordona lo senyor rey que // al protonotari seu e a son loctinent sia fet compte de llur quitació e vestir ordinaris semblantment en presencia e no en ausencia.

*De mossèn de Sasset*

Ítem que a mossèn de Saçer sia fet compte de quitació de VIII sols cascun die tan solament com actes que quaix continuament menge en Cort e actes dels dits emoluments de la dita scrivania segons que dit és són tan poch que no basten sia rahonable e vol lo dit senyor que li sie fet lo dit compte.

*Dels secretaris*

Ítem lo dit senyor ordona que d'aquí avant no sia fet compte si no a dos secretaris de llur quitació e vestir ordinaris, ço és los primers reebuts, però lo terç secretari après reebut en defalliment dels damunt dits dos o de la un dells puxe servir e haver semblant compte dels damunt dits dos primers secretaris reebuts. Entenent que l dit terç secretari puxe e dege esser present ab la Cort los dits dos primers secretaris en lo nombre dels servans de manament los quals vol lo dit senyor ab aquesta present ordenació que romangue a son servey.

*Dels scrivans de manament*

Ítem com lo senyor rey entena que ab lo protonotari e son loctinent e dos secretaris e l petitioner e l segellador e en

Francesch Bisbal qui és scrivà de manament en la tresoreria qui fa e pora fer molts altres affers de la Cort sien bastants a fer los affers d'aquella XII scrivans de manament, entre els quals sia tota vegada entès en Guillem Oliver, qui és lo dit terç secretari, com servirà presents los dits II secretaris axí que entre tots serien en nombre de XVIII persones, ultra en Pere Barthomeu, al qual d'altre part és fet compte e fa semblatment affers de la Cort. Vol e ordona lo dit senyor que sia fet compte als dits XII scrivans, ço és al dit Guillem Oliver per esguard de la honor e càrrech de l'offici que rahó de III sols per cascun die, als altres romanents XI scrivans de manament, si tendran I bèsties haien III sols per cascun lo die. E si alguna non tindran haien III sols. E aquest vol lo senyor rey que sien los primers reebuts segons carta de ració. E si algú o alguns dels dits scrivans primers reebuts seran absents de la Cort o per altre cas ses devendrà que no haien compte sien en loch d'aquell o d'aquells qui haurien compte los següents primers reebuts. E que a aquests XII sia fet compte cascun any de llur vestir ordinari.

Però enten lo senyor rey que per causa en Barthomeu servent sia tota vegada que serà present ab la Cort del nombre dels dits XI scrivans de manament.

c. 150 v.

#### *// Dels scrivans de registre*

Ítem ordona lo dit senyor que d'aquí avant sie fet compte tan solament a X scrivans de registre los quals sien los primers reebuts segons la forma damunt dita dels scrivans de manament. Però vol lo dit senyor que en lo nombre d'aquests X scrivans de registre sien tota vegada entèsos lo derrer petitioner, el derrer segelladors presents, lo primer petitioner e el primer segellador. E que tots aquests X haien compte cascú de II sols per cascun die e de llurs vestits cascun any. E si lo primer segellador e lo primer petitioner damunt dits eren absents de la Cort sia fet compte als derrers e en aquell cas puxe haver pus scrivans de registre sinó al nombre dels damunt dits VIII.

#### *Del petitioner*

Ítem sia fet compte a I petitioner solament, ço és al primer reebut a rahó de III sols cascun die. Com al segon present lo

primer ha ordonat lo dit senyor que haia compte ab los scrivans de registre segons que damunt és contegut.

#### *Del segellador*

Ítem per semblant sia fet compte a l segellador, ço és al primer reebut e en ausencia d'aquell a l'altre reebut segons la forma dels peticioners.

#### *Dels verguers*

Ítem que sia fet compte a ll verguers tan solament, ço és los primers reebuts a rahó de XVIII diners a cascú lo die. Quantre al terçer verguer plau al senyor rey que romangue en sa gracia e mercè e proveescha en son offici e en absentia de l'un dels primers li sia fet compte a la dita rahó.

#### *Dels capellans e xandres*

Ítem mes ordona lo dit senyor que cascuna terça sia fet compte a llll capellans e a VI xandres, ço és a aquells qui hauran benifet que puig a l llures o mes avant a rahó de ll sols per cascun lo die. E als altres qui hagen benifets qui sien de menor quantitat de l llibres que ls sia fet compte a rahó de ll sols per cascú dells lo die. Dolent lo dit senyor que ls capellans e xandres no siexes disminuït de llur vestir, ans haia aquell cascun any segons que és acostumat. Los quals capellans e xandres en començament de cascuna terça sien elets per lo capellan maior del dit senyor o son loctinent absent lo dit capellan maior.

#### *Dels capellans maiors e almoyners*

c. 151 Ítem que sia fet compte a ll monjos del monastir de Sanctes Creus qui tendran loch de capella maior e a frare Nicolau Aragones e a frare Guillem Deude qui és l dels almoyners de llur quitació e vestir segons que es acostumat. E en//cara sia fet compte a frare Arnau Faydella qui és segon almoyners si seguirà la Cort lo senyor rey stant fora Barchinona e encara en Barchinona en ausencia del dit frare Guillem Deude.

#### *Dels scolans*

368

Ítem sia fet compte a ll scolans de llur quitació e vestir ordinaris.

*D'en loan d'Armendans*

Ítem an loan ar d'Armendans de sa provisió a rahó de XII diners cascun die e de LXXX sols per son vestir cascun any.

*Scalfador de cera*

Ítem al scalfador de cera a rahó de II sols cascun die e de CL sols de vestir cascun any car fa altres serveys necessaris en l'escrivania.

*D'en Antoni Baldoni*

Ítem an Antoni Baldoni a rahó de XII diners per cascun die e de LXXX sols per son vestir cascun any.

*Que compte no sie fet als dessus dits sens certificació*

Ítem ordona lo senyor rey per indemnitat de la Cort e perquè l'offici ne sia mils servit que tots los damunt dits, exceptada la capella, degen haver certificació de protonotari o de son loctinent en absentia sua en cascuna terça segons la manera antiga e acostumada. E sens les dites certificacions l'escrivà de ració no ls faça compte.

E la present ordenació tant solament totes les altres e les coses contegudes revocades vol lo senyor rey que sia servada. E començ lo primer die de ianer primer vinet de l'any MCCCLXXX.

*Adiunctio per lo senyor rey feta a la precedent ordenació*

Aprés, en Barchinona a XXI dies del mes de febrer de l'any mil CCCLXXX lo senyor rey mana que les coses devall scrites sien entèses en la present. E fou publicada a XXII de febrer del dit any presents mossèn Barthomeu Oliver, lohan Mascaró, frare P(ere) de Sant Joan e molts altres de la capella del senyor rey.

*De frare Nicolau Aragonés*

Primerament vol e mana lo dit senyor que a frare Nicolau aragones sia fet compte terça en absencia e en presentia, a rahó de III sols per cascun die e no pus avant.

*De mossèn de Sasset*

Ítem mana lo dit senyor que si mossèn de Sasset era absent de la Cort que no pungues quitació o havia assignatió de la dita quitació en algun loch; que en aquell cas vol lo dit senyor que sia fet compte a dos capellans mes avant del nombre damunt dit.

*Que no sia fet compte a religiós algú exceptat de dos monastirs*

Ítem vol lo dit senyor que d'aquí avant no puxe esser fet compte a negun frare religiós de qualsevol orde sia, exceptat dels monastirs //  
c. 151 v. de Poblet e de Sanctes Creus qui sia són elets per lo dit senyor e servir en la sua capella en absencia de llurs maiors.

*De la restitució que l senyor rey feu an Guillem Oliver de son loch en offici de secretari*

Aprés, en Barchinona, a XV dies del mes de iuny de l'any MCCCLXXX, lo senyor rey mana que Guillem Oliver, terç secretari seu, al qual presents los dos secretaris primer dell reebuts mana fer cert compte que sia restituit en lo compte qui li solia primerament esser fet de tres bèsties e que servesca axí e per la forma que fo scrit en carta de ració e que l dit compte li sia continuat en la manera dessus dita.

*Dels peticioners e dels verguers*

Aprés, dissapte, a XXVII dies del mes de maig de l'any, mana que fos fet compte a II peticioners e a III verguers, per ço com en la ordenació antiga de Casa sua lus era fet compte semblant, ço és als peticioners si tenen I bèsties que ls sia fet compte de IIII sols per cascun die e si alguna bèsties no tindran a rahó de III sols per cascun die.

*Com protonotari deu pagar als capellans, xandres e scolans  
cascuna terça part de l'albarà de vestir*

En Çaragoça, a XV dies del mes d'agost de l'any de la  
nativitat de nostre Senyor MCCCLXXXI. Lo senyor rey mana an  
Bernat Carbo scrivà de mon offici que la present ordenació  
fos continuada com ell ja aquella hagues manada continuar  
an Guillem Oliver loctinent en mon offici.

E vol lo dit senyor que lo dit protonotari cascuna terça de l'any  
que pagarà la quitació als capellans, xandres e scolans de la  
sua capella que ell sia tengut de pagar e donar a cascun dells  
la terça part de llur albarà de vestir fahent en aquell la  
deductió que se pertany.

*Dels capellans que sien vuyt*

En Valencia a XXVII dies del mes de ianer de l'any de la  
nativitat de nostre Senyor MCCCLXXXII. Lo senyor rey declara  
e ordona per ço com en la Cort eren presents molts capellans  
lo dit senyor segons ordenació sua no vulle que n sia fet  
compte cascuna terça sinó a VI que als deïus scrits primers sia  
fet compte en la terça qui comença en lo dit mes de ianer e  
deu finir per tot abril après seguent ells esser presents ab la  
dita Cort. E si algú o alguns ne defalliran que en loch d'aquell  
o d'aquells hi sien meses los dos scrits après. E la intenció del  
senyor rey és aquesta per tal com ells han servit lo dit senyor  
partint de Barchinona en l'any MCCCLXXX anant vers Aragó. E  
si cas és que tots los VIII capellans seran presents ab la Cort

c. 152

vol lo senyor rey // que cascuna terça per son scrivà de ració  
e per son capellan maior denant la sua senyoria li sien lests e  
ell declararà a quals VI serà fet compte. E si alguns dels dit VI  
capellans falran en la terça que meses seran, vol lo dit senyor  
que si algú dels altres II qui romandran, serviran o seran  
presents ab la Cort que les dites faltes sien compartides entre  
ambdós. E si dels dits VIII capellans no seran presents VI ab la  
Cort e algú o alguns hi hauran entrar en loch d'aquell o  
d'aquells, vol lo senyor rey que si altres capellan o capellans  
seran presents ab la Cort los quals hagen servit lo dit senyor en  
lo dessus dit temps que aquell o aquells sien meses en la terça  
que de falliment haurà dels dessus dits. E si cas és que nengú  
d'aquells no hi seran e compliment no havia als dits VI  
capellans e altres capellans de Casa del senyor rey seran

presents ab la Cort vol lo dit senyor que aquell o aquells qui hauran servit e seran primers scrits en carta de ració hi sien meses en defalliment dels dessus dits. Emperò que si dels dits VI capellans fallents en la terça que faran façen de aquelles lo dit senyor no puxe fer gracia a negú, ans aquelles sien compartides entre los capellans qui presents seran en la Cort e servit hauran en absentia dels deius scrits.

Pero Perez de l'Hospital

Pere Pasqual

Andreu Pasqual

Iacme Bellester

Fra Arnau Aymerich

Bernat de Rochafort

Pere Vaques de Salines

Francesch Negrell

*Declaració pronunciada per lo senyor rey sobre la prioritat de officis per causa de cert debat són entre dos maiordòmes de Casa del senyor duch don Iohan*

Com altercació o questió sia stada suscitada entre los nobles mossèn Antoni de Vilaragut d'una part e mossèn Eymerich de Sentelles de la altre part per rahó de la prioritat de offici de maiordòm de Casa del senyor duch en que eren stats reebuts per lo senyor duch. Allegant lo dit mossèn Antoni que com ell fos stat primer reebut abans del dit mossèn Eymerich devia preceyr en l'exercici de l'offici. E lo dit mossèn Eymerich responent presuposa, que iat fos que l dit mossèn Antoni fos stat primer reebut que aquella recepció no apparia en carta de ració ne en manual, ne encara en libre algú d'offici d'escrivà de ració e com ell se trobats scrit e no lo dit mossèn Antoni, per ço ell dit mossèn Eymerich devia esser primer en lo dit exercici. E lo senyor rey percebudes les rahons de les dites parts pro//nunciant declara en la forma següent.

c. 152 v.

Que antes que l dit mossèn Eymerich era trobat scrit en carta de ració e lo dit mossèn Antoni no s era curat de fer-se scriure que l dit mossèn Eymerich sos primer maiordòm, e que s'il dit mossèn Antoni se volrà fer scriure, que sia scrit en la jornada aquella de la scriptura e no de la recepció.

La qual declaració fou promulgada en Valencia primer die del mes de maig de l'any MCCCLXXXII. E lo dit senyor duch per ço com lo debat era stat en sa Casa, mana que açò sia

mes en lo present libre de les ordenacions per esser tret a consecuencia d'altres officials en les devenidor per cas semblant. Manant expressament que axí sia servat en la sua Casa d'aquí avant com proceesca de equitat de pura justícia.

*Certes maneres que ·ls porters han a servar anant denant lo rey per vila e en la cambra del palau*

Per ço com a la dignitat reyal se pertany que anant per les ciutats, viles e lochs de sa senyoria e d'altres partides abtes hòmens porters appellats vagen denant la reyal maiestat per ço que entre ell e los dits porters altres gents sinó los camerlenchs no lexen metre.

E per ço que aquells sien bé arreats e encavalcats, ordona e mana lo senyor rey, que sien per son camerlench e per son scrivà de ració o per son loctinent ensemps ab l dels seus uxers elets, dins llll dies del començament de cascuna terça, X porters aptes e sufficients los quals sien ordonats a fer lo servey de la sua cambra e haien aquells a tenir bons rocins o bons muls o mules dels quals haien a fer mostra dins los dits scrivà de ració e son loctinent. E a cascun d'aquests sia fet compte cascun jorn per lo dit scrivà de ració de lll sols barchinonesos estant lo dit senyor en terra de Barchinona e de ll sols Jaquesos estant lo dit senyor en terra de Jaca. Però que si als altres de Casa sua lo dit senyor fahia gracia que estant en terra de Jaca los volgues fet compte de terra de Barchinona que ·ls dits porters sien entèses en la dita gracia.

*Del sacrament e homenatge que fan los dits porters de no pendre partit sens licència*

Ítem, vol lo dit senyor, que ·ls dits X porters elets per los damunt dits, façen de present que elets seran cascuna terça, sacrament e homenatge de poder de l dels dits uxers present lo dit scrivà de ració o son loctinent de servir bé e leyalment e no partir de la Cort en la dita terça sens licència de l dels dits uxers ne pendre comissió alguna de que fossen pagats ne satisfets, si donchs nou eren per lo dit senyor.

c. 153

*Com lo senyor rey torne los dits porters si bèstia // no tenen a provisió de XII diners*

Ítem vol e mana lo dit senyor que dels dits X porters ordonats a fer lo dit servey si ni haurà algú o alguns qui bèsties no tindran que a aquell o a aquells no sia fet compte sinó a rahó de XII diners per sa provisió cascun jorn.

*Exempció de la dita ordenació per los porters de la tresoreria*

Ítem vol lo dit senyor que la present ordenació començ lo primer die del mes de noembre primer vinent. Emperò en la present ordenació vol lo dit senyor que no sien entèsos los porters qui fuexen la sua tresoreria.

Ítem en Çaragoça a XXVII dies del mes de juliol de l'any MCCCLXXXI lo senyor rey mana que en Pere de Lucas porter de Casa sua haia compte ordinariament en lo nombre dels dits porters, racione necessitatis etceteram.

*Que uns officials no gosen menjar en la Casa dels altres officials*

En Çaragoça a XVI dies del mes de mars de l'any de la nativitat de nostre Senyor MCCCLXXXI lo senyor rey feu la ordenació dessus escrita e fou publicada lo dit die en la Casa del rebost de la aliafaria present lo noble mossèn Huc d'Anglola maiordòm per en Guillem Oliver loctinent de scrivà de ració qui pres sacrament dels devall scrits present lo maiordòm.

Ordon e mana lo senyor rey que en los officis desus scrits de Casa sua, axí com és la cuyna, museria, paniceria, botellaria e rebost no gos menjar ordinariament alguna altra persona sinó tan solament los officials maiors, sots officials e ajudants dels dits officis e llurs companyes. E per ço que la dita ordenació se tenga d'aquí avant vol lo dit senyor que cascú dels dits sots officials e ajudants llurs sien estrets per sacrament que façen en poder del scrivà de ració seu present lo maiordòm de tenir e servir la dita ordenació e de no contravenir per alguna rahó. E si ho fan que perden per cascuna vegada que contra faran la quitació de I mes de la qual gracia alguna no pusquen obtenir del dit senyor.

Faeren sacrament los dessus scrits  
G. Lobet, cuyner

Iohan de Verdeio, museu  
Pero Sanches de Muntalba  
Francesch Çes Corts  
Pere Dez Puig, sotsboteller  
Pere D'Oliverri, ajudant de la botellaria  
Martí Escuder, sotsreboster  
Nicolau de Muntagut, ajudant del rebost

*Ordenació feta de les quitacions de tots los officials del senyor  
rey*

c. 153 v. Lo senyor rey per posar en estament les quitacions qui s' //  
donen en la sua Casa per ço com ha vist que desordondament e desreglada era fet compte superfluament a algunes persones qui en son servey no freturaven, per tornar en reigle la sua Casa, ha ordonat de esser fet compte cascuna terça a les persones deisus scrites e no a altres.

*Maiordòmens*

Primerament que sia fet compte a II maiordòmens de llur quitació ordinaria de VI bèsties cascú a rahó de II sols per cascuna d'aquelles lo die. E si cas és que maiordòm rich hom sia I dels dits maiordòmens e haurà quitació a VIII bèsties que d'aquelles sia fet compte a la dita rahó.

*Camerlenchs*

Ítem que sia fet compte a II mil camerlenchs de llur quitació ordinaria de VI bèsties a cascun a rahó de II sols per cacuna d'aquelles lo die.

*Promovedors*

Ítem que sia fet compte a IIII promovedors, ço és II cavallers e II iuristes, ço és de VI bèsties als cavallers de IIII als iuristes. E si cas és que ls dits cavallers falleguen ab II o la I d'aquells que en lo dit cas sia fet compte als iuristes promovedors qui presents seran ab la Cort tro al dit nombre de IIII promovedors.

*Oydors*

Ítem que sia fet compte a llll oydors, ço és ll cavallers e ll iuristes, de llll bèsties a cascun.

#### *Jutges de Cort*

Ítem que sia fet compte a ll jutges de ll bèsties a cascú. Però si en la Cort seran presents ll oydors iuristes mes avant dels dessus dits que en aquell cas sie fet compte als dits oydors de ll bèsties a cascun qui servesquen en loch dels dessus dits jutges e en aquell cas sia cessat de fer compte als dits jutges.

#### *Cambres*

Ítem que sia fet compte a VI cambres de ll bèsties a cascun a rahó de llll sols.

#### *Ajudants*

Ítem que sia fet compte a VI ajudants de la cambra a rahó de ll sols per cascun tenint bèsties.

#### *Armer<sup>486</sup>*

Ítem que sia fet compte a l'armer de ll bèsties.

#### *Sotsarmer*

Ítem al sots armer de ll bèsties a rahó de ll sols per cascun die tenint aquella.

#### *Uxers*

Ítem que sia fet compte a llll uxers de llll bèsties a cascun.

#### *Alguazirs*

Ítem que sia fet compte a ll alguazirs de llll bèsties per cascun.

#### *Copers<sup>487</sup>*

---

<sup>486</sup> Nel margine destro: *Aquest deu haver compte per ordenació del senyor rey del menjar de palau, ço és ll sols per cascun die.*

Ítem que sia fet compte a II copers de III bèsties a cascun lo die.

*Sobrecochs*

c. 154 Ítem que sia fet compte a II so//brecochs de II bèsties a cascun.

*Sobrecochs*

Ítem que sia fet compte a II sobrecochs de II bèsties a cascun.

*Panicers*

Ítem que sia fet compte a II panicers de II bèsties cascun.

*Botellers*

Ítem que sia fet compte a II botellers de II bèsties cascun.

*Talladores*

Ítem sia fet compte a II talladores de II bèsties a cascú ab XC sols que puja la terça de cascun per llur menjar de Cort.

*D'aquells qui tallen*

Ítem a dos qui tallen al senyor rey de II sols a cascun ab XC sols que puja la terça per llur menjar de Cort.

*Cavalleriços*

Ítem a II cavalleriços de II bèsties a cascun.

*Sobreazembler*

Ítem al sobreazembler de II bèsties lo die.

---

<sup>487</sup> Nel margine inferiore destro: *En Monçó a XXII de iuny de l'any MCCCLXXXIII lo senyor rey mana que als copers fos fet compte a cascú de IIII bèsties si tendran les bèsties que'l senyor rey lus mana tenyr. E que la terça de les companyes de cavall no sobrepuig a mes avant de LX mil sols.*

### *Cuyners*

Ítem a dos cuyners de I bèsties a cascú a rahó de III sols lo die.

### *Museu*

Ítem al museu de I bèstia a rahó de III sols per cascun die tenint aquella.

### *Sotsbotaller*

Ítem al sotsbotaller de I bèstia a rahó de III sols per cascun die tenint aquella.

### *Sotsreboster*

Ítem, al sotsreboster de I bèstia a rahó de III sols per cascun die tenint aquella.

### *Sotspanicer*

Ítem, al sotspanicer de I bèsties ut supra tenint aquella.

### *Sots sobreazemler*

Ítem, que sia fet compte al sots sobreazemler de I bèsties a rahó de III sols per cascun die tenint aquella.

### *Azemblers*

Ítem, sia fet compte [...] azemblers a rahó de XVI diners per cascun lo dia.

### *De la geneta*

Ítem, a X de la geneta, ço és a II adalills tenint cascú un rocí genet a rahó de IIII sols per cascú lo die e als romanents VIII tenint cascú I rocí a rahó de III sols lo die.

### *Fills de cavallers*

Ítem, sia fet compte a tants fills de cavallers que munt la quitaci d'aquells cascun die a quantitat de LX sols. E muntaria la terça V mil CCC sols.

#### *Porters*

Ítem, a X porters de maça a rahó de III sols per cascú lo die muntaria la terça II mil DCC sols.

#### *Trompeta*

Ítem, que sia fet compte a un trompeta a rahó de III sols per cascun die tenint bèsties.

#### *Ministrers*

Ítem a V ministres a rahó de II sols per cascun lo die.

#### *Sartre*

c. 154 v. // Ítem, al sartre sia fet compte de II bèsties cascun die.

#### *Sots sartre*

Ítem, al sots sartre sia fet compte de II sols per cascun die.

#### *Metge de fisica*

Ítem, a maestre Ramon Querol mege fisich cascuna terça II mil D sols.

#### *Idem*

Ítem, vol lo dit senyor que sia fet compte a maestre Salamo Caravida a rahó de II sols per cascun die, el tenint en cura los pacients qui seran de Casa del dit senyor, los quals no poran esser visitats per lo dit Maestre Ramon.

Aprés, mana lo die de la publicació de la present ordenació que li sia fet compte de II bèsties axí e en la forma que li era fet compte abans de la dita ordenació.

#### *Cyrurgians*

Ítem, que sia fet compte a ll cirurgians de ll bèsties a cascun. E en aquests sia compres e entès tota hora que sia present ab la Cort maestre March de Corral que per sa antiquitat, vol lo senyor rey, sia elet l de aquells per ço com se enten en cyrurgia e en fisica.

#### *Manescals*

Ítem que sia fet compte a ll manescals a rahó de ll sols VI diners per cascun lo die.

#### *Barber*

Ítem a un barber a raó de ll sols per cascun die.

#### *Barutxo*

Ítem an Barutxo Xilona a raó de XII diners per cascun die.

#### *Caxaler*

Ítem a maestre Bartomeu Pérez Caxaler a rahó de ll sols per cascun die.

#### *Joan Brusca*

Ítem a micer Joan de Brusca a rahó de XV sols per cascun die.

#### *Galuan*

Ítem, a Camuç e a Galuan a rahó de XII diners per cascun die.

#### *Comprador*

Ítem, al comprador sia fet compte de ll bèsties a rahó de ll sols per cascuna bèsties lo die.

#### *Sotscomprador*

Ítem al sotscomprador sia fet compte de II bèsties a rahó de II sols per cascuna bèstia.

*Ajudants*

Ítem, a II ajudants sia fet compte de I bèstie a cascun ut supra.

*Posader*

Ítem, al posader sia fet compte de II bèsties a rahó de II sols per bèsties cascun.

*Scrivà de ració*

Ítem, al scrivà de ració sia fet compte de IIII bèsties cascun die.

*Loctinent*

Ítem, al loctinent sia fet compte de III bèsties cascun die.

*Scrivans del dit offici*

Ítem, que sia fet compte a VI scrivans de l'offici de scrivà de ració de II bèsties a cascun a rahó de II sols per cascuna bèstia lo die.

*En qual manera la quitació del loctinent absent deu esser compar//tida entre los altres scrivans*

c. 155

E encas que lo dit loctinent sia absent de la Cort, que la quitació d'aquell pusca compartir lo dit scrivà de ració entre los scrivans qui meses hi seran e serviran del nombre damunt dit. E encara la quitació dels dits scrivans en maior nombre e si a ell serà ben vist faedor no sobre pujant la quantitat dessus dita.

*Tresorer*

Ítem, que sia fet compte al tresorer de VI bèsties cascun die.

*Loctinent*

E a son loctinent de III bèsties a la dita rahó.

*Scrivans*

Ítem, a X scrivans de la tresoreria de II bèsties a cascun a rahó de III sols per cascun die.

*Fiscals*

Ítem, a II fiscals de I bèstie a cascun a rahó de III sols per cascun die tenint la dita bèstia.

*Porters*

Ítem, a XV porters de maça qui fuesquen en la tresoreria a rahó de II sols per cascun lo die tenint bèsties.

*Sanxo Maça*

Ítem, an Sanxo Maça a rahó de II sols lo die.

*Antillo*

Ítem, a Antonioto D'Antillo a rahó de XII diners lo die.

*Lombierri*

Ítem, que sia fet compte an Ioan Loppéz de Lombierri a rahó de XVIII diners lo die.

*D'Algar*

Ítem, an Martí Ximenez D'Algar a rahó de XVIII diners lo die.

*Canyameres*

Ítem, que sia fet compte an Miquel Sànchez de Canyameres a rahó de XVIII diners lo die.

*Patge*

Ítem, que sia fet compte a l patge tan solament a rahó de ll sols per cascun die tenint bèsties o no. En Muntçó, a XVIII de iuny any MCCCLXXXIII lo senyor mana que tenint rocí o corser li sia fet compte de ll sols e no tenint bèsties de ll sols.

#### *Barutell*

Però vol lo senyor rey, que en cas que la un dels dits dos maiordòmens fallega en lo dit servey que lla donchs sia fet compte per ausencia d'aquell a mossèn Berenguer Baratell maiordòm seu. E si negun dels dits ll maiordòmens no defall del dit servey, encara vol dit senyor que li sia fet compte ultra los dos dessus dits.

Encara vol lo senyor rey que posat que sia fet compte als dos alguatzirs damunt dits abans de mossèn Bernat Alamany D'Urriols reebuts que al dit mossèn Bernat sia fet compte tro que haia cobrat ço del seu.

c. 155 v. Ítem vol lo senyor rey que en cas que l noble mossèn Arnau d'Orcau maiordòm del dit senyor fos present ab la Cort e los ll maiordòmens // primers d'ell reebuts eren ab la Cort que li sia fet compte de sa quitació ordinaria.

Ítem vol lo senyor rey que esser present ab la Cort sia fet compte a mossèn Huc d'Anglola e mossèn Berenguer D'Abella de llur quitació ordinaria e que sia abatut en aquella partida de la ordenació de que lo senyor rey ha informat son scrivà de ració.

E vol lo senyor rey que la present ordenació començ del primer die del mes de febrari prop passat e d'aquí avant e que les dites persones sien tengudes de tenir ab altra ordenació abans d'aquesta feta.

La dita ordenació fou publicada en al ciutat de Tortosa dijous a XII de març l'any MCCCLXXXIII en lo palau on menge lo senyor rey en presentia de mossèn Ramon Lymos, d'en Ramon Siveller, d'en Errigo de Gusmer e d'en Bernat Bages e d'altres de Casa del dit senyor.

#### *D'en Berenguer Sort en loch de talladorer*

En Sant Steve de lictera a XIII dies del mes de maig de l'any MCCCLXXXIII mana lo senyor rey que en cas que en la Cort fossen dos talladores e aquells fos fet compte ordinariament, que en aquell cas vol que en Berenguer Sort sia fet compte de

III sols de sa quitació ordinaria ell tenint les bèsties que deu tenir e no de pus avant sinó de I sold qui és acostumat de donar per llur menjar. E si compliment dels dos non hi ha, que haia III sols e lo I sol acostumat.

*Ordenació en que són estets los officials a tenir certs nombres de bèsties*

*Prolech*

Per ço com los reys e altres grans senyors deuen fer tota llur punya de haver llurs domesticchs e familiars bé encavalcats e muntats de bons cavalls e de bons corsers per esser mils apparellats a deffendre llurs regnes e terres, e si menester hi era a resistir a llurs enemichs e maiorment al temps d'ara, que sab hom que grans e innumerables companyes estranyes són en diverses parts del mon damnificant tollent e ocupant-se per via de tyrannia e en altra manera les terres e regnes que poden pendre e troben sens deffensió, volent lo dit senyor metre en bon estament la sua Casa per ço que ls seus domesticchs e familiars sien bé encavalcats e prests si mester serà a la defensió de sos regnes e terres e esuayr los enemichs quant mester hi sia, ha feta la ordenació seguent.

*Dels richs hòmens*

- c. 156 Primerament vol e mana lo dit senyor que tot rich hom qui haia quitació a VIII bèsties sia tengut de tenir // III cavalls o III bons corsers e II muls o II palafrens o II plaches. E si les dites bèsties tendrà, que li sia fet compte de sa quitació ordinaria de les dites VIII bèsties que ha de ració. Però si dels dits cavalls o corsers o altres bèsties e que és stret a tenir segons la present ordenació li falrà alguna, que li sia abatut de les dites VIII bèsties a rahó de III sols per cascun cavall o corser e II sols per cascun mul o palafre o acha lo die.

*Dels maiordòmens, camerlenchs e altres*

Ítem, que als maiordòmens, camerlenchs, promovadors qui sien cavallers o iuristes qui haien quitació a VI bèsties si tendran II cavalls o II bons corsers o II muls o II palafrens o II achas, que ls sia fet compte de llur quitació ordinaria. E si de les dites bèsties fallirà alguna, lus sia abatut ut supra.

*Dels uxers, oydors, jutges e altres*

Ítem, que ls uxers, oydors, jutges e altres qui han quitació a lll bèsties si tendran l cavall o l corser o ll muls o ll palafrens, que ls sia fet compte de llur quitació. E si alguna de les dites bèsties lus falrà que ls sia abatut per semblant que dessus en lo primer capítol.

*D'aquells de lll bèsties*

Ítem, ha ordonat lo dit senyor que aquells qui han quitació a lll bèsties axí com són compradors e loctinent e altres que aquests aytals, hagen a tenir l cavall o l bon corser e l mul o palafre. E si del dit nombre de falrà que ls sia abatut ut supra.

*Dels cambres, cavalleriçes e altres*

Ítem, que ls cambres e los officials axí com són cavalleriços, sobrecochs, paniçers, talladores, aquells qui tallen e armer qui han quitació a ll bèsties, sien tenguts tenir ll bèsties quines se volran e que ls sia fet compte de llur quitació ordinaria. E s'in tendran una e és cavall, que ls sia fet compte semblant. E s'in tendran l e és mul o palafre, que ls sia fet compte semblant. E s'in tendran l e és mul o palafre que ls sia fet compte a rahó de lll sols lo die. E si bèsties no tendran que haien per cascun die ll sols. Enten emperò lo senyor rey que ultra la dessus dita quitació sia salvat lo dret als officials qui han xll diners per cascun die ultra llur quitació per dret de finell.

*Dels scrivans, de maestre racional, de tresorer e de scrivà de ració*

Ítem, que ls scrivans dels officis de maestre racional de tresorer de scrivà de ració d'altres semblants qui han quitació a ll bèsties, si tendràn l cavall o corser o ll bèsties mulars o ll palafrens, lus sia fet compte de llll sols per cascun die. E si l bèstia tendràn e se mular o palafre o alguns no tindran que ls sia fet compte a rahó de lll sols per cascun die.

Ítem, que ls scrivans dels dits officis qui han quitació a l bèstia e

c. 156 v. tenen // aquella qualsevulla, los sia fet compte de III sols per cascun die. E si no la tendran de II sols per cascuna bèsties tantum.

*Quals officials no són estrets a tenir bèsties*

Es declarat emperò per lo senyor rey que per ço com per altra ordenació abans d'aquesta feta és sobresegut en les absències al cavaller, maestre racional, protonotari e scrivà de ració, los quals solien antigament haver compte de llurs quitacions ordinariament axí en absència com en presència que aquests ay als no sien estrets de tenir certes bèsties ne cavallars ne mulars sinó aquelles que tenir volran.

*De la monstra que les officials deuen fer de llurs bèsties  
cascuna terça*

Ítem, vol e ordona lo dit senyor rey, que el primer die del mes de decembre, primerament tots los domesticchs de Casa sua sien aparellats de fer mostre de les bèsties que tendran denant lo seu scrivà de ració. E que del dit die avant los sia començat a fer compte segons la dita ordenació. E en cascuna terça sien tenguts de fer denant lo dit scrivà de ració mostre de les dites bèsties en començament de la dita terça. En Barchinona a IX dies del mes de noembre de l'any de la nativitat de nostre Senyor MCCCLXVII, en lo palau maior del senyor rey, fo publicada la dessus dita ordenació denant mossèn Ramon de Paguera, maiordòm del dit senyor, Berenguer Barutell, sobrecoch, Ramonet D'Ampies, talladorer, Guillelm de Luçano, qui talla denant lo senyor rey e d'en Bernat de Vilanova, raboster e d'altres molts e diverses de Casa del dit senyor.

Digmenge a XVIII dies del mes d'abril de l'any MCCCLXXVIII, en lo palau maior del senyor rey, de la ciutat de Barchinona, fo publicada la present ordenació per en Bernat Buçot scrivà de ració de Casa del dit senyor, present mossèn Bernat de Fortia, maiordòm del dit senyor, en Bernat de Corbera, sobrecoch, Bernat de Vilanova, reboster del dit senyor, Berenguer Barutell, sobrecoch, Bernat Boladeres e molts d'altres fills de cavallars de Casa del dit senyor.

*De les commissions que ls uns oficials fan als altres de  
l'exercici de llurs officis e per lurs absències se fan als cambrers*

c. 157

Per ço com a la dignitat reyal se pertany mil e pus altament esser servida e no veure esser fretureiant dels servidors, los quals són ordonats a aquella dignitat servir, ha ordonat lo senyor rey que negú dels seus oficials qui són ordonats a administrar les viandes a la sua persona portants axí com són copers, botellers, sobrecochs e talladors, panicers, rebosters qui sien en la ciutat, vila o loch hon lo senyor // rey personalment serà, sien tenguts de esser tots dies al servey del dit senyor. E si per algun cas ells embargats o empatrats d'alguns affers no podien fer lo dit servey, que haïen o sien tenguts de comenar llur loch aquell die o dies que ocupats seran als altres oficials qui après dels en los dits officis seran si aquells presents seran en la dita ciutat, vila, loch. E si dels segons oficials no ni haurà, que haïan acomenar los dits o als cambrers de la cambra del senyor rey o als fills de cavallers o ciutadans honrats qui sien presents a fer lo dit servey. E si lo dit ofici per ells no és servit o comenat en deffalliment dels altres, en aquell cas vol lo dit senyor, que sia abatuda la quitació de l die per aquell qui la dita falla farà e que açò tenga e faça tenir a prop son scrivà de ració qui abatiment de la dita falta los faça sens que gracia no ls ne puxe esser feta.

*Provisió sobre l'abusió que ls fills de cavallers fayen en levar la  
carn dels talladors*

Ítem, ha ordonat lo senyor rey, que tolre l'abus qui per lonch temps és stat en son palau, dels fills de cavallers e altres qui són portants les viandes e tallants en los talladors les carns per aquells denant los menjadors del seu palau de portades, los quals no degudament e bastant servits d'aquelles viandes aquelles levaven e prenien dels talladors per ells portants de que s seguia lo dit palau esser mes en gran desordenació per la evacuació dels dits talladors qui eren disminuïts abans que ls dits menjants en lo dit palau complidament fossen servits. E part açò contrast de uns a altres sobre la rapina de les dites viandes qui tornava a desplaer e a anuig dels dits menjants per la desordonada manera qui en pendre les dites viandes se tenien com aquest abus no pertanga esser soffert a la dignitat reyal. Volent corregir aquell, ha ordonat lo dit senyor rey, que

d'aquí avant per son maiordòm ne per negun officials fill de cavaller ne per neguna altre persona de Casa sua no gos esser presa ne levada vianda neguna denant los menjants en lo dit palau de mentre aquelles sien en les taules denant los dits menjants ne encara après que aquelles denant aquells menjants seran levades tro aquelles viandes seran portades fora lo dit palau de les quals lo dit almoynier les puxe donar com fan fora lo dit palau. E si contra serà // fet per cascuna vegada que contra faran perden la quitació de VIII dies de la qual gracia ne lexa no·ls ne puxe esser puxe. Però enten lo senyor rey que si són maiordòm o scrivà de ració veura per alguna necessitat o cas esser necessari de pendre de les viandes de nostra taula o de les altres de nostre palau que ·u puxen fer a llur coneguda.

c. 157 v.

*Ací avall són continuades les ordenacions de Casa del senyor rey en loan fill del damunt dit rey en Pere terç.*

c. 158

*Ordenació feta per lo dit senyor rey en loan, en qual manera los officials de sa Casa deuen viure e honestament conversar en aquella*

*Que negú de Casa del senyor rey gos tenir fembre en lo bordell*

Per esquivar peccats e vicis mals, los quals se pertanyen mils guardar a la reyal maiestat que a altres persones e per dar bon eximpli a nostres servidors e sotsmeses, volem e ordenam que tot hom, de qualquier condició sia o stament qui de nostra Casa, de la reyna e de tots nostres infans seran, no gosen tenir fembra o fembres en bordell. E si'n fan que de present, sien damnats de carta de ració e sien foragitats de nostra Casa e mercè e de la dita reyna e infans, donant poder als scrivans de ració de Casa nostra, de la reyna e dels dits infans.

E manant-los expressament que de present que sapien algú o alguns, qui fembre en lo dit bordell tendran, que'l haien per ras de la dita carta de ració sens sperar altra manament nostre e de la dita reyna e infans.

*Que per l'escrivà de ració no sien fets albarans de quitació o provisió als damunt dits*

Ítem, volem que ls dits scrivans de ració de present appellen los hòmens a peu de Casa nostra, de la reyna e de nostres infans e tots altres que sapien que de semblans coses sien maculats, ne tacats e en poder de nostre algutzir façen sacrament e homenatge que, d'aquí avant, fembre en lo dit bordell no tendran. E si'n fan, que sien tenguts axí com aquells qui són trencadors de sacrament e homenatge. E si açò fer no volen, manam als dits scrivans de ració que de present los raen dels llibres, els haien per foragitats de nostra Casa e mercè e de la reyna e de nostre infans. E tro la present seguretat los damunt dits hòmens haien feta, volem que ls dits

scrivans de ració no façen albarà a algun dells de llur quitació o provisió, ne de vestir.

Ítem, ordonam que de present, que nos o la dita reyna o infans de nostre cases reebrem algun hom a peu, que ·l dit scrivà de ració, ans que ·l scrivà, li faça fer sacrament e homenatge, en poder seu o de nostre alguazir, que no tindran fembre en bordell e si ·n fan, que sien encorreguts en la dita pena.

c. 158 v. Encara, volem e ordonam que ·l dit alguazir decontinent diga a alguns de son offici que façen manament a totes les fembres publiques, que, d'ací avant, no tenguen per amichs hòmens qui sien de Casa nostra, ne // de la dita reyna, ne de nostres infans. E si ·n fan e non denunciën, que haien acorrer la vila açò tant e après que sien exellades de tots nostres regnes e terres. E semblantment ho haie a fer denunciar lo dit alguazir als hostalers dels bordells que haien a denunciar, si algun de Casa nostra o de la dita reyna e infans tindran alguna de les dites fembres. E si ·ls dits hostalers no ·u denunciën, que sien en correnguts en la dita pena o que paguen M sols a la Cort sens tota merçè.

Ítem, que no gosen participar continuament, axí en menjar com en iaure en los bordells, ne en los hostals de aquells, sots incorriment de les dites penes.

Fo publicada la present ordenació en Barchinona a XVII dies del mes de febrer de l'any MCCCLXXXVIII, presens los h'onrats mossèn Thomas Jutge, alguazir del dit senyor, en G[uillem] Oliver, scrivà de ració de la dita reyna, en Bernat Ça Font, de offici de ració del dit senyor, en Francesch de Vallseccha, de offici de comprador del dit senyor e molt d'altres presens.

*Ordenació feta per lo senyor rey don Ioan, en lo segon any de son regimen, la qual fou publicada en la Aliafaria de Çaragoça a XXVIII dies de iuliol de l'any MCCCLXXXVIII, presents mossèn lacme Pallares, mossèn Garcia de Sesse, uxer, en Ferrer de Canet e en P[ere] de Palafolls.*

*Que no sia fet compte a officials de Casa del senyor rey qui tinga offici reyal local*

Primerament, vol e ordona lo senyor rey, que lo seu scrivà de ració, d'ací avant, no sia fet compte a negun official, ne a altra qualsevol de Casa sua, de llur quitació qui haia o tenga

negun offici per lo dit senyor, axí com són vegueries, batlies, alcaydies o castellanies o sobrevinctaries o qualsevol altres officis per bé que sien presents ab la Cort. Entenent, emperò, lo dit senyor que en la present ordenació no sien compreses sinó aquells dels quals muntarà mes lo salari que hauran del dit offici que no la quitació que prenen en Casa del dit senyor. E vol e mana lo dit senyor, la present ordenació esser registrada en lo libre de les ordenacions de Casa sua.

### *Exempció*

c. 159 Ítem, a III dies del mes d'agost del dit any, presens lo noble mossèn Anthoni de Vilaragut, maiordòm del dit senyor, e en Galceran Materó, scrivà de mon offic, lo senyor rey mana que n la present ordenació no fossen entèses, ni compreses neguns oficials, ni altres que tinguessen alcaydi//es o castellanies per lo dit senyor, ans vol que aquells ne sien exceptats e de tot en tot remoguts.

### *Ordenació feta per lo senyor rey don Ioan sobre la prioritat dels oficials de sa Casa*

Per posar en estament e ordenació e foragitar que questions, ni duptes de prioritat de officis nos seguesquen en los nostres domesticchs, ni familiars qui son, ni d'aquí avant seran per nos reebuts en alguns officis en la nostra Casa. E açò per tal, com se són trobats alguns esser negligens en no fer se scriure en carta de ració, volem e manam esser feta ordenació seguent. Primerament volem e ordonam que, com per nos serà reebut algun de Casa nostra en qualsevulla offici e aquell per sa negligencia no curarà de fer-se scriure en carta de ració o en lo libre appellat manual, e per conseguent après ne serà reebut, altre per nos en aquell mateix offici, e aquell encontinent se farà scriure en la dita carta de ració o manual, que en aquell cas, aquell qui darrerament per nos serà stat reebut pus se serà fet scriure abans que no l'altre per nos primer reebut, volem que sia primer en temps e millor en dret, en totes coses sens alguna interpretació. E que despuys per bé que aquell primer reebut se volgues fer scriure en lo kalendar o die que nos lo haurem manat scriure. Volem e manam al nostre scrivà de ració que açò no puxe fer, ans lo haia scriure après d'aquell darrerament reebut, qui ja serà scrit sens sperar

de nos altra manament. E volem que d'açò gracia alguna de nos no puixe obtenir. La qual ordenació nostra manam esser publicada e registrada en lo libre de les ordenacions de Casa nostra.

A XXIX dies del mes d'agost de l'any MCCCLXXXVIII, fo publicada la present ordenació, presents mossèn Garcia de Sesse, mossèn Garcia Lopez de Luna, maiordòmens de Casa del dit senyor, mossèn Galceran de Vilanova, en Galceran de Materó, scrivà de mon offici, qui aquella publica elegi en presencia de molts en la Aliafaria de Çaragoça.

*Pragmatica que l senyor rey don Ioan, stant duch, feu en la Cort de la declaració per lo senyor rey en Pere, pare seu, ab sa letra a ell feta sobre la prioritat dels officis de sa Casa*

Nos infans Ioannes, serenissimi domini regis primogenitus eiusque, regnorum et terrarum generalis gubernator, dux Gerunde, comesque Cervarie. Ad perpetuam rei memoriam.

c. 159 v. Cum inter // scriptores Curie nostre, tam de mandamento quodquam de registro questio verteretur. Utrum prioritas temporis et prioritas iuris eorum circa obtentum vestitus ordinarie, porcionis aliorumque ad ipsa officia pertinentium perferentur sue compensarentur respectu servicii aut preteritu solius scripture carte racionis Curie nostre. Ubi quos ad huiusmodi et alia officia nostra admittimus describuntur, nec ne sunt eis diversis recepti temporibus. Quidam vero ex eis servierunt ultimo recepti et quidam non servierunt priores admissi, sed noviter venientes satagunt, ante ferri servientibus in obtentu iurium computare, querentes prioritatem suam a die receptionis et non ab inceptione servicii eorumdem. Et propterea nos super his debite providere, volentes opinionem et voluntatem domini genitoris nostri ac stilum Curie sue scribere curaverimus et tandem, cum eo accersito consilio, in quo fuerunt scriptores porcionis, camerlengi, secretari et alii officiales Curie sue et nostre ipse dominus genitor noster, certum apperverit sue intencionis propositum de quo mandavit fieri subinsertam litteram, in testimonium veritatis.

Lo rey. Molt car primogenit et cetera, ut supra. Dada en Montçó, sots lo segell nostre secret a XVIII de ianer de l'any MCCCLXXXVIII. Rex Petrus.

c. 160

Nos igitur ordenacionem et declaracionem regiam preinsertam iustam et rationabilem agnoscentes eam percipimus nunc et semper irrefragabili firmitate servari. Per hoc, enim, eis quos ad nuptias id est ad gracias et beneficia nostra vocavimus non clauduntur iane domus nostre, sed iuxta Evangelice tradicionis, exemplum virginibus prudentibus que ornatis oleo suis lampadibus, in adventu sponsi et sponse occurrerunt eisque obsequiose fuerunt merito, patent iane nuptiarum, que tamen ceteris verginibus novissime venientibus obserantur. Itaque singulis pro meritis prestitorum obsequiorum est retribucio compensanda, et nos quidem, multos variosque vocamus ad curie nostre officia et favores. Verumtamen illos ex eis preelegimus, qui licet ultimo invitati nobis, ex ispa vocacione sive recepcione obviam exeuntes servire citius et melius, preelegerunt ac protinus et in nostrum occurrentes obsequium accenderunt primi suorum lampades meritorum eosque sic gressibus ambulantes compositis et continuis laboribus, obsequentes, recte iure, potiores disponimus in comissis eis officiis et priores tempore iudicamus. Ne alios gradienti morosus servienti rarus diligenti, negligens, vigilanti dormiens preponatur. In cuius rei testimonium presentem fieri // et nostro sigillo pendenti, iussimus comuniri. Datum in loco Almunie Sancti Ioannis vicesima octava die ianuarii, anno a nativitate Domini millesimo CCCLXXX quarto. Primogenitus.

c. 160 v.

*Ací avall aparen les oreinacions del senyor rey don Martí fill del dit senyor en Pere e frare del dit rey en Ioan*

*Ordenació feta per lo dit senyor rey en Martí sobre les quitacions e vestirs de tots los officials de la sua Cort e de les bèsties que deuen tenir en son servey*

Lo senyor rey en Martí, volent posar en bon orde e stament la Casa sua reyal e volent seguir les bones ordenacions del senyor rey en Pere de bona memoria, pare seu, vol e ha manat que sien fets albarans per son scrivà de ració als officials deius scrits, segons lo stament de cascun, als quals sia fet compte de quitació e provisió de tres en tres meses a tots aquells als quals los albarans se dreçaran al tresorer e alguns altres de quatre en quatre meses, d'aquí s drecen los albarans al prothonotari del dit senyor. E mes avant que faça albarà de vestir a tots aquells qui ls hauran guanyats per lo temps que hauran servit.

#### *Dels maiordòmens*

Primerament, sia fet compte a dos maiordòmens cavallers de lur quitació ordinària de sis bèsties a cascun, a rahó de dos sols per cascuna bèstia lo dia. E si la un o abdos los maiordòmens eren nobles hòmens, qui són scrits a quitació de vuyt bèsties per cascun lo dia, que d'aquelles lus sia fet compte als primers scrits.

#### *Dels camerlenchs*

Ítem, sia fet compte a dos camerlenchs de lur quitació de sis bèsties cascun lo dia a la dita rahó. E si seran nobles hòmens, de VIII bèsties, en la forma dessus dita.

#### *Dels promovedors*

Ítem, sia fet compte a quatre promovedors, qui sien los dos cavallers e los dos iuristes, a quitació de sis bèsties a cascun a la dita raó.

E si cars es, que ls dits cavallers falleguen o la un dells, que en lo dit cars sia fet compte a altres promovadors iuristes, sin haurà presens ab la Cort tro en lo dit nombre de quatre promovadors.

#### *Dels oydors*

Ítem, sia fet compte a quatre oydors, qui sien los dos cavallers e dos iuristes, a quitació de quatre bèsties a cascun a la dita raó.

#### *Dels jutges*

Ítem, sia fet compte a dos jutges, qui s'appellen jutges de la Cort, de quitació de tres bèsties a cascun a la dita raó.

#### *Dels uxers*

- c. 161 Ítem, sia fet compte a quatre uxers // de quatre bèsties a cascun, a la dita raó de dos sols.

#### *Dels copers*

Ítem, sia fet compte a dos copers de quatre bèsties a cascun, a la dita raó de dos sols per cascuna bèstia lo dia.

#### *Dels alguatzirs*

Ítem, sia fet compte a dos alguatzirs de quatre bèsties a cascun a la dita raó.

#### *Dels cambrers*

Ítem, sia fet compte a deu cambrers de dos bèsties a cascun a la dita raó. Però, lo dit senyor mana, que si algun cambrer hi havia que fos noble hom o cavaller, que li fos fet compte a les bèsties que seria scrit, no sobrepujant lo nombre dels deu cambrers.

#### *Dels ajudans de la cambra*

Ítem, sia fet compte a VIII ajudans de la cambra y a un scrivà qui semblantment servex a quitació de una bèstia a cascun, a raó de dos sols lo dia, tenint bèstia o no. Però, que ell se haia haver bèstia per lo camí, quant lo dit senyor caminarà. E si per aventura menjave en finell, que li sia abatut de la sua quitació XII diners per cascun dia que y menjarà.

*De l'armer*

Ítem, sia fet compte a un armer de quitació de dos bèsties a la dita rahó e acostuma esser escuder.

*Dels sobrecochs*

Ítem, sia fet compte a dos sobrecochs de quitació de duas bèsties a cascun, a la dita rahó.

*Dels panicers*

Ítem, sia fet compte a dos panicers de quitació de duas bèsties a cascun, a la dita raó.

*Dels botellers*

Ítem, sia fet compte a dos botellers de quitació a duas/bèsties a cascun, a la dita rahó.

*Dels talladores*

Ítem, sia fet compte a dos talladores de dos bèsties a cascun, a la dita raó e dotze diners per cascun dia que són noranta sols la terça e açò per lo menjar de Cort.

*Dels escuders*

Ítem, sia fet compte a dos scuders qui tallen de duas bèsties a cascun, a la dita e ab noranta sols cascuna terça per lo menjar de Cort.

*Dels cavalleriçes*

Ítem, sia fet compte a dos cavalleriçes a cascun, a la dita raó.

*Del sobreazempler*

Ítem, sia fet compte a un sobre azempler de dos bèsties, a la dita raó.

*Del museu*

Ítem, sia fet compte a un museu de una bèstia, a raó de tres sols cascun dia; e si no té bèstia, haia ll sols cascun dia.

*Dels cuyners*

Ítem sia fet compte a dos cuyners de quitació de una bèstia a cascun, a raó de tres sols lo dia; e si no tindrà bèstia, haia ll sols.

*Del sotspaniçer*

c. 161 v. Ítem sia fet compte al sotspaniçer de quitació de una bèstia, a raó de tres sols per cascun dia; e si no tindrà, haia ll sols.

*Dels sotshoteller*

Ítem sia fet compte al sotshoteller de quitació de una bèstia, a raó de tres sols; e si no tindrà, haia ll sols.

*Del sotstreboster*

Ítem sia fet compte al sotstreboster de quitació de una bèstia, a raó de tres sols lo dia, e si no tindrà haia ll sols.

*Del sotssobreazempler*

Ítem sia fet compte al sotssobreazempler de quitació de una bèstia, a raó de tres sous, e si no la tindrà, que haia ll sols cascun dia.

*Del sotscavallariç*

Ítem sia fet compte a l sots cavalleriç de quitació de una bèstia, a raó de III sols, e si no la tindrà, haia a raó de II sols cascun dia.

*Del sotsarmer*

Ítem, sia fet compte a l sots armer de quitació de una bèstia, a raó de III sols; e si no la tindrà, haia II sols per cascun dia.

*Del sartre*

Ítem, sia fet compte a l sartre a quitació de II bèsties, a raó de II sols per cascuna bèstia lo dia.

*Del sots sartre*

Ítem, sia fet compte al sots sartre de quitació de una bèstia, a raó de II sols per cascuna bèstia lo dia.

*Dels manescals*

Ítem, sia fet compte a II manescals, a raó de III sols, sis diners lo dia, tinent bèstia; e si no la tindrà, a raó de II sols. E mes avant haia compte lo primer scrit de un hom a peu, que li aiut en son offici e haia per provisió X diners per cascun dia./

*Dels barbers*

Ítem, sia fet compte a II barbers e lo primer scrit haia quitació de III sols cascun dia e l'altre a provisió de XVIII diners per cascun dia.

*Del sabater*

Ítem, sia fet compte a un sabater, a raó de III sols cascun dia, ab bèstia e sens bèstia.

*Del pellicer*

Ítem, sia fet compte a l pellicer de quitació de una bèstia, a raó de III sols, e si no la tindrà, a raó de II sols lo dia.

*Del maestre de les tendes*

Ítem, sia fet compte a l maestre de les tendes de quitació de l bèstia a la dita raó, per ordenació de rey en Ferrando, nebot del dit rey.

*Del posader*

Ítem, sia fet compte al posader de quitació de ll bèsties, a raó de ll sols per cascuna bèstia lo dia.

*Dels metges de phisica*

Ítem, sia fet compte a [\* \* \*] metges de phisica de quitació de [\*\*\*] bèsties o salaris, segons lo senyor rey se porà avenir ab ells.

*Del metge de cyrurgia*

- c. 162 Ítem, sia fet compte a l metge de cyrurgia, o si ll hi són mester, de quitació de ll bèsties, a raó de ll sols per cascuna bèstia lo dia.

*Del comprador*

Ítem, sia fet compte a l comprador de quitació de ll bèsties, a raó de ll sols per cascuna lo dia.

*Del sotscomprador*

Ítem, sia fet compte al sots comprador de quitació de ll bèsties, a raó de ll sols pe cascuna lo die.

*Dels ajudants de comprador*

Ítem, sia fet compte a ll ajudans de comprador de l bèstia a cascú, a raó de ll sols per cascun lo dia.

*Dels ministrers*

Ítem, sia fet compte a ll ministres de quitació de l bèstia, a raó de ll sols a cascun lo dia e menjar franc en palau.

### *Dels trompetes*

Ítem, sia fet compte a II trompetes de quitació de I bèstia a cascun, a raó de III sols lo dia e meiar franch en tinell.

### *Dels fills de cavallers*

Ítem, que sia fet compte a XX fills de cavallers de lur quitació ordinaria de una bèstia, a raó de tres sols a cascun per dia, si emperò, tendran corser o rocí bo e covinent a conexença de scrivà de ració. E si tendran palafré o mular, que hagen compte de dos sols cascun lo dia. E si no tindran bèstia, que ls sia fet compte de XVIII diners. Emperò, és axí ordonat: que tots lo fills de cavallers qui seran presens ab la Cort se degen presentar davant lo maiordòm o scrivà de ració, lo primer dia de la terça o quatre dies après, per regonexer quals són aquells a qui dev'esser fet compte. En altra manera, si nos presentaran, que no ls sia fet compte de tota la terça. E fet lo dit regoneiximent, si és atrobat maior nombre dels dessus dits, lo dit maiordòm o scrivà de ració puxen metre en compte aquells qui pus aptes e sufficiens los serà vijares e dar comiat als altres. Però, si alguns fills de cavallers venien en l'endemig a servir e alguns dels dits fills de cavaller defalcave de servir per ausencia o per altre rahó, que no degues haver compte, que en aquest cars l'esscrivà de ració los puxa fer compte tota vegada, no sobre pujant lo dit nombre.

### *Dels porters de cambra*

Ítem, sia fet compte a deu porters de maça, qui servexen en la cambra, de quitació de una bèstia, a raó de tres sols per cascun lo dia. E és axí ordonat que cascuna terça, los dits X porters, si presens seran, se haien a presentar denant l'escrivà de ració o un dels uxers. E sis trobe que del dit nombre falgués algun, qui no fos per afers de la Cort, que lo dit //

c. 162 v. scrivà de ració e lo dit uxer hi pusca afeegir altres porters tro en la dita quantitat dels deu porters. E lo dits porters haien haver cascuna terça certificació dels uxers qui són en compte, car sens aquella no ls seria fet compte, ne albaran. E mes sien tenguts los dits porters de fer sacrament, que sens

licencia del dit uxer o de scrivà de ració nos partiran de la Cort.

*Del falconer maior*

Ítem, sia fet compte al falconer maior de quitació de III bèsties, a raó de III sols per cascuna lo dia.

*Del sotsfalconer*

Ítem, sia fet compte al sots falconer de quitació de III bèsties cascun dia a la dita raó.

*Dels hòmens de la falconeria*

Ítem, sia fet compte a [\* \* \*] hòmens a cavall de la falconeria de quitació de I bèstia a cascú, a raó de IIII sols per cascun lo die.

*Dels hòmens a peu de la falconeria*

Ítem, sia fet compte a [\* \* \*] hòmens a peu de la falconeria a provisió de VIII diners a cascun dia.

*Del scrivà de ració*

Ítem, sia fet compte al scrivà de ració de quitació de IIII bèsties, a raó de II sols per cascuna bèstia lo die.

*Del loctinent*

Ítem, sia fet compte al loctinent de scrivà de ració de quitació de III bèsties cascun dia a la dita raó.

*Dels scrivans*

Ítem, que sia fet compte a VI scrivans del dit offici de scrivà de ració de quitació de duas bèsties a cascun lo dia a la dita raó. E encars, que l dit loctinent sia absent de la Cort e no haia compte, que la quitació de aquell, l' escrivà de ració pusca compartir entre los scrivans. Si mes del dit nombre seguiran

segons a ell serà ben vist faedor, no supra pujant la quantitat que muntaria la quitació dels dessus dits.

#### *De tresorer*

Ítem, sia fet compte al tresorer de VI bèsties cascun dia, a raó de II sols per cascuna bèstia.

#### *Dels scrivans de tresoreria*

Ítem, sia fet compte a XII scrivans del dit ofici ab los reebedors a quitació de II bèsties a cascun a la dita raó.

#### *Dels fiscals*

Ítem, sia fet compte a II fiscals de quitació de I bèstia a cascú, a raó de III sols lo dia; e si no la tindrà, a raó de II sols.

#### *Dels scrivans de manament*

Ítem, sia fet compte a II scrivans de manament qui servexen en l'ofici de la tesoreria a quitació de II bèsties a cascun lo dia, a la dita raó de II sols.

#### *Del procurador*

c. 163 Ítem, sia fet compte a I procurador qui procura per los probes a quitació // de I bèstia, a raó de III sols cascun dia; e si no la tindrà, a raó de II sols.

#### *Dels porters de tresoreria*

Ítem, sia fet compte a X porters qui servesquen en l'ofici de la tesoreria e sien tenguts de anar fer les cullites per lo tresorer, els quals hagen quitació a I bèstia, a raó de II sols per cascun dia, tinent bèstia. E si no la tindran, a raó de XVIII diners cascun dia. E aquests haien haver certificació de tresorer del temps que hauran servit.

#### *Del mestre racional*

Ítem, sia fet compte al mestre racional de VI bèsties cascun dia, a raó de II sols per cascuna bèstia.

*Del loctinent*

Ítem, sia fet compte al loctinent de maestre racional de quitació de III bèsties a la dita rahó.

*Dels scrivans de dit offici*

Ítem, sia fet compte a XII scrivans del dit offici de maestre racional de quitació de II bèsties a cascun lo dia a la dita raó. E que hagen haver certificació cascuna terça del dit maestre racional.

*Del porter*

Ítem, sia fet compte a I porter qui servesca en lo dit offici de mestre racional quitació de I bèstia, a raó de II sols per cascun dia, tenint aquella, e si no la tindran, a raó de XVIII diners e haia haver certificació del maestre racional.

*Del munter maior*

Ítem, sia fet compte al munter maior, quitació de VIII bèsties/ si és noble hom e si era cavaller e no noble de VI bèsties, a raó de II sols per cascuna bèstia lo dia.

*Del sots munter*

Ítem, sia fet compte al sots munter de quitació de III bèsties cascun dia a la dita raó.

*Dels hòmens de la muntaria*

Ítem, sia fet compte a [\* \*] hòmens de la muntaria de quitació de I bèstia a cascun, a raó de IIII sols cascun dia.

*Idem*

Ítem, sia fet compte a hòmens a peu de la muntaria a provisió de XVIII diners a cascun lo dia.

### *Companya de peu*

#### *Dels cuyners*

Ítem, sia fet compte a II cuyners de companya a provisió de XVI diners per cascun lo dia. E mes avant, quant lo senyor rey caminarà, que ls sia donada bèstia de loguer.

#### *Dels argenters*

Ítem, sia fet compte a IIII argenters de la cuyna a provisió de XII diners per cascun lo dia.

#### *Del minucier*

Ítem, sia fet compte a I minucier a provisió de XVI diners cascun dia. E per camí, que li sia dada bèstia de loguer, la qual pach la Cort.

#### *De l'ajudant de museu*

Ítem, sia fet compte a I ajudant de museu a provisió de XII diners cascun dia.

#### *Dels ajudans de la paniceria //*

c. 163 v. Ítem, sia fet compte a II ajudans de la paniçeria de provisió de XII diners cascun dia per cascun.

#### *Dels ajudans de la botelleria*

Ítem, sia fet compte a II ajudans de la botelleria e a I portador d'aygua per lo senyor rey, de provisió de XII diners per cascun lo dia.

#### *Ajudans del rebost*

Ítem, sia fet compte a II ajudans del rebost e a I lavador de l'argent a provisió de XII diners per cascun lo dia.

#### *Del pastador*

Ítem, sia fet compte a l pastor a provisió e XVI diners per cascun dia. E mes avant, quant lo senyor rey caminarà, haia bèstia de loguer que li don la Cort.

*De l'ajudant de pastor*

Ítem, sia fet compte a l ajudant de pastor, a raó de XII diners per cascun dia.

*De ajudant de sobreazempler*

Ítem, sia fet compte a l ajudant de sobre azempler a raó de XII diners per cascun dia.

*Dels azemblers*

Ítem, sia fet compte a llll azemblers a provisió de XVI diners per cascú lo dia.

*Dels porters*

Ítem sia fet compte a VI porters de porta forana a provisió de XVI diners per cascun lo dia e per camí bèstia de loguer, que ts pach la Cort.

*Dels hòmens de la alguzir*

Ítem sia fet compte a XII hòmens de l'offici de alguatzir, a raó de XII diners per cascun lo dia.

*Del sartre*

Ítem sia fet compte a ll ajudants de sartre, a provisió de XVI diners per cascun lo die, e bèsties de loguer quant lo senyor rey caminarà.

*Ajudant de pellicer*

Ítem sia fet compte a l ajudant de pellicer a provisió de XVI diners per cascun dia; e bèstia de loguer, quant lo senyor rey caminarà.

*Del podenquer*

Ítem sia fet compte a l podenquer qui guarda los podenchs de la cambra a provisió de XII diners.

*Hòmens de la escuderia*

Ítem sia fet compte a XII hòmens de la scuderia a provisió de XII diners per cascun lo dia.

*Del qui porta l'asta de la bandera*

Ítem sia fet compte a un hom qui porta a peu l'asta de la bandera en temps de guerra a provisió de XII diners cascun dia.

*Del porter qui guarda les cuyners*

Ítem per ordenació del rey en Ferrando sia fet compte a l porter qui continuament garde les cuyners ço és del senyor rey e de companya e té a ment a les somades de la lenya e carbó qui y venen, no contrastant que ls porten de porta forana hi sien tenguts en fer ho. E encara altres cose segons quens conte en lo capi // tol llur en les ordenacions.

c. 164

*De ls qui s quiten en la scrivania*

*Del protonotari*

Primo sia fet compte al prothonotari quitació de IIII bèsties, de II sols per cascuna bèstia lo dia.

*Del loctinent*

Ítem sia fet compte al loctinent de prothonotari quitació de III bèsties, a raó de II sols per cascuna bèstia lo dia.

*Scrivans de manament*

Ítem sia fet compte a XII scrivans de manament quitació de II bèsties a cascú lo die, a raó de II sols cascun dia.

### *Scrivans de registre*

Ítem sia fet compte a VIII scrivans de registre quitació de I bèstia, a raó de II sols a cascun lo dia, tenint bèstia o no.

### *Scrivans dels oydors*

Ítem sia fet compte a II scrivans dels oydors quitació de II bèsties a cascun a la dita raó.

### *Dels segelladors*

Ítem sia fet compte a II segelladors en la scrivania de quitació de II bèsties a cascun, a raó de II sols per cascuna lo dia.

### *Scalfador de cera*

Ítem sia fet compte a I scalfador de cera e qui fa le cubertes als segells qui s posen en la scrivania quitació a I bèstia, a raó de II sols per cascun dia.

### *Dels verguers*

Ítem sia fet compte a II verguers de la audiència a provisió de XVIII diners per cascun lo dia.

*Com per falta d'uns scrivans, pot esser fet compte a altres*

Ítem lo senyor rey ordona en los scrivans dessus dits que, si ere cas que alguns defalguessen en lo servir segons que aparrà per la certificació del prothonotari, que puxa esser fet compte a altres scrivans, si ni haurà qui seguesquen la Cort qui sien dels dits officis, no sobre pujant en quantitat que la terça deu muntar.

### *Dels secretaris*

Ítem sia fet compte a II secretaris quitació de dos bèsties a cascun, a raó de II sols per cascuna bèstia lo dia.

### *De la Capella*

407

#### *Dels monges, capellans maiors*

Ítem, sia fet compte a II monges, appellats capellans maiors, quitació de I bèstia, a raó de III sols per cascuna bèstia lo dia. E mes avant, de XVIII diners per mige atzembra cascun dia, axí que són IIII sols, VI diners per tot lo dia.

#### *Dels monges almoyners*

Ítem, sia fet compte a II monges, appellats almoyners, quitació de I bèstia a cascú, a raó de III sols cascun dia e XVIII diners per mija asemble, semblant que dessus.

#### *Dels capellans de la capella*

Ítem, sia fet a IIII capellans quitació de I bèstia a cascun, a raó de III sols per cascun dia.

#### *Dels xandres*

Ítem, sia fet compte a VIII xandres quitació de I bèstia a cascú, a raó de IIII sols per cascú lo die.

c. 164 v.

#### *Dels scolans*

Ítem, sia fet compte a dos scolans a provisió de devuyt diners lo dia a cascun.

#### *Del confessor*

Ítem, sia fet compte al confessor quitació de II bèsties, a raó de IIII sols, VI diners per cascuna bèstia lo dia. E mes avant, per III hòmens de peu, a raó de XII diners per cascun hom lo dia.

#### *Dels diners de la almoyna*

Ordonà lo senyor rey que l prothonotari sia tengut, mes avant, cascun any pagar a l'almoyner del dit senyor, los quals lo dit almoynier done entre l'any per amor de Dèu, X mil sols.

#### *Dels diners de la oferta*

Encara ordona, mes avant, que l dit prothonotari sia tengut pagar cascun any la oferta, que l dit senyor fa cascun any, que pot muntar entorn D sols cascun any.

*Del vestir que deuen haver cascun any los officials de Casa del senyor rey*

Primo, tots aquells qui són scrits a quitació de quatre bèsties en sus, ha cascun any, per lur vestir, quatre cens sinquanta sous. Ítem, tots aquells qui són scrits a quitació de tres bèsties, han cascun any, per lur vestir, ço és lo loctinent de mestre racional, de tresorer, de scrivà de ració, de prothonotari, de comprador, al sots munter e al sots falconer e a ll jutges, qui s appellen de la Cort, e d'altre part dos secretaris CCCLX sols.

Ítem, los sobre cochs, panicers, botellers, rebosters, talladores, aquells qui tallen denant lo rey, cavallariços e sobre azembles e són scrits a ll bèsties, per ordenació han cascun any, per lur vestir CCCLX sols.

Ítem, a tots altres qui sien scrits a quitació de dos bèsties, han cascun any per vestir lur, exceptats cambrers CCC sols.

Ítem, los cambrers, qui són scrits a quitació de dos bèsties, han per lur vestir cascun any CL sols. E d'altra part per una cotardia cascun any C sols, axí que han cascun any CCL sols.

Ítem, tots aquells qui són scrits a quitació de una bèstia han cascun any, per lur vestir CL sols.

Ítem, los sots cambrer, dos cuyners maiors, dos manescals, lo sots munter e lo sots falconer, han cascun, per lur vestir, l'any CC sols.

Ítem, tots aquells qui són scrits a provisió e han bèstia de loguer per camí, han de vestir cascun e és lo minucier primer CXXX sols.

Ítem, tots aquells qui són scrits a provisió per hòmens de peu, han cascun any per lur vestir LXXX sols.

*Del vestir d'aquells qui s quiten prothonotari de dret dels segells de la scrivania*

Primo, ha lo dit prothonotari per son vestir, cascun any CCCCL sols.

Ítem, ha lo loctinent de prothonotari per son vestir, cascun an CCCLX sols.

- c. 165 Ítem, tots los scrivans de manament dels oydors e los segelladors, // qui han quitació de dos bèsties, han per lur vestir cascun any per ciascun CCC sols.  
Ítem, tots los scrivans de registre, qui hagen compte, han per lurs vestir cascun any CL sols.

*Del vestir dels de la capella*

Ítem, lo confessor ha per son vestir cascun any CCC sols; e per un companyo CC sols; e per hòmens de peu III, a cascun LXXX sols, que són per tots DCCXL sols.

Ítem, al capellan maior primer CCC sols e per dos hòmens a peu, a cascun LXXX sols, que és per tot cascun any CCCCLX sols.

Ítem, a l'altre capellan maior son companyo CCC sols e per un hom de peu cascun any LXXX sols, que és per tot CCCLXXX sols.

Ítem, als dos almoyners és fet semblant compte dels dits capellans maiors.

Ítem a tots los capellans e xantres, als quals serà fet compte, haian cascun any per lur vestir cascun CCC sols.

Ítem II scolans de la capella, qui han XVIII diners de provisió cascun dia, han per lur vestir cascun any. E la un dells lo primer reebut ha bèstia de lloguer per camí, ab la qual és tengut portar lo cofret de la capella CL sols.

*De les bèsties, les quals lo senyor rey mana tenir als seus  
officials*

Lo senyor rey vol e ha manat que tots los dessus contenguts e compresos en la dita ordenació, haian a tenir les bèsties deius contengudes.

Primo, tots aquells qui han quitació a VIII bèsties, haian a tenir VI bèsties. E si no les tindran, que ls sia abatut per cascuna bèstia II sols d'aytantes bèsties com li falran de les VI bèsties que és tengut de tenir.

Ítem, aquell qui ha quitació a VI bèsties, quen haia a tenir IIII. E si no lesindrà, que li sia abatut, segons que dessus és dit.

Ítem, aquell qui ha quitació a IIII bèsties, quen haia a tenir tres, e si no, que li sia fet abatiment segons que és dit dessus.

Ítem, aquell qui haurà quitació a III bèsties, quen haia a tenir duas, e si no que li sia fet semblant abatiment.

Ítem, a tots aquells qui han quitació a ll bèsties, que les haian a tenir o un corcer bo e covinent, e si non tindran, que haian tres sols ab una bèstia e dos sols si non te neguna.

Ítem, que ls scrivans de thresoreria, del maestre racional, del scrivà de ració e los scrivans de manament, qui han quitació a ll bèsties, que n a tenir una, e si no que no ls sia fet compte sinó de tres sols a cascun die.

c. 165 v.

*Exempcions del maestre racional, de // tresorer, de scrivà de ració e de protonotari*

Ha ordonat lo senyor rey que ll maestre rational, tresorer, scrivà de ració e prothonotari, no sien strets a tenir la dita ordenació en les bèsties, mas que no ls sia fet compte en ausencia, si donchs no eren per afers de la Cort.

*Ordenacions faents per los capellans e capella de la Casa del dit senyor*

In nomine Domini amen. L'any de la nativitat de Nostre Senyor MCCCCVII, diluns a XXVIII dies del mes de març, après que foren dites vespres en la capella del molt excellent e poderos princep e senyor, lo senyor rey de Aragó a instancia dels discrets mossèn Pere Banyut e mossèn Martí Lorens, aquell'any procuradors de la dita capella per lo honrat religiós frare Pere Saraxo, loctinent del molt reverent pare en Christ e senyor frare Bernat, abbat de Sanctes Creus e capellan maior de la capella del dit senyor dessus dita, fo manat capítol a tots los capellans e xantres ordinaris del dit senyor, la donchs presens en la ciutat de Valencia, e en la hora, dia y any dessus dits, ajustats en la capella real de Valencia, hon se feya continuament l'offici, los honorables, frare Pere Saraxo, loctinent de capella maior, frare lacme Carbon, loctinent de mossèn abat de Poblet, almoynier del senyor rey, mossèn Pons Thaust, mossèn Gabriel Gombau, mossèn Martí Lorens, capellas, mossèn P[ere] Banyut, mossèn lacme Saborit, mossèn Ioan Martí, Casin Haroli, Gracian Raynell e Antoni Sanxes, cantors de la dita capella, fo denant ells proposat per los dits procuradors, que com fossen diverses questions entre ells sobre los diners de les offertes e altres drets e emolumens vinens a la dita capella, que aquells volguessen declarar e metre en scrits, en tal manera que fos perpetual memoria,

c. 166

com degen esser partits e aquals persones presens o absens per tolre tota manera de contrast, qui per la dita rahó, entre los dessus dits scolans e altres de la dita capella, pus que s'esser e la dita provisió feta, hauda plena deliberatió entre los dessus dits capitulans e faens la major part de la dita capella. Considerans que en lo temps passat eren stats declarats molts duptes e fetes certes ordenacions sobre les offeretes e emolumens e altres drets dessus dits, e tot jorn eren en debat e questió d'aquelles, per tal com no staven scrites, haud madur consell sobre les dites questions e removre e foragitar tots contrasts, molt humilment suppliquen a la gran clemencia del dit senyor // que les ordinations deius scrites, axí com són fetes e ordonades en lo present capítol, li placia signar. Per ço, que sia observat per los dessus dits capellans, cantors e scolans e altres que vendran e seran en son servey e de sa capella. Primo, volgueren e ordonaren que sia escrita en lo libra ara nouvellament comprat per los dits procuradors la ordinatió de les offeretes, e quals festes e sollempnitats lo senyor rey offer florí e mig florí e quals persones són tengudes offerir florí, si missa hoyran en la dita capella, ne quant deuen pagar princeps, duchs, comptes, vescomptes, nobles e cavallers, si novellament seran fets per lo dit senyor. E si en la dita capella o en presencia del dit senyor, patriarches, archabisbes, bisbes, abbats si consagren os beneexen o qualsevulla persones segons lur dignitat oyen missa de nupcies en la dita capella, present o absent lo dit senyor, e tots altres drets e emolumens pertanyens a aquella, segons que per lo senyor rey és stat ordenat ans de la sua benaventurada coxonatió en la ciutat de Caragoça. Ítem, declaren lo nombre dels dits capellans, xandres e scolans ordinariis qui deuen haver de les offeretes e altres drets e emolumens dessus dits, çoes dos monges per mossèn abbat de Sanctes Creus, capellà maior, dos monges per mossèn abbat de Poblet, almoynier, quatre capellans, VIII cantors e II scolans qui són comptats per un sumen XVII ordinariis. E a aquests se distribuixen les dites offeretes e altres drets e emolumens dessus dits, çoes per eguals pars per los procuradors de la dita capella. E axí és stat observat per lurs predecessors és observe per los dessus dits huy en la dita capella.

Ítem, confirmans la ordenació ja en per tots temps observada, ordonarem que si algú dels dits monges, capellans e xandres serà reebut e ajustat al nombre dels XVI dessus dits, novellament que aquell novellament reebut sia tengut de convidar e fer sollemne dinar o festa a tots los dits ordinaris, qui en lo servey del senyor rey e de sa capella presens seran aquell dia. E que los dits procuradors no façen part alguna de qualsevullen offeretes, drets e emolumens venints en la dita capella, fins que aquell novellament reebut haia feta la dita festa per sa novella entrada, exceptat dels aniversaris qui s celebraran en la dita capella, dels quals los sia dada part, axí com als altres. E si per aventura los dits procuradors fahien lo contrari, sens voluntat e consentiment de tots o de la maior

c. 166 v. partida, de aquells qui // seran presens en lo dit servey, que aquellas part o pars sien tenguts de restituyr de lurs bens propis al doble. E que de aquella o aquellas, als procuradors alguna part no ls ne sia dada.

Ítem, que algú novellament reebut per lo senyor rey, en lo servey de sa capella e ajustat al dit nombre dels XVI ordinaris dessus expressats, no pusque fer la dita festa, sinó en lloch hon lo dit senyor faça residencia almenys per XV dies e que y sia la capella. Declarans que si per manament del dit senyor ere dit als capellans e cantors ordinaris que anassen en cert lloch e que a lla sperassen lo dit senyor rey, fin que y fos que lo dit novell reebut sia tengut de sperar aquells, ne pusca fer la dita festa. Emperò, si als dessus dits no era fet lo dit manament general, que en tal cars, pusca fer sa festa a aquells qui presens seran, la hon lo dit senyor farà o haurà feta la residencia dessus dita.

Ítem, declararen que si algú o alguns dels dits ordinaris aqui haurà feta la dita festa s'en irà o serà transportat en servey de la senyora reyna o de qualsevol altre Casa e lo senyor rey en lur lloch ordinari haurà algú posar e provehir de aquell e qui hauran feta la dita festa, els serà stada feta part dels drets dessus dits, vuller que sien loctinent de capella maior o de almoynier o capellans o cantors. E aquells per temps retornaran en servey de la capella del dit senyor e no hauran lur loch ordinari, que aquest tal o tals no sia feta part de les offeretes dessus dites e altres drets e emoluments, fins a tant que fossen restituits en lur loch e nombre dessus dit. E la donchs, sien tenguts de fer la dita festa, axí com si fossen de

novell reebuts per lo dit senyor, ans que part lus sia feta de les offertes damunt largament expressades.

Ítem, ordenaren e confirmaren, que axí com és ja stat usat fins al present dia, que si algú o alguns dels dits XVI o del II scolans ordinaris romandran en custodia e guarda dels vestimens, draps, ioyes e altres coses de la dita capella, de que té inventari mossèn abbat de Sanctes Creus, que aquell o aquells haien de les dites offertes axí com un de aquells qui presens seran en la dita capella. Exceptat dels aniversaris que si faran, de que no sia fet part alguna.

Ítem, volguerem e ordenaren que si algú, segons que és dit en lo prop dit capítol, romandrà de manament del senyor rey en custodia e guarda de les sanctes reliquies, ioyes e altres vestimens de la capella del dit senyor, que

c. 167

sien hauts per presens // e haien lur part de les offertes e cetera, axí com aquell o aquells qui romanen en custodia dels vestimens e cetera, de la dita capella. Declarans que si lo senyor rey li lexave la guardaroba de la sua cambra o altres càrrechs, la donchs sia haut per absent en la capella, ni li sia fet part de les offertes, drets e emolumens dessus dits.

Ítem, ordonarem que, si per manament del senyor rey algú o alguns dels ordinaris dessus expressats e al qual part sia feta dels drets e emolumens, sia trames per portar reliques, vestimens, ioyes e altres coses de la capella o serà en lloch hon seran les dites reliques e cetera e li seran comanades per portar aquelles en la capella o lloch hon lo senyor rey serà, li sia dada part, axí com a un dels ordinaris presens en lo servey de la dita capella anant e retornant e que sien comptades les jornades segons lo loch hon irà, si donchs les dites reliques e cetera, no li romanien en comanda. E si en comanda li romandran sia feta part, axí com a un dels presents ordinaris dessus dits.

Ítem, ordenarem que si algú o alguns dels damunts dits ordinaris, al qual sia feta part de les offertes e altres drets dessus expressats, seran elegits e trameses de voluntat dels dits ordinaris en algun lloch per profit comú e affers de la dita capella, que fins a tant que sia finida la legació en que seran trameses e retornats de aquella, si d'aquella no eren revocats e en aquest cars fins que'l fos intimat. Emperò, si per infirmitat o altre legittim cars o impediment eren detenguts, lo qual fos notori, los sia dada part de totes offertes e altres drets de la dita capella, axí com si fossen presens en aquella.

Ítem, ordonarem que si algú o alguns dels dits ordinaris e al quales feta part de les offeretes e altres drets, seran malalts en lo lloch hon lo senyor rey sia, sian hauts per presents en tots los aniversaris, offeretes e altres drets de la dita capella. Emperò, si lo dit malalt o malalts exiran de Casa e vagen per vila, que no ls sia feta part alguna, si donchs no eren presents en la dita capella en la hora que s guany en les dites offeretes e altres drets dessus expressats.

Ítem, ordenarem que si algú o alguns dels ordinaris haven parts de les offeretes e altres drets de la capella, seran malalts e romandran en lo lloch d'on lo senyor rey partirà e haurà tal malaltia, que no iscan de llit, ne pusquen cavalcar per gran flaqueza, ne seguir lo dit senyor, que ls sia feta part de les dites offeretes, axi com si fossen presens. // E per tals sien reputats en totes coses a la dita capella pertanyens. Declarans que si la malaltia era febre quartana o altre qualsevol malaltia, que isquessen del llit e anassen fora Casa, la donchs no ls sia feta part alguna. Declarans, encara, que per qualsevulla accident o malaltia romanguen en lo dit lloch, que no ls sia fet part si no seran retornats en la dita Cort dins dos meses, après que l senyor rey serà partit de lloch hon eren romasos malalts; e que sien tenguts de iurar que tantost, com han puscut-se són mesos en camí per retornar en la Cort a servey del dit senyor. E si per aventura, après que seran guarits, romanien en lo dit lloch hon serien stats malalts o s'en anauen en altres pars, que per absens sien ahuts, ne ls sia feta part alguna. Declarans, encara, que si algú dels dessus dits ordinaris serà malalt en loch hon fos present lo senyor rey e per sa sanitat deport o altrament exirà del dit lloch, que sia haut per absent, ne li sia feta part alguna.

Ítem, ordenarem que si en la dita capella pervendran qualsevulla offeretes, drets e emoluments, que per dits procuradors sien reebuts qui donen llur part a aquells qui presens seran stats a la dita capella; tots los altres sien hauts per absens, si donchs no eren malalts segons que és dit en los precedens capítols. Declarans que si la missa, vespres e altre offici divinal se dehia en la dita capella e lo senyor rey en cambra o en la capelleta o en qualsevulla altre lloch fahia algun princep, duc, comte, vescomte, noble, cavaller o tal acte que fos adquisit a la capella alguns dels dits drets ordonats e qui per aquells se deguessen pagar, no fossen divisits, ne partits sinó entre aquells qui presens seran stats en lo

c. 168

offici divinal o en lo lloch hon farien los dits princeps, duchs, comptes, vescomptes, nobles e cavallers, serien fets per lo senyor rey fora la capella en tal hora que no s fa es l'offici divinal en la dita capella e seran fets en cambra o en altre qualsevulla lloch, sens alguna sollempnitat de offici divinal. En tal cas los qui seran stats a la missa cantada si s'en dirà aquell die e qualsevulla acte dels dessus dits se farà, sens presens o no presents los qui seran stats a la missa del acte haia cascú sa part a hora de vespres vuller que y sien. E si serà fet après vespres, algú dels dits actes sia servat segons que és dit de la dita missa, a aquells qui seran stats presens a l'acte o a les dites vespres. E si per aventura, algú vindrà de camí après que serà dita la missa, si s farà tal acte ab que sia a vespres, que haia sa part; si après // vespres se faria tal acte e vingues de camí e s serà presentat aquell dia, que sia haut per present e haia part axí com un dels altres.

Ítem, ordenarem que jatsia lo contrari, se sia observat fins al present dia per tolre tota manera de rancor e mala voluntat que si seria fet manament general o particular de part del senyor rey als dits capellans, xandres e scolans del nombre dessus dit e qui prenen part en los drets e offeretes de la dita capella, donants los licencia que s'en vaian en tal lloch, axí com se volran primers o darrers. E dada tal licencia, axí com dit és dessus en la dita capella pervendran offeretes e altres drets e emolumens, que en totes haian lur part e sien hauts per presens, exceptat aniversari si algun s'ens fehia. Declarans que si no seran en lo lloch assignat a ells, ans que l senyor rey hi fos o no y seran l'endemà a hora que l senyor rey acostuma hoir missa en la dita capella presentant-se als procuradors o a la un d'aquells, si algú ni haurà, e en lur absencia al loctinent de capellà maior o de almyoner o capellà o altri qui seguirà lo dit senyor de la dita capella; que aquests sien hauts per absents, ne ls sia feta part de qualsevulla drets o offeretes, qui a la dita capella seran pervengudes, despuis que alguns d'ells partiren del lloch hon lexaren lo senyor rey. Declarans, encara, que si, obtenguda la dita licencia, algun o alguns serà detengut per malaltia de lur persona per lo camí e fos tal malaltia que no isquesen de llit o de la Casa e que no aguessen puscut cavalcar ne esser presents en lo lloch assignat, axí com és ja dit dessus, que en totes coses sia observat lo capítol ja dessus posat dels malalts qui romandran en lo lloch d'on lo senyor rey partirà.

Ítem, com sia stada questió entre los scolans de la dita capella ab los dits capellans e xantres ordinaris sobre la offerta qui ve a la Creu, après que l Precios Cors de Iesus Christ és reservat en lo Sant Dijous de la Cena, a removre tota questió, declararem que après la reservació del Precios Cors de Iesus Christ, los dits scolans pusan posar una creu o creus per adorar; e tot quant se offerrà a aquella per adorar sia lur fins a l'endemà que serà divendres, a la primera hora de dia los dixent, d'aquella hora avant sia reebuda la dita offerta per los dits procuradors e sia tots comuna e departida, segons és dit de les altres offertes.

Ítem, considerans que tot dia e sovint eren en questió y debat ab los capellans, xantres e scolans ordinaris de la capella de  
c. 168 v. la molt // excellent senyora, la senyora reyna dona Maria, sobre les offertes e drets de noçes pertinens e pertanyens a la dita capella. E com la dita senyora oya missa ensemps ab lo senyor rey, ad perpetuam rey memoria, ordenaren que si lo senyor rey e la senyora reyna ensemps missa hoyran e cascú dells offerra en la missa, que la oferta de la dita senyora sia dada als dits seus capellans; totes altres offertes fetes a la dita missa per qualsevulla persones *utriusque sexus* sien reebudes per los procuradors de la dita capella e sien distribuïdes, axí com és ja dit en lo capítol de les altres offertes.

Ítem, si sollempnitat de noçes serà celebrada en la capella del senyor rey o de la senyora reyna, si la donzella o dona vidua serà de Casa de la dita senyora e pendrà quitació sua lo dret qui s deu pagar a la capella del dit senyor e totes altres offertes qui si faran a tots los ordinaris del dit senyor e senyora qui han acostumat de pendre part de dites offertes en cascuna de dites capelles sien a tots comunes se per eguals pars a cascu divisides, segons que és dit dels altres drets en los damunt dits capítols. Emperò, si la donzella o dona vidua no serà de Casa de la senyora reyna, ne pendrà quitació sua o aquella no agues presa encara, que la dita senyora fos present a la solennitat de les noçes en la dita capella o en qualsevulla altre lloch, lo dret qui s deu per lo novi pagar e altres offertes fetes a la missa, exceptada la oferta de la senyora reyna, tan solament sien adquirits als capellans, xantres e scolans de la capella del senyor rey, ne a aquells de la capella de la dita senyora non sia feta part alguna.

Ítem ordonarem que si algú o alguns dels capellans o xantres diran missa baxa, baxa lo senyor rey hoint missa alta és giraran

a oferta, que la haian a liuran als procuradors de la dita capella, si tal dia serà que l dit senyor offerir florí o altre oferta a tots comuna. Emperò, que en açò no sien estrets qualsevulla capellans, celebrans missa, qui part no prenguen en les dites offertes, ne sien compresos en lo nombre dels XVI ordinaris dessus dits.

Ítem ordonarem que ls scolans sien tenguts de aparellar duas stoles e bacins luirant aquells als procuradors o a la un d'aquells als dies de les sollennitats en los quals lo poble ha acostumat de offerir.

c. 169

Ítem que ls dits procuradors sien tenguts de anar entre lo poble en la oferta en les sollennitas e dies en los quals han acostumat de offerir o y donen recapte // que altri hi vaia per ells e que en açò no sien negligens.

Ítem volguerem e ordonarem que jatsia en la festa de la Assumpció de la Verge Maria fossen elegits dos procuradors, ço és un capellà e un xantre que, d'ací avant, sien elegits en lo ters dia après la Pascha o l'endemà, que seria feria quarta. Als quals sia dat poder de reebre totes offertes, drets e altres emolumens a la dita capella pertanyens e deguts per qualsevulla persones e ab diligencia sien tenguts aquells haver e procurar e aquells hauts tantost e dins tres dies divisir per eguals pars als XVI ordinaris e ll scolans, segons és dit e declarat en los capítols dessus dits, n'en degen fer sinó XVII pars, si tots hi seran presens e a aquells qui hauran feta la dita festa, servans en totes coses e sengles los dits capítols. Declarans qui si tantost o dins los tres dies los dits procuradors o la un dells no partiran ço que reebut hauran, perden lur part.

Ítem, que ls dits procuradors bé e diligentment sien tenguts de regir e governació la dita procuració del dia dessus dit que seran elegits per un any, e que en lo dia après Pascha dessus dit ajustat lo dit capítol a lur procuració renunciem e de novell aquell dia altres dos sien elegits. Emperò, que no pusquen esser altres presos, ne elegits en procuradors si no del nombre ordinari dels XVI damunt dits e qui haia feta la dita festa. Volens que aquells qui seran elegits no pusquen la dita electió refusar ab que tots los altres, ne sien passats e que ls vingues a lur torn. E si aquella refusarà ne volrà acceptar, que sia privat tot aquell any de les dites offertes vinens a mà besada en la dita capella e adoració de Creu en lo Sanct divendres. E si los dits procurador o la un d'aquells partiran de la dita capella o no y poran esser presens, sien tenguts de llexar lo càrrech de la

dita procuració als qui ls semblarà dels dits XVI ordinaris e qui haia feta la dita festa.

Ítem, que si alguns drets seran deguts a la dita capella, que los dits procuradors sien tenguts de scriure aquells en lo dit libre comú de la capella, ja en los deutes ordonat.

Ítem, que si romandran alguns deutes, que sien tenguts de scriure los noms e cognoms de aquells ordinaris als quals deuen esser distribuïts, en tal manera que ls procuradors novells qui vendran après ells sapien a quals persones han

c. 169 v. distribuïr los dits deutes.

Ítem, que lo dit libre hon seran // scrits los presens capítols e ordenacions e altres drets pertanyens a la dita capella e dels deutes deguts stiga dins la sacristia de la capella ben guardat, lo qual sia luirat als dits procuradors o a la un d'ells, si aquell volran; los quals sien tenguts de restituir aquell a la dita sacristia e a altre algú no sia luirat sens voluntat de tot lo capítol.

Ítem, actenents que cascun dia són questions e debats quant lo senyor rey per deport o altrament se va a Vall Daura o en qualsevulla altre lloch, lexant la capella en Barchinona o la hon serà, manant que tot dia sia fet l'offici en aquella, així com ell hi fos present per los seus capellans, xantres e scolans ordinaris. Volent removre e levar totes questions que d'açò pusquessen exir e davallar, ordonaren que si lo dit senyor, stant en Vall Daura, axí com és dit e en la missa serà offert per ell, axí com dit és oferta qui a tot dege esser comuna, que en totes e sengles coses sia observat lo capítol ja dessus ordonat e declarat.

*Ordenacions e costums anthichs dels drets dels capellans,  
xandres e scolans de la capella*

Primerament, de la coronatió del senyor rey o de la senyora reyna paguen per cascú a la capella C florins.

Ítem, si lo senyor rey farà duch o marques L florins.

E si farà comte XXX florins.

Per visconte XXV florins.

Per noble home XX florins.

E per cavaller X florins.

Emperò, si fan en camp o en bataylla la capella, no y ha negun dret.

*De les nesses*

Ítem, si negú de la Casa, vulles hom, vulles la dona o donzella, e serà noble hom o noble dona e hoyrà missa en presencia del senyor rey o de la senyora reyna, és lo dret de la capella XX florins, ultra la oferta. E si serà gentilhom o gentildona, paga de dret X florins en la manera damunt dita.

*<sup>488</sup>Ordenació feta per lo dit senyor sobre los drets de la dita Capella*

c. 170 Nos Martinus Dei gracia rex Aragonum, Valencie, Maioricarum, Sardinie et Corsice, comesque Barchinone, Rossilionis et Ceritanie. Dignum et debitum super omnia arbitramur ut quos divina gracia operatem virtutibus nominibus esse sussultos propter quas ad honorem graduum et dignitatum fastigia nedum ecclesiastice milicie quin potius secularis quotidie per nos seu in nostra domo regia accollerunt. Nunc in donatore virtutum primenum et precipuum faciant fundamentum. Sed quia hoc non poterit facilius obtineri quodquam per caritativa opera et onorum suffragia impetrando in aditum graduum iamdictorum. Nos // cupientes totis conatibus ut capellani et cantores nostre Capelle ubi promociones iandicte sunt fieri assuete animacius pro personarum eligendarum nominandarum et promovendarum ad honores ordines seu dignitates subscriptas prosperitate feha et nostre milicie augumento ad dominum intercedant assidue et devote. Tenore presentis carte nostre cuntco tempore valitute, tatuimus ordinamus volumus et faccimus ut quicumque ad honores gradus seu dignitates inferius denotatos per nos aut successores nostros electus fuerit vel assumptus pro quolibet honore graduum seu dignitatum earum solvat capellanis et cantoribus seu eorum procuratoribus ad hoc per ipsos legitime ordinatis Capelle nostre et nostrorum eciam successorum quantitates pecunie infra scriptas.

Et primo insignitus sive promotus ad apicem seu dignitatem principatus solvat quinquaginta florenos de Aragonia.

Item, promotus ad dignitatem ducatus solvat quadraginta florenos de Aragonia.

---

<sup>488</sup> Il testo in latino è presente in BNM, ms. 5986, ma non in ACA, ms. 27 e ARV, reg. 622.  
420

Item, promotus ad honorem seu dignitatem marchionatus solvat triginta florenos auri de Aragonia.

Item, promotus ad dignitatem comitatus solvat vigintiquinque florenos auri de Aragonia.

Item, promotus ad dignitatem vicecomitatus solvat viginti florenos auri de Aragonia.

Item, promotus ad baronem solvat quindecim florenos auri de Aragonia.

Item, si quis effectus fuerit nobilis sive valvessor solvat quindecim florenos auri de Aragonia.

Item, quivis alter ab istis assumptus fuerit ad ordinem sive honorem militare solvat decem florenos auri de Aragonia.

Si vero princeps per nos vel successores nostros fiat miles solvat XXX florenos auri de Aragonia.

Item, si dux fiat miles solvat XXV florenos auri de Aragonia.

Item, si marchio fiat miles solvat XX florenos auri de Aragonia.

Item, si comes fiat miles solvat XV florenos auri de Aragonia.

Item, si vicecomes fiat miles solvat quindecim florenos auri de Aragonia.

Item, si baró fiat miles solvat XII florenos auri de Aragonia.

Item, si nobilis vel valvessor fiat miles solvat XII florenos auri de Aragonia.

Item, si quis existens de genere militari aut in aliqua dignitate ecclesiastica vel quicumque alter fiat miles solvat X florenos auri de Aragonia.

c. 170 v. Si autem in nostra Capella vel successorum nostrorum electus nominatus vel assumptus ad dignitatem patriarchatus vel archiepiscopatus fuerit confectatus // solvat XXV florenos auri d'Aragonia.

Item, promotus sive electus in episcopum fuerit in dicta nostra Capella consecratus solvat XX florenos auri.

Item, si electus vel promotus in abbatem fuerit in nostra Capella predicta benedictus solvat decem florenos auri.

Est autem intencio nostra quod si predicti patriarche, archiepiscopi, episcopi abbates vel aliqui ipsorum extra capellam nostram regiam fuerint consecrati vel benedicti dum tamen ad instanciam nostram predictas dignitates fuerint assecuti si presentes fuerimus eorum consecrationi vel benedictioni nichilominus predictas quantitates solvere teneantur.

Quequidem pecunie quantitates superius designate habite et recepte per dictos procuratores volumus et ordinamus quod

per eosdem dividantur inter capellanos et cantores ordinatione et continuos comensales dicte nostre Capelle prout est in similibus hactenus in predicta nostra Capella fieri assuetum. In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus nostro sigillo pendenti munitam. Datum Cesarauguste XV die marcii anno a nativitate Domini Millesimo CCCXCIX. Rex Martinus.

*Quals capellans sont dits vertaders comensals*

Martinus Dei gracia rex Aragonum, Valencie, Maioricarum, Sardinie et Corsice, comesque Barchinone, Rossilionis et Ceritanie. Dilectis et fidelibus alguaziriis portariis et aliis officilibus nostris ad quos spectet et presentes pervenerint et locant eorumdem presentibus et futuris, salutem et dilectionem. Sicut pro parte venerabilis in Christo patris Ioannis divina providencia episcopi Barchinone consilarii nostri dilecti fuit nobis expositum reverenter. Plerumque contingit quod presbiteri religiosi et seculares de criminibus inculpati ut de comissis per eos correctionem debitam evadant procurant et ad effectum perducunt quod nos premissorum ignari ipsos in nostros recipimus capellanos cuius pretextu vos extunc dictum episcopum et officiales suos a processibus et enantamentis que contra dictos clericos exigente iusticia faciunt desistere facitis et cessare. Unde sequitur quod dicti clerici colore quesito de suis remanent excessibus impuniti iusticieque cultus exinde leditur et maleficiis incentivum tribuitur delinquendi. Quare supplicato nobis humiliter scire his decens remedium adhiberi dicimus et mandamus vobis et cuilibet vestrum quatenus predictos episcopum et eius officiales uti iurisdictione sua in cunctis presbyteris dum tamen curiam nostram sequentes nostram quitacionem ordinariam non recipiant libere permittatis. Nos presumentes deinde vos aliquatenus intromictere de premissis. Datum Barchinone XIII die madii anno a nativitate Domini MCCCC primo. Matias vicecancellarius.

c. 171

*Confirmació de la pragmática del rey don Johan sobre la prioritat dels officis de sa Casa*

Nos Martinus Dei gracia rex Aragonum, Valencie Maioricarum Sardinie et Corsice, comesque Barchinone Rossilionis et

Ceritanie. Quia provisiones declarationes et ordinationes regias subscriptas huiusmodi seriei.

Nos infans Jonnes etc ut supra. Datum in loco Almunie sancti Ioannis XXVIII die januarii anno a nativitate Domini MCCCLXXX quarto. Primogenitus iustas utiles et raonables quidem scimus easdem inter scriptores nostros tam de mandamento quodquam etiam de registro ac inter sigillatores et petitionarios cancellarie et scribanie nostre per universos et singulos officiales et sudditos nostros et alios presentes et futuros ad quos spectet. E tam a die citra qua per nos nuper existentes Barchinone facta fuit quodam salubris ordenacio super officiis prelibatis quodquam eciam decetero imperpetuum iuzta earum pleniores series observari. In decens et enim reputamus utique et iniustum indultis preiudicare regalibus et prescripte consuetudinis terminos variare.

Ab hac siquidem nostra provisione quo ad scriptores de mandamento ultra numerum XVIII per nos pridem Barchinone nominatim ordinatorum admissos excipimus fideles scriptores nostros Guillelmum Gibellini qui pro negociis nostris ad regem Anglie cum aliquibus nostris ambassiatoribus preficiscens fuit captus et demum sub iugo comitis furi nobis rebellis in duro et tenebroso ergasculo compeditus et Narcissum Castelli qui una cum aliis nostris ambassiatoribus Romam et ad alias Italie partes transmissus nequiverunt in nostra curia adesse personaliter usque nunc. Ob quod dictam eorum absenciam nedum raonabilem sed utique necessariam ex causis et negociis superius recensitis nolumus eisdem [...] seu nocere in prioritate e potioritate quitacione e aliorum pertinencium sibi pretextu officii eorundem. Immo ipsam absenciam eis ad presenciam reputari remanentibus tamen dictis nostris decem e octo primitus ordinatis e admissis scriptoribus in primena prioritate ac iure officiorum pretensa quo ad dictos Guillelmum e Narcissum excepcione adiectus in aliquo dictis nostris XXVIII primenjs scriptoribus nullatenus derogantes. In cuis rei testimonium, hanc fieri e sigillo nostro secreto iussimus comuniri. Datum Cesarauguste XXVI die januarii nativitate Domini millesimo CCC nonagesimo octavo. Rex Martinus.

*Pragmatica del dit senyor sobre la revocació de tots los beneficis e officis a vida de un o de molts atorgats*

c. 171 v. Nos Martinus, Dei gracia rex Aragonum, Valencie, Maioricarum, Sardinie et Corsice, comesque Barchinone, Rossilionis et Ceritanie. Attendentes dominum Petrum regem Aragonum patrem nostrum dum in humanis agebat quoddam edictum pragmaticam sive statutum fecisse et in audientia plena ubi aderat copia nobilium militum et civium publicasse ut de publicatione huiusmodi plene constat quodam publico instrumento acto in domo regali civitatis Valencie, tercio Kalendis septembris, anno Domini millesimo CCC XXXVI et clauso et subsignato per Ioannem Petri de Atterreu tunc ipsius domini regis scriptores et auctoritate regia notarium publicum. Quodquidem edictum practica seu statutum est continencie subsequentis. Regnorum et terrarum nobis commissarum ab alto suscepti regiminis cura sollicitat et inducit ut utilitatibus subditorum in illis precipue per que animarum saluti et corporum indemnitatibus consulimus curemus salubriter providere. Hinc est quod nostra novi successione domini a predecessoribus nostris Aragonum regibus quendam abusioni novimus introductum. Quod alcaydias, bayilias iusticiatus et alia officia atque [...] ministeria que dispositioni et ordenacioni dignitatis regie competere dignoscuntur. Interdum ad recipientis vitam et nonnumquam ad unum duos filios seu heredes et interdum ad primam secundam seu ulteriorem generatione post vitam illius seu illorum qui illa detinent reperimus esse concessa per que captande mortis accasio et vitam adimere illa possidentibus procuratur et quod dissimulandum non est si concessionem et donationes huiusmodi preserverentur intacte nil aut modicum nobis in regnis et terris dicioni nostre subiectis proculdubio remaneret per quod nostris servitoribus seu benemeritis providere possemus. Attendentes etiam quod cupiditatis vicium tanto plus amittit quanto amplius ingli[...] sauciatur et ut plurimum per importunitatem petentium non cencedenda miltotiens conceduntur. Volentes propterea futuris periculis precavere ex certa sciencia et de plenitudine potestatis reprobamus et omnino viribus vacuumus omnes et singulis assignaciones donatione concessionem et gracias sub quacumque forma verborum concessas personis singularibus cuiuscumque preheminencie status gradus condicionis aut dignitatis existant ex quibus ius non in re sed ad rem noscitur esse quesitum. Cum nos nostre intencioni existat predictum abusum radicitus extirpare.

c. 172

Et quanto talia officia seu ministeria per cessum vel decessum aut alis quovismodo vaccare aut a detentoribus seu possessoribus divicti seu ad manus nostras // pervenire contigerit de his disponere et in personas idoneas ordinare prout nostre placuerit voluntati. Cum par in parem nullum imperium habeat et quod nobis licere non part [...] nostris successoribus indicamus. Attendentes eciam quod ipso statuto sive pragmatica non obstante plures et diverse persone per importunitatem aut alis nulla facta mencione de eo nec alia dispensatione obtenta obtinuerunt a dominis patre et fratre nostris concessionones de cenis officiiis, beneficiis, alcaydiis, bauilliis, scribaniis et aliis prohanis ministeriis ad recipientium vitam et unius quorum[...] filiorum seu heredum post illorum seu illius ecessum quacumque concessionum sic reprobatarum vigore plures ex ipsis personis heredes vel successores ipsorum obtinuerunt cenas officia et beneficia alcaydias scribanias redditus et allia prohana ministeria licet non possent obstante dicto statuto et obtinent incessanter et quod fortius esset eisdem concessionibus usi fuerunt et utuntur non abstintibus pluribus revocatoriis per dictum fratrem nostrum factis tam verbo quodquam scriptis et cum cartis suis tam sigillatis quodquam non sigillatis adherentibus dicto statuto in dedecus regie dignitatis cui prefati statuti vigore de ipsis officiiis et aliis predictis competebat disponere et in personas merentes et idoneas ordinare, et volentes propterea premissa ad pristimum statum reducere. Tenore presentis confirmantes dicti domini patris nostri preinsertum statutum necnon et quascunque revocationes per dictum fratrem nostrum factas tam verbo quodquam scriptis revocamus et omnino vviribus vacuumus ac revocatas irritas et nullas decernimus et censemus omnes et singulas gratis et concessionones et ampliaciones per dictos predecessores nostros tam in genere quodquam in speciem factas de quibusvis officiiis, beneficiis, censibus, cenis, redditibus scribaniis et aliis prohanis ministeriis supra dictis ad recipientium vitam seu unius duorum ve plurium filiorum seu heredum et aliarum quarumcumque prsonarum post vitam illius seu illorum qui illa detinuerunt et detineret contra mentem et formam dictorum statuti et pragmatice seu edicti et revocationum eciam predictarum et totum quicquid et quantum earum vigore a tempore dicti statuti et revocationum predictarum contra attentatum sive enantatum fuit seu imposterum contigerit attentari et eciam

enantari et illud totum in pristinum statum reducimus cum presenti et per officiales et commissarios nostros ad quos spectet volumus et mandamus reduci confestim. Declarantes eo ipso quo obtinentes primo beneficia officia et alia supra dicta decesserunt ad ammodo decedre contigerit ipsa officia et beneficia et prohana ministeria vaccare et vaccasse et dispositioni dignitatis regie

- c. 172 v. pertinere concedenda de novo // pro libito voluntatis. Quicirca mandamus per hanc eandem serenissimo principi Martino regi Sicilie, Athenarum et Neopatrie duci primogenito nostro carissimo et post dies nostros generali successori sun paterne benedictionis obtentu. Necnon universis et singulis officialibus et subditis nostris dictorum quare officialium locati presentibus et futuris sub pena decem milium morabatinorum nostro applicandorum erario quatinus premissum stututum pragmaticam seu edictum nocnon revocatione factas per fratrem nostrum predictum de quibus super vis mencio est et nostram revocationem et ordinationem huiusmodi et omnia et singula contenta in eis teneant et observent et ab aliis faciant observari. In cuius rei testimonium hanc fieri iussimus nostro sigillo comuniri munitam. Datum Avinione prima die aprilis anno a nativitate Domini Millesimo CCC nonagesimoseptimo. Matias vicecancellarius.

*Ordenació feta per lo dit senyor rey don Martí en favor  
d'aquells oficials qui passaren el serviren en Sicilia<sup>489</sup>*

En nom de Nostre Senyor sia e de la Verge Gloriosa Mare Sua, Dona Sancta Maria amen. Com lo molt alt e molt excellent princep e poderos senyor en Martí, per la divinal gracia rey d'Aragó, de Valencia, de Mallorques, de Serdenya e de Corsega e comte de Barchinona, de Rosselló e de Cerdanya, considerant meritis e condicions de sos familiaris e domestichs e specialmet advertint pus graciòsament són coratge vers aquells, qui no solament per treballs corporals excessius e despeses no poques de lurs bens han servit la sua excellencia en la conquesta del Regne de Sicilia, hon han sostengut molts e diversos dans e infortunis, mas per lur virtut e loable condició enten esser pus sufficiens, abils e profitosos a son servey e de la sua reyal Casa, fa en l'any present de la nativitat de Nostre

---

<sup>489</sup> In ACA, ms. 27 e ARV, reg. 622, l'ordinanza si trova a conclusione delle *Addicions* di questo sovrano.

Senyor mil tres cents noranta y set ordenació de paraula. Que tots aquells qui són stats de sa Casa e han stat en son servey en lo dit Regne de Sicilia sien primers continuats e scrits e hauts per reebuts en los officis, en que stant lo dit senyor en lo dit Regne, eren scrits e continuats. No contrastant que molts qui stats no són en lo dit Regne fossen ja primers reebuts e scrits en lur officis sien post posat. E vol lo dit senyor que aytal sia la prioritat de cascun d'aquells passats en Sicilia, com són scrits e continuats per orde en la carta de ració de son scrivà de ració qui és en Ramon Fivaller. Manant a aquell que la present ordenació continuas e metes en scrit, la qual fon publicada per lo dit scrivà de ració lo dessus dit any en lo lloch de Sanct Feliu de Lobregat a XXXI d'agost e continuada en lo principi de la dita carta de ració.

c. 173

*Ordenació feta per lo senyor rey en Martí sobre los escrivans de manament, volent que d'aqui avant sien XVIII en nombre e no mes*

L'offici dels escrivans de manament, los quals esser segons nostra ordinaçió devien solament XVIII, dotze dels quals haver deuen compte e quitaçió en la nostra escrivania e setmana en nostra cancellaria; ço és dotze, los primers escrits en la dita nostra ordinaçió, e tots XVIII exerçiji en fer cartes, letres e altres nostres provisions e alguns mes avant né<sup>490</sup> a exerçiji, né compte sinó per cesum vel decesum de algú o alguns dels dits XVIII nomenats, no devien esser reebuts ne admisos, e lo qual per importunitat de molts és huy posat en gran desordenació, com molts no sperat cessum vel decesum dels dits XVIII, ans per sola e poca ausencia de algú o de alguns de aquells XVIII se són intrusos o meses en haver lo dit exerçiji e quitaçió. Volents a orde e estament degut tornar, com per la moltitut de aquells escrivans qui ja huy són e mes per aquells qui per avant en lo dit offiçi e exerçiji de aquell, per lo dit abus se admetrien la cosa publica de nostres regnes e terres, sia e seria en moltes maneres damnificada la nostra escrivania carregada e los primers e antichs nostres escrivans perjudicats. E volents nos en asó haver graçiosament més que per iustícia regurosa, per la qual aquells aytals contra nostra ordinaçió intrusos e admesos poguerem e deguerem de tot exerçiji del

---

<sup>490</sup> Soprascritto.

dit offiçi fer cessar tro que per çessum vel decessum dels primers nomenats lloch haguessen, fem, ordonam e estatuyem ab digest a madur consell la pragmática sanctió següent.

*Que no sien admesos mes scrivans sins sien tornats en nombre de XVIII*

Primerament, que algú scrivà de manament per nos ja reebut o de huy avant reebedor per nos, nostre canceller, vicicanceller o regent la nostra cancellaria o oydors de nostra Cort, alguatzirs o altres qualsevol offiçials nostres o de Casa nostra, ne per nostre prothonotari o loctinent de aquell o altre qualsevol no sia ne puixe esser admeses en alguna manera o exercici algú de scrivà de manament ne de aquell usar en alguna manera no presumesca ne puixe, sinó solament aquells escrivans de manament nostres, qui compte e quitació han tro huy hauts, axí com a escrivans de manament, la qual quitació haien auda ab albarà de scrivà de ració de Casa nostra, fet ab certificació de nostre prothonotari e no en altra manera; tan tro que aquells qui huy són estats admesos en los dits compte e quitació sien tornats per çessum vel deçessum al dit nombre de XVIII per nos segons dit és ordonat. E que  
c. 173 v. aquells qui són en lo dit // exerciçi e compte e quitació hauda, succeisquen als dits XVIII nomenats per çessum vel deçessum de aquells, segons lur prioritat, servada la pragmática sobre la dita prioritat per lo senyor rey en Pere, pare, e per lo senyor rey en loan, frare nostres, feta e per nos confirmada e practicada.

*Quel protonotari no quite ne pague a altres scrivans de manament sinó als dits XVIII*

E mes avant per có que a la endemnitat, preiudici e damnatge dels XVIII per nos hordonats e de aquells que per çessum vel deçessum de aquells iustament huy succeexen e d'açí avant succeyran, sia aytant com fer-se puixa rahanablement provehir. Volem, ordonam e manam que nostre prothonotari o loctinent de aquell o altre a qui's pertangue, no puxen, ne gosen quitar o pagar alguna quitació o vestit o part de aquells a qualsevulla scrivans de manament nostres, tant tro tot có e quant és e serà degut, axí de quitació com de vestit als dits XVIII nomenats e a aquells

qui per çessum vel decessum succeexen e qui en avant succeyeran a cascú, segons la prioritat sia entegralment e pagat, per có que del dan passat sien reintegrats e del esdevenidors preservats.

*Que un scrivà no gos fer la dieta o setmana de l'altre sens consentiment dels dieters*

E com segons que experiencia ha mostrat los dits XVIII scrivans, per abus, astucia e cupiditat dels altres scrivans de manament, fora los dits XVIII, en los actes de Cancellaria e altres a les setmanes o officis de aquells e a aquells pertanyents sien stats tro vuy, en moltes maneres dampnificats. Volem, ordonam e sancim que, d'ací avant, algú scrivà o scrivans de manament de aquells qui vuy són o d'aquí avant seran en exercici, compte e quitació o aquells qui, d'ací avant seran, o altres scrivans qualsevulla nostres, no gosen presumesquen, ne puxen en setmana o die de altre scrivà reebre o fer denant canceller, vici canceller o regent cancellaria, oydors alguatzirs o altres regens los dits officis o algú de aquells pendre o reebre, en scrits o de paraula, alguna supplicació, provisió, comissió, declaració, sentència, manament o altre acte o enantament, si donchs no ha exprés consentiment o licencia en scrits dels setmaners o dieters, qui en aquella setmana o dia seran. E que açò tenir e servir tots los nostres scrivans de manament qui ara en lo dit exercici són de present e aquells qui per avant seran abans, que lo dit officis exercescan haian a prometre e obligar-se ab sagrament en poder de nostre canceller o vici canceller prestador. E si

c. 174

algú o // alguns contra faran, que sien periuts e haian a restituir e tornar al setmaner o dieter a qui s pertanyerà totes scriptures que reebudes o fetes haurà contra la ordenació damunt dita e totes quantitas de diners o altres premis que hagen reebuts per la dita raó. E si per tres vegades se trobarà que contrafet, hagen que sien privats *ispo facto* de lur officis de scrivà de manament perpetualment.

*Que algú scrivà de manament no sia admes si primer no haurà servit en la scrivania per llll anys*

Part açò volents que ls scrivans nostres de manament sien axí com se pertany en lur officis aptes e sufficiens, e entre les altres

coses per les quals la aptesa e sufficencia de aquells és obtenguda és us e practica de les nostres scrivania e cancellaria, volem e ordonam que, d'ací avant, algú scrivà de manament ja per nos reebut, ultra aquells qui ja han exercici del dit offici en nostre cancellaria e quitació han, ahuda en nostra scrivania, axí com damunt és dit o qui d'ací avant se reebra no sia per nos o nostre canceller, vici canceller, regent la cancellaria o altre official nostre reebut a quitació o servey algú de nostre cancellaria, si donchs aquell aytal scrivà serà stat de la scrivania nostra e en aquella haurà servit per quatre anys complits.

*Que ls scrivans de registre no sien admeses si no han stat per IIII anys ab prothonotari secretari o scrivans de manament*

E axí mateix prometem, volem e ordonam que nos, d'ací avant, no reebam, ne reebre puxam a scrivà de registre algú scrivà, si aquell primerament no ha stat per quatre anys ab prothonotari o ab algú dels secretaris, loctinent de prothonotari o ab algú dels scrivans de manament nostres. E en cas que per nos fos reebut o fet scriure, volem que nostre prothonotari o loctinent de aquell no admeten, ne hagen puxen o sien tenguts admetre aquell o aquells a exercici del dit offici per molts manaments, que per nos lur sien fets. Com molts insufficiens per nos, per importunitat de molts e no conexença de aquells sien stats reebuts. E si lo contrari, d'ací avant, era fet que quant (que quant) algú qui per lo dit temps haurà servit prothonotari, secretaris, loctinent de prothonotari o scrivà de manament, sarà per nos fet scrivà de registre, sia proposat en quitació e altres drets a tot altre qui no hagues servit algú dels damunt dits per lo dit temps.

*Que ls oydors no puguen fer provisions sinó ab dos ensemps ab los scrivans llurs e de manament e no ab altres*

c. 174 v. Encara abus e insolencies los offici de nostra Cort perturbans, volens del tot amputar e removre. Volem, // statuhim e ordonam que los oydors de la nostra Cort presents e sdevenidors no puxen algunes provisions fer o manar sinó dos ensemps, e haut abans colloqui sobre aquella o aquelles provisions, faedores e aquelles hagen a fer manar e provehir en la nostra Audiencia de matí a la hora ordonada ab lo tapit

posat sollennament e publica e no en altra manera, hora, ne per cases o altres llochs apartats. E que aquelles haian a fer ab lurs scrivans de oydors e scrivans de manament qui seran aquella setmana, setmaners en lacCancellaria e no ab altres. E si contrafaran, que aytals provisions o comissions e altres actes per ells fets sien nulles e de ninguna eficacia e valor; e que de tenir e servir la present nostre ordenació tots los nostres oydors qui ara són de present e aquells qui per avant seran tantost que reebuts seran e abans que del dit llur offici usen hagen a fer sagrament en poder del nostre canceller o vicicanceller.

*Que ls alguazirs no puxen fer alguns actes tocants llur offici sinó ab los scrivans de manament*

E com per nostres alguatzirs sia tota regla de lur offici en açò omesa e passada, volem, ordonam e statuim que los nostres alguatzirs no presumescan, ne puxen reebre fer, ne fer fer algunes inquisicions a prisies o informations, inventaris, manamens, fermes de dret o cancellacions de aquelles penyores o exequutions o alguns altres actes a lur offici pertanyens o que per ells o algú dells, se faran os penran o fer fer o penrà faran sinó ab los scrivans de manament nostres, qui en exercici, compte e quitació vuy son, segons damunt és dit e ab aquells solament qui cascuna setmana los seran assignats e donats en lo començament de aquella per los priors e presidents dels dits scrivans. E que de tenir e complir la present nostra ordenació haien los alguatzirs nostres qui ara són de present o aquells qui d'ací avant seran encontinent que reebuts seran e abans que'l dit lur offici usen fer sagrament en poder de nostre canceller o vici canceller tota delactió e excusació remogudes. E si contrafaran, que sien *ipso facto* de lurs officis privats per cinch anys, lavors primer vinens.

*Que ls scrivans de manament sien tenguts de registrar empires manaments e altres coses*

E per ço que a indempnitat de nostra Cort sia, provehit, volem, ordonam, manam e sanccim que los dits nostres scrivans de manament, qui manaments emparas sequestres o

c. 175 ocupacions de bens, fermes de dret, cancellacions de aquelles reebbran aquelles, hagen dins tres dies que reebudes les hauran scriure e // continuar en lo "*libre firmarum e obligacionum*", lo qual és en la nostra scrivania e de servir açò tots los dits nostres scrivans de manament hagen a fer sagrament en poder de nostre canceller o vici canceller. E si contrafaran, que per cascuna vegada que contra faran, sien privats de la quitació de un mes, la qual no haien, ans a la nostra scrivania romangue.

*Que l canceller, vicecanceller e protonotari iuren de tenir les presents ordenacions*

E com les coses damunt per nos ordonades valrien poch, si per aquells a qui s'és guarda no eren guardades, e defeses e servades, volem e manam que lo canceller, vici canceller, prothonotari e loctinent de aquell de present e aquells qui regiran nostre Cancellaria o scrivania, cascuna vegada que l regiment los serà comanat, haien a iurar e iuren de tenir e servir e fer tenir e servir, aytant com en ells e cascun d'ells serà, la present nostra ordenació e pragmática sanció e totes e sengles coses en aquella contengudes.

c. 175

*Ordenacions e declaracions fetes per lo senyor rey e fetes entre lo tresorer de Casa sua ab lo batle general e entre lo seus alguazirs e hòmens de l'offici ab los justiciers e altres officials locals e jutges delegats e entre lo scrivans de Casa sua e dells salaris a ells pertanyents*

Nos en Martí per la gracia de Déu rey d'Aragó, de Valencia, de Mallorques, de Serdenya e de Corsega e comte de Barchinona, de Rosselló e de Cerdanya. Per llevar scandols e inconveniens entre los nostres officials e sotmeses qui, d'ací avant, e tots jorns se porien seguir, axí com ja ça enrera se són seguits, e nos volens que les preminencies de cascuns favorablament sien guardades, havem convocat nostre Consell e en aquell de les coses davall ordonades e dicte perpetualment fet, en lo qual són stats presens e consellans, ço és Nesperan d'en Cardona, vice canceller nostre, mossèn Domingo Mascho, micer Ioan Mercader, advocat fiscal nostre, micer Guillem Çaera, micer Francesch Blanch e altres per part

de la ciutat de Valencia e nostre prothonotari en Ramon Çes Comes.

*Del tresorer e batle general*

E volens proveyr primerament a alguns debats, que molt sovint se segueixen, és poden seguir entre lo nostre tresorer ab lo batlle general de regne de Valencia e altres, ço és que essent nos personalment en algunes ciutats, viles o llochs, se seguex algun naufraix, axí per mar com per terra; e encara, se han a fer algunes ocupacions de persones de alguns enemichs nostres e bens de aquells qui per cars serien venguts

c. 175 v. // per mar o per terra, e en la exequició o ocupació de les quals coses és qüestió entre lo dit tresorer e lo dit batlle general, pretenent cascú deure e poder fer la tal execució e ocupació de persones e bens. Pertant nos, ab la present, declaram e edicte perpetual fem que tota hora e quant en la ciutat, vila o lloch on nos personalment serem, tal cars dels sobre dits vingue e tot altre cars, axí civil com criminal o patrimonial, a nos per qualsevol via pertanyent, que aquell o aquells e la conexença, ocupació e exercici de aquells faça e sia del dit nostre tresorer e no de algun altre official. Examinant lo dit cas, provehim e manam que en totes coses lo dit nostre tresorer, qui ara és o per temps serà, precehesca als batlles generals.

*Dels alguatzirs e iustícia criminal e altres*

Ítem, per evitar alguns debats e iniquitats, qui algunes de vegades se porien seguir, axí com en temps passat se són seguits entre los nostres alguatzirs e los justicies en criminal de la ciutat de Valencia e altres, declaram e ordonam e edicte pertual fem que en qualsevol cas civil o criminal qui és devendrà en la dita ciutat, vila o loch hon nos serem, request nostre alguatzir per algun cuytat clamater, que actorrega algun cas civil o criminal, axí de dia com de nit, aquell pus sia request totes fahenes a part posades, vaja a fer la dita presó o arrets o altre qualsevol acte civil o criminal, hon cas se pogues seguir si occorreguts no y era. E per ço, declaram que pus lo nostre alguatzir, qual que sia hi serà primer, que no lo justícia o altre official, volem e manam que el nostre alguatzir exercesca son offici hon primer serà davant tot altre officials, sens

c. 176

consultar a nos, ne a nostre vici canceller. E si lo nostre alguatzir exercint son offici e, o acte de presó, arrests o detuició de bens, faedora per que los bens no sien absentats, sobrevenga lo justícia o algun altre official de la ciutat, vila o lloch, dient que a ell pertany la iurisdicció de la presó e arrests e anotació de bens qui s porien transportar, si occorregut no y era per lo dit nostre alguatzir. Volem, declaram e manam que aquell dit nostre alguatzir us de son offici de presó e, o anotació de bens sens contradicció del dit justícia o altre official, al qual ab la present manam que no perturben nostre alguatzir. Com nos e nostres alguatzirs siam en les dites coses pus request, serem de part superior en lo dit clam o requesta que negun altre official, salvo emperò, que après que per lo dit nostre alguatzirs serà fet lo dit acte, manam que, en tal cars, lo dit nostre alguatzir, per lo clam o requesta que li serà feta verbal, pus haurà exercit son offici si de nit, serà fet los endemà, per lo matí sia // tengut denunciar e, o notificar a nos o a nostre vici canceller lo dit cars o acte per ell feta a instancia de part, per tal que nos o nostre vici canceller hi puxam provehir de remey de justícia per comissió o en altra manera, segons lo cars serà urgent e deduyr a qui s pertany la conexença de la causa o al nostre alguatzir o al justícia com a nos se pertangue fer comissió a qui nos plaurà. E per conseguent manam a tots e qualsevol officials e, o justícia que venint tal cas, d'ací avant, no perturben en alguna manera nostre alguatzir.

E si lo justícia serà primer en lo dit cars e y sobrevindrà nostre alguatzir, manam aquell sobreseura e leix exercir lo dit justícia. Emperò, si lo dit justícia haurà mester a vida en fer algunes presons de alguns hòmens, volem e manam que l dit nostre alguatzir, request per lo dit justícia, sia tengut de ajudar al dit justícia en fer les dites presons e altres actes necessaris, e com semblant en les coses que l dit alguatzir serà primer e haurà de fer e lo dit justícia sobrevindrà que, axí matex aquell dit justícia sia tengut de ajudar al dit nostre alguatzir en ço que mester haurà. Examinant lo dit cars, provehim e manam que lo dit nostre alguatzir qualque sia preceesca a qualsevol justícia e official de la dita ciutat, vila o lloch, e si dels offici als justícia o altre pretendra esser interés, que lavors, sens contradicció alguna, sien tenguts venir e venguen denant nos o nostre vici

canceller e pos són clam e diga són interés e serà y provehit de justicia.

*Dels salaris dels alguatzirs e scrivans*

Ítem, provehim que com clams sien stats fets a nos e a nostre vici canceller, que alguns des moderats salaris sien stats exigits e, o preses, axí per los nostres alguatzirs e scrivans de aquells com scuders de l'offici, per la dita raó, declaram e manam a consell dels sobre dits no derogant les altres ordenacions fetes de nostra Casa, salvat que d'ací avant, serien servades les taxacions deius scrites e que nengú de nostre officials no puxen en son cas, pus pendre, ne haver de lur treballs e salaris en cascun acte que faran, sinó en la forma següent.

Et primo ordonam que, si lo cas se sdevendrà, que l dit nostre alguatzir ab lo seu scrivà e procurador fiscal hauran anar fora la ciutat, scriure nafres o mort alguna atrobat, algun mort o per algun delicte comès per lo qual nos o nostre vici canceller provehirem que y vagen. Declaram que l nostre alguatzir  
c. 176 v. haia en tal cas, anant cascun dia, dos florins e // lo procurador fiscal un florí e lo dit scrivà un florí e los scuders de l'offici, anant a cavall, ab lo alguatzir hagen per lur dieta cinch sols e no pus.

Ítem, ordonam que quant la un dels alguatzirs irà e serà request, vaja scriure les nafres que seran stades fetes en persona de algú qui serà trobat mort o nafrat o per fer alguna execució en persona o bens de algú o alguns o per pendre algú o fer ocupacions de bens o per fer qualsevol acte, pus part hi haia qui u requirà. Volem que haia lo dit alguatzir cascun jorn per son salari, anant de fora, quaranta sols e lo scrivà dels dits alguatzirs haia cascun jorn per son salari dos florins, ultra les scriptures; e lo procurador fiscal un florí y mig; e los hòmens de l'offici, si seran dos, haia cascú set sols e si seran mes de dos, volem que no haia cascú si no cinc sols, anant emperò a cavall en qualsevol execució, en que entre venguen un o molts, no puxen haver si no un salari.

Ítem, provehim que lo scrivà dels alguatzirs, quant irà o serà request, vaje scriure les nafres que seran stades fetes en persona de algú, que serà atrobat mort o nafrat, si y haurà

part qui ·u requirà; en tal cas, haia lo dit scrivà per son salari de scriure e trebayl, tant solament dos sols e sis diners, pus la persona morta o nafrada serà atrobata pagadora. E si nafrat o mort no haurà res, que no puxa pagar tal scripció de nafres o mort, en tal cas, lo dit scrivà no puxe exigir res dels dits salaris, ans ho haia haver dels bens del matador o nafrador.

Ítem, si lo scrivà dels nostres alguatzirs scriurà de hom nafrat qui serà viu, les nafres en la persona de aquell feta o fetes es clamarà, de tal clam e scriptió de nafres lo dit scrivà no haia si no tres sols del dit clam e dos sols de scriure les dites nafres. E si no volrà posar clam algú, lo alguatzir arrest aquell, e lo scrivà ha tant solament dels arrests que scriurà tre sols e enquirà la forma de la nafra qui la haurà feta e contra aquells e bens seus treball en haver-los. E reebuda la informació lo dit nostre alguatzir convoch lo advocat fiscal nostre e procurador fiscal, los quals notifiquen a nos o a nostre vicicanceller lo cas per que hi sia provehit.

Ítem, ordonam que de scripcions de bens que farà lo scrivà de casa dels delats e matadors, no prenga pus de cinch sols de cada scripció e los de l'offici, encara qui hi sien un o molts, no haien si no V sols.

c. 177 // Ítem ordonam que, si feta la scriptió de bens de casa d'algun delat o matador daran caplevadors dels dits bens, haia l'escrivà de scriure la tal capleuta III sols.

Ítem, provehim que si lo cars se sdevendrà que trobaran algun hom mort e lo nostre alguatzir irà a casa del mort e no y trobarà parent algú, lo dit alguatzir faça scriure e anotar tots los bens de casa a son scrivà. E de tal anotació, com los bens són venuts o parent si mostrarà, haia lo scrivà qui haurà anotats aquells per son treball IIII sols. E si lo parent o altre acostat del dit mort demanarà copia del dit inventari, haia a pagar tant com tendrà de bona continuatió, segons fur e practica de Valencia, ultra los dits IIII sols, çoes II sols per full. E de tota altre scriptió de bens a requesta de part feta, l' scrivà no prena pus de V sols, e si lo bens seran donats a capleuta, haia lo dit scrivà per lo dret de la capleuta III sols, segons damunt és dit. E si caplevador no y haurà e los bens romandran a càrrech de la Cort, romanguen en càrrech e

guarda dels de l'offici tro a tant que nos o nostre vicicanceller hi hagen proveyt. E après que y serà provehit e les guardes ne exiran, hagen per lur guarda entre dia e nit V sols. Romanent a càrrech del dit nostre alguatzir, si conixerà en la dita guarda esser hi mester un o dos de l'offici o mes.

Ítem, ordonam que quant alguna scriptió de bens serà feta en casa de algú a instancia del fisch o de part, e la muller protestarà per són dot, que no sia perjudicada, ans tot són dret li romangue, salve requerint-ne carta publica; lo scrivà de tal protest no puxa haver mes de III sols. E si en lo bens annotats o scrits no y haurà caplevador e per levar messions de guardes se comanaran a la muller o altre persona de tal carta de comanda, no haia lo dit scrivà si no III sols.

Ítem, si los nostres alguatzirs attrobaran algun hom mort, per donar licencia que l soterran, feta la enquesta com es atrobat mort, ha l'escrivà per que n sia memoria en le sdevenidor per la licencia donada e atorgada de soterrar-lo, II sols.

Ítem, si arrestamens seran fets de algú o alguns, haia l'escrivà per rebre aquells, per cascuna persona que nostres alguatzirs arrestaran, ço és tres sols e de capleuta de persona, axí matex haia tres sols per reebre aquella.

- c. 177 v. Ítem, de condempnació o pena de quart que los nostres alguatzirs iudicialment faran, condempnant algú de quantitat qualsevol que sia, lo scrivà no puxa haver més de un sou per libra, fins en quantitat de L luires e de allí avant, sis diners per libra; e de la acusació de quart dotse diners. E si relació serà feta de manament algú, fet per los missatges de l'offici, no puxa haver, ni pendra pus lo dit scrivà si no un sol per ciascun manament e sis diners per scriure la relació; e de acusació de contumacia haia l'escrivà quatre diners. E si actes farà en procés, no prenga per carta de procés de forma menor, si seran actes senas, a rahó de sis diners per carta, e de doble XII diners per fulla, segons still e fur del dit regne de Valencia, donant set parells per fulla de bona continuació.

Ítem, los scuders de l'offici no puxen pendre de citatió que facen, sinó sis diners, e de manament que faran per qualsevol causa, que ls serà manat fer si no tant solament VIII diners,

preceynt manament a ells fet de nostres alguatzirs o del jutge, per nos en qualsevol causa assignat.

Ítem, ordonam que si lo nostre alguatzir convocat per algú, haurà de nit exir de casa per algú cas criminal o de nafra, e le scrivà haurà exir de casa de nit, haia l'escrivà doble salari.

Ítem, declaram, provehim e manam que quant denant nostre alguatzir a consell de lurs assistens, serà provehit que manament executori sia fet contra algú, insurtint de carta execuutoria o sentència reyal o de condempnació alguna o procehira de jutge delegat per nos o en aquell manament executori se haurà insertar la comissió de l'alguatzir o del jutge reyal e los kalendaris dels contractes, sentència o condempnació, haia lo scrivà qui tal manament executori farà ab la inserta de la comissió, ço és llll sols. E passats los deu dies, si oferta serà posada, paguen al scrivà per posar aquella un sou; e si bens se han scriure e dar a capleute tinga l'orde per nos declarat. E haia-lo de l'offici per anar scriure los bens, tant solament un sou e no més, salvu la estada que farà sia moderada.

Ítem, si restitució de bens serà feta, haia lo scrivà lll sols e lo de l'offici un sou.

c. 178 Ítem, si venda de bens mobles o seents se farà per lo nostre alguatzir o jutge o de un ganivet, fhaent-lo valer tants de bens mobles fins a la quantitat demanada de tal venda e execució, haia lo alguatzir o jutge los capsous partidors aquells segons és acostumat, ço és les duas pars lo dit alguatzir e la // una part los de l'offici.

Ítem, ordonam que de tal contracte de venda de tal execució que l dit alguatzir farà o altre jutge, sia pagat lo notari de aquel contracte de venda, segons fur de regne de Valencia, ultra lo que pujarà lo procés.

Ítem, si algunes penyores fetes per los nostres alguatzirs o altra qualsevol jutge delegat, provehit per lo dit alguatzir a consell dels jutges o assistens lurs de nostre Cort o per altre qualsevol jutge delegat nostre, que la penyora se vene l'escrivà no puxa pendre per son dret de la dita venda, sinó tant solament un

sou per liura de aquella quantitat que s serà hauda de tal penyora venuda, fins en quantitat de cinquanta sous, pujant e d'ellí avant VI diners per liura.

Ítem, provehim y ordonam que si algun comprador farà deposit del que haurà comprat, depositant lo preu en poder del nostre alguatzir o jutge de tal deposit fet en poder d'ells o lur taulatger per elles elets, paguen al scrivà III sols. E si la part ne volrà copia, pach de la dita copia, a raó segons fur, ço és quatre sols per full, per rahó de la ordenació del deposit e albarà del taulatger si n produeix.

Ítem, si levament de pecunia haurà a fer de poder de l'alguatzir o de qualsevol jutge, de tal levament, haia l'escrivà, per l'acte o declaració que s'en farà, tres sols e no pus. E de la obligació que farà e fermança que darà lo qui levarà lo dit deposit, pach al scrivà tres sols e no pus.

Ítem, los nostres alguatzirs qui hauran comissió nostra o qualsevol altre jutge e aquells per alguns altres afers iran fora la ciutat e no poran entendre en la dita causa que li serà comesa per nos, puxen subdelegar altre, axí per lur propi motiu com a instancia de part. E si la instancia de part serà feta, la subdelegació pach al scrivà per tal com és contracte ab inserta de comisió, tant solament quatre sols per lo notar. E per la presentació que serà feta al subdelegat, sia pagat al scrivà de la causa a raó, segons fur quatre sols per full, per ço com és presentació de contracte.

Ítem, ordonam e manam a tots e qualsevol notaris e scrivans, axí dels alguatzirs e altres com de jutges delegats nostres, *ipso facto* dins un jorn natural que hauran reebut qualsevol condempnatió de pena de quart. E axí matex, si arrests, capleutes o manamens penals alguns o altres qualsevol  
c. 178 v. actes, contractes e obli//gacions, hauran reebuts que dins un jorn natural hagen aquell o aquells actes scriure en la nostra scrivania, per ço que lo dret nostre, per lo nostre procurador fiscal, sia executat. E nostre prothonotari sia tengut tenir libre esparç per scriure los dits actes, perquè aquells sien manifestats a nostre tresorer e procurador fiscal.

### *De les avaries als treballans pertanyens*

Ítem, provehim, ordonam e manan que si per nos o per qualsevol, havent de nos potestat, saran fetes algunes remissions, absolucions, diffinicions, abolicions e gracies de qualsevol crimis o delictes, colonies, penes, negligencies e culpes o altres a nos o a nostre regalia pertanyens a alguna persona, que aquell tal nos puxe alegrar de aquelles tals remissions o gracies, que primer no pach tots los salaris, avaries e altres drets a ells pertanyens, pagar als jutges, advocat e procurador fiscal, notari e altre treballans. E aquelles tals remissions e graçies no sien observades per neguns oficials nostres, ne axí poch guiatge lus sia observat. Aderint nos a una Pragmatica per lo rey en Pere de gloriosa memoria, feta en Barchinona en les kalendas de febrer en l'any MCCCXL.

*Que los scrivans de manament de la tresoreria no haien dieta*

Ítem, per quant algunes de vegades se son seguides questions e debats entre los nostres scrivans dels alguatzirs ab los de manament, ab los scrivans tresoreria, pretenens los dits scrivans de tresoreria poder e deure haver dieta en l'Audiencia e fer tots e qualsevol actes, axí civils com criminals e axí en casa del tresorer, com en la cancellaria, segons primer solien. Emperamor d'açò, per metre assossech e repos entre aquells, considerans que per lo rey en Pere de gloriosa memoria, és stat ordonat que de vint scrivans de manament que eren en la cancellaria, fossen reduits a quatorse, dels quals quatorse ne fossen levats dos e aquells fossen assignats en lo servey del tresorer e de son offici per fer les apoques debitoris, letres e cautelas al dit tresorer e a son offici necessaries. E los quals, se haien a quitar dels emolumens de la dita tresoreria, per quant lo tresorer moltes de vegades freturejant de scrivans propis, menave los fets escampts per diverses scrivans. Pertant, nos ab lo present edicte approbant e rattificant la dita ordenació, provehim, declaram e manam que, d'aquí anant, los dits scrivans de la tresoreria no puxen, ne degen haver dieta en la dita Audiencia. Donant-los, emperò, facultat que tota

c. 179 hora e quant // qualsevol d'ells vendrà al canceller, vici canceller o regent la cancellaria de part del tresorer ab alguna denunciació o supplicació criminal o patrimonial o toccant interés nostre de pecunia, que aquelles tals

denunciacions e supplicacions puxen provehir secretament, si volran ab los dits canceller, vici canceller o regent la cancellaria, sens sabuderia del dieter e altres scrivans damunt dits, com lo negoci e fets de la tresoreria requiren esser fets secretament, No levant, emperò, la facultat als dits altres scrivans dels alguatzirs e de manament en poder fer qualsevol acte e coses en servey de la tresoreria, si demanats hi seran.

#### *Dels capleutes*

Ítem, provehim, ordonam e manam que alguna capleuta o arrests, ne altre obligació de pena de quart o altre per nostres oficials reebuda, no sia cancellada sens que nostre tresorer o loctinent de aquell ab nostre advocat fiscal no y sien primer convocats, altre non puxen esser cancellades.

#### *Dels presoners*

Ítem, ordonam que presoner algú no puxa esser tret de la presó, sens que nos o nostre consell no siam consultats e haiam deliberat si serà faedor o no.

#### *De cancellació de processos*

Ítem, ordonam e manam que nostre procurador fiscal no pusca posar abolicció alguna contra algun delat, preses o a qui sia fet procés o renunciar a algun clam o demanda contra algú posada, sens que primer nostre advocat fiscal non sia bé encautat en faça relatió del dit cas o a nostre consell, per ço que sia vist si la dita obligació és faedora o no. Pertant com moltes e diverses vegades per subordenacions, prechs e manaces, les dites aboliccions se fan en dan e preiudici nostre e de nostres regalies e emolumens de nostres cofrens; e d'açò, manam a nostre tresorer, advocat fiscal e procurador fiscal no façen, ne fer permetan semblans aboliccions, sots pena de perdre lurs officis e en ira e indignació nostre encorregan.

#### *Del libre de preses*

Ítem, ordonam que ls dits nostres scrivans dels alguatzirs hagen e sien tenguts tenir memorial de tots los presoners de la presó e

casquí per quin crim o delicté és pres. Per ço, que quant los dits alguatzirs ab los dits auditors o ab lo vici canceller o tresorer iran visitar los presos, que distinctament per ells sien informats de la culpa de casquí pres, en manera que los qui merexeran no esser detenguts sien soltats o ab seguretats o en aquella manera que justícia requerra. E de aquelles tals obligacions e seguretats, los dits scrivans sien tenguts comunicar-les als dits nostres tresorers hen donen raó quant demanats ne seran.

c. 179 v.<sup>491</sup> *E encara, sien tenguts continuar en lo dit memorial los enantaments que contra o en favor de casquí pres se faran, en manera que quant vendrà, a l' altre visita, sapien e puixen dir en quin apuntament roman lo negoci de casquin pres.*

#### Dels miserables e pobres

*Ítem, ordona lo dit senyor ab deliberació del dit Consell que attenant que alguns pledejants sots color de miserabilitat, vexen molta jent e volen advocat// franch e procurador e de les escriptures de les causes franchs e los verguers e porters que ls facen lurs citacions e manaments que no ls donen res e après axí pledejant se avenen ab les pars e no paguen res als treballans. E per evitar semblant abus, ordonam, volem e manam que qualsevol persona que al·legarà miserabilitat provada suficientement ab testimonis dignes de fe e no manlevats, e provada la miserabilitat, lo vicicanciller admeta aquella pronunciant e declarant aquella, aquells esser miserables, sien admeses en tot iuy com a miserables. E lo advocat dels miserables advoch aquells qui hauran servada la miserabilitat e lo procurador dels miserables procur franchs aquells.*

*Ítem, declaram que si constarà legittimament lo dit hom o dona esser vertaderament miserables e no poden pagar les escriptures al notari en poder del qual pledejaran, sien tenguts tan solament pagar al scrivà de la causa VIII diners per full de proces, ço és hun diner per carta de forma menor e hun diner de registre, que són per full los dits VIII diners e no pus.*

---

<sup>491</sup> Mancano le cc. 179 v.-180; il testo è stato integrato con ACA, ms. 27, cc. 204 v.-206 v..

*Ítem, ordonam que tals miserables com los damunt dits sien tenguts e façen obligatió ab fermançes si trobaran, sinó juratoria que obtinguda la causa e seran venguts ad pingutorem fortunam, pagaran ço que per justicia seran tenguts si fossen rics e segons la ardiutat de la causa, axí com advocat, procurador e altres oficials, verguers e porters e lo dret pertanyent al scrivà ultra los VIII diners que hauran pagat, facen compliment segons forma de fur o // cenar a raó de dos sous e lo doble raó de quatre sols per full.*

*Ítem, volem que si per provisió del jutge se hauran a fer algunes lletres citatories o compulsories de reebre testimonis per los dits pobres o miserables, que aquelles haian a dar los dits nostres scrivans franqués de salari salvu que pac la cera e alguna cosa per metre aquelles en forma al scrivent, romanint-la obligació en sa força e valor.*

*Ítem, hordonam que si sentencia serà publicada e lo miserable haurà obtengut tot o en part, en tal cas nostre prothonotari e scrivà de manament sien tenguts donar-los la dita senyeria e excusatoria franca, sinó que pac la cera el scrivent e sia tengut donar seguretat de pagar totos los drets. E si fermança no haurà ab jurament que pagarà decontinent haja cobrat, lo que li serà adjudicat tot o en part o emparam lo que hauran obtengut. Per tal, que tots los treballans sien satisfets de lurs salaris e obtinguda la dita causa lo dit miserable e aquell pagar no volrà o algun embaras metre hi volrà, és trobaran bens de aquell en alguna part, provehim ésser feta en aquells bens per pagar lossalaris e scriptures, prompta e rigorosa exequitió e d'aquí avant no's puxen alegrar de tal miserabilitat.*

*Que ls priors dels scrivans del senyor rey façen les taxes dels contractes en cars de discordia*

*Ítem, si algú dels nostres scrivans de manament o dels alguatzirs irà per rebre alguna pau o treua o altre // qualsevol obligació e's destorbarà en anar reebre aquelles per ciutats, romanint la taxa per nos feta en sa força e valor; haja per la recepció e anada de cascun formant tres sous, ultra la valor del contracte. E si la part en haver lo contracte no's avendrà del just preu ab lo dit scrivà faent diferencia de les persones*

*qui fermat hauran en tal pau o treua o contraste a les persones dels quals fermants, volem que si haia sguart, volem e manam que tal taxació sia remesa al prior dels nostres scrivans de manament e als priors dels notaris de la ciutat de Valencia. Si seran emperò ciutadans e habitants de la ciutat, e si seran estrangers, en tal cas, volem e manam que tal juy facen los priors dels nostres scrivans de manament. E si les dites pars no s contentaran dels dits dos juyus, volem en tal cars que tal conexença e determinació sia feta per lo vicicanciller o regent la cancellaria ab lo nostre prothonotari e priors dels scrivans de manament, moderant lo preu del dit contracte e havent sguard segons dit és a les persones a aquell contracte de pau o de treua o altre fermant. E encara, a la causa o cars perquè davalla tal pau o treua o altre contracte per lo dit nostre escrivà de manament reebut.*

#### Tatxació de salaris de contractes

*Ítem, volem e ordonam que de qualsevol contracte, axí com són censals, violaris, vendes debitoris o altres si pujarà lo preu a mil sols, haja lo notari o scrivà vint sols e de mils sols amunt haja deu sols per mil//lenar fins en quantitat de deu lluires de salari, no entèsos, ni compresos testament // ni codecills, los quals se han a tatxar segons la valor dels bens.*

c. 180 v.

#### Taxtaçió de inventaris

*Ítem almonedes e inventaris sien pagats als escrivans segons taxa de la çiutat, coes e rahó de trenta sols per pergami, si en forma se han a dar. E si en paper, los volran segons algunes de vegades se paguen, a raho de llll sols per full. En axi, emperò, que cada volta e quant volran les vendes e inventari en publica forma, paguen segons la dessus dita taxa de XXX sols per pergami e aquelles hores lo notari o escrivà haja a compensar la copia que haurà dada primer en paper, de que hauran pres llll sols per full, reduesca a dos sous per full e los altres dos sous prenga en compte dels pergamins. E volem, encara, ordonam e manam que l escrivà, ultra la taxa desus feta, haia per son destorp e estatge de cascun jorn que vagarà en fer lo inventari o almonedes cinch sols per cascun dia e no mes.*

### *Salaris de proçessos*

Ítem, los escrivans de les causes de comissions que davant los jutges per nos delegats en les causes hajen e no puixen pus pendre per full si no de cenar II sols e de doble IIII sols, segons desus és tatxat e no mes.

### *Salaris dels jutges*

Venints als jutges que per nos o per nostre vicicançiller o regent la cancelleria seran delegats en algunes causes, com pronunciaran sentència o serà provehit que ordonen la sentència, ans de pronuciar aquella, cascuna de les parts depos lo salari ordonat; e si la huna part requirint e demanant sentència veu que la part contraria no vol depositar, depos ell per ab dues les parts. E lo jutge, ans de pronuciar sentència, faça fer penyores a la altra part que no haurà depositat. E si promulgada sentència pagar no volrà, *ipso facto* faça vendre aquella e restituesca lo salari a la part qui l haurà bestret.

c. 181

*Aci avall aparen les ordenacions del senyor rey en Ferrando  
sobre lo viure dels officials de Casa sua*

*Que ls officials de Casa del senyor rey sien tenguts cascun any  
de confessar e combregar*

En l'any de nostre Senyor MCCCCXIII e stant lo senyor rey en Ferrando dins lo seu palau reyal en la ciutat de Barchinona, feu publicar la ordenació deius escrita, feta e ordonada per ell sobre tots los officials majors de Casa sua e subiects d'aquells per raó de llurs offici, que sien tenguts de servir, tenir e fer les coses deius scrites sots privació de llurs officis.

Ítem vol e ordona lo dit senyor rey que tots los officials de Casa sua e de la senyora reyna, muller sua e de son primogenit e de sos fills de qualsevulla condició, grau o estament que sien, hagen e sien tenguts de confessar l'any una vegada e après reebre e combregar del Cors Precios de Iesus Christ. E que de la dita confessió sien tenguts portar certificació escrita en paper o en pergamí d'aquell confessor, vullés sia de la parrochia d'on serà o frare d'orde qui confessat lo haurà, al nostre confessor e aquelles certificacions lo dit confessor nostre haia a nos mostrar o dir. E qui la dita nostra ordenació no servarà tingues per ras de la carta de ració de nostre Casa e privat de tots officis e beneficis que tinga e haia de nos e de la dita muller nostre e de nostre primogenit e muller sua e fills nostres sens tota mercè.

Ordonant e manant al dit nostre confessor que les dites certificacions, après que les haurà a nos mostrades e feta relació, aquellas aport al scrivà de ració de nostra Casa, qui reebudes aquellas, sia tengut de enfilejar aquellas. E si trobarà alguns dels dits officials nostres no haver servada la dita nostra ordenació, manam li que encontinent sens sperar altra manament nostre, lo rasca el damne de la carta de ració nostra retengut. Emperò, que ls dits officials sens presens ab la Cort en altra manera contra aquells no anantas. Emperò, que esser ells ab la Cort haien a donar les dites certificacions al dit confessor e lo dit confessor haia a fer ço que damunt és dit e l'escrivà de ració après.

*Ordenació feta sobre l'offici del mostaçaf*<sup>493</sup>

En la vila de Morella a X dies del mes d'agost de l'any MCDXIII stant lo senyor rey en Ferrando ab papa Benet feu publicar la present ordenació feta sobre l'offici del mostaçaf.

*Offici de mostaçaf*

Per cessar escandells entre los nostres nobles e domestichs e familiars de nostra Casa e de altres persones de diverses condicions quins haria seguir per fet los lus negocis axí de universitats com de singulars persones és necessaria cosa e util al senyor rey e a sos sotsmeses com a tots aquells qui habiten en les ciutates, viles, castells e lochs e paroquies per hon la nostra reyal maiestat voltà star o per visitar aquelles que puscan e pusquen trobar e haver per llurs diners les coses a la nostra persona e a ells necessaries en totes coses. E per ço volem e ordonam que una bona e feel persona e esperta en entendre los peses mesures e preus metre en aquelles sia proveyda la qual haia nom mostaçaf lo qual ab sia port tots peses de totes monedes d'or e d'argent verificates e leyals ab los quals pusca e dege fer pesar totes monedes qui en nostra Cort e entre nostres sotsmeses e domestichs se usaran per qualsevulla manera. E com debat serà entre ells lo dit mostaçaf los pusca decidir e declarar aquell de voluntat de les parts sens salari algú. E axí mateix haia càrrech ab los iurats, consellers, prohòmens o paers de les dites ciutates, viles, castells o paroquies de entremetes que en aquelles haia compliment de totes vitualles necessaries a la nostra reyal maiestat com a nostres domestichs e als altres. E en aquelles esemps ab los dits prohòmens pusca ab ells metre for covinent en aquelles lo qual sia lucratiu als nostres sotsmeses axí als hòmens habitants de les dites ciutats, viles, castells e paroquies e supportables als seguits la nostra Cort. E no res menys pusca punir tots aquells e aquelles qui contra les dites

---

<sup>492</sup> Il BNM, ms. 5986 si interrompe. Il fascicolo comprendente le *Addicions* successive è stato erroneamente collocato alla fine del codice, nelle *Addicions* di Alfonso V. La collazione con ACA, ms. 27 e ARV, reg. 622, ha però permesso la ricostruzione esatta del testo.

<sup>493</sup> L'ordinanza non è presente nel ms. 5986; è inserita invece in ACA, ms. 27 e ARV, reg. 622.

ordenacions fetes per lo dit mostaçaf ab voluntat dels damunt dit prohòmens fetes e taxades hauran. E per semblantment hage càrrech e podet ab los dits prohòmens de taxar les posades ab lo posader les quals lo dit posader haurà donades als damunt dits familiars e domesticchs nostres o a altres qualsevol persones segons la facultat de les posades e que fan fornits los lits des draps, de matalafs, de lançols, de vano ves e d'altres coses necessaries a ornament de cambra e de casa e de stables. Ítem ordona lo dit senyor que l dit mostaçaf haia semblant quitació de bèsties e de vestir e de candeles que ha lo nostre sobleazembler. E volem que s pusca fuir de un dels porters de porta forana que necessari aurà per rahó del dit ofici per executar algú si necessari serà qui delinquesta en les dites ordenacions.

c.192 *Tots los negoçis desus escrits se acostumen exercir no per hordinaçió, mas per estil de la Cort del senyor rey. Çoes*

*De nolits de navilis que la Cort del dit senyor haia mester per armades*

Primerament navilis grosos, en que vagen jent d'armes ab cavalls o sens cavalls, se conten per la Cort a port de nombre de salmes pera IIII meses a rahó de II sols, VI diners per cascuna salma lo mes, fahent via. E estant en platga o en port surt après del desteniment sobre la anchora fins al dia de fer vela, lurs és comtat tan solament mig sou, ço és a rahó de quinze diners; e axí mateix, fenit viatge, estant surt lla hon seran arivats fins a la jornada que seran pagats del nolit, si donchs en altra manera nos herem convenguts los patrons ab la Cort.

Però és çerta cosa que a cascuna de les naus han esser dats per oli e candeles ab que sien los cavalls illuminats LV sols.

Ítem, a naus de dues cubertes, portants cavalls, han per cascuna estancha los patrons qui són tenguts aquelles dar-les fetes XLIIII sols.

Ítem, naus de I cuberta e barques, han per cascuna estacha L sols.

E per ço, com a les vegades se troba gran carestia de botes, an a dar lus la Cort per cascuna estancha VI sols.

Ítem, cascun patró de les dites naus és tengut amarinar cascuna de aquelles de dos mariners per cascun çentenaar de salmes. E si alguna de aquelles se troba no esser ben amaritada, la Cort del senyor rey supleix en los qui nesesaris hi són de més e pague-ls a son càrrech.

Ítem, barques s'estimen aport de botes e compten-se a for de la Cort a rahó de II florins per bota en viatge e estant surtes mig nolit, que és hun florí per tots los dits quatre meses dins los quals deu haver complit son viatge.

Ítem, après algun temps que l'hostol serà passat lla hon anar deu serà neçessari alguna altra nau per fer hi socors de mes gent, aquella nau se nolietge a estarada e no a cot de la Cort a XII florins entre nolit e estanques per cascun cavall, però que aquella dita nau sia stada d'aquelles que haien servit en lo primer viatge o passatge de l'hostol.

c. 192 v. Solen costar les faxes fornides, hixents nous de maestre de X en XI sols cascuna; e si s troben faxen velles en poder de patrons, ço és que sien bones para servir e complides en lur forniment de V sols e mig fins en VI sols.

Es neçesari a cascuna estancha quatre pells qui paga la Cort, les quals continuament solen costar a rahó de II sols VI diners en II sols VIII diners.

Les quals estanques, faxes e pells solen romanir per dret adquirit als officiàls de les naus e barques.

Però és entès en los desus dits nolits que los patrons han a dar aygua, lenya e espartenyas als cavalls.

*Estil de la Cort que s serve en çerts casos en lo sou de gents d'armes*

Que als soldejats per la Cort, vulles que sien hòmens d'armes a cavall armats, vulles a peu, deu començar a correr lo sou lo dia que faran mostra. E si han a passar mar per fer lo servey en algunes de les iles, començar lurs a correr lo sou lo dia que s reculliran, car en aquell mateix dia poden fer la mostra de matí e al de pres dinar recollir ço que recollir hagen, si donchs no era empatxat pert cars de fortuna que en l'endemig hi entrevingues.

Los meses en que ls officiàls de Casa del senyor rey estan en compte de quitaçió e los soldats en sou, se compten trentenaris de dies los meses del any, perquè no ls deu esser fet compte per l'escrivà de raçió de mes avant.

Albarans de sou se poden fer per alguns de offiçi d'escrivà de raçió ab lliçençia del dit escrivà de raçió o de son loctinent, en absençia d'aquell l'offiçi regent, als soldats en totes aquelles parts hon per lo senyor rey se soldejen. Encara, com la Cort sia lluy d'aquelles encontrades, però que ab segell del offiçi o en defalliment de aquell ab lo segell de les armes propies del dit escrivà de raçió sien corroborats faent-ne mençió en la tenor de cascun dels dits albarans, aquells però, esser causats del dit escrivà de raçió.

A tot soldat, axí a cavall com a peu, qui sia particularment request a pendre sou e per aquella requesta parteix de Casa sua ja armat per aytants ab qui partit serà o vengut lla on neçessari esser ell. Però, clamat [...] li deu esser

c. 193

comptat sou per sa venguda partint de Casa sua de // tants dies com haurà estat en lo camí, contant-li tants dies com si trobaran çinquenes de legues. E per semblant manera, lo retorn del lloch on serà estat acomediat fins a la dita Casa sua. Als altres qui generalment ab veu de crida venen pendre sou, no ls deu esser començat comptar sou fins al dia que fan mostra, e si seran acomediats en lo lloch hon faeren la dita mostra, no deuen haver retorn, mas si en altra part són acomediats deu lus esser dat retorn fins en lo lloch on foren soldejats a requesta del soldejador.

Tot hom qui durant la guerra prenga sou és guiat per fets çivils e alguns criminals, per ço no li pot esser feta execució estant en sou en res de sos bens e ja menys en cavall, ne en armes, mas tan solament en diners. Si però de soldat a soldat fosen estats prestats dins lo temps del solderaiament e no per altra causa, ne rahó, abans del dit solderaiament contractada.

Tot soldat, vuller de cavall o de peu, pert lo sou en aquests casos, ço és d'una part, que durant la guerra sia pres per los enemichs de tant temps que serà estat en llur poder, e encara, que s sia relaxat anar sobre la fe, fins que del tot sia dellivrat, ço és que sia en sa francha libertat. E llavors pot tornar en sou havent ell cavall e armes seus propis e no manlevats. E perd lo sou venent lo cavall e les armes o en altra manera desexint-se de aquelles, e perd lo sou per algun delicte que ls agués comés, per lo qual se fos absentat o que per aquell hagués estat presoner en la presó de la dita Cort; e pert sou quant en la guerra mor, vuller en conflicte o per mort natural per cas de malaltia.

### *Estil de preses guerrejant fetes per mar e per terra*

Tota presa que sia feta guerrejant, axí en mar com en terra, per los enemichs e dins espay o temps de hun die natural, per los amichs no és recobrada, ço és que la presa haia estat em poder dels enemichs una nit e lo mig del natural die, és iutiada per perduda. E si abans de la nit o dins la nit seguent del dit die natural, per los amichs pot esser recobrada dels enemichs per dret d'armes intes [...] per louch, estil e us d'armes ha esser aquella presa restituyda al qui n'era propietari o propietaris, mas passada la nit lo propietari ha perdut son dret d'aquella. E en cas que ls amichs tots camps

c. 193 v. encalçant e no encalçant, mas per fet de aventura, altres //dels nostres amichs la recobrassen, passat lo dit die natural és a ells adquisida totalment a ferne llurs propies voluntats.

### *De entrada de vila per força d'armes e guerrejants çeladament furtada e liçençada ab arneix*

Es estil entre gent d'armes, vulles de caval o de servents a peu, que qui s'vulle de cascun d'ells de quin estament o condició sia, prenent huna Casa per gran o [petita] que sia e esser posat senyal de guantellet o baçinet o llançia o [...] o espasa o dega o ballesta o carcaix en porta o en finestra d'aquella dita Casa per aquell del senyal presa, a algun altre no és licit entrar hi ne fer novitat de alguna força, ço és de volerla li levar ne tocar o remover lo dit senyal en absència ne em presència d'aquell del senyal per cuydar l'altre après sobrevinent apropiat com dit és no y deu [...] deu abandonar de [...] cosa per aquell del dit senyal guanyada. E és prohibit ne robar esglesies, ne matar hòmens de LX anys amunt, ne infants, ne fembres, ne violar aquelles.

### *De les partions de les preses*

Estil és entre gent d'armes que totes preses qui per ells sien preses en que sien estats hòmens peons, axí com a presoner, enemichs e bèstiar gros e menut és comú tot entre la ient qui l'ha presonat e mes a botí en aquesta manera que la finança o rescat dels hòmens apresonat haut e tot lo bèstiar venut e lo preu de aquell reebut se comparteix, axí entre aquells qui han guanyat e en aquell mal tret o que llevat primerament lo quint

del senyor rey, lo restant se deu partir axí per los que antigament se appellaven quadrells e hara se appellan botiners, egualment fetes les parts havent ne cascun hom d'armes l part e tant com ha lo dit hom d'armes, deu esser compartit entre tres hòmens a peu. Per tal, com és arbitrat tres peons haver valor per hun hom d'armes, però en les preses de mar és en altra manera la observança.

*Estil de salaris de misatgers que l senyor rey trametra e com  
acompanats seran*

Quant lo senyor rey tramet misatgers en que haia archebisbe e que vaia vers les parts de França o de Italia o de Castella o de Portugal, deu anar acompanyat de XXV cavalcadures.

E si és bisbe o conte, deu cascú anar acompanyat de XX cavalcadures.

c. 194 E si és abat o vescomte, deu cascú anar acompanyat de XV cavalcadures.

E si és noble hom sens altre titol o prior de religió, cascú deu anar acompanyat de X cavalcadures.

E si és canonge agradauat o cavaller simple, qui s pren en son estat propi, deu anar acompanyat cascú de VI bèsties.

E si és canonge no agradauat o cavaller simple, qui de si mateix no acostume tenir estat, o algun iuriste doctor, deu cascú anar acompanyat de fora al regne de llll cavalcadures.

Als quals misatgers esser tramesos en França o en Inglaterra o en les parts de Italia és fet compte de VI torneses per cascuna cavalcadura, a rahó de XV diners cascun tornes. E si són tramesos vers les parts de Castella, de Portugal o de Navarra, a rahó de quatre torneses per cascuna cavalcadura.

E per cascuna atzembla que ls sien neçessaries tan solament e no superflues vers les parts de França, d'Angleterra o de Italia, los és fet compte a rahó de lll torneses, e de vers Castella e Portugal en a Navarra a rahó de ll sols barhinonesos.

*Estil dels dons e estrenes que l senyor rey acostuma fer en los  
casos d'avall expeçificats, lo qual estil és antiquat per sos  
predeçessors*

*De compres*

Aquell que pensava lo cavall que'l senyor rey compre li acostume dar XXXX sols.

Si compre paccha genet o mul XXX sols.

*Si ls ha per via de do*

Per cavall al qual pensave LXXX sols.  
Per phacha, mul o roçí o genet L sols.

*Correduries de compres*

Per cavall LX sols.  
Per phacha, mul o genet XXXV sols.  
E açò paga tresorer e l'escrivà de raçió falin albarà.

*Lo loguer de les bèsties de bast e de sella estrangeres se compte axí per estil de Cort e en part per ordenacion*

Comptes de lloguers per lo cors de la bèstia XII diners.  
E per provisió de l'hom de que cascuna bèstia ha compte per bé que hun hom ne amen II o tres, per cascun lo die VIII diners.  
E per hostel e farrar, per cascuna bèstia lo die I diner e M.  
E per palla, cascuna bèstia lo die III diners.

c. 194 v. E mes avant lus és fet compte per cascuna bèstia lo dia III almuts de civada a mesura de València, que fan dos quartans a mesura de Barcelona, qui's conten hun camin ab altre a VII diners barcelonesos lo quartan, que serien XIII diners.  
E deu lus esser fet compte del retorn fins al [...] cases e lla hon foren preses de tantes jornades com haurà del cap de camí o viatge, a rahó de VII legues per die.  
Però, si era mes de carestia de çivada de la rahó desus dita, muntaria mes lo loguer de cascuna jornada.

*Estil de la Cort del senyor rey e és estat praticat en temps de tots los reys qui són estats deçendents de drets linea en la Casa d'Aragó sobre les reçeptions dels offiçials en llurs Cases*

Les persones les quals lo senyor rey novellament reebe per offiçials de Casa sua, axí com dos en hun mateix offiçi en hun dia, çoes la hun primerament e altre derrerament o après necesaries a aquells que encontinent se façen escriure per

l'escrivà de raçió en la carta sua de raçió haut ell, però manament de la bocca propria del dit senyor le scriure d'aquells. E que li paguen lo dret que haver deu d'escriure. En altra manera, ignorantement non andassen lezar a son cosimen que 'ls degues escriure car non farà fins que haia la paga del dret que li pertany, soes quinze sols per cascuna bèstia. E si negligents seran a fer se escriure o per avariça volent staliviar lo dret e que 's pensasen que 'l dit scrivà de raçió, haut lo manament los degues escriure, per tal confiança trobar són deçebuts e a derreriats per aquesta manera seguent, Ço es.

Que s'il dit senyor en l'endemà o altre o al quart o a cap de quinze dies o de un mes o de mes temps, reeb en aquell mateix offiçi algú o alguns, qui encontinent se façen escriure pagant lo dret, serà o seran davant posat o posats dels dessus en temps passat reebuts après de la scriptura d'aquests après reebuts e escrits se volran fer escriure en lo calendar del die que 'l dit senyor los reebe, seran escrits en lo die que paguen lo dret e no abans. E si interes prenen o preiudiçi, no és culpa de l'escrivà de raçió, mas d'els mateixos qui ni foren diligents a fer-se escriure. E si als ne fahia, lo dit scrivà de raçió degue

c. 195<sup>494</sup> serà de gran reprensió segon en // la hordinaçió del rey en *Pere terç promulgada en Valençia lo primer dia de maig MCCCLXXXII.*

*Mes encara dos o molts són reebuts en diverses temps, però offiçials en hun matex offiçi, e tots son escrits en carta de raçió e los abans escrits no han seguida la Cort e per conseguent no servit. E lo pus derrer scrit haurà servit e seguit e per son servir obtengut albarà de quitaçió de offiçi d'escrivà de raçió, tots temps serà haut per primer en aquell offiçi davant dels primers escrits, no havent servit; com sien molt ignorants de l'estil qui 's pensen que pus que 's senten esser primers escrits encara que servit no hagen que tots temps preceesquen e per lur ignorant confiança van deçeduts. E d'aquest punt és stat ja praticat e ani ja declaraçió per lo senyor rey en Pere en son temps feta e en lo present libre registrada e en temps del rey en Ioan mençionada e per lo rey en Martí confirmada.*

---

<sup>494</sup> Mancano due cc: il testo è stato dedotto dal ACA, ms. 27, cc. 216 v.-217.

Estil de la Cort del senyor rey de les practiques de les partença  
dels officijs de Casa sua

*Que qualsevulla official de Casa del senyor rey, de quin estament e condició sia, quant vol partir de la dita Cort per cas de visitar sa casa qui sia en provincia, lluy de la dita Cort, e per qualsevol altra raó o manera, és tengut de demanar si ée hom de magnat offici, liçençia al senyor rey, e si és sotsofficial o ajudants basta a ells demanar licencia a l'official en cap de qui ell o ells serà o seran sofragants, axí com son viçicançeller, capellà maior, maiordòm, camerlench, maestre raçional, tresorer, prothonotari, escrivà de ració, qui lurs deuen dar liçençia de temps de hun mes tan solament e deven-se a la dita partença presentar a l'escrivà de ració o a son loctinent o a altre qui regesca l'offici, lo qual scriva la jornada de la dita partença e per semblant lo dia que arribarà en Cort; a la retornada se deu tornar presentar al dit scrivà de ració o al dit son offici, per ço, que en lo llibre appellat manual o continu, per tenir-li notament dels dies de la absència perquè sien abatuts en l'albarà que volrà obtenir de sa quitaçió. E si non farà, çoes que celadament se'n partis, és la pena que sia en sa prioritat postposit e lo qui és après ell en seu lloch antiposat o a ell preposit.*

*Deu esser-li fet compte en los albarans de quitaçió lo dia que parteix. Encara, que l principi de sa partença fos a la posta de sol perd e a la retornança aquell guany que arribarà e axí matex és quant entren en quitaçió e com ne yxen.*

Estil que serve en la Cort del senyor rey en les trameses que l  
dit senyor fa de sos officijs dins sa senyoria de Samar

*Tot official de Casa del senyor rey trames per lo dit senyor dins sa senyoria de Samar ha haver sots la quitaçió tan solament, çoes los ordinaris, e encara, com sien dels extraordinaris pus sien escrits en carta de ració de qui n offici se vulla sien, car no munta mes lo affany, ne la despesa que anar darrera lo dit senyor caminant de ciutat en çitutat e de huna vila en altra. Però, si algun alguatzir, jutge, scrivà o porter qui anassen per execuçions a fer contra algú o algun, si seria per manament del senyor rey, per raó de interes de sa senyoria, no ls deu esser fet compte mes com dit de lur quitaçió. E si era a instançia de part, han altre salari per la part a ells pagat lo*

*temps que y hauran mes o estat, l'escriva de scrivà de raçió abat en los albarans que ls fa del compte de llur quitaçió.*

Estil qui s serve en la Cort del senyor rey en les transportacions dels officiàls de la ploma latina se fan en la manera seguent, çoes:

*Que morint lo prothonotari, lo primer secretari és prothonotari e lo segon secretari és en aquest cas fet primer.*

*E lo loctinent de prothonotari és promogut per segon segretari. E lo primer scrivà de manament succehex per loctinent de prothonotari.*

*E axí conseguentment tots los escrivans de manament munten, çoes cascun de hun grau.*

*E lavors lo primer extraordinari és graduat en derrer ordinari.*

*En aquest cas lo primer escrivà de registre és fet derrer extraordinari.*

*E si lo loctinent defall per çessum vel deçessum, lavors succehex l'escrivà de manament primer, si apte es, e si abte no és] altre scrivà de manament, lo pus sufficient dels hordinaris, car la Cort mes atten a la provisió dels officis que dels hòmens.*

Estil qui s serve en la Cort del senyor rey en les transportacions dels officiàls de la ploma llega en aquesta guisa, çoes:

*Que morint lo maestre racional lo tresorer si antich és en la tresoreria deu sucçehir. E si lo dit tresorer non és antiquat en la Tresoreria, mas que y sia novell llavors l'escrivà de raçió en la Cort anticat deu esser provehit. E lo loctinent de maestre racional deu ésser scrivà de raçió en aquell cas.*

*E lo primer scrivà ordinari del dit offici de maestre racional succehix per lo loctinent del dit offici.*

Estil de Cort anticat en la Cort de tots les reys d'Aragó predecessors del rey Alfonso quart en les transportacions dels officiàls, çoes:

*Que transportant-se hun official de son offici en altre offici, no havent compte de mes bèsties d'aquelles qui havia ans de la transportació, no deu res pagar a escrivà de raçió, mas si en la dita transportació munta en offici perquè cresca de*

compte per a mes bèsties per aytantes com creixerà, pagarà al scrivà de ració, çoes quinze sols per cascuna de aquelles que haurà crescut en compte.

Ítem los officials de provisió, quant novellament són reebuts per lo senyor rey de sa Casa, axí com són los scolans de la capella e de la almoyna, cuyners de la cuyna de companya, porters de porta forana, las de la scuderia, d'offici de alguartzirs e ajudants d'officis e tots altres qui són dits hòmens a peu, en l'escriure que l'escrivà de ració farà d'ells en carta de ració no [...] ni són tenguts de pagar dret algú de scriure al dit scrivà de ració.

Açi fenexen los estils de la Cort del senyor rey.

495

---

<sup>495</sup> Nel ACA, ms. 27. Prospero de Bofarull Archivero.

Certifico que en el año de la fecha he mandado encuadernar el presente libro titulado *Ordenacions de la Casa del Senyor Rei*, che existia sin[...]determinada en la 4ª sala de este Real Achivo; y per lo mismo lo aplique a la Colección curiosa que estoy formando. Constaba antes de encuadernarse de 220 folios numerados aunque tan solo, estaban escritos desde el folio 48 al 218 inclusive, y tenia una nota en las cubiertas en jas que decia *Mel dexà Jochim Fortuny*, qui digue era del mestre Racional. I para que conste, así lo certifico en Barcelona a [...] Noviembre de 1817. Prospero Bofarull.

457

Maria Grazia Farris

Istituzioni e società alla Corte d'Aragona attraverso le *Addicions alle Ordenacions* di Pietro IV il Cerimonioso, re d'Aragona.

Tesi Dottorale in A.S.FIL. (XXI ciclo). Università degli Studi di Sassari.



Ítem per drets que ls dits botellers deuen haver una vegada l'any en festa de Nadal, ço és a cascú CCL sols que fan D sols.

*Del sotsboteller*

Ítem deu esser fet compte a un sots boteller de quitació de una bèstia, a rahó de III sols lo dia, que muntaria la terça  
CCLXX sols, e per un any MLXXX sols.

Ítem lo vestit del dit sotsboteller CL sols.

c. 182 v.

*Dels ajudants*

Ítem deu esser fet compte a dos ajudants e a 1 ayguader de la botelleria de llur provisió, a rahó de XII diners per cascun lo dia, que farien de una terça CCLXX sols, e per un any MLXXX sols.

Ítem lo vestit de II ajudants e ayguader a cascun LXXX sols, que fan per tots CCXL sols.

*Dels paniçers*

Ítem deu esser fet compte a II paniçers maiors de quitació de II bèsties a cascun, a raó de II sols per cascuna bèstia, que muntaria la terça dels dits II panicers DCCXX sols, e per un any II mil DCCCLXXX sols.

Ítem munte lo vestit de cascú dels dits panicers maiors CCCLX sols, e per abdós DCCXX sols.

*Dels paniçers*

Ítem per drets, que ls dits panicers deuen haver una vegada l'any en la festa de Nadal, çoes CCL sols a cascun, que fan per abdós D sols.

*Sots panicer*

Ítem deu esser fet compte a I sots paniçer de quitació de I bèstia, a raó de III sols lo dia, muntaria la terça CCLXX sols, e per un any MLXXX sols.

Ítem lo vestit del dit sots paniçer CL sols.

Ítem deu esser fet compte a ll ajudants de la paniceria per llur provisió, a raó de XII diners cascú lo dia, que muntaria la terça CLXXX sols, e per un any DCCXX sols.  
Ítem munte lo vestit dels dits ll ajudants de la paniçeria, a raó de LXXX sols a cascú, que són per abdós CLX sols.

*Dels pastadors<sup>496</sup>*

Ítem deu esser fet compte a ll pastadors de provisió de XVI diners per cascú lo dia, que serien per una terça CCXL sols, e per un any DCCCCLX sols.  
Ítem munte lo vestit de cascun CXXX sols, que fa per abdós CCLX sols.

*Dels qui tallen davant lo senyor rey*

Ítem, deu esser fet compte a dos scuders qui tallen davant lo senyor rey de quitaçió a cascú de ll bèsties, a rahó de ll sols per cascuna de aquelles, que muntaria la terça ab dotze diners que són dats a cascú de aquells lo dia per dret de llur offici DCCCC Sols. E per un any III mil DC sols.  
Ítem lo vestir de cascú CCCLX sols, que sn per abdós DCCXX sols.

*Sobrecochs*

Ítem, deu esser fet compte a dos sobre cochs de llur quitaçió de ll bèsties a cascú, a rahó de ll sols per cascuna de aquelles, que farien per huna terça  
c. 183 DCCXX sols e de un any II mil DCCCLXXX sols.  
Ítem, lo vestit de cascun CCCLX sols. E per abduy DCCXX sols.  
Ítem, deuen haver en les festes de Nadal per dret de llur offici CCL sols, que són per abduy D sols.

*Cuyners*

Ítem, deu esser fet compte a dos cuyners del senyor rey de quitaçió de huna bèstia a cascú, a rahó de III sols lo dia, que farien de huna terça DXL sols. E per un any II mil CLX sols.

---

<sup>496</sup> Nel margine destro: *Los dits pastadors per camí lurs han esser dades bèsties de lloguer.*

Ítem, lo vestit dels dits dos cuyners CC sols per cascun, que són per abdós CCCC sols.  
Ítem, per dret dels dits dos cuyners cascun any en la festa de Nadal, a rahó de CC sols.

#### Argenters

Ítem, sia fet compte a dos argenters de la cuyna del senyor rey de provisió llur, a rahó de XII diners per cascun lo dia, que muntaria la terça CLXXX sols. E per un any DCCXX sols.  
Ítem, vestit dels dits dos argenters, so és a cascú LXXX sols, que són per abdós CLX sols.

#### Cuyners de companya<sup>497</sup>

Ítem, deu esser fet compte a dos cuyners de companya de provisió lur, a rahó de XVI diners per cascú lo dia, que muntaria la terça CCXL sols. E per un any DCCCCLX sols.  
Ítem, lo vestit dels dits dos cuyners, so és a cascú CXXX sols, que són per abdós CCLX sols.  
Ítem per drets dels dits dos cuyners cascun any CC sols.

#### Museu

Ítem, deu esser fet compte a un museu per quitaçió de huna bèstia, a rahó de III sols lo dia, que muntaria la terça CCLX sols. E per un any MLXXX sols.  
Ítem, per son vestit l'any CL sols.

#### Ajudant de museu<sup>498</sup>

Ítem, deu esser fet compte a un ajudant de museu de provisió, a rahó de XII diners lo dia, que són per huna terça LXXXX sols. E per un any CCCLX sols.  
Ítem, per son vestit l'any LXXX sols.

#### Minuçier

---

<sup>497</sup> Nel margine destro: *Deuen haver per camí los dos cuyners de companya bèsties de loguer.*

<sup>498</sup> Nel margine destro: *En la primera ordinació del senyor rey en Pere no ha negú, però neçessitat aporta que ni hagues haver.*

Ítem, deu esser fet compte a un minuçier de provisió, a rahó de XVI diners per cascun dia, que muntaria la terça CXX sols. E per un any CCCCLXXX sols.

Ítem, per son vestit l'any CXXX sols.

#### *Argenters de cuyna*

c. 183 v. Ítem, deu esser fet compte a dos argenters de la cuyna de companya de llur provisió, a rahó de XII diners per // cascun lo dia, que muntaria la terça CLXXX sols. E per un any DCCXX sols.

Ítem lo vestit dels dits dos argenters, ço és a cascú LXXX sols, que són per abdós CLX sols.

#### *Portadors d'aygua*

Ítem, deu esser fet compte a dos portadors d'aygua a les cuynes del senyor rey e de companya e fer belles aquelles, a rahó de XII diners per cascú lo dia, que fan de huna terça CLXXX sols. E per un any DCCXX sols.

Ítem, per lo vestir dels dos portadors de aygua CLX sols.

#### *De aquells que porten lo tallador de la vianda del senyor rey*

Ítem, deu esser fet compte a dos qui porten lo tallador de la vianda del senyor rey de quitaçió de II bèsties a cascú, a rahó de II sols per cascuna de aquelles lo dia, que munta la terça ab XII diners que són dats a cascun d'ells lo dia per dret de llur offici DCCCC sols. Per un any III mil DC sols.

Ítem, lo vestit de cascú dels dits talladorers CCCLX sols, que són per abduy DCCXX sols.

#### *Comprador*

Ítem, deu esser fet compte a un comprador de quitaçió de III bèsties, a rahó de II sols per cascuna de aquelles, que munte la terça DXXXX sols. E per un any II mil CLX sols.

Ítem, per son vestit CCCLX sols.

#### *Sots comprador*

Ítem, deu esser fet compte a un sots comprador de quitaçió de II bèsties, a rahó de II sols per cascuna de aquelles, que munta la terça CCCLX sols. E per un any MCCCCLX sols.

Ítem, per son vestit CCC sols.

#### *Ajudants de comprador*

Ítem, deu esser fet compte a dos ajudants de comprador de huna bèstia a cascú, a rahó de II sols per cascuna de aquelles lo dia, que munte la terça CCCLX sols. E per cascun any MCCCCXXX sols.

Ítem, per llur vestir, ço és a cascun CL sols. E per abdós CCC sols.

#### *Cavalleriçes*

Ítem, deu esser fet compte a dos cavalleriçes de llur quitaçió de II bèsties a cascú, a rahó de II sols per cascuna de aquelles lo dia, que munte la terça DCCXX sols. E per un any II mil DCCCLXXX sols.

Ítem per llur vestit, so és CCCLX sols per cascun, que són per abduy DCCXX sols.

#### *Sots cavalleriç*

c. 184 Ítem, deu esser fet compte a un sots cavalleriç de quitaçió de huna bèstia, a rahó de III sols lo dia, que munte // la terça CCLXX sols. E per un any MLXXX sols.

Ítem, per son vestit CL sols.

#### *Manescal<sup>499</sup>*

Ítem, deu esser fet compte a un manescal de quitaçió de huna bèstia, a rahó de III sols, VI diners lo dia, munte la terça CCCXV. sols. E per un any MCCLX sols.

Ítem, per son vestir C sols.

---

<sup>499</sup> Nel margine sinistro: *Dels dits II menescals, en la primera ordinaçió non ha sinó I per lo senyor rey en Pere, declara e enadi per esser mils proveydes les sues bèsties que fosen dos.*

### *Hòmens de la escuderia*<sup>500</sup>

Ítem, deu esser fet compte a XII hòmens de la escuderia, qui pensen dels cavalls e altre bèsties del senyor rey de llur provisió de XII diners a cascú, que muntaria la terça MLXXX sols. E per un any III mil CCCXX sols.

Ítem, per lo vestit dels dits dotze hòmens, so és a cascun LXXX sols, que són per tots DCCCCLX sols.

### *Falconer maior*<sup>501</sup>

Ítem, deu esser fet compte a un falconer maior de quitaçió de III bèsties, a rahó de II sols per cascuna bèstia, que muntaria de huna terça DCCXX sols. E per un any II mil DCCCLXXX sols.

Ítem, per son vestir CCCCL sols:

### *Hòmens de la falconeria*<sup>502</sup>

Ítem, deu esser fet compte a VI hòmens de la falconeria a cavall llur quitaçió, so és a cascú de II bèsties, a rahó de III sols lo dia, muntaria de huna terça II mil CLX sols. E per un any VIII mil DCXXX sols.

Ítem, per llur vestir a cascú CC sols, que són en summa MDCCC sols.

### *Podenquers*

Ítem, deu esser fet compte a dos podenquers o guarda de caus de lur provisió, a rahó de XII diners per cascú lo dia, seria de huna terça CLXXX sols. E de un any DCCXX sols.

Ítem, per llur vestir, so és a cascú LXXX sols, que són per tot CLX sols.

### *Sobreatzembler*

---

<sup>500</sup> Sul margine sinistro: *En la ordenació primera son VIII, però lo senyor rey en Pere III anedi III.*

<sup>501</sup> Sul margine sinistro: *Si serà cavaller haurà quitaçió de III bèsties, si serà scuder quitaçió a III bèsties.*

<sup>502</sup> Sul margine sinistro: *Si és cavaller CCCCL sols, si és scuder CCCLX sols.*

Ítem, deu esser fet compte al sobre atzembler de quitaçió de  
II bèsties, a rahó de II sols per cascuna de aquelles, que  
muntaria la terça CCCLX sols. E per un any MCCCCXL sols.  
Ítem, per son vestir CCCLX sols.

#### *Sotsatzembler*

Ítem, deu esser fet compte a un sots atzembler de quitaçió de  
huna bèstia, a rahó de III sols lo dia, que muntaria la terça  
CCLXX sols. E de un any MLXXX sols.  
Ítem, per son vestir CL sols.

#### *Azemblers<sup>503</sup>*

- c. 184 v. Ítem, deu esser fet compte a quatre azemblers per llur provisio,  
a rahó // de XVI diners per cascun lo dia, que fan la terça  
CCCCLXXX sols. E per un any MDCCCCXX sols.  
Ítem, per son vestir, so és a cascun LXXX sols, que són per tots  
CCCXX sols.

#### *ajudants de sobre atzemblers<sup>504</sup>*

Ítem, deu esser fet compte a un ajudant de sobre atzembler  
de provisio de XVI diners cascun dia, que muntaria la terça  
CXX sols. E de un any CCCCLXXX sols.  
Ítem, per son vestit CXXX sols.

#### *Trompeta<sup>505</sup>*

Ítem, deu esser fet compte a un trompeta de quitaçió de  
huna bèstia, a rahó de III sols lo dia, que munte la terça CCLXX  
sols. E per un any MLXXX sols.  
Ítem, per son vestir CL sols.

#### *Ministres<sup>506</sup>*

---

<sup>503</sup> Nel margine destro: *Lo senyor rey en Pere ni anedi II els cresque la quitaçió de XII diners tro en XVI, e après son stats tos temps VI azemblers.*

<sup>504</sup> Sul margine sinistro: *L'ajudant de sobreatzembler per camí deu haver bèstia de lloguer.*

<sup>505</sup> Sul margine sinistro: *En la hordinació primera ne havia II e ultra la quitaçió havien taula franca en lo palau.*

<sup>506</sup> Sul margine sinistro: *En la hordenació del rey en Pere solien esser V, però lo rey en Martí mana que fos feta quitaçió solament a III.*

Ítem, deu esser fet comptes a III menjstres a quitaçió de huna bèstia, a rahó de III sols lo dia e menjar franch en palau, muntaria la terça DCCCX sols. E per un any III mil CCXL sols.

*Tabalers*<sup>507</sup>

Ítem, deu esser fet compte a dos tabalers.

*Dels fills de cavallers*<sup>508</sup>

Ítem, deu esser fet compte a vint escuders qui fills de cavallers són appellats qui serveixen en lo palau de tallar e dar vin e portar brandons e altres coses, als quals deu esser fet compte per un roçin a cascú, a rahó de III sols, que muntaria la terça V mil CCCC sols. E per un any XX mil DC sols.

Ítem per llur vestir, so és a cascú CL sols, que són per tots III mil sols.

SEGONA PART

*Dels camerlenchs*<sup>509</sup>

Primo, deu esser fet compte a dos camerlenchs, so és si són nobles hòmens de VIII bèsties a cascun, a rahó de II sols per cascuna bèstia e si són cavallers de VI bèsties a cascú, perquè prenent la dels nobles hòmens muntaria huna terça, que són tres meses dels dits dos camerlenchs II mil DCCCLXXX sols, que farien de un any XI mil DXX sols.

Ítem, per lo vestir de cascú CCCCL sols e per abduy DCCCC sols.

Ítem, cascun dels dits camerlenchs ha de drets huna vegada l'any CCL sols, que són per abduy D sols.

---

<sup>507</sup> Sul margine sinistro: *En les antigues ordinaçions no s trobe que n sia estat fet compte e per ço no és posada cantitat de fora.*

<sup>508</sup> Sul margine destro: *Los XX fills de cavallers posa lo senyor rey en Pere en la segon hordenació e volch que tos tems la quitaçió de aquells qui falrien fos compartida a altres que y serien, que ne serien de companya, en manera que l palau fos tos temps bé servit e acompanyat en tal forma que per absència d'uns tots temps ni hagues XX.*

<sup>509</sup> Sul margine destro: *En temps del s. rey en Pere, los camerlenchs no havien quitaçió sinó a VI bèsties e, encara, que fosen nobles hòmens, mas lo senyor rey en Marti los volch egualar ab los maiordòmens nobles hòmens, ço és que haguessen quitaçió de VIII bèsties.*

*Cambres*

Ítem, deu esser fet compte a VI cambres de II bèsties a cascú, a rahó de II sols per cascuna de aquelles, que muntaria la terça II mil CLX sols.

E per un any VIII mil DCXXXX sols.

E per llur vestir, a rahó de CCL sols per cascú, que són en suma en que és la cotardia per cascú e ab L sols que ha lo primer cambres de avantatge MDL sols.

*Ajudants de la cambra*

Ítem, deu esser fet compte a VI ajudants de la cambra per quitaçió de huna bèstia a cascú, a rahó de III sols lo dia, que muntaria la terça MDCXX sols. E per un any VI mil CCCCLXXX sols.

Ítem, per llur vestir, a rahó de CL sols per cascun DCCCC sols.

*Barber<sup>510</sup>*

Ítem, deu esser fet compte a un barber de quitaçió sua de huna bèstia, a rahó de III sols lo die, que muntaria de huna terça CCLXX sols. E per un any MLXXX sols. E per son vestir a rahó de CL sols.

*Metges de fisica*

Ítem, deu esser fet compte a dos metges de fisica de pensio llur, a rahó de VIII mil sols XVI mil sols.

*Metges de cirurgia*

Ítem, deu esser fet compte a dos metges de cirurgia, a rahó de IIII sols cascú, seria la terça DCCXX sols. E per un any II mil DCCCLXXXsols.

E per llur vestir a cascú CC sols e per abduy DC sols.

*Secretaris*


---

<sup>510</sup> Sul margine sinistro: *Lo senyor rey en Pere tenia II barbers e lo primer havia càrrech de la mala.*

Ítem, deu esser fet compte a ll secretaris de quitaçió de tres bèsties a cascú, a rahó de ll sols per cascuna de les dites bèsties, que seria la terça MLXXX sols. E per un any llll mil CCCXX sols.

E per llur vestir a cascun CCLX sols e per abduy DCCXX sols.

#### *Armador reyal*

Ítem, deu esser fet compte a un armador reyal de quitaçió de ll bèsties, a rahó de ll sols per cascuna de aquelles, que muntaria la terça CCCLX sols. E per un any MCCCCXL sols.

E per son vestit CCCLX sols.

#### *Sotsarmador<sup>511</sup>*

Ítem, deu esser fet compte a un sots armador reyal, a rahó de ll sols per huna bèstia que a quitaçió [...] munte la terça CLXX sols. E per un any MLXXX sols.

E per son vestir CL sols.

#### *Sartre*

Ítem, deu esser fet compte a un sartre a quitaçió de ll bèsties, que munte la terça CCCLX sols. E per un any MCCCCXL sols.

c. 185 v.

#### *Sots sartre*

Ítem, deu esser fet compte a un sots sastre a quitaçió de huna bèstia, a rahó de dos sous, que munta la terça CLXXX sols. E per un any DCCXX sols.

E per son vestir CL sols.

#### *Ajudant*

Ítem, a un ajudant de sastre de sa provisió, a rahó de XVI diners lo die, munta la terça CXX sols. E per un any CCCCLXXX sols.

E per son vestir CXXX sols.

---

<sup>511</sup> Sul margine destro: *Lo senyor rey en Pere leva tres guardes de tendes que y havia e feu un sots armador e l qui porta l'asta de la bandera.*

### *Custurera*<sup>512</sup>

Ítem, a la custurera e a la coadiutora deu esser fet compte.

### *Apothecari*

Ítem, deu esser fet compte al speçier o apotecari de quitaçió de II bèsties, que muntaria la terça CCCLX sols. E per un any MCCCCXL sols.

E per son vestir CCC sols.

### *Rebosters*

Ítem, deu esser fet compte a dos rebosters maiors de quitaçió de dos bèsties a cascú, a rahó de II sols per cascuna de les dites bèsties, que munte la terça DCCXX sols. E per un any II mil DCCCLXXX sols.

E per llur vestir a cascun CCCLX sols e per abduy DCCXX sols.

Ítem han per dret los dits rebosters a Nadal cascun CCL sols, que són entre abduy D sols.

### *Sotsrebosters*

Ítem, deu esser fet compte a un sots reboster de quitaçió de huna bèstia, a rahó de III sols lo dia, que munte la terça CCLXX sols. E per un any MLXXX sols.

E per son vestit CL sols.

### *Ajudants*

Ítem, és fet compte a dos ajudants e un combrador de palau del rebost de llur provisió, a rahó de XII diners per cascun dia, que són la terça CCLXX sols. E per un any MLXXX sols.

E per llur vestir a cascú LXXX sols que són per tots CCXL sols.

### *Uxers*

---

<sup>512</sup> Sul margine sinistro: *La custurera e la coadiutora no és estat vist en Casa del senyor rey en Pere e del senyor rey en Martí esser fet compte, e per tal no he aposada quantitat de fora.*

Ítem, deu esser fet compte a llll uxers de quitació de quatre bèsties a cascun, a rahó de ll sols per cascuna de les dites bèsties lo dia, que seria la terça ll mil DCCCLXXX sols. E per un any XI mil DXX sols.

Ítem, per lo vestir a cascun CCCCL sols, que són per tots MDCCC sols.

#### *Porters de maça*<sup>513</sup>

Ítem deu esser fet compte a X porters de maça de quitació de huna bèstia a cascú, a rahó de ll sols lo die, que muntaria la terça ll mil DCC sols.//

c. 186 E per un any X mil DCCC sols.  
E per llur vestir a rahó de CL sols per cascú MD sols.

#### *Porters*<sup>514</sup>

Ítem, deu esser fet compte a VI porters de porta forana de provisió de XVI diners per cascun lo die, que muntaria la terça DCCXX sols. E per un any ll mil DCCCLXXX sols.

E per llur vestir a rahó de CXXX sols per cascú DCCLXXX sols.

#### *Posader*<sup>515</sup>

Ítem, deu esser fet compte a un posader de quitació de ll bèsties, a rahó de ll sols per cascuna de les dites bèsties lo die, que munta la terça CCCLX sols. E per un any MCCCCXL sols.

E per son vestir CCC sols.

#### *Alguazirs*

Ítem, deu esser fet compte a dos alguazirs de quitació de quatre bèsties a cascun, a rahó de dos sols per cascuna de aquelles, que muntaria la terça MCCCCXXX sols. E per un any V mil DCCLX sols.

---

<sup>513</sup> Sul margine sinistro: *Lo senyor rey en Pere, en la primera ordinaçió hordena XX porters e après ho torna a X e axí ho a seguit lo senyor rey en Martí.*

<sup>514</sup> Sul margine sinistro: *En la primera hordinaçió son XII e après serien tornats a VI, han bèsties de lloguer per camí.*

<sup>515</sup> Sul margine sinistro: *En temps del senyor rey en Pere o solia tenir un porter de maça, mas après lo senyor rey en Marti ordona que fos huna persona de maior compte.*

E per llur vestir DCCCC sols.

*Hòmens de la vergueta*<sup>516</sup>

Ítem, deu esser fet compte a XVI hòmens de l'offiçi de alguatzir de llur provisió, a rahó de XII diners per cascun lo dia, que munta la terça MCCCCXL sols. E per un any V mil DCCLX sols.

E per llur vestir a cascú LXXX sols, que són per tots MCCLXXX sols.

TERÇERA PART

*Cançeller*<sup>517</sup>

Primo, deu esser fet compte al cançeller de quitaçió de X bèsties, a rahó de II sols per cascuna de aquelles, muntaria la terça MDCCC sols. E per un any VII mil CC sols.

E per son vestir M sols.

E més pertanyen al dit cançeller les dues parts o la meytat que ha en lo dret de la deçima dels segells e la quarta part pertany al viçicançeller, e l'altra quarta part al protonotari, fetes emperò quatre parts eguals.

*Viçicançeller*

Ítem, deu esser fet compte per lo viçicançeller, a rahó de X mil sols l'any, dels quals paga lo prothonotari dels emoluments de la escrivania III mil sols.

E los restants paga tresorer VII mil sols.

c. 186 v.

*Protonotari*

---

<sup>516</sup> Sul margine sinistro: *En les hordinaçions primers e derrerres del senyor rey en Pere, [...] son sinó VIII, però necessitat a mostrat, en temps del dit rey en Pere e del rey en loan e del rey en Martí, que son neçessarís XVI.*

<sup>517</sup> Sul margine destro: *Lo senyor rey en Pere en la segona ordinaçió mana que la dita quitaçió del canceller se pagàs del segell de la scrivania e ara lo paga lo senyor rey o son tresorer.*

Ítem, deu esser fet compte al prothonotari de quitaçió de IIII bèsties, a rahó de II sols per cascuna de aquelles, muntaria la terça DCCXX sols. E per un any II mil DCCCLXXX sols.  
E per son vestit CCCCL sols.

#### *Loctinent*

Ítem, deu esser fet compte a un loctinent de prothonotari de quitaçió de III bèsties, a rahó de II sols per cascuna de aquelles, munte la terça DXXXX sols. E per un any II mil CLX sols.  
E per son vestir CCCLX sols.

#### *Scrivans de manament*

Ítem deu esser fet compte a XII scrivans de manament de quitaçió de II bèsties a cascun, a rahó de II sols per cascuna de aquelles, que munte la terça IIII mil CCCXX sols. E per un any XVII mil CCLXXX sols.  
Et per llur vestir a cascun CCC sols, que munte entre tots III mil DC sols.

#### *Segelladors<sup>518</sup>*

Ítem, deu esser fet compte II segelladors de quitaçió de II bèsties a cascun, a rahó de II sols per cascuna de aquelles, munte la terça DCCXX sols. E per un any II mil DCCCLXXX sols.  
Et per llur vestir CCC sols a cascun, que són per abdós DC sols.

#### *Scrivans de registre*

Ítem, deu esser fet compte a VIII scrivans de registre a quitaçió de huna bèstia a cascun, a rahó de II sols per cascuna, muntaria la terça MCCCCXL sols. E per un any V mil DCCLX sols.  
Et per llur vestir a cascú CL sols, que són per tots MCC sols.

#### *Verguers<sup>519</sup>*

---

<sup>518</sup> Sul margine sinistro: *En la primera ordinaçió del senyor rey en Pere no havia segelladors, però lo dit senyor après ni mes dos.*

<sup>519</sup> Sul margine destro: *En temps del senyor rey en Pere, fou reduyda la quitaçió, a rahó de XVIII diners per bèstia e axí s quiten huy.*

Ítem, deu essr fet compte a III verguers de la audiençia a quitaçió de I bèstia a cascun, a rahó de II sols per cascuna, que muntaria la terça DXL sols. E per un any II mil CLX sols. E per llur vestir a cascú CL sols, que són en suma CCCCL sols.

#### *Salfador de cera*

Ítem, deu esser fet compte a l'escalfador de la çera per los segells pendents a quitaçió de I bèstia, a rahó de II sols lo dia, munte la terça CLXXX sols. E per un any DCCXX sols. E per son vestit CL sols.

#### *Promovedors<sup>520</sup>*

c. 187 Ítem, deu esser fet compte a IIII promovedors, ço és II cavallers e II doctors de quitaçió de VI bèsties a cascun d'ells cavallers e a IV bestias a cascú del doctors, a rahó de II sols per cascuna de les dites bèsties lo die, que muntaria la terça III mil DC sols. E per un any XIII mil CCCC sols. E per llur vestir a cascun CCCCL sols, que són per tots MDCCC sols.

#### *Oydors*

Ítem, deu esser fet compte a VI oydors de IIII bèsties a quitaçió a cascú, çoes tres cavallers e tres doctors, a rahó de II sols per cascuna de aquelles, que muntaria la terça III mil CCCXX sols. E per un any XVII mil CCLXXX sols. E per llur vestir a cascu CCCL sols, que són en suma II mil DCC sols.

#### *Scrivans de oydors*

Ítem, deu esser fet compte a II escrivans dels oydors de quitaçió de dos bèsties a cascú, a rahó de II sols per cascuna de aquelles, que munte la terça DCXX sols. E per un any II mil DCCCLXXX sols. Et per llur vestit a cascú CCC sols, que són per tots DC sols.

---

<sup>520</sup> Sul margine destro: *En temps del senyor rey en Pere, los doctors promovedors havien quitaçió a IIII bèsties, però lo senyor rey en Martí mana donar VI.*

*Porters de oydors*<sup>521</sup>

Ítem, deu esser fet compte als porters dels oydors.

*Confessor*

Ítem, deu esser fet compte al confessor per un companyo e tres hòmens a peu e per ll bèsties XII sols cascun dia, que munte la terça MLXXX sols. E per un any llll mil CCCXX sols. E per lo vestit del confessor CC sols, per lo companyo CC sols e per lll hòmens a peu a cascú LXXX sols, que són per tots DCCXL sols.

*Abbat de Sanctes Creus*

Ítem, deu esser fet compte a l'abat de Sanctes Creus.

*Capella maior*

Ítem, deu esser fet compte a dos monges de la capella, qui son loctinents de capella maior, a cascú llll sols, VI diners, que munte la terça DCCCX sols. E per un any lll mil CCXL sols. Et per llur vestir a cascun dels dits ll monges CCC sols e per dos hòmens a peu a cascú LXXX sols, que munte en suma DCCLX sols.

*Scolans*

Ítem, a dos escolans de la Capella, a rahó de XVIII diners per cascuna lo dia, munte la terça CCLXX sols e per un any MLXXX sols.

E per llur vestir a cascú CL sols e per abduy CCC sols.

*Almoyners*

Ítem a dos almoyners, que son loctinents, a cascú llll sols, VI diners lo die, que munte la terça DCCCX sols. E per un any lll mil CCXL sols.

E per llur vestir a cascun CCC sols e per dos hòmens a peu a cascun LXXX sols, que munte tot DCLX sols.

---

<sup>521</sup> Sul margine sinistro: *Dels porters de porta forana, poden pendre los oydors per llur exerçiçi.*

*Servidor de la almoyna*

187 v. Ítem, al servidor de la almoyna.

*Correus*

Ítem, als correus.

*Archiver*

Ítem, deu esser fet compte a un escrivà qui té en guarda los privilegis, furs e constitucions e registres e altres encartaments qui són en lo archiu del senyor rey, a quitaçió de II bèsties, a rahó de II sols per cascuna de aquelles, que muntaria la terça CCCLX sols. E per un any MCCCCXL sols.

QUARTA PART

*Mestre racional*

Primo, deu esser fet compte al mestre raçional de quitaçió de VI bèsties, a rahó de II sols per cascuna de aquelles, que munta la terça MLXXX sols. E per un any IIII mil CCXX sols. E per son vestir CCCCL sols.

*Loctinent*

Ítem, deu esser fet compte al loctinent de mestre raçional de quitaçió de III bèsties, a rahó de dos sols per cascuna de aquelles, que munte la terça DXL sols. E per un any II mil CLX sols. E per son vestir CCCLX sols.

*Scrivans del dit offiçi*

Ítem, deu esser fet compte a XII escrivans de l'offiçi de mestre raçional de quitaçió de II bèsties a cascun, a rahó de II sols per cascuna de aquelles, que muntaria la terça IIII mil CCCXX sols. E de un any XVII mil CCLXXX sols. E per lur vestir a cascú CCC sols, que munte en suma de III mil DC sols.

*Porter*<sup>522</sup>

Ítem, deu esser fet compte a un porter que serveix l'offiçi, a rahó de II sols lo dia, que muntaria la terça CLXXX sols. E de un any DCCXX sols.

E per son vestir CL sols.

*Tresorer*

Ítem, deu esser fet compte al tresorer de quitaçió de VI bèsties, a rahó de II sols per cascuna de aquelles, que munte la terça MLXXX sols.

E per un any III mil CCCXX sols.

E per son vestir CCCCL sols.

*Loctinent*<sup>523</sup>

Ítem, deu esser fet compte a un loctinent de tresorer de quitaçió de tres bèsties, a rahó II sols per cascuna de aquelles, que munta la terça DXL sols. E per un any II mil CLX sols.

E per son vestir CCCLX sols.

*Procurador fiscal*

c. 188<sup>524</sup> Ítem, deu esser fet compte a l *procurador fiscal de quitaçió de huna bèstia, a rahó de III sols lo dia, que muntaria la terça CLXX sols. E per un any MLXXX sols.*

*E per son vestir CL sols.*

*Scrivans de la tresoreria*

*Ítem, deu esser fet compte a VI escrivans de la tresoreria de quitaçió de II bèsties a cascú, a rahó de II sols per cascuna de*

---

<sup>522</sup> Sul margine destro: *Lo porter no és en nenguna ordinaçió del rey en Pere, mas per antiga costuma servix lo dit offiçi.*

<sup>523</sup> Sul margine destro: *En lo dit offiçi de loctinent de tresorer, despuys que en Pere de Margens, qui era loctinent de tresorer, se transporta en escrivà de raçió, non ha aut algú en Casa del senyor rey en Pere, del rey en Martí, qui sia estat provehit del dit offiçi per més bé de la tresoreria.*

<sup>524</sup> Mancano le cc. 188-188 v.. Il testo è stato integrato dal ARV, reg. 622, cc. 218 v.-219 v..

aquelles, que muntaria la terça II mil CLX sols. E per un any  
VIII mil DCXXXX sols.

E per llur vestir a cascú, a rahó de CC sols, són per tots MDCC  
sols.

#### Porters de la tresoreria

Ítem, deu esser fet compte a VI porters de maça qui  
servequen a les collectes de la tresoreria de quitaçió de huna  
bèstia a cascun, a rahó de dos sols per cascun, munte la  
terça MLXXX sols. E per un any III mil CCXX sols.

E per llur vestir a cascun CL sols, que fan per tots DCCC sols.

#### Scrivà de raçió

Ítem, deu esser fet compte a l'escrivà de raçió de quitaçió de  
III bèsties, a rahó de II sols per cascuna de aquelles, que  
muntaria la terça DCXX sols. E per un any II mil DCCLXXX  
sols.

E per son vestir CCCL sols.

#### Loctinent d'escrivà de raçió

Ítem, deu esser fet compte al loctinent de escrivà de raçió de  
quitaçió de III bèsties, a rahó de II sols per cascuna de  
aquelles, que muntaria la terça DXXXX sols. E per un any II mil  
CLX sols.

E per son vestir CCLX sols.

#### Scrivans de raçió

// Ítem, deu esser fet compte a VI escrivans de l'offiç de  
l'escrivà de raçió de llut quitaçió de II bèsties a cascú, a rahó  
de II sols per cascuna de les dites bèsties lo dia, que muntaria  
la terça II mil CLX sols. E per un any XIII mil DCXXXX sols.

E per llur vestir a cascú CC sols e per tots MDCC sols.

#### Capellans

Ítem, deu esser fet compte a III capellans de la Capella del  
senyor rey de quitaçió de huna bèstia, a rahó de III sols lo dia

per cascú, que muntaria la terça MLXXX sols. E per un any  
III mil CCXX sols.

E per llur vestir, a rahó de CC sols l'any per cascun, que són  
per tots MC sols.

#### Xantres

Ítem, deu esser fet compte a VI xantres a quitaçió de huna  
bèstia, a rahó de III sols lo dia per cascú, que munte la terça  
MDCXX sols. E per un any VI mil CCCLXXX sols.

E per llur vestir, a rahó de CC sols per cascun, són per tots  
MDCC sols.

Suma de totes les quantitats, vestirs e drets de tots los officiàls e  
domestichs de la Casa del senyor rey, pagats per un any  
complit, en los quals són enclosos LXXXVII mil DCCX sols que'l  
prothonotari del dit senyor deu pagar cascun any dels  
emoluments de son offici de la escrivania, segons appar atras  
en lo present cuern. CCCXXXVII mil CLXX sols.

#### De les graçies ordinaries

Ítem munte la graçia ordinaria del cançeller cascun any.

Ítem graçia hordinaria del viçicançeller cascun any X mil sols.

Ítem les graçies hordinaries del maestre raçional, de son  
loctinent e dels de son offici cascun any LI mil sols.

Al maestre raçional X mil sols. //

Al loctinent V mil sols.

A cascú dels escrivans III mil sols.

Ítem munten les graçies ordinaries del tresorer, de son loctinent  
e dels de son offici cascun any XXXVIII mil sols.

Ítem munten les graçies ordinaries de l'escrivà de raçió, de son  
loctinent e dels de son offici cascun any XXX mil sols, çoes:

A l'escrivà de raçió VIII mil sols. //

Al loctinent III mil sols.

A cascun dels escrivans III mil sols.

Ítem munten les graçies ordinaries del protonotari, de son  
loctinent e dels dos secretaris cascun any XX mil sols, çoes :  
al prothonotari VIII mil sols.

Al loctinent III mil sols.

Al dos secretaris, a cascú III mil sols, VIII mil sols.

Ítem ha a pagar cascun any lo prothonotari dels emoluments de la escrivania a l'almoyner del senyor rey cascun any X mil sols.

Ítem ha a pagar cascun any lo dit prothonotari dels emoluments de la escrivania la oferta ordinaria del senyor rey, que pot muntar entorn D sols.

#### De la messió ordinaria

Ítem pot muntar la messió ordinaria de Casa del senyor rey ab los convits de Nadal, de Apariçi, de Pascha, de Sincogesma, de San Georgi e de

c. 189 Santa Maria de agost e del dijous de la çena e altres con//vits poch's entre l'any e misatgers qui vendran e altres persones per un any XVI mil florins, que fan CLXXVI mil sols.

#### De la messió de la cambra

Ítem pot muntar la messió de la cambra del senyor rey entre vestidures del dit senyor, paraments de llits e altres arres de cambra, arneses, penons e altres coses neçessaries a offiçi de armes e confits e medeçines, cascun any VIII mil florins, que són LXXXVIII mil sols.

#### De la messió del cavalleriç

Ítem pot muntar cascun any offiçi de cavalleriç entre lo ordinari, çelles, frens nous e altres ad obs de çelles e de frens MD florins, que valen XVI mil D sols.

#### Messió del sobre atzembler

Ítem pot muntar cascun any offiçi de sobre atzembler caminant, lo senyor rey, LX dies de l'any ab altre messions que y entrevenen per tot l'any XXV mil sols.

#### Messió de la capella

Ítem pot muntar la capella del senyor rey per obs de vestiments e altres coses neçessaries cascun any a la dita capella XI mil sols.

*Messió de la almoyna*

Ítem pot muntar la almoyna que tresorer paga entorn  
XI mil sols.

*Suma maior*

Suma maior e universal de totes les dites quantitats en lo present quern per menut e distincta contengudes DCCCCXXV mil CCLXX sols.

Dels quals, abbatuts CXVIII mil CX sols, que són en càrrech del prothonotari segons que dit es, resten a càrrech que ha pagar lo tresorer DCCCXI mil CLX sols.

*Missions de misatgers*

E ultra les dites quantitats, fan arbitrar les missions que l senyor rey ha a fer, per rahó de misatgers.

Ítem d'altra part fan a arbitrar les quantitats que convindrà donar en diners, drap d'or e de seda e cavalcadures e diverses misatgers, qui seran tramesos al dit senyor cascun any.

189 v. Ítem d'altra part fan arbitrar les quantitats a que muntaran les gràcies extraordinaries que al dit senyor convindrà a fer cascun any a diverses persones, per rahó de affers extraordinaris que faran per servey de la sua Cort e per rahó de matrimonis.

*Dels càrrechs que ha a pagar la scrivania del senyor rey*

Primerament a canceller, a rahó de XX sols per die, fa l'any VII mil CC sols.

Ítem a ell mateix per vestir M sols.

Ítem a vicicanciller cascun any III mil sols.

Ítem a prothonotari quitaçió de IIII bèsties e fan VIII sols per dia, fan l'any II mil DCCCLXXX sols.

Ítem a ell mateix de vestir CCCCL sols.

Ítem la quitaçió del loctinent, que és de IIII bèsties, II mil CLX sols.

Ítem de vestir CCCLX sols.

Ítem la quitaçió de II secretaris III mil CCCXX sols.

Ítem llur vestir DCCXX sols.

Ítem a XII escrivans de manament, llur quitaçió XVII mil CCLXXX sols.

Ítem llur vestir III mil DC sols.

Ítem a VIII escrivans de registre, llur quitaçió V mil DCCLX sols.

Ítem llur vestir MC sols.

Ítem a dos petiçioners, llur quitaçió II mil DCCLXXX sols.

Ítem llur vestir DC sols.

Ítem a II segelladors, a rahó de III sols per cascú II mil DCCCLXXX sols.

Ítem llur vestir DC sols.

Ítem a l'escalfador de çera, a rahó de II sols DCCXX sols.

Ítem son vestir CL sols.

Ítem a III verguers de la audiençia MDCXX sols.

Ítem de llur vestir CCCLXXXX sols.

Ítem a l'escrivà de l'archiu, a rahó de III sols e son vestir MDCCXXXX sols.

Ítem a VI capellans e VI xantres, a rahó de III sols, XIII mil CCCXX sols.

c. 190 Ítem llur vestir III mil CCC sols.

Ítem a III monjos, a rahó de III sols, VI diners per die, són l'any VI mil CCCCLXXX sols.

Ítem llur vestir MDXX sols.

Ítem a III escolans MLXXX sols.

Ítem llur vestir DC sols.

Suma LXXXVII mil DCCCC sols.

Ítem a la almoyna X mil sols.

Ítem a la oferta D sols.

Ítem correus e atzemblers III mil sols.

Suma XIII mil D sols.

Suma maior CII mil CCCX sols.

E ab los XX mil sols que munten les gracies ordinaries del prothonotari, loctinent e dos secretaris, munten los càrrechs de la escrivania deduhits VII mil CC sols del cançeller CXIII mil CX sols.

c. 190 v.

### *Levament de la conquesta de Sardenya*

Hauda delliberaçió, lo senyor rey Alfonso ab los barons, cavallers e çiudadants e altres solennes esperts en los affers de Serdenya, troba esser neçessaries les quantitats e coses sequents per acomplir e haver a mà de la Corona reyal lo dit regne.





## FONTI

### Fonti inedite

- Biblioteca Nazionale di Parigi, fondo *Manoscritti spagnoli*, ms. 8, ms. 62, ms. 63, ms. 64, ms. 98, ms. 99, ms. 100;
- Biblioteca Nazionale di Madrid, ms. 959, ms. 996, ms. 5986, ms. 6108, ms. 10437, ms. 10629, ms. 17467;
- Biblioteca della Real Academia de la Historia di Madrid, fondo *Luis Salazar y Castro*, ms. B 26, C 146, E 84, K 55, C 129;
- Biblioteca Lázaro Goldeano di Madrid, ms. 414 (inv. n. 15439);
- Biblioteca del Real Monastero del El Escorial, ms. h 9, ms. h II 10, ms. & III 3;
- Archivio del Regno di Valenza, reg. 622;
- Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona, *Colección Miscelánea*, ms. 27;
- Biblioteca Bartolomeo March di Palma di Maiorca, *Manuscrit Phillips* n. 2633
- Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona, reg. 1529, 2° parte;
- Biblioteca de Catalunya di Barcellona, ms. 989;
- Archivio di Stato di Cagliari, *Manoscritti di Biblioteca*, ms 1;

### Fonti edite

- CARRERAS Y CANDI F., *Ordenanzas para la casa y corte de los reyes de Aragon*, in «Cultura Española», Madrid 1906, II.
- CARRERAS Y CANDI F., *Redreç de la reyal casa: ordenaments de Pere lo Gran e Alfòns lo Liberal*, in «Bolétin de la Real Academia de Buenas Letras de Barcelona», V, 1909-1910.
- BOFARULL Y MASCARÓ P., *Colección de documentos inéditos de l'Archivo de la Corona de Aragón*, VI, Barcelona 1850.
- BOFARULL Y MASCARÓ P., *Compartimientos de los Reinos de Mallorca, València y Cerdena. Repartimientos de Cerdeña*, in «Colección de Documentos inéditos del Archivo de la Corona de Aragón», XI, Barcelona 1856.
- BOFARULL Y MASCARÓ P., *Ordenaciós fetes per lo molt alt senyor en Pere terç rey d'Aragó sobre lo regiment de tots los officials de la sua Cort*, in «Colección de documentos inéditos del Archivo de la Corona de Aragón», V, Barcelona 1850.
- COSTANTINO VII PORFIROGENITO, *De Cerimoniis aulae byzantinae*, in MIGNE J.P., *Patrologia Graeca*, t. CXII, coll. 73-1446.
- INCMARUS, *Ad proceres regni, pro institutione Carolomanni regi set de Ordine Palatii (ex Abelardo)*, in MIGNE J., *Patrologia Latina*, t. CXXV, coll. 994-1008.
- *Las Siete Partidas*, di Alfonso X di Castiglia, edite dalla REAL ACADEMIA DE LA HISTÒRIA, Barcelona 1807.
- *Leges Palatinae*, di Giacomo III di Maiorca, in «Acta Sanctorum» a cura dei Padri Bollandisti, III (giugno), Antuerpiae, 1701 pp. I-LXXXII.
- MINIERI RICCIO G., *De grandi uffiziali del Regno di Sicilia dal 1265 al 1285*, Napoli 1872.
- MUNTANER R., *Crònica*, Barcelona 1972.

- JAUME III REY DE MALLORCA, *Leyes Palatinas*, a cura di L. P. Martínez, G. Llompart, M. Durliat, M.P. Pont, F. Llobart Mayans, Palma de Mallorca 1991.
- GIMENO BLAY F.M.- GOZALBO D.-TRENCHS ODENA J., *Ordenacions de la Casa i Cort de Pere el Cerimonios*, València 2009.

## BIBLIOGRAFIA

- ABULAFIA D., *I Regni del Mediterraneo occidentale dal 1200 al 1500. La lotta per il dominio*, Roma 2001.
- ABULAFIA D.,  *Mercati e mercanti nella Corona d'Aragona: il ruolo degli imprenditori stranieri*, in *La Mediterrània de la Corona d'Aragó, segles XIII-XVI. VII Centenari de la sentència arbitral de Torrellas, 1304-2004*, XVIII Congrès d'Història de la Corona d'Aragón, (València, 9-14 settembre 2004), 2 voll., I, València 2005, pp. 797-820.
- ALTAMIRA R., *Spagna 1412-1516*, in *Storia del mondo medioevale*, vol. VII, 1999, pp. 546-575.
- AMADU S., *Carte Reali Originali di Alfonso il Magnanimo nell'Archivio del Comune di Alghero*, «Saggi e Documenti», I, 1978.
- ANATRA B., *Istituzioni e società in Sardegna e nella Corona d'Aragona: secc. XIV XVII, el arbitro de su libertad*, Cagliari 1997.
- ANATRA B., *La Sardegna aragonese: istituzioni e società*, in *Storia della Sardegna*, voll. III. Dal 1350 al 1700, a cura di M. Brigaglia, A. Mastino, G.G. Ortu, 2002, pp. 1-25.
- ARAGÓ CABAÑAS A.M., *La escribania de Juan I*, in, VIII Congreso de Historia de la Corona de Aragón, València, 1-8 octubre 1967, vol. II, València 1970, pp. 269-293.
- ARAGÓ CABAÑAS A.M., *Funciones del Archivero real en el siglo XIV*, in «Homenaje a Federico Navarro», Miscelanea de estudios dedicados a su memoria, 1973, pp. 39-51.
- ARAGÓ CABAÑAS A.M.-TRENCHS ODEÑA J., *Las Cancillerias de la Corona de Aragón y Mallorca desde Jaime I a la muerte de Juan II*, Saragossa 1983.
- ARCO Y GARAY R., *Repertorio de manuscritos referentes a la història de Aragón*, Madrid 1942.

- ARMANGUÉ I HERRERO J-CIREDDU ASTE A-CUBONI C., *Proceso contra los Arborea*, vol. I, Pisa 2001.
- ARTIIZU F., *Registri e Carte reali di Ferdinando I d'Aragona*, in «Archivio Storico Sardo» XXV, 1957, fascc. 1-2, pp. 263-318.
- BARTOLI LANGELI A., *L'edizione dei testi documentari. Riflessioni sulla filologia diplomatica*, in «Schede Medievali. Rassegna dell'Officina di studi medievali», n. 20-21, genn-dic. 1991, pp. 116-131.
- BATLLE C., *L'expansió baixmedieval (segles XIII-XV)*, *Història de Catalunya*, a cura di P. Vilar, Barcelona 1988.
- BATTELLI G. M., *Nomenclature des éscriptures humanistiques, in Nomenclature des éscriptures Livresques du IX-XVII siècle*, Paris 1953.
- BOHIGAS P., *El Repertori de manuscrits catalans de la Fundació Patxot. Missió de Paris, Biblioteca Nacional 1926-1927*, in «Estudis Universitaris Catalans», XV, 1930.
- BOSCOLO A., *Aspetti della società e dell'economia in Sardegna nel Medioevo*, Cagliari 1979.
- BOSCOLO A., *I Catalani nel Mediterraneo nel basso Medioevo: aspetti e problemi*, in «Archivio Storico Sardo» XXXIV, 1984, pp. 47-72.
- BOSCOLO A., *I cronisti catalano-aragonesi e la storia italiana del basso Medioevo*, in *Nuove questioni di Storia Medioevale*, Milano 1969, pp. 301-323.
- BOSCOLO A., *L'attività storiografica sulle figure di Ferdinando I e Alfonso il Magnanimo*, in «Medioevo Aragonese», Padova 1958, pp. 149-165.
- BOSCOLO A., *L'espansione catalana nel Mediterraneo*, in *I Catalani in Sardegna*, a cura di J. Carbonell-F. Manconi, Cinisello Balsamo 1984, pp. 21-36.
- BOSCOLO A., *La feudalità in Sicilia, in Sardegna e nel Napoletano nel Basso Medioevo*, «Medioevo. Saggi e Rassegne», 1, 1975.

- BOSCOLO A., *La politica italiana di Ferdinando I d'Aragona*, Sassari 1954; edito anche in «Studi Sardi», XII/XIII, II, 1955, pp. 70-254.
- BOSCOLO A., *La politica mediterranea dei sovrani d'Aragona*, in «Medioevo. Saggi e Rassegne», 3, 1977.
- BOSCOLO A., *Le fonti della Storia Medioevale*, Cagliari 1975.
- BOSCOLO A., *Problemi mediterranei all'epoca di Pietro IV il Cerimonioso (1353-1387)*, in «Atti dell'VIII Congresso di Storia della Corona d'Aragona», Valenza 1973, vol. III, parte II.
- BOSCOLO A., *Ricerche sull'epoca del re d'Aragona, Pietro il Cerimonioso (1336-1387)* in «Archivio Storico Sardo», vol. XXIX, Padova 1963, pp. 391-397
- BOSCOLO A., *La politica italiana di Martino il Vecchio*, Padova 1963.
- BOSCOLO A., *La politica italiana di Ferdinando I d'Aragona*, Sassari 1954.
- BOSCOLO A., *L'attività storiografica sulle figure di Ferdinando I d'Aragona e di Alfonso il Magnanimo*, in BOSCOLO A., *Medioevo Aragonese*, Padova 1958, pp. 149-165.
- BOSCOLO A., (a cura di) *I parlamenti di Alfonso il Magnanimo (1421-1452)*, aggiornamenti, apparati e note a cura di O. Schena, vol. III degli *Acta Curiarum Regni Sardiniae*, Cagliari 1993.
- CADEDDU M.E., *Giacomo II d'Aragona e la conquista del regno di Sardegna e Corsica*, in «Medioevo. Saggi e Rassegne» 20, 1995, pp. 251-268.
- CADEDDU M.E., *Note in margine sull'edizione degli atti parlamentari in Sardegna*, in «Saitabi. Revista de Facultat de Geografia i Història de la Universitat de València», XLIV, 1994, pp. 33-41.
- CARBONI F., *Patrimonio reale e funzionari regi in Sardegna nei secoli XV-XVII*, in «Annali della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Cagliari», n.s., XXI, 1999, pp.183-278.

- CASAMASSIMA A., *Note sul metodo della descrizione dei codici*, in «Rassegna degli archivi di Stato», 2, 1963.
- CASSIN E.-BOTTERO J.-VERCOUTTER J., *Gli Imperi dell'antico oriente*, Milano 1968-1969, voll. III.
- CASTELLACCIO A., *Economia e monetazione nel Mediterraneo medievale*, Olbia 2005.
- CASTELLACCIO A., *L'amministrazione del Regno di Sardegna e Corsica: le città regie*, in *La Mediterrània de la Corona d'Aragó, segles XIII-XVI. VII Centenari de la sentència arbitral de Torrellas, 1304-2004*, XVIII Congrès d'Història de la Corona d'Aragó, (València, 9-14 settembre 2004), 2 voll., I, València 2005, pp. 765-779.
- CASTELLACCIO A., *La figura dei veguer in Sardegna, 2*, Alghero, in *El poder real en la Corona de Aragón (siglo XIV-XVI)*, vol. 3, tomo I, Atti dei XV Congresso di Storia della Corona d'Aragona (20-25 settembre 1993), Zaragoza, Diputación General de Aragón de Saragoça, pp. 9-29.
- CASTELLACCIO A., *La storiografia e la storia della produzione monetaria sardo-aragonese*, in «Medioevo. Saggi e Rassegne», 12, 1987, pp. 9-81.
- CASTELLACCIO A., *Note sull' amministrazione aragonese della Sardegna (1390)*, in *La Sardegna nel mondo mediterraneo*, Atti del II Convegno Internazionale di studi geografico-storici (Sassari, 2-4 ottobre 1981), IV, *La storia del mare e della terra*, a cura di M.Brigaglia, Sassari 1984, pp. 139-168.
- CASTELLACCIO A., *Note sull'ufficio di veguer in Sardegna, I*, Sassari, in *Sardegna, Mediterraneo e Atlantico tra Medioevo ed Età Moderna. Studi storici in memoria di Alberto Boscolo, I, La Sardegna*, a cura di L. D'Arienzo, Roma 1993, voll. 3, I, pp. 221-266.
- CASULA F. C., *Il documento regio nella Sardegna aragonese*, Padova

1973.

- CASULA F. C., *Rassegna della storiografia politica italiana dal 1945 a oggi riguardante l'Italia catalano-aragonese nel Medioevo*, in F.C. CASULA, *Profilo storico della Sardegna catalano-aragonese*, Cagliari 1982, pp. 145-180.
- CASULA F.C., *Alcune note sulla "Letra aragonese" del secolo XIV*, in «Annali delle Facoltà di Lettere, Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari», XXX, 1968, pp. 491-518.
- CASULA F.C., *Breve storia della scrittura in Sardegna*, Cagliari 1978.
- CASULA F.C., *Carte reali diplomatiche di Alfonso III il Benigno, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, Padova 1970.
- CASULA F.C., *Carte reali diplomatiche di Giovanni I il Cacciatore, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, Padova 1977.
- CASULA F.C., *Dizionario Storico Sardo (Di.Sto.Sa.)*, Sassari, Carlo Delfino Editore 2001.
- CASULA F.C., *Il "Regnum Sardinie et Corsicae" nell'espansione mediterranea della Corona d'Aragona. Aspetti politici*, in *La Corona d'Aragona in Italia (secc. XIII-XVIII)*, Atti del XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona (Sassari-Alghero, 19-24 maggio 1990), I, Sassari, 1993, pp. 39-48.
- CASULA F.C., *La Cancelleria di Alfonso III il Benigno, re d'Aragona (1327-1336)*, Padova 1967.
- CASULA F.C., *La scrittura umanistica nella corte di Alfonso il Magnanimo*, in «Annali dell'Istituto Universitario Orientale. Sezione Romanza», XXX, 1, 1988, pp. 128-132.
- CASULA F.C., *La storia di Sardegna*, Sassari 1994.
- CASULA F.C., *L'ordinamento della Corona d'Aragona nei secoli XIV-XV*, in *La Corona d'Aragona, un patrimonio comune per l'Italia e la Spagna (secc. XIV-XV)*. Catalogo della Mostra (Cagliari, 27 gennaio-

491

Maria Grazia Farris

Istituzioni e società alla Corte d'Aragona attraverso le *Addicions alle Ordenacions* di Pietro IV il Cerimonioso, re d'Aragona.

Tesi Dottorale in A.S.FIL. (XXI ciclo). Università degli Studi di Sassari.

1 maggio 1989) a cura di G. Olla Repetto-A. Argiolas-G. Catani-R. Concas-C. Ferrante-C. Palomba, Cagliari, Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, 1989, pp. 41-49.

- CASULA F.C., *Osservazioni paleografiche e diplomatiche sulla Cancelleria di Giacomo I il Conquistatore*, in «Archivi e Cultura», anno XI, gennaio-dicembre 1977, pp. 7-22.
- CASULA F.C., *Profilo storico della Sardegna catalano-aragonese*, Cagliari 1982; edito anche in «Medioevo. Saggi e Rassegna» 7, pp. 9-130; tradotto in *La Sardenya Catalano-Aragonesa. Perfil històric*, Barcelona 1985.
- CENCETTI G., *Progetto di modificazione delle norme per la pubblicazione delle fonti medioevali*, in «Atti del Convegno di Studi delle fonti del medioevo europeo in occasione del 70° anniversario dell'Istituto storico italiano », Roma 1953.
- CHIRRA S.-FARRIS M.G.-GRIECO V.-PATRICOLO C., *Proceso contra los Arborea*, vol.VI, (in corso di stampa).
- CHIRRA S., *Proceso contra los Arborea*, voll. II-III, Pisa 2003.
- CORONA C.- MARONGIU S. et al., *I documenti catalani dell'Archivio Arcivescovile di Cagliari*, «Estudis Catalans a Sardenya», I, 1999.
- CORRAO P., *Amministrazione ed equilibri politici nel regno di Sicilia (1416-1443)*, in *La Corona d'Aragona ai tempi di Alfonso il Magnanimo. I modelli politico-istituzionali, la circolazione degli uomini, delle idee, delle merci. Gli influssi sulla società e sul costume*, in Atti del XVI Congresso Internazionale di Storia della Corona d'Aragona (Napoli-Caserta-Ischia, 18-24 settembre 1997), a cura di G. D'Agostino, G. Buffardi, Napoli 2000, I-II, I, pp. 179-198.
- CORRAO P., *Città ed élites urbane nella Sicilia dei Tre-Quattrocento*, «Revista d'Història Medieval», (1998), pp. 171-192.

- CORRAO P., *Corona d'Aragona ed espansione catalano-aragonesa: l'osservatorio siciliano*, in *Europa e Mediterraneo fra Medioevo e prima Età Moderna: l'osservatorio italiano*, a cura di S. Gensini, Pisa 1992, pp. 255-280.
- CORRAO P., *Costruzione di un corpo di fonti per la storia politica siciliana del tardo medioevo: le Cartes Reales dell'Archivio della Corona d'Aragona*, in «*Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo*», 105, Roma 2003.
- CORRAO P., *Equilibri sociali e strutture istituzionali nel regno di Sicilia. Premesse tardomedievali del sistema parlamentare*, in «*Archivio sardo del movimento operaio, contadino e autonomistico*», voll. 47-49, 1996, pp. 145-157.
- CORRAO P., *Governare un regno. Potere società e istituzioni in Sicilia fra Trecento e Quattrocento*, Napoli 1991.
- CORRAO P., *Istituzioni monarchiche, poteri locali, società politica (secc. XIV-XV)*, in *Élites e potere in Sicilia dal medioevo ad oggi*, a cura di F. Benigno e C. Torrisi, Catanzaro 1995, pp. 3-16.
- CORRAO P., *Stati regionali e apparati burocratici nella Corona d'Aragona (secc. XIV e XV)*, in *La Mediterrània de la Corona d'Aragó, segles XIII-XVI. VII Centenari de la sentència arbitral de Torrellas, 1304-2004. XVIII Congrès d'Història de la Corona d'Aragó, (València, 9-14 setembre 2004)*, 2 voll., I, València, 2005, pp. 99-143.
- COSTA M.M., *Gli ufficiali regi ad Alghero nel XIV secolo*, in *Alghero, la Catalogna, il Mediterraneo. Storia di una città e di una minoranza catalana in Italia (XIV-XX)*, Atti del Convegno (Alghero, 30 ottobre-2 novembre 1985), a cura di A. Mattone- P. Sanna, 1994, p. 170.
- CUMONT F., *Le religioni orientali nel paganesimo romano*, Bari 1967.
- D'AGOSTINO G., *Gli stati italiani e la Corona d'Aragona: potere regio, istituzioni, assemblee rappresentative*, in *El poder real en la Corona de*

*Aragón (siglos XIV-XVI)*, atti del XV Congresso di Storia della Corona d'Aragona (Jaca, 20-25 settembre 1993), Jaca 1996, I, I, pp. 159-187.

- D'AGOSTINO G., *Parlamenti e assemblee di stati nei territori italiani della Corona d'Aragona (secc. XIII-XVII). I casi della Sicilia, della Sardegna e di Napoli*, in *La Corona d'Aragona in Italia (secc. XIII-XVIII)*, Atti del XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona (Sassari-Alghero 19-24 maggio 1990), Sassari 1993-1997, III.
- D'ALESSANDRO V., *Politica e società nella Sicilia aragonese*, Palermo 1963.
- D'ARIENZO L., *Alcune considerazioni sul passaggio dalla scrittura gotica all'umanistica nella produzione documentaria catalana dei secoli XIV-XV*, in "Studi di Paleografia e Diplomatica", Padova 1974, pp. 199-226.
- D'ARIENZO L., *Carte Reali Diplomatiche di Pietro IV il Cerimonioso, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, Padova 1970.
- D'ARIENZO L., *Gli scrivani della Cancelleria aragonese all'epoca di Pietro IV il Cerimonioso (1336-1387)*, in «Studi di Paleografia e Diplomatica», Padova 1974.
- D'ARIENZO L., *lo ius siglilli della Cancelleria sovrana catalano-aragonese nel basso medioevo*, in «Annali della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Cagliari», IV, 1979, pp. 489-532.
- D'ARIENZO L., *Lope Fernàndez de Luna, arcivescovo di Saragozza, cancelliere di Pietro IV d'Aragona*, in «Medioevo. Saggi e Rassegne», 2, 1975.
- DA PASSANO M., *La legislazione*, in *I Catalani in Sardegna*, a cura di J. Carbonell, F. Manconi, Cinisello Balsamo 1984, pp. 75-82.
- D'ABADAL Y VINYALS R., *Les partidas a Catalunya durant l'edat mitga*, Barcelona 1914.

- Diccionari, *Català - Valencià - Balear*, a cura di A. M. Alcover, F. de B. Moll, voll. 10.
- DOMÍNGUEZ BORDONA J., *Catálogo de los manuscritos catalans de la Biblioteca Nacional*, Madrid 1931.
- DOMÍNGUEZ BORDONA J., *La Miniatura*, in «Ars Hispaniae», t. XIV, Madrid 1962.
- DUPRÉ-THESEIDER E., *La política di Alfonso il Magnanimo*, in *IV Congreso de Historia de la Corona de Aragón (25 de septiembre a 2 de octubre de 1955, celebrado en Palma de Mallorca)*, 2 voll., I (ponencias), Barcelona 1976, pp. 225-251.
- EBERSOLT J., *Le grand palais de Constantinople et les livres des cérémonies*, Paris 1910.
- *Els nostres clàssics (col·lecció)*, Barcelona 1945.
- ESTEBAN E.S., *Del Mediterráneo de la Corona de Aragón al Atlántico de la monarquía hispánica*, *La Mediterrània de la Corona d'Aragó, segles XIII-XVI*, VII Centenari de la sentència arbitral de Torrellas, 1304-2004, XVIII Congrès d'Història de la Corona d'Aragó, (València, 9-14 setembre 2004), II voll., I, València 2005, pp. 43-64.
- FALCONI E., *L'edizione diplomatica del documento e del manoscritto*, Parma 1969.
- FARRER GIL O., *Historia de la moneda española*, Madrid 1959.
- FERRANTE C. - MATTONE A., *I Privilegi e le istituzioni municipali del Regno di Sardegna nell'età di Alfonso il Magnanimo*, in *La Corona d'Aragona ai tempi di Alfonso il Magnanimo. I modelli politico-istituzionali, la circolazione degli uomini, delle idee, delle merci. Gli influssi sulla società e sul costume*. Atti dei XVI Congresso Internazionale di Storia della Corona d'Aragona. Celebrazioni Alfonsine (Napoli-Caserta-Ischia, 18-24 settembre 1997), a cura di G. D'Agostino e G. Buffardi, I-II, Napoli 2000, I.

- FERRANTE C., *La vita sociale nei castelli sardi nell'età aragonese (secc. XIV-XV)*, in «Archivio Storico Sardo», XXXVIII, 1992, pp. 125-143.
- FERRANTE C., *L'istituzione del Bailo Generale nel regno di Sardegna (1391-1401)*, in *El poder real en la Corona de Aragón (siglos XIV-XVI)*, Atti del XV Congreso de Historia de la Corona de Aragón (Jaca, 20-25 settembre 1993), Jaca 1996, I, V, pp. 93-109.
- FERRER MALLOL M.T., *Els italians a terres catalanes (segles XII-XV)*, in «Anuario de estudios medevales» 10, 1980, pp. 393-467.
- FINKE H., *Acta Aragonensia*, Berlino-Lipsia 1908-1922, voll. 3, (introduzione).
- FLORIS F. - SERRA S., *Storia della nobiltà in Sardegna*, Cagliari 1986.
- FLORIS F., *Feudi e feudatari in Sardegna*, Cagliari 1996.
- FOIS B., *Per una storia dell'alimentazione in Sardegna: prodotti alimentari e prezzi nel XIV secolo*, in «Archivio Storico Sardo», XXXIV, I, 1983, pp. 81-110.
- FROSIO M.L., *La Spagna potenza mondiale. L'età dei re Cattolici*, Milano 1980. ELLIOT J.H., *La Spagna imperiale 1469-1776*, Bologna 1982.
- GIMENO BLAY F.M., *Escribir, leer y reynar la experiencia gráfico-textual de Pedro IV el Ceremonioso (1336-1387)*, in «Scrittura e Civiltà», XXII, Firenze 1998, pp. 119-233.
- GIUNTA F., *Aragonesi e catalani nel medioevo*, Palermo 1959.
- HILLGARTH J.N., *Los reyes católicos 1474-1516*, in *Los reinos hispánicos*, 3 voll., III, Barcelona-Buenos Aires-México 1984.
- *Il Regno di Sardegna in epoca aragonese. Un secolo di studi e ricerche (1900-1999)*, a cura di V. Nonnoi, Pisa 2001.
- *Inventario General de Manuscritos de la Biblioteca Nacional de Madrid*, 8 voll. Vol. III, Madrid 1957.

- LALINDE ABADIA J., *La Corona de Aragón en el Mediterráneo medieval (1229-1479)*, Zaragoza, Publicación de Institución "Fernando el Católico", Barcelona 1979.
- LALINDE ABADIA J., *La gobernación general en la Corona de Aragón*, Madrid-Zaragoza, Publicación de Institución "Fernando el Católico", Barcelona 1963.
- LALINDE ABADIA J., *Las instituciones de la Corona de Aragón en el siglo XIV*, in «VIII Congreso de Historia de la Corona de Aragón», València, 1-8 octubre 1967, vol. II, València 1970, pp. 9-52.
- LALINDE ABADIA J., *L'influenza dell'ordinamento politico-giuridico catalano in Sardegna*, in *Alghero, la Catalogna, il Mediterraneo. Storia di una città e di una minoranza catalana in Italia (XIV-XX)*, Atti del Convegno (Alghero, 30 ottobre-2 novembre 1985), a cura di A. Mattone, P. Sanna, 1994, pp. 273-279.
- LALINDE ABADIA J., *Virreyes y lugartenientes medievales en la Corona de Aragón*, «Cuadernos de Historia de España» XXXIV, 1960, pp. 97-172.
- LODDO CANEPA F., *Gli archivi di Spagna e la storia sarda*, «Studi Sardi», IX, 1950.
- LODDO CANEPA F., *Nuovi documenti sardi dell'Archivio della Corona di Aragona in Barcellona rintracciati durante la ricognizione compiuta nell'agosto 1954*, «Annali delle Facoltà di Lettere, Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari», XXII, 1954.
- LUPI C., *Manuale di paleografia delle carte*, Firenze 1875.
- MARONGIU A., *Postille ad una relazione sulle istituzioni rappresentative della Sardegna medievale e moderna*, in *Mediterraneo medioevale* (scritti in onore di Francesco Giunta), voll. 3, Catanzaro 1989, pp. 779-793.
- MARTÍNEZ FERRANDO J. E., *La tràgica història dels reies de Mallorca*, Barcelona 1960, pp. 173-244.

- MARTINI A., *Manuale di metrologia, ossia di misure, pesi e monete in uso attualmente e anticamente presso tutti i popoli*, Roma 1976.
- MASSO TORRENTS J., *Manuscrits catalans de la Biblioteca de Madrid*, Barcelona 1896.
- MATEU IBARS J., *Los virreyes de la Corona de Aragón durante Alfonso el Magnánimo (1416-1458)*, in *La Corona d'Aragona ai tempi di Alfonso il Magnanimo. I modelli politico-istituzionali, la circolazione degli uomini, delle idee, delle merci. Gli influssi sulla società e sul costume*. Atti dei XVI Congresso Internazionale di storia della Corona d'Aragona (Celebrazioni Alfonsine), voll. 2, a cura di G. D'Agostino, G. Buffardi (Napoli-Caserta-Ischia, 18-24 settembre 1997), Napoli 2000, I, pp. 457-451.
- MATTONE A., "Corts" catalane e Parlamento sardo: analogie giuridiche e dinamiche istituzionali (XIV-XVII secolo), in *La Corona d'Aragona in Italia (secc. XIII-XVIII)*, III, Sopravvivenza ed estensione della Corona d'Aragona sotto la monarchia spagnola (secc. XVI-XVIII), Atti del XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona (Sassari-Alghero, 19-24 maggio 1990), voll. 4, Sassari 1993, pp. 251-274; edito anche in «Rivista di Storia del Diritto Italiano», LXIV, 1991, pp. 19-44.
- MATTONE A., *I Parlamenti*, in *I Catalani in Sardegna*, a cura di J. Carbonell, F. Manconi, Milano 1984, pp. 84-91.
- MATTONE A., *I privilegi e le istituzioni municipali di Alghero (XV-XVI secolo)*, in *Alghero, la Catalogna, il Mediterraneo. Storia di una città e di una minoranza catalana in Italia (XIV-XX)*, Atti del Convegno (Alghero, 30 ottobre-2 novembre 1985), a cura di A. Mattone, P. Sanna, 1994, pp. 281-310.
- MATTONE A., *Le istituzioni e le forme di governo*, in *Storia dei Sardi e della Sardegna*, a cura di M. Guidetti, Milano, 1989, vol. III, *L'età moderna. Dagli aragonesi alla fine del dominio spagnolo*, pp. 217-252.

- MELE G., *Tradizioni codicologiche e cultura tra Sardegna e Catalogna nel Medioevo. Note per un primo bilancio*, in *La Sardegna e la presenza catalana nel Mediterraneo*, Atti del VI Congresso (III Internazionale) dell'Associazione Italiana di Studi Catalani (Cagliari, 11-15 ottobre 1995), a cura di P. Maninchedda, Cagliari 1998, I, pp. 236-315.
- MELONI G., *Genova e Aragona all'epoca di Pietro il Cerimonioso*, II, (1355-1360), Padova 1976.
- MELONI G., *Genova e Aragona all'epoca di Pietro IV il Cerimonioso*, III (1361-1387), Padova 1982.
- MELONI G., *La Sardegna nel quadro della politica mediterranea da Pisa, Genova e Aragona*, in *Il Medioevo. Dai giudicati agli Aragonesi, Storia dei Sardi e della Sardegna*, 3 voll., II, Milano, Jaca Book 1989, pp. 49-96.
- MELONI G., *L'Italia medioevale nella Cronaca di Pietro IV*, Cagliari 1980.
- MELONI M.G., *La Sardegna, la Corona d'Aragona e il Mediterraneo nel Basso Medioevo. Rassegna della produzione storiografica dell'Istituto sui rapporti italo-iberici del CNR*, in *La Sardegna e la presenza catalana nel Mediterraneo*, Atti del VI Convegno (III Internazionale) dell'Associazione Italiana di Studi Catalani (Cagliari, 11-15 ottobre 1995), a cura di P. Maninchedda, Cagliari 1998, I, pp. 522-530.
- MINIERI RICCIO C., *De grandi uffiziali del Regno di Sicilia dal 1265 al 1285*, Napoli 1872.
- MOREL FATIO A.M., *Catalogue des manuscrits espagnols et des manuscrits portugais*, Paris 1892.

- *Normas de transcripción y edición de textos y documentos por la Escuela de Estudios Medievales, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, Barcelona 1944.*
- OLIVA A.M., SCHENA O., *I parlamenti Dusay-Rebolledo nella Sardegna di Ferdinando II, Cagliari 1994.*
- OLIVA A.M., SCHENA O., *Autonomie cittadine e potere regio negli atti del Parlamento del Regno di Sardegna nel Quattrocento, «Archivio Sardo» (2001), 2, Sardegna e Spagna. Città e territorio tra medioevo ed età moderna, pp. 69-79.*
- OLIVA A.M.-SCHENA O., *La Sardegna e il Mediterraneo all'epoca di Ferdinando il Cattolico, in «Acta curiarum Regni Sardinie». I Parlamenti dei viceré Giovanni Dusay e Ferdinando Girón de Rebolledo, Cagliari 1998.*
- OLIVA A.M.-SCHENA O., *Le città regie del Capo di Logudoro, Appendice documentaria a cura di SCHENA O., in XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona (Sassari-Alghero, 19-24 maggio 1990), III, Sassari 1993, pp. 334-335.*
- OLLA REPETTO G., *Gli Ufficiali regi durante il regno di Alfonso IV, Cagliari 1969.*
- OLLA REPETTO G., *Il primo Liber Curiae della Procurazione reale di Sardegna, Roma 1974.*
- OLLA REPETTO G., *L'amministrazione regia, in I Catalani in Sardegna, a cura di J. Carbonell, F. Manconi, Milano 1984, pp. 47-50.*
- OLLA REPETTO G., *L'Istituto dei «procurator Regius Regni Sardinie» sotto Alfonso il Magnanimo, in La Corona d'Aragona e il Mediterraneo: aspetti e problemi comuni da Alfonso il Magnanimo a Ferdinando il Cattolico (1416-1516). Atti del IX Congresso di Storia della Corona d'Aragona (Napoli 11-15 aprile 1973), voll. 3, Napoli 1982, II, pp. 135-145.*

- OLLA REPETTO G., *L'istituto del Procurator regius regni Sardiniae sotto Alfonso il Magnanimo*, in «Medioevo. Saggi e Rassegne» 2, 1976, pp. 97-108.
- OLLA REPETTO G., *La politica archivistica di Alfonso IV d'Aragona*, in *La società mediterranea all'epoca del Vespro*, Atti dell'XI Congresso de Història de la Corona de Aragón (Palermo-Trapani-Erice, 20-23 aprile 1982), Palermo 1984, III, pp. 461-479.
- OLLA REPETTO G., *La Sardegna nell'Archivio Historico Nacional di Madrid*, «Archivio Storico Sardo», XXXI, 1980.
- OLLA REPETTO G., *La storiografia sugli ufficiali regi della Sardegna catalano-aragonese e la nascita dell'istituto del governatore nella Corona d'Aragona*, in «Archivio Storico Sardo» XXXVI, 1989, pp. 105-127.
- OLLA REPETTO G., *Le istituzioni medievali*, in *La Sardegna. Enciclopedia*, a cura di M. Brigaglia, I *La Storia*, Cagliari 1982, pp. 152-157.
- OLLA REPETTO G., *Lo stato delle fonti documentarie ed i problemi connessi alla loro ricerca ed edizione*, in *Istituzioni rappresentative nella Sardegna medioevale e moderna*, volume I degli *Acta Curiarum Regni Sardiniae*, Atti del Seminario di Studi (Cagliari 28-29 novembre 1984), Cagliari 1989, pp. 196-209.
- OLLA REPETTO G., *Saggi di fonti dell'Archivo de la Corona de Aragón di Barcellona relative alla Sardegna aragonese (1323-1479)*, Cagliari 1975.
- PALACIOS MARTIN B., *La Coronación de los reyes de Aragón (1204-1410)*, València 1975.
- PECCHIOLI A., *Il regno di Sardegna*, Roma 1995.

- PELAEZ ALBENDEA M.J., *Algunos manifestaciones del derecho de caza en Cataluña (siglos X-XI)*, in *La chasse au Moyen Age, Actes du Colloque de Nice (22-24 giugno 1979)*, Nice 1980, pp. 69-82.
- PEREZ J., *Isabel y Fernando. Los reyes Católicos*, Madrid 1988.
- PETRUCCI A., *L'edizione delle fonti documentarie: un problema sempre aperto*, in «*Rivista storica italiana*», 75, (1963), pp. 69-80.
- PETRUCCI A., *La descrizione del manoscritto, storia, problemi, modelli*. Roma 1984.
- PILIA F., *Influssi della cultura catalana sulle tradizioni popolari sarde, in La Corona d'Aragona in Italia (secc. XIII-XVIII)*, IV, *Incontro delle culture nel dominio catalano-aragonese in Italia*, Atti del XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona (Sassari-Alghero, 19-24 maggio 1990), Sassari 1997, V, pp. 431-443.
- PONTIERI E., *Alfonso il Magnanimo re di Napoli (1435-1458)*, Napoli 1975.
- PONTIERI E., *Alfonso V d'Aragona nel quadro della politica italiana del suo tempo*, in *Estudios sobre Alfonso el Magnánimo con motivo del quinto centenario de su muerte. Curso de conferencias (mayo de 1959)* Universidad de Barcelona, Barcelona 1960, pp. 245-307.
- PRATESI A., *Genesi e forme del documento medioevale*, Roma 1979.
- PRATESI A., *Progetto di norme per l'edizione delle fonti documentarie*, in «*Bullettino dell'I.S.I.M.E.*», 91, Roma 1984, pp. 491-503.
- PRATESI A., *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, in «*Rassegna degli archivi di stato*», 17, 1957, pp. 312-333.
- PROU M., *La Gaule Mérovingienne*, Paris 1911.
- RIQUER DE M., *L'arnès del cavaller, armes i armadures catalanes medievals*, Barcelona 1968.

- ROCA TRAVES F.A., *Un manuscrito de ordenaci3ns de la Casa del rey en la Corona de Aragona*, in «Anuario de Historia del Derecho Espa3ol» vol. XVIII, 1947, pp. 513-530.
- RUBI3 Y LLUCH A., *Documents per l'hist3ria de la cultura catalana mig-  
eval*, vol. I, Barcelona 1908, vol. II, Barcelona 1921.
- RYDER A., *La politica italiana di Alfonso il Magnanimo (1442-1458)*, in «Archivio Storico per le Province Napolitane» 38, (1958), pp. 43-106; 39, (1959), pp. 235-294.
- SALAVERT I ROCA V., *Cerde3a y la expansi3n mediterranea de la Corona de Arag3n*, Madrid 1956.
- SARASA SANCHEZ E., *Sociedad y conflictos sociales en Arag3n, siglo XIII-XV*, Madrid 1981.
- SCALFATI S.P.P., *Per l'edizione delle fonti documentarie*, in «Schede medioevali», 20-21, gennaio-dicembre 1991, pp.132-140.
- SCHENA O., *La storiografia sulla cancelleria sovrana della Corona d'Aragona (secc. XII-XV)*, in «Bullettino Bibliografico e Rassegna Archivistica di Studi Storici della Sardegna» 7, (1987), pp. 58-67.
- SCHENA O., *Le leggi palatine di Pietro IV d'Aragona*, Cagliari 1983.
- SCHENA O., *Note sugli scrivani degli uffici patrimoniali palatini catalano-aragonesi (secc. XIII-XIV)*, in *La societ3 mediterranea all'epoca del Vespro*, Atti dell'XI Congresso della Storia della Corona d'Aragona (Palermo-Trapani-Erice, 25-30 aprile 1982), Palermo 1984, IV, pp. 263-285.
- SCHENA O., *Pietro IV il Cerimonioso, re d'Aragona, da I personaggi della storia medioevale*, Milano 1989, pp. 457-512.
- SCHENA O., *Stato Attuale degli studi di diplomatica sardo-catalana*, in «Bollettino Bibliografico della Sardegna», VIII, 14, 1991, pp. 117-123.
- SCHENA O., TRENCHS ODENA J., *Le leggi palatine di Giacomo III di Maiorca nella Corte di Pietro IV d'Aragona*, in XIII Congr3s d'hist3ria

de la Corona d'Aragó, (Palma de Mallorca 27 settembre-1 ottobre 1987), Palma de Mallorca, 1990, pp. 111-119.

- SCHENA O., *La documentazione*, in *Acta Curiarum Regni Sardiniae. I Parlamenti dei viceré Giovanni Dusay e Ferdinando Girón de Rebolledo*, Cagliari 1998, pp. 9-27.
- SCHENA O., *Le "Leges Palatinae" di Giacomo III di Maiorca alla corte di Pietro IV d'Aragona. Il manoscritto 959 (olim D 158) della Biblioteca Nacional di Madrid*, in "Der Sache dienlich gemäß dem Stande passend". Zeremoniel und symbolische Kommunikation in der Handschrift der "Leges Palatinae", (Trier, 10-12 ottobre 2008), in corso di stampa.
- SEPPELT F.X. - SCHWAIGER G., *Storia dei papi*, Roma 1964.
- SEVILLANO COLOM F., *Apuntes para el estudio de la Cancilleria de Pedro IV el Cerimonioso*, in «Anuario de Historia del Derecho Español», t. XX, Madrid 1950, pp. 137-241; pp. 5-109.
- SEVILLANO COLOM F., *De la Concilleria de los reyes de Mallorca: 1276-1343*, in «Boletín de la Sociedad Arqueologica Luliana», vol. XXXIV, 1973.
- SEVILLANO COLOM F., *De la Cancilleria de la Corona de Aragón*, in «Martínez Ferrando archivero-Miscelanea de estudios dedicados a su memoria», Barcelona 1968.
- SEVILLANO COLOM F., *Cancillerias de Fernando I de Antequera y de Alfonso V el Magnanimo*, in «Anuario de Historia de Derecho español», t. XXIII, Madrid 1965, pp. 169. 216.
- SEVILLANO COLOM F., *La Cancilleria de Fernando el Catolico*, in V Congreso de Historia de la Corona de Aragón, Palma de Mallorca, 1955.
- SEVILLANO COLOM F., *Mateu Andrià, protonotario de Pedro IV el Cerimonioso*, in «VIII Congreso de Historia de la Corona de

504

Maria Grazia Farris

Istituzioni e società alla Corte d'Aragona attraverso le *Addicions* alle *Ordenacions* di Pietro IV il *Cerimonioso*, re d'Aragona.

Tesi Dottorale in A.S.FIL. (XXI ciclo). Università degli Studi di Sassari.

Aragón», València 1-8 octubre 1967, vol. II, 2, València 1970, pp. 103-118.

- SIMBULA P.F., *Corsari e pirati nei mari di Sardegna*, Cagliari 1993.
- SIMBULA P.F., *Navigare nel Medioevo*, in VI Settimana della Cultura Scientifica (Sassari, 22-31 marzo 1996), Sassari 1997, pp. 1067-1080.
- SIMBULA P.F., *Note sull'alimentazione a bordo delle navi del Basso Medioevo*, in «Medioevo. Saggi e Rassegne», 15, Cagliari 1990, pp. 221-242.
- SODEVILA F., *Vida de Pere el Gran y d'Anfos el Liberal*, Barcelona 1961.
- SOLDEVILA F., *Les quatre grans Cròniques*, Barcelona 1971.
- SOLMI A., *Studi storici sulle istituzioni della Sardegna nel Medioevo*, a cura di M.E. Cadeddu, Nuoro 2001.
- TANGHERONI M., *Aspetti del commercio dei cereali nei paesi della Corona d'Aragona*, 1. La Sardegna, Pisa 1981.
- TANGHERONI M., *Aspetti economici dell'espansione catalano-aragonese nel Mediterraneo*, in *La Corona de Aragón en el Mediterráneo. Un legado común para Italia y España (1282-1492)*, Catalogo della mostra (Barcelona, novembre-dicembre 1988), s.l., Ministerio de Cultura, s.a., pp. 31-42; tradotto in *La Corona d'Aragona: un patrimonio comune per Italia e Spagna (secc. XIV-XV)*, Catalogo della Mostra (Cagliari, 27 gennaio-1 maggio 1989), a cura di G. Olla Repetto- A. Argiolas- G. Cattani- R. Concas- C. Ferrante- C. Palomba, Cagliari 1989, pp. 50-65.
- TANGHERONI M., *Commercio e navigazione nel medioevo*, Roma 1996.
- TANGHERONI M., *Il "Regnum Sardinie et Corsicae" nell'espansione mediterranea della Corona d'Aragona. Aspetti economici*, in *La Corona d'Aragona in Italia (secc. XIII-XVIII)*, Atti del XIV

505

Maria Grazia Farris

Istituzioni e società alla Corte d'Aragona attraverso le *Addicions* alle *Ordenacions* di Pietro IV il Cerimonioso, re d'Aragona.

Tesi Dottorale in A.S.FIL. (XXI ciclo). Università degli Studi di Sassari.

Congresso di Storia della Corona d'Aragona (Sassari-Alghero, 19-24 maggio 1990), I, Sassari 1993, pp. 49-88.

- TAsCA C., *Ebrei e società in Sardegna nel XV secolo. Fonti archivistiche e nuovi spunti di ricerca*, Firenze 2008.
- TAsCA C., *Una nota sulla presenza ebraica in Sardegna*, in *La Corona d'Aragona in Italia (secc. XIII-XVIII)*, I, Il "Regnum Sardiniae et Corsicae" nell'espansione mediterranea della Corona d'Aragona, Atti del XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona (Sassari-Alghero, 19-24 maggio 1990), Sassari 1993, II, pp. 881-892.
- TAsCA C., *Gli ebrei in Sardegna nel XIV secolo: società, cultura e istituzioni*, Cagliari 1992.
- TAsCA C., *La natura degli insediamenti ebraici nella Sardegna basso medioevale: la Juharia del Castello di Cagliari*, in «Quaderni dell'Istituto di Studi Africani e Orientali. Orientalia Kalaritana», 3, aprile 1998, pp. 247-264.
- TAsIS I MARCA R., *Joan el rey caçador i músic*, Barcelona 1959.
- TAsIS I MARCA R., *La vida del rei en Pere III*, Barcelona 1954.
- TAsIS I MARCA R., *Les unions de nobles i el rei del Punyalet*, Barcelona 1960.
- TAsIS I MARCA R., *Pere el Cerimonios i els seus fills*, Barcelona 1957.
- ToDDE G., *Il documento istitutivo dell'Ufficio di Luogotenente del Tesoriere d'Aragona nel "Regno di Sardegna" (1387)*, in «Archivio Storico Sardo», XXXIV, I, 1983, pp. 111-123.
- ToGNETTI G., *Criteri per la trascrizione dei testi medioevali, latini ed italiani*, Roma 1982.
- ToGNETTI G., *Questioni che si incontrano nell'edizione di fonti storiche: la grafia*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 2-3 (maggio-dicembre) 1973.

- TOPOLSKY J., *Narrare la storia. Nuove prospettive di metodologia storica*, Milano 1997.
- TOPOLSKY J., *El concepto de documento desde una perspectiva interdisciplinar de la diplomática a la archivística*, in «Revista general de Información y Documentación» 10, 2003.
- TRENCHS ODENA J., *La Cancillería de Jaime I: cancilleres y escribanos*, in «*Studi in onore di G. Battelli*», II, Roma 1979, pp. 97-128.
- TRENCHS ODENA J., *Libri, letture, insegnamento e biblioteche nella Corona d'Aragona (secoli XIII-XV)*, in *La Corona d'Aragona in Italia (secc. XIII-XVIII)*, Atti del XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona (Sassari-Alghero, 19-24 maggio 1990), Sassari 1993, I, pp. 193-258.
- UDINA MARTORELL F., (a cura di), *Guía histórica y descriptiva del Archivo de la Corona d'Aragón*, Madrid 1986.
- UDINA MARTORELL F., *Fuentes documentales del Archivo del Real Patrimonio (Maestre Racional) relativos a Cerdeña*, in «*Archivo Storico Sardo*», XXVIII 1962.
- UDINA MARTORELL F., *La Corona d'Aragona e il Mediterraneo: aspetti e problemi comuni da Alfonso il Magnanimo a Ferdinando il Cattolico (1416-1516)*, in Atti del IX Congresso di Storia della Corona d'Aragona, vol I, Napoli 1978.
- URRIES DE J.-AZARA J., *Las Ordenaciones de la Corte Aragonesa en los Siglos XIII y XIV*, in «*Boletín de la Real Academia de Buenas Letras de Barcelona*», vol. VII, 1913-1914, p. 222.
- VALDEAVALLANO DE L.G., *Curso de historia de las instituciones españolas, de los orígenes al final de la Edad Media*, II ediz., Madrid 1970.

- VINCKE J., *Sobre la caça amb falcons pels reis de Catalunya-Aragó els segles XIII-XIV*, in «Estudios de Història Medioevales», V, 1972, pp. 55-70.
- *Vocabolario della lingua italiana*, Zingarelli, Zanichelli 2001.

